

Relazioni
e Bilancio
2019



Relazioni e bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019
della Banca di Credito Cooperativo di Pachino
112° Esercizio

Banca di Credito Cooperativo di Pachino
Aderente al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea
Sede legale e Direzione Generale: Via Unità, 5, 96018 Pachino (SR)
C.F. 00078210895 - R.E.A. di Siracusa 41742
Società partecipante al Gruppo IVA Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, P.I. 15240741007
Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari
Iscritta all'albo delle banche
Codice ABI (08713)

ESPONENTI AZIENDALI

Consiglio di Amministrazione

Presidente	Prof. Avv. Concetto COSTA
Vice Presidente	Dr. Francesco LAO
Consiglieri	Sig. Angelo BORGH
	Dr. Liborio CALCAGNO
	Sig. Giuseppe CANDIANO
	Dr. Corrado CELESTE
	Rag. Raffaele GIANNONE
	Dr. Salvatore LEONE
	Sig.ra Nunziata PALERMO
	Dr. Giorgio SANGIORGIO
	Dr. Salvatore Silvio SANTACROCE

Collegio Sindacale

Presidente	Dr. Andrea BUTERA
Sindaci effettivi	Dr. Giancarlo BARONE
	Dr. Salvatore SPADARO
Sindaci supplenti	Dott.ssa Graziella ARENA
	Dr. Santo RANNO

Direzione Generale

Direttore Generale	Dr. Corrado BONGIOVANNI
Vice Direttore Generale	Rag. Giuseppe CUGNO
Vice Direttore Generale	Sig. Enrico TRICOMI

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI PACHINO (Siracusa)

Società Cooperativa

Fondata nel 1908

- ✓ R.E.A. Siracusa n. 41742
- ✓ Partita IVA 00078210895
- ✓ Iscritta all'albo delle Banche
- ✓ Iscritta all'albo delle Società cooperative a mutualità prevalente
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo
- ✓ Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Sede e Direzione Generale

Via Unità, 5/7

96018 PACHINO (SR)

Dipendenze in Provincia di Siracusa

Portopalo di Capo Passero

Rosolini

Noto

Pachino Agenzia 1

Avola

Siracusa

Dipendenze in Provincia di Catania

Palagonia

Calatabiano

Castiglione di Sicilia – *Fraz. Solicchiata*

Mascali

Giarre – *Fraz. Trepunti*

Catania

Dipendenze in Provincia di Ragusa

Modica

Ragusa

Dipendenze in Provincia di Messina

Taormina

Taormina – *Fraz. Trappitello*

Santa Teresa di Riva

Indice

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	8
La costituzione e l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea	9
Il Contesto globale e il Credito Cooperativo	13
Impatti connessi al propagarsi dell'infezione da COVID-19 sullo scenario macroeconomico	35
La gestione della Banca	42
L'andamento della gestione	65
Il profilo della gestione mutualistica	76
L'attività di raccolta	82
L'attività di credito	87
L'attività sui mercati finanziari	99
L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi	103
Il risultato economico	105
I mezzi propri	112
Il Patrimonio, il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile	115
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	119
Altre informazioni	129
I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio	131
L'evoluzione prevedibile della gestione	132
Scopi statutari	133
Progetto di destinazione degli utili	134
Conclusioni	135
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	137
NOTA INTEGRATIVA	149
PARTE A – Politiche Contabili	151
PARTE B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale	209
PARTE C – Informazioni sul Conto Economico	247
PARTE D – Redditività Complessiva	269
PARTE E – Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura	271
PARTE F – Informazioni sul Patrimonio	365
PARTE G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	371
PARTE H – Operazioni con parti correlate	373
PARTE I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	377
PARTE L – Informativa di settore	380
PARTE M – Informativa sul leasing	382
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	386
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	390

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Esercizio 1 gennaio – 31 dicembre 2019

Care Socie, cari Soci,

un cordiale saluto a tutti Voi ed un caloroso benvenuto ai nuovi Soci, che quest'anno in numero rilevante hanno accresciuto ed arricchito la compagine sociale.

Rivolgiamo un deferente pensiero ai Soci scomparsi nel corso del 2019, rinnovando il nostro cordoglio alle famiglie. Un sentito sentimento di cordoglio lo rivolgiamo a tutte le famiglie italiane colpite dall'infezione del virus Covid 19, che tante vittime sta mietendo in ogni parte del paese e del mondo. E' una tremenda prova nuova con la quale la nostra generazione è stata chiamata a confrontarsi. Confidiamo che da essa si esca più uniti e solidali, come singole persone, comunità e nazioni.

Il 2019 verrà ricordato, nella ultracentenaria storia del Credito Cooperativo nazionale e della nostra Banca, come quello della costituzione e dell'avvio operativo dei gruppi bancari cooperativi e, per quanto riguarda la Bcc di Pachino, come quello di inserimento nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Dedichiamo l'apertura della relazione alla informazione sul progetto di costituzione dei Gruppi bancari cooperativi ed all'avvio del nostro Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

La costituzione e l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) attuata con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione. Il successivo 24 luglio, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB.

Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente alla riforma con la Legge 108/2018 si è avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Il contratto di coesione

Il modello scelto dal legislatore prevede la configurazione di gruppo su base contrattuale, attraverso la definizione di uno specifico accordo tra la capogruppo (organismo centrale - *central body*) e le BCC (banche affiliate). Il "fulcro" del gruppo bancario cooperativo è, quindi, costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate hanno conferito alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio *risk-based*).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 da tutte le Banche Affiliate e dalla Banca, segnatamente, lo scorso 6 novembre 2018, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo. Tali poteri sono esercitati, in particolare, in materie e ambiti quali il governo societario, la pianificazione strategica, il governo dei rischi, il sistema dei controlli interni, i sistemi informativi e la garanzia in solido (di cui infra). Al riguardo, il contratto di coesione, oltre a contenere i poteri "generali" di indirizzo e coordinamento del Gruppo e delle controllate, disciplina anche gli specifici poteri necessari ad assicurare l'unitarietà ed efficacia dei sistemi di gestione e controllo a livello consolidato, il rispetto dei requisiti prudenziali e degli obblighi di segnalazione applicabili al Gruppo e alle sue componenti nonché delle altre disposizioni in materia bancaria e finanziaria. A tali poteri si aggiungono quelli specificamente connessi al governo societario delle Banche Affiliate, con particolare riguardo alla composizione e nomina degli organi sociali stabilendo, attraverso previsioni dello statuto tipo delle Banche Affiliate e uno specifico regolamento elettorale e assembleare tipo, la disciplina dei casi in cui la Capogruppo può motivatamente nominare, opporsi alla nomina o revocare uno o più componenti, fino a concorrenza della maggioranza, degli organi di amministrazione e controllo delle Affiliate, nonché le modalità relative.

La Capogruppo è tenuta ad esercitare i propri poteri di direzione e coordinamento avendo come obiettivo quello di salvaguardare la stabilità del Gruppo e di ogni sua singola componente, nel pieno rispetto dei principi di sana e prudente gestione societaria e imprenditoriale, supportando le Affiliate nel perseguimento degli obiettivi fissati dallo Statuto delle BCC, salvaguardando e promuovendo lo spirito cooperativo e la funzione mutualistica delle stesse e del Gruppo nel suo insieme. Il coinvolgimento delle Banche Affiliate è attuato, tra l'altro, in specifici momenti consultivi delle BCC, previsti dal TUB, nei quali queste esprimono pareri non vincolanti per la Capogruppo (le Assemblee territoriali).

Lo schema delle garanzie incrociate

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (*cross-guarantee*) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

L'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Affiliata è commisurato alle rispettive esposizioni ponderate per il rischio ed è contenuto entro il limite delle risorse patrimoniali eccedenti i Requisiti Patrimoniali Minimi Obbligatori di ciascuna Banca Affiliata (il Capitale Libero), restando impregiudicato il rispetto di tali requisiti da parte delle stesse Banche Aderenti. A valere sull'obbligo di garanzia di ciascuna Banca Affiliata, entro i limiti del Capitale Libero, la Capogruppo realizza gli interventi di sostegno finanziario necessari per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole Banche Affiliate (Interventi di Sostegno Infragruppo), anche tenendo conto delle risultanze dell'Early Warning System, ed in particolare per assicurare il rispetto dei requisiti prudenziali e le richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Gli interventi di sostegno a favore delle Banche Affiliate, sia di capitale, sia di liquidità, necessari - anche tenendo conto delle risultanze dell'*Early Warning System* (di seguito anche "EWS") - per assicurare la solvibilità e la liquidità delle singole aderenti allo schema, sono effettuati dalla Capogruppo, utilizzando le risorse finanziarie messe a disposizione dalle aderenti in esecuzione dell'accordo di garanzia.

In particolare, ciascuna aderente, al fine di garantire una pronta disponibilità dei fondi e dei mezzi finanziari necessari per realizzare gli interventi di garanzia, costituisce presso la Capogruppo i c.d. "fondi prontamente disponibili (FPD)", rappresentati da una quota preconstituita ex ante (la quota ex ante) ed una quota che può essere richiamata dalla Capogruppo in caso di necessità (la quota ex post), mediante l'esecuzione di contribuzioni con le forme tecniche previste dal contratto di coesione.

Gli interventi di sostegno possono consistere in:

- misure di patrimonializzazione (ivi inclusa la sottoscrizione di azioni di finanziamento ex art. 150-ter del TUB emesse dalle Banche Affiliate, computabili come CET1), tramite la componente ex ante degli FPD;
- misure di finanziamento a sostegno della liquidità (a titolo di esempio, operazioni di finanziamento con scadenza opportunamente definita o prestito titoli), tramite la componente ex post dei FPD attraverso l'utilizzo delle linee di credito allo scopo costituite ovvero utilizzando i fondi ex ante;
- interventi in ogni altra forma tecnica ritenuta appropriata dalla Capogruppo.

Successivamente all'iscrizione del GBCI nell'albo dei gruppi bancari, la Capogruppo ha emanato il corpo normativo interno che regola il funzionamento dello schema delle garanzie incrociate (SDG) sopra descritto, ovvero l'insieme di principi di governo, regole di funzionamento e di gestione operativa, ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in materia di SDG le logiche di trattamento contabile e prudenziale, i modelli di valutazione, le politiche di investimento delle risorse finanziarie dell'SDG le modalità di attivazione e gestione degli interventi di sostegno infragruppo. I riferimenti in argomento sono stati trasmessi alle BCC affinché potessero essere adottati con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione.

Con cadenza almeno annuale, la Capogruppo procede alla conduzione dell'esercizio di stress test sul perimetro delle aderenti, finalizzato alla determinazione degli FPD e, di conseguenza, all'adeguamento delle relative quote di competenza rispetto al maggiore o minore importo già costituito presso la Capogruppo. L'esecuzione dell'esercizio di stress test rappresenta, pertanto, un elemento cardine dell'interno framework in materia di SDG. Sulla base degli esiti dell'esercizio di stress vengono, infatti, quantificati i complessivi FPD e, conseguentemente, gli obblighi di garanzia delle banche aderenti; inoltre, gli esiti dell'esercizio di stress sono funzionali alla calibrazione delle soglie degli indicatori del sistema di *early warning*.

Indipendentemente dall'esito delle prove di stress, al fine di garantire comunque la pronta disponibilità finanziaria per misure di intervento di garanzia, è stato stabilito un livello minimo della quota ex ante degli FPD pari allo 0,50% degli RWA delle singole Banche Affiliate.

Secondo quanto previsto dal Contratto di Coesione, le banche aderenti sono remunerate per i contributi corrisposti al sistema di garanzia. In particolare, le banche aderenti che generano un fabbisogno di garanzia maggiore di quello attribuito, pagano un premio alle banche aderenti con un fabbisogno di garanzia generato minore di quello attribuito. Il premio pagato/incassato dalla banca aderente per la propria contribuzione alla generazione/copertura del fabbisogno viene determinato attraverso l'applicazione di un tasso di remunerazione, definito con cadenza annuale dalla Capogruppo in misura differenziata per tipologia di fabbisogno attribuito e generato (ex ante ed ex post).

Le modifiche allo Statuto

Nel quadro della riforma del credito cooperativo già richiamata e del portato normativo introdotto dal novellato Testo Unico, dalle Disposizioni di vigilanza e dal contratto di coesione, lo statuto tipo delle BCC continua a rappresentare il "punto focale" delle diverse fonti che regolano tali banche. In considerazione di ciò, le principali modifiche apportate allo statuto tipo delle Banche Affiliate si sono rese necessarie per l'adesione al Gruppo e per tenere conto di previsioni di legge o di vigilanza.

In particolare, sono state inserite nuove norme statutarie che descrivono l'appartenenza della Banca al Gruppo, i poteri di direzione e coordinamento della Capogruppo nonché i doveri che trovano fonte nel contratto di coesione e nell'accordo di garanzia e che sono esercitati anche mediante disposizioni vincolanti della Capogruppo. I poteri in oggetto, come individuati nelle norme primarie e di vigilanza sono quelli inerenti al rispetto delle disposizioni in materia prudenziale e creditizia, ivi comprese le disposizioni in materia di governo societario, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, il sistema dei controlli interni, il sistema informativo e la continuità operativa, le partecipazioni detenibili, le attività di rischio ed i conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati, la trasparenza delle operazioni bancarie, le disposizioni in tema di usura e di antiriciclaggio.

Altra norma nuova ed essenziale alla configurazione del Gruppo bancario cooperativo su base contrattuale è quella sancita dal TUB tra i mezzi previsti per il sostegno del Gruppo, concernente l'emissione da parte di una BCC e la sottoscrizione da parte della Capogruppo, delle azioni di finanziamento previste dall'art. 150-ter del Testo Unico Bancario. Per assicurare la necessaria tempestività degli eventuali interventi di ricapitalizzazione, è prevista una delega agli amministratori, cui è attribuita la facoltà di aumentare il capitale fino all'ammontare determinato su indicazione della Capogruppo. Le azioni di finanziamento, per previsione di legge, possono essere sottoscritte e detenute esclusivamente dalla Capogruppo, dai sistemi di garanzia istituiti tra banche di credito cooperativo o dai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione.

Ulteriore disposizione necessaria per consentire l'esistenza del Gruppo bancario cooperativo, è quella relativa ai poteri in materia di nomina, revoca e opposizioni alle nomine degli esponenti delle BCC attribuiti alla Capogruppo nei casi specificamente previsti. La concreta declinazione dei poteri della Capogruppo è completata dal regolamento elettorale e assembleare tipo adottato dalle BCC e che descrive le forme, le modalità e i termini delle fasi assembleari e di quelle elettorali, con particolare riferimento alla consultazione con la Capogruppo, ordinariamente successiva alle nomine e preventiva invece, nel caso di banche che versino nelle situazioni specificamente individuate nel contratto di coesione.

Lo statuto ed il regolamento tipo, predisposti dalla Capogruppo e approvati dalle autorità di vigilanza, sono stati adottati dalla Banca in data 9/12/2018.

L'assetto strutturale del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Al 31 dicembre 2019, il GBCI risulta composto:

- dalla Capogruppo, Iccrea Banca SpA, cui è attribuito un ruolo di direzione strategica-operativa del Gruppo e di interlocutore dell'Autorità di Vigilanza;
- dalle società rientranti nel perimetro direzione e coordinamento della Capogruppo, a loro volta distinte in:
 - Banche Affiliate, aderenti al GBCI in virtù del Contratto di Coesione stipulato con la Capogruppo;
 - società controllate, direttamente o indirettamente, dalla Capogruppo in virtù di un rapporto partecipativo, ai sensi dei punti 1 e 2 dell'art. 2359 del codice civile, sulle quali la Capogruppo esercita attività di direzione, coordinamento e controllo (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro diretto" di direzione e coordinamento);
- dalle società controllate dalle Banche Affiliate, anche congiuntamente, in virtù di un rapporto partecipativo, sulle quali la Capogruppo esercita, anche indirettamente, le proprie attività di direzione, coordinamento in quanto società strumentali del GBCI (per convenzione, tali società rientrano nel c.d. "perimetro indiretto" di direzione e coordinamento);

- dalle altre società controllate dalla Capogruppo, anche attraverso le Banche Affiliate, nei confronti delle quali Iccrea Banca non esercita specifiche attività di direzione, coordinamento e controllo.

Il Contesto globale e il Credito Cooperativo

Lo Scenario macroeconomico internazionale e italiano e il contesto bancario e dei mercati finanziari prima del propagarsi dell'infezione del COVID-19

Lo scenario macroeconomico

Secondo i dati diffusi dall'OCSE, nel 2019 la crescita del PIL a livello di economia globale si è attestata al 2,9%, dato in linea con le previsioni formulate per il 2020, valore più basso dalla crisi finanziaria del 2008-09. Secondo le informazioni diffuse dalla Banca d'Italia, l'attività economica continuerebbe ad essere negativamente condizionata dalla debolezza del commercio mondiale e della produzione manifatturiera. La ridotta crescita dell'economia globale è stata altresì influenzata dalle tensioni commerciali fra Stati Uniti e Cina, che hanno portato a una riduzione degli scambi fra i due paesi in conseguenza del significativo aumento dei dazi. Solo verso la fine del 2019 hanno iniziato a manifestarsi segnali di stabilizzazione, grazie anche all'accordo commerciale stipulato tra i due paesi con il quale sono stati evitati gli ulteriori incrementi tariffari previsti da parte degli Stati Uniti e dimezzati quelli introdotti nel mese di settembre 2019; al miglioramento del quadro complessivo hanno contribuito anche prospettive di una più ordinata procedura di uscita del Regno Unito dalla UE (Brexit) a seguito della vittoria elettorale di Boris Johnson.

L'economia americana ha registrato nel 2019 un netto rallentamento; la crescita del PIL si è attestata al 2,3%, dal 2,9% dell'anno precedente; le proiezioni portano ad un ulteriore indebolimento per il 2020 (2%). I consumi privati sono cresciuti, compensando parte dell'incertezza globale causata dalle crescenti tendenze protezionistiche, grazie all'aumento dei redditi e della ricchezza delle famiglie; i prezzi al consumo sono cresciuti intorno al 2% e le aspettative di inflazione sono rimaste stabili attorno all'1,8%. Gli investimenti delle imprese hanno mostrato segni di debolezza in conseguenza del rallentamento dell'economia globale e, soprattutto, delle tensioni commerciali con la Cina; ne hanno risentito anche le esportazioni, in decisa frenata. Data la crescente incertezza dell'economia globale, la banca centrale americana (Fed) nel corso del 2019 ha cambiato rotta rispetto al passato adottando decisioni di politica monetaria più accomodanti, riducendo i tassi di 25 punti base per tre volte nel corso del 2019, portando il tasso di riferimento di politica monetaria all'1,75%.

Nella zona euro l'attività economica è stata frenata principalmente dalla persistente debolezza del settore manifatturiero, ulteriormente condizionata dalle tensioni commerciali globali e dalle difficoltà dell'industria automobilistica. Secondo le recenti stime dell'Eurosistema elaborate a dicembre 2019, la crescita del PIL del 2019 è stimata nell'1,2%, il più basso dalla recessione indotta dalla crisi del debito sovrano avviata nel 2010, con una previsione di riduzione all'1,1% per il 2020, senza tener conto degli effetti che deriveranno dalla crisi innescata dal diffondersi dell'epidemia da coronavirus (Covid-19) di cui si darà informativa di seguito. La Germania, principale economia dell'eurozona, ha mostrato nell'anno una particolare vulnerabilità, registrando soprattutto nei mesi estivi un brusco calo della produzione industriale. L'andamento negativo del comparto manifatturiero, foriero di innescare una spirale recessiva, è stato arginato dalla resilienza del settore terziario, la cui espansione ulteriore ha compensato gli effetti derivanti dalla crisi del comparto industriale. Per l'intera area, l'attività economica è stata sostenuta principalmente dalla domanda interna e in particolare dai consumi privati, cresciuti anche in relazione a miglioramenti sul fronte dell'occupazione (il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,5%) e al miglioramento dei salari. L'inflazione dell'area è rimasta contenuta, in media 1,2%, valore ancora lontano dall'obiettivo di medio termine del 2% fissato dalla BCE.

In conseguenza del rallentamento dell'economia, la BCE ha perseguito strategie di politica monetaria sempre più espansive, annunciando nella seconda metà del 2019 un nuovo ciclo di operazioni di rifinanziamento a lungo termine vincolate a obiettivi creditizi (TLTRO III). Inoltre, la BCE ha ridotto il tasso sui depositi presso la Banca Centrale al -0,50%, dichiarando un impegno a mantenere stabili i tassi ufficiali fino a quando saranno maturati segnali robusti di convergenza dell'inflazione verso l'obiettivo; infine, ha avviato a partire da novembre 2019 la ripresa degli acquisti netti nell'ambito dell'APP (*Asset Purchase Programme*) con un *target* di 20 miliardi mensili. Il costo dei tassi negativi è stato mitigato introducendo un sistema di remunerazione delle riserve a due livelli (*two-tier system*) per la remunerazione delle riserve bancarie in eccesso rispetto al requisito minimo di riserva obbligatoria, con una remunerazione pari a zero per un ammontare fino a sei volte l'ammontare di tale requisito e negativa per i depositi in eccesso rispetto a tale soglia.

Nel contesto internazionale su delineato, l'economia italiana ha attraversato una fase di sostanziale stagnazione per tutto il 2019. Secondo le stime formulate a inizio 2020 dalla Banca d'Italia, la crescita del PIL nel complesso del 2019 sarebbe stata dello 0,2%, dato sostanzialmente confermato dalle più recenti stime formulate da Prometeia (0,3%); in particolare, il PIL - dopo essere lievemente cresciuto nei primi tre trimestri - è rimasto pressoché stabile rispetto a settembre nell'ultima parte dell'anno. A tale risultato ha contribuito soprattutto la persistente debolezza dell'industria manifatturiera - con un livello di produzione industriale che si è contratto, diminuendo a novembre 2019 dello 0,6% rispetto a un anno prima - solo parzialmente compensata da un andamento leggermente più favorevole delle costruzioni e soprattutto del terziario. Nonostante l'assenza di crescita economica, l'occupazione è risultata in tendenziale crescita (0,7% anno su anno nel terzo trimestre 2019) e il tasso di disoccupazione a novembre è sceso al 9,7% (era pari a circa il 10,5% in media nel 2018). Il tasso di inflazione - anche in relazione all'incremento della domanda di beni durevoli e semidurevoli delle famiglie, che hanno visto una crescita del reddito disponibile - a dicembre è cresciuto dello 0,5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

L'andamento del sistema creditizio e dei mercati finanziari

Il perdurare di un contesto di tassi di interesse contenuti nell'eurozona ha contribuito nel 2019 alla crescita dei prestiti al settore privato, attestatosi al 3,7%, in lieve accelerazione rispetto al 3,5% a fine 2018. Tale dinamica ha beneficiato soprattutto del positivo andamento dei prestiti alle famiglie, in prevalenza destinati all'acquisto di abitazioni. Di contro, ha decelerato, soprattutto dopo l'estate, la concessione di prestiti alle imprese, anche in relazione alla contrazione nella spesa per investimento. Sulla base dei risultati dell'indagine sul credito bancario condotta dalla BCE, per la prima volta da fine 2013, nel quarto trimestre 2019 la domanda netta dei prestiti da parte delle imprese è risultata negativa.

In Italia i prestiti complessivi al settore privato a dicembre 2019 sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto ai dodici mesi precedenti. In particolare, a novembre 2019 i prestiti alle società non finanziarie sono calati dell'1,9% rispetto ai dodici mesi precedenti; il tasso di crescita si è portato in territorio negativo soprattutto a partire da marzo 2019. Vi ha contribuito l'accentuato rallentamento degli investimenti derivante dal contesto di elevata incertezza che ha frenato le decisioni di spesa delle imprese; la disponibilità di mezzi propri ha probabilmente ulteriormente concorso alla decelerazione dei prestiti bancari. I finanziamenti all'industria manifatturiera e al settore dei servizi si sono indeboliti nel corso del 2019, registrando un calo nell'ultima parte dell'anno, mentre è continuata in modo marcato la contrazione dei finanziamenti al settore delle costruzioni. Di contro, i prestiti alle famiglie hanno registrato per tutto il 2019 un andamento positivo, con la crescita su base annua attestatosi al 2,5% a dicembre del 2019, in linea con il dato 2018; vi ha contribuito anche la sensibile flessione dei tassi, soprattutto delle forme tecniche a tasso fisso portatesi mediamente all'1,5%.

Relativamente alla rischiosità dei crediti, nel 2019 le banche italiane hanno consolidato i progressi conseguiti nel 2018. Gli indici di qualità del credito confermano infatti i miglioramenti, grazie anche ai minori flussi in entrata di esposizioni deteriorate, alla più efficace attività di recupero e alle operazioni di cessione e cartolarizzazione. Secondo le informazioni disponibili a marzo 2020, a settembre 2019 i crediti deteriorati lordi si sono attestati al 7,3% del totale dei finanziamenti, a fronte dell'8,7% di fine 2018, con un tasso di copertura media sostanzialmente in linea con il 2018 (52,9%); sono proseguite, seppur a ritmo meno marcato rispetto al 2018, le cessioni di NPEs. Nonostante la stagnazione dell'economia, i tassi di ingresso di nuovi crediti deteriorati si è ridotto nel terzo trimestre 2019, confermandosi inferiore ai valori pre-crisi, attestandosi all'1,2%.

La raccolta bancaria ha registrato un incremento, sostenuta dalla dinamica ancora robusta dei depositi soprattutto a vista, in aumento da diversi anni, cui si è affiancato un arresto del calo dello stock di obbligazioni, dopo quasi otto anni di contrazione continua. La ripresa delle emissioni bancarie sul mercato obbligazionario all'ingrosso ha beneficiato nella seconda parte del 2019 della significativa riduzione dello *spread* sul debito sovrano. Nel complesso, considerando anche il ricorso al rifinanziamento dell'Eurosistema e la provvista da non residenti, la raccolta totale è cresciuta in media dell'1,9% anno su anno, negli undici mesi da gennaio a novembre 2019.

I tassi bancari applicati in Italia hanno toccato nuovi minimi storici. In media annua, nel 2019 i tassi sulle nuove erogazioni alle imprese di importo inferiore a 1 milione di euro si sono mantenuti sostanzialmente stabili rispetto al 2018, mentre quelli sulle erogazioni di ammontare più elevato hanno registrato un calo. Anche i tassi sui mutui alle famiglie si sono attestati su nuovi minimi. Relativamente ai depositi, il basso livello dei tassi di riferimento e le elevate giacenze di liquidità sono alla base della permanenza dei tassi sui conti correnti su valori prossimi allo zero; di contro, il tasso medio sui nuovi depositi con durata prestabilita è salito, soprattutto sulle durate più lunghe dei nuovi depositi delle famiglie. Il costo complessivo dello *stock* di raccolta da clientela si è attestato su livelli inferiori al 2018, in relazione alla ricomposizione dell'aggregato verso forme meno onerose e all'ulteriore discesa del tasso medio sulle obbligazioni in essere. In esito alle richiamate dinamiche, l'evoluzione della "forbice" bancaria è risultata sostanzialmente stabile nel corso dell'intero anno 2019.

Relativamente all'andamento dei mercati finanziari, il 2019 si è caratterizzato per un generale incremento dell'appetito al rischio da parte degli investitori sui mercati azionari internazionali, tradottosi in *performance* degli indici largamente positive, con intensità differenti tra le diverse aree geografiche. Vi hanno contribuito soprattutto le politiche monetarie espansive delle banche centrali, a sostegno di un ciclo economico in tendenziale rallentamento, e i ridotti rendimenti obbligazionari che hanno spinto gli investitori alla ricerca di rendimento su prodotti più rischiosi.

Come detto, seppur con diversa intensità, le *performance* positive hanno riguardato tutte le principali piazze finanziarie mondiali. In particolare, l'indice Euro Stoxx ha chiuso il 2019 in rialzo del 23,0%, l'indice americano S&P 500 ha realizzato *performance* ancora migliori (+28,9%). Anche i principali mercati azionari asiatici hanno registrato risultati ampiamente positivi (Nikkei 225 +18,2%, l'indice benchmark cinese SSE A-Share +22,4%).

In Italia - a fronte di una prima parte del 2019 caratterizzata da una elevata incertezza macroeconomica, alla base di un solo moderato miglioramento della performance dei mercati finanziari - nella seconda parte dell'anno si è registrato un ritorno a un maggior appetito al rischio da parte degli investitori che ha sostenuto i mercati finanziari; tale andamento è da riconnettere alle notizie più rassicuranti sul fronte delle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina e alle aspettative circa una più ordinata Brexit. In tale contesto, soprattutto il mercato azionario ha visto un deciso miglioramento della *performance*: la borsa italiana ha registrato nel complesso un sensibile miglioramento,

chiudendo l'anno in aumento di circa il 30% rispetto a fine dicembre 2018. In particolare, l'indice FTSE MIB ha chiuso l'anno in rialzo del 28,3%, il FTSE Italia All Share del 27,2%.

L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

Nel primo trimestre del 2019 si è concluso il processo di riforma del settore del credito cooperativo. ICCREA e Cassa Centrale Banca sono divenute capogruppo di due gruppi bancari cooperativi, mentre le Casse Raiffeisen dell'Alto Adige hanno optato per la costituzione di un sistema di protezione istituzionale (Institutional protection scheme, IPS).

Con il completamento della riforma del settore del Credito Cooperativo, il gruppo bancario cooperativo Cassa Centrale Banca è stato iscritto come dodicesimo gruppo significativo ai fini di vigilanza con 79 BCC-CR affiliate a dicembre 2019. Al gruppo bancario cooperativo ICCREA, già classificato come *significativo* prima della riforma, sono affiliate al dicembre 2019 141 BCC. Il CET1 ratio dei due nuovi gruppi è più elevato della media delle altre banche significative italiane.

Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria del Credito Cooperativo posto in essere salvaguardando la prossimità territoriale, elemento fondante del modello di banca locale mutualistica.

Con riguardo all'attività di intermediazione, la dinamica dei prestiti vivi è stata significativamente superiore a quella registrata per l'industria bancaria, più rilevante in relazione ai finanziamenti alle famiglie consumatrici e alla forma tecnica dei mutui.

La qualità del credito è ulteriormente migliorata.

La raccolta da clientela ha fatto registrare una crescita cospicua, trainata dalla componente maggiormente liquida.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2019/10												
	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA	BCC-CR NORD OVEST	BCC-CR NORD EST	BCC-CR CENTRO	BCC-CR SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE INDUSTRIA BANCARIA
CASSA	204.962	401.661	237.359	173.326	1.017.308	10.216.969	3,1%	8,0%	8,8%	1,3%	6,0%	2,7%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	31.967.535	53.873.894	29.864.598	12.601.870	128.307.897	1.743.660.491	-2,2%	0,9%	-2,3%	-0,5%	-0,8%	-1,8%
<i>di cui: SOFFERENZE</i>	2.188.394	2.639.683	2.651.437	1.055.128	8.534.642	85.172.661	-22,8%	-35,2%	-24,5%	-26,6%	-28,0%	-29,7%
IMPIEGHI CLIENTELA AL NETTO SOFFERENZE	29.779.141	51.234.211	27.213.161	11.546.742	119.773.255	1.658.487.830	-0,3%	3,9%	0,5%	2,8%	2,0%	0,2%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	3.463.852	4.905.740	3.566.217	2.488.399	14.424.209	700.533.867	32,0%	18,9%	53,6%	45,6%	33,8%	3,5%
TITOLI	20.798.647	29.376.374	16.063.900	10.941.118	77.180.039	819.291.196	4,6%	6,9%	2,7%	7,9%	5,5%	5,8%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	22.037	27.220	16.959	5.854	72.069	1.084.877	-1,6%	16,9%	37,9%	-6,0%	12,3%	14,5%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.700.812	2.505.855	1.510.389	790.118	6.507.174	75.857.541	6,5%	7,9%	9,9%	9,1%	8,1%	33,7%
ALTRE VOCI ATTIVO	1.265.223	1.257.605	1.235.773	605.679	4.364.280	181.296.280	-42,4%	-31,7%	-35,5%	-54,2%	-40,0%	-1,2%
PROVVISTA	50.429.508	77.434.547	44.590.797	22.962.684	195.417.535	3.054.770.066	0,2%	2,9%	1,3%	4,1%	1,9%	3,3%
- RACCOLTA DA BANCHE	8.583.464	11.312.071	7.446.285	4.497.040	31.838.860	927.485.859	-9,7%	-3,6%	-3,4%	0,0%	-4,8%	-1,1%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	41.846.044	66.122.475	37.144.512	18.465.643	163.578.674	2.127.284.207	2,5%	4,1%	2,2%	5,1%	3,4%	5,3%
<i>di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT</i>	17.441	61.059	97.630	102.579	278.709	10.129.848	-4,1%	-44,5%	-24,1%	-9,4%	-24,7%	-10,2%
<i>di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA</i>	1.797.110	4.406.142	3.254.797	2.490.428	11.948.477	111.686.331	3,2%	2,3%	-6,6%	6,3%	0,6%	6,0%
<i>di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO</i>	775.806	3.956.500	2.271.039	3.929.377	10.932.722	308.955.619	-4,4%	-2,5%	4,9%	-0,1%	-0,3%	1,3%
<i>di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO</i>	2.840.940	3.493.837	1.664.416	987.648	8.986.841	12.519.882	31,0%	15,5%	-7,5%	-9,3%	11,2%	-4,0%
<i>di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI</i>	31.792.186	49.789.965	26.408.433	10.443.706	118.434.289	1.199.978.383	6,1%	9,1%	7,7%	10,2%	8,1%	7,7%
<i>di cui: ASSEGNI CIRCOLARI</i>	-	3.564	-	-	3.564	4.766.600	-	23,4%	-	-	23,4%	0,5%
<i>di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI</i>	258.998	147.951	214.890	111.744	733.583	150.672.187	-9,3%	-18,8%	-20,1%	-12,4%	-15,1%	5,3%
<i>di cui: ALTRO</i>	142.954	440.654	482.112	107.656	1.173.376	25.845.172	168,6%	36,7%	30,2%	75,0%	45,3%	36,4%
<i>di cui: OBBLIGAZIONI</i>	4.220.608	3.822.803	2.751.196	292.507	11.087.114	302.730.184	-27,2%	-34,7%	-23,5%	-29,9%	-29,2%	-0,4%
CAPITALE E RISERVE	4.735.561	8.688.390	3.896.694	2.767.056	20.087.701	261.902.186	1,5%	5,7%	0,3%	1,3%	3,0%	-1,8%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	4.595.940	7.041.151	4.397.698	2.022.406	18.057.195	399.554.885	-0,6%	2,1%	-3,3%	-2,4%	-0,4%	8,3%

Gli assetti strutturali

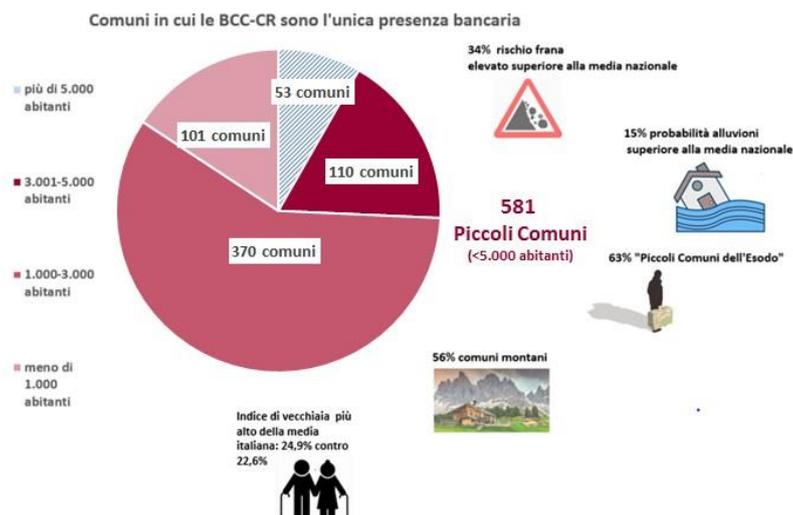
Nel corso del 2019 è proseguito il processo di concentrazione all'interno della Categoria.

Il numero delle BCC-CR è passato dalle 270 unità di ottobre 2018 alle **259 di ottobre 2019**.

Nello stesso periodo il numero degli sportelli BCC è rimasto sostanzialmente invariato: si è rilevata infatti una diminuzione di 6 unità, pari al -0,1% a fronte del -5% registrato nell'industria bancaria compressiva.

Il numero degli sportelli è pari ad ottobre 2019 a **4.226 unità**.

A ottobre 2019 le BCC-CR rappresentano l'**unica presenza bancaria in 634 comuni** e il dato è in progressiva crescita, a dimostrazione dell'impegno delle banche della categoria nel preservare la copertura territoriale. I 634 comuni in cui le BCC-CR operano "in monopolio" sono per il 92% caratterizzati da popolazione inferiore ai 5.000 abitanti e per il 16% da popolazione inferiore ai 1.000 abitanti.



Il numero dei soci delle BCC-CR è pari a settembre - ultimi dati disponibili - a 1.320.713, in crescita del 2,3% su base d'anno. Nel dettaglio, i soci affidati sono pari alla fine del terzo trimestre 2019 a 494.242 unità (+1,3% annuo), mentre i soci non affidati sono pari a 826.471 unità (+3% annuo).

L'organico delle BCC-CR ammonta alla fine del terzo trimestre dell'anno in corso a 29.087 dipendenti (-1,3% annuo); i dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, sono meno di 34.000 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale incerto, nel corso del 2019 si è assistito per le BCC ad una consistente crescita su base d'anno degli impieghi vivi e ad un contestuale progressivo miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata una sensibile crescita, trainata dalla componente "a breve scadenza".

La **quota di mercato delle BCC nel mercato complessivo degli impieghi a clientela** è lievemente aumentata nel corso dell'anno: dal 7,3% di ottobre 2018 al 7,4% di ottobre 2019. Includendo i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi è pari all'8,3%.

Nei settori/comparti di elezione la quota è notevolmente superiore, testimoniando il contributo delle BCC all'economia reale italiana e alla concretizzazione dello spirito imprenditoriale soprattutto nei settori ad alta intensità di lavoro.

Gli impieghi delle BCC rappresentano infatti a ottobre 2019:

- il **23,9%** del totale dei **crediti alle imprese artigiane**;
- il **22,2%** del totale erogato per le **attività legate al turismo**;
- il **21,4%** del totale dei **crediti erogati all'agricoltura**;
- il **12,7%** di quanto erogato al **settore delle costruzioni e attività immobiliari**;
- il **10,7%** dei crediti destinati al **commercio**.

Inoltre, sotto il profilo della dimensione delle imprese, rappresentano:

- il **24,6%** dei finanziamenti alle **imprese con 6-20 dipendenti** (imprese minori);
- il **19,5%** del totale erogato alle **famiglie produttrici** (micro-imprese).

Gli impieghi delle BCC costituiscono infine:

- il **15,3%** del totale dei crediti alle **Istituzioni senza scopo di lucro** (Terzo Settore);
- l'**8,8%** del totale erogato dall'industria bancaria alle **famiglie consumatrici**.

Attività di impiego

Gli **impieghi lordi a clientela** delle BCC sono pari ad ottobre 2019 a 128,8 miliardi di euro (-0,8% su base d'anno, a fronte del -1,8% rilevato nell'industria bancaria). Gli impieghi al netto delle sofferenze sono pari a 119,7 miliardi di euro e presentano un tasso di crescita del 2% annuo a fronte della stazionarietà registrata nell'industria bancaria complessiva (+0,2%).

I **crediti in sofferenza** ammontano ad ottobre a **8,6 miliardi di euro**, in sensibile contrazione su base d'anno (-28%). La dinamica dei crediti in sofferenza delle BCC è stata influenzata dalle operazioni di cartolarizzazione di crediti *non performing* poste in essere da BCC afferenti sia al Gruppo Cassa Centrale, sia al Gruppo Bancario Iccrea, in quest'ultimo caso con concessione della garanzia da parte dello Stato italiano (schema di garanzia statale-GACS). Il controvalore delle operazioni di cessione di deteriorati complessivamente concluse nel corso del 2018 e dei primi 10 mesi del 2019 dalle banche di credito cooperativo supera i 5 miliardi di euro.

Con riguardo ai settori di destinazione del credito, si rileva ad ottobre uno **sviluppo significativamente maggiore** rispetto all'industria bancaria dei finanziamenti netti alle **famiglie consumatrici: +4,5%** su base d'anno, a fronte del +3,1% del sistema bancario complessivo.

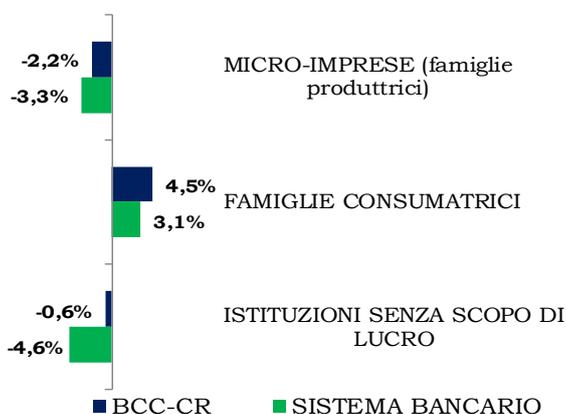
In modesta riduzione risulta lo stock di finanziamenti netti alle **istituzioni senza scopo di lucro (-0,6%** contro -4,6% del sistema bancario), mentre risulta in flessione il trend dei finanziamenti alle **famiglie produttrici (-2,2%** contro il -3,3% dell'industria bancaria complessiva).

I **finanziamenti lordi erogati dalle BCC alle imprese** ammontano alla fine di ottobre 2019 a **74,5 miliardi di euro, in calo del 3,4%** su base d'anno a fronte del -7,4% registrato nell'industria bancaria. La quota di mercato delle BCC è pari ad ottobre 2019 al **10,5%**.

I **finanziamenti vivi erogati dalle BCC al settore produttivo** ammontano a ottobre a **67,5 miliardi di euro**, in leggera crescita su base d'anno: **+0,3%** contro il -4,1% registrato dall'industria bancaria.

Le crescita annua degli impieghi vivi BCC alle imprese è comune a gran parte dei comparti produttivi ed è particolarmente significativa in relazione ai finanziamenti destinati alle attività legate al **turismo (+3,3%)**, all'**agricoltura (+3,1%)** e alle **attività manifatturiere (+2,7%)**.

OTTOBRE 2019
TASSO DI VARIAZIONE ANNUA IMPIEGHI NETTI
NEI SETTORI D'ELEZIONE DEL CREDITO COOPERATIVO



Con riguardo alla dimensione delle imprese finanziate, si rileva nel corso dell'anno una progressiva intensificazione nella dinamica degli **impieghi vivi erogati dalle BCC alle imprese con più di 20 addetti: +2,2%** su base d'anno a fronte del -4% rilevato per l'industria bancaria complessiva.

La leggera crescita dei finanziamenti netti delle BCC al settore produttivo, cui si è fatto cenno precedentemente, risulta trainata negli ultimi dodici mesi da questa componente dimensionale.

Qualità del credito

Nei precedenti esercizi il flusso di nuovi crediti deteriorati delle BCC è progressivamente diminuito fino a posizionarsi sui livelli ante-crisi già dalla fine del 2017.

La qualità del credito delle BCC è sensibilmente migliorata anche nel corso dell'ultimo anno.

Il **rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi** delle BCC ha proseguito il trend di progressiva riduzione rilevato nell'ultimo triennio passando dal 16% di settembre 2018 al **12,5%** di settembre 2019, ultima data disponibile; ciononostante il rapporto permane significativamente più elevato della media dell'industria bancaria (9,1%). Tale differenza è spiegata dal maggior ricorso delle banche di grande dimensione alle operazioni di cartolarizzazione che hanno consentito di abbattere più rapidamente il volume dei crediti deteriorati.

L'**NPL ratio netto** si attesta a giugno 2019 – ultima data disponibile – al **6,9%**, dall'8,4% di dodici mesi prima.

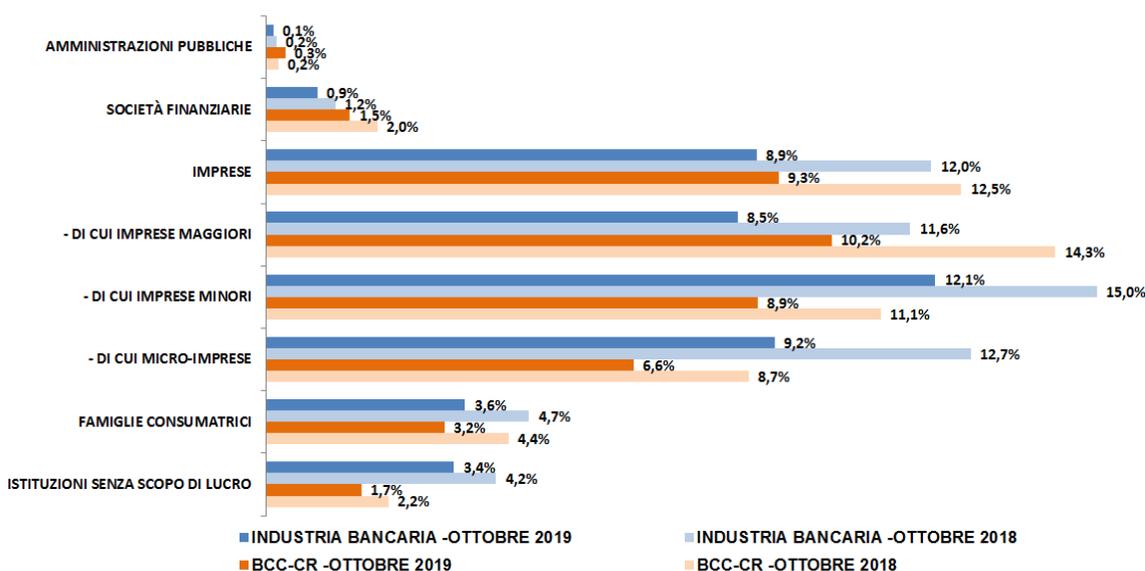
Il **rapporto sofferenze lorde su impieghi** è pari a ottobre 2019 al **6,7%** (4,9% nell'industria bancaria); era pari al 9,2% a ottobre 2018 (6,8% nell'industria bancaria).

L'**indicatore permane inferiore alla media del sistema nei settori target del credito cooperativo**: famiglie produttrici (6,6% contro il 9,2% del sistema), imprese con 6-20 addetti (8,9% contro 12,1%), istituzioni senza scopo di lucro (1,7% contro 3,4%), famiglie consumatrici (3,2% contro 3,6%).

Il **rapporto sofferenze/impieghi alle imprese**, è pari a ottobre al **9,3%** contro l'8,9% della media dell'industria bancaria (rispettivamente 12,5% e 12% ad ottobre 2018).

L'indicatore è significativamente più basso per le banche della categoria nel settore agricolo (4,5% contro 7,3% del sistema bancario complessivo), nei servizi di alloggio e ristorazione (4,9% contro 9%) e nel commercio (7,9% contro 8,7%).

RAPPORTO SOFFERENZE LORDE/IMPIEGHI



A **giugno 2019**, ultima data disponibile, le BCC presentano un **tasso di copertura delle sofferenze pari al 65,1%** (dal 64,3% di dicembre 2018), pressoché in linea con quello rilevato per le banche significative (65,7%) e superiore a quanto segnalato per il complesso di quelle meno significative (59,9%).

Il tasso di copertura per le altre categorie di NPL delle BCC è pari a giugno 2019 al 37,5% per le inadempienze probabili e all'11,6% per i crediti scaduti.

Attività di raccolta

Sul fronte del *fundings*, nel corso del 2019 si è registrato uno sviluppo trainato dalla componente "a vista" della raccolta da clientela.

La **provvista totale** delle banche della categoria è pari a ottobre 2019 a **195,4 miliardi di euro**, in crescita modesta su base d'anno (+1,9%, a fronte del +3,3% registrato dall'industria bancaria complessiva).

Alla stessa data la **raccolta da clientela** delle BCC ammonta a **163,6 miliardi di euro (+3,4%** a fronte del +5,3% della media di sistema).

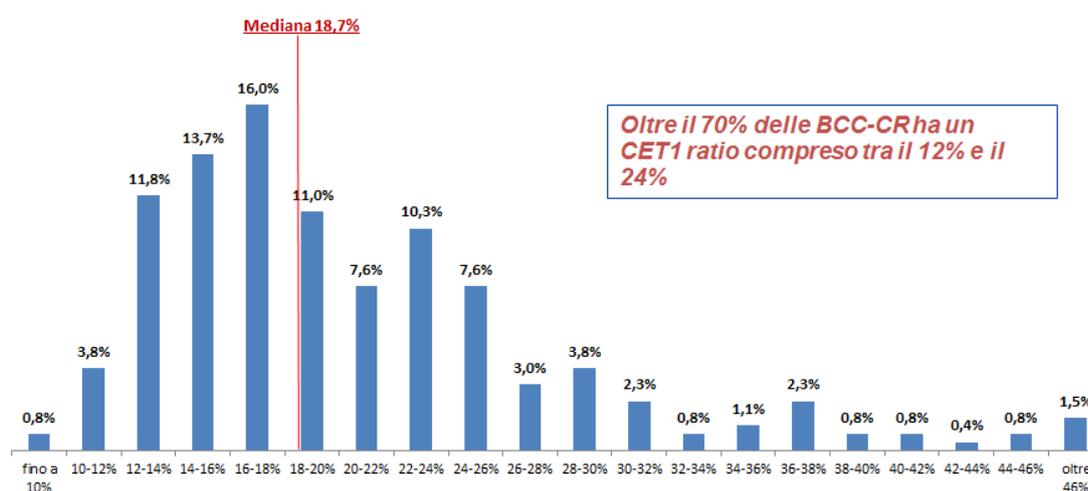
I **conti correnti passivi** fanno registrare sui dodici mesi un trend particolarmente positivo (+8,1%, pressoché allineato con il +7,7% del sistema bancario nel suo complesso), mentre la raccolta a scadenza mostra una decisa contrazione: le **obbligazioni** emesse dalle BCC **diminuiscono del 29,2%** annuo, i PCT diminuiscono del **15,1%** annuo.

Posizione patrimoniale

La **dotazione patrimoniale** delle banche della categoria permane ampiamente soddisfacente: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a ottobre a **20,1 miliardi di euro (+3%)**.

Il **Cet1 Ratio**, il **Tier1 ratio** ed il **Total Capital Ratio** delle BCC sono pari in media a giugno 2019, ultima data disponibile, rispettivamente a **17,3%**, **17,4%** e **17,7%**, in sensibile incremento rispetto a dicembre 2018.

Distribuzione delle BCC sulla base del CET1 ratio a giugno 2019



Il valore mediano del Cet1 Ratio delle BCC è pari a giugno 2019 al 18,7%, in crescita significativa rispetto alla fine del 2018 (17,5%).

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

	BCC					SISTEMA BANCARIO				
	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19	dic-15	dic-16	dic-17	dic-18	giu-19
TOTAL CAPITAL RATIO	17,0%	17,1%	16,9%	16,9%	17,7%	15,0%	14,2%	16,8%	16,2%	n.d.
CET1 RATIO	16,5%	16,7%	16,4%	16,4%	17,3%	12,3%	11,5%	13,8%	13,3%	13,5%

Aspetti reddituali

Per quanto concerne gli aspetti reddituali, le informazioni di andamento di conto economico relative a settembre 2019 segnalano per le BCC e per il sistema bancario il protrarsi della flessione su base d'anno del **marginale di interesse** già segnalata alla fine del I semestre dell'anno e coerente con la diminuzione dei tassi attivi (rispettivamente **-3,5%** per le BCC e **-5,1%** per l'industria bancaria).

Gli **interessi attivi** presentano una flessione media del **5,9%** per le BCC (-1,5% per il resto dell'industria bancaria); gli **interessi passivi** risultano per le banche della categoria in calo del **16,5%** a fronte di una crescita del 6,7% rilevata mediamente nell'industria bancaria.

Le **commissioni nette** delle BCC-CR presentano una forte crescita (**+12%**), a fronte della contrazione rilevata nella media del sistema bancario.

Tra le commissioni attive risulta particolarmente significativa la crescita delle commissioni sulla distribuzione di prodotti di terzi (+14,8%).

Le **spese amministrative risultano ancora in crescita**, meno rilevante rispetto ai primi due trimestri

dell'anno, scontando gli effetti delle operazioni di natura straordinaria connesse con il processo di riforma.

Il Bilancio di Coerenza. Rapporto 2019

Le BCC da sempre interpretano il proprio fare banca nella logica, scritta nello Statuto, di offrire un vantaggio ai propri soci e al proprio territorio. In tal modo lasciano nei territori un'impronta non soltanto economica, ma anche sociale ed ambientale.

In particolare, come misurato nel *Bilancio di Coerenza del Credito Cooperativo. Rapporto 2019*, le BCC hanno continuato a sostenere l'economia reale, con un'attenzione particolare ai piccoli operatori economici e alle famiglie, generando positivi impatti economici, sociali e culturali.

Le BCC destinano i finanziamenti almeno per il 95% nel territorio di competenza, alimentando una forma di **finanza geo-circolare**, che non estrae risorse dai territori per portarle altrove.

30 2019

L'IMPATTO DEL CREDITO COOPERATIVO Sull'Italia

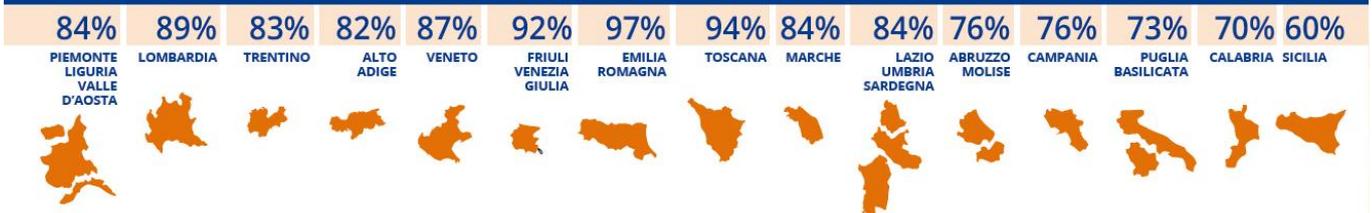
La finanza civile e geo-circolare



Le BCC valorizzano il risparmio dei soci e dei clienti, reinvestendolo sul territorio sotto forma di finanziamento dell'economia reale, generando **inclusione** e **sviluppo sostenibile** nel rispetto dei valori della finanza civile.



Impieghi lordi clientela / Depositi



85% media a livello nazionale

Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019.

Le BCC detengono quote di mercato significative nei settori tipici del "made in Italy" e ad alta intensità di lavoro.

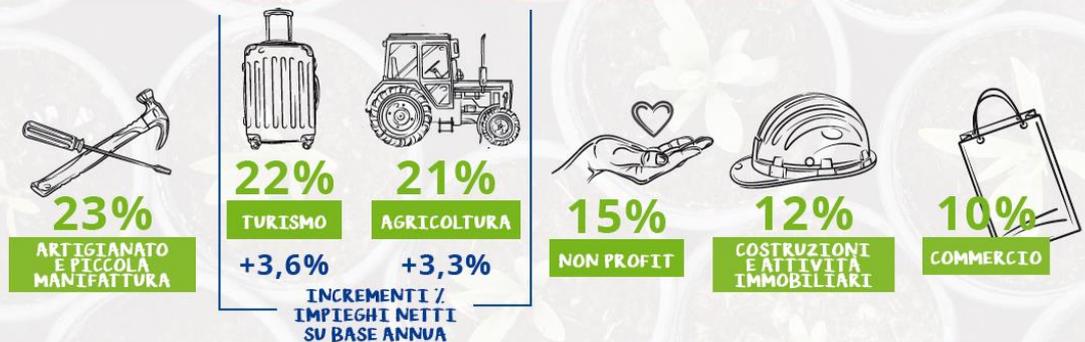
36 2019

L'IMPATTO DEL CREDITO COOPERATIVO Sull'Italia
Bilancio di coerenza delle BCC

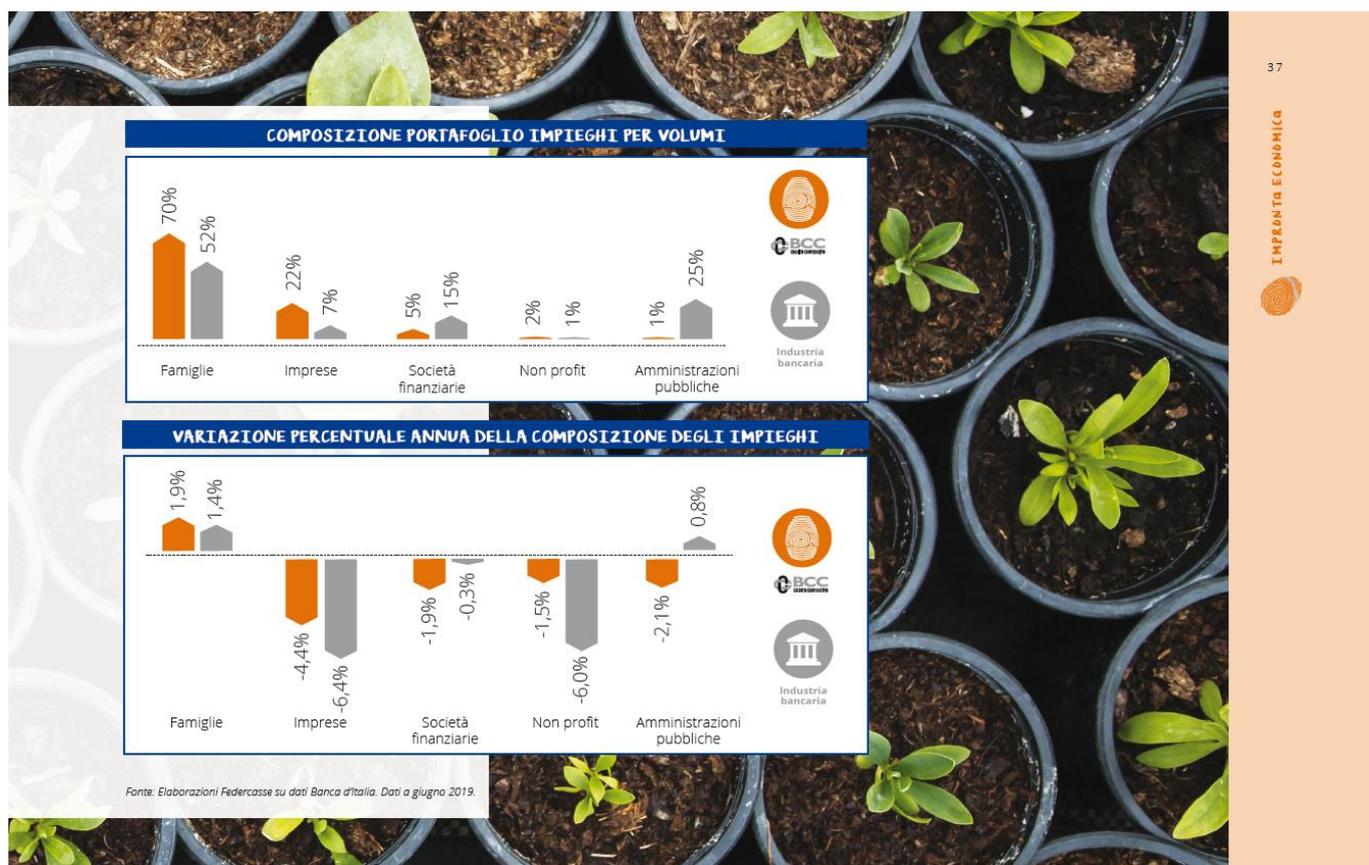
A chi vanno i finanziamenti delle BCC

Crescono le quote di mercato delle BCC nei settori del «made in Italy». A giugno 2019 gli impieghi lordi erogati dalle BCC alle imprese sono pari a **74,7 miliardi** di euro, per una quota di mercato complessiva pari al **10,2%**.

QUOTE DI MERCATO DEGLI IMPIEGHI BCC PER SETTORI ECONOMICI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019.

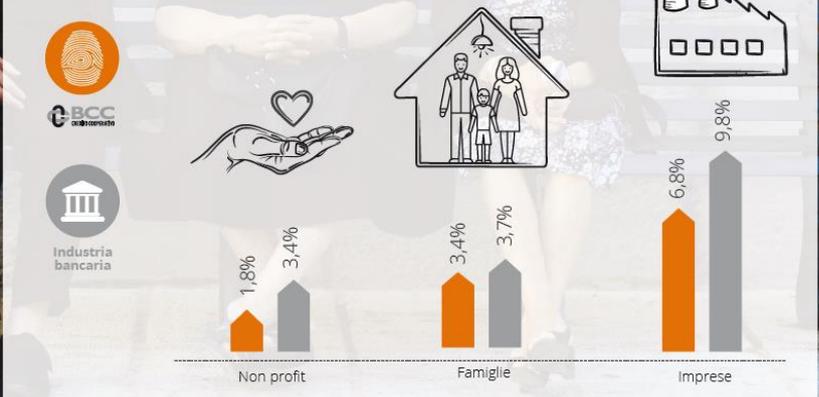


La rischiosità del credito delle BCC nei settori tipici di riferimento è più bassa (in diversi casi significativamente più bassa) rispetto a quella del totale dell'industria bancaria.

BCC, ESSERE banca di comunità riduce il rischio

LE BCC HANNO UN INDICE DI RISCHIO degli impieghi PIÙ BASSO NEL RAPPORTO CON LA LORO CLIENTELA TIPICA

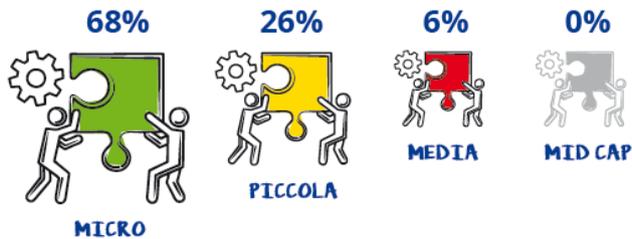
SOFFERENZE SU IMPIEGHI PER CATEGORIE DI PRENDITORI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a giugno 2019.

PRATICHE BCC

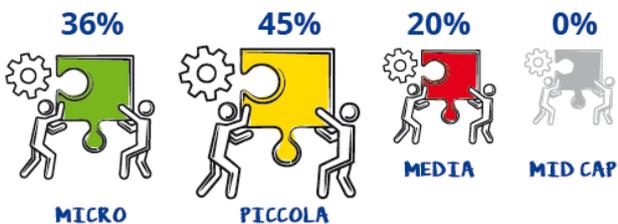
PERCENTUALE PER DIMENSIONI BENEFICIARIO



L'attenzione delle BCC alle micro-piccole imprese è evidenziata anche esaminando i finanziamenti che beneficiano della garanzia del Fondo per le PMI. Il 94% delle pratiche presentate dalle BCC riguarda imprese di micro e piccola dimensione.

VOLUMI BCC

PERCENTUALE PER DIMENSIONI BENEFICIARIO



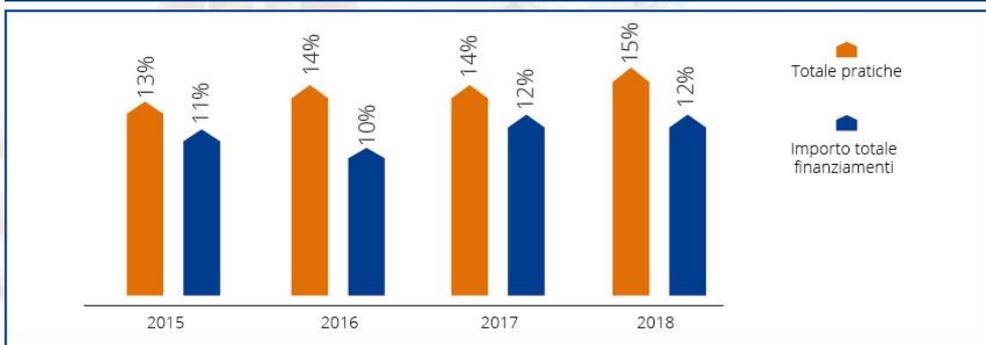


Le BCC PARTNER delle POLITICHE PUBBLICHE



Nel 2018 il Fondo di Garanzia delle PMI ha garantito finanziamenti erogati dalle BCC per **2,3 miliardi** di euro (+13% rispetto al 2017) e **19.605 pratiche**. Oltre **1,6 miliardi** di euro le garanzie fornite.

QUOTA DI OPERATIVITÀ BCC SUL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

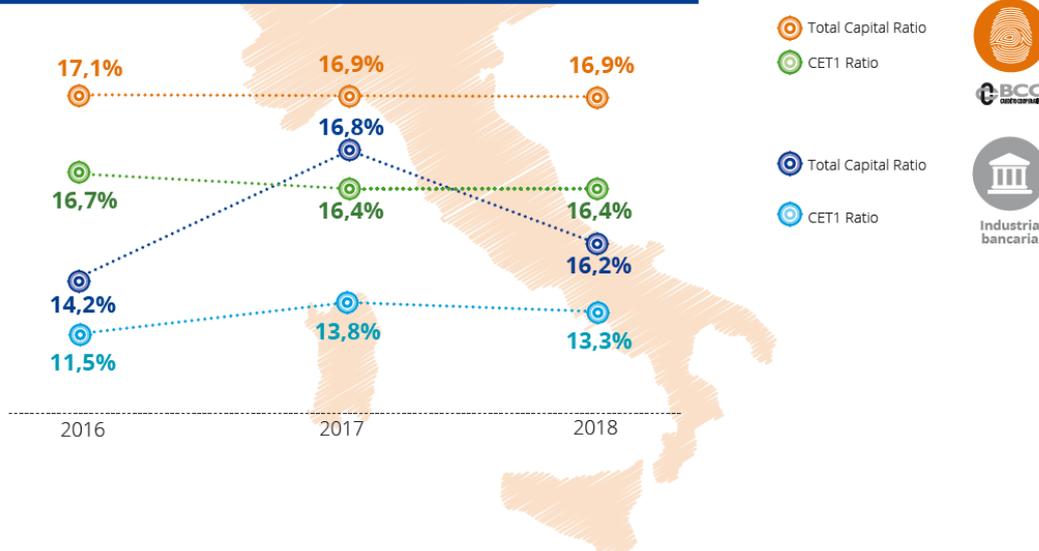


Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati MedioCredito Centrale spa. Dati a dicembre 2018.

Le BCC sono banche solide. Gli indici di patrimonializzazione sono mediamente elevati e superiori a quelli dell'industria.

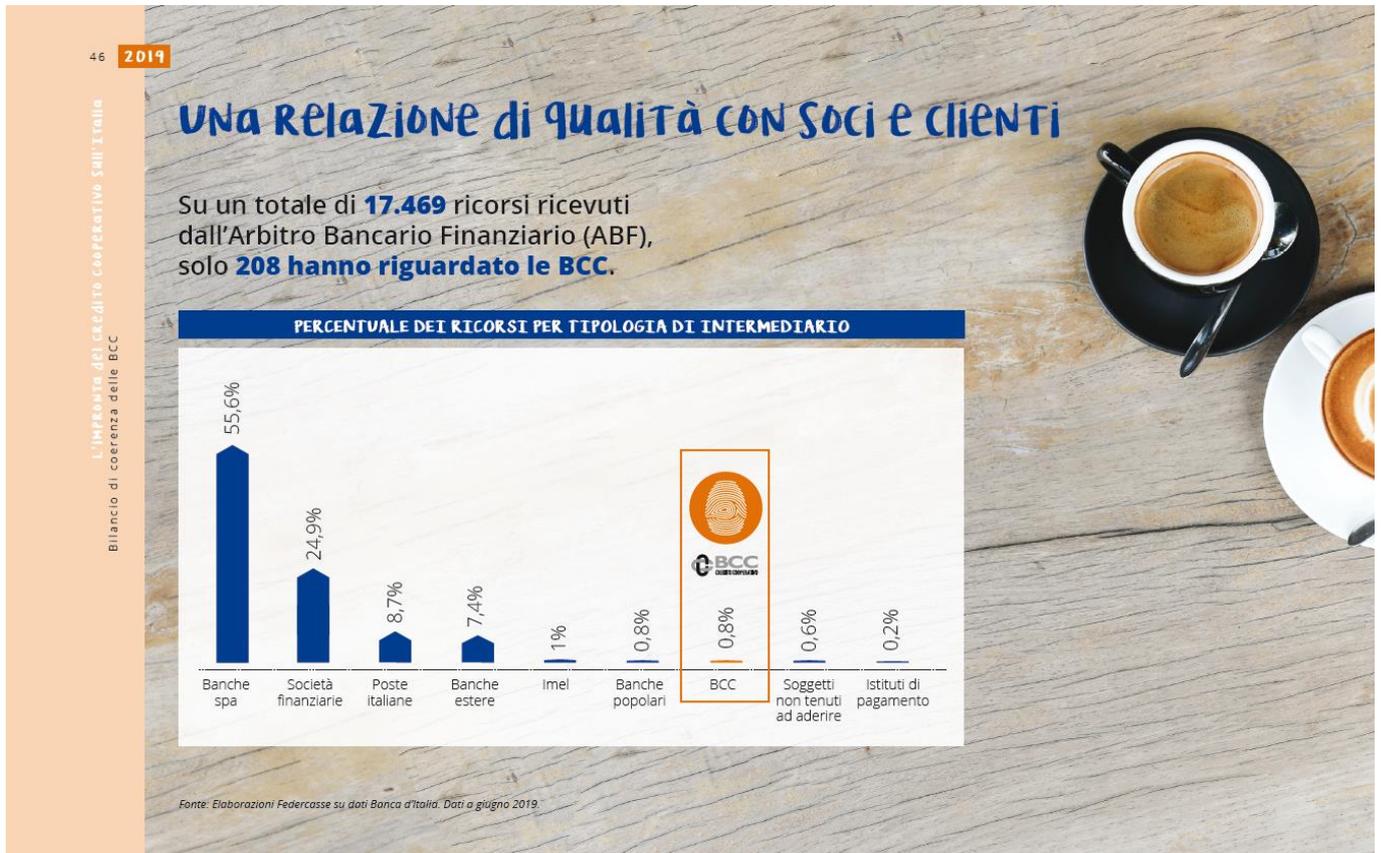
La PATRIMONIALIZZAZIONE delle BCC

ANDAMENTO DELL'INDICE DI PATRIMONIALIZZAZIONE TOTAL CAPITAL RATIO MEDIO E CET1 RATIO MEDIO



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2018.

Essere “banca di comunità” facilita le relazioni con la clientela, come evidenziato dal bassissimo livello di contenzioso.



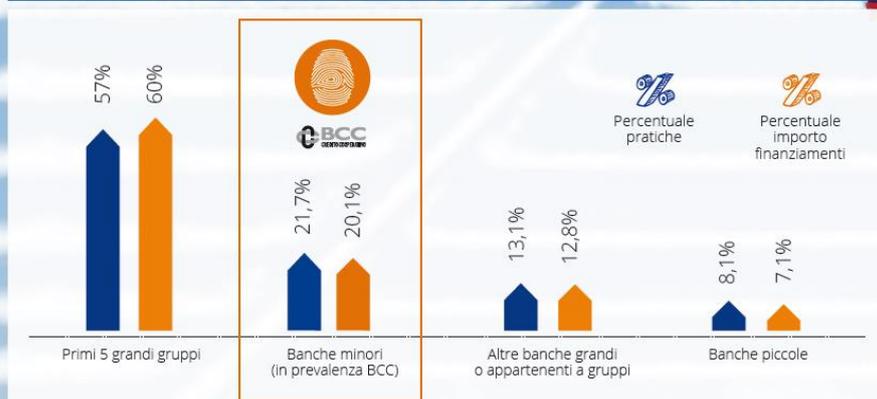
Le BCC sostengono l'innovazione ed i progetti imprenditoriali dei giovani.

IL SOSTEGNO PER L'INNOVAZIONE

Le banche «minori», in prevalenza BCC, hanno finanziato il **21,7%** delle pratiche (1.083) e il **20,1%** del totale dei finanziamenti **203,5 milioni** di euro alle start-up innovative garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI.



DISTRIBUZIONE DEI FINANZIAMENTI PER TIPOLOGIA DI BANCA



Fonte: Elaborazioni Federcasse sul 20° Rapporto del Ministero dello Sviluppo Economico «Le imprese innovative e il Fondo di Garanzia per le PMI». Dati a giugno 2019.

Le BCC destinano stabilmente una percentuale dei propri utili come donazioni a favore di progetti per le comunità locali.

DONAZIONI alle COMUNITÀ LOCALI

PERCENTUALE DI UTILI DELLE BCC DESTINATI A DONAZIONI



Fonte: Elaborazioni Federcasse su dati Banca d'Italia. Dati a dicembre 2018.

NEI 2018 LE BCC HANNO DESTINATO **33,3** milioni di euro alle comunità locali

SOTTO FORMA di DONAZIONI PER il SOSTEGNO ad ATTIVITÀ SPORTIVE, CULTURALI, PER i PREMI allo STUDIO e PER ALTRE INIZIATIVE

Da molti anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili.

84 **2019**

L'impatto del credito cooperativo sull'Italia
Bilancio di coerenza delle BCC

7
Energie rinnovabili

12
Energie pulite

13
Credito a impatto sociale

IL CREDITO COOPERATIVO COMBATTE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Le BCC sono attente alla tutela ambientale, al risparmio energetico e, in generale, all'utilizzo consapevole delle risorse naturali, in coerenza con il dettato statutario, che impegna ogni BCC a promuovere «la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera».

Da diversi anni le BCC promuovono la diffusione delle energie rinnovabili presso i propri soci e clienti e adottano come aziende soluzioni *green*.



Nel 2018, le BCC
hanno consumato
123.405.397 kWh
di ENERGIA PULITA
risparmiando
58.480 TONNELLATE di CO₂







I NUMERI

- * **120 aderenti** al Consorzio BCC Energia:
 - 101 BCC
 - 10 Federazioni locali
 - 9 Società bancarie e di servizi.
- * **68 Aziende** socie e clienti di BCC Consorziato.

RISPARMIO IN BOLLETTA PER CONSORZIATI E AZIENDE CLIENTI BCC



4,3 milioni nel 2018

21,1 milioni dal 2009 al 2018



CONSUMI BCC e SOCIETÀ CONSORZIATE
Energia verde consumata **103.093.362 kWh**
Tonnellate di CO₂ risparmiata **29.361 tCO₂***

CONSUMI AZIENDE CLIENTI BCC
Energia verde consumata **12.435.256 kWh**
Tonnellate di CO₂ risparmiata **3.542 tCO₂***

}

Nel 2018, il CREDITO COOPERATIVO ha risparmiato **32.903 TONNELLATE** di CO₂ nell'atmosfera, consumando **115.528.618 kWh** di ENERGIA PULITA



Fonte: BCC Energia. Dati a dicembre 2018. *Fattori emissione 2018 ISPRA.

IL CREDITO COOPERATIVO PER LE RINNOVABILI, BENE COMUNE E SOLIDARIETÀ





È il progetto nato nel 2016 dalla partnership tra la Cooperazione Trentina e Dolomiti Energia che offre ai soci e ai clienti delle Casse Rurali Trentine e ai soci delle Famiglie Cooperative aderenti all'iniziativa sconti sull'acquisto di luce e gas permettendo di usare esclusivamente fonti rinnovabili e alimentare un Fondo Solidale che finanzia progetti territoriali legati alla disabilità.

Fonte: Elaborazioni Federcoope su dati Erika-Dolomiti Energia. Dati a dicembre 2018.

I NUMERI

- * **41.945** contratti stipulati di cui il 55% proveniente da soci e clienti delle Casse Rurali.
- * Oltre **1 milione e 750 mila** euro di risparmio in bolletta.
- * **7.876.779 kWh** di energia *green* consumata.
- * **25.577 tonnellate di CO₂ risparmiata** pari alla quantità di anidride carbonica assorbita da **15.123 alberi**.
- * **674 mila** euro al Fondo Solidale gestito da **Solidea Onlus** grazie al quale **40 disabili** hanno sperimentato soluzioni abitative autonome.

25 mila euro
PER LA REALIZZAZIONE
di INIZIATIVE di SENSIBILIZZAZIONE
SUI TEMI dell'ECONOMIA equa,
della TUTELA AMBIENTALE,
dell'INCLUSIONE SOCIALE
e della SOLIDARIETÀ

Da 17 anni il Credito Cooperativo è impegnato a collaborare per lo sviluppo della finanza popolare in Ecuador. La nostra Bcc partecipa attivamente a tale iniziativa.

COOPERAZIONE DITRECONFINE | **ECUADOR** | 



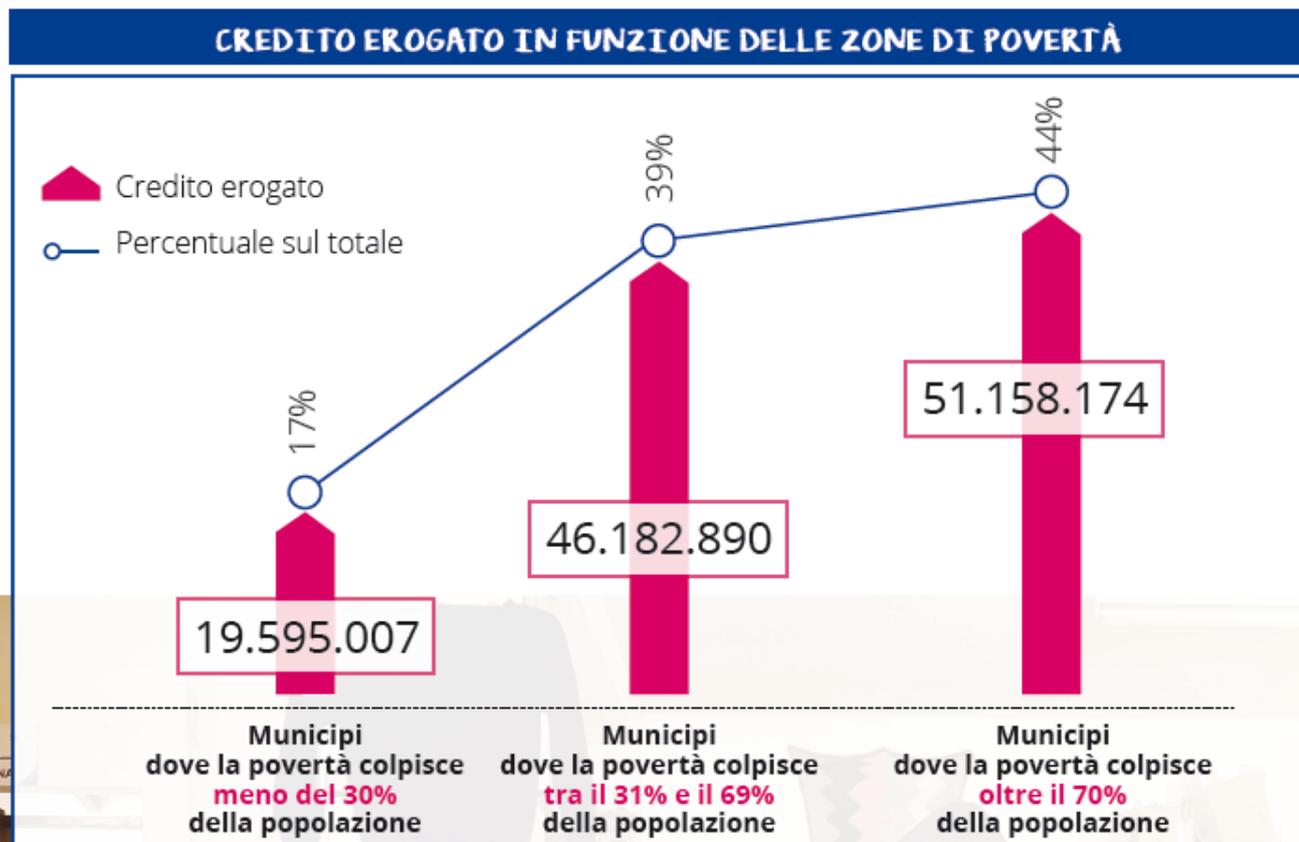
In 17 anni, le BCC hanno erogato oltre **83 milioni** di dollari di finanziamenti a condizioni agevolate a disposizione di *BanCODESAROLLO* e *Fondo Ecuatoriano Popolorum Progressio (FEPP)* per sconfiggere la **povertà** e la **fame**. Di questi circa **73 milioni** a BanCODESAROLLO e **10 milioni** al FEPP. **11** missioni di monitoraggio e pianificazione svolte.



Il 35% del capitale di BANCODESARROLLO (circa 3,6 milioni su un totale di 13 milioni di dollari) è detenuto da alcune BCC, dalla FONDAZIONE TERTIO MILLENNIO e da altri SOCI ITALIANI CHE FANNO RIFERIMENTO AL MONDO DELLA COOPERAZIONE

Fonte: Federkasse.

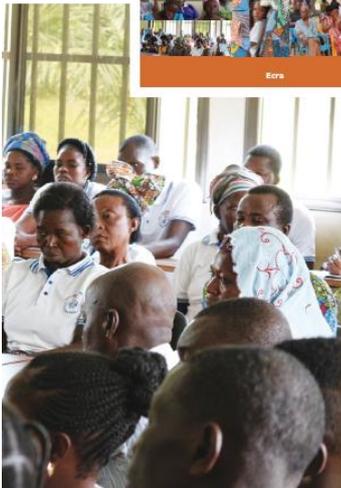




...e dal 2012 in Togo.



**OLTRE 1,8 MILIONI
di FINANZIAMENTI
EROGATI dal POOL
di 6 BCC a FAVORE
di 61 COOPERATIVE
TOGOLESI**



2019

- * Memorandum of Understanding tra Federcasse e Governo togolese per rafforzare le capacità tecniche e finanziarie delle cooperative togolesi.
- * Accordo di collaborazione tra Federcasse e Fondazione Aurora per realizzare attività di accompagnamento delle cooperative. Promozione della crescita e generazione di impatto sociale per le comunità locali.

Nel 2019 sono stati raccolti circa 3 mila euro di contributi grazie ad alcune iniziative dell'Associazione IDEE finalizzati all'acquisto di attrezzature necessarie alla cooperativa femminile di pasticceria HOSANA nell'ambito del progetto «Laboratorio di imprenditoria cooperativa e cooperazione allo sviluppo». Nella foto, una lezione sulla gestione cooperativa a favore di HOSANA.



Il Credito Cooperativo è una realtà presente in tutta Europa. Un cittadino europeo su cinque è socio di una banca cooperativa.



Le banche COOPERATIVE IN EUROPA

2.816
BANCHE LOCALI
E REGIONALI

53.262
Filiiali

**1 cittadino europeo
su 5 è socio
di una banca
cooperativa**

83,9
MILIONI DI
SOCI

712.678
COLLABORATORI

209,5
MILIONI DI
CLIENTI

4.200
MILIARDI DI EURO
CREDITI

7.200
MILIARDI DI EURO
**ATTIVITÀ
BANCARIE**

3.800
MILIARDI DI EURO
DEPOSITI

30%
QUOTA DI
MERCATO MEDIA

Federcasse fu tra i fondatori dell'Associazione Europea delle Banche di Credito Cooperativo (EACB) con sede a Bruxelles. Dal 1970 rappresenta e difende gli interessi delle banche cooperative associate presso le Istituzioni Europee.

Fonte: European Association of Co-operative Banks (EACB). Dati a dicembre 2018.



Le prospettive

Da tempo il Credito Cooperativo riflette sull'adeguatezza della normativa attualmente riservata ad intermediari vocati al finanziamento dell'economia reale, di piccole dimensioni e ridotta complessità.

L'incessante inasprimento dei requisiti patrimoniali, la concentrazione sul tema del rischio di credito, l'indicazione a procedere con celerità ad aggregazioni – linee di *policy* che hanno caratterizzato la regolamentazione di questi ultimi anni – hanno avuto alcuni effetti sulla capacità di tutte le banche (in particolare di quelle più orientate al sostegno dell'economia, come le italiane) di continuare a finanziare famiglie e imprese, nonché sulla sostenibilità dello stesso business bancario centrato sull'intermediazione.

E' inoltre forte il timore per la prospettiva dell'ulteriore innalzamento dei requisiti di capitale richiesto da "Basilea 4", il cui impatto, secondo stime dell'EBA, comporterà un incremento medio del 23,6% rispetto all'attuale livello di capitale minimo, con uno *shortfall* aggregato di 124,8 miliardi di euro.

I risultati di tale processo, che potranno essere verificati solo ex post, rischiano di condurre a ulteriori difficoltà di remunerazione del capitale bancario e di erogazione del credito, snaturando i principi di imprenditorialità che pure dovrebbero continuare ad animare la gestione delle banche.

Sono numerose le voci che oggi obiettano sull'eccessiva complessità, sulla troppo elevata concentrazione su un unico aspetto del rischio, quello di credito, e sulla mancanza di proporzionalità della normativa di matrice europea. Come noto, ben diverse sono state le scelte negli Stati Uniti, dove i supervisori hanno deciso di applicare i requisiti prudenziali di Basilea solo alle banche maggiori (dal 2018 il Congresso ha approvato una ancora più spinta proporzionalità, innalzando la soglia di "regolazione rafforzata" da 50 a 250 miliardi di totale attivo. Ciò significa che 26 delle 38 banche più grandi degli USA sono state almeno in parte esentate da cuscinetti aggiuntivi di capitale).

I rischi di una regolamentazione eccessivamente complessa sono molteplici. Accanto al sovraccarico di lavoro, con impatto in termini di incremento dei costi e riduzione della capacità di servizio da parte degli intermediari, si può creare, da un lato, l'illusione di un sistema ben controllato, generando al tempo stesso incentivi a "sfidare" il sistema stesso, dall'altro, incoraggiare il trasferimento dei rischi a entità operanti al di fuori del perimetro normativo, creando un ambiente in cui il rischio sistemico viene amplificato.

In tale logica, il Comitato Scientifico dell'ESRB (European Systemic Risk Board) ha raccomandato l'adozione di sette principi per ripensare il quadro normativo europeo:

- 1) *Adattabilità*: la regolamentazione finanziaria deve essere in grado di evolvere insieme con il sistema finanziario e non diventare un ostacolo all'innovazione. Ciò significa anche non creare barriere materiali all'ingresso, scoraggiare l'emergere di nuovi modelli di business o causare l'arretramento di formule di successo.
- 2) *Diversità*: la diversità degli intermediari finanziari e delle pratiche commerciali deve essere preservata. Essa rappresenta una potente salvaguardia contro l'instabilità sistemica.
- 3) *Proporzionalità*: l'onere della regolamentazione (in termini di costi di conformità e di applicazione) dovrebbe essere commisurato. Maggiore attenzione dovrebbe essere riservata alle regole che possano creare distorsioni nella concorrenza a danno degli operatori di minori dimensioni e favorire la deviazione delle attività verso settori meno regolamentati.
- 4) *Risolubilità*: il framework di gestione delle crisi aziendali dovrebbe favorire un'uscita ordinata dal mercato, senza mettere in pericolo la stabilità del sistema finanziario, a prescindere dalla dimensione aziendale ed intensificando gli sforzi nell'ambito delle azioni di prevenzione (*early intervention*).
- 5) *Pluralismo*: la regolamentazione finanziaria dovrebbe mirare a garantire l'opportuna differenziazione e pluralità di offerta nel mercato. Un sistema di regolamentazione che favorisce la concentrazione delle attività in un numero limitato di istituzioni creditizio-finanziarie riduce la concorrenza e può diventare più vulnerabile a causa della dipendenza da pochi grandi operatori.
- 6) *Disponibilità di informazioni*: i supervisori devono avere accesso alle informazioni, ma il reporting richiesto deve tener conto in modo realistico dei dati disponibili e che possono essere maggiormente utili nell'attività di monitoraggio.
- 7) *Disciplina non normativa*: la presenza di una disciplina normativa non dovrebbe comportare l'eliminazione della disciplina non normativa. Al contrario, la disciplina che deriva dagli operatori di mercato, da strutture di governance efficaci e dalla prevalenza di elevati standard etici e di responsabilità nella gestione degli istituti finanziari è complementare alla regolamentazione finanziaria e può ridurre la necessità di fare affidamento su regole complesse.

Il Credito Cooperativo, attraverso Federcasse, ha individuato, in particolare, cinque proposte in materia legislativa di decisivo interesse per la Categoria:

1. una modalità di recepimento degli Accordi di “Basilea 4” (avviatosi a fine 2019) che non replichi l’approccio “indifferenziato” adottato in occasione del recepimento di Basilea 2 e Basilea 3;
2. la definizione di un “abito normativo” europeo adeguato all’originale profilo che il legislatore italiano ha inteso dare nel 2016-18 al Gruppo bancario cooperativo;
3. il superamento dell’equazione – prevista dal regolamento 468/2014, art. 40 – secondo la quale le banche che fanno parte di un Gruppo bancario *significant* diventano a loro volta *significant* pur restando di fatto *less significant*, con tutte le pesanti conseguenze di natura regolamentare e di supervisione;
4. la revisione della BRRD 2 e delle regole e dei meccanismi che disciplinano la risoluzione e la liquidazione delle banche;
5. una normativa in materia di finanza sostenibile che non diventi un onere regolamentare “insostenibile” per le banche di piccola dimensione e di forma giuridica cooperativa.

Proprio l’accresciuta stabilità del Credito Cooperativo con gli accordi di “garanzia incrociata” consente, d’altronde, di ragionare su nuovi possibili aggiustamenti del quadro normativo per meglio adattarlo alle specificità e alla funzione delle BCC.

Le Casse Rurali sono nate per rispondere a problemi concreti delle comunità che le hanno volute. Si sono sviluppate perché hanno saputo “leggerli” e organizzare una risposta.

Questa attitudine e questa capacità di fornire un contributo *trasformativo* sono preziosi ancora oggi, in una stagione che sembra caratterizzata dalla “carestia di speranza” che rende tutti più insicuri e fragili.

La centralità del lavoro con uno sguardo soprattutto ai giovani, la nuova organizzazione della produzione di beni e servizi a causa dell’impatto della tecnologia, i nuovi assetti del welfare, i cambiamenti climatici e il loro impatto sui territori, le urgenze della demografia, richiedono occhi nuovi e nuove risposte. Le banche di comunità, legate ai territori da un rapporto di mutualità e reciproco interesse, possono contribuire a costruirle.

L’Italia è tornata ad essere Paese di emigrazione. Negli ultimi 13 anni, dal 2006 al 2019, il numero di chi se ne va dall’Italia è aumentato di oltre il 70 per cento e gli iscritti all’Aire, l’anagrafe degli italiani residenti all’estero, sono passati da poco più di 3,1 milioni a quasi 5,3 milioni. Quasi la metà è partito dal Sud.

Si tratta soprattutto di giovani. Che spesso decidono di non ritornare. E questa “fuga” rappresenta un oggettivo impoverimento. L’Italia sta rinunciando a 16 miliardi di euro (oltre 1 punto percentuale di Pil): è infatti questo il valore aggiunto che i giovani emigrati potrebbero realizzare se fossero occupati nel nostro paese.

Allo stesso tempo, si sottolinea l’ascesa della *silver demography*. In dieci anni sono aumentate di 1,8 milioni le persone con almeno 65 anni di età, di più di 1 milione le persone con oltre 80 anni e diminuiti di 1,5 milioni i giovani fino a 34 anni, cifra che è pari alla somma degli abitanti di Milano e Trento.

Oggi gli anziani rappresentano circa il 23% del totale della popolazione. Nel 2051 la percentuale supererà il 33%.

L’Italia continua ad essere la seconda manifattura d’Europa. A settembre 2019 il saldo fra le imprese nate e quelle che hanno cessato l’attività è positivo per quasi 14 mila unità e il numero totale delle imprese italiane supera quota 6 milioni e 100 mila. Ma si vedono segnali di difficoltà sia sui mercati internazionali sia su quelli domestici, in particolare per le piccole e piccolissime imprese.

Servono nuove specializzazioni e nuove competenze per concorrere nel mercato, soprattutto in un Paese povero di materie prime che, potenzialmente, potrebbe essere ricco di conoscenza. Serve un rafforzato legame tra scuola, università ed industria. Servono più forti connessioni per rendere, attraverso reti e filiere, anche le imprese più piccole in grado di affermarsi. Serve comporre sviluppo e sostenibilità, superando dilemmi che diventano drammi. E non vale soltanto per l’industria, ma anche per il nostro territorio, reso ancora più fragile dagli effetti clamorosi del cambiamento climatico o dai terremoti e dunque bisognoso di interventi costanti e strutturali di prevenzione e protezione.

All’interno di questi temi e dentro questi problemi si gioca il *ri-scatto* della mutualità efficiente:

- contribuendo a dare ai giovani la possibilità di costruirsi il lavoro. Nell'ultimo anno, nell'ambito dei nuovi finanziamenti netti immessi nell'economia reale, le BCC hanno erogato credito per oltre 284 milioni di euro a favore di imprese femminili, microcredito e start-up innovative (+26% su base annua) ed il 14% del totale dei finanziamenti della misura agevolativa "Resto al Sud";
- guardando all'andamento della demografia e alla ristrutturazione del welfare in una logica di risposta, accentuando l'impegno nell'offrire soluzioni di protezione e previdenza, anche a carattere mutualistico. Su questo sono attive e si stanno ulteriormente potenziando esperienze a carattere aziendale e comunitario generate dal Credito Cooperativo nei territori. Guardiamo con interesse a possibili sinergie con gli altri settori cooperativi che fanno riferimento a Confcooperative;
- contribuendo alla sostenibilità rafforzando la partnership con le imprese, le famiglie e i soggetti del Terzo Settore, orientando gli investimenti verso un'offerta coerente, *green* e socialmente responsabile;
- accompagnando la trasformazione delle imprese con una diversificata offerta di soluzioni finanziarie e un valore aggiunto consulenziale;
- affiancando in modo nuovo le amministrazioni locali, proponendo partenariati pubblico-privato al fine di realizzare nuove opere o ristrutturazioni, valorizzando anche risorse provenienti da fondi europei.

Le BCC possono avere un ruolo speciale nel rilanciare l'attitudine alla speranza, la disposizione a non fermarsi alla rassegnazione o alla sconfitta.

Non abbiamo la possibilità di incidere a livello macroeconomico sulle politiche dei tassi, non siamo in grado di condizionare l'andamento dell'inflazione, non possiamo dare contributi decisivi affinché l'evoluzione della tecnologia non resti insensibile ai costi sociali, alle distorsioni distributive, all'arbitraggio fiscale anche nell'ambito dell'Unione Europea. Ma non vogliamo restare spettatori passivi dell'erosione dei margini, dell'impovertimento della relazione o dell'atrofizzazione del credito.

Va ampliato il perimetro del servizio e affinata, anche qualitativamente, la capacità di accompagnamento e consulenza. Da come sapremo raccogliere questa sfida potrà derivare la capacità prospettiva di reddito delle nostre banche. La leva del contenimento dei costi e quella del potenziamento dei ricavi vanno azionate congiuntamente.

L'apporto e l'impegno delle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi è prezioso ed imprescindibile. Con esse le BCC affiliate collaboreranno sempre più nell'individuare gli equilibri e gli assetti più coerenti con gli obiettivi della mutualità bancaria nel pieno rispetto della normativa italiana anche in termini di proporzionalità.

Impatti connessi al propagarsi dell'infezione da COVID-19 sullo scenario macroeconomico

Gli effetti della diffusione del virus sui mercati finanziari e sulle previsioni macroeconomiche

Lo scenario macroeconomico delineato ha subito, in via prospettica, una repentina inversione a seguito di un'emergenza sanitaria che non ha precedenti in epoca moderna, i cui effetti sull'economia reale e sul sistema finanziario, al momento non stimabili con un sufficiente grado di approssimazione, saranno funzione anche dell'intensità e durata della stessa e dell'efficacia delle misure che sono state prese (ovvero che saranno ulteriormente adottate in futuro se necessario) da parte delle Autorità sovranazionali e nazionali.

In particolare, tra la fine del 2019 e gli inizi del 2020 si è diffusa dapprima nella Repubblica cinese e, successivamente, nel resto del mondo l'epidemia Covid-19. In Cina, epicentro della diffusione, partita dalla popolosa città di Wuhan con i suoi 11 milioni di abitanti, gli sforzi di contenimento del virus hanno comportato un esteso ricorso alla quarantena e ad altre significative misure restrittive alla mobilità dei lavoratori e dei viaggiatori, con effetti di contrazione sull'economia locale ed estera; tali misure comunque hanno prodotto in breve termine effetti positivi, portando a una repentina riduzione dei contagi e della mortalità soprattutto a partire dal mese di marzo 2020.

In termini macroeconomici, il diffondersi del Covid-19 sta facendo registrare rilevanti ripercussioni e un clima di crescente tensione a livello internazionale su molti paesi a cominciare dalla Cina, effetti poi estesi al resto del mondo quale diretta conseguenza dell'elevato grado di globalizzazione ed interconnessione economico-finanziaria esistente tra i vari paesi.

Il ruolo di *player* di rilievo nel settore dell'industria e del commercio giocato dalla Cina - soprattutto come produttore di beni intermedi, in particolare dei settori dell'informatica, dell'elettronica e dei prodotti farmaceutici - ha generato effetti negativi a cascata sul *business* del resto del mondo. L'isolamento imposto dal diffondersi del Covid-19 ha difatti portato ad un indebolimento della filiera di produzione a livello globale, l'impoverimento della domanda finale di beni e servizi di importazione e il sostanziale declino del turismo internazionale e dei viaggi di lavoro all'estero.

Il progressivo blocco dell'attività economica conseguente all'allargarsi dell'epidemia di Covid-19 si è riflesso sull'andamento dei mercati finanziari globali, connotati dall'inizio dal 2020 da crescenti tensioni, culminate nello *shock* registrato alla metà del mese di marzo.

La progressiva trasmissione della crisi legata alla situazione contingente dall'economia reale ai mercati finanziari ha infatti portato a un'eccezionale volatilità nell'andamento dei corsi azionari: l'indice VIX, rimasto per mesi sostanzialmente stabile, è repentinamente cresciuto nella prima metà di marzo 2020 toccando quota 80 punti, dato storicamente elevato se posto a confronto con i 60 punti registrati in corrispondenza del *crack* della banca d'affari Lehman Brothers nel 2008.

Tale clima di incertezza sui mercati finanziari - oltre a riflettersi sui tassi di interesse, che hanno raggiunto livelli minimi, con particolare riferimento al tasso di interesse USA a 10 anni - ha innescato una spirale di vendite sui mercati azionari con conseguente drastica riduzione dei relativi corsi; i principali indici azionari hanno infatti registrato una flessione di oltre il 40% fra i mesi di febbraio e marzo. Gli interventi di politica monetaria decisi dalle Autorità, soprattutto europee e statunitensi, nella seconda decade di marzo 2020 hanno migliorato il clima di fiducia facendo recuperare parte delle perdite rilevanti accumulate.

Il clima di sfiducia che ha pervaso i mercati finanziari, unitamente al rallentamento dell'industria e al calo delle esportazioni, ha contribuito a far rivedere al ribasso le stime di crescita economica a livello globale, almeno nel breve termine; tale revisione ha interessato non solo le nazioni le cui economie presentano maggiori connessioni con la Cina (in particolare, Giappone, Corea e Australia) ma anche gli altri paesi più colpiti dalla diffusione del virus.

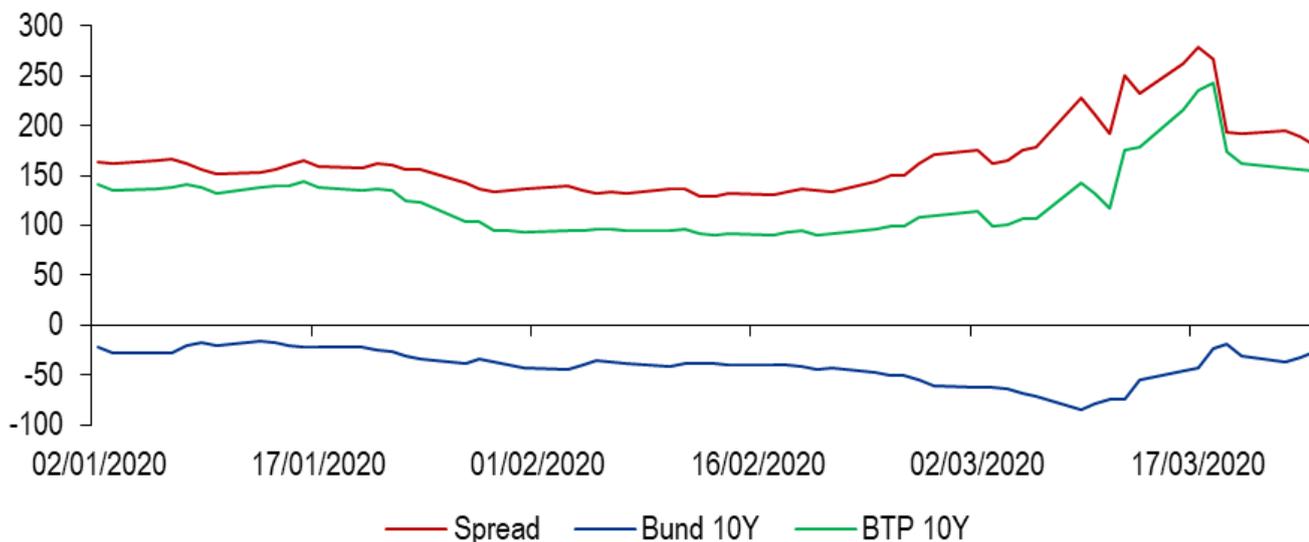
In tale contesto l'Italia è risultato il paese che - dopo gli Stati Uniti - fino al mese di marzo 2020 ha registrato il più alto numero di contagi, con livelli di peculiare e critica concentrazione in specifiche aree del Nord Italia, tradizionalmente traino dell'economia nazionale. La portata della diffusione dei contagi ha messo a dura prova la capacità e la tempestività di risposta del sistema sanitario nazionale, portando le autorità italiane ad implementare misure straordinarie di restrizione agli spostamenti e chiusura delle scuole e università, di sospensione dei servizi e delle attività produttive ritenute non strategiche o essenziali, di rinvio di eventi sportivi e altre manifestazioni pubbliche. In tale fase le aziende e le istituzioni pubbliche hanno comunque adottato iniziative necessarie ad assicurare il massimo ricorso allo *smart working*, laddove applicabile.

Le limitazioni imposte dal Governo e il diffondersi del contagio hanno sensibilmente colpito la propensione al consumo delle famiglie, alimentando il clima di instabilità economica, con effetti negativi soprattutto sulle piccole e medie imprese.

La complessa situazione legata al diffondersi del Covid-19 si è aggiunta alle già presenti difficoltà legate alla debolezza della ripresa economica, all'elevato livello di indebitamento complessivo e al deterioramento della qualità del credito; in tale contesto si è acclarato un rischio di recessione economica che - oltre a una riduzione dei livelli di produzione e dei volumi delle esportazioni, e in generale da una

minore domanda aggregata - potrebbe spingere un ulteriore innalzamento del debito sovrano, ed in particolare del rapporto debito/PIL, con potenziali effetti negativi sul *rating* nazionale.

Le dinamiche descritte si sono riflesse anche in un rialzo dello *spread* BTP-Bund, che a metà marzo ha superato i 300 bps, per di più con un rendimento del Bund in salita. In tale scenario, la BCE è intervenuta due volte per iniettare fiducia nei mercati e favorire l'integrità dell'industria bancaria, promuovendo condizioni finanziarie particolarmente favorevoli. Tali azioni hanno avuto un effetto immediato di riduzione dello *spread* nei giorni successivi al raggiungimento del picco massimo.



A testimonianza del clima di incertezza derivante dall'assenza di stime in merito ai tempi di soluzione dell'emergenza sanitaria, le previsioni formulate da primari istituti di ricerca, pur convergendo verso scenari peggiorativi rispetto alle previsioni antecedenti al diffondersi del virus, hanno portato a formulare stime fra loro discoste. In particolare, la Oxford Economics il 20 marzo 2020 ha corretto le stime sull'andamento del PIL italiano per l'anno in corso, passando da una previsione di crescita dello 0,4% prima della crisi legata al Covid-19 a una flessione del 3,0% (anticipando possibili ulteriori revisioni al ribasso), con una decisa inversione di tendenza nel 2021 (PIL italiano +2,8%). Prometeia, nello studio pubblicato il 27 marzo 2020 ha formulato previsioni più pessimistiche; pur ipotizzando una lenta e selettiva rimozione dei blocchi produttivi a partire da inizio maggio 2020, ha stimato una flessione del PIL nazionale nel 2020 del 6,5%, prevedendo un rimbalzo graduale verso l'autunno, con un'inversione di tendenza solo a partire dal 2021, anno in cui la crescita del PIL potrebbe raggiungere il 3,3%.

Anche a livello europeo e mondiale le stime formulate a seguito del diffondersi del Covid-19, ancorché ancora connotate da un complessivo quadro di incertezza, convergono su trend discendenti. Prometeia, nel già richiamato studio, ha stimato per il 2020 un PIL negativo del 5,4% a livello europeo e dell'1,6% a livello mondiale.

Gli effetti della diffusione del virus sulle previsioni economiche nella Sicilia orientale

Guardando al territorio di competenza della Banca, coincidente con ampia parte della Sicilia orientale, e quindi alle province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina, focalizziamo l'attenzione sui comuni ove operiamo con maggiore intensità ed ai settori economici che primariamente serviamo. Possiamo così schematizzare la nostra assistenza:

- comparto agroalimentare nelle aree del pachinese e del sud della provincia di Siracusa, della provincia di Ragusa e dell'area del Calatino in provincia di Catania;
- comparto ricettivo-turistico nell'area di Taormina, a sostegno dei lavoratori stagionali del settore alberghiero, dei servizi di fornitura a detto settore e delle attività di ristorazione ed attività minori diffuse sul territorio;
- comparto della distribuzione commerciale, sia all'ingrosso che al dettaglio.

In termini produttivi, il comparto alimentare è fra quelli ritenuti essenziali e, dunque, in piena attività. I problemi non sono quindi connessi all'immissione nei mercati dei prodotti alimentari, quanto al regolamento degli incassi. I mancati pagamenti possono mettere in ginocchio il settore produttivo che, in generale, detiene minime liquidità ed è pertanto assai debole. Per specifici comparti, quali il vivaismo, rileva la

presenza di quote di produzione che, ordinata in precedenza e successivamente disdetta dai clienti, rimane invenduta pur essendo del tutto deperibile.

Il comparto turistico è certamente quello più colpito dalla perdita di mobilità, con danno amplificato che l'attuale è già il periodo in cui, con la primavera inizia la stagione turistica di Taormina. I nostri clienti costituiscono la forza lavoro – in genere stagionale – delle grandi strutture alberghiere e comunque le attività minori di bar, ristorazione e servizi di fornitura. In altri termini sono l'anello debole del sistema produttivo turistico e pertanto quelli che andranno subito in difficoltà.

La distribuzione commerciale viene oggi colpita in un contesto comunque di difficoltà, sia per quella all'ingrosso e di maggiore dimensione che per quella residuale di minore grandezza. Il settore tecnologico sconta la concorrenza delle vendite on line, mentre quello alimentare la minore propensione ai consumi delle famiglie.

Temiamo, pertanto, una diffusa crisi finanziaria che, nel caso si prolunghi nel tempo, acquisterà le dimensioni di una grave crisi. Emerge l'esigenza che lo Stato generi interventi bancari rivolti, in primo luogo, a sopperire alla crisi di liquidità e successivamente all'assorbimento nel tempo di perdite comunque di rilievo.

Impatti attesi per il sistema bancario

Gli effetti dell'epidemia da Covid-19 potrebbero incidere negativamente sulla complessiva situazione tecnica delle banche europee, ancorché allo stato l'imprevedibilità degli esiti della diffusione del virus e le misure adottate dalle Autorità nazionali ed europee non consentono una stima di impatto attendibile.

La situazione globale generatasi potrà comportare per il sistema bancario un peggioramento della redditività della gestione caratteristica e un possibile deterioramento del rischio creditizio, la cui misura comunque dipenderà dalla durata e della profondità della recessione economica in corso, oltre che dalla situazione tecnica di partenza dei singoli gruppi bancari. In ogni caso, gli interventi di rafforzamento della posizione patrimoniale e di liquidità del sistema bancario europeo e nazionale adottate dalle Autorità dopo la crisi del 2008, associate alle iniziative in termini di efficienza complessiva portate avanti dal sistema negli ultimi anni, fanno sì che la resilienza delle banche rispetto agli *shock* di mercato risulti oggi notevolmente rafforzata rispetto al passato.

Come meglio di seguito dettagliato, anche gli interventi pubblici volti a garantire misure di sostegno alle famiglie e alle imprese che dovessero manifestare problematiche legate alla pandemia da Covid-19, e non già da difficoltà derivanti da situazioni di crisi idiosincratice indipendenti da tale situazione, contribuiranno a mitigare gli effetti negativi sull'economia reale derivanti dalla situazione contingente, con, di riflesso, mitigazioni anche sui rischi dell'industria bancaria; contribuiranno ad arginare gli effetti della crisi in atto anche i robusti interventi di politica monetaria decisi dagli Organismi competenti e la risposta delle Autorità di vigilanza europee funzionali a impedire effetti pro-ciclici delle misure prudenziali previste dall'attuale *framework* regolamentare, avviati nel mese di marzo 2020.

La risposta delle Autorità comunitarie e nazionali di fronte al nuovo scenario

L'evolversi degli eventi ha portato nel mese di marzo 2020 le Autorità comunitarie e nazionali a decidere rilevanti interventi normativi volti ad assicurare la capacità di mantenere il necessario sostegno finanziario all'economia reale, agevolando misure di sospensione dei pagamenti relative ai finanziamenti rateali e di mantenimento del supporto al circolante in favore di famiglie e PMI; tali iniziative si affiancano alle misure disposte dalla BCE nell'ambito delle azioni ordinarie e straordinarie di intervento nell'ambito delle azioni di politica monetaria rimesse alla stessa Autorità.

Misure adottate dalla Commissione Europea: il c.d. Temporary Framework

Nell'ambito delle azioni di coordinamento sovranazionale finalizzate a gestire l'impatto economico legato al Covid-19, la Commissione Europea il 19 marzo 2020 ha individuato una serie di misure temporanee di supporto all'economia adottabili dagli Stati membri, cui sono associati specifici obblighi di monitoraggio e segnalazione da parte degli stessi, ritenuti compatibili con il complessivo *framework* regolamentare sugli aiuti di stato (*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current COVID-19 outbreak*). In sintesi, le misure previste riguardano:

- aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali a supporto di quelle aziende che si trovano ad affrontare un'improvvisa indisponibilità di liquidità a causa della riduzione di fatturato dovuta alla situazione di emergenza che si è originata in relazione al Covid-19, elargibili per un ammontare massimo di 800 mila euro per impresa entro il 31 dicembre 2020;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche sui prestiti per un limitato periodo di tempo, che godranno di tassi agevolati, al fine di garantire sufficiente liquidità alle imprese che si ritrovano a fronteggiare una situazione di scarsità di disponibilità liquide. Per le

garanzie, da emettersi entro il 31 dicembre 2020, sono stati fissati premi a livelli minimi, differenziati in base alla controparte del prestito e alla scadenza dello stesso, distinguendo tra PMI e imprese di maggiori dimensioni;

- l'applicabilità di tassi d'interesse agevolati sui prestiti, almeno pari al tasso di base (IBOR a 1 anno o tasso equivalente) applicabile al 1° gennaio 2020, maggiorato di un premio per il rischio di credito stabilito dalla Commissione Europea sulla base della controparte e della scadenza del prestito stesso;
- la possibilità di beneficiare di garanzie pubbliche e prestiti erogati da istituti di credito o altri istituti finanziari. Tali aiuti non si qualificano come misure straordinarie di intervento pubblico e, pertanto, non dovrebbero essere valutate in base alle norme sugli aiuti di stato applicabili al settore bancario. Gli enti creditizi o altri istituti finanziari dovrebbero, per quanto possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti per esempio sotto forma di maggiori volumi di finanziamento, costi di garanzia o tassi di interesse inferiori;
- l'assicurazione sui crediti all'esportazione a breve termine, da cui sono esclusi i rischi assicurabili sul mercato, che pertanto non possono essere coperti dall'assicurazione del credito all'esportazione con il sostegno degli stati membri.

Misure di politica monetaria adottate della BCE

Nella riunione tenutasi il 12 marzo 2020, il Consiglio direttivo della BCE ha predisposto un insieme articolato di misure di politica monetaria, finalizzate a gestire la situazione di crescente tensione finanziaria, che si sostanziano nei seguenti ambiti di intervento:

- temporanea messa in atto, a partire dal 16 marzo, di una serie straordinaria di operazioni settimanali di rifinanziamento LTRO con scadenza alla data di regolamento della TLTRO-III prevista per il 24 giugno 2020 al tasso di -50 bps: tale misura ha l'obiettivo di immettere tempestivamente liquidità nel sistema a condizioni favorevoli e garantire un supporto efficace ai mercati monetari e in generale al sistema finanziario dell'area dell'euro in caso di effettiva necessità;
- applicazione di condizioni più favorevoli alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO-III), da attuare fra giugno 2020 e giugno 2021 su tutte le operazioni che risulteranno in essere in tale periodo, tramite applicazione di un tasso di interesse inferiore di 25 bps rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali nell'Eurosistema. Allo stesso tempo, sono state introdotte ulteriori agevolazioni con riferimento alle operazioni TLTRO-III, tra cui l'innalzamento dell'ammontare massimo del finanziamento fruibile mediante incremento fino al 50% dell'ammontare dei prestiti risultanti idonei alla data del 28 febbraio 2019 e la rimozione della soglia massima del 10% sui prestiti ammissibili per singola operazione. Tale misura è complessivamente volta a sostenere l'erogazione del credito a favore dei soggetti più colpiti a livello economico-finanziario dal diffondersi del contagio da Covid-19, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese;
- creazione di una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro disponibile fino alla fine del 2020, finalizzata ad agevolare gli acquisti netti di attività, in linea con quanto già disposto in altri programmi di attività (in particolare APP) mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di interesse con riferimento alle operazioni di rifinanziamento principali, operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale, che rimangono fissi rispettivamente allo 0%, 0,25% e -0,50%;
- acquisti netti aggiuntivi (APP - *Asset Purchase Programme*) per € 120 miliardi fino alla fine dell'anno, garantendo un forte contributo da parte dei programmi di acquisto al settore privato, mediante la predisposizione di condizioni di finanziamento più vantaggiose rivolte all'economia reale;
- stabilizzazione dei tassi di riferimento della BCE, che rimarranno fermi sui livelli attuali o inferiori fino a quando le aspettative di inflazione si posizioneranno stabilmente al livello target del 2%;
- integrale reinvestimento del capitale rimborsato sui titoli in scadenza detenuti per i precedenti programmi di acquisto per un lungo periodo di tempo oltre la data in cui la BCE aumenterà i tassi di politica monetaria e in ogni caso finché sarà necessario per mantenere condizioni di liquidità favorevoli e un ampio grado di accomodamento monetario.

In aggiunta, nel più ampio quadro degli interventi messi in atto per far fronte alla situazione di crescente emergenza legata al Covid-19, il 18 marzo la BCE ha varato un ulteriore programma di *Quantitative Easing* (QE) da 750 miliardi di euro, annunciato con il nome di "*Pandemic Emergency Purchase Programme*" (PEPP) con il fine di contrastare i rischi posti dal diffondersi del Covid-19 al meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'interno dell'area euro. Si tratta di un programma temporaneo di acquisto di attività finanziarie emesse dai singoli stati nonché da emittenti privati, con durata attesa almeno fino alla fine dell'anno. Tali misure di supporto sono indirizzate a tutti i settori

dell'economia e si applicano in uguale misura a famiglie, imprese, banche e governi di stati membri. Al fine di un più efficace adempimento di tali iniziative, la BCE ha altresì disposto un ampliamento della gamma di attività ammissibili nell'ambito del programma di acquisto con specifico riferimento al settore delle imprese (CSPP), includendo anche “*commercial paper*” non finanziari caratterizzati da un'adeguata qualità creditizia.

Misure di Vigilanza bancaria adottate dalla BCE-SSM

Riguardo alla supervisione bancaria, la BCE, in linea con gli indirizzi EBA in materia, ha emanato - attraverso due comunicazioni del 12 e 20 marzo 2020 - misure agevolative in termini di capitale regolamentare e a livello operativo per le banche dell'area euro, al fine di non comprometterne la capacità di finanziamento all'economia reale, soprattutto alla luce delle difficoltà temporanee che famiglie e imprese stanno sperimentando in relazione al manifestarsi degli effetti del Covid-19.

Con tale obiettivo è stato quindi disposta per le banche la facoltà di:

- utilizzare pienamente le proprie riserve di capitale e di liquidità, compresa la *Pillar 2 Guidance*;
- beneficiare di specifiche agevolazioni con riferimento alla composizione del capitale regolamentare ai fini del computo dei requisiti di secondo pilastro;
- godere di un certo grado di flessibilità operativa da parte delle autorità competenti nell'implementazione di specifiche misure di vigilanza bancaria;
- beneficiare di un elevato grado di flessibilità riguardo al trattamento dei *non-performing loans* (NPLs) sia in termini di classificazione ad UTP che in termini di *provisioning* a conto economico.

In particolare, la BCE consentirà alle banche di operare temporaneamente al di sotto della soglia minima di capitale definita rispettivamente dalla *Pillar 2 Guidance* (P2G), dal *Capital Conservation Buffer* (CCB) e dal *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), misura che potrebbe essere ulteriormente rafforzata mediante un'adeguata riduzione della riserva di capitale anticiclica (CCyB) da parte delle autorità nazionali. Alla luce di quanto sopra richiamato, la BCE ha inoltre sostenuto la decisione dell'EBA di rinviare gli *stress test* europei del 2020 al 2021.

Con riferimento agli NPLs, la BCE ha evidenziato che:

- per le esposizioni oggetto di garanzia pubblica, nell'ambito delle misure statali intraprese a fronte del Covid-19, saranno previste misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- le esposizioni di cui al punto precedente, godranno comunque del trattamento preferenziale previsto per gli NPLs garantiti da *Office Credit Export Agencies* (*minimum coverage expectation* pari allo 0% per i primi 7 anni successivi alla classificazione ad NPEs);
- per le esposizioni oggetto di moratoria e non coperte da garanzia pubblica, saranno previste ulteriori misure di flessibilità relativamente ai criteri di classificazione ad UTP;
- con riferimento ai riferimenti applicativi delle *Expected Credit Losses* (ECL) disciplinate dall'IFRS9, le banche (i) dovranno applicare i *transitional arrangements* previsti dall'articolo 473 (a) della CRR (c.d. phase in IFRS 9) e (ii) dovranno tenere adeguatamente conto, nei modelli predittivi ai fini della stima del costo del credito, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da maggiore stabilità. A riguardo, la BCE si è riservata di fornire alle banche gli scenari macroeconomici in applicazione delle policies di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Inoltre, la BCE, alla luce del mutato contesto e al fine di limitare gli ulteriori impatti sulle banche in questo momento di particolare tensione finanziaria e operativa, ha annunciato che “garantirà la massima flessibilità nel discutere con le banche l'attuazione delle strategie di riduzione degli NPL, tenendo conto della natura straordinaria delle attuali condizioni di mercato”, oltre a prendere in considerazione la riprogrammazione delle attività di supervisione con possibile proroga delle scadenze per alcune misure di vigilanza non critiche.

Iniziative della Banca d'Italia

Lo scorso 20 marzo la Banca d'Italia, in linea con le iniziative assunte dalla BCE e gli indirizzi della EBA, ha concesso specifiche dilazioni relative ai principali adempimenti periodici in capo alle banche (60 giorni per l'invio di ICAAP, ILAAP, Piano di Risanamento e Relazione sulle funzioni esternalizzate, 150 giorni per la trasmissione della prima Relazione sui rischi operativi e di sicurezza per le banche e 90 giorni per l'invio dei Piani NPLs per le banche *less significant*).

Principali interventi in Italia per il sostegno all'economia aventi impatto sul sistema bancario

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di contenere gli effetti negativi che l'emergenza epidemiologica Covid-19 sta producendo sul tessuto socioeconomico nazionale, il Governo italiano ha approvato il decreto-legge 17 marzo 2020 n.18 "Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19" (in seguito "il Decreto" o "il Decreto Cura Italia"). Il Titolo III è interamente dedicato alle misure di sostegno della liquidità attraverso il sistema bancario e mira a introdurre disposizioni in favore di PMI, imprese in generale, lavoratori autonomi e liberi professionisti.

Secondo quanto stabilito dall'art. 49 del Decreto, tutte le PMI, localizzate sul territorio nazionale, per un periodo di nove mesi dall'entrata in vigore del Decreto, potranno beneficiare, tra le altre, delle seguenti deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96: (i) la garanzia sarà concessa a titolo gratuito; (ii) è innalzato l'importo massimo garantito a 5 milioni di euro per singolo debitore; (iii) per gli interventi di garanzia diretta la percentuale massima di copertura viene fissata nell'80% dell'ammontare di ciascuna operazione di finanziamento, fino a un importo massimo per singola impresa pari a 1,5 milioni di euro; (iv) per gli interventi di riassicurazione la percentuale massima di copertura viene fissata nel 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia; (v) la garanzia, fino ad oggi circoscritta al solo ambito delle garanzie di portafoglio, è ammissibile a fronte di operazioni di rinegoiazione del debito a condizione che il soggetto finanziatore conceda nuova finanza per almeno 10% del debito residuo; (vi) è prevista la possibilità di cumulare la garanzia del Fondo con altre forme di garanzia, anche ipotecarie, acquisite dal finanziatore per operazioni di investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero e delle attività immobiliari di importo superiore a 0,5 milioni di euro e con durata minima di dieci anni.

L'art. 54 del Decreto estende l'ambito di applicazione del fondo di solidarietà mutui "prima casa" (c.d. Fondo Gasparrini) a lavoratori autonomi e liberi professionisti che autocertifichino, ai sensi degli articoli 46 e 47 D.P.R. 445/2000, di aver registrato, in un trimestre successivo al 21 febbraio 2020 ovvero nel minor lasso di tempo intercorrente tra la data della domanda e la predetta data, un calo del proprio fatturato, superiore al 33% rispetto a quanto registrato nell'ultimo trimestre 2019 in conseguenza della chiusura o della restrizione della propria attività operata in attuazione delle disposizioni adottate dall'autorità competente per l'emergenza Covid-19. La deroga alla disciplina ordinaria del fondo ha una durata di nove mesi a partire dall'entrata in vigore del Decreto. Il Fondo Gasparrini provvederà al pagamento degli interessi compensativi nella misura pari al 50% degli interessi maturati sul debito residuo durante il periodo di sospensione.

All'articolo 55 il Decreto prevede misure in favore della cessione di crediti deteriorati realizzate entro il 31 dicembre 2020 con la possibilità trasformare in crediti d'imposta le DTA derivanti da: (i) perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione; (ii) importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (c.d. Eccedenza ACE). Tali due componenti sono considerabili per un ammontare massimo non superiore al 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di euro di valore lordo dei crediti ceduti per singola società (determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo). Tali disposizioni non sono applicabili a società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto (o rischio di dissesto) ovvero l'insolvenza.

L'art. 56 del Decreto prevede misure di sostegno finanziario alle imprese, introducendo una moratoria straordinaria per aiutare le imprese a superare la fase più critica della caduta produttiva connessa con il Covid-19. Le microimprese e le piccole e medie imprese, come definite dalla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/CE del 6 maggio 2003, aventi sede in Italia, dietro apposita richiesta potranno avvalersi delle seguenti misure di sostegno finanziario: (i) per le aperture di credito a revoca e per i prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se superiori, a quella di pubblicazione del Decreto, gli importi accordati, sia per la parte utilizzata sia per quella non ancora utilizzata, non possono essere revocati in tutto o in parte fino al 30 settembre 2020. Sui maggiori utilizzi intervenuti tra la data del Decreto ed il 30 settembre 2020 sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (ii) per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima del 30 settembre 2020, i contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, fino al 30 settembre 2020 alle medesime condizioni. Su tali contratti sarà possibile ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96; (iii) per i mutui e gli altri finanziamenti a rimborso rateale, anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, il pagamento delle rate o dei canoni di leasing in scadenza prima del 30 settembre 2020 è sospeso sino al 30 settembre 2020 e il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l'assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti; dando facoltà alle imprese di richiedere di sospendere soltanto i rimborsi in conto capitale. È prevista la possibilità di ottenere la garanzia del Fondo centrale di garanzia ex legge 662/96 per un importo pari al 33 per cento le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing che siano in scadenza entro il 30 settembre 2020 e che siano state sospese.

L'art. 57 del Decreto prevede misure di supporto alla liquidità delle imprese colpite dall'emergenza epidemiologica mediante meccanismi di garanzia, consentendo alle banche - con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) tramite *plafond* di provvista e/o garanzie di portafoglio, anche di prima perdita - di erogare finanziamenti sotto qualsiasi forma alle imprese che hanno sofferto una riduzione del fatturato a causa della citata emergenza; la garanzia dello Stato - onerosa, esplicita, incondizionata e irrevocabile - è rilasciata in favore di CDP a prima richiesta fino ad un massimo dell'80% dell'esposizione assunta.

Come meglio illustrato nel seguito, il 12 marzo l'EBA ha emanato una serie di attestazioni nelle quali fornisce ulteriori chiarimenti, tra l'altro, riguardo ad alcuni profili interpretativi del *framework* prudenziale in materia di classificazione del credito deteriorato, identificazione delle esposizioni *forborne* e relativo trattamento contabile alla luce delle misure attivate a fronte del Covid -19.

La gestione della Banca

Il contesto ambientale

Rappresentiamo il contesto territoriale di riferimento della Banca per meglio comprendere le caratteristiche socio-demografiche, economiche e del mercato bancario in cui la stessa opera.

Nel corso del 2019 non si è realizzato l'atteso inserimento nei territori di competenza geografica dei comuni di Messina e di Patti e dei comuni a loro limitrofi. Infatti la richiesta autorizzativa della Banca, inviata alla Capogruppo, prevedeva una ampia flessibilità nel conseguimento dei soci da acquisire in ognuno di detti comuni, atteso che gli stessi centri – a seguito dell'acquisizione - diventerebbero sedi distaccate della Banca.

Nel mese di febbraio del corrente anno 2020, la Capogruppo ha inviato alla BCE il progetto di acquisizione, che comunque mantiene una richiesta di flessibilità in argomento. Siamo in attesa della auspicata concessione.

L'attività svolta nel 2019 è stata particolarmente utile per conoscere ed avviare un buon radicamento nei territori serviti dai nuovi sportelli di Ragusa, Catania e Santa Teresa di Riva. Ricordiamo che il primo è stato aperto a metà del 2017 e gli altri due sono stati acquisiti a metà del 2018.

Una semplice disamina geografica dell'area di competenza risultante renderà evidente come la Bcc di Pachino accresca la propria presenza in tutta la Sicilia orientale, definita dalle quattro province di Siracusa, Ragusa, Catania e Messina, con presenza operativa – attuale o prossima - in tutti i capoluoghi delle province.

Aree di competenza della BCC al 31/12/2019

Non avendo subito variazioni nel 2019, la competenza territoriale della Banca si estende su 75 comuni, ove vivono oltre 1,5 milioni di persone.

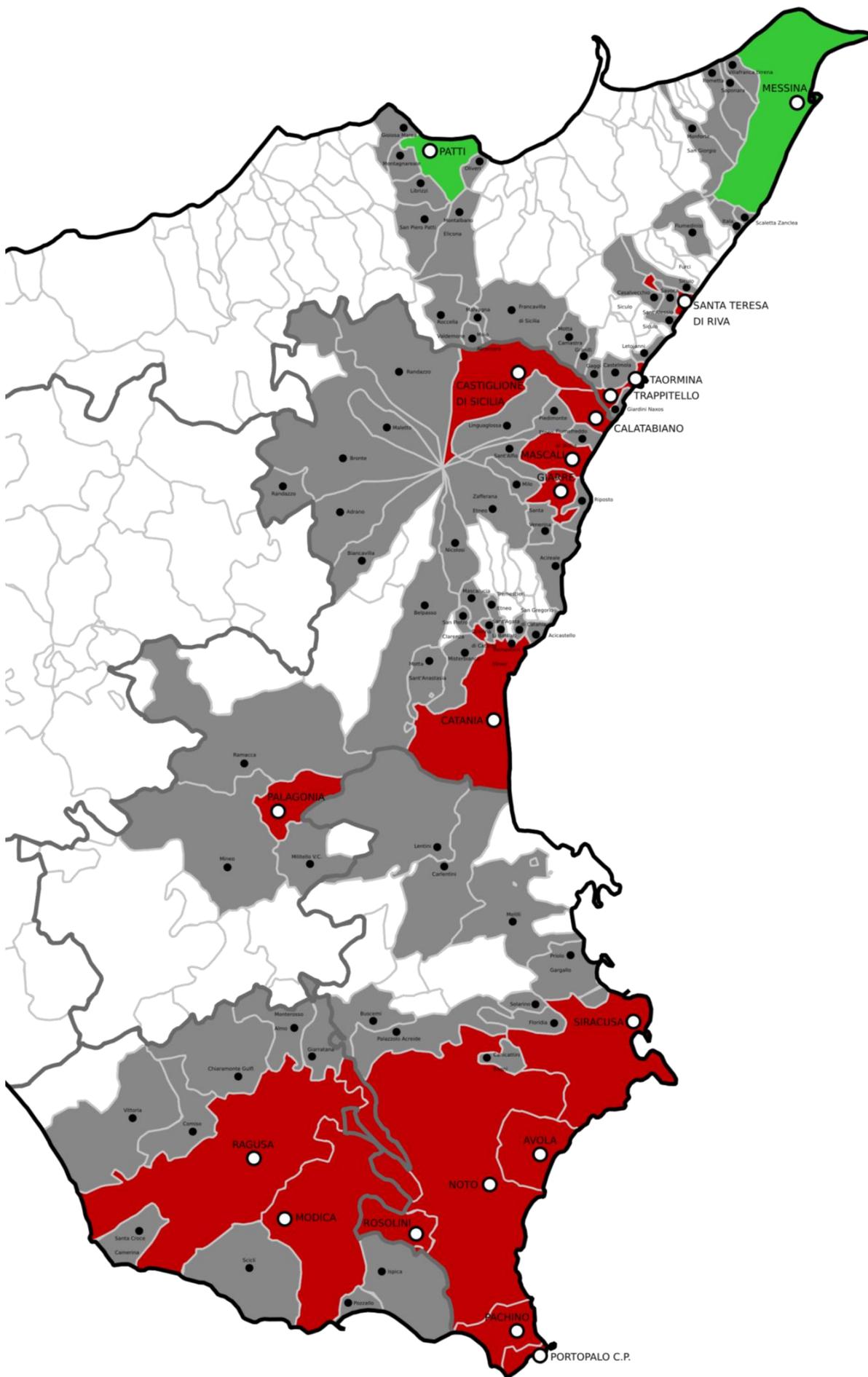
A fine 2020 potrebbe realizzarsi l'acquisizione dei citati sportelli di Banca Sviluppo spa, di Messina e di Patti.

Avviamo l'analisi esponendo dati sui comuni che costituiscono l'area di competenza al 31/12/2019, con evidenza di quelli ove sono presenti i 18 sportelli della Banca.

Esponiamo anche la rappresentazione geografica della Sicilia orientale, con evidenza delle attuali aree di competenza dei comuni in cui sono presenti le filiali, e delle nuove aree e dei comuni che integreranno l'area di competenza territoriale nel caso in cui si perfezioni la descritta prossima acquisizione.

Le informazioni, stante i tempi di aggiornamento delle banche dati in argomento, così come le fonti non differiscono da quelli qui riferiti lo scorso anno.

Popolazione residente al 31/12/2017 (valori assoluti)								
Comune	Prov.	Maschi	Femmine	Totale	di cui stranieri			
					Maschi	Femmine	Totale	
1	Aci Castello	CT	8.881	9.696	18.577	243	336	579
2	Acireale	CT	25.334	26.935	52.269	661	777	1.438
3	Adrano	CT	17.216	18.417	35.633	202	261	463
4	Avola	SR	15.472	15.936	31.408	324	342	666
5	Belpasso	CT	13.934	14.192	28.126	290	367	657
6	Biancavilla	CT	11.602	12.346	23.948	279	318	597
7	Bronte	CT	9.099	9.864	18.963	244	242	486
8	Buscemi	SR	518	504	1.022	8	14	22
9	Calatabiano	CT	2.580	2.694	5.274	81	79	160
10	Canicattini Bagni	SR	3.370	3.662	7.032	105	115	220
11	Carlentini	SR	8.631	9.110	17.741	114	187	301
12	Casalvecchio Siculo	ME	411	385	796	3	8	11
13	Castelmola	ME	557	569	1.126	26	45	71
14	Castiglione Di Sicilia	CT	1.516	1.613	3.129	58	72	130
15	Catania	CT	150.037	161.583	311.620	7.116	6.428	13.544
16	Chiaromonte Gulfi	RG	4.078	4.048	8.126	410	335	745
17	Comiso	RG	14.726	15.119	29.845	1.661	1.149	2.810
18	Fiumefreddo Di Sicilia	CT	4.544	4.961	9.505	145	203	348
19	Floridia	SR	11.251	11.443	22.694	623	573	1.196
20	Francaavilla Di Sicilia	ME	1.844	2.010	3.854	49	68	117
21	Furci Siculo	ME	1.592	1.731	3.323	60	87	147
22	Gaggi	ME	1.561	1.652	3.213	62	96	158
23	Giardini Naxos	ME	4.421	4.916	9.337	251	391	642
24	Giarratana	RG	1.440	1.522	2.962	46	48	94
25	Giarre	CT	13.266	14.280	27.546	699	805	1.504
26	Graniti	ME	740	725	1.465	17	27	44
27	Gravina di Catania	CT	12.131	13.268	25.399	129	179	308
28	Ispica	RG	8.343	7.964	16.307	1.140	635	1.775
29	Lentini	SR	11.409	12.117	23.526	256	356	612
30	Letojanni	ME	1.366	1.465	2.831	93	139	232
31	Linguaglossa	CT	2.596	2.741	5.337	125	142	267
32	Maletto	CT	1.848	1.970	3.818	46	52	98
33	Malvagna	ME	331	357	688	2	10	12
34	Mascalì	CT	7.068	7.233	14.301	230	313	543
35	Mascalucia	CT	15.722	16.445	32.167	165	235	400
36	Melilli	SR	6.859	6.660	13.519	203	164	367
37	Militello In Val Di Catania	CT	3.591	3.671	7.262	36	50	86
38	Milo	CT	523	526	1.049	18	20	38
39	Mineo	CT	2.492	2.596	5.088	172	142	314
40	Misterbianco	CT	24.487	25.505	49.992	566	605	1.171
41	Modica	RG	26.289	28.241	54.530	941	1.012	1.953
42	Moio Alcantara	ME	332	378	710	7	8	15
43	Monterosso Almo	RG	1.443	1.510	2.953	10	33	43
44	Motta Camastra	ME	409	406	815	15	15	30
45	Motta Sant'Anastasia	CT	5.929	6.260	12.189	235	272	507
46	Noto	SR	11.984	12.044	24.028	286	401	687
47	Pachino	SR	11.222	11.015	22.237	1.096	516	1.612
48	Palaganìa	CT	8.182	8.472	16.654	352	277	629
49	Palazzolo Acreide	SR	4.178	4.487	8.665	118	181	299
50	Piedimonte Etneo	CT	1.993	1.973	3.966	65	80	145
51	Portopalo Di Capo Passero	SR	1.975	1.957	3.932	55	55	110
52	Pozzallo	RG	9.604	9.862	19.466	374	404	778
53	Priolo Gargallo	SR	5.868	6.015	11.883	52	120	172
54	Ragusa	RG	35.650	37.988	73.638	2.774	2.482	5.256
55	Ramacca	CT	5.472	5.394	10.866	373	294	667
56	Randazzo	CT	5.124	5.639	10.763	109	192	301
57	Riposto	CT	7.153	7.467	14.620	256	371	627
58	Roccella Valdemone	ME	317	323	640	8	8	16
59	Rosolini	SR	10.446	10.760	21.206	652	525	1.177
60	Santa Croce Camerina	RG	5.844	5.111	10.955	1.626	893	2.519
61	San Gregorio di Catania	CT	5.682	6.198	11.880	112	136	248
62	San Pietro Clarenza	CT	3.902	3.960	7.862	31	48	79
63	Santa Teresa di Riva	ME	4.506	4.897	9.403	168	266	434
64	Santa Venerina	CT	4.192	4.361	8.553	75	94	169
65	Sant'Agata Li Battiati	CT	4.413	5.105	9.518	64	114	178
66	Sant'Alessio Siculo	ME	726	794	1.520	45	77	122
67	Sant'Alfio	CT	745	818	1.563	14	39	53
68	Savoca	ME	832	883	1.715	27	43	70
69	Scicli	RG	13.373	13.678	27.051	1.253	1.012	2.265
70	Siracusa	SR	59.527	62.078	121.605	3.201	2.701	5.902
71	Solarino	SR	4.095	4.035	8.130	336	277	613
72	Taormina	ME	5.267	5.605	10.872	333	448	781
73	Tremestieri Etneo	CT	9.670	10.686	20.356	63	138	201
74	Vittoria	RG	32.284	31.928	64.212	4.262	2.777	7.039
75	Zafferana Etnea	CT	4.773	4.834	9.607	217	236	453
Totale AdC della BCC			740.788	777.593	1.518.381	36.563	32.960	69.523
Totale comuni presidiati			364.987	386.396	751.383	18.366	16.722	35.088
Sicilia			2.445.343	2.581.646	5.026.989	101.099	91.915	193.014



	Comune	Prov.	Popolazione residente al 31/12/2017 (valori assoluti)					
			Maschi	Femmine	Totale	di cui stranieri		
						Maschi	Femmine	Totale
1	Patti	ME	6.348	6.918	13.266	264	318	582
2	<i>Gioiosa Marea</i>	ME	3.369	3.573	6.942	118	158	276
3	<i>Montagnareale</i>	ME	751	800	1.551	9	19	28
4	<i>Librizzi</i>	ME	779	856	1.635	13	25	38
5	<i>Oliveri</i>	ME	1.043	1.095	2.138	22	39	61
6	<i>San Piero Patti</i>	ME	1.354	1.469	2.823	32	46	78
7	<i>Montalbano Elicona</i>	ME	1.045	1.142	2.187	55	67	122
8	Messina	ME	112.242	122.051	234.293	5.853	6.032	11.885
9	<i>Villafraanca Tirrena</i>	ME	4.003	4.466	8.469	68	113	181
10	<i>Saponara</i>	ME	1.926	1.999	3.925	15	50	65
11	<i>Rometta</i>	ME	3.254	3.330	6.584	49	81	130
12	<i>Monforte San Giorgio</i>	ME	1.300	1.420	2.720	26	41	67
13	<i>Scaletta Zanclea</i>	ME	987	1.073	2.060	11	18	29
14	<i>Itala</i>	ME	780	835	1.615	40	44	84
15	<i>Fiumedinisi</i>	ME	683	692	1.375	13	18	31
	Totale AdC della BCC		139.864	151.719	291.583	6.588	7.069	13.657
	Totale comuni presidiati		118.590	128.969	247.559	6.117	6.350	12.467
	Sicilia		2.445.343	2.581.646	5.026.989	101.099	91.915	193.014

Concretizzando l'acquisizione dei due nuovi sportelli si accrescerebbe l'area di competenza territoriale di 15 comuni, fra i quali la città di Messina. Anche Messina e Patti costituiranno altrettante sedi distaccate della Banca secondo la vigente normativa e, pertanto, in ognuno di detti comuni si realizzerà una compagine sociale di almeno 500 unità. Si rileva come, a nostro giudizio, tali regole non siano pienamente allineate al nuovo contesto di servizio dei Gruppi bancari cooperativi, specie in casi come quello in esame, connotato dalla cessione, richiesta dagli Organi di vigilanza a Banca Sviluppo spa, di tutti gli sportelli presenti sul territorio nazionale, sostanzialmente ad altri soggetti dello stesso gruppo, operanti con maggiore prossimità sui territori di insediamento.

Il progetto di acquisizione dei due sportelli, sottoposto dalla Banca alla capogruppo, proporrà che il valore del radicamento societario nelle prossime due sedi distaccate, secondo le attuali previsioni normative, venga colto con una certa flessibilità riguardo al tempo di conseguimento, essendo frutto delle attività primarie di sviluppo del portafoglio clienti, dal quale verrà derivata l'acquisizione di nuovi soci.

Ferma restando l'assenza ad oggi della certezza del perfezionamento dell'operazione, abbiamo sopra riportato comunque l'elenco e le principali dimensioni dei comuni che costituirebbero la nuova area di competenza, da aggiungere a quella attuale.

Evidenziamo come la parte dell'area geografica di competenza presidiata con sportelli sia soltanto una quota minoritaria della stessa: rileva la crescita della potenzialità di sviluppo della Banca. Il recente accesso ad importanti città, come Ragusa e Catania, amplia in modo rilevante i margini di potenziale crescita della Banca, ulteriormente accresciuti dal ruolo acquisito di banca del GBCI presente in tutta la Sicilia orientale. Nel corso del 2019 abbiamo già sperimentato tale beneficio in termini di nuovi clienti acquisiti e nuove operazioni realizzate assieme ad Iccrea Bancalmpresa.

Per risultare in chiave futura ancora adeguati in questi nuovi ed impegnativi contesti la Banca ha avviato una verifica dei propri attuali modelli organizzativi e distributivi, avviando già nel 2020 diversi progetti di aggiornamento in tal senso.

Fra questi rientra l'attività, avviata con la pianificazione del quadriennio 2020 – 2023, di verifica della piena sostenibilità strutturale di tutte le filiali della Banca, avviando se del caso specifici piani di sviluppo ed aggiornamento delle precedenti strategie.

Al fine di qualificare da diversi profili sociali ed economici i territori serviti, esponiamo alcuni aggregati ed indicatori caratterizzanti l'area di competenza della Banca.

I dati riferiti sono in generale quelli propri dei comuni in esame e del sistema bancario. I valori propri dei nostri territori sono opportunamente confrontati con quelli della provincia di Palermo, principale ambito territoriale della Sicilia occidentale e con quelli dell'intera Sicilia.

Le date di riferimento sono quelle più recenti disponibili e sono indicate nelle singole tabelle, non essendo in generale omogenee per tutti i profili. Riteniamo che i dati rimangano comunque validi per la sintetica analisi che svolgiamo, in considerazione, purtroppo, della staticità della situazione descritta.

Rinviando a dette tabelle, ci limitiamo al commento di alcuni di detti profili.

Profilo demografico:

- i dati generali sono in linea con quelli delle aree di confronto;
- è maggiore la presenza di cittadini stranieri, prevalentemente operanti nei distretti agricoli orticoli del pachinese e di Vittoria.

Profilo Demografico		BCC di Pachino		Provincia di confronto	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC	PA	
Densità 2017	Superficie (kmq)	2.189,38	5.863,39	5.009,28	25.832,39
	Densità (ab/kmq)	343,19	258,96	251,57	194,60
Andam. dem. popolaz. residente	Andamento demografico 12/2016	753.799	1.523.138	1.268.217	5.056.641
	Andamento demografico 12/2017	751.383	1.518.381	1.260.193	5.026.989
	Var ass 16/17	-2.416	-4.757	-8.024	-29.652
	Var % 16/17	-0,32%	-0,31%	-0,63%	-0,59%
Popolazione per genere	Maschi - % a 12/2017	48,58%	48,79%	48,38%	48,64%
	Femmine - % a 12/2017	51,42%	51,21%	51,62%	51,36%
Popolazione straniera	Stranieri - totale 12/2017	35.088	69.523	36.381	193.014
	Stranieri - incid. su pop resid. 2017	4,67%	4,58%	2,89%	3,84%

Profilo socio-economico:

- I cittadini ed i contribuenti dei nostri territori sono tipicamente "Siciliani".

Profilo socio economico		BCC di Pachino		Provincia di confronto	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC	PA	
Reddito imponibile addizionale ai fini IRPEF	Reddito 2015	6.387.840	11.791.918	10.140.328	38.806.993
	Reddito 2016	6.441.155	11.901.730	10.114.415	38.991.008
	Var % 15/16	0,83%	0,93%	-0,26%	0,47%
	Pro capite 2015	22,84	21,67	23,32	21,75
	Pro capite 2016	23,00	21,83	42,50	21,90
	Var ass 15/16	0,16	0,16	19,18	0,14
Reddito complessivo per fasce di contribuzione: composizione % al 2016	Totale Reddito complessivo /000€	7.496.296	14.068.684	11.914.985	46.113.397
	da 0 a 10 /000€	10,10%	11,54%	10,25%	11,91%
	da 10 a 15 /000€	10,82%	12,45%	10,54%	12,38%
	da 15 a 26 /000€	27,99%	28,88%	26,84%	28,67%
	da 26 a 55 /000€	33,67%	32,27%	34,80%	33,01%
	da 55 a 75 /000€	6,04%	5,33%	6,59%	5,54%
	da 75 a 120 /000€	6,75%	5,84%	6,55%	5,50%
	oltre 120 /000€	4,61%	3,67%	4,43%	3,33%
Contribuenti per fasce di contribuzione: composizione % al 2016	Totale contribuenti	420.904	848.775	668.523	2.836.361
	fino a 10 /000€	38,74%	40,99%	39,61%	41,63%
	da 10 a 15 /000€	15,59%	16,72%	15,21%	16,34%
	da 15 a 26 /000€	24,79%	23,87%	23,69%	23,20%
	da 26 a 55 /000€	17,46%	15,65%	17,94%	15,70%
	da 55 a 75 /000€	1,68%	1,38%	1,83%	1,41%
	da 75 a 120 /000€	1,33%	1,07%	1,29%	0,99%
	oltre 120 /000€	0,42%	0,31%	0,42%	0,29%

Profilo della struttura economica:

- nei nostri territori emerge una maggiore densità imprenditoriale, in termini di numero di unità locali presenti per abitanti;
- migliori sono gli indicatori del lavoro, con tassi di disoccupazione inferiori a quelli delle aree di confronto;
- primeggiano le attività commerciali;
- rileva la produzione nel settore agricolo.

Profilo della struttura economica		BCC di Pachino		Provincia di confronto	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC	PA	
Densità imprenditoriale	N° di unità locali al 2015	51.522	91.971	65.082	283.120
	Popolazione al 31/12/2015	755.341	1.525.313	1.271.406	5.074.261
	N° unità loc. per 100 abitanti	6,82	6,03	5,12	5,58
Numero di unità locali delle imprese attive per ATECO al 2015 (valori assoluti)	Totale	51.522	91.971	65.082	283.120
	<i>industria estrattiva</i>	27	68	43	313
	<i>attività manifatturiera</i>	3.595	7.060	4.480	22.116
	<i>energia gas e acqua</i>	347	658	402	1.972
	<i>costruzioni</i>	4.178	9.180	5.076	27.799
	<i>commercio</i>	19.916	37.199	26.786	116.582
	<i>trasporti</i>	1.664	3.041	1.703	8.561
	<i>credito</i>	1.503	2.422	1.868	7.667
	<i>servizi alle imprese</i>	13.017	19.951	14.927	58.990
	<i>altre attività</i>	7.275	12.392	9.797	39.120
Numero di Addetti delle imprese attive per ATECO al 2015 (valori assoluti)	Totale	154.534	265.790	191.856	777.149
	<i>industria estrattiva</i>	150	314	294	1.660
	<i>attività manifatturiera</i>	18.623	34.256	16.083	89.815
	<i>energia gas e acqua</i>	3.512	6.665	6.481	21.809
	<i>costruzioni</i>	11.154	24.132	14.037	71.191
	<i>commercio</i>	54.040	97.699	64.522	282.124
	<i>trasporti</i>	13.018	19.055	16.066	54.607
	<i>credito</i>	5.777	8.122	7.070	24.784
	<i>servizi alle imprese</i>	28.503	43.823	39.479	131.291
	<i>altre attività</i>	19.758	31.723	27.823	99.869
Indicatori del mercato di lavoro (15° Cens. 2011)	Tasso di occupazione (età 15 anni e più)	36,00	36,37	33,74	34,97
	Tasso di attività (età 15 anni e più)	45,72	46,03	44,60	44,70
	tasso di disocc. (età 15 anni e più)	21,27	20,98	24,37	21,77
	tasso di disocc. giovanile (età 15-24 anni)	45,16	47,39	61,17	53,65
Occupati per settore di attività economica (SAE) (15° Cens. della popolaz. 2011)	Totale	223.633	457.272	355.062	1.488.072
	<i>agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	20.939	56.766	25.059	164.185
	<i>industria estrattiva-manifatturiera-energia,gas e acqua-costruzioni</i>	37.103	80.988	53.921	252.752
	<i>commercio, alberghi e ristoranti</i>	44.556	88.260	64.134	275.976
	<i>trasporto, magazzino, servizi di inf. e comunic.</i>	13.464	28.172	27.064	90.026
	<i>att. fin. e assicur.- immob. - prof., scientifiche e tecniche - servizi di supporto alle imprese</i>	26.916	48.637	39.188	151.553
	<i>altre attività</i>	80.652	154.447	145.696	553.580

Profilo del Mercato Bancario:

- gli indicatori della presenza bancaria sono in generale in linea con i corrispondenti valori delle aree di confronto;
- l'area di competenza della Banca evidenzia comunque il maggior valore in confronto ai dati medi regionali;
- I depositi e gli impieghi per sportello della provincia di Palermo, significativamente maggiori, beneficiano del ruolo di capoluogo regionale di quella città;
- questo profilo è probabilmente l'unico connotato da recenti variazioni, tutti in riduzione; pertanto i dati attuali testimonieranno una presenza di sportelli ridotta.

Profilo del Mercato bancario - dati consuntivi (mln €) -		BCC di Pachino		Provincia di confronto	SICILIA
		Comuni presidiati	AdC	PA	
Sportelli bancari	Numero sportelli bancari 12/2016	257	458	365	1.500
	Numero sportelli bancari 12/2017	244	430	345	1.415
	Var% 16/17	-5,06%	-6,11%	-5,48%	-5,67%
Pro capite	Depositi pro capite 12/2017	10,83	8,22	8,18	7,47
	Impieghi pro capite 12/2017	14,93	10,25	7,47	7,70
	Abitanti per sportello 12/2017	3.079	3.531	3.653	3.553
Depositi e Impieghi bancari per localizzazione degli sportelli: CONSUNTIVO	Depositi 12/2016	7.953	12.100	10.258	36.910
	Depositi 12/2017	8.135	12.474	10.305	37.565
	Var % 16/17	2,29%	3,09%	0,45%	1,77%
	Impieghi 12/2016	11.948	16.412	9.952	40.829
	Impieghi 12/2017	11.219	15.568	9.413	38.719
	Var % 16/17	-6,10%	-5,14%	-5,42%	-5,17%
Sofferenze	Consuntivo 12/2016	1.817	3.941	2.439	10.916
	Consuntivo 12/2017	1.519	3.276	1.952	8.944
	Var % 16/17	-16,40%	-16,88%	-19,93%	-18,06%

Come è atteso, emerge una situazione che mostra tutti gli elementi di debolezza strutturale tipici dei nostri territori. In assenza di grandi progetti politici di investimento, in primo luogo culturale, verso il sud del paese non possiamo attenderci una variazione di tali profili. Il profilo nuovo e preoccupante è quello della nuova emigrazione dalle nostre regioni meridionali: questa volta, a distanza di oltre mezzo secolo dalla precedente, non ci lasciano le famiglie meno abbienti ma i giovani più capaci, sui quali il paese ha comunque investito in formazione culturale. L'impoverimento che così registriamo è assai più grave.

Gli indicatori esposti rappresentano la situazione complessiva: esistono singole realtà e distretti di qualità, che possono costituire il motore di sviluppo per il resto dell'economia. La Banca continua a ricercare e valorizzare in modo particolare le relazioni con tali imprese.

Gli andamenti del 2019 confermano precedenti valutazioni: sono due i settori ove la Sicilia può avere una proiezione futura rilevante: il settore agroalimentare e quello turistico.

Nel primo caso occorre sostenere i distretti che puntano alle produzioni di qualità, con forte indirizzo verso le esportazioni.

Rileviamo come la Banca sia presente nelle aree di eccellenza di tali settori e sostenga diverse imprese dei comparti.

Continuiamo a partecipare ai due progetti, avviati nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 dalla Capogruppo, volti ad ampliare la penetrazione commerciale del gruppo in tali comparti.

Gli assetti organizzativi e il Personale

Nel corso di questi ultimi anni la Banca ha vissuto importanti momenti di crescita operativa e territoriale, cui ha fatto seguito il correlato sviluppo organizzativo. Il Consiglio ha verificato nel continuo l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e, soprattutto, delle risorse umane, riferiti entrambi al contesto del sistema bancario e della Categoria, in rapida e strutturale evoluzione.

I risultati conseguiti e l'attuale adeguata condizione documentano il valore di uomini ed assetti organizzativi.

Punto centrale della gestione in argomento si conferma quello della qualificazione professionale, estesa in modo articolato a tutte le componenti aziendali.

Esaminando, nello specifico, gli assetti e le iniziative organizzative assunte nel 2019, abbiamo rilevato come il progetto di ampliamento della competenza territoriale e della rete di sportelli a Messina e Patti sia rimasto in atto sospeso. Pertanto nel corso del 2019 è stata confermata la presenza e la struttura organizzativa della Banca già operante a fine del 2018.

Come ampiamente descritto, il 2019 ha visto l'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. E' evidente che tale evento produrrà effetti assai rilevanti su tutti gli elementi che insieme costituiscono l'assetto della Banca. Si aggiorneranno le strategie commerciali, gli assetti organizzativi, i processi operativi con particolare riguardo alle attività esternalizzate alla Capogruppo o comunque accentrate.

In generale, tuttavia, l'effettivo realizzarsi delle modifiche attese è avvenuto solo in parte minoritaria nel corso del 2019. Le altre richiederanno tempi più lunghi per concretizzarsi, anche in dipendenza delle scelte che faranno le singole banche affiliate al GBCI.

Una prima rilevante iniziativa si è immediatamente realizzata. Ci riferiamo all'accentramento presso la Capogruppo delle aree di gestione del sistema dei controlli interni di secondo e di terzo livello.

Con decorrenza 1° luglio 2019 i titolari delle Funzioni Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio (FAC) sono stati acquisiti dalla Capogruppo, inseriti nelle aree di controllo di questa, pur continuando a svolgere le attività di controllo sulla Banca.

Ciò ha comportato l'assegnazione ad altre funzioni centrali della Banca, segnatamente la Funzione Legale e la Funzione Controllo Crediti, di attività che in precedenza erano assegnate alla Funzione Compliance ed a quella Antiriciclaggio. Pertanto la Funzione Legale è stata rafforzata nell'organico. Nel contempo è venuta meno l'esigenza del mantenimento di una Funzione Ispettorato interna, stante l'operatività della funzione centrale di Gruppo dell'Audit di rete.

E' altresì emersa, anche per rispondere all'accresciuta attenzione verso il rischio di riciclaggio ed al maggior carico di attività connesse, l'esigenza di costituire una nuova funzione centrale Antiriciclaggio cui affidare l'azione di coordinamento, supporto e guida delle azioni delle filiali in argomento. La nuova funzione è formata da due unità, una senior ed una junior.

Altri interventi importanti e con forti ricadute organizzative, fra quelli presentati dalla Capogruppo, sono quelli che riguardano l'aggiornamento del modello distributivo e la centralizzazione in outsourcing delle attività amministrative. In questi casi la concretizzazione dei progetti presentati alla fine del 2019 potrà realizzarsi a partire dal 2020 e con gradualità nel 2021.

Il primo di detti progetti, per quanto riguarda la Banca, è stato avviato nei primi mesi del 2020 e diventerà operativo con l'avvio del secondo semestre. Questi gli elementi principali:

- obiettivo è quello di porre il cliente al centro della relazione commerciale con la Banca, costruendo un assetto del sistema di offerta finalizzato a tale obiettivo. Pertanto si procederà alla segmentazione della clientela, sia sul fronte degli impieghi che della raccolta, qualificando in corrispondenza le figure professionali, presenti in filiale nei ruoli basilari e supportate dal Servizio Corporate Commerciale centrale e dalla Capogruppo per quelle specialistiche;
- le filiali, pur mantenendo la esclusiva centralità e titolarità delle relazioni con la clientela, verranno liberate da adempimenti amministrativi, che verranno assegnati a specifiche risorse, in un contesto nel quale più filiali verranno raggruppate a costituire degli Hub cui verranno riferite in modo unitario le azioni amministrative e gli interventi commerciali specialistici;
- verrà ulteriormente sviluppata ed integrata la già rilevante azione di collaborazione con tutte le società prodotto del perimetro diretto, alle quali, ancora nel 2019, è cresciuto l'esclusivo ricorso su cataloghi prodotti e servizi offerti alla clientela;
- si realizzerà una importante azione formativa su tutte le filiali, in continuità con il processo di miglioramento delle performance commerciali, avviato da alcuni anni con risultati sempre più positivi.

Per quanto riguarda il processo di accentramento, nella Capogruppo ed in società del perimetro diretto, delle attività amministrative, esso verrà completato nel corso del 2021. Infatti:

- la Banca, da anni, ha esternalizzato a società oggi del GBCI gran parte delle proprie attività amministrative;
- si è ritenuto opportuno attendere la realizzazione di tale progetto a livello Gruppo.

Il nuovo impianto dovrà mostrare piena adeguatezza nella gestione dello sviluppo territoriale ed operativo che la Banca sosterrà, con probabilità, nel prossimo futuro. Ci riferiamo all'acquisizione di sportelli di Banca Sviluppo ed al ruolo di riferimento per eventuali operazioni di riassetto della presenza territoriale del GBCI nell'area orientale della Sicilia.

D'altra parte, il nuovo assetto dovrà consentire di accrescere i profili di efficienza e produttività della Banca. Tale azione verrà sollecitata dall'intervento della Capogruppo in tema di articolazione della rete di filiali, con l'obiettivo di realizzare una presenza sul territorio priva di punti di debolezza e capace strutturalmente di conseguire gli obiettivi aziendali.

In aggiunta al trasferimento alla Capogruppo delle 3 risorse titolari delle FAC, sono stati realizzati nell'anno altri interventi di turn over:

- 3 risorse senior, fra le quali il Vice Direttore generale della Banca, sono state incentivate alla quiescenza;
- 1 risorsa junior è stata assunta.

Prosegue l'azione di formazione e qualificazione del personale. Nel contempo è stata avviata, a cura della specifica funzione della Capogruppo, una selezione di risorse junior commerciali, da inserire nell'organico aziendale nel corso del 2020, così eliminando il ricorso al lavoro somministrato, oggi indispensabile per garantire il pieno funzionamento della Banca. Anche tale progetto, avviato a febbraio scorso, è in atto sospeso stante l'emergenza Covid-19.

Resta confermato l'assetto generale della Banca, che opera secondo il Funzionigramma sotto esposto, in sostanziale continuità con il modello precedente, fatta eccezione per l'inserimento delle nuove figure di amministratori previste dagli aggiornamenti normativi in materia di controlli interni..

Ricordiamo, pertanto, che la struttura generale della Banca prevede quattro Servizi, orientati a supportare la rete delle Filiali, alcune funzioni di staff, ed è completata da due organismi collegiali. Nel corso del 2019 è stato confermato l'impianto organizzativo della Banca, mentre si è lavorato per accelerare i processi di aggiornamento del personale, finalizzati al miglior inserimento nel nuovo contesto atteso del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

I Servizi Finanza, Crediti e Commerciale operano in un'ottica di processo con l'obiettivo di fornire alla Banca prodotti e servizi di qualità e sicura convenienza.

I Servizi Amministrativi, unitamente alle Funzioni Organizzazione ed alle Funzioni di Controllo di primo livello, sono chiamati a presidiare tutti i processi correlati all'efficiente ed efficace funzionamento delle unità aziendali.

Il Comitato esecutivo continua a non essere operativo, né nominato.

La struttura di vertice è completata dai Comitati collegiali.

Per quanto concerne l'organico aziendale, considerati i flussi in entrata ed in uscita descritti, esso è composto, a fine anno, di 101 dipendenti, articolato come di seguito esposto.

Il Personale dipendente	31 dicembre 2019	
	Unità	Incidenza
Sesso		
Uomini	63	62,38%
Donne	38	37,62%
Totale	101	100,00%
Posizione organizzativa		
Strutture centrali	33	32,67%
Rete distributiva	68	67,33%
Totale	101	100,00%
Inquadramenti		
Dirigenti	1	0,99%
Quadri Direttivi	26	25,74%
Aree Professionali	74	73,27%
Totale	101	100,00%
Titoli di studio		
Laurea	44	43,56%
Diploma	56	55,45%
Licenza media	1	0,99%
Totale	101	100,00%
Classi di età		
da 18 a 30 anni	4	3,96%
da 31 a 40 anni	26	25,74%
da 41 a 50 anni	38	37,62%
oltre 50 anni	33	32,67%
Totale	101	100,00%
Anzianità di servizio		
0-5 anni	18	17,82%
6-10 anni	7	6,93%
11-15 anni	17	16,83%
16-20 anni	27	26,73%
Oltre 20 anni	32	31,68%
Totale	101	100,00%

E' proseguita l'attività di formazione culturale dell'intera struttura, finalizzata a coniugare i valori del servizio e della cultura identitaria con quelli del nuovo atteggiamento commerciale, del lavoro per obiettivi, dell'adeguamento alle nuove metodiche di comunicazione multimediali ed ai sempre più stringenti riferimenti normativi.

Per tutte tali attività anche nel prossimo futuro verrà proseguita con accresciuto impegno l'azione formativa e di aggiornamento. Quella realizzata nel 2019, così come quella futura, ha utilizzato delle diverse metodiche, interne, in aula, in affiancamento, online.

Gli esponenti aziendali hanno partecipato attivamente alle diverse attività formative previste, così conseguendo i prescritti crediti formativi, e confermando l'impegno in qualificazione che li ha sempre caratterizzati.

Esponiamo di seguito la formazione realizzata, caratterizzata da maggiori volumi di attività formative svolte e da un significativo contenimento dell'impegno finanziario, grazie allo sviluppo di nuove modalità, certamente più economiche.

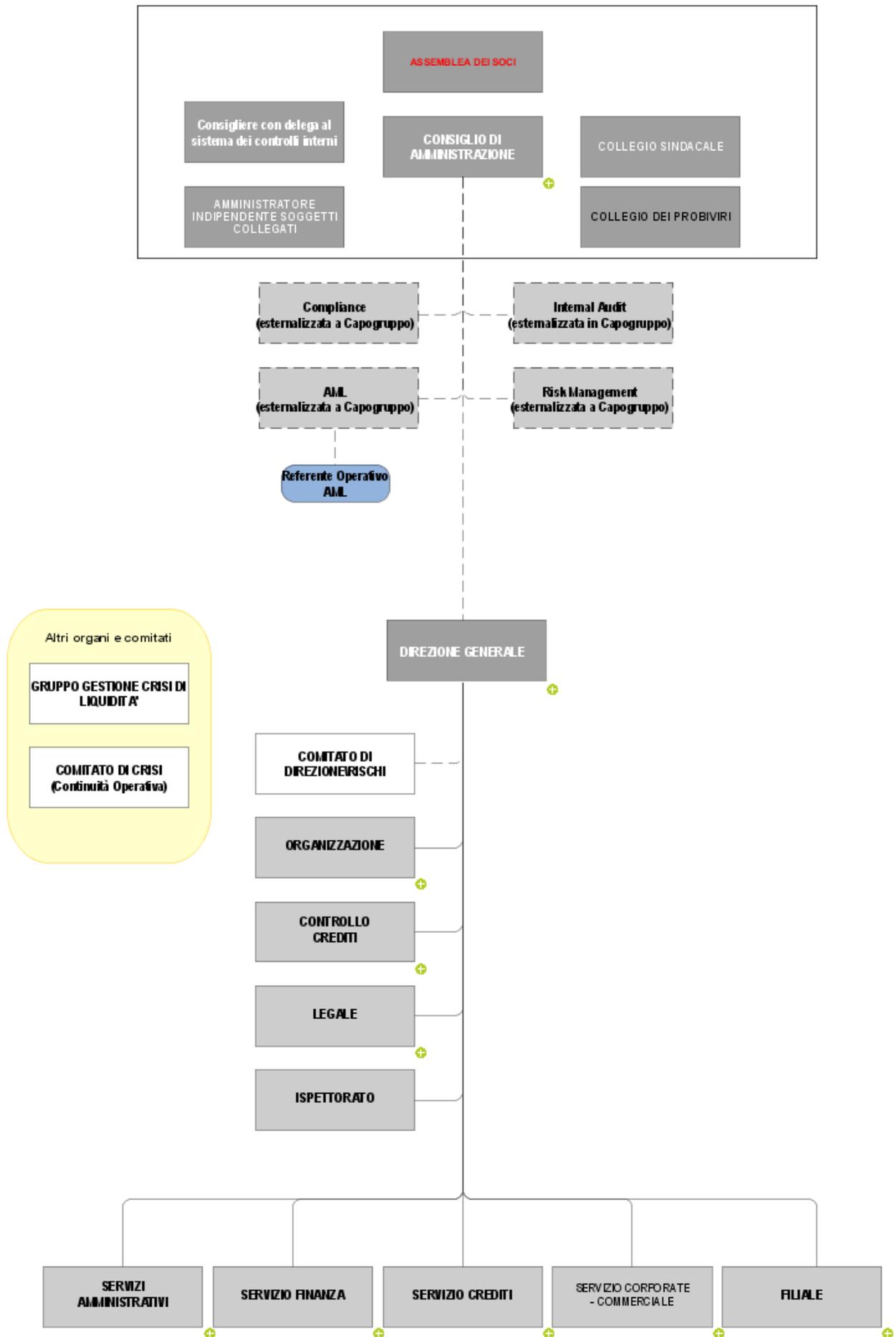
Attività di formazione anno 2019	Totale ore	Partecipanti
Antiriciclaggio	710	31
C.d.A.	301	11
Contabilità e bilancio	98	2
Crediti	369	39
Finanza	2.013	54
Intermediazione assicurativa	2.466	58
Risk Governance	15	2
Organizzazione	68	5
Commerciale	105	6
Totale Ore	6.145	
Costo complessivo (euro)	€ 15.909	

Gli enti formativi utilizzati continuano a far parte, nella generalità, del Sistema del Credito Cooperativo, con una focalizzazione nella seconda parte dell'anno sulla Capogruppo.

Centrale nell'operatività aziendale è la comunicazione interna: è alimentata usualmente nei sistematici interventi rivolti al management aziendale, sia centrale che della rete, nei periodici incontri collegiali e nei frequenti contatti con esponenti della Direzione. Essa si articola sia a livello strategico che a livello operativo.

La comunicazione strategica concerne la diffusione di informazioni riguardanti la missione, i valori, la cultura e gli orientamenti strategici della Banca, periodicamente alimentata da aggiornamenti sullo stato dei risultati aziendali conseguiti, resi negli incontri collegiali con il personale. Nel 2019 centrale è stata la comunicazione di questo genere destinata ad aggiornare in modo sistematico sull'avvio della costituzione del GBCI.

Concludiamo questo paragrafo con l'esposizione del Funzionigramma aziendale.



La struttura, organizzata come sopra descritto, ha affrontato le impegnative novità normative, che non sono mancate anche nel corso del 2019. Dopo aver esaminato le attività specifiche della Banca passiamo ad evidenziare quelle di generale interesse, affrontate con la nuova guida della Capogruppo. Esponiamo i principali temi di intervento.

L'assetto organizzativo e gli eventi rilevanti dell'esercizio

In premessa si evidenzia come, con riguardo all'attuazione del quadro normativo di riferimento, rilevi la variazione della significatività delle Banche affiliate, in attuazione della decisione della BCE del 18 aprile 2019 che, in conformità all'articolo 40, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n. 2014/468 (BCE/2014/17), stabilisce che ciascuno dei soggetti vigilati che fanno parte del Gruppo vigilato, devono essere considerati soggetti vigilati significativi.

Nel corso del 2019, la Banca è stata interessata dal completamento delle attività finalizzate alla definizione del modello organizzativo delle Funzioni di Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, svolte dalla Capogruppo nell'ambito di specifiche progettualità. In virtù di tale modello, la Banca, in seguito all'adesione

al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, ha completato l'accentramento presso la Capogruppo del governo e della responsabilità delle Funzioni Aziendali di Controllo, attraverso l'esternalizzazione alla stessa delle attività relative a tutte le funzioni di controllo di secondo e terzo livello.

Più nello specifico, in relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, si richiamano di seguito gli interventi posti in essere dal GBCI, anche con riferimento alle principali novità normative.

Le attività di *derisking*

Negli anni della crisi, la Banca, particolarmente esposta - come la generalità delle banche italiane - all'andamento dell'economia reale in virtù della propria natura di banca commerciale e di territorio, e per effetto di operazioni di salvataggio, ha accumulato stock di crediti deteriorati che, pur se connotati da tassi di copertura ampiamente allineati a quelli del sistema bancario nazionale, esprimevano tassi di incidenza sugli impieghi lordi e i mezzi patrimoniali meritevoli di attenzione (in un contesto, comunque, di generale rilevanza del fenomeno in argomento per le banche italiane, anche nel confronto con la media europea). Le iniziative volte alla riduzione dello stock di deteriorato sono state quindi oggetto di prioritaria attivazione, anche tenuto conto degli indirizzi in materia da parte della vigilanza (sia generali, sia specifici nel contesto dell'interlocuzione intrattenuta con la Capogruppo).

Nel più ampio quadro delle progettualità sottostanti la costituzione e l'avvio operativo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, è stato dato quindi impulso, in stretto raccordo e coordinamento con la Capogruppo, ad un articolato programma di "*derisking*", incardinato su più linee di azione:

- innalzamento dei tassi di copertura in coerenza con le *best practice* di riferimento e gli standard di mercato, anche integrando ipotesi valutative dei crediti deteriorati *gone concern* basate su scenari probabilistici di cessione;
- miglioramento della qualità delle basi dati analitiche sottostanti i portafogli (condizione questa, come noto, essenziale sia ai fini della strutturazione di operazioni di cessione al mercato, sia per una più proattiva gestione di tali tipologie di attivi, affidata alla gestione di Bcc Gestione Crediti spa);
- cessione pro-soluto dei crediti, anche attraverso la partecipazione a operazioni cessione o di cartolarizzazione di portafogli *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo, con ciò proseguendo le importanti iniziative avviate nel 2018 .

Con particolare riferimento all'ultimo punto, la diminuzione degli NPL registrata dalla Banca nel 2019 riflette in larga misura gli effetti di alcune operazioni di cessione, anche attraverso cartolarizzazione, attuate attraverso la partecipazione a operazioni multicedenti coordinate dalla Capogruppo Iccrea Banca.

Il programma di deconsolidamento degli NPE ha trovato, infatti, un primo significativo compimento nel corso del 2018, con la partecipazione della Banca all'operazione di cartolarizzazione con GACS ("BCC NPLs 2018-2",) realizzate dalla Capogruppo; l'attività di *derisking* è proseguita nel 2019 tramite sia la partecipazione a ulteriori iniziative *multioriginator* coordinate dalla Capogruppo (terza operazione con GACS "BCC NPL 2019", cessione pro-soluto), sia mediante un'operazione di write off, con validi risultati che saranno commentate in dettaglio nel prosieguo della relazione.

GACS 3

Nel contesto sopra delineato si colloca, come detto, la partecipazione della Banca all'operazione "BCC NPL 2019", una cartolarizzazione *multioriginator* di un portafoglio di crediti in sofferenza con presentazione di istanza al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del Decreto Legge n. 18 del 14 febbraio 2016, convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, implementata con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 3 agosto 2016, con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 21 novembre 2017 e con Decreto del Ministero dell'Economia e della Finanza del 10 ottobre 2018 e successivamente modificata dalla legge 20 maggio 2019, n. 41, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 marzo 2019, n. 22, nella quale la Capogruppo è intervenuta in qualità sia di cedente che di soggetto promotore e *joint arranger* (assieme a JP Morgan Securities Limited).

L'Operazione ha previsto da parte della Banca, di Iccrea Banca, Banca Sviluppo e Iccrea Bancalimpresa, nonché di altre 64 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, la cessione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 di altrettanti portafogli di crediti chirografari e ipotecari, assistiti in prevalenza da ipoteca di primo grado, derivanti da finanziamenti classificati in sofferenza alla data di cessione (il "Portafoglio") per una Pretesa Creditoria complessiva di circa Euro 1,3 miliardi alla data di efficacia economica (quota di partecipazione della Banca di euro 3,6 milioni), a favore di una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita e denominata "BCC NPLs 2019 S.r.l." (la "SPV"), nonché il contestuale conferimento di un mandato di gestione (*servicing*) da parte di quest'ultima a un *servicer* terzo e indipendente rispetto al GBCI.

Nel contesto dell'Operazione, l'"SPV" ha acquisito, in data 2 dicembre 2019, il portafoglio dalle cedenti, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:

- Euro 355.000.000,00 di Titoli *Senior* scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB rispettivamente da parte di Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- Euro 53.000.000,00 di Titoli *Mezzanine* scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC rispettivamente da parte di Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
- Euro 13.200.000,00 di Titoli *Junior* scadenza gennaio 2044 non dotati di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate e modifica le direttive 2009/65/CE, 2009/138/CE e 2011/61/UE e i regolamenti (CE) n. 1060/2009 e (UE) n. 648/2012, le Banche hanno sottoscritto - e si impegnano al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari a circa il 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale"). La quota restante dei Titoli *Mezzanine* e *Junior* è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle cedenti e al GBCI.

L'Operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Ai fini dell'ammissione al predetto schema di garanzia statale, Iccrea Banca - in qualità di Capogruppo del GBCI e per apposita delega delle Banche - ha proceduto all'invio dell'apposita istanza indirizzata al MEF e provveduto all'invio alla competente Autorità di Vigilanza della documentazione inerente all'Operazione, finalizzata al riconoscimento del significativo trasferimento del rischio ai fini prudenziali.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a Bracebridge Capital LLC, avvenuta per entrambe le *tranches* il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94,57% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94,57% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di a Euro 1.000).

Il portafoglio cartolarizzato dalla Banca comprendeva crediti classificati a sofferenza alla data di cessione, per un valore lordo al 31 dicembre 2018 (data di efficacia economica della cessione) pari a euro 3,6 milioni e per un valore netto alla data di cessione al veicolo (2 dicembre 2019) di euro 1,3 milioni, ceduti ad un corrispettivo pari a euro 1,1 milioni (pari al 30,6%).

Con riferimento agli aspetti prudenziali si evidenzia che il riconoscimento del *significant risk transfer* è stato effettuato a valere sulla segnalazione riferita al 31 dicembre 2019 deconsolidando da tale data di riferimento anche ai fini prudenziali il portafoglio sofferenze cartolarizzato.

Altre operazioni

La Banca ha portato avanti, in coerenza con le linee dettate dalla Capogruppo, e facendo seguito ad altra iniziativa del genere realizzata nel 2018, una operazione di write off di crediti a sofferenza per 1,1 milioni di euro.

Operazioni di cessione in corso di realizzazione durante il 2020

Proseguendo nell'attuazione del programma di *derisking* mirato alla significativa riduzione delle NPE del Gruppo, il GBCI ha avviato nel 2020 la realizzazione di un'ulteriore operazione di cartolarizzazione *multioriginator* - da perfezionarsi entro la fine dell'esercizio - avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati a sofferenza (GACS IV) cui la Banca ha aderito.

Anche tale operazione, come le precedenti, potrà eventualmente essere assistita dallo schema di garanzia statale (GACS) e prevede, in linea con le migliori prassi di mercato per operazioni del genere e con le precedenti operazioni "BCC NPLs 2018" e "BCC NPLs 2018-2", e "BCC NPL 2019" la cessione *pro-soluto* dei crediti a una società veicolo di cartolarizzazione costituita ai sensi della Legge 130/1999; il veicolo finanzia il corrispettivo della cessione attraverso l'emissione di tre classi di titoli *asset-backed* di cui due, la Senior, che sarà eventualmente assistita dalla garanzia dello Stato italiano, e la Mezzanine, dotate di rating; la tranche Junior sarà priva di rating. Al fine di realizzare i presupposti per il deconsolidamento contabile e prudenziale dei crediti in sofferenza a livello individuale di singola cedente e consolidato, i titoli Mezzanine e Junior saranno collocati sul mercato a investitori terzi e indipendenti rispetto al GBCI (fermo il mantenimento di una quota pari almeno al 5% del valore nominale ai fini del rispetto della c.d. *retention rule*). La Banca ha aderito al progetto in esame.

Introduzione di requisiti di primo pilastro in materia di copertura delle perdite su crediti e aspettative di vigilanza in materia di copertura delle perdite su crediti

Il 25 aprile 2019, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'UE il Regolamento (UE) 2019/630 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019, che modifica il Regolamento (UE) 575/2013 (c.d. CRR) introducendo disposizioni in materia di copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate (*non performing loan* – NPL). Le nuove disposizioni prevedono percentuali minime di copertura dei crediti deteriorati da rispettare entro determinati intervalli temporali massimi e differenziate in funzione della presenza o meno di garanzie e della tipologia delle stesse. Qualora le coperture contabili siano insufficienti rispetto ai parametri individuati dalla norma, è richiesto alle banche di apportare una deduzione ai fondi propri pari alla differenza negativa tra gli accantonamenti realizzati e quelli previsti dal Regolamento. Il trattamento è pertanto di I Pilastro ed è applicabile in maniera meccanica, con impatto diretto sui fondi propri (in particolare, il CET1) e, conseguentemente, sui *ratios* patrimoniali. Il Regolamento UE n. 630/2019 si applica esclusivamente alle esposizioni deteriorate che emergeranno dai crediti originati successivamente alla data di prima applicazione del Regolamento (26 aprile 2019). Pertanto, non si applica a (i) lo stock di NPL esistente e (ii) alle esposizioni originate prima del 26 aprile 2019 che dovessero diventare *non-performing* in futuro.

Al fine di tenere conto dei requisiti introdotti dal Regolamento UE n. 630/2019, il 22 agosto u.s. la BCE ha comunicato di aver rivisto i riferimenti emanati nel marzo 2018 con l'Addendum alle proprie Linee Guida sugli NPL riguardo alle aspettative di vigilanza in materia di accantonamenti prudenziali sulle esposizioni classificate come deteriorate a partire dal 1° aprile 2018 (linee guida che pur avendo carattere non vincolante, sono considerate dall'Autorità alla base del dialogo con le banche significative nell'ambito delle valutazioni che portano alla determinazione dei requisiti aggiuntivi di II Pilastro).

I livelli minimi di accantonamento definiti, che devono essere applicati esposizione per esposizione, tengono in considerazione il grado di protezione del credito e la fascia di anzianità e indirizzano la copertura integrale delle esposizioni deteriorate secondo un calendario di 3/7/9 anni a seconda della presenza o meno di garanzie e della relativa tipologia. Al fine di determinare quali parti delle esposizioni deteriorate debbano essere trattate come garantite o non garantite devono essere applicati i criteri di ammissibilità per la protezione del credito conformemente al regolamento (UE) 2013/575 (CRR).

Nell'ambito del Progetto di decisione SREP del Gruppo, la BCE ha specificato le raccomandazioni in merito al raggiungimento di determinati livelli di copertura per quanto concerne lo stock di esposizioni Non Performing classificate prima del 1° aprile 2018, articolati come segue:

- per le esposizioni che al 2020 presentano un *vintage* maggiore di 7 anni (se garantite) o 2 anni (se non garantite), viene individuato un livello di copertura minima iniziale, rispettivamente, del 50% e del 60% e applicato un *phase* in lineare negli anni successivi che porta al conseguimento della copertura del 100%, rispettivamente, nel 2025 e nel 2024;
- per le esposizioni che, invece, al 2020 presentano un *vintage* inferiore a quello di cui al precedente punto, al raggiungimento del 7° anno (se garantite) o del 2° anno (se non garantite), vengono applicate le percentuali definite per l'anno di riferimento dall'approccio lineare di *phase-in*.

Come anticipato, l'ambito di applicazione delle aspettative di vigilanza della BCE per i nuovi NPL è limitato alle esposizioni deteriorate derivanti da prestiti (anche ancora in *bonis* e che si dovessero deteriorare successivamente) erogati prima del 26 aprile 2019.

La generale disciplina attinente agli NPL si integra nei nuovi, particolarmente restrittivi, riferimenti in materia di soglia di rilevanza di un'obbligazione creditizia arretrata (la cui applicazione è obbligatoria da dicembre 2020) e delle linee guida EBA sulla definizione di default prudenziale (in applicazione dal 1° gennaio 2021).

Tutti i citati riferimenti e, in tale ambito in particolare, l'introduzione dei requisiti di I e di II Pilastro sopra sinteticamente richiamati, imprimono ulteriore rilevanza alle strategie della Banca che, coerentemente con quelle del Gruppo sono ulteriormente indirizzate al perseguimento di importanti obiettivi di smobilizzo dei crediti *non-performing* (e tra questi, prioritariamente, di quelli con *vintage* più elevato e/o livelli di copertura inferiori).

Nell'ambito dell'attività di pianificazione strategica e *capital management*, la Banca ha opportunamente tenuto in debita considerazione oltre ai fattori tradizionali - come, tra gli altri, i livelli di capitalizzazione, i rischi generati, la capacità di produrre reddito e la capacità di raccolta sul mercato di capitale subordinato - anche i nuovi *driver* derivanti dai riferimenti dianzi richiamati in merito agli NPL.

Gli impatti delle disposizioni sono in corso di valutazione anche per indirizzare opportunamente nel processo del credito i criteri di affidamento e le modalità di misurazione del profilo rischio/rendimento della nuova clientela, le modalità di monitoraggio del deterioramento creditizio, la gestione proattiva delle posizioni in deterioramento che manifestano segnali di vitalità in termini industriali e/o di solidità del patrimonio posto a garanzia della posizione.

La revisione del Business Model

Con la transizione al nuovo principio contabile internazionale IFRS9, la Banca ha definito il proprio modello di business nell'ambito della più articolata formulazione di classificazione delle attività finanziarie (crediti, titoli, partecipazioni, ecc.), declinando la strategia di allocazione degli attivi nelle varie categorie ammesse dallo stesso principio.

La definizione del modello di business condotta in sede di *First Time Application* del principio contabile IFRS9, pur tenendo conto delle linee generali di indirizzo ricevute da Iccrea Banca nell'ambito del progetto di adeguamento all'IFRS 9 dalla stessa coordinata, è avvenuta sostanzialmente in una prospettiva *stand alone*.

In chiusura dell'esercizio 2018, la Banca ha compiuto un'approfondita rivalutazione delle scelte effettuate in sede di FTA IFRS 9 relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in previsione dell'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo cui ha aderito. In particolare, tenuto conto del fatto che le scelte originariamente effettuate in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto tenere nella debita considerazione gli elementi di nuova introduzione derivanti dall'ingresso in un gruppo (legati, ad esempio, all'attivazione dello Schema di Garanzia e del Sistema di *Early Warning*), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti - per l'appunto - in ambito *Early Warning System*, sia in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al business model HTCS), si è ritenuto che gli elementi dianzi citati determinassero una forte discontinuità rispetto agli elementi sottostanti le valutazioni condotte in sede di transizione, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9). Conseguentemente, nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e avuta contezza dalla Capogruppo, tra l'altro, degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha proceduto al riposizionamento del modello di business con specifico riguardo al comparto dei Titoli di Stato Italiani.

Come previsto dai principi contabili internazionali, la modifica in parola è divenuta efficace dal primo giorno del successivo periodo di reporting, le conseguenti riclassifiche sono state contabilizzate in data 1° gennaio 2019.

Per un approfondimento degli effetti connessi alla modifica in oggetto sulle consistenze dei portafogli contabili interessati dalla riclassifica operata, si rinvia alla Parte A.3 "Trasferimenti di Portafoglio" della Nota Integrativa.

Le modifiche all'organizzazione, ai processi e gli interventi IT attuati o in corso per l'adeguamento al mutato quadro regolamentare

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano gli interventi con riferimento alle principali novità normative intervenute nel corso del 2019.

Benchmark Regulation (BMR)

Nel più ampio ambito della complessiva riforma a livello mondiale, varata dal G20 del 2013, per rendere più affidabili, robusti e a prova di manipolazione i tassi del mercato interbancario, il Regolamento (UE) 2016/1011, c.d. Benchmark Regulation, BMR, ha definito il nuovo quadro normativo comunitario sui tassi di riferimento che adegua ai principi internazionali gli indici di mercato e la metodologia con cui vengono calcolati.

Sulla base di tale quadro normativo, l'European Money Market institute - EMMI - amministratore degli indici Euribor ed Eonia, ha ritenuto che nessuno dei benchmark dallo stesso amministrati risultasse essere conforme alla BMR. Conseguentemente, è stata assunta la decisione di:

- procedere alla progressiva sostituzione del tasso EONIA con altro parametro di riferimento overnight pubblicato dalla BCE (€STR);
- modificare la metodologia utilizzata per il calcolo dei tassi Euribor attraverso l'adozione di una metodologia c.d. ibrida che combina i dati delle transazioni ai giudizi di esperti.

Il 2 luglio 2019, la Financial Services and Markets Authority belga (FSMA), autorità competente per la vigilanza sull'EMMI, ha comunicato di aver completato il proprio processo di valutazione degli adattamenti apportati a *governance* e metodologia sottesi al calcolo dell'Euribor, trovandoli adeguati a quanto previsto dal BMR e ha pertanto autorizzato EMMI alla prosecuzione della propria attività di amministrazione di detto indice nel pieno rispetto del citato dettato normativo, con ciò attestando la conformità.

Nell'ambito di tale quadro normativo e di mercato, nel luglio 2019 la BCE ha inviato alle banche una comunicazione con lo scopo di ottenere le informazioni sulle azioni intraprese e in corso per affrontare la riforma globale dei tassi di interesse, cui Iccrea Banca ha risposto, con riferimento al GBCI, con una valutazione sia quantitativa, in termini di esposizione ai diversi IBOR (Eonia, Euribor e Libor), sia qualitativa, in termini di valutazione degli impatti su specifiche tematiche.

A seguito di tale analisi preliminare, la Capogruppo ha avviato a gennaio 2020 una fase di *assessment* di dettaglio con l'obiettivo di identificare le aree di intervento necessarie all'adeguamento alla nuova normativa per il Gruppo Bancario cooperativo Iccrea, con particolare riferimento ai c.d. tassi IBOR (i.e. EONIA, Euribor e Libor).

Gli impatti attesi dalla riforma dei tassi benchmark per la Banca riguardano principalmente le operazioni in derivati OTC in valuta euro oggetto di compensazione, effettuate per finalità di hedge accounting e possono essere così sinteticamente identificati:

- definizione e modifica dei modelli valutativi dei derivati e delle poste coperte;
- eventuali ulteriori quote di inefficacia conseguenti alle suddette modifiche;
- eventuali relazioni di copertura da discontinuare per fallimento del test;
- modifica delle procedure preposte per la valutazione.

Le operazioni in derivati OTC sono gestite centralmente dalla Capogruppo con finalità di servizio alle Banche Affiliate. Le attività progettuali di adeguamento sulla materia in ambito sono di conseguenza direttamente condotte dalla Capogruppo e prioritariamente rivolte agli interventi necessari per adeguare il processo front to back dell'operatività in derivati OTC, con particolare riferimento all'adeguamento del framework valutativo, alla gestione del *collateral*, all'adeguamento degli accordi con le controparti, alla gestione delle operazioni di copertura contabile e alla contabilizzazione delle compensazioni.

In tale ambito, sono in corso i seguenti principali interventi:

- rivisitazione del *framework* valutativo, costruendo una nuova *discounting curve* basata sul tasso €STR in luogo del tasso EONIA;
- l'eventuale ricalibrazione delle coperture contabili in essere;

- gestione del *collateral* che, oltre a recepire il *mark to market* definito sulla base del nuovo *framework* valutativo, dovrà essere remunerato al nuovo tasso €STR;
- revisione della contrattualistica con le controparti.

IDD

Nell'ambito delle attività volte a definire un *framework* complessivo ed univoco a livello di Gruppo per la gestione delle attività legate alla distribuzione dei prodotti assicurativi, la Capogruppo ha approvato, lo scorso 13 settembre, tre distinte politiche definite in ottica di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito, "Gruppo") adottate dalla Banca. Nello specifico, si tratta delle seguenti Politiche:

- "Governo e Controllo dei prodotti assicurativi", che definisce i principi e le linee guida per il processo di governo e controllo dei prodotti assicurativi lato distributore e le regole di comportamento nella distribuzione dei prodotti assicurativi, successivamente confluita nella "Politica di Gruppo di Product Management";
- "Conflitti di interesse e incentivi nella prestazione di servizi di investimento e accessori e nella distribuzione di prodotti assicurativi", che stabilisce le misure organizzative e procedurali da attuare per un'adeguata gestione dei conflitti di interesse, nonché della remunerazione e dei piani di incentivazione al fine di evitare che gli stessi si ripercuotano negativamente sugli interessi dei clienti. Tale Politica è stata predisposta anche al fine di gestire i conflitti di interesse nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e dei servizi accessori, nel rispetto della normativa MIFID II;
- "Gestione e formazione del personale coinvolto nella distribuzione dei prodotti assicurativi", che definisce i principi e le linee guida per il processo di gestione, formazione e aggiornamento professionale del personale coinvolto nella distribuzione dei prodotti assicurativi, in relazione ai requisiti minimi di conoscenza e competenza professionale previsti dalla normativa.

Con riferimento alla tematica in ambito, si segnala che il 23 settembre scorso IVASS e Consob hanno posto in consultazione, ciascuna per gli ambiti di propria competenza, tre provvedimenti normativi che verranno emanati, presumibilmente, nel corso del 2020, con i quali si andrà a completare il quadro nazionale di attuazione della Direttiva IDD.

Trasparenza

Dal 16 luglio 2019 trovano applicazione le Raccomandazioni della BCE in materia di indici di riferimento (benchmark) con riguardo ai tassi di interesse di riferimento risk-free europei sostitutivi dell'EONIA e dell'EURIBOR. Dal 19 agosto 2019 si applicano gli Orientamenti dell'ESMA sugli indici di riferimento non significativi ai sensi del Regolamento UE 2016/1011 ("Benchmarks Regulation – BMR"). La Capogruppo, valutando la portata e gli impatti per le Banche Affiliate e al fine di indirizzare applicazioni armonizzate delle nuove regole, ha supportato il processo di adeguamento dei contratti con la clientela, interagendo con le strutture tecniche delegate per la messa in atto delle più opportune iniziative di adeguamento alla nuova normativa. Dal 1° luglio 2019 si applicano le disposizioni del già citato Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 inerenti al recepimento delle novità introdotte dalla PSD2 con riguardo al credito al consumo, ai servizi di pagamento, alla tutela del consumatore e alla trattazione dei reclami.

Dal 1° gennaio 2020 trovano applicazione le norme contenute nella Direttiva UE 2014/92 in materia di conti di pagamento offerti a o sottoscritti da consumatori (Payment Account Directive – c.d. PAD) che è stata recepita in Italia con il D.lgs. 37/2017 e che ha comportato la necessità, per la Banca d'Italia, di aggiornare, con il Provvedimento del 18 giugno 2019, le proprie Disposizioni di Trasparenza con alcune norme relative ai nuovi strumenti di trasparenza e comparabilità delle spese.

La normativa introduce infatti documenti standardizzati - il "Documento informativo sulle spese" (cd. FID – "Fee Information Document") e il "Riepilogo delle spese" (cd. SOF – "Statement Of Fees") - per rappresentare in forma schematica e facilmente confrontabile le spese/commissioni applicabili ai servizi comunemente offerti ai consumatori per facilitare, da parte del cliente, la valutazione della convenienza del prodotto e dell'adeguatezza dello stesso alle proprie esigenze.

Sempre al fine di raggiungere il predetto obiettivo, la normativa ha altresì introdotto alcune modifiche nei Fogli Informativi dei conti di pagamento offerti a o sottoscritti da consumatori.

La Capogruppo ha quindi attivato specifici tavoli di lavoro che hanno portato alla creazione e alla diffusione presso le Banche Affiliate dei nuovi documenti.

PSD2 - Payment Services Directive

Il 1° luglio 2019 è entrato in vigore il Provvedimento della Banca d'Italia del 19 marzo 2019 che modifica le disposizioni in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari. Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti". Il Provvedimento è volto a recepire, in particolare, le disposizioni introdotte dalla c.d. "PSD2 - Payment Services Directive 2", ovvero la Direttiva UE 2015/2366 (recepita nell'ordinamento nazionale con il D.lgs 218/2017), indirizzate a conseguire una maggiore armonizzazione delle regole esistenti nei diversi Paesi europei, promuovere lo sviluppo di un mercato interno dei pagamenti al dettaglio efficiente, sicuro e competitivo, rafforzare la tutela degli utenti dei servizi di pagamento, sostenere l'innovazione e aumentare il livello di sicurezza dei servizi di pagamento elettronici. Come precisato nell'atto di emanazione del Provvedimento, le disposizioni in materia di PSD2, disciplinate nella sezione VI dello stesso, troveranno applicazione a partire dal 1° gennaio 2020.

Dal 15 dicembre 2019 si applica il Regolamento UE 2019/518 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19 marzo 2019, che modifica il Regolamento CE n. 924/2009 per quanto riguarda talune commissioni applicate sui pagamenti transfrontalieri nell'Unione (cross-border) e le commissioni di conversione valutaria.

Nell'ambito delle attività di adeguamento organizzativo e procedurale, avviate sin dal 2018, per la conformità alla PSD2, sono state condotte svariate attività progettuali, volte, in primis, a traguardare i vari adempimenti previsti nell'esercizio in corso. Tra questi si evidenziano: la gestione ed evasione verso l'Autorità di vigilanza delle richieste di esenzione dal meccanismo di emergenza ("fall-back solution"), ai sensi dell'art. 33, par. 6, del Regolamento UE 2018/389; la definizione del processo di segnalazione dei gravi incidenti operativi e di sicurezza, come disciplinato dagli Orientamenti EBA sui "Major Incidents", nonché del processo di segnalazione delle frodi secondo quanto previsto dagli Orientamenti EBA sul "Fraud Reporting", alla luce del 28° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013.

Le novità introdotte dalla PSD2 hanno già prodotto significativi cambiamenti sul mercato bancario europeo e su quello dei pagamenti elettronici, introducendo nuove possibilità di business. Obiettivo delle attività progettuali in corso è pertanto, non solo rendere il Gruppo nel suo complesso conforme agli obblighi normativi, ma anche gettare le basi per una nuova evoluzione strategica del Gruppo, identificando le opportunità di business in termini di offerta di prodotti innovativi in ottica "open banking" e di rafforzamento dei processi, a partire dalle aree marketing/commerciali fino ai processi del credito, valorizzando i set di dati e informazioni a disposizione.

Product Oversight Governance

Il provvedimento di Banca d'Italia del 5 dicembre 2018 contenente le disposizioni di attuazione degli Orientamenti dell'EBA in materia di dispositivi di governance e di controllo sui prodotti bancari al dettaglio ha determinato l'avvio da parte della Capogruppo di specifiche progettualità in materia di Product Oversight Governance (POG). I requisiti POG per i prodotti bancari al dettaglio sono entrati in vigore il 1° gennaio 2020 per le Banche Affiliate in virtù della proroga concessa da Banca d'Italia alle Banche di Credito Cooperativo. La necessità di rispondere alle indicazioni della normativa si è sposata con l'obiettivo di definire un percorso comune e uniforme all'interno del Gruppo nella gestione dei processi di business, e nel rispetto dell'autonomia delle Banche nella gestione della propria offerta commerciale. In tale contesto è stato pertanto definito un Modello Operativo di Product Management valido per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, per la gestione di tutte le tipologie di prodotti e servizi, in grado di assicurare omogeneità e creare sinergie all'interno del Gruppo.

Nella definizione del modello operativo ne sono derivati impatti di natura normativa e organizzativa e quindi la necessità di emanare una Politica di Gruppo, approvata dalla Capogruppo in data 24 ottobre 2019 e adottata dalla Banca, all'interno della quale far convergere le varie normative esistenti con l'obiettivo di disciplinare in modo uniforme gli aspetti di Product Governance inerenti i prodotti bancari (Orientamenti EBA), finanziari (MIFID 2) ed assicurativi (IDD) in linea con l'evoluzione del modello organizzativo del Gruppo.

EMIR -European Market Infrastructure Regulation

Dal 17 giugno 2019 trova applicazione il Reg. (UE) 2019/834 del 20/05/2019 che modifica il Regolamento (UE) n.648/2012 in materia di contratti OTC. Ai sensi delle novità normative intervenute, le controparti finanziarie erano tenute a segnalare alle Autorità di Vigilanza competenti la qualifica di controparte finanziaria c.d. sopra o sotto soglia ai fini dell'applicazione dell'obbligo di compensazione. La Capogruppo ha coordinato tali attività nonché l'istanza per l'esenzione dalla compensazione infragruppo dei derivati OTC.

Disciplina degli Emittenti

Dal 21 luglio 2019 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Prospetto (Regolamento UE 2017/1129 che ha abrogato la previgente Direttiva 2003/71/CE) e conseguentemente la Consob ha apportato modifiche al Regolamento Emittenti (Delibera n. 21016 del 24 luglio 2019). Tra le principali novità si evidenzia l'abrogazione della previsione del prospetto semplificato per le offerte al pubblico aventi ad oggetto i titoli c.d. "plain vanilla" diversi dai titoli di capitale emessi in modo continuo o ripetuto da enti creditizi il cui corrispettivo totale all'interno dell'Unione

Europea, calcolato per un periodo di 12 mesi, sia inferiore a euro 75.000.000. Per tali offerte, infatti, il Regolamento Prospetto, prevede l'esenzione dall'obbligo di pubblicare il prospetto. Pertanto, la Banca, nei casi suindicati, non è più tenuta a pubblicare il prospetto semplificato.

SFTR - Securities Financing Transactions

L'articolo 4 del Regolamento UE 2015/2365 sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli (Securities Financing Transactions - SFT) e riutilizzo, introduce un nuovo obbligo di segnalazione prevedendo che le controparti delle SFT segnalino a un repertorio di dati sulle negoziazioni le informazioni relative alle operazioni SFT che hanno concluso, modificato o cessato. Tali informazioni devono essere trasmesse, al più tardi, il giorno lavorativo che segue la conclusione, la modifica o la cessazione dell'operazione. Lo scorso 11 aprile 2019, sono entrati in vigore il Regolamento (UE) 2019/356, che precisa le informazioni sulle operazioni SFT da segnalare ai repertori di dati sulle negoziazioni e il Regolamento (UE) 2019/363 che stabilisce norme tecniche sul formato e la frequenza delle segnalazioni delle informazioni. La data di applicazione dell'obbligo di segnalazione è diversificata in funzione della tipologia di controparte (per imprese di investimento ed enti creditizi, 11 aprile 2020; imprese di assicurazione e riassicurazione, OICR e loro società di gestione, fondi di investimento alternativi gestiti da GEFIA, enti pensionistici aziendali o professionali: 11 ottobre 2020; controparti non finanziarie: 11 gennaio 2021). In proposito, la Capogruppo ha avviato tempestivamente le attività progettuali indirizzate a definire riferimenti e soluzioni per supportare le Banche che hanno operatività in SFT nel traguardare l'obbligo di segnalazione predetto.

CSDR - Central Securities Depositories Regulation|Internalizzatore di regolamento

Ai sensi dell'articolo 9 del Regolamento UE 2014/909 sui depositari centrali di titoli (CSDR), gli internalizzatori di regolamento devono segnalare trimestralmente alle Autorità competenti (Consob), in forma aggregata, il volume e il valore di tutte le operazioni su titoli regolati al di fuori di un sistema di regolamento titoli. Il 30 aprile 2019, sono stati emanati gli Orientamenti ESMA sulla segnalazione di regolamenti internalizzati ai sensi del richiamato articolo 9. La Capogruppo ha sviluppato le attività progettuali volte a definire soluzioni a supporto delle società del Gruppo, tra cui le Banche, qualificate come internalizzatori di regolamento. In tale ambito, la Capogruppo svolge il ruolo di soggetto delegato per la segnalazione. Le segnalazioni trimestrali sono state avviate dal mese di luglio 2019.

Codice di Condotta SIC

Il 12 settembre 2019 è stato emanato il nuovo Codice di condotta per i sistemi informativi gestiti da soggetti privati in tema di crediti al consumo, affidabilità e puntualità nei pagamenti. Le modifiche introdotte dalla normativa europea e nazionale in materia di privacy hanno reso necessaria l'emanazione del Codice a seguito di un complesso lavoro di revisione del vecchio Codice Deontologico. Il Codice di condotta prevede maggiori tutele per i consumatori censiti nelle banche dati del credito, un rafforzamento delle misure di sicurezza, l'estensione a nuove tipologie di rapporti e informazioni più complete sui trattamenti posti in essere dalle Società aderenti. La Capogruppo, mediante la collaborazione delle Funzioni Legale e DPO, ha predisposto nel dicembre del 2019 il nuovo modello unico di informativa provvedendo a distribuirlo alle BCC e sta assistendo le BCC per i successivi adeguamenti che si concluderanno a metà marzo 2020.

IFRS 16

Il nuovo standard contabile, che ha trovato applicazione dal 1° gennaio 2019, introduce una definizione di leasing basata, indipendentemente dalla forma contrattuale, su due principali presupposti (i) l'esistenza di un bene identificato, ovvero chiaramente riconoscibile e fisicamente distinto da altri beni; (ii) il diritto contrattuale al controllo dell'utilizzo esclusivo di tale bene da parte del cliente (ovvero l'inesistenza di diritti sostanziali del fornitore in merito alla sostituzione del bene, ferma quella riconducibile a malfunzionamento o compromissione del bene). Dall'assimilazione in argomento consegue la definizione di principi in materia di rilevazione, valutazione ed esposizione in bilancio, nonché riguardo alle informazioni integrative da fornire nei bilanci del locatore e del locatario, sulla base di un trattamento contabile uniforme per il leasing finanziario e quello operativo.

Se da un lato non si evidenziano sostanziali differenze nel trattamento contabile del leasing finanziario (per il locatore e il locatario) o, con riferimento al trattamento contabile del leasing operativo, limitatamente alla prospettiva del locatore, lato locatario le modifiche al trattamento contabile e alla rappresentazione di bilancio dei contratti di leasing operativo, noleggio, affitto e similari sono risultate sostanziali.

Dal 1° gennaio 2019, in particolare, gli effetti sul bilancio conseguenti all'applicazione dell'IFRS 16 sono identificabili per il locatario – a parità di redditività e di cash flow finali – in un incremento delle attività registrate in bilancio (gli asset in locazione), un incremento delle passività (il debito a fronte degli asset locati), una riduzione delle spese amministrative (i canoni di locazione) e un contestuale incremento dei costi finanziari (la remunerazione del debito iscritto) e degli ammortamenti (relativi al diritto d'uso). Con riferimento al conto economico,

considerando l'intera durata dei contratti, l'impatto economico non cambia nell'orizzonte temporale del leasing sia applicando il previgente IAS 17, sia applicando il nuovo IFRS 16, ma si manifesta con una diversa ripartizione temporale.

La Banca ha partecipato alle attività progettuali per l'implementazione dell'IFRS 16 – Leasing, avviate nel 2018 dalla Capogruppo al fine di approfondire e definire gli impatti qualitativi e quantitativi, nonché individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per un'adozione coerente, organica ed efficace all'interno del Gruppo nel suo complesso e per ciascuna delle entità che lo compongono e la definizione di scelte di transizione armonizzate. Valutata la magnitudo degli ambiti di impatto del nuovo principio sono state inoltre impostate le scelte di transizione.

Dal punto di vista procedurale è stato implementato uno specifico applicativo a livello di Gruppo per la determinazione dei valori secondo l'IFRS 16. Tenuto conto degli impatti sui profili organizzativi, procedurali, applicativi e contabili del nuovo principio, la progettualità sviluppata ha curato:

- lo sviluppo di un adeguato programma di info-formazione del personale direttamente e indirettamente coinvolto dai nuovi riferimenti contabili;
- l'identificazione dei contratti in ambito (attraverso l'analisi di tutti i contratti di affitto, noleggio e locazione operativa in essere) e la raccolta delle informazioni rilevanti necessarie per alimentare la soluzione IT individuata per la gestione di tali contratti secondo le nuove regole contabili;
- l'individuazione e l'implementazione del software IT demandato alla gestione dei contratti di leasing, in coordinamento con la struttura tecnica delegata di riferimento anche al fine di gestire – in prospettiva - le interfacce con gli strumenti di gestione e contabilità in essere; la definizione dell'architettura applicativa target e l'implementazione delle funzionalità necessarie al rispetto dei nuovi requisiti contabili;
- la definizione delle modalità di transizione al nuovo principio;
- la valutazione degli impatti contabili e prudenziali;
- l'identificazione del processo “on going” di gestione dei contratti di locazione in ambito;
- l'attuazione degli interventi di natura organizzativa volti a revisionare i processi operativi inerenti alla gestione dei contratti rientranti nel perimetro applicativo dei nuovi riferimenti contabili, per assicurarne la corretta e tempestiva rilevazione e gestione.

Si rinvia all'apposita sezione delle Politiche Contabili per l'illustrazione degli impatti contabili e prudenziali derivanti dall'applicazione del principio.

Relazioni Industriali

Nel corso del mese di gennaio, si è concluso il negoziato per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro delle BCC. Il nuovo contratto prevede forme di maggiore flessibilità sotto il profilo organizzativo; adeguamenti economici per il personale delle BCC, Casse Rurali, Casse Raiffeisen e per tutti gli enti e le società del Credito Cooperativo; particolare attenzione agli investimenti in materia di formazione e potenziamento delle competenze; misure di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nonché disposizioni che, in linea generale, rafforzano la funzione di servizio alle comunità, tipico delle BCC. Nell'accordo di rinnovo, inoltre, trovano spazio anche norme di tutela della genitorialità e disposizioni di carattere sociale, con l'introduzione di un permesso con finalità solidali, destinato ad attività di volontariato sociale, civile ed ambientale con la possibilità di istituire “Banche del tempo solidale”. Sotto il profilo economico, il contratto prevede un aumento medio di 85 euro mensili, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, adeguandosi a quanto già in atto da tempo per il resto dell'industria bancaria. L'accordo definito prevede inoltre l'avvio di un “tavolo” di confronto programmatico permanente, necessario ad analizzare la normativa contrattuale rispetto alle trasformazioni che saranno determinate nel tempo dalla piena attuazione della riforma di settore ed agli impatti sui livelli occupazionali eventualmente conseguenti.

Decisioni delle Autorità comunitarie sulle implicazioni contabili e prudenziali delle misure straordinarie in corso di attivazione

Al fine di meglio indirizzare proattivamente l'attività bancaria in relazione alla complessa situazione creatasi con il progressivo diffondersi dell'epidemia da Covid-19, il 25 marzo 2020, dando seguito a quanto preannunciato il 12 marzo, l'EBA ha fornito chiarimenti riguardanti:

1. profili interpretativi connessi al *framework* prudenziale in materia di esposizioni deteriorate, *forbearance*, IFRS 9, coordinate con una contestuale attestazione dell'ESMA sulle implicazioni contabili sul calcolo delle perdite attese sui crediti in conformità alle previsioni del principio;
2. le misure di protezione dei consumatori e sistema dei pagamenti;
3. ulteriori azioni per consentire alle banche di concentrarsi sulle operazioni chiave e limitare eventuali richieste non essenziali a breve termine.

Con riguardo al primo punto, nel ribadire il pieno sostegno alle misure adottate dai governi nazionali e dagli Organismi dell'UE per mitigare il potenziale rischio sistemico degli impatti del Covid-19, l'EBA ha chiarito che moratorie generalizzate dei termini di pagamento, indirizzate a tutti i mutuatari, non comportano la classificazione automatica come *default*, inadempienza probabile, *forbearance*. Nel ribadire la necessità di operare una valutazione caso per caso delle effettive condizioni di difficoltà finanziaria del debitore e nella consapevolezza che la capacità operativa delle banche di effettuare valutazioni approfondite in tal senso potrebbe essere più limitata nelle circostanze attuali, viene nella sostanza avallata una maggiore flessibilità operativa a breve termine, ipotizzando approcci massivi o, qualora venga effettuata una valutazione caso per caso della probabilità di insolvenza delle controparti, venga reso prioritario l'analisi attraverso un approccio *risk-based*.

Più in particolare, l'EBA ha sottolineato che le moratorie pubbliche e private in risposta all'epidemia di Covid-19, nella misura in cui si articolano su meccanismi non specifici per singolo mutuatario bensì indirizzati ad estese categorie omogenee di prodotti o clienti, non determinano l'automatica classificazione come misure di concessione sia a fini contabili, sia riguardo alla definizione prudenziale di credito deteriorato. Ciò non esime gli intermediari dall'obbligo di valutare la qualità del credito delle esposizioni che beneficiano di tali misure e identificare, di conseguenza, eventuali situazioni di probabile inadempienza dei debitori. Posto che le moratorie pubbliche e private dovranno essere trattate in modo simile solo nella misura in cui abbiano scopi e caratteristiche simili, l'EBA si è riservata di fornire linee guida e criteri in materia.

Sulle stesse tematiche e in modo coordinato con l'EBA, anche l'ESMA il 25 marzo 2020 ha fornito indicazioni finalizzate a promuovere l'applicazione coerente degli *International Financial Reporting Standards* (IFRS) nell'Unione Europea (UE) in modo da evitare divergenze nell'applicazione pratica dell'IFRS 9 nel contesto specifico dell'epidemia Covid-19. In particolare, l'ESMA ha sottolineato come il principio contabile IFRS 9 prospetti un certo grado di flessibilità nella determinazione degli indicatori per l'accertamento di un incremento significativo del rischio di credito, chiarendo che l'applicazione di una moratoria, pubblica o privata, come strumento di sostegno ai debitori che momentaneamente non sono in grado di rispettare i termini di pagamento previsti a causa degli effetti provocati dal Covid-19, non rappresenta di per sé automaticamente un'evidenza di aumento significativo del rischio di credito.

Con riferimento alla determinazione delle perdite attese su crediti (ECL), l'ESMA ha poi chiarito che devono essere debitamente considerati (i) la natura dello *shock* Covid-19 (i cui effetti si presume siano temporanei) e (ii) l'impatto che le misure di sostegno economico (moratoria e garanzie pubbliche) avranno sul rischio di credito durante l'intera vita dello strumento finanziario. In particolare, l'Autorità ha sottolineato che nella valutazione di un incremento significativo del rischio di credito, l'applicazione del principio tiene conto esclusivamente delle modifiche del rischio di *default* durante tutta la vita dello strumento finanziario ("*lifetime risk of default*"); alla luce delle garanzie statali previste nelle misure di sostegno economico che sono state introdotte, il calcolo dell'ECL deve pertanto tenere conto sia dell'escussione potenziale di tali garanzie che del rafforzamento delle posizioni creditizie che le stesse determinano.

Relativamente ai riferimenti del principio contabile IFRS 9 attinenti alle implicazioni delle misure di concessione in termini di derecognition dello strumento che ne è oggetto, è stato chiarito dall'Autorità che la stessa è condizionata a un requisito di materialità. Nel caso in cui le misure di sostegno attuate dal Governo nazionale e dalle istituzioni comunitarie si qualificano come un aiuto temporaneo ai debitori colpiti dall'epidemia Covid-19 e il valore economico netto del prestito non sia influenzato in modo significativo, è ragionevole presumere che la modifica non sia sostanziale nell'accezione data dal principio.

Con riferimento al secondo punto, l'EBA ha invitato le istituzioni finanziarie ad agire nell'interesse dei consumatori, con particolare riferimento alla messa in atto di misure temporanee sui prestiti al consumo e i prestiti ipotecari. Anche in tal caso l'Autorità ha sottolineato come tali misure non comportino automaticamente una riclassificazione dei prestiti in ottica prudenziale, escludendo implicazioni negative sul rating dei debitori interessati. Infine, l'EBA ha invitato il sistema a un'attenta valutazione, da un punto di vista giuridico e reputazionale, di eventuali oneri aggiuntivi specificamente introdotti in relazione alle misure di emergenza adottate. In merito ai sistemi di pagamento, l'EBA ha invitato i prestatori di servizi di pagamento (PSP) a facilitare l'uso di pagamenti *contactless*, promuovendo l'esenzione dall'autenticazione SCA (Strong Customer Authentication).

Nel merito del terzo punto, con l'intento di limitare eventuali richieste in ambito bancario considerate non essenziali nel breve periodo, l'EBA ha riscadenato alcune attività in corso, prorogando i termini delle consultazioni pubbliche e, soprattutto, la data di invio dei dati relativi ai *funding plan* e, in coordinamento con il Comitato di Basilea, la sottomissione del QIS sui dati 2019.

Da ultimo, il 27 marzo lo IASB ha pubblicato una propria dichiarazione, coerente con le indicazioni già fornite da EBA, BCE ed ESMA. In estrema sintesi, lo IASB, pur precisando che nella stima dell'ECL debbano essere prese in considerazione tutte le informazioni disponibili, ha sottolineato che: (i) accordare misure di tolleranza o moratoria non comporta in automatico un significativo incremento del rischio di credito; (ii) l'IFRS 9 non prevede indicazioni specifiche né approcci meccanicistici ai fini della determinazione dell'ECL; (iii) pur essendo difficoltoso nell'attuale contesto la determinazione dell'ECL, è necessario un monitoraggio dei fatti e delle informazioni disponibili. Lo IASB inoltre ha incoraggiato l'industria a seguire gli orientamenti forniti dalle altre Autorità sopra richiamate (in particolare BCE, EBA ed ESMA), con le quali lo stesso si è riaccordato.

La Banca ed il Gruppo monitorano con costante attenzione i riferimenti in material, anche per indirizzare e attuare tempestivamente gli adeguamenti eventualmente necessari ai modelli e ai processi valutativi in atto.

Con riferimento ai profili di adeguamento organizzativo e operativo, la Banca ed il Gruppo prestano la massima e costante attenzione alle indicazioni delle Autorità volte alla tutela della salute pubblica e degli interessi dei consumatori, adeguando di conseguenza e con la massima tempestività i propri presidi organizzativi e operativi e il piano di continuità operativa.

La Banca ed il Gruppo aderiscono al protocollo d'intesa stilato tra Federcasse e le OO.SS. del Credito Cooperativo al fine di evitare assembramenti per prevenire e contenere il contagio del virus, nonché per contribuire alla tutela della salute dei lavoratori delle aziende del Credito Cooperativo. Per tutto il periodo dell'emergenza Covid-19 la clientela è stata prontamente informata, a mezzo di affissioni in filiale e utilizzando i consueti mezzi di comunicazione, in merito alla necessità di limitare l'accesso in filiale solo alle operazioni strettamente necessarie e per improcrastinabili esigenze. L'accesso in filiale è assicurato - previo appuntamento telefonico - per le operazioni non altrimenti eseguibili e urgenti e non realizzabili attraverso i canali remoti e gli sportelli automatici così come individuate dalla Banca e comunque solo con accesso contingentato. Sono in ogni caso garantite le operazioni "urgenti ed indifferibili" relative a servizi pubblici essenziali.

L'andamento della gestione

L'esercizio 2019, numero 112 della vita della Banca, è stato anche il primo di partecipazione al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI), caratterizzato dall'allineamento in corso agli impianti normativi di un gruppo e pertanto, di singole banche, "Significant". Esso, nondimeno, si chiude con risultati favorevoli.

Anche durante il 2019 la Banca ha proseguito con impegno l'azione di derisking applicata in modo rilevante del corso dell'anno precedente, così assecondando con efficacia gli indirizzi richiesti dal regolatore comunitario e dai mercati. Pertanto anche nel 2019 si registra una riduzione dei crediti deteriorati (NPL), la cui incidenza sui crediti erogati si attesta sotto il valore medio del Gruppo. I risultati ottenuti hanno pertanto permesso di conseguire in anticipo le tappe di riduzione degli NPL previste nello specifico piano 2018 – 2020. Anche nel 2019 ciò è stato possibile, in primo luogo, mediante operazioni straordinarie di gestione del portafoglio Sofferenze: la Banca ha infatti operato una cessione di tali crediti e la cancellazione di altre posizioni a sofferenza.

La strategia aziendale di anticipare l'azione di derisking ha confermato tutto il valore che il Consiglio aveva in essa riposto: i profili della Banca ed il rating complessivo ne hanno tratto sicuro e rilevante beneficio, in primo luogo nello specifico momento di ingresso nel GBCI.

E' stato, infatti, anche il primo anno nel quale i profili aziendali hanno avuto sistematico riscontro con i parametri indicati dalla Capogruppo, in applicazione del contratto di coesione e portati dall'Early Warning System (EWS), capace di individuare situazioni di debolezza o crisi sin dai primi segnali. Il posizionamento della Banca, come vedremo nel dettaglio successivamente, è risultato favorevole.

Il pieno avvio delle nuove norme esterne, dettate in particolare dall'applicazione dei nuovi criteri contabili IFRS avviati nel 2018 è stato accompagnato nel secondo semestre dall'acquisizione della normativa di gruppo sui diversi comparti operativi della Banca. Il nuovo impianto normativo, proprio degli istituti bancari maggiori, risulta molto oneroso nell'acquisizione e nella gestione e richiederà ancora tempo e lavoro per la sua completa metabolizzazione.

In questa fase iniziale rilevano gli oneri, organizzativi ed economici, connessi alla costituzione del Gruppo bancario, mentre i benefici operativi richiederanno un certo tempo per essere concretizzati nei bilanci e negli assetti delle singole banche. La nostra Banca sta partecipando con impegno ed entusiasmo a tale fase costitutiva, anche con la presenza di proprie risorse in diversi ambiti di approfondimento, di progettazione e di collaborazione con le funzioni della Capogruppo.

Nell'ultimo periodo dell'anno è stato avviato, per la prima volta, il processo di pianificazione strategica, che conduce entro il primo trimestre del nuovo anno 2020 alla formulazione, secondo il nuovo processo di Gruppo, dei piani strategici 2020 – 2023 delle singole Banche e del GBCI.

Una delle prime attività della nuova realtà è stata quella connessa all'accentramento nella Capogruppo delle funzioni di Controllo interno. Dal mese di luglio le tre unità già responsabili delle Funzioni di Controllo di secondo livello sono state acquisite dalla Capogruppo, pur riservando in modo quasi esclusivo il loro lavoro sempre alla nostra Banca. La copertura dei rischi operativi ha peraltro richiesto una aggiornata articolazione ed un potenziamento di vecchie e nuove funzioni interne della Banca nell'area dei controlli.

L'evoluzione del contesto economico e finanziario nel corso del 2019 ha visto proseguire quanto già emerso nel 2018. In Europa abbiamo registrato una riduzione della crescita, con il mantenimento dei tassi sui valori nulli e bassissimi già presenti negli ultimi anni. Si è fatta più ampia la consapevolezza che tale scenario è lungi dal finire ed anzi caratterizzerà ancora a lungo i mercati monetari e finanziari. In Italia la riduzione della crescita è stata ancora più evidente, partendo comunque da indici di incremento assai più bassi di quelli medi europei.

Ciò che ha invece caratterizzato il nostro paese in modo specifico è stato il riesplodere della crisi del debito sovrano, con una ripresa dello spread fra i BTP ed i Bund tedeschi. In alcuni momenti i tassi in risalita dei nostri BTP sono stati i più alti fra tutti i paesi europei.

Tale situazione, assai onerosa per il debito pubblico nazionale, è stata anche un effetto della instabilità politica, sia nella guida del paese che nelle politiche dichiarate verso l'adesione all'Unione Europea.

La BCE ha visto il passaggio di testimone alla presidenza fra l'uscente Draghi e la subentrante Lagarde; le sarà difficile ricevere dai mercati e dagli stati quel giudizio di autorevolezza che aveva conquistato sul campo Draghi e che aveva arginato possibili esplosioni di gravi crisi nei precedenti anni.

Comunque la BCE nel corso del 2019 ha gestito in continuità la politica monetaria dell'eurozona, mantenendo invariati i tassi e proseguendo la politica di Quantitative Easing su consistenze modeste. A fine anno è stato rinnovato lo strumento di finanziamento TLTRO III, per favorire il sostegno bancario alle piccole e medie imprese. Per la nostra Banca ciò si è tradotto nel poter mantenere ancora per un triennio lo stesso intervento di finanziamento a tassi negativi già assegnato con la precedente edizione.

Per ampia parte dell'anno i mercati sono stati spinti verso la crescita, sia quelli azionari che quelli obbligazionari. Ciò ha consentito la generazione di utili da negoziazione e di plusvalenze, con beneficio sia per il risultato economico che per il valore – divenuto positivo – delle riserve patrimoniali di valutazione.

Altro elemento specifico dell'esercizio 2018 è stato quello dell'ampliamento della presenza territoriale della Banca. Come detto la ulteriore crescita prevista per il 2019 è stata, con tutta probabilità, rinviata a fine 2020. Abbiamo commentato in modo specifico la crescita conseguita, nei territori serviti e nelle filiali operative, descrivendo anche l'ulteriore sviluppo in fase di autorizzazione. Ribadiamo come si concretizzi con sempre maggiore efficacia il ruolo della Bcc di Pachino quale Banca di credito cooperativo del Gruppo Iccrea della Sicilia orientale.

Le nuove filiali, di Ragusa, Catania e Santa Teresa di Riva, crescono con vivacità radicandosi sui loro territori. La presenza della Bcc di Pachino in tali nuovi contesti sta cogliendo il consenso delle famiglie e delle imprese con cui veniamo in contatto, che mostrano di apprezzare i caratteri distintivi dei nostri servizi e del nostro modo d'essere. L'acquisizione di nuovi soci è un'ulteriore manifestazione di fiducia raccolta e di radicamento che si realizza.

Anche nel 2019, sul fronte della gestione del risparmio, si stanno recuperando i ritardi nel servizio del risparmio gestito e del contatto con clientela primaria.

E' pure proseguito, con il supporto delle società del Gruppo e con positivi risultati, l'ampliamento dei servizi offerti, anche nei sistemi di pagamento ed in altre facilitazioni destinate alle imprese, quali leasing e factoring. Continuiamo altresì ad investire nella gestione delle tesorerie a favore di comuni ed enti.

Passiamo dunque ad avviare il commento tecnico del bilancio 2019.

Un dato di sicura rilevanza sul valore della Banca, sull'adeguatezza dei profili tecnici e sulla capacità di stare sul mercato può essere ricavato dall'esame della classificazione aziendale nell'Early Warning System del Gruppo. Ebbene, sia alla data di avvio che nelle successive date di rilevazione ed al 31/12/2019, la Banca è classificata in area "verde", di gestione ordinaria.

Le scelte gestionali e l'andamento commerciale ed economico si sono svolti, nel corso del 2019, guidati da alcuni elementi principali. Li presentiamo in modo sintetico.

L'andamento economico nel paese ha visto il rallentamento della già modesta crescita economica, che ha determinato una domanda di credito contenuta da parte delle migliori imprese, attente a rimanere liquide e prudenti negli investimenti. L'offerta, in tale contesto, continua a realizzarsi con attenzione, considerato anche l'avvio di applicazione dei nuovi criteri di classificazione e valutazione del credito, quali il "Calendar provisioning", che di fatto anticipa il momento nel quale occorre operare svalutazioni – in misura deterministica e generalizzata – sulle esposizioni.

Sulla raccolta prosegue l'andamento tipico di momenti difficili. Aziende e risparmiatori si mantengono liquidi.

Come descritto la BCE ha visto la successione alla presidenza. Le prime mosse del nuovo presidente Lagarde sono nella continuità della gestione. I tassi si sono mantenuti sui valori nulli e negativi che li caratterizzano da tempo, mentre si è confermato per tutto il 2019 il QE adottato da tempo, nella misura contenuta già determinata in precedenza.

Sappiamo come con il mese di gennaio 2020 la Cina prima, l'Europa poi ed infine un'ampia parte del mondo siano state sottoposte all'epidemia del coronavirus COVID-19, crisi classificata poi dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in pandemia. Tale evento, di straordinaria e drammatica incidenza sulla vita delle persone e sull'economia mondiale, non ha influenzato i dati, qualitativi e quantitativi del bilancio 2019.

Pertanto affronteremo le questioni che dalla pandemia derivano nei paragrafi della presente relazione dedicati agli eventi particolari occorsi dopo la chiusura del bilancio.

Con il primo gennaio del 2019 è diventato vigente il nuovo Business model di guida agli investimenti finanziari. Infatti, sotto la guida della Capogruppo, a dicembre 2018 è stata operata un aggiornamento straordinario del modello precedente, giustificato dal nuovo contesto di gestione che la bcc vive con l'appartenenza al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI). Esso prevede che la quota maggioritaria del portafoglio titoli (70,0%) abbia natura strategica, destinata a generare ordinariamente interessi cedolari e da detenere in prima battuta sino a scadenza. Pertanto tali titoli non sono oggetto di valutazione al prezzo di mercato a fine esercizio. La quota residuale (30,0%) costituirà il portafoglio finanziario, oggetto anche di negoziazione, con imputazione a riserva di valutazione degli effetti economici legati al valore di

mercato dei titoli a fine esercizio. La gestione dell'intero portafoglio è stata penalizzante per quanto concerne il tasso medio di rendimento e, tuttavia, ha generato una quota di utili significativa.

Il 2019 è stato, in primo luogo per noi, l'anno della costituzione e dell'avvio operativo dei Gruppi Bancari Cooperativi. Le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali, dopo 130 anni di gloriosa vita centrata sulle autonomie individuali, sono state chiamate dal legislatore europeo e nazionale a continuare le proprie vite aggregate in due Gruppi bancari cooperativi. Come è a tutti Voi noto l'assemblea dei soci ha scelto di aderire al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (GBCI).

Nel corso del primo semestre si è pertanto avviata l'operatività del Gruppo, inserito fra quelli "Significant", direttamente vigilati dalla BCE. La norma prevede che tutte le banche affiliate ad un Gruppo Bancario Significant siano esse stesse Significant. Ciò ha determinato che il primo impatto con la nuova realtà che ogni singola bcc sta vivendo è quello dell'assorbimento di un impianto normativo di enorme complessità e rigidità, assai difficile da recepire nei contesti minimali delle piccole banche locali cooperative. Il recepimento delle nuove norme, predisposte dalla Capogruppo e deliberate dai Consigli di Amministrazione delle banche, è soltanto l'avvio di un processo – complesso e graduale – di metabolizzazione del nuovo dettato che richiederà tempo ed impegno. Tale attività sconterà, per alcune bcc, l'assorbimento di impatti non chiaramente noti al momento del recepimento.

Anche l'organizzazione delle banche è stata profondamente influenzata. Infatti, la gestione del sistema dei controlli interni direttamente in capo alla capogruppo ha comportato il trasferimento contrattuale ad Iccrea Banca delle persone addette a tali servizi, l'esigenza di redistribuire attività fra i rimanenti servizi centrali e quella di generare altre funzioni centrali nell'area dei controlli. Tutto ciò ha avuto anche rilievo nella emersione di costi significativi connessi alla partecipazione al GBC.

Confidiamo che, a partire dal prossimo anno, si possano pure concretizzare i benefici attesi. Fra questi potranno rilevare le economie di scala derivanti dalla costituzione, in corso, di una centrale acquisti e da processi di esternalizzazione alla Capogruppo di attività amministrative, interventi che invero la Banca ha molto spinto da anni.

Un sicuro beneficio lo stiamo cogliendo in questi primi mesi del 2020. Mediante l'assistenza di una funzione specialistica di Iccrea Banca stiamo progettando un aggiornamento del modello distributivo e di servizio della Banca, che prevede di separare nelle filiali le attività amministrative da quelle commerciali, specializzando queste ultime sui diversi segmenti della clientela, così da migliorare le performance della rete al servizio avanzato dei clienti. Tale progetto intende completare il processo di aggiornamento del modello di servizio già avviato negli anni precedenti e che, anche nel 2019, ha permesso di ampliare il contributo economico portato dai servizi.

Un'azione condotta nel 2019 e che ha conseguito un rilevante successo è stata quella dello sviluppo della compagine sociale. Stiamo realizzando un buon radicamento su tutti i territori in cui la Banca opera, anche e soprattutto in quelli di recente acquisizione. I nuovi soci sono in larga quota giovani operatori, che potranno costituire la dorsale portante dello sviluppo che la Banca intende continuare a realizzare.

Si rilevava che il Consiglio ha ritenuto opportuno proseguire la consistente azione di derisking realizzata nel 2018, così da migliorare ulteriormente la qualità del portafoglio crediti. Ciò per mantenere a fine esercizio su tale primaria strategia profili anticipatori dei risultati parziali previsti nella NPL Strategy.

Questi, in sintesi, i principali interventi realizzati nell'esercizio 2019:

1. la cessione "BCC NPL3", con cartolarizzazione ed acquisizione di garanzie dello stato sui titoli senior emessi, di un portafoglio sofferenze composto da 58 posizioni, di 3,6 milioni di euro di saldi lordi e 1,3 milioni di euro di saldi netti, determinando una perdita da cessione inserita alla voce 100 del conto economico di 0,214 milioni di euro;
2. il write off di un portafoglio sofferenze, composto da 103 posizioni, di 1,115 milioni di euro di saldi lordi e 0,020 milioni di euro di saldi netti.

Ciò in aggiunta alla gestione più efficace e proattiva possibile, sempre realizzata con il servizio di Bcc Gestione Crediti, ed alle ordinarie attività di adeguamento delle coperture necessarie sull'intero portafoglio.

Gli effetti complessivi di tali articolate strategie hanno caratterizzato la gestione della Banca nel 2019, conseguendo sul portafoglio prestiti, in riferimento alla qualità dello stesso, i seguenti risultati:

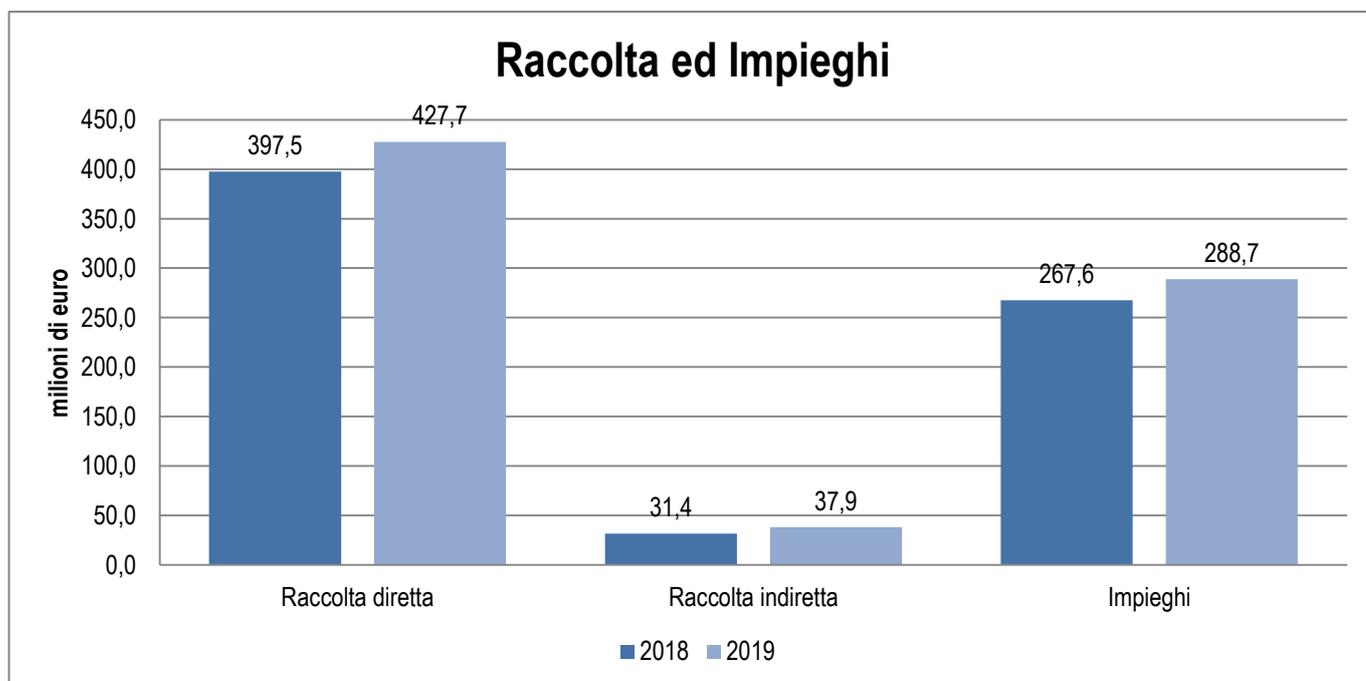
- a) è stato ottenuto un rilevante miglioramento della qualità del credito, così misurabile:
 - il credito deteriorato, pari a 13,0 milioni di euro, si riduce nell'esercizio del 13,30%, le sofferenze, pari a 4,9 milioni di euro, diminuiscono del 25,8%;

- il credito deteriorato incide sul totale dei crediti:
 - a valori lordi per l'8,53%, rispetto al 10,63% del 2018;
 - a valori netti per il 4,50%, rispetto al 5,69% del 2018;
 - le sofferenze incidono sul totale dei crediti:
 - a valori lordi per il 4,35%, rispetto al 6,25% del 2018;
 - a valori netti per l'1,70%, rispetto al 2,47% del 2018;
 - il rapporto Crediti deteriorati / Impieghi, a valori lordi, è pari all'8,53%, ben inferiore al limite inserito nell'EWS;
 - si mantengono ben adeguati i livelli di copertura sulle sofferenze e sui crediti deteriorati:
 - pari al 62,8% sulle sofferenze, rispetto al 62,4% del 2018;
 - pari al 49,6% sul credito deteriorato, rispetto al 49,8% del 2018;
- b) si confermano importanti gli oneri economici connessi agli interventi – ordinari e straordinari – di svalutazione, confermando le prudenti politiche adottate con continuità dalla Banca, capaci di raccogliere i nuovi impegnativi orientamenti della Vigilanza.

La gestione del 2019, i cui tratti salienti sono stati sopra richiamati, ha generato un utile netto d'esercizio in crescita rispetto al 2018, che ammonta a 1,9 milioni di euro.

Considerata la proposta di destinazione di tale utile netto, i mezzi propri ammontano, a fine esercizio, a 51,6 milioni di euro; il dato, favorito dall'accresciuto valore positivo della riserva di valutazione, è in consistente crescita dell'8,86% rispetto al valore di fine 2018.

I risparmi complessivi della clientela gestiti crescono a 465,5 milioni di euro, registrando, oltre gli andamenti del sistema nazionale generale e delle Bcc, un incremento dell'8,53%, che ha interessato sia la raccolta diretta che, con maggiore vivacità, quella indiretta. Non si arresta la crescita della fiducia ricevuta dai risparmiatori.



La crescita del risparmio della clientela costituisce un risultato favorevole della Banca e, certamente, non può ascriversi ad un incremento equo della ricchezza del paese. Il rallentamento della pur debolissima crescita denota, al contrario, il permanere della grave difficoltà economica e sociale che vive un'ampia parte della popolazione.

Gli impieghi registrano una consistenza di 288,7 milioni di euro, in crescita del 7,91%. Al lordo delle svalutazioni operate, la crescita rimane comunque importante, pari al 6,26%.

Anche tale andamento evidenzia un incremento maggiore del dato del sistema bancario e delle Bcc a livello nazionale.

Nel corso del 2019 la rete di sportelli non ha subito variazioni. Nondimeno la crescita, generalmente diffusa su tutta la rete, ha colto risultati più significativi nelle aree servite dagli sportelli di recente avvio od acquisizione; ci riferiamo in particolare alle filiali di Ragusa e di Catania, ove stiamo conseguendo favorevoli indici di crescita su tutti i parametri di volume.

Voce importante nella composizione del volume degli impieghi si è confermata, anche nel 2019, l'assistenza fornita ai comuni per i quali svolgiamo il servizio di tesoreria.

Come di consueto la Banca ha assistito le famiglie ed anche, in quota significativa, le imprese. Ciò è testimoniato dai risultati aziendali sull'avvio del nuovo progetto comunitario di sostegno alle PMI denominato TLTRO III: sin dall'avvio gli indici di crescita degli impieghi oggetto di sostegno si incrementano in quota ben superiore al valore richiesto nel progetto del 2,50%.

Altro strumento di sviluppo è stato l'incremento delle operazioni realizzate in pool con Iccrea BancalImpresa, in quota significativa soprattutto nelle aree metropolitane.

E' proseguita nel 2019 la politica sui prezzi accordata ai finanziamenti alle migliori imprese ed alle famiglie con profilo finanziario solido, cui sono stati concessi tassi attivi particolarmente bassi, allineati alle migliori offerte del sistema bancario.

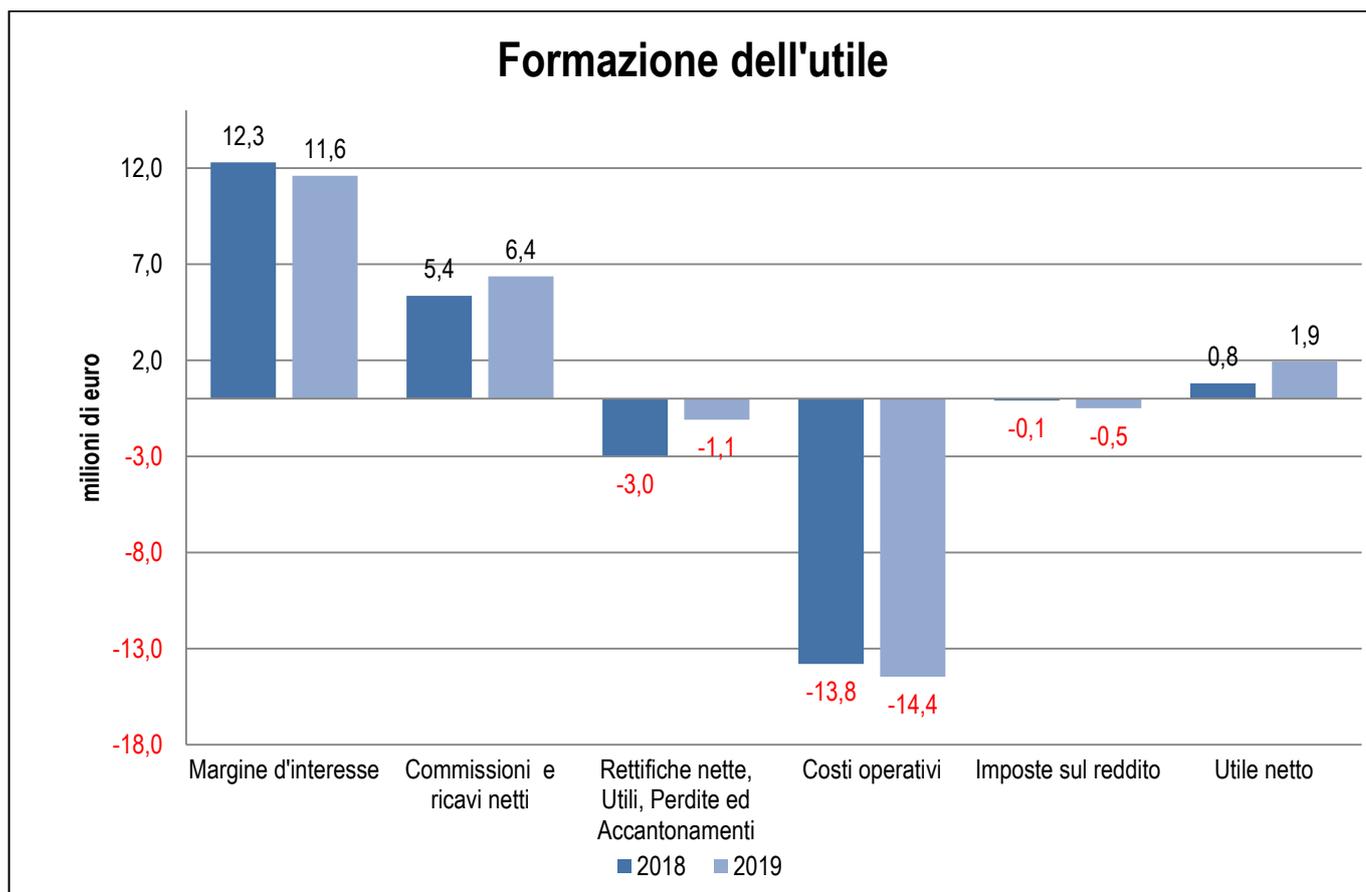
Anche nel 2019 la Banca ha confermato le politiche di gestione e di selezione del credito attente al rischio. Esse hanno consentito di allinearsi alle nuove politiche del credito del Gruppo senza particolari problemi, sotto il profilo tecnico ed economico e sotto quello culturale e relazionale.

Le superiori politiche, unitamente alla prosecuzione di significative azioni di derisking sui crediti a sofferenza, hanno consentito di cogliere l'importante obiettivo di ottenere una favorevole valutazione sul comparto nella fase di inserimento nel Gruppo e di confronto con le procedure di qualificazione aziendale nei processi di valutazione del rischio d'impresa, in primo luogo EWS ed AQR.

Il risultato economico realizzato è pari a 1,9 milioni di euro, in crescita importante rispetto agli utili dello scorso anno. Detto risultato è stato frutto di opportunità colte in area finanza oltre quanto previsto, senza tuttavia rinunciare alla scelta strategica di proseguire il miglioramento della qualità dei crediti in essere.

Il rientro dalle minusvalenze su quote del portafoglio titoli ha fatto sì che si sia registrata una significativa crescita dei Mezzi propri, rilevante a fini civilistici. Il procedere del phase-in sulla riserva FTA di avvio dei criteri contabili IFRS consente ancora di tener conto, ai fini della determinazione dei Fondi propri, con gradualità soltanto di una quota delle svalutazioni da scenario di vendita inserite nel portafoglio sofferenze.

Passiamo ad esaminare La formazione del risultato economico conseguito nell'esercizio.



Il margine d'interesse si riduce, nonostante la crescita dei volumi intermediati di impieghi e di raccolta da clientela e la riduzione del costo della raccolta; incide la minore redditività del portafoglio titoli e la riduzione dei tassi attivi sugli impieghi. Le commissioni nette registrano una valida crescita, per effetto delle migliori performance commerciali, frutto del lavoro di aggiornamento del modello di servizio avviato da tempo. Rileva, nei ricavi netti da servizi, il risultato dell'operatività su titoli, assente nell'anno precedente.

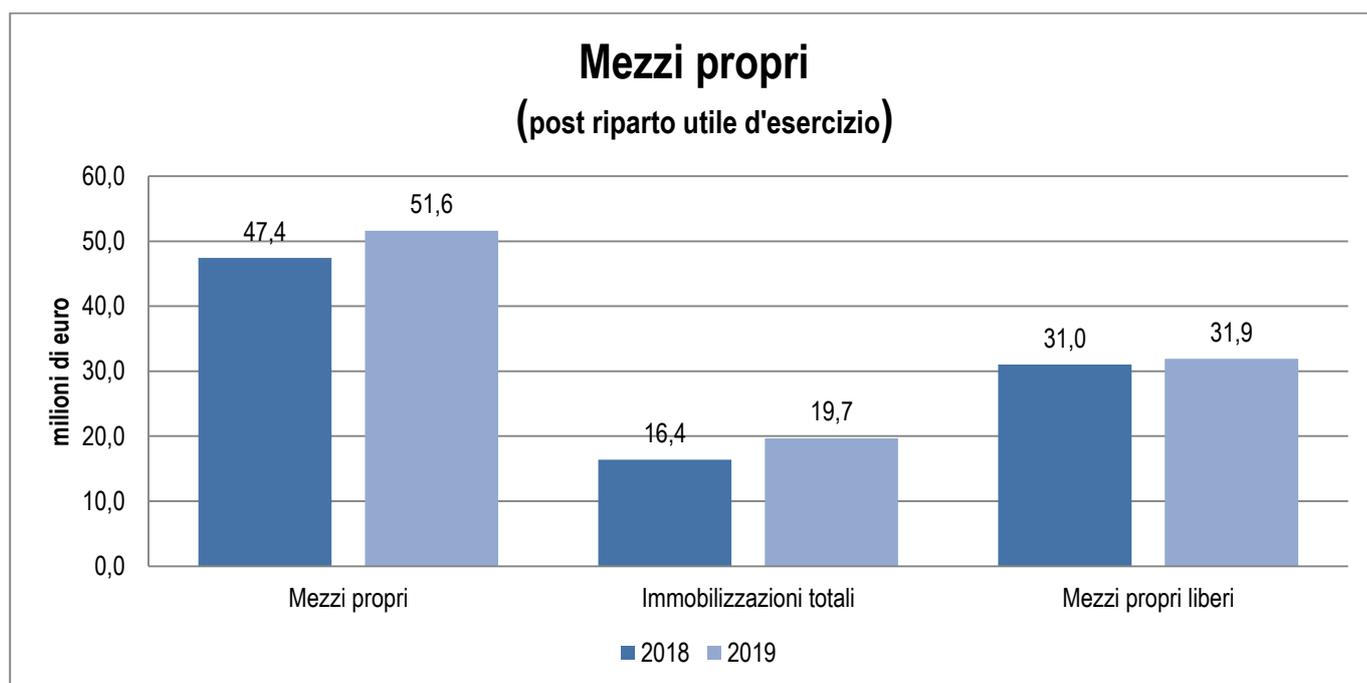
Si riduce in modo significativo la voce "Rettifiche nette, perdite ed accantonamenti". Incidono consistenti riprese su precedenti rettifiche di valore su crediti e minori perdite da cessioni di crediti.

L'incremento dei costi operativi è sostanzialmente imputabile alla voce di oneri per l'avvio della costituzione del Gruppo.

Abbiamo riferito come la strategia di riduzione dei crediti deteriorati si sia realizzata anche nel 2019 con operazioni di cessione e di cancellazione di posizioni a sofferenza. Rileva che, nonostante la realizzazione di tali operazioni di derisking, i livelli di copertura di tali crediti si siano mantenuti su valori adeguati al rischio residuo, rientranti entro i limiti richiesti dall'EWS.

Il risultato netto conseguito, superiore alle attese, contribuisce validamente al processo di patrimonializzazione della Banca. Sono state colte le opportunità di reddito che la gestione e l'andamento dei mercati hanno reso possibili.

I mezzi propri della Banca, sotto rappresentati nell'ipotesi che sia confermato dall'assemblea il riparto dell'utile proposto dal Consiglio, hanno registrato un incremento dell'8,86%, attestandosi a 51,6 milioni di euro. L'incremento è frutto dell'utile conseguito e delle plusvalenze sul portafoglio titoli HTCS, che hanno annullato le precedenti minusvalenze.



Esaminiamo l'assorbimento dei mezzi propri a carico delle immobilizzazioni con la conseguente determinazione della quota di mezzi propri liberi.

Rileviamo una significativa crescita del 52,75% delle partecipazioni, con una nuova consistenza di 7,3 milioni di euro, imputabile a nuove sottoscrizioni di capitale della Capogruppo, a seguito delle operazioni di aumento del capitale sociale e di acquisto da parte delle società del GBCI di quote azionarie detenute da enti del Gruppo bancario Cassa Centrale.

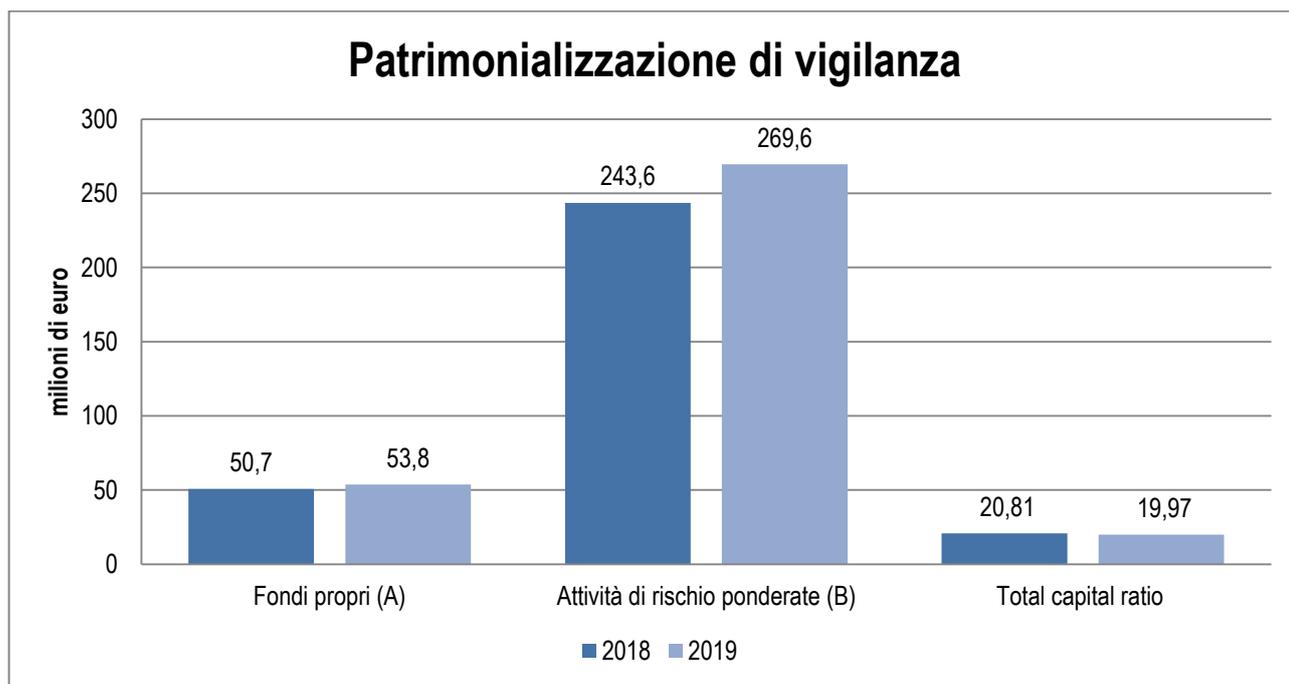
Peraltro, anche le immobilizzazioni materiali sono cresciute in modo importante del 48,93%, con una nuova consistenza di 7,5 milioni di euro, in particolare per le nuove modalità di rappresentazione delle attività residue da pagare nelle operazioni di leasing, secondo i criteri dello IFRS 16.

Nonostante una riduzione, pure significativa del 25,61% delle sofferenze, con una nuova consistenza netta di 4,9 milioni di euro, nel complesso, le immobilizzazioni registrano un incremento del 20,12%, raggiungendo la consistenza di 19,7 milioni di euro.

Pertanto i mezzi propri liberi si attestano a 31,9 milioni di euro, in contenuto incremento del 2,90%, mantenendosi su valori del tutto ragguardevoli. I mezzi propri liberi, infatti, costituiscono il 61,80% dei mezzi propri totali.

I Fondi propri della Banca beneficiano, a differenza di quanto rilevato nel 2018, dell'assenza di minusvalenze presenti a fine 2018 e delle nuove plusvalenze 2019 sul portafoglio HTCS. Dei valori negativi della riserva FTA si tiene conto solo con gradualità crescente negli anni. La quota di detta riserva conteggiata in questo secondo anno è pari al 15,00 % del suo valore, mentre solo nel sesto anno l'intera riserva FTA andrà in totale decurtazione dei Fondi propri.

I Fondi propri così conteggiati ammontano a 53,8 milioni di euro, con un incremento di esercizio del 6,11%.



L'esercizio è caratterizzato da uno sviluppo operativo della Banca, cui ha ovviamente corrisposto un incremento, pari al 10,67%, delle attività di rischio ponderate. Ciò ha determinato una contenuta e pianificata contrazione del 4,04% del coefficiente patrimoniale che, tuttavia, rimane in area assolutamente favorevole.

Ricordiamo, infatti, che i principali indicatori del livello di patrimonialità delle banche sono quelli di seguito indicati:

- il CET1 capital ratio (rapporto fra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate), il cui valore minimo regolamentare è 4,50%;
- Il Total capital ratio (rapporto fra Fondi propri ed il totale delle attività di rischio ponderate), il cui valore minimo regolamentare è 8,00%.

L'Organo di vigilanza, rispetto alla situazione a fine 2017, non ha prodotti ulteriori aggiornamenti del processo SREP di verifica dell'adeguatezza patrimoniale autovalutata dalla Banca. Valgono, pertanto, i limiti già a valere per il 2017. Nella determinazione dei coefficienti patrimoniali minimi la Banca d'Italia ha fatto riferimento ai capitali interni determinati applicando gli stress test oltre a considerare una quota di "capital guidance"; questi sono i valori imposti alla nostra Banca:

- CET 1 pari all'8,75%,
- Tier 1 pari all'11,25%,
- Tier totale pari al 14,60%.

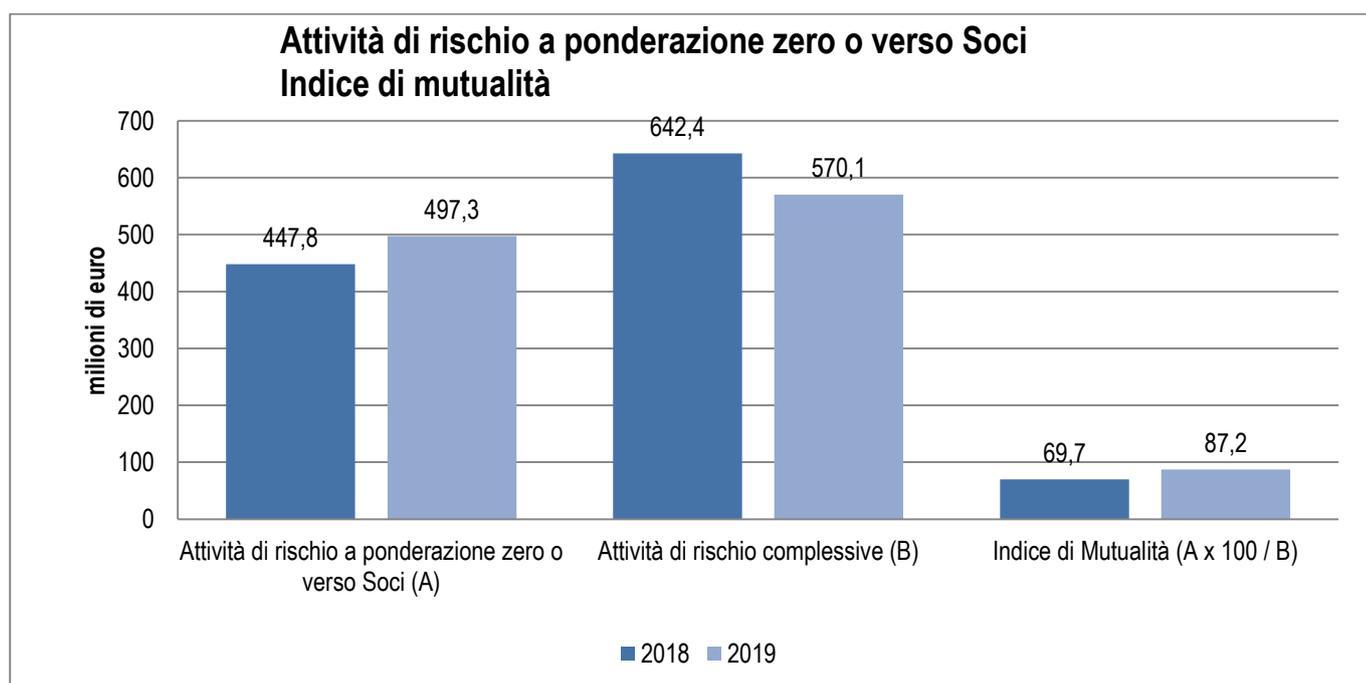
Tutti i superiori coefficienti includono il margine della Riserva di conservazione del capitale. Rileviamo come il processo SREP per il Gruppo, aggiornato alle date attuali, mostri anch'esso una situazione di adeguatezza patrimoniale.

Il positivo valore degli indicatori patrimoniali costituisce un consistente punto di forza per la Banca e per la sua immagine, in assoluto e nel confronto con i competitor territoriali, specie in questo periodo nel quale la Banca si presenta in territori importanti e nuovi. Ovviamente, la situazione patrimoniale della Banca, con la sua ampia quota di Fondi prontamente disponibili, costituisce un punto di forza nei criteri di valutazione relativi alla partecipazione al GBCI.

E' assai utile precisare che i superiori positivi risultati sono stati conseguiti applicando politiche di gestione concretamente riferite ai principi della cooperazione mutualistica.

Abbiamo cercato di assicurare la più ampia disponibilità di credito concedibile alla base sociale, cercando peraltro di riconoscere condizioni di sicuro interesse, in relazione ai contesti di riferimento. I tassi attivi praticati ai soci hanno sempre valorizzato il rapporto di appartenenza societaria. Anche nel 2019 sono stati proposti ai soci finanziamenti particolari a condizioni di favore.

Completiamo questa sintesi sui risultati dell'esercizio 2019, evidenziando il profilo della gestione mutualistica.



Come evidenziato dal grafico che precede, anche durante l'esercizio 2019 ed alla sua chiusura, risulta rispettata la norma sulla prevalenza operativa a favore di Soci, che prevede che almeno metà delle attività di rischio siano rivolte a soci o siano attività a ponderazione zero, cioè essenzialmente nei confronti dello Stato. La politica di rilevante sviluppo della base sociale ha permesso di migliorare del 17,26% lo stock di Attività di rischio verso soci ed a ponderazione zero. Ciò, a fronte di una riduzione dell'11,25% delle Attività di rischio complessive, ha consentito di incrementare l'indice di Mutualità del 25,14%, con un valore finale cresciuto all'87,2%, ben oltre il limite del 50,0%.

Precisiamo che la riduzione delle "Attività di rischio complessive" è frutto esclusivo di un intervento normativo della Banca d'Italia che ha modificato, nel quarto trimestre del 2019, le modalità di calcolo dell'aggregato. Si è così generata una riduzione del valore, pur registrandosi una crescita operativa della Banca.

Il 1° gennaio 2019 è entrato in vigore il IFRS 16, il nuovo standard contabile che, sostituendo lo IAS 17, impatta sulla modalità di contabilizzazione, da parte del locatario, dei contratti di leasing nonché di affitto, noleggio, locazione e comodato, introducendo una nuova definizione basata sul trasferimento del "diritto d'uso" del bene oggetto di locazione. Il nuovo principio richiede, infatti, che tutti i contratti di locazione siano iscritti dal locatario nello Stato Patrimoniale come attività e passività. Viene introdotta anche una diversa modalità di rilevazione dei costi: mentre per lo IAS 17 i canoni di leasing trovavano rappresentazione nella voce di Conto economico relativa alle spese amministrative, secondo l'IFRS16 l'onere viene rappresentato sia attraverso l'ammortamento dell'attività relativa al "diritto d'uso", che come interessi passivi sul debito.

Nella Parte A "Politiche contabili" della Nota Integrativa è illustrata l'informativa qualitativa e quantitativa relativa alla prima adozione del nuovo principio, che evidenzia la natura dei cambiamenti nelle logiche di contabilizzazione dei leasing, le principali scelte operate dal Gruppo e gli impatti di prima applicazione.

Con riferimento ai dati di raffronto 2018 riportati sia negli schemi citati, sia nelle correlate tavole di apertura informativa sottostanti alle dinamiche gestionali presentate, ai fini di una corretta lettura dei risultati economici e delle consistenze patrimoniali, si anticipa in questa sede che gli schemi riclassificati hanno subito marginali modifiche per tenere conto dell'applicazione del nuovo principio. In particolare, nello Stato patrimoniale sono state aggiunte specifiche sottovoci rispettivamente nell'ambito delle Attività materiali e immateriali, per dare separata evidenza ai diritti d'uso acquisiti con il leasing, e delle Altre voci del passivo, per evidenziare separatamente i Debiti per leasing. Con riferimento ai dati di raffronto, si segnala che, stante la scelta della Banca, in conformità con gli indirizzi di Capogruppo, di effettuare la prima applicazione dell'IFRS 16 secondo l'opzione retrospettiva modificata, c.d. *cumulative catch-up approach* che non implica la riesposizione dei dati comparativi, si è provveduto nella Parte A – politiche contabili, della Nota Integrativa al Bilancio a dettagliare i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

In particolare, si segnala che negli schemi riclassificati di stato patrimoniale e nelle relative tabelle di dettaglio della relazione sulla gestione, le risultanze patrimoniali al 31 dicembre 2019 sono raffrontate, ove rilevante, con i corrispondenti valori al 1° gennaio 2019, inclusivi – se del caso – degli effetti della prima applicazione dell'IFRS 16.

Al 31 dicembre 2019 il totale attivo della Banca si è attestato a 642,892 milioni di euro contro i 631.143 milioni di euro di dicembre 2018, con una variazione positiva dell'1,86%. Nel prosieguo si illustrano le principali determinanti di tale variazione, distintamente per ciascuno dei principali aggregati che compongono l'attivo di stato patrimoniale della Banca.

Con riferimento a quanto in precedenza indicato relativamente alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16, si segnala che l'aggregato delle "Attività materiali" riportato nella precedente tabella e riferito alla data del 1° gennaio 2019 include il saldo dei diritti d'uso per contratti di *leasing* contabilizzati dalla Banca in data 1° gennaio 2019 per complessivi 2,50 milioni di euro. Analogamente, l'aggregato delle "Altre attività" al 1° gennaio 2019 figura al netto dei risconti attivi sui canoni di leasing corrisposti in via anticipata dalla Banca sui beni materiali oggetto di applicazione del citato principio e che alla data del 1° gennaio 2019 la Banca ha provveduto a stornare in contropartita alla rilevazione dei diritti d'uso sui medesimi beni: l'ammontare in oggetto si ragguaglia a 0,05 milioni di euro.

Nelle pagine successive esporremo dati di fine esercizio su alcuni profili aziendali, che saranno successivamente commentati, con la dovuta attenzione verso l'esposizione degli indirizzi di gestione applicati.

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale			
Profilo della redditività - Profilo della patrimonializzazione - Profilo della gestione mutualistica			
Voci	31/12/2019	31/12/2018	variazioni %
Profilo della redditività			
Margine di interesse (a)	11.614	12.306	-5,62%
Altri ricavi netti (b)	7.387	4.959	48,96%
Margine di intermediazione (c=a+b)	19.001	17.265	10,06%
Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie(d)	-2.256	-2.083	8,31%
Costi operativi (e)	-14.414	-14.293	0,85%
Altre componenti reddituali (f)	-465	-132	252,27%
Utile d'esercizio (c+d+e+f)	1.866	757	146,50%
Margine di interesse / Margine di intermediazione	61,12%	71,28%	
Altri ricavi netti / Margine di intermediazione	38,88%	28,72%	
Costi operativi / Margine di intermediazione	75,86%	82,79%	
Utile d'esercizio / Margine di intermediazione	9,82%	4,38%	
Profilo della patrimonializzazione			
Capitale primario di classe 1 (a)	53.849	50.673	
Capitale di classe 2 (b)	0	0	
Totale fondi propri (c) = (a)+(b)	53.849	50.673	
Requisiti patrimoniali di vigilanza (ex I Pilastro Basilea 2) (d)	21.481	19.484	
Margine disponibile (d-e)	32.368	31.189	
Attività di rischio ponderate	269.580	243.550	10,69%
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier1)	19,98%	20,81%	-0,83
Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Tier totale)	19,98%	20,81%	-0,83
Profilo della gestione mutualistica			
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (a)	497.285	447.830	11,04%
Attività di rischio complessive (b)	570.076	642.440	-11,26%
Indice di mutualità (a*100/b)	87,23%	69,71%	17,52

Dati Economico-Finanziari e Indicatori dell'Operatività aziendale
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività - Profilo della rischiosità del credito

Voci	31/12/2019	31/12/2018	variazioni %
Profilo dell'attività di intermediazione e della produttività			
Raccolta diretta da clientela (a)	427.659	397.493	7,59%
Raccolta da Banche (a1)	145.668	168.658	-13,63%
Raccolta indiretta (b)	37.869	31.438	20,46%
di cui:			
Risparmio amministrato	12.821	12.498	2,58%
Risparmio gestito	25.048	18.940	32,25%
Raccolta totale da clientela	465.528	428.931	8,53%
Raccolta complessiva (c=a+a1+b)	611.196	597.589	2,28%
Impieghi (d)	288.733	267.580	7,91%
Fondi intermediati (c+d)	899.929	865.169	4,02%
Personale bancario	101	106	-4,72%
Raccolta diretta da clientela / Raccolta complessiva	69,97%	66,52%	
Raccolta indiretta / Raccolta complessiva	6,20%	5,26%	
Risparmio amministrato / Raccolta indiretta	33,86%	39,75%	
Risparmio gestito / Raccolta indiretta	66,14%	60,25%	
Impieghi / Raccolta diretta	67,51%	67,32%	
Raccolta diretta da clientela / Personale bancario	4.234	3.750	12,92%
Raccolta indiretta / Personale bancario	375	297	26,42%
Raccolta complessiva / Personale bancario	6.051	5.638	7,34%
Impieghi / Personale bancario	2.859	2.524	13,25%
Fondi intermediati / Personale bancario	8.910	8.162	9,17%
Profilo della rischiosità del credito			
Impieghi deteriorati (a)	13.024	15.224	-14,45%
di cui:			
Sofferenze	4.918	6.611	-25,61%
di cui oggetto di concessioni	435	414	
Inadempienze probabili	6.743	7.781	-13,34%
di cui oggetto di concessioni	2.242	2.465	
Esposizioni scadute deteriorate	1.363	832	63,82%
di cui oggetto di concessioni	9	226	
Esposizioni scadute non deteriorate	15.292	11.188	
di cui oggetto di concessioni	416	72	
Impieghi non deteriorati non scaduti (b)	260.409	241.168	7,98%
di cui oggetto di concessioni	3.652	2.712	
Impieghi (a + b)	288.725	267.580	7,90%
Impieghi deteriorati / Impieghi	4,51%	5,69%	-1,18
Sofferenze / Impieghi	1,70%	2,47%	-0,77
Inadempienze probabili / Impieghi	2,34%	2,91%	-0,57
Esposizioni scadute deteriorate / Impieghi	0,47%	0,31%	0,16
Impieghi non deteriorati / Impieghi	95,49%	94,31%	1,18

Il profilo della gestione mutualistica

Il Consiglio di Amministrazione, in ossequio alle previsioni recate dall'art. 2528 c.c. recepite dall'art. 8, comma quarto, dello Statuto sociale, con spirito e prassi di continuità rispetto ai comportamenti assunti nei precedenti esercizi, informa in merito alle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione di nuovi Soci.

In particolare, il Consiglio ha tenuto conto dei seguenti fattori:

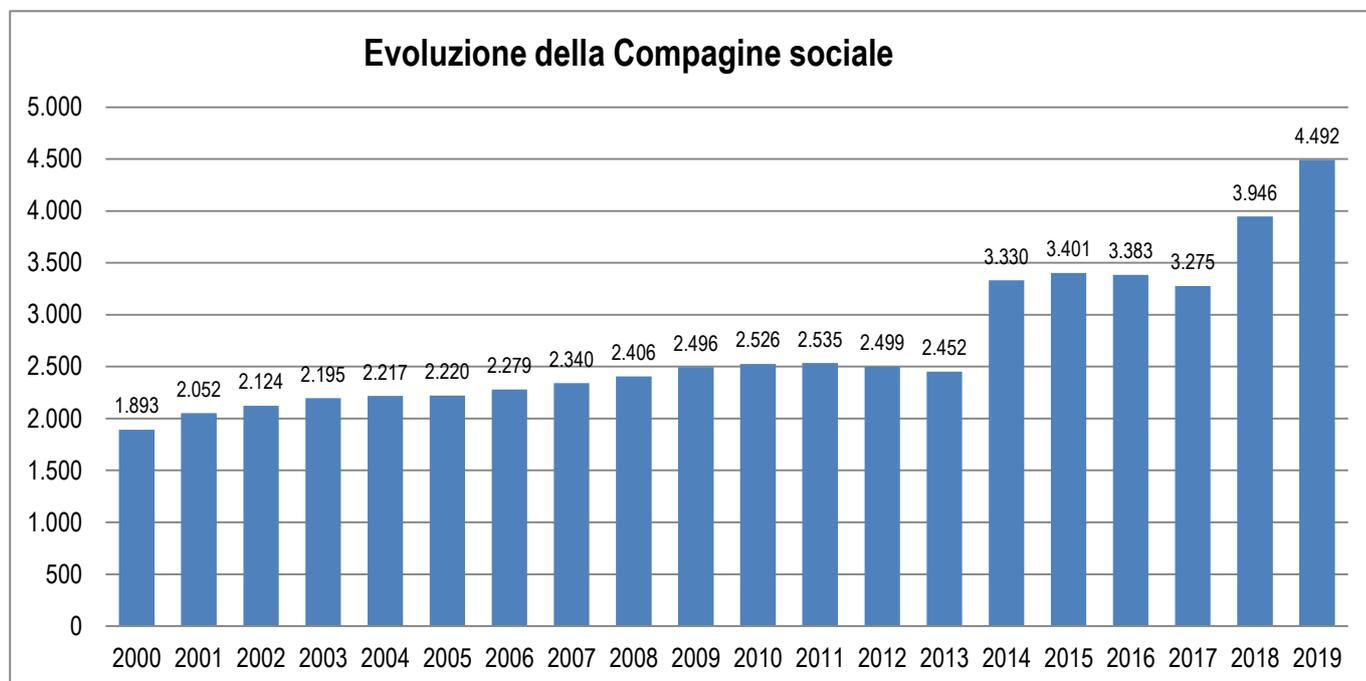
- il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione, come riconosciuto anche dalla recente riforma societaria;
- l'art. 35 del Testo Unico Bancario stabilisce che le Bcc esercitano il credito prevalentemente a favore dei soci;
- le Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia stabiliscono che le Bcc "possono prevedere nel proprio statuto limitazioni o riserve a favore di particolari categorie di soggetti tra i quali esse intendono acquisire i propri soci. In ogni caso le banche adottano politiche aziendali tali da favorire l'ampliamento della compagine sociale; di ciò tengono conto nella determinazione della somma che il socio deve versare oltre all'importo dell'azione.";
- gli articoli 6 e 7 dello Statuto sociale, sulla base delle disposizioni dettate dal Testo Unico Bancario e dalle Istruzioni di Vigilanza, determinano i requisiti di ammissibilità a socio e le limitazioni all'acquisto della qualità di socio;
- il Consiglio di Amministrazione ha aggiornato in data 28/2/2019 il Piano Strategico 2019 – 2021, che delinea la politica di ammissione dei nuovi Soci, anche in considerazione della rimodulazione delle quote sociali deliberata dall'assemblea dei soci del 6 maggio 2018, con l'obiettivo di accrescere in modo rilevante il radicamento territoriale della Banca in tutte le aree di competenza, vecchie e nuove, privilegiando l'acquisizione alla compagine sociale di giovani.

Considerati i fattori sopra riportati, il Consiglio comunica che:

- la valutazione di tutte le richieste è stata svolta tenendo come riferimento i requisiti di moralità, correttezza ed affidabilità dei richiedenti secondo una consolidata prassi aziendale;
- è stato favorito l'ingresso nella compagine sociale dei giovani, al fine di garantire un ricambio generazionale e per estendere il più possibile il messaggio ed i valori cooperativi;
- l'assemblea dei soci del 6/5/2018 ha approvato il progetto deliberato dal Consiglio in data 7/2/2018, che prevede facilitazioni finanziarie per l'ammissione a soci dei giovani e delle famiglie;
- alla data del 31 dicembre 2019 la compagine sociale era composta di 4.492 soci, con un capitale sociale di 793.345 euro;
- rispetto alla stessa data dell'anno precedente la compagine sociale è aumentata di 546 unità, pari ad un incremento percentuale del 13,84%; tale variazione è dato dall'ingresso di 596 soci e dall'uscita di 50 soci;
- la misura del sovrapprezzo attualmente richiesto ai nuovi soci è di Euro 874,18 per ogni azione sottoscritta; sono previste, secondo la recente delibera assembleare del 6/5/2018, le seguenti categorie facilitate:
 - I nuovi soci giovanissimi: per i giovani maggiorenni e che non abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale il sovrapprezzo è ridotto a 174,18 euro;
 - I nuovi soci giovani: per i giovani che, alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale abbiano compiuto il venticinquesimo anno di età e non ancora il trentacinquesimo anno di età il sovrapprezzo è ridotto a 274,18 euro;
 - I nuovi soci aziende: per le aziende, soggetti giuridici, costituiti da meno di cinque anni alla data di presentazione della domanda di ammissione alla compagine sociale il sovrapprezzo è ridotto a 474,18 euro.
 - I nuovi soci in famiglia: qualora in un nucleo familiare sia già presente un socio, il/la coniuge/convivente ed i parenti entro il primo grado possono diventare soci sottoscrivendo singolarmente un sovrapprezzo ridotto a 374,18 euro.
- nel corso del 2019 sono state accolte tutte le domande di ammissione a socio presentate;

- in coerenza con gli obiettivi enunciati nel piano strategico ed in relazione al doveroso rispetto del principio di prevalenza di cui all'art. 35 del Testo Unico Bancario, i Soci ammessi nel corso dell'esercizio 2019, in numero totale di 596 unità, risultano diversificati sia per provenienza geografica che per categoria di appartenenza.

Integriamo quanto sopra riferito con ulteriori notizie, così da rappresentare in modo più completo la vita della Banca nelle relazioni con i propri soci e con i territori in cui opera.



In generale, una quota significativa di recessi è accompagnata dall'inserimento di nuovi soci familiari.

Esaminiamo alcuni dati di dettaglio sulla compagine sociale in essere a fine 2019, così da evidenziarne elementi caratteristici.

Filiale	Numero	%
Pachino	1.182	26,31%
Portopalo di C.P.	312	6,95%
Rosolini	466	10,37%
Noto	115	2,56%
Palagonia	354	7,88%
Pachino 2	164	3,65%
Modica	296	6,59%
Avola	186	4,14%
Siracusa	40	0,89%
Calatabiano	327	7,28%
Solichciata	196	4,36%
Taormina	61	1,36%
Trappitello	194	4,32%
Mascalì	119	2,65%
Giarre	113	2,52%
Ragusa	69	1,54%
Catania	153	3,41%
Santa Teresa di Riva	145	3,23%
Totale	4.492	100,0%

PF / Società	Numero	%
Persone fisiche	3.892	86,64%
di cui:		
Uomini	2.972	66,16%
Donne	920	20,48%
Società	600	13,36%
Totale	4.492	100,0%

Classi di età	Numero	%
Uomini		
fino a 35 anni	497	16,72%
da 35 a 45 anni	335	11,27%
da 45 a 55 anni	615	20,69%
da 55 a 65 anni	615	20,69%
oltre 65 anni	910	30,62%
Totale Uomini	2.972	100,0%

Donne		
fino a 35 anni	309	33,59%
da 35 a 45 anni	141	15,33%
da 45 a 55 anni	147	15,98%
da 55 a 65 anni	152	16,52%
oltre 65 anni	171	18,59%
Totale Donne	920	100,0%

Totale Persone fisiche	3.892
Società	600
Totale	4.492

Si conferma, quale elemento strutturale e distintivo della cooperativa bancaria, l'ampia distribuzione dei soci sui tanti comuni in cui la Banca opera.

Per quanto concerne la presenza di soci sui nuovi comuni di Catania e Santa Teresa di Riva, che costituiscono sedi distaccate della Banca, si sta operando per conseguire nel più breve tempo possibile, certamente entro il corrente anno 2020, il numero di soci previsto dalla normativa all'epoca vigente. Il tempo richiesto risponde al progetto di acquisizione dei nuovi soci, conseguente all'inserimento nel portafoglio clienti della Banca, a seguito della generale azione di primo radicamento della Banca in tali nuovi territori. Rileviamo come tale processo di radicamento proceda con risultati assai favorevoli, nonostante l'impegnativo contesto generale che ha registrato la caduta di fiducia verso la sottoscrizione di capitale di banche locali. Stiamo comunicando alle comunità come la sottoscrizione del capitale della Bcc, in primo luogo per la modestia della somma impegnata, non costituisca operazione finanziaria di rischio.

In ordine alla recente articolazione del sovrapprezzo da versare all'ingresso, finalizzata a ringiovanire la compagine sociale, rileviamo che i giovani di età inferiore ai 35 anni, al 31/12/2019 costituiscono il 20,71% dei soci persone fisiche.

Le informazioni di seguito riportate sono relative anche ai criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c.c.

Concordemente all'indirizzo pianificato di rendere sempre più vitale il "Patto sociale" della Banca con i propri soci, sono cresciute le iniziative a favore degli stessi. Il dettaglio delle attività realizzate è esposto nel Bilancio Sociale, già richiamato.

In questa sede esaminiamo, in modo sintetico, i diversi aspetti in cui si coniuga la relazione della Cooperativa di Credito con i soci ed il territorio.

Rapporti con la compagine sociale: operatività bancaria

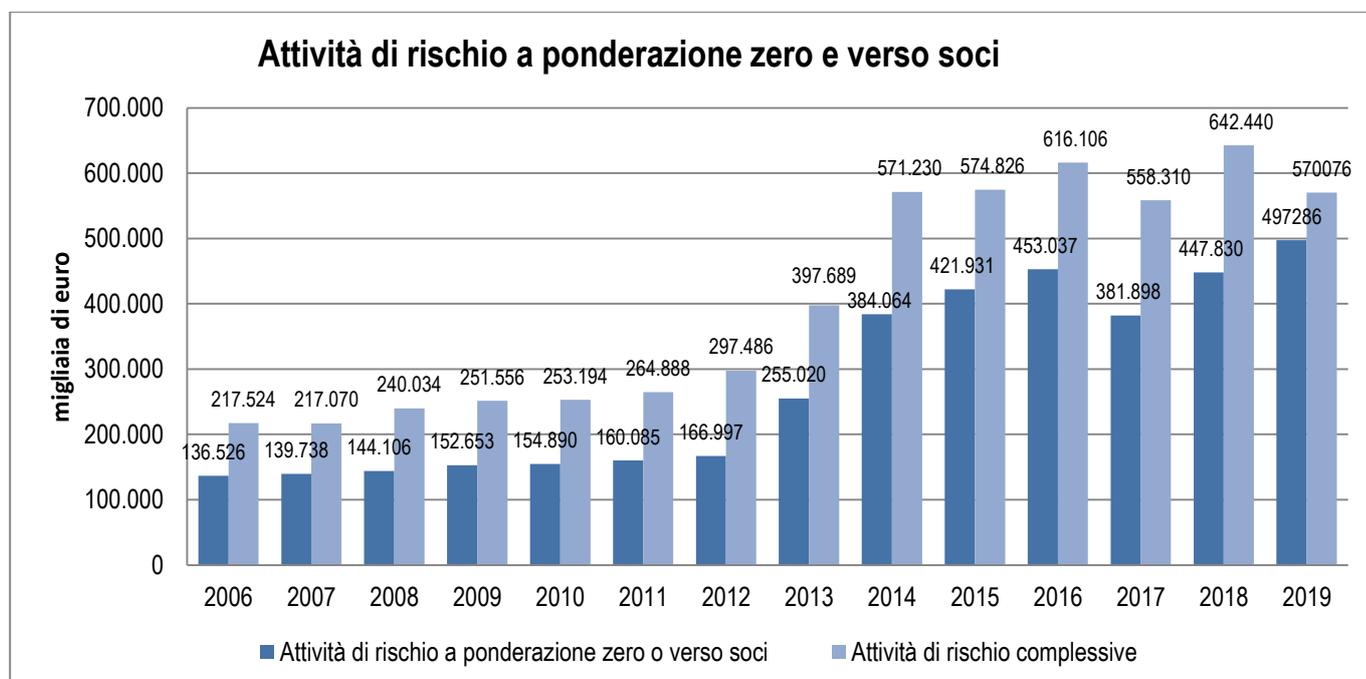
Il Testo Unico bancario precisa che sono considerate cooperative a mutualità prevalente le BCC che rispettano i requisiti di mutualità ed i requisiti di operatività prevalente con i soci. In base alle vigenti Istruzioni dell'Organo di vigilanza il principio della prevalenza è rispettato quando più del 50% delle attività di rischio è destinato a soci o ad attività a ponderazione zero.

Operatività con i Soci					
Aggregati	31/12/2019		31/12/2018		Variazione
	Importo	%	Importo	%	
Attività di rischio a ponderazione zero o verso soci (A)	497.286	100,00%	447.830	100,00%	11,04%
di cui:					
Attività di rischio a ponderazione zero	332.500	66,86%	317.962	71,00%	4,57%
Attività di rischio verso soci e/o garantite da soci	164.786	33,14%	129.868	29,00%	26,89%
Attività di rischio complessive (B)	570.076		642.440		-11,26%
Indice di mutualità (Ax100/B)		87,23%		69,71%	

Al 31 dicembre 2019 l'aggregato costituito dalle attività di rischio destinate ai soci e dalle attività a ponderazione zero – formate sostanzialmente da titoli di Stato – era pari a 497,3 milioni di euro (447,8 milioni di euro al 31/12/2018) e rappresentava l'87,23% delle attività di rischio complessive (69,71% al 31/12/2018). Occorre qui ribadire che nel quarto trimestre del 2019 è intervenuta una norma di Banca d'Italia che ha modificato le regole di calcolo della voce "Attività di rischio complessive". Pertanto tale voce, pur in presenza di una crescita operativa della Banca anche nel corso del 2019, ha registrato una riduzione significativa di importo, dalla quale è derivata la importante crescita dell'indice di mutualità.

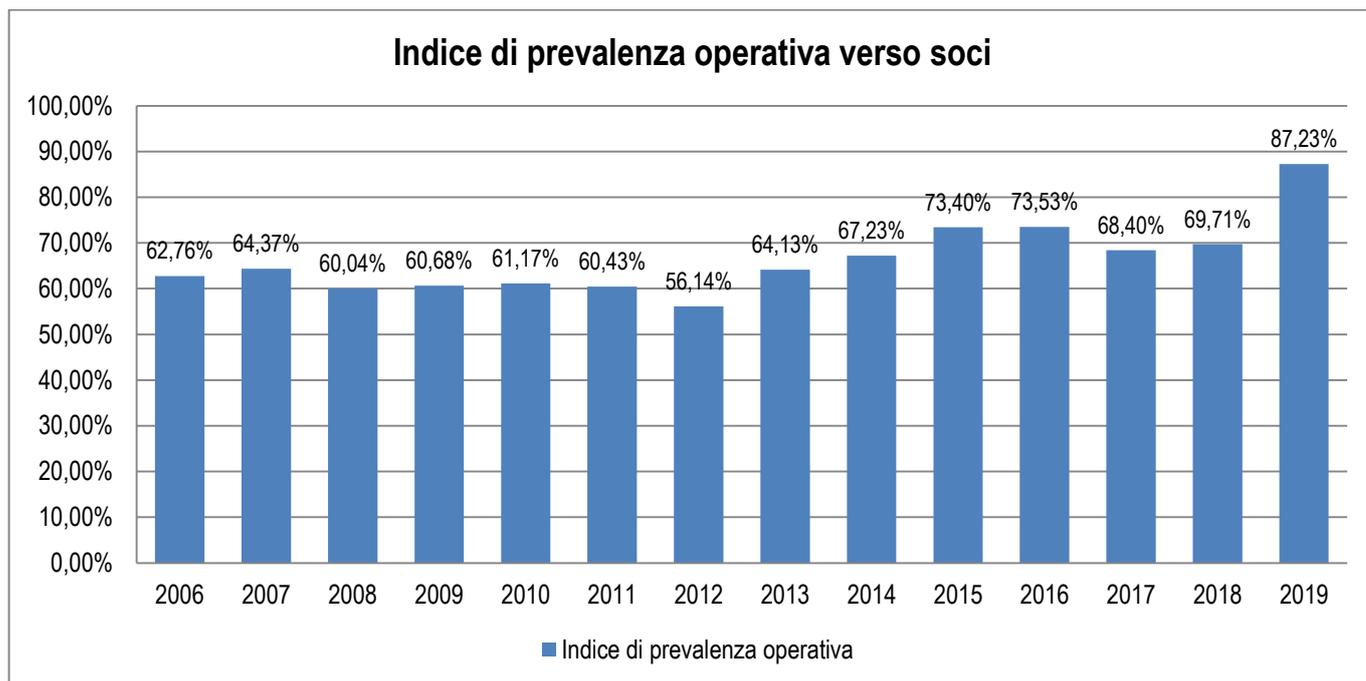
Rileviamo la crescita importante delle attività verso soci, frutto anche dell'incremento della compagine sociale.

Il successivo diagramma espone l'evoluzione negli ultimi quattordici anni delle attività di rischio complessive e di quelle rilevanti per la prevalenza.

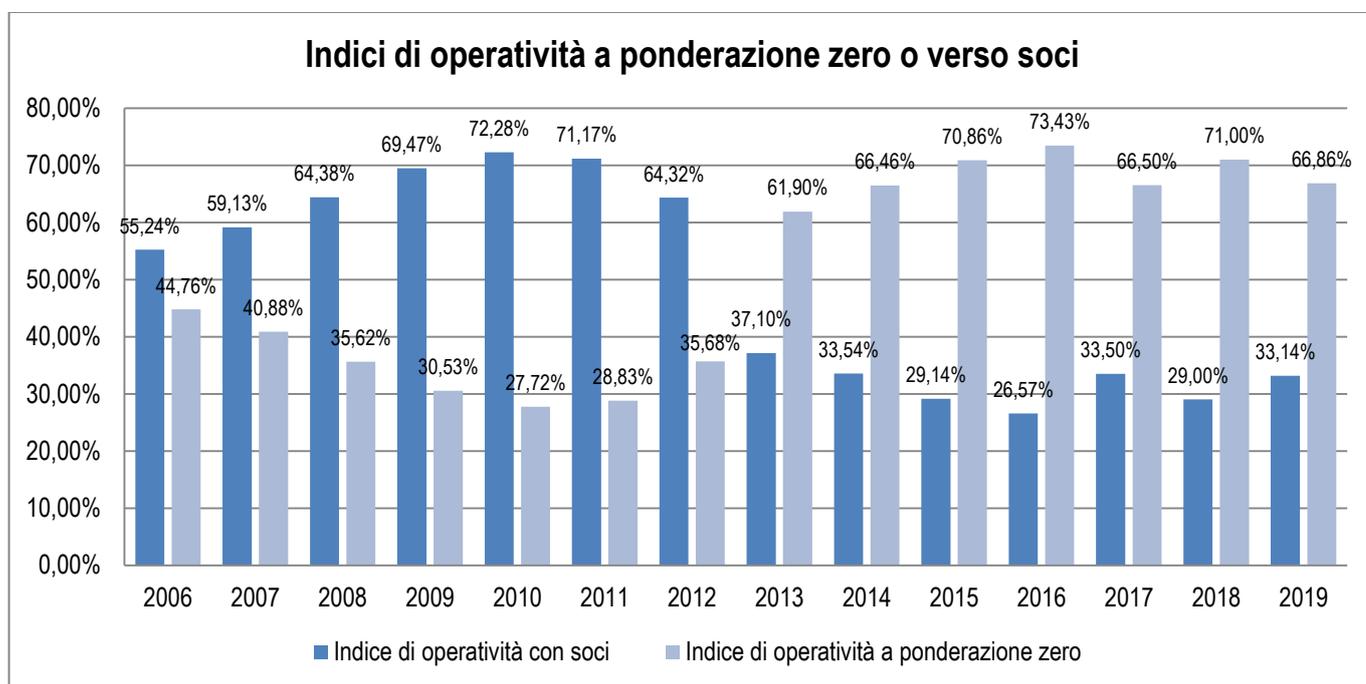


L'incremento è legato sia all'accresciuta consistenza delle attività a ponderazione zero che all'incremento dell'operatività con i soci.

La corrispondente evoluzione dell'indice di prevalenza operativa è sotto rappresentata. Esso permane in area ampiamente favorevole nel rispetto della norma. Abbiamo commentato la particolarità del rilevante incremento registrato nel 2019.



Rappresentiamo, infine, la composizione delle attività a ponderazione zero e di quelle verso soci, evidenziandone l'evoluzione negli ultimi tredici anni.



Il dato dell'anno è costituito dall'incremento della quota di operatività con i soci, che passa dal 29,00% al 33,14% dell'aggregato.

Rapporti con la compagine sociale: partecipazione alla vita societaria

La seduta assembleare ordinaria del 26 maggio 2019 ha visto la partecipazione di 418 soci, di cui 393 in proprio e 25 per delega. L'assemblea ha approvato il progetto di bilancio presentato dal Consiglio ed ha affidato la revisione legale dei conti, alla società Ernst & Young, revisore unico dell'intero GBCI.

L'assemblea si è svolta a Pachino e, tuttavia, ha visto la partecipazione di soci provenienti da tutte le comunità servite dalla Banca, quale positivo riscontro di come la compagine sociale sia ricca della propria ampia articolazione territoriale ma unitaria nell'essere la fonte della Banca.

Rapporti con la compagine sociale: comunicazione e promozione dell'identità sociale

Considerato l'ampliamento del territorio di competenza e la recente costituzione di due nuove sedi distaccate sono state promosse iniziative e svolti contatti, in particolare nei territori centrati su Catania e Santa Teresa di Riva, con la presenza degli esponenti aziendali. Si è curato di promuovere, in aggiunta all'offerta creditizia e di servizi bancari, le caratteristiche peculiari ed identitarie della Cooperativa di credito.

Nel corso del 2019, proseguendo le iniziative avviate negli anni precedenti, si è data rilevanza alla promozione degli interventi a favore dei figli dei soci in ambito scolastico, sia con il sostegno diffuso ai costi per libri e materiale scolastico, sia con la concessione di borse studio agli studenti particolarmente meritevoli. Il Bilancio sociale espone i dettagli di tali attività, che acquistano un ruolo di partecipazione sempre maggiore.

Anche la selezione di qualificati giovani laureati da avviare al lavoro bancario, in una strategia di turn over generazionale, che è stata avviata a fine dell'anno ed è in corso di svolgimento in questi primi mesi del 2020, ha visto specifici benefici per i figli di soci. Si è confermata la centralità del fattore "risorse umane", vero fattore critico di successo di una banca locale e cooperativa come la nostra.

Tali risorse vanno coltivate, qualificate, motivate e valorizzate. E' un impegno cui la Banca cerca di dedicarsi con costanza.

Il Consiglio ha pure avviato il progetto per la costituzione del Circolo "Giovani Soci della Bcc di Pachino", che troverà nei prossimi mesi concretizzazione.

Sono altresì proseguite le attività del Circolo soci, che anche nel 2019 ha ospitato diversi momenti pubblici, sostenendo pertanto la comunicazione identitaria della Banca sul territorio.

Rapporti con le comunità locali

E' proseguita nel 2019 l'attività di intervento a favore degli enti sociali del territorio, presenti in tutte le comunità servite, dai quali riceviamo sistematiche richieste di sostegno.

Rinviamo al Bilancio sociale e di missione, presentato insieme al presente documento, per un maggiore dettaglio degli interventi realizzati.

Rapporti col movimento cooperativo

La Banca continua a vivere il suo ruolo proattivo nel mondo della cooperazione ed, in particolare, del Credito Cooperativo. La nostra partecipazione diventa in questo periodo storico ancora più incisiva, anche per il fattivo e qualificato contributo che ci viene riconosciuto.

Dopo essere stati attivamente impegnati in tutte le fasi propedeutiche alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, continuiamo a partecipare attivamente a queste rilevanti fasi di impianto ed avvio, attraverso la continua interlocuzione con i vertici tecnici della Capogruppo e partecipando a diversi gruppi di lavoro promossi in quell'ambito.

La partecipazione della Banca al Sistema è anche di tipo economico-finanziario: possesso di quote di capitale, versamento di quote associative, contributo alle spese di funzionamento dei fondi e degli organismi istituzionali, acquisto di prodotti e servizi.

Nel corso del 2019 abbiamo sottoscritto nuovi pacchetti di azioni di Iccrea Banca spa in due distinte occasioni:

- partecipazione ad un aumento di capitale di Iccrea Banca Spa: n. 29.896 azioni, del valore nominale di 51,65 €, al costo unitario di 51,65 €, per complessivi 1.544.108 €;
- acquisto azioni Iccrea Banca spa da Bcc del Gruppo Bancario Cassa Centrale: n. 14.828 azioni del valore nominale di 51,65 €, al costo unitario di 52,80 €, per complessivi 782.918 €.

Dopo gli interventi esposti, la consistenza complessiva della partecipazione della Banca nella Capogruppo è di 131.386 azioni, al costo medio di carico di 51,58 € per azione, per un controvalore di 6.777.109 €.

La Banca ha sempre mostrato convinta adesione al Gruppo di riferimento.

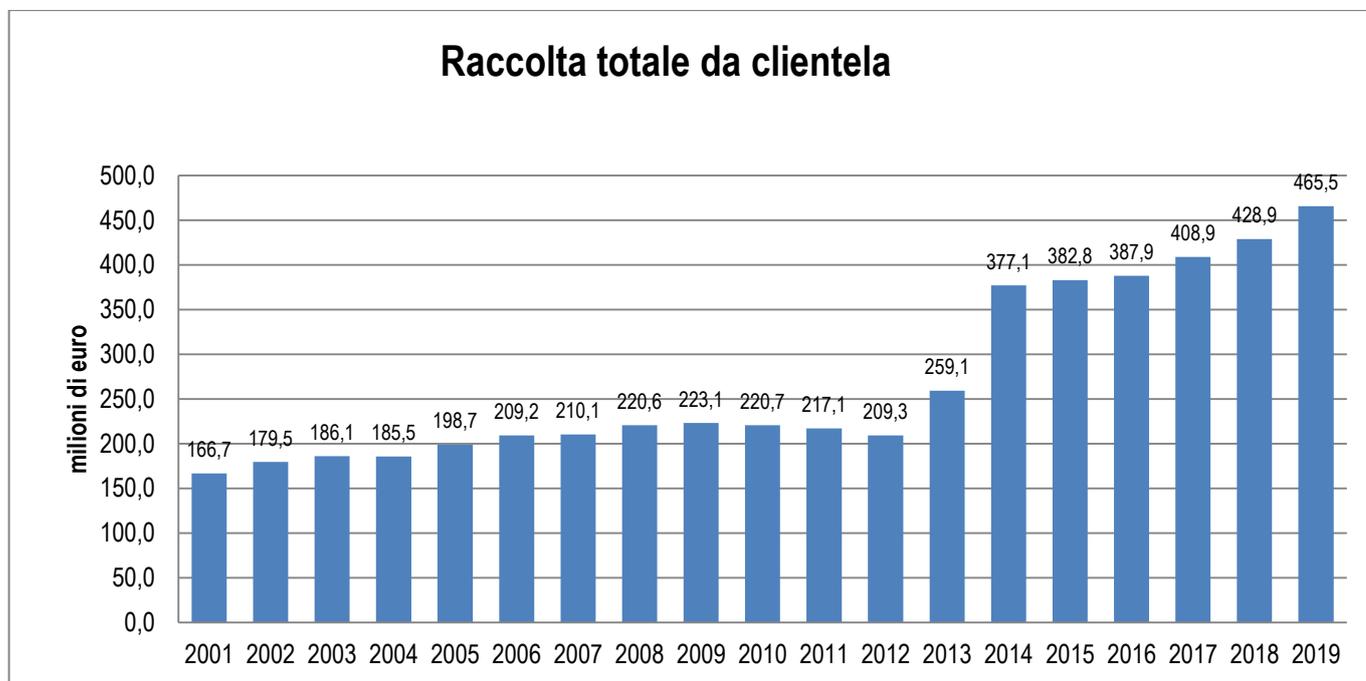
Continuiamo a concorrere, inoltre, al “governo” del Sistema: il Presidente ha la responsabilità di incarichi in organismi del Credito Cooperativo, regionali e nazionali, il Direttore ed alcuni dipendenti della Banca partecipano a diversi organismi tecnici promossi dalla Capogruppo.

L'attività di raccolta

La raccolta del risparmio continua a crescere anche nel 2019, oltre i dati di sistema.

Il risultato di incremento si realizza anche presso i nuovi sportelli e conferma la fiducia raccolta dai risparmiatori, che si manifesta su tutti i territori serviti. Essa è particolarmente valida perché ottenuta con una contestuale riduzione del costo, realizzata secondo la pianificazione e tale, tuttavia, da mantenere i tassi applicati favorevoli per i risparmiatori. Ricordiamo che tale azione si realizza con gradualità già da alcuni esercizi.

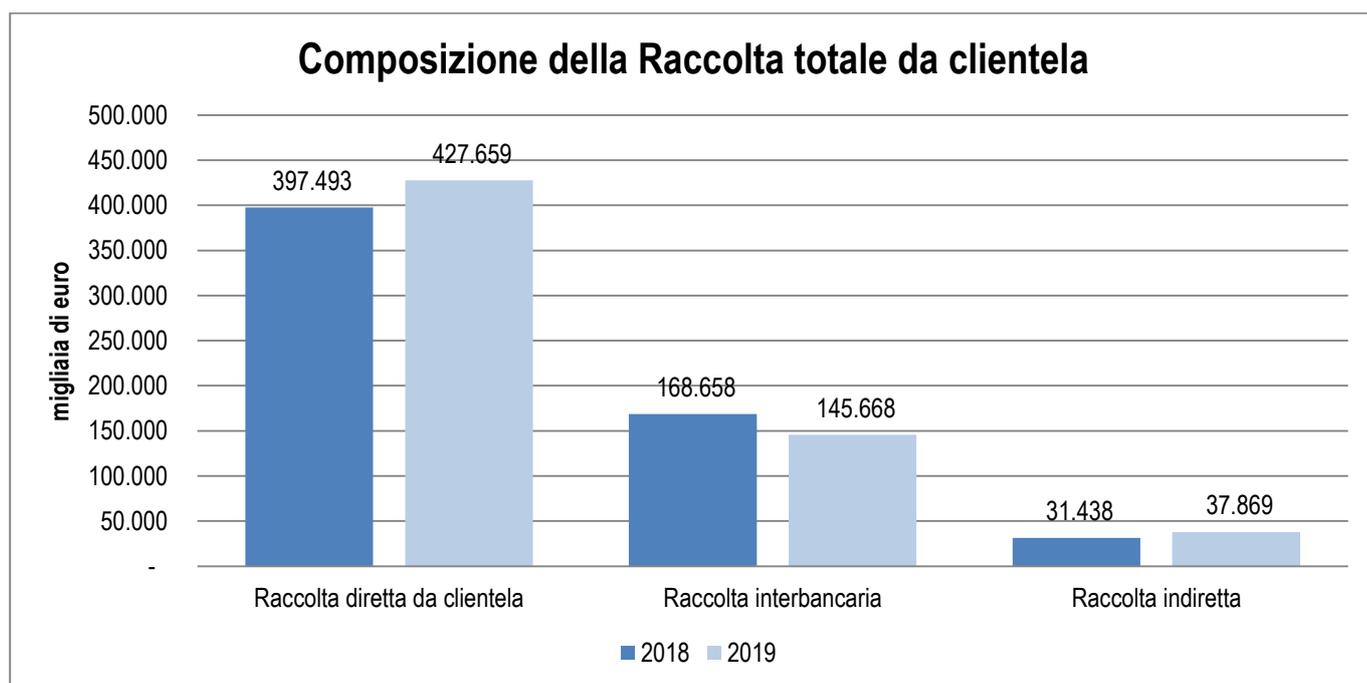
I dati di fine esercizio evidenziano una consistenza della raccolta totale da clientela di 465,5 milioni di euro, con un incremento annuo dell'8,53%.



La raccolta indiretta, grazie all'efficacia del sostegno del Servizio Corporate/Commerciale, è cresciuta di un buon 20,46%. La crescita, pur presente su entrambi gli aggregati della raccolta indiretta, è positivamente concentrata sulla componente qualificata, costituita dal risparmio gestito e da quello assicurativo. Infatti, il risparmio amministrato cresce solo del 2,58%, mentre quello qualificato cresce del 32,25%. Alcuni risparmiatori hanno colto le opportunità di vendita sui titoli di stato, trasferendo quote di risparmio sulla componente qualificata.

Nel corso dell'anno si è ridotta la consistenza dei finanziamenti interbancari, a fronte della corrispondente riduzione dello stock di titoli di stato in portafoglio, avendo avviato la strategia indicata dalla Capogruppo su indicazione del regolatore comunitario di portare sotto il 30% l'incidenza dei titoli di stato sul totale attivo della Banca. Il Consiglio ha pianificato di cogliere tale risultato con gradualità nell'arco del prossimo quadriennio. Per l'operatività descritta continua ad utilizzarsi il fido di “pool collateral” concesso da Iccrea Banca. Il minor costo di tali finanziamenti, ancora rilevanti nei saldi medi annuali, ha consentito di ridurre il costo medio della raccolta.

La composizione e la variazione della raccolta totale, nelle sue diverse componenti, è esposta nel grafico seguente.



La raccolta indiretta, pur cresciuta in modo interessante, rimane comunque modesta, in valori assoluti ed in relazione a quella diretta. La pianificazione commerciale del 2020 continua a porre in primo piano l'esigenza di cogliere una crescita rilevante della raccolta indiretta ed, in special modo, del risparmio qualificato, irrobustendo il relativo contributo ai ricavi da servizi.

Esponiamo di seguito una articolata composizione della raccolta diretta, da clientela ed interbancaria, così da supportare una più approfondita analisi del comparto.

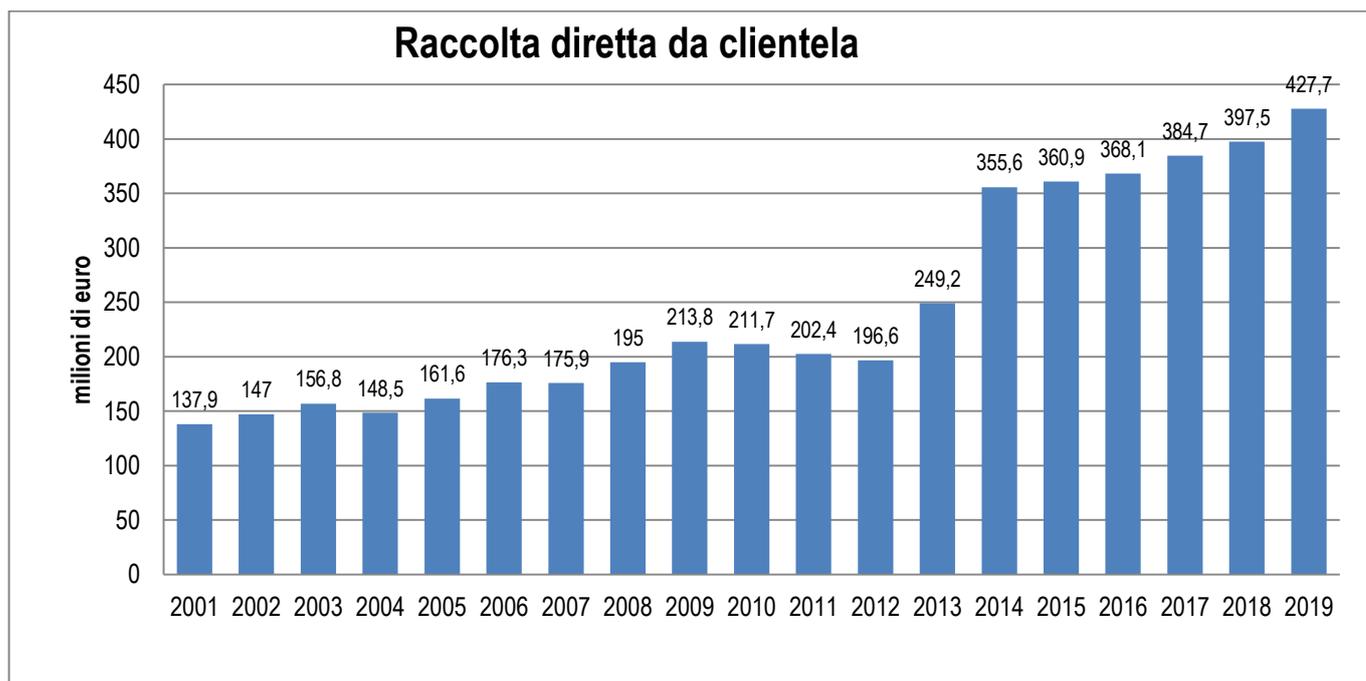
La raccolta diretta

La raccolta diretta complessiva della Banca registra andamenti di crescita per la componente da clientela e di riduzione per la componente da banche. Nel complesso, a fine esercizio, la raccolta diretta totale si attesta a 573,3 milioni di euro, con una crescita complessiva dell'1,27%.

Tale risultato è frutto dei seguenti andamenti:

- decresce del 13,63% la raccolta interbancaria, attestandosi a 145,668 milioni di euro; essa è interamente costituita da operazioni garantite da titoli stanziabili. Include fondi da operazioni T-LTRO II, transitati nell'esercizio senza modifica dello stock nella nuova operazione TLTRO III, per 61,5 milioni di euro. Permangono le condizioni di tasso all'ingresso per realizzare un favorevole contributo al margine d'interesse, pur acquisendo quote di rischio dal deprezzamento dei titoli di stato in cui vengono investiti tali finanziamenti ricevuti. La Banca continua a gestire le attività corrispondenti all'acquisizione dei fondi interbancari in modo tale che il rientro delle posizioni interessate possa realizzarsi senza alcuno stress sui profili di liquidità, pur riducendosi le correlate opportunità in materia di redditività;
- la raccolta diretta da clientela cresce del 7,59%, attestandosi a 427,7 milioni di euro.

Esponiamo l'andamento storico della raccolta diretta da clientela.



Abbiamo riferito come tale risultato sia stato conseguito pur in presenza di una riduzione del costo medio, mantenendo tuttavia i tassi offerti di particolare interesse per i risparmiatori.

Nel successivo prospetto rappresentiamo il frazionamento della raccolta diretta da clientela, valutandone il posizionamento a fine anno, in confronto con quello del fine anno precedente.

La Raccolta diretta da clientela

Il Frazionamento	2019		2018	
	Clienti	Raccolta	Clienti	Raccolta
da 0 a 11.000 euro	77,38%	8,52%	78,03%	8,73%
da 11.001 a 51.000 euro	15,91%	23,03%	15,51%	23,68%
da 51.001 a 101.000 euro	3,76%	16,19%	3,59%	16,06%
da 101.001 a 501.000 euro	2,71%	30,59%	2,62%	31,22%
da 501.001 a 1.001.000 euro	0,16%	6,51%	0,18%	6,94%
oltre 1.001.000 euro	0,08%	15,16%	0,07%	13,38%
Totale Raccolta diretta	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Rileviamo che:

- sostanzialmente si conferma il livello di concentrazione; le giacenze maggiori continuano ad essere incentrate sulla forma tecnica dei conti correnti, ove sono presenti alcuni rapporti accessi a soggetti giuridici, con natura volatile;
- nel complesso la raccolta diretta da clientela mantiene un buon livello di frazionamento, secondo caratteristiche consolidate della Banca.

Rappresentiamo di seguito la composizione della raccolta diretta da clientela nelle diverse forme tecniche.

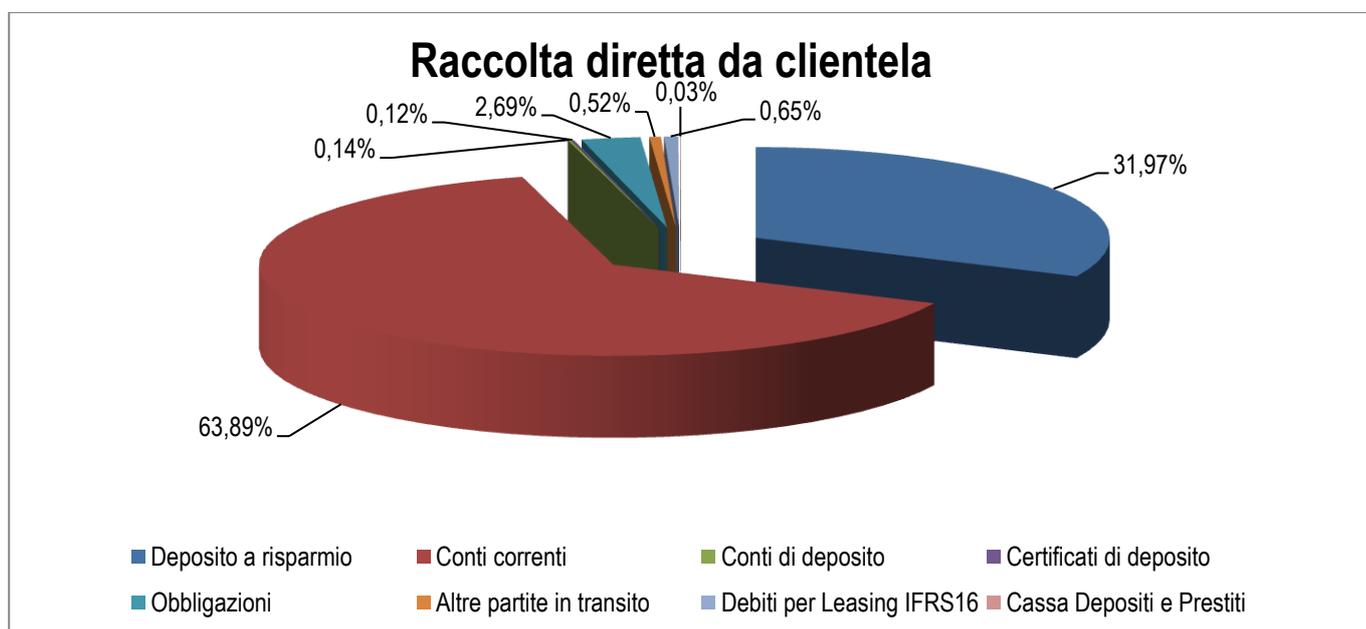
Raccolta diretta da clientela					
Aggregati	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	273.213	63,89%	240.097	60,40%	13,79%
Depositi a risparmio	136.718	31,97%	133.185	33,51%	2,65%
Conti di deposito	606	0,14%	1.079	0,27%	-43,84%
Certificati di Deposito	492	0,12%	1.924	0,48%	-74,43%
Debiti per Leasing IFRS16	2.761	0,65%	0	0,00%	
Obbligazioni emesse	11.495	2,69%	19.136	4,81%	-39,93%
Cassa Depositi e Prestiti	134	0,03%	201	0,05%	-33,33%
Altre forme	2.240	0,52%	1.871	0,47%	19,72%
Totale Raccolta diretta da clientela	427.659	100,00%	397.493	100,00%	7,59%

Si confermano gli andamenti già registrati negli ultimi anni:

- la crescita si concentra sui rapporti liberi, sia conti correnti che depositi a risparmio, a scapito delle forme tecniche a scadenza;
- si mantiene l'interesse della clientela risparmiatrice verso i depositi a risparmio vincolati, di più semplice gestione rispetto ad altre forme tecniche a scadenza.

Anche nel 2019, in continuità con gli anni precedenti, nell'offerta di strumenti di risparmio si è cercato costantemente di valorizzare le richieste di soci e clienti privilegiando, in particolare, la nuova raccolta e le forme tecniche di semplice utilizzo, quali i depositi a risparmio.

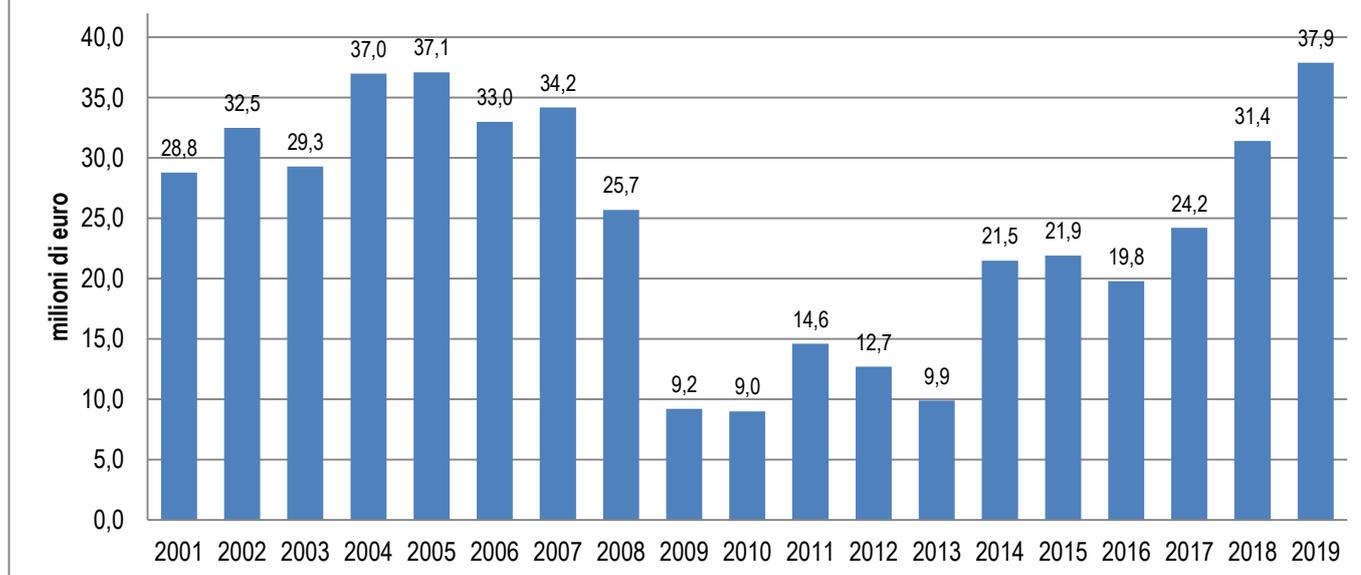
Rappresentiamo, infine, graficamente la composizione della raccolta diretta da clientela.



La raccolta indiretta

E' continuata, nel corso del 2019, la crescita della raccolta indiretta. I risultati conseguiti sono certamente interessanti, anche se i livelli minimi degli stock presenti negli ultimi anni rende ancora modesta, in valori assoluti, la consistenza. Essa si attesta, a fine anno, a 37,9 milioni di euro, con un incremento del 20,46%.

Raccolta indiretta



I risultati conseguiti confermano il radicamento organizzativo del nuovo modello di servizio, volto ad offrire alla clientela l'intera gamma dei prodotti di risparmio, grazie ad una impegnata azione, da parte della rete commerciale guidata dal Servizio Corporate-Commerciale, di formazione ed aggiornamento.

Nel corso del 2019, l'andamento volatile dei mercati e l'incremento di valore dei titoli di stato, ha reso possibile il passaggio da risparmio amministrato ad altro gestito.

L'offerta di risparmio gestito, proposta con ampia scelta ed impegnata azione commerciale, ha fatto pieno ed esclusivo riferimento alla generale offerta proposta da Bcc Risparmio & Previdenza. L'offerta ha tenuto conto delle nuove norme che disciplinano l'erogazione di tali servizi, volte al contenimento ed alla consapevole assunzione del rischio da parte della clientela.

Esponiamo la composizione dell'aggregato.

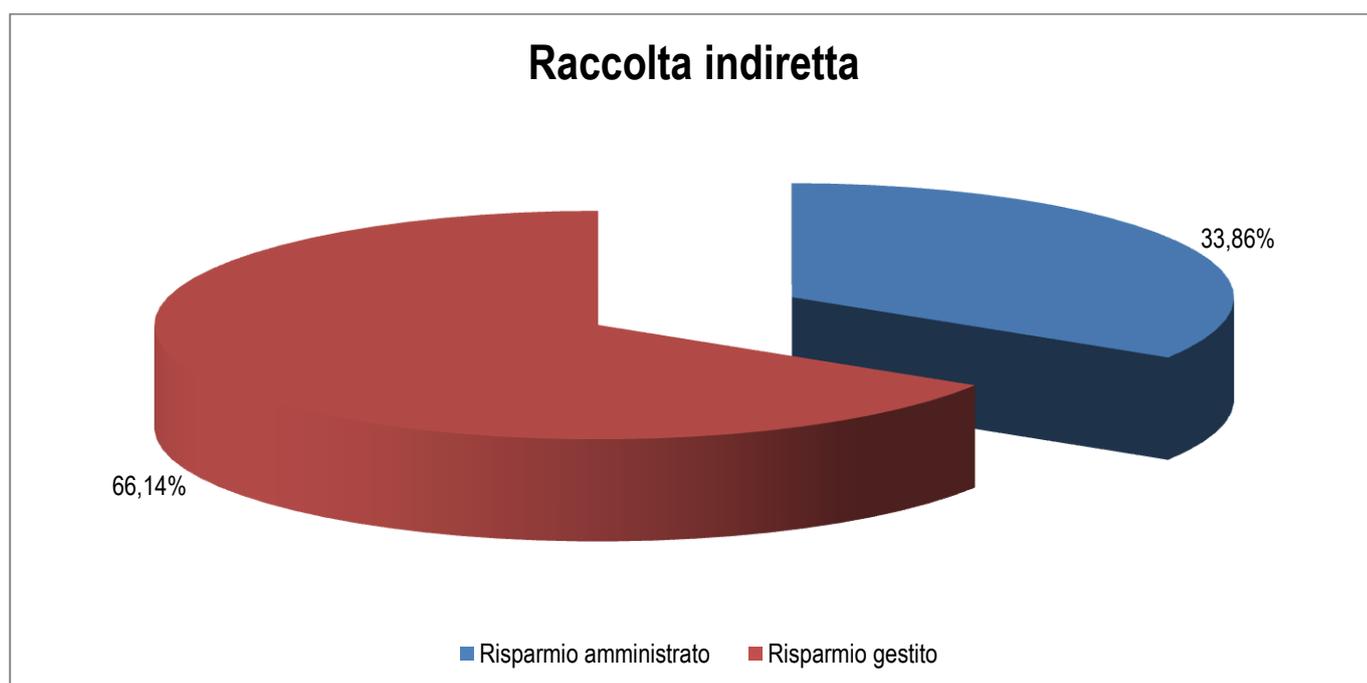
Raccolta indiretta da clientela					
Aggregati	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Raccolta indiretta	37.869		31.438		20,46%
Risparmio amministrato	12.821	33,86%	12.498	39,75%	2,58%
Titoli di Stato	11.057	86,24%	10.842	86,75%	1,98%
Obbligazioni corporate	976	7,61%	1.090	8,72%	-10,46%
Titoli azionari	788	6,15%	566	4,53%	39,22%
Risparmio gestito	25.048	66,14%	18.940	60,25%	32,25%
Fondi di investimento	14.426	57,59%	11.284	59,58%	27,84%
Gestioni patrimoniali	2.037	8,13%	0	0,00%	
Strumenti assicurativi	8.585	34,27%	7.656	40,42%	12,13%

Dettagliando la crescita, rileviamo una modesta crescita del risparmio amministrato, che determina una riduzione dell'incidenza di tale quota sul totale. Infatti, il risparmio amministrato passa nell'anno dal 39,75% al 33,86%; il risparmio gestito cresce la sua rilevanza, realizzando un incremento di incidenza, che passa dal 60,25% al 66,14%.

A fine 2019 la Indiretta costituisce il 7,90% della Raccolta totale da clientela, in crescita rispetto al 5,93% di fine 2017.

La tabella sopra esposta evidenzia la composizione delle due componenti di risparmio costituenti la raccolta indiretta, con dettaglio delle incidenze delle singole componenti e della loro variazione di esercizio.

Esponiamo graficamente la composizione dell'aggregato.



L'attività di credito

Nel corso del 2019, per quanto concerne l'andamento economico in Europa, si sono ulteriormente manifestati i rallentamenti emersi nella seconda metà del 2018. Il rallentamento della crescita ha interessato la generalità dei paesi, includendo anche la Germania ed, in generale, gli stati locomotiva. Hanno certamente pesato i motivi di stress mondiali, in primo luogo la guerra commerciale USA/Cina e USA/Europa, con l'imposizione americana di dazi su importanti tipologie di merci, con analoghe risposte di Cina ed Europa. Ciò ha evidentemente indebolito le esportazioni europee, così determinando la riduzione delle crescita attese dei vari PIL.

L'Italia è stata pertanto penalizzata, in quanto fra i generi di merci sottoposte a nuovi dazi sono ricaduti alcuni di quelli italiani rilevanti, in ambito alimentare ed in altri settori trainanti l'export nazionale.

Guardando ai settori economici di nostro specifico interesse, rileviamo dati abbastanza favorevoli. Per il settore strategico dell'agroalimentare, rileviamo anche nel 2019 esiti parzialmente favorevoli, beninteso quando le attività sono gestite dai migliori operatori, che hanno curato anche l'evoluzione organizzativa, innovando e confrontandosi con i mercati globali di riferimento. Elemento di ricchezza del nostro agroalimentare rimane la diversificazione dei settori di dettaglio, della produzione del vino, del comparto avicolo, di parte del settore orticolo protetto, dell'agrumicoltura e delle coltivazioni in pieno campo. Altro elemento di forza di una parte del settore è quello di riuscire a produrre e distribuire prodotti di eccellenze, riuscendo ad alimentare una distribuzione di nicchia che mantiene adeguati margini di retribuzione.

Occorre purtroppo rilevare che la parte più debole del comparto agricolo, nella sua generalità, rimane sempre più penalizzata ed emarginata dalle note dinamiche commerciali globali. Il futuro per tali aziende, spesso piccole o non ben organizzate, non è favorevole. Rileviamo peraltro l'incapacità di individuare e realizzare nuove forme aggregative capaci di realizzare il salto di qualità produttiva che i tempi ed i mercati richiedono.

Anche per l'altro settore per noi primario del Turismo, i risultati del 2019 sono stati nel complesso accettabili.

Il giudizio interessa le diverse componenti, con le grandi strutture alberghiere e ricettive nei centri storicamente rinomati e collegati da tempo alla gestione internazionale e nazionale dei flussi turistici, e con il potente sviluppo delle microstrutture a dimensione familiare nei territori solo di recente aperti allo sviluppo turistico, capaci tuttavia di ampliare i servizi offerti e migliorarne la qualità. Nei primi sosteniamo le attività dell'indotto e la manodopera utilizzata, nei secondi gli operatori che, sfruttando saggiamente i valori dei nostri territori, hanno saputo costruire un nuovo comparto economico, ben utilizzando i sostegni finanziari pubblici.

Rileviamo l'interesse generale del sistema bancario verso tali settori produttivi, con la correlata amplificazione della concorrenza. E' pertanto importante che la Capogruppo abbia avviato interventi specifici verso tali settori. La Banca aderisce con convinzione a tali iniziative.

Altro settore servito dalla Banca è quello del commercio, sia all'ingrosso che al dettaglio. Qui riscontriamo la crisi generalizzata della media e grande distribuzione, colpita nell'offerta tecnologica dalle vendite online e nella distribuzione alimentare da un andamento inesorabile di riduzione dei margini, che sta emarginando anche storiche aziende.

Sul fronte finanziario, l'applicazione dei nuovi principi IFRS in tema di valutazione del credito ed il rafforzamento imposto dalle Autorità di vigilanza agli interventi in materia di derisking ha generato una certa selezione nell'offerta di credito da parte del sistema, con un netta separazione della clientela, sia imprese che famiglie, in funzione del merito creditizio, aggiornato in funzione dei nuovi indirizzi.

Chiaramente gli effetti di tali politiche sono stati più consistenti in paesi, come il nostro, nei quali l'accesso delle imprese ai finanziamenti bancari è maggiore e determinante.

Gli effetti di tali indirizzi di maggiore attenzione al rischio creditizio sono stati amplificati dall'applicazione di nuove policy predisposte dalla Capogruppo, certamente più legate a parametri di merito oggettivi.

Per quanto concerne la Banca rileviamo, nondimeno, che i nuovi indirizzi sono abbastanza in linea con le precedenti politiche e, pertanto, non hanno generato stress particolari, né compromesso gli obiettivi di crescita pianificati. A sostegno di tali obiettivi di sviluppo abbiamo beneficiato delle opportunità legate a presenze di nostre filiali in territori nuovi, quali quelli di Ragusa e Catania in particolare.

E tuttavia, non possiamo sottacere come si stia realizzando, sul piano economico, su quello finanziario e di resilienza ai difficili contesti, una separazione fra aziende adeguate ed altre emarginate. A ciò corrisponde la generale divisione sociali fra i ceti abbienti e quelli non. Sempre più la ricchezza è concentrata in pochi a scapito dei molti in difficoltà. Certamente un tale modello di pseudo-sviluppo non potrà essere sostenuto a lungo.

Esiste, specie nei nostri territori, una parte del tessuto economico che rimane debole, che rincorre con difficoltà il percorso disegnato da altri e trova sempre maggiori ostacoli a competere: i piccoli commercianti, gli artigiani, i lavoratori dipendenti impegnati in tali settori, una buona parte delle piccole aziende agricole, molte delle famiglie produttrici, i giovani professionisti ed, in generale, i fornitori di servizi alle aziende descritte, costituiscono una componente importante del tessuto sociale ed economico che permane nello stato di crisi, incapace di adeguarsi con tempestività e proattività ai nuovi contesti competitivi.

Nel gruppo dei deboli stanno certamente ampia parte dei giovani, con diverso grado di preparazione culturale, ma accomunati nella difficoltà di trovare un ruolo sociale ed economico adeguato e gratificante. Una risposta che sempre più riscontriamo è una nuova emigrazione, con il costo, per la nostra società, della perdita di energie di qualità.

Nondimeno, abbiamo conseguito importanti risultati nello sviluppo degli impieghi e quindi dell'azione di sostegno ad imprese e famiglie delle nostre comunità.

L'azione di sviluppo ha potuto conseguire risultati su nuovi clienti, specie nelle piazze di recente acquisizione. Il concretizzarsi di alcune linee di sostegno facilitate si infrange spesso nelle pastoie burocratiche che frenano l'avvio di investimenti, inseriti nelle liste di progetti approvati ed ancora in attesa. Sono stati erogati alcuni fidi rilevanti di sostegno a clientela primaria consolidata. Altre operazioni di rilievo hanno visto la nostra partecipazione in finanziamenti in pool di diverse bcc, con capofila Iccrea Banca Impresa.

Siamo lungi dall'aver colto le potenzialità dei nostri territori, nuovi e storici avendo appena iniziato un'azione di aggiornamento del modello distributivo, sia di impieghi che di raccolta, che richiede necessariamente certi tempi. Crediamo che nell'immediato futuro potranno esserci importanti concretizzazioni del lavoro avviato.

L'azione di sviluppo è stata integrata con la proposta di acquisizione dei clienti, in essere e nuovi, alla compagine sociale, beneficiando delle favorevoli condizioni insite nella nuova regolamentazione aziendale approvata dall'assemblea sociale del 6 maggio 2018. I risultati acquisiti su tale fronte, in generale su tutti i territori serviti, sono stati assai positivi; sui due nuovi sportelli sono stati fra i più rilevanti, essendo ormai in dirittura di arrivo il conseguimento del numero di soci connesso alla qualifica di sedi distaccate di Catania e di Santa Teresa di Riva.

Abbiamo tenuto pure in grande considerazione le esigenze delle famiglie, sostenendo quelle meritevoli secondo le richieste ricevute, in particolare negli investimenti per la casa e nel sostenere spese durevoli.

Abbiamo proseguito nel 2019 l'attività di sostegno finanziario alle economie locali servite. Si è dato riscontro, tutte le volte in cui il merito creditizio lo ha consentito, alle richieste di soci e clienti.

Non sono mancati, anche nel 2019, interventi specifici deliberati dal Consiglio a favore delle imprese e delle famiglie.

Evidenziamo, fra gli altri, i seguenti:

- “Prestiti differenti aziende”: proseguendo un’iniziativa avviata nel 2015, anche nel 2019 sono stati erogati n. 120 finanziamenti agevolati alle imprese socie e/o prossime socie per complessivi 3,9 milioni di euro, confermando la rilevanza di questi interventi ed il gradimento riscosso da soci e da clienti pronti a diventarlo; ricordiamo che nel 2018 erano stati erogati n. 111 interventi per 4,0 milioni di euro.
- Interventi di sospensione dei piani di rientro, secondo accordi vigenti e/o su libera facoltà concessa dalla Banca: nelle diverse modalità, sono stati concessi n. 8 interventi per 1,1 milioni di euro rispetto ai n. 12 interventi per 102 mila euro del 2018.
- “Prestiti differenti famiglie”: proseguendo un’iniziativa avviata nel 2015, nel 2019 sono stati erogati finanziamenti agevolati alle famiglie di soci per n. 71 erogazioni per complessivi 0,6 milioni di euro rispetto a n. 144 per complessivi 1,1 milioni di euro del 2018.
- Continuiamo a fare sistematico ricorso alle garanzie consortili ed, in particolare, a quelle rilasciate da Medio Credito Centrale. Abbiamo erogato nel 2019 n. 102 operazioni assistite da garanzia di MCC per complessivi 11,5 milioni di euro, rispetto alle 97 operazioni per 9,8 milioni di euro del 2018. Di queste, 4 operazioni per complessivi 177 mila euro sono state erogate nell’ambito della misura “Resto al Sud”, finanziamenti volti a favorire start-up di giovani imprenditori.

Al 31 dicembre 2019 sono in essere operazioni non censite a sofferenza e garantite da MCC in numero di 269 per una quota di credito garantita pari a 20,3 milioni di euro.

Le uniche richieste di affidamento non accolte sono state quelle che purtroppo non possedevano i requisiti di merito creditizio che la Banca prevede per le diverse operazioni.

Dicevamo sopra delle esigenze di rigore, ispirate da prudenti politiche di salvaguardia degli asset aziendali.

L’evoluzione normativa generale, correlata alle politiche di riduzione dei crediti anomali e deteriorati, unitamente all’inserimento in un gruppo bancario “significant”, sottoposto ad “Asset Quality Review” da parte della BCE, ha evidenziato il valore delle precedenti policy aziendali di acquisizione del rischio creditizio, prudenti ed applicate con rigore e coerenza. Ha pure confermato come tali strategie siano l’unica possibile via da percorrere nella gestione del comparto a protezione del patrimonio aziendale e per conseguire una stabile crescita. Infatti, le nuove politiche sul Credito, nei diversi ambiti della concessione dei fidi, del monitoraggio dei crediti erogati, della classificazione delle esposizioni e della loro valutazione, con le quali nel corso del secondo semestre 2019 si è fatto stringente il confronto con l’operatività della Banca, stanno avendo un impatto pienamente assorbibile ed acquisito, non creando difficoltà nella gestione della clientela.

Le funzioni di controllo del rischio creditizio continuano ad essere particolarmente impegnate nelle diverse fasi del processo, sia in ambito di selezione ed erogazione che in quella di monitoraggio, con proattiva gestione dei tentativi di regolarizzazione delle posizioni anomale.

Si qualifica ulteriormente il censimento e la gestione degli stati di difficoltà finanziaria, posti tempestivamente sotto l’azione del monitoraggio.

Prosegue la collaborazione con Bcc Gestione Crediti, società del Gruppo Bancario cui la Banca ha affidato da anni la gestione del recupero dell’intero portafoglio censito a sofferenza. La collaborazione si qualifica nel continuo mediante la verifica e l’efficientamento dei processi di recupero. Bcc Gestione Crediti assiste altresì la Banca nella predisposizione e nella esecuzione di operazioni straordinarie sul portafoglio sofferenze. Così, anche nel corso del 2019, la Banca ha realizzato una operazione interna di write off ed una di cessione con cartolarizzazione e garanzia dello Stato.

Fra le operazioni di impiego figurano, anche nel bilancio 2019, gli interventi eseguiti in anni precedenti a sostegno dei Fondi della Categoria destinati a realizzare il salvataggio di bcc in crisi mediante intervento a favore delle consorelle che partecipano a tali operazioni acquisendo le attività di quelle in default. La finalità, sin qui interamente conseguita, è stata quella di farsi carico del superamento delle crisi, salvaguardando per intero i risparmiatori di quelle banche e mantenendo il sostegno creditizio in tutti i casi di regolare andamento.

Dalla costituzione dei Gruppi bancari cooperativi, i Fondi hanno smesso di aprire nuovi interventi, che sono e saranno a carico delle Capogruppo. Iccrea Banca a fine 2019 ha avviato due interventi. Sono state prelevate delle somme dai Fondi prontamente disponibili del GBCI e sottoscritti strumenti di capitale AT1 emessi dalle bcc che hanno ricevuto l’intervento di sostegno. La nostra quota è stata inferiore a 0,1 milioni di euro.

Si sono realizzate quote di rimborso su erogazioni in conto finanziamento di anni precedenti, operate dai Fondi. Tuttavia permangono posizioni residue della Banca verso i Fondi. Al 31/12/2019 sono le seguenti:

- Crediti per residui di interventi dei Fondi: 1.000,7 migliaia di euro,
- Crediti residui v/FGD da intervento a favore Ex Credito Aretuseo: 1.245,4 migliaia di euro,
- Residui Impegni: 2.152,8 migliaia di euro,
- Titoli sottoscritti (AT1, Subordinati T2 e Tier 2): 270,32 migliaia di euro.

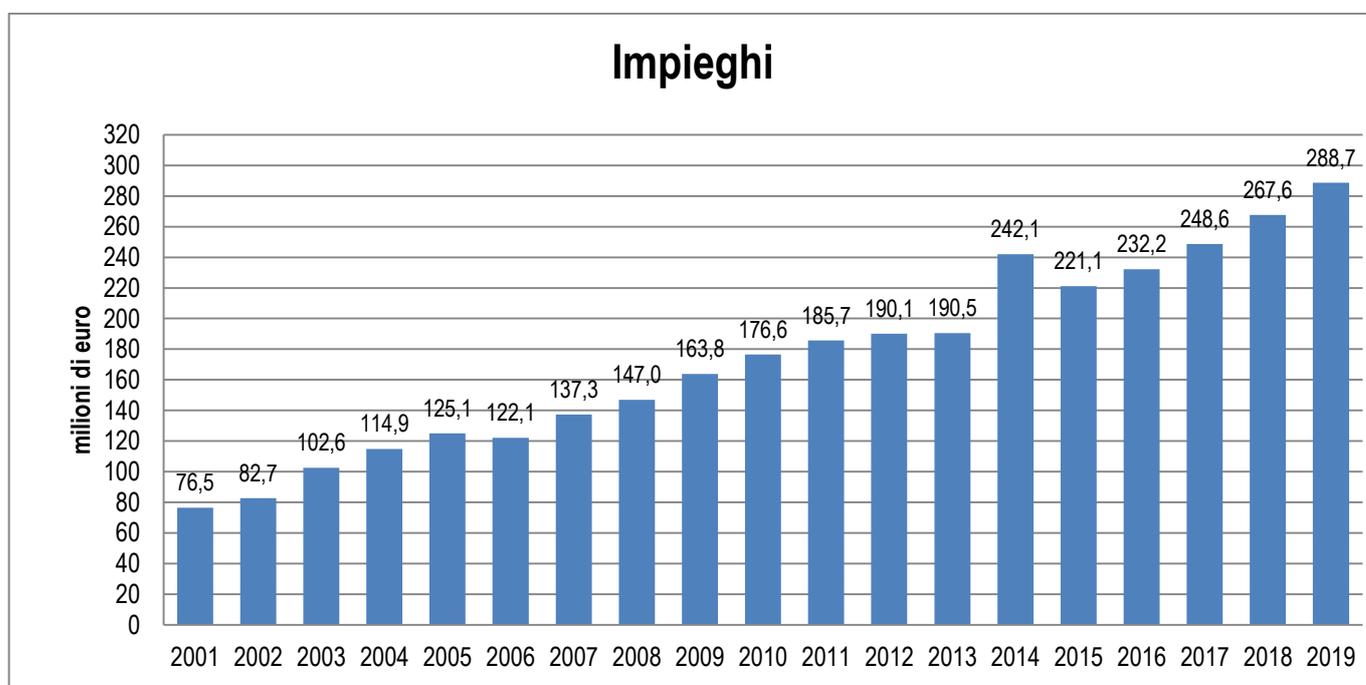
In relazione alla nostra acquisizione del Credito Aretuseo dalla procedura di Liquidazione Coatta Amministrativa realizzata nel 2013, operazione sostenuta dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, nel 2019 è stato stipulato l'atto definitivo di cessione. Attendiamo dal Fondo il rimborso di somme anticipate dalla Banca per complessivi 1,245 milioni di euro.

Passiamo alla descrizione dei concreti risultati conseguiti nella gestione degli impieghi.

I risultati dell'intermediazione creditizia

A fine anno gli impieghi con clientela ammontano a 288,7 milioni di euro.

I prestiti registrano dunque, considerando lo stock di fine anno, una crescita del 7,91% rispetto al dato dell'anno precedente. La crescita è connessa in primo luogo al pieno inserimento delle filiali di recente insediamento.



Il prospetto seguente consente di esaminare con il dettaglio delle diverse linee di credito e forme tecniche, la composizione e l'evoluzione di esercizio dei crediti in essere.

Una visione d'insieme riscontra le scelte aziendali sui diversi fronti d'intervento. Emerge una crescita diffusa, che interessa sia le linee di credito destinate alle imprese, che quelle a sostegno delle famiglie. In modo contingente, stante i trasferimenti di somme che interessano a fine anno le tesorerie comunali e l'avvio di alcune gestioni commissariali, si registra una riduzione delle anticipazioni di tesoreria. Dall'altra parte rileva la consistente azione di riduzione del credito deteriorato, che diminuisce di un consistente 25,61%.

Aggregati	Impieghi				
	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Forme tecniche					
Conti Correnti	33.789	11,70%	30.395	11,36%	11,17%
Anticipazioni di tesoreria a Comuni	21.411	7,42%	25.857	9,66%	-17,19%
Portafoglio	3.002	1,04%	2.987	1,12%	0,50%
Finanziamenti per anticipi	17.845	6,18%	16.484	6,16%	8,26%
Mutui ipotecari	153.157	53,04%	135.812	50,76%	12,77%
Mutui chirografari ed altre sovvenzioni	52.989	18,35%	48.437	18,10%	9,40%
Crediti in sofferenza	4.918	1,70%	6.611	2,47%	-25,61%
Altre forme	1.622	0,56%	997	0,37%	62,69%
Impieghi	288.733	100,0%	267.580	100,0%	7,91%
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	13.024	4,51%	15.224	5,69%	-14,45%
di cui:					
Crediti in sofferenza netti	4.918	1,70%	6.611	2,47%	-25,61%
Crediti inadempienze probabili netti	6.743	2,34%	7.781	2,91%	-13,34%
Crediti scaduti	1.363	0,47%	832	0,31%	63,82%
Crediti in "bonis" netti	275.709	95,49%	252.356	94,31%	9,25%
Impieghi	288.733	100,0%	267.580	100,0%	7,91%

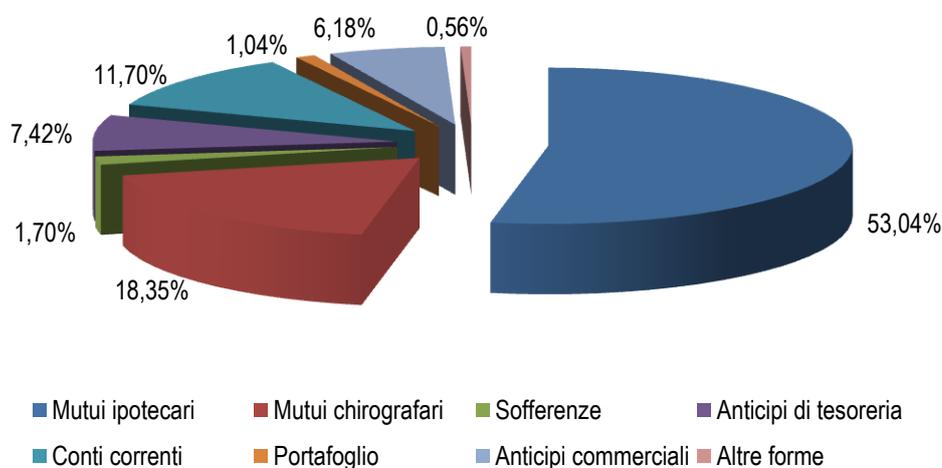
Emergono questi elementi:

- la crescita degli utilizzi di fidi in conto corrente (+11,17%) e per anticipazioni commerciali (+8,26%) è frutto dell'azione di sviluppo verso le imprese, particolarmente di nuove relazioni sulle realtà territoriali di recente insediamento;
- abbiamo commentato la riduzione degli utilizzi di anticipazioni di tesoreria, andamenti subiti per scelte e comportamenti dei comuni;
- per quanto concerne i mutui, la crescita dell'aggregato (+12,77%) dipende da azioni diverse: il sostegno agli investimenti delle imprese ed, in pochi casi, lo svolgersi di azioni di consolidamento; il sostegno alle famiglie per investimenti sulle abitazioni;
- i finanziamenti alle imprese per nuova liquidità si sono concentrati in operazioni chirografarie nel medio termine (+9,40%), con rientro graduale e frequentemente con la garanzia di Medio Credito Centrale;
- la riduzione delle sofferenze (-25,61%) è frutto della ordinaria gestione, con proattivo utilizzo dei benefici indotti da precedenti politiche di cancellazioni, e delle operazioni straordinarie realizzate a fine anno:
 - una cessione con cartolarizzazione e ricorso alla garanzia dello stato, di lordi 3,6 milioni di euro e netti 1,3 milioni di euro;
 - un'operazione interna di write off di sofferenze per lordi 1,1 milioni di euro e netti 0,02 milioni di euro;

da tali operazioni sono emerse perdite da cessione per 0,214 milioni di euro.

Il grafico seguente sintetizza la composizione degli impieghi.

Composizione degli Impieghi al 31/12/2019



Il successivo report fornisce informazioni sui flussi connessi alle erogazioni di mutui, chirografari ed ipotecari, utili a rappresentare le effettive dimensioni e l'operatività dell'assistenza fornita ad imprese e famiglie.

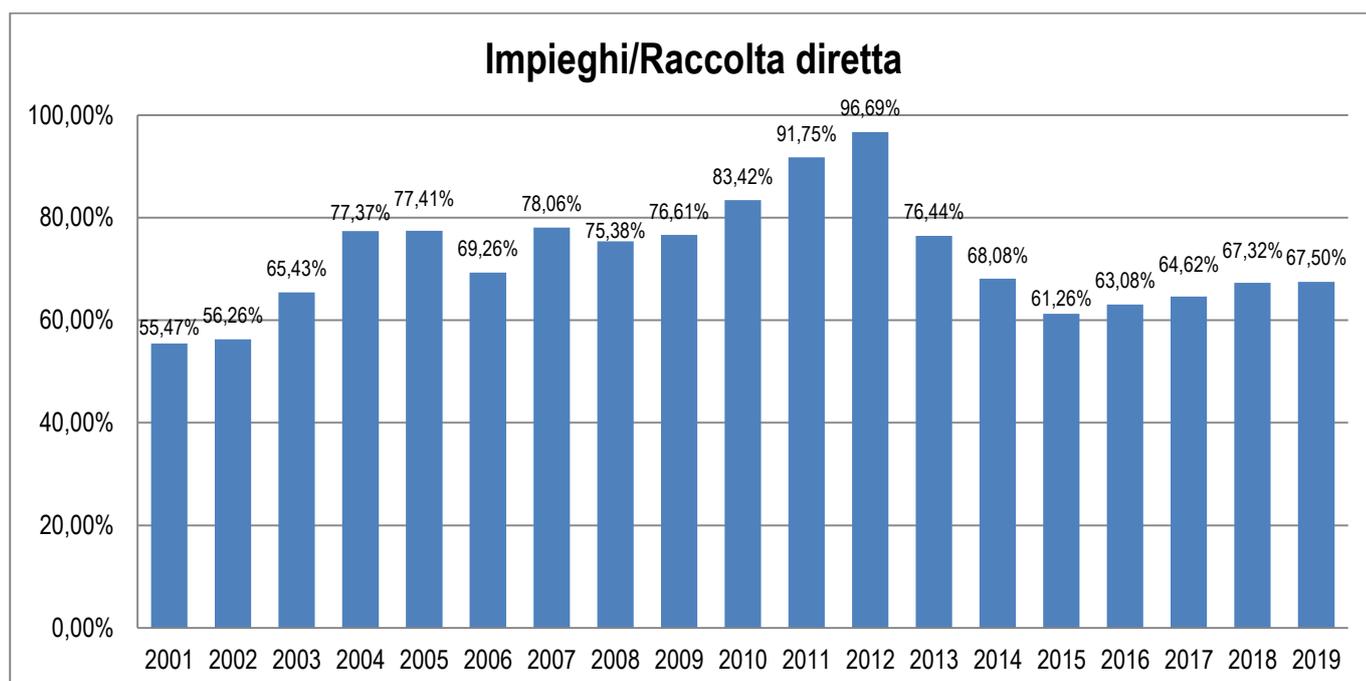
I dati esposti sono a saldi contabili, quindi al lordo delle svalutazioni.

I mutui. Consistenze e flussi del 2019.

	Debiti residui	Numero rapporti accesi/estinti
Consistenze al 31/12/2018	190.463	3.735
Nuove erogazioni del 2019	63.961	929
Estinzioni del 2019 per passaggio a Sofferenze	-1.915	-45
Estinzioni e Rimborsi del 2019	-39.616	-320
Consistenze al 31/12/2019	212.893	4.299

Visto l'andamento degli impieghi con clientela ed, in precedenza, quello della raccolta diretta, rappresentiamo di seguito l'evoluzione del rapporto Impieghi/Depositi. Tale rapporto misura, in generale, l'impegno della Banca nella funzione di intermediazione creditizia, tenendo conto sia della domanda di credito che dell'offerta.

I diversi andamenti di crescita di impieghi e raccolta hanno tuttavia confermato il valido stato dell'indicatore in esame. Testimonia la volontà conseguita della Banca di sviluppare il sostegno a famiglie ed imprese, non appena si realizzino le condizioni di rischio richieste.



Il Profilo del rischio di credito

L'esame del profilo si articola nei diversi elementi che lo compongono.

Esaminiamo in primo luogo la distribuzione degli impieghi per settori e rami di attività economica delle controparti.

Gli Impieghi.

La distribuzione per settori e rami di attività economica.

	2019		2018	
	Rapporti	Saldi medi	Rapporti	Saldi medi
Settori				
Famiglie consumatrici	56,25%	40,81%	56,72%	38,81%
Famiglie produttrici (artigiani ed altri)	22,95%	14,61%	23,60%	13,94%
Società non finanziarie	19,51%	35,13%	18,39%	35,14%
Società finanziarie	0,30%	0,98%	0,36%	1,09%
Amministrazioni pubbliche	0,30%	8,10%	0,26%	10,76%
Altri	0,69%	0,37%	0,67%	0,27%
Totale Settori	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Rami				
Ramo generico	57,48%	50,10%	57,99%	50,79%
Agricoltura	8,74%	11,07%	8,99%	11,22%
Commercio al minuto	10,34%	8,62%	10,48%	8,63%
Commercio all'ingrosso	3,79%	7,37%	3,18%	7,51%
Edilizia	5,11%	4,71%	5,52%	4,58%
Altri servizi destinabili alla vendita	4,52%	5,94%	4,43%	5,16%
Altri rami	10,02%	12,19%	9,41%	12,10%
Totale Rami	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Si conferma la centralità nel portafoglio di relazioni della Banca del servizio a favore delle famiglie e delle aziende a struttura familiare; esse costituiscono il 79,20% della clientela, in sostanziale costanza rispetto al 2018 ed agli anni precedenti. Esse assorbono una quota in

crescita del 55,42% dei saldi medi annuali di impieghi del 2019. Si rileva una leggera riduzione dei saldi medi degli utilizzi degli enti pubblici. Le società non finanziarie registrano un lieve incremento di numerosità ed una conferma di utilizzi.

Le famiglie confermano la loro centralità, assorbendo il 50,10% dei prestiti medi, seguiti dagli Altri rami e dall'Agricoltura che confermano il proprio ruolo di rilievo. Ricordiamo come all'interno del ramo generico delle famiglie siano censite anche attività economiche familiari, prevalentemente agricole. Anche durante il 2019 si conferma l'ampia distribuzione per settori e rami che caratterizza in modo consolidato i prestiti concessi.

Rileviamo anche nel 2019, quale sostanziale elemento positivo di frazionamento, la pluralità delle agricolture servite (ortaggi e frutta in ambienti protetti, ortaggi a pieno campo, viticoltura, agrumicoltura, vivaistica, allevamenti avicoli, pesca).

Si confermano le quote di assistenza ai rami economici del commercio, centrate sul sostegno reso necessario per il perdurare della crisi economica e del tramonto, forse definitivo, di una parte di tale modello di attività. Prosegue ancora la riduzione del sostegno fornito all'edilizia, anche in questo caso evidente segnale del perdurare della crisi.

A fine 2019 svolgiamo il servizio di tesoreria per 16 comuni. Essendosi disciplinato il rischio connesso a tali servizi con copertura delle esposizioni per anticipazioni di tesoreria, avendo aggiornato le condizioni applicate, allineato la gestione dei servizi alle nuove forme digitali di trasmissione dei flussi, le tesorerie costituiscono un'adeguata fonte di ricavo rispetto all'operatività ed ai rischi assunti.

Fra i comuni serviti, quello di Palagonia continua ad essere in stato di dissesto finanziario, dichiarato dall'ente nel 2014 in relazione alla data del 31/12/2013. Il relativo utilizzo è stato censito a sofferenza, a fronte del suo inserimento nella massa passiva, ed adeguatamente svalutato. Nel corso del 2019 sono stati dichiarati i dissesti finanziari per i comuni di Pachino e di Rosolini. Le nuove norme in argomento, che escludono le anticipazioni di tesoreria dalle masse passive delle liquidazioni, non hanno comportato classificazioni negative per gli utilizzi interessati.

Proseguiamo l'esame del rischio del credito esaminando il profilo di concentrazione. La seguente tabella espone una distribuzione per fasce d'importo dei singoli rapporti d'impiego, escludendo le posizioni a sofferenza e le altre prive di fidi, così da cogliere le variazioni ordinarie.

Rileviamo, in generale, una conferma dell'indice di concentrazione, caratterizzato dalla minore incidenza delle classi 50.001 – 250.000 e 250.001 – 500.000 e oltre 500.0001, pur trattandosi di variazioni contenute.

In particolare, le posizioni di valore medio inferiore, fino a 50 mila euro, assorbono il 16,38% degli impieghi totali, in luogo del 16,65% rilevato nel 2018.

Tali clienti detengono, in riduzione rispetto all'anno precedente, il 69,29% dei rapporti di impiego. Nella fascia di utilizzi fra 50 mila euro e 0,5 milione di euro, a fronte di un incremento della quota di utilizzatori, registriamo un corrispondente aumento di utilizzi, dal 53,34% al 54,07%. Per contro si registra un decremento degli utilizzi dei maggiori prenditori, che scendono dal 30,22% al 29,55%.

Gli Impieghi

La concentrazione. I singoli rapporti.	2019		2018	
	Clienti	Impieghi	Clienti	Impieghi
da 0 a 11.000 euro	37,74%	2,90%	38,23%	2,96%
da 11.001 a 25.000 euro	15,86%	4,37%	16,01%	4,39%
da 25.001 a 50.000 euro	15,69%	9,11%	15,89%	9,30%
da 50.001 a 250.000 euro	26,51%	41,98%	25,57%	40,66%
da 250.001 a 500.000 euro	2,43%	12,09%	2,57%	12,48%
oltre 500.000 euro	1,77%	29,55%	1,72%	30,22%
Totale Impieghi	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Si conferma l'interesse per le operazioni in pool con Iccrea Bancalmpresa, per la loro rilevanza strategica e commerciale: infatti esse costituiscono una importante leva per assistere clientela primaria, offrendo positivi ritorni sulla completezza dei servizi e prodotti che la Banca può erogare. Nel 2019 è stato registrato un significativo incremento degli utilizzi complessivi di dette operazioni.

La Banca beneficia della circostanza di essere l'unica Bcc del Gruppo Bancario Iccrea operante nella Sicilia orientale: abbiamo così ricevuto da Iccrea Bancalmpresa nuove opportunità di sviluppo.

Rileviamo infine che l'impiego medio per cliente affidato passa dai 43,8 mila euro del bilancio 2018 ai 45,6 mila euro del bilancio 2019. Evidenza come la crescita operativa e territoriale si accompagna ad una crescita media dell'assistenza finanziaria fornita.

Fornendo una informativa più puntuale, in quanto riferita alle esposizioni complessive lorde dei gruppi di rischio connessi ed ai saldi contabili di utilizzo, riferiamo i seguenti dati:

- i primi 10 gruppi di rischio costituiscono il 12,37% degli impieghi (12,98% al 31/12/2018);
- i primi 20 gruppi di rischio costituiscono il 18,95% degli impieghi (18,44% al 31/12/2018);
- i primi 50 gruppi di rischio costituiscono il 28,81% degli impieghi (28,59% al 31/12/2018).

Si rileva che i maggiori utilizzi sono collegati ad anticipazioni di tesoreria a favore di comuni.

Fatti salvi gli utilizzi di tali prenditori, governati da regole particolari, per gli altri prenditori la Banca pone specifica attenzione su tale profilo, sul riscontro dei criteri selettivi e degli andamenti delle relazioni, curando di valutare in modo puntuale, ai sensi della normativa prudenziale, gli assorbimenti patrimoniali connessi a tale rischio di secondo Pilastro.

Anche in occasione della prossima predisposizione del resoconto ICAAP al 31/12/2019, in continuità di rappresentazione, nella determinazione della complessiva adeguatezza patrimoniale prospettica, si qualifica la presenza e l'ammontare del margine di sicurezza aggiunto al patrimonio interno complessivo, ponendo in primo piano il valore, la distribuzione e lo stato delle principali posizioni di rischio.

Ricordiamo che lo statuto aziendale prevede un limite massimo delle posizioni di rischio per la clientela ordinaria, pari al 15% dei fondi propri, più stringente di quello previsto dalla norma generale. Tale limite è ulteriormente ridotto al 5% per i gruppi riferibili ad esponenti aziendali. Sin dal momento di entrata in vigore della modifica statutaria i maggiori utilizzi della Banca rientravano nei limiti previsti, e tale previsione è stata sempre rispettata e lo è anche alla data di chiusura del presente bilancio.

Alla data del 31 dicembre 2019 nessuna di queste maggiori posizioni di rischio di clientela privata utilizza in quantità tale che l'esposizione ponderata secondo la precedente normativa ecceda il 10% dei Fondi propri della Banca.

Secondo la normativa in argomento i soli gruppi costituenti "Grandi Rischi" sono in numero di otto al 31/12/2019, in riduzione di una unità rispetto a fine 2018. Essi sono:

- lo Stato italiano,
- la Capogruppo Iccrea Banca spa,
- il Fondo Medio Credito Centrale,
- il Ministero dell'Economia e Finanza,
- tre comuni per cui svolgiamo il servizio di tesoreria,
- la posizione per titoli delle cartolarizzazioni delle cessioni operate.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2019 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio complessive verso soggetti collegati, alla data del 31/12/2019, riguardano n. 48 posizioni di rischio ed ammontano, rispettivamente, a 57,4 milioni di euro nominali ed a 3,5 milioni di euro ponderati. Tali importi rispettano le norme sopra descritte circa l'ammontare di fido massimo concedibile dalla banca a un singolo socio collegato. In quanto alle operazioni effettuate da tali soggetti, esse riguardano:

- n. 16 operazioni di importo singolo "esiguo", per complessivi 0,85 milioni di euro;
- n. 87 operazioni di importo singolo "irrilevante", per complessivi 11,03 milioni di euro.

Tutte queste posizioni sono censite fra i crediti "non deteriorati".

Il sistema dei controlli interni esercita la propria azione in relazione al rischio assunto; pertanto le posizioni maggiori sono oggetto sistematico di controlli specifici.

Passiamo a commentare la presenza di attività di rischio poste in essere fuori dalla zona di competenza territoriale, che comunque devono essere contenute entro il 5% delle attività di rischio totali.

L'operatività fuori dalla zona di competenza territoriale		
	2019	2018
	Importi	Importi
Attività di rischio fuori dalla competenza territoriale	13.784	10.665
Attività di rischio complessive	570.076	642.440
Quota 5% fuori zona consentita	28.504	32.122
Quota di attività fuori zona (da contenere entro il 5,0%)	2,42%	1,66%

L'ampio territorio di competenza rende comunque l'operatività fuori zona con clientela ordinaria, pur in crescita, contenuta entro il limite regolamentare. La quota utilizzata riguarda la partecipazione ad operazioni rilevanti erogate in pool con Iccrea Bancalmpresa.

Completiamo l'esame del profilo di rischio del credito riferendo sull'evoluzione della qualità del rischio in essere.

Avviamo l'analisi esponendo la classificazione del credito erogato alla clientela ordinaria secondo i nuovi criteri di classificazione delle singole posizioni in tre stadi di rischio:

- allo Stadio 1 appartengono le posizioni prive di qualsiasi anomalia, sotto i profili economico, finanziario ed andamentale;
- allo Stadio 2 appartengono le posizioni che, pur in bonis, manifestano primi sintomi di anomalia, tali da essere sottoposte ad azione di monitoraggio;
- allo Stadio 3 appartengono i crediti deteriorati.

L'appartenenza ad uno stadio è determinata in modo automatico su parametri oggettivi ed implica delle specifiche modalità di svalutazione, che per i primi due stadi sono svolte con elaborazioni automatizzate.

Esponiamo la situazione dei crediti erogati alla clientela ordinaria al 31/12/2019.

Classificazione del credito erogato alla clientela ordinaria				
(dati in migliaia di euro)	Stadio 1	Stadio 2	Stadio 3	Totale
Finanziamenti lordi	250.648	27.207	25.867	303.722
Svalutazioni	1.136	1.017	12.836	14.989
Finanziamenti netti	249.512	26.190	13.031	288.733
Quote sui crediti totali	82,53%	8,96%	8,52%	100,00%
Copertura %	0,45%	3,74%	49,62%	4,94%

Proseguiamo l'analisi focalizzando l'attenzione sui crediti deteriorati.

La sottostante rappresentazione sarà svolta secondo le recenti norme di censimento del credito deteriorato ed anomalo.

Infatti, oltre al censimento del “Credito deteriorato”, classificato nelle categorie di “Sofferenze”, “Inadempienze probabili” e “Crediti scaduti”, vengono rilevati anche, fra i crediti non deteriorati, le esposizioni “Scadute non deteriorate”, per le quali viene avviata l’azione di monitoraggio.

Evidenzieremo anche le posizioni “Forborne”. Sono tutte quelle posizioni destinatarie di concessioni di modifica degli originari piani di rientro, originate dal riscontro della difficoltà dei clienti a rispettare gli accordi originari contrattualizzati. Le posizioni in specie, presenti sia fra i crediti deteriorati che fra quelli non deteriorati, hanno ricevuto anche uno specifico e prudente trattamento in sede di valutazione delle pertinenti rettifiche di valore.

Continua ad essere particolarmente impegnativa la gestione del credito deteriorato. Si sono consolidati i censimenti delle nuove categorie, cercando di rendere più efficace il monitoraggio e la gestione sia delle posizioni a sofferenza che delle altre categorie di crediti deteriorati ed anomali, mediante l’acquisizione operativa dei nuovi censimenti a “Difficoltà finanziaria”.

Per quanto riguarda le posizioni a sofferenza, abbiamo riferito delle non ordinarie operazioni di riduzione del comparto, in prosecuzione della rilevante azione del genere realizzata nell’anno 2018, ed evidenziato il costo, per perdite da cessione, realizzato.

Nel contempo sono state incentivate le operazioni di offerta di chiusura transattiva da parte dei debitori.

I flussi relativi alle sofferenze lorde nel corso del 2019 sono stati i seguenti:

- censimento nell’aggregato di ulteriori posizioni per 4,2 milioni di euro, in prevalenza già classificate fra i crediti deteriorati, in riduzione rispetto al 2018;
- incassi e stralci su diverse posizioni, per 3,9 milioni di euro, in crescita rispetto al 2018;
- cancellazione per cessione di 3,6 milioni di euro;
- cancellazioni per write off di 1,1 milioni di euro.

Anche la proattività di gestione degli altri crediti deteriorati ha prodotto positivi risultati. Per quanto concerne le posizioni censite ad “Inadempienze probabili” sono stati registrati, infatti, i seguenti flussi lordi:

- censimento nell’aggregato – in costanza rispetto ai flussi del 2018 - di posizioni per totali 4,0 milioni di euro, in prevalenza già classificate fra i crediti in bonis;
- normalizzazioni delle relazioni per un saldo complessivo di 2,4 milioni di euro;
- trasferimenti a sofferenze per un saldo complessivo di 2,2 milioni di euro.

Le posizioni censite fra le “partite scadute”, di modesta rilevanza, registrano un saldo lordo al 31/12/2019 di 1,5 milioni, in incremento rispetto ai valori del precedente anno e dei giorni precedenti alla data di fine anno. Si tratta di una rilevazione contingente: nei primi giorni del 2020 il saldo rientra nei valori precedenti di 0,7 milioni di euro.

Analogamente impegnata è stata l’azione di valutazione del realizzo dell’intero portafoglio crediti, con specifica attenzione per quello deteriorato. Per queste ultime posizioni è stata avviata la nuova norma di valutazione data dal “Calendar Provisioning”. La congruenza con tali nuovi criteri, di natura statistica, è stata comunque verificata con le valutazioni analitiche da sempre applicate per le posizioni a Sofferenza e quelle ad Inadempienza probabile. Per quanto concerne le Sofferenze, le operazioni straordinarie hanno comportato la rilevazione di perdite su crediti per circa 0,2 milioni di euro. Gli altri crediti sono stati sottoposti a valutazioni forfettarie, particolarmente prudenti per quelli Forborne, determinate comunque sulla base dei criteri indicati nei principi IFRS9.

Con tali criteri, fermo restando l’obbligo di applicare con prudente rigore i criteri stabiliti dal Consiglio in esecuzione delle norme di riferimento, è stato anche nel presente esercizio accolta l’indicazione dell’Organo di vigilanza e della Capogruppo di mantenere entro limiti prefissati il livello di copertura in particolare su sofferenze ed altri crediti deteriorati, considerata la riduzione di copertura originata dalle operazioni di cessione e di cancellazione.

L’applicazione sistematica negli anni di tali prudenti criteri di valutazione, unitamente all’efficacia del recupero, consentono di realizzare anche interessanti riprese di valori, utilizzate per ampliare l’ammontare delle nuove rettifiche ed accantonamenti. Nel presente bilancio sono così presenti:

- rettifiche di valore su crediti deteriorati per 4,5 milioni di euro;
- riprese di valore su crediti deteriorati per 1,7 milioni di euro.

Il report successivo presenta le consistenze di fine esercizio.

Impieghi. Crediti deteriorati e crediti forborne					
Aggregati	31/12/2019		31/12/2018		Variazione %
	Importo	%	Importo	%	
Profilo di Rischio					
Crediti deteriorati netti	13.024	4,51%	15.224	5,69%	-14,45%
di cui Forborne	2.686	0,93%	3.105	1,16%	-13,49%
composti da:					
Crediti in sofferenza netti	4.918	1,70%	6.611	2,47%	-25,61%
di cui Forborne	435	0,15%	414	0,15%	5,07%
Crediti Inadempienze probabili netti	6.743	2,34%	7.781	2,91%	-13,34%
di cui Forborne	2.242	0,78%	2.465	0,92%	-9,05%
Crediti ristrutturati netti (non più previsti)					
Crediti scaduti	1.363	0,47%	832	0,31%	63,82%
di cui Forborne	9	0,00%	226	0,08%	-96,02%
Crediti in "bonis" netti	275.702	95,49%	252.356	94,31%	9,25%
di cui Forborne su Scaduti non deteriorati	416	0,14%	72	0,03%	477,78%
di cui Forborne su Attività non deteriorate	3.652	1,26%	2.712	1,01%	34,66%
Impieghi totali	288.726	100,0%	267.580	100,0%	7,90%
di cui Forborne	6.754	2,34%	5.889	2,20%	14,69%

Commentando gli elementi più salienti emerge che:

- il totale dei crediti deteriorati registra – come nel biennio precedente - una straordinaria riduzione, pari nel 2019 al 14,45%; lo stock finale di 13,0 milioni di euro incide sul totale degli impieghi netti nella misura del 4,51%, in diminuzione rispetto al 5,69% di fine 2018;
- le sofferenze ammontano al 31/12/2019 a 4,9 milioni di euro, in riduzione del 25,61% rispetto al dato di fine 2018, e rappresentano l'1,70% degli impieghi, incidenza in riduzione rispetto al 2,47% precedente;
- le Inadempienze probabili ammontano a fine anno a 6,7 milioni di euro, in riduzione del 13,34% rispetto al dato del 2018, mentre incidono sul totale dei crediti per il 2,34%, in diminuzione rispetto al 2,91% del dato al 31/12/2018;
- rileviamo una contingente e transitoria crescita dei crediti scaduti, il cui valore, per come sopra indicato, è rientrato nei più modesti valori usuali sin dai primi giorni del 2020.

I crediti forborne, la cui consistenza ed incidenza sul credito in essere rimane comunque modesta, crescono del 14,69% sui valori del 2018. E' misura dell'impegno pure assunto nel sostenere clientela in difficoltà, capace tuttavia di superare la crisi in atto.

Le posizioni "forborne" deteriorate costituiscono in riduzione lo 0,93% dei Crediti totali, mentre quelle non deteriorate sono l'1,34% di detto totale. Riteniamo che l'incidenza di tali crediti, limitata nel complessivo al 2,34% sul totale degli impieghi, rispetto al 2,20% del 2018, sia un'ulteriore conferma della prudenza esercitata dal Consiglio nella gestione del rischio creditizio.

Punto importante della gestione del comparto dei crediti deteriorati è stato quello relativo al mantenimento di un elevato grado di copertura di tali crediti, per effetto di svalutazioni operate in anni precedenti ed ancora nel presente bilancio, nonostante le operazioni straordinarie di scarico del portafoglio Sofferenze.

I dati relativi al coverage ratio dei crediti deteriorati presenti nel bilancio 2019, al netto della cessione e del write off, con la conseguente riduzione del precedente coverage ratio, sono dunque i seguenti:

- crediti in sofferenza..... 62,80% rispetto al precedente 62,43%,
- crediti ad inadempienza probabile 39,70% rispetto al precedente 33,85%,
- crediti scaduti 6,20% rispetto al precedente 15,62%,
- Totale crediti deteriorati 49,60% rispetto al precedente 49,83%.

La riduzione di copertura sul totale dei crediti deteriorati è solo frutto della minore consistenza ed incidenza delle Sofferenze.

L'attività sui mercati finanziari

La Politica monetaria europea

Il 2019 è stato l'ultimo anno di Draghi alla guida della Bce: il governatore è stato, con pochi dubbi, il punto di riferimento assoluto della politica europea dell'ultimo decennio. La sua azione, sotto certi aspetti, ha contribuito a sostenere l'economia europea e forse a garantire alla moneta unica una seconda possibilità dopo che molti dei nodi legati all'unione monetaria sono venuti al pettine.

In un decennio caratterizzato dalla supremazia assoluta della politica monetaria, Draghi ha contribuito a ridisegnare un ruolo molto più politico per la Bce, stimolando la politica fiscale e introducendo mezzi non convenzionali, come l'alleggerimento quantitativo (l'introduzione nel mercato di una grande quantità di liquidità attraverso l'acquisto di titoli di Stato e obbligazioni).

Queste scelte sono servite ad aiutare l'economia e a stabilizzare il sistema, contribuendo enormemente alla crescita dei mercati finanziari. Tuttavia permangono delle ombre: in Europa abbiamo avuto un decennio di crescita relativamente bassa, con livelli di inflazione costantemente sotto i target della Bce. In questo contesto (di nuova, grande moderazione), la politica monetaria deve aprire una riflessione sul proprio ruolo.

Dal mese di novembre alla guida della BCE è arrivata Christine Lagarde, la quale ha dichiarato di volere proseguire nello stesso solco tracciato da Draghi.

La lunga crisi della Brexit

Da un punto di vista politico, l'anno che si è appena chiuso, sarà ricordato per l'epopea della Brexit.

Il Regno Unito sarebbe dovuto uscire dalla Ue nel 2019, ma una battaglia parlamentare su modalità e opportunità della stessa Brexit ha gettato il Parlamento in uno stallo lungo più di un anno (che rimarrà un caso di scuola di come i processi decisionali possano andare in crisi in momenti di stress della democrazia).

Lo stallo è stato superato dall'azione politica di Boris Johnson, che è riuscito a compattare il fronte della Brexit, facendo franare la base elettorale dei propri avversari.

Il tema Brexit, tuttavia, sembra tutt'altro che chiuso: adesso si apriranno dei duri negoziati per stabilire i futuri rapporti tra Regno Unito e Ue e l'ipotesi di una Brexit dura non può essere del tutto esclusa.

Inoltre, l'integrità stessa del Regno Unito è stata messa alla prova ora che sembra che l'Inghilterra abbia preso con forza una direzione politica divergente rispetto alla Scozia e all'Irlanda del Nord.

La Politica monetaria americana

Il 2019 è iniziato nel segno di una rinnovata tensione tra potere politico e politica monetaria, con la giravolta della Federal Reserve.

Il 2018 si chiuse con il quarto rialzo dei tassi nel giro di un anno da parte della banca centrale americana (un rialzo dei tassi serve a raffreddare l'economia in un periodo di crescita veloce, mentre un ribasso al contrario serve a sostenere prezzi e attività), mossa che attirò

critiche esplicite da parte di Trump che sosteneva che la politica monetaria in questo modo avrebbe danneggiato la crescita economica (nelle economie occidentali le banche centrali sono istituzioni indipendenti dai governi, questo serve a garanzia che esse si concentrino nella realizzazione del proprio mandato senza focalizzarsi su agende di breve termine).

Anche i mercati finanziari avevano chiuso il 2018 in modo turbolento. Poi la giravolta: alla fine di gennaio la Fed ha detto che non solo avrebbe sospeso il percorso di rialzo dei tassi, ma che avrebbe anche cambiato la direzione con alcuni tagli (ne avverranno tre nel corso dell'anno). La scelta è stata determinata soprattutto dal mutamento drammatico della percezione delle prospettive sull'economia americana che comunque ha fatto registrare un anno molto positivo, nonostante vari segnali di inversione del ciclo.

Cina vs Usa: sfida per la supremazia commerciale

Gli ultimi diciotto mesi sono stati caratterizzati dal tira e molla tra Cina e Stati Uniti sul commercio globale. Le 'guerre commerciali' nel 2019 hanno vissuto di varie fasi: si è passati dall'imposizione di tariffe su vari beni, fino all'accordo di massima raggiunto a dicembre (che lascia comunque tantissimi nodi ancora da sciogliere).

Il termine 'guerra' usato dai giornalisti, ci sembra particolarmente drammatico per quelle che per ora sono state schermaglie tra due colossi, in quanto ci troviamo in mezzo alla fase dialettica di un negoziato che si preannuncia duro e lungo, dove le parti ora si sferzano, ora si riavvicinano.

La questione climatica

Nel 2019 il tema del clima è entrato prepotentemente al centro del dibattito politico.

I sempre più diffusi disastri ambientali e l'attivismo politico ispirato dalle nuove generazioni hanno portato il tema in cima alle preoccupazioni delle popolazioni (almeno in Occidente) e stanno cominciando a influenzare l'agenda politica.

Tuttavia la risposta dei governi ha lasciato ampi margini di incertezza: l'anno si è chiuso con il fallimento della conferenza per il clima.

In Europa si parla di Green New Deal e anche alcuni Paesi ex-emergenti, come la Cina, rivolgono sempre più interesse alla soluzione della questione ambientale. Tuttavia esistono ancora Paesi che non solo non intendono muovere passi decisivi verso la riduzione delle emissioni, ma che addirittura hanno una visione che non riconosce l'urgenza del problema.

In particolare non sembra facile individuare strumenti e politiche che possano veramente affrontare il tema su scala globale, garantendo equità di trattamento a Paesi che si trovano in fasi diverse del proprio sviluppo e che pongono il tema della crescita sostenibile in secondo piano rispetto al tema della crescita e basta. In questo senso il rischio è che una risposta frammentaria finisca per vanificare gli sforzi.

Senza necessariamente cedere ai catastrofismi, crediamo che la questione della sostenibilità diventerà un fattore sempre più rilevante per i mercati finanziari, andando a condizionare il comportamento delle aziende, premiando alcuni settori e penalizzando altri.

Lo stato del Paese

Nel percorso difficile vissuto dal Pianeta e dall'Europa nel 2019 il nostro paese ha attraversato un anno particolare, che ha evidenziato le debolezze strutturali dei profili finanziari nazionali. Nella seconda parte del 2018 e nella prima del 2019 abbiamo sperimentato, per la prima volta, cosa succede se, con i nostri limiti di debito pubblico enorme, crescita quasi nulla, macchina amministrativa inefficiente, perdiamo la fiducia dei mercati e dell'Europa verso la nostra guida politica. Il costo del mantenimento del debito pubblico cresce a dismisura (i nostri BTP sono arrivati a rendere, quindi costare per lo Stato, più di quelli greci), veniamo isolati ed aggregati con i portatori di nefasto nazionalismo, il futuro diventa incerto e nebuloso. L'esperienza condotta insegna che l'Italia ha bisogno dell'Europa, di una comunità che abbia fiducia negli italiani e nella loro capacità di rispettare gli impegni ed avviare un percorso di crescita economica e di efficientamento statale. Abbiamo altresì bisogno di un'Europa migliore, che faccia crescere il senso di comunità ed abbia leader più coraggiosi. Tutto ciò, unitamente agli altri motivi di stress sopra citati, si è manifestato sugli andamenti dei mercati, sulla oscillazione dello spread BTP-Bund, sui rendimenti dei nostri titoli di stato, sulle minusvalenze che hanno penalizzato chi detiene, come la Banca, quantità significative di titoli di stato. Nella seconda parte dell'anno è stato in parte recuperato il clima di fiducia, con gli attesi effetti sui mercati e sui portafogli. La situazione permane, ovviamente, nella instabilità originata dai nostri debolissimi profili tecnici.

Le nostre strategie di gestione

Come sempre, abbiamo adottato comportamenti prudenti, tesi a garantire gli equilibri aziendali, cogliendo le opportunità che si sono presentate.

Per quanto concerne gli asset patrimoniali, la gestione è stata così indirizzata:

- si è continuato ad assicurare in ogni istante un ampio profilo di liquidità, entro il mese ed entro l'anno, riscontrandolo mediante la verifica che gli indicatori di sistema, LCR e NSFR permanessero costantemente in area di ampio superamento dei valori limite; nessun momento di stress sul profilo si è riscontrato nel corso del 2019. La Banca ha realizzato senza alcuno stress il riscontro regolamentare dei profili di liquidità facendo riferimento alle nuove norme e regole di controllo;
- le giacenze interbancarie continuano ad essere separate fra quelle di servizio ai regolamenti quotidiani e quelle destinate ad investimento, in genere a scadenza predeterminata;
- il portafoglio titoli, classificato nell'esercizio per una quota in HTC, per un'altra in HTCS, con quote minimali e non significative di Altre Classificazioni, è stato allocato secondo i parametri assegnati dalle policy aziendali:
 - la composizione per controparte vede, anche a fine anno, la concentrazione quasi totale su titoli dello stato italiano;
 - la distribuzione per tipo tasso ha visto una equa ripartizione fra tasso fisso (BTP) ed indicizzato (CCT);
 - la distribuzione per tipologia di strumento finanziario vede pure la presenza di quote poco significative di fondi d'investimento;
 - la duration si è mantenuta entro i limiti assegnati, pur essendo stati utilizzati nel tempo quote minoritarie di titoli lunghi per cogliere redditività su valori più elevati che, stante la modesta consistenza non hanno determinato quote particolari del rischio di tasso assunto, sia in ipotesi ordinarie che di stress, rischio sempre risultato ampiamente compatibile con i fondi propri aziendali.

Il Servizio Finanza ha fornito sistematico riscontro al Consiglio sulla gestione operativa dei fondi assegnati, in riscontro con gli indirizzi ricevuti e con i limiti regolamentari.

La gestione operativa della tesoreria si realizza con la migliore efficacia, garantendo tutte le esigenze aziendali.

Il Consiglio ha consapevolezza che la gestione attuale degli investimenti finanziari e di tesoreria è connessa alle concrete politiche di acquisizione fondi, determinate in modo dinamico dalle politiche monetarie assunte dai Regolatori. Pertanto, al variare di dette politiche, è pronto ad assumere le iniziative necessarie, mantenendo costantemente i profili aziendali, patrimoniali e di gestione dei rischi, in area di adeguatezza e regolarità normativa.

Abbiamo rilevato in altra parte della relazione come al 31/12/2019 l'esame dei prezzi correnti del portafoglio HTCS abbia evidenziato la presenza di plusvalenze per euro 390 mila, esposti in aumento dell'apposita riserva da valutazione e, pertanto, non inclusa nel risultato economico, ma conteggiata nei mezzi propri, nei fondi propri e nella redditività complessiva dell'esercizio. Analogo accredito è derivato da plusvalenze per euro 3,61 milioni che hanno annullato il valore negativo della Riserva OCI, pari a euro 3,22 milioni, al 31/12/2018.

Volendo dettagliare i flussi di tali andamenti, anche per concretizzare gli effetti delle diverse situazioni dei mercati sopra descritte, riferiamo i valori di tali flussi, esposti nel bilancio al 31/12/2019:

Flussi da valutazioni sulle Attività finanziarie	
(dati in milioni di euro)	
Riserva OCI lorda al 31/12/2018	3,22
Cambio del Business Model all'1/1/2019	1,52
Plusvalenze al 31/12/2019 con effetto a riserva	1,93
Giro riserva per vendite titoli	0,16
Riserva OCI al 31/12/2019	0,39

Precisiamo che le plusvalenze sopra esposte sono comprensive di quelle nette sulle partecipazioni, pari a 0,15 milioni di euro.

L'evoluzione del mercato sopra descritta ha pertanto confermato su livelli minimi i tassi euribor, che nelle scadenze a breve hanno mantenuto valori negativi, con tassi di riferimento annullati dal marzo 2016 e mantenuti tali per tutto il 2019 ed ancora fino ad oggi.

Inserite nel portafoglio "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono presenti partecipazioni destinate a stabile e funzionale investimento, per un ammontare di 7,372 milioni di euro, in rilevante crescita del 59,33% nell'esercizio, e concentrate per 6,777 milioni di euro nella capogruppo Iccrea Banca spa.

Al 31 dicembre 2019, le disponibilità della Banca in titoli e banche ammontano complessivamente a 320,1 milioni di euro, con una riduzione annuale dello 0,65%.

Esponiamo la composizione di tali attività e le variazioni intervenute nell'esercizio.

Titoli di proprietà e Conti Interbancari					
Aggregati	31/12/2019		31/12/2018		Var. %
	Importo	%	Importo	%	
Titoli di capitale	7.372	2,5%	4.627	1,5%	59,33%
Titoli di debito	281.832	96,6%	296.285	97,7%	-4,88%
di cui:					
Titoli di Stato	265.166	94,1%	280.485	94,7%	-5,46%
Altri titoli	16.666	5,9%	15.800	5,3%	5,48%
di cui:					
A tasso variabile	121.685	43,2%	118.073	39,9%	3,06%
A tasso fisso	160.147	56,8%	178.212	60,1%	-10,14%
OICR	2.518	0,9%	2.405	0,8%	4,70%
Titoli	291.722	100,0%	303.317	100,0%	-3,82%
di cui:					
infra voce 20 c). Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto a Conto Economico	2.598	0,9%	2.405	0,8%	8,02%
infra voce 30. Attività finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva	105.659	36,2%	135.945	44,8%	-22,28%
infra voce 40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	183.465	62,9%	164.967	54,4%	11,21%
Altri Crediti verso Banche	28.426		18.925		50,20%
Giacenze complessive	320.148		322.242		-0,65%
Debiti verso Banche	145.688		167.386		-12,96%
di cui:					
da BCE oltre l'anno	61.271		60.943		0,54%
da BCE entro l'anno					
Altri ordinari	84.417		106.443		-20,69%

Gli investimenti in titoli a fine anno erano di 291,7 milioni di euro, in riduzione del 3,82% rispetto a fine 2018.

Le giacenze interbancarie, destinate alle esigenze di tesoreria e mantenute su contenuti valori per una migliore efficienza e redditività, sono in crescita rispetto al precedente anno. Tale incremento è stato realizzato anche in relazione ad una iniziativa della Capogruppo che, in

corso di esercizio, per non penalizzare eccessivamente le disponibilità di servizio remunerate con tasso negativo, ha proposto alle bcc un nuovo conto ROB per liquidità in eccesso con retribuzione nulla accompagnato da un conto a scadenza Tiering con una retribuzione positiva. A fine anno, nel complesso, le liquidità interbancarie ammontano a 28,426 milioni di euro, con un incremento del 50,20%.

Nella scelta delle controparti bancarie si è confermato il riferimento esclusivo alla Capogruppo Iccrea Banca, qualificando ulteriormente la nostra adesione alla relazione di partnership e di gruppo.

Come descritto, i finanziamenti interbancari a fine anno ammontano a 145,688 milioni di euro, in riduzione annuale del 12,96%. Fra tali finanziamenti sono inclusi quelli generati dal programma comunitario di sostegno alle PMI TLTRO II, in conclusione nel corso del 2019. A tale programma ha fatto seguito una analoga iniziativa TLTRO III, che per la Banca ha visto confermare l'importo assegnato, in misura di 61,5 milioni di euro.

La prudente composizione del portafoglio titoli trova conferma nei valori registrati a fine anno per i due principali indicatori dei rischi assunti.

Rileviamo, infatti, che a fine 2019:

- il Valore A Rischio (VAR) era pari a 1,795 milioni di euro, su un orizzonte a 1 giorno con confidenza al 99%;
- la modified duration dei portafogli:
 - limitata a 3,3 anni per il portafoglio HTC,
 - limitata a 2,6 anni per il portafoglio HTCS.

Sempre alla data del 31/12/2019, l'esame dei prezzi di mercato dei titoli nel portafoglio HTCS evidenziava:

- plusvalenze per complessivi 0,2 milioni di euro.

L'attività nel comparto dei sistemi di pagamento e dei servizi

Nella tabella sottostante riferiamo i volumi dell'esercizio dei principali servizi, inseriti nell'area dei sistemi di pagamento, che la Banca ha svolto nel 2019.

Sono evidenti e rilevanti gli incrementi di volume della generalità dei servizi svolti. Essi documentano la crescita operativa e di radicamento della Banca.

Registriamo una crescita generalizzata dell'offerta connessa ai sistemi di pagamento:

- le postazioni in essere di remote banking crescono del 23,53%,
- i POS installati crescono del 13,80%,
- le carte di debito in circolazione del 13,36%.

Nel corso del 2019 è continuato lo sviluppo delle performances commerciali, la distribuzione di prodotti rientranti nei servizi di investimento mobiliare, come evidenziato dalla crescita della raccolta indiretta, confermando su valori percentuali rilevanti l'incremento di esercizio.

La crescita conseguita è frutto dell'accresciuta collaborazione con le società del Gruppo Iccrea, i cui prodotti costituiscono in modo esclusivo l'offerta della Banca.

Sistemi di pagamento e Banca elettronica			
Prodotti/Servizi	2019	2018	%
Remote banking: postazioni in essere	11.046	8.942	23,53%
P.O.S. installati: postazioni in essere	1.443	1.268	13,80%
Carte Bancomat: carte in circolazione	16.799	14.819	13,36%
Carte di credito: carte in circolazione	12.494	11.598	7,73%
Pagamento pensioni: numero pensioni domiciliate	9.424	8.906	5,82%
Pagamento utenze: numero utenze domiciliate	4.854	5.124	-5,27%
Contratti RID e RIA: numero contratti attivi	42.335	37.562	12,71%
Portafoglio: numero di presentazioni	54.540	37.638	44,91%
Bonifici: numero di operazioni in partenza	337.910	275.013	22,87%
numero di operazioni in arrivo	270.607	203.449	33,01%
Deleghe di pagamento: numero di presentazioni	72.846	74.431	-2,13%
Assegni: numero di assegni estinti	143.300	160.433	-10,68%
Servizi di tesoreria: numero comuni	16	16	0,00%
numero transazioni	87.124	88.676	-1,75%

Anche nel 2019 abbiamo proseguito gli importanti investimenti – avviati nel 2015 – in nuove e moderne attrezzature di pagamento. La strategia prevede l'installazione, nelle filiali oggetto di restyling, di punti self esterni ai locali ed accessibili in modo protetto, operativi nelle 24 ore per versamenti e prelievi; all'interno delle filiali vengono installate casse automatiche, abilitate a svolgere un set sempre più ampio di operazioni. Nel contempo le casse presidiate da dipendenti sono aggiornate con layout finalizzati alla relazione di contatto con il cliente, focalizzata sulla consulenza.

Continuiamo ad offrire in modo esclusivo servizi del Gruppo.

I volumi trattati documentano il lavoro svolto nel 2019.

La Banca continua a sostenere i 15 comuni per i quali svolge da anni il servizio di tesoreria. Nel corso del 2019 il servizio è stato avviato anche per il comune di Savoca, così da favorire il radicamento nei territori acquisiti con la nuova filiale di Santa Teresa di Riva. Nei primi mesi del 2020 abbiamo acquisito il servizio di tesoreria anche per il comune di Furci Siculo.

Fra i servizi svolti, rilevano quelli di cassa, a favore di istituti scolastici ed enti del territorio.

Riteniamo importante lo svolgimento di tali servizi, a prescindere dalla modesta rilevanza economica diretta. Essi ci permettono di essere in contatto con moltissimi interlocutori, espressione della migliore comunità civile dei territori ove operiamo, realizzando il ruolo istituzionale della nostra cooperativa di credito di ente del territorio ed al suo servizio.

A fine anno svolgiamo tale servizio per 26 enti distribuiti sui diversi comuni ove la Banca è presente.

Di tali enti ben 15 sono istituzioni scolastiche.

Il risultato economico

La Banca consegue anche nel 2019 un risultato economico positivo, superiore a quello del 2018 ed a quello pianificato, ed in linea con quelli degli anni precedenti. Esso costituisce, pertanto, un risultato favorevole.

L'utile netto, infatti, è pari a 1,9 milioni di euro, superiore di 1,1 milioni di euro a quello del 2018, con una crescita del 146,63%.

La rilevante crescita del risultato economico 2019 rispetto a quello del precedente anno è in primo luogo frutto dell'utile conseguito dalla vendita di titoli, in una generale composizione del conto economico che ha visto anche variazioni significative delle singole voci, derivate dai contesti di mercato, dalle scelte gestionali, dall'avvio del Gruppo, dall'ampliamento della rete di filiali della Banca, dalla prosecuzione dell'azione di derisking.

Analizzando la determinazione del risultato economico in dettaglio emerge che il margine d'interesse registra una riduzione del 5,62%. Essa è derivata dall'insieme dei seguenti elementi:

- una crescita degli impieghi con una riduzione dei tassi attivi alla clientela;
- una crescita della Raccolta diretta da clientela compensata da un minor costo;
- una significativa riduzione del rendimento di attività investite in titoli e banche;
- la crescita pur presente delle masse interbancarie intermedie è stata sopravanzata dai superiori elementi negativi.

Utile d'esercizio e redditività complessiva			
Aggregati	2019	2018	Variazione
	Importo	Importo	%
Margine di interesse	11.614	12.306	-5,62%
Commissioni nette	5.471	5.152	6,19%
Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili e perdite da cessioni	1.916	-193	-1092,75%
Margine di intermediazione	19.001	17.265	10,06%
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento crediti ed altre operazioni finanziarie	-2.256	-2.083	8,31%
Risultato netto gestione finanziaria	16.745	15.182	10,30%
Costi operativi	-14.413	-14.293	0,84%
Rettifiche di valore dell'avviamento	0	-75	
Utili (Perdite) da cessione di investimenti	3		
Utile operatività corrente al lordo delle imposte	2.335	814	186,86%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-468	-57	721,05%
Utile netto	1.867	757	146,63%
Altre componenti reddituali al netto delle imposte:	1.404	- 2.724	-151,54%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.473	- 2.784	-152,91%
utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti	- 69	60	-215,00%
Redditività complessiva	3.271	- 1.967	-266,29%

Prosegue anche nel 2019 il miglioramento delle performance commerciali della rete di vendita, sostenuta dal Servizio Commerciale/Corporate interno e dall'intensificazione della partnership con il Gruppo Bancario Iccrea. L'incremento delle commissioni nette, pari al 6,19%, acquista una maggiore consistenza rispetto agli anni precedenti. Si evidenzia che tale incremento è conseguito in un contesto nel quale la concorrenza fra banche ha imposto una generale riduzione dei valori unitari delle usuali commissioni sulle operazioni in conto e sui servizi.

In generale la Banca ha scelto di confrontarsi con la migliore clientela, sia fra le imprese che fra le famiglie: ciò ha comportato l'accettazione delle sfide sui prezzi, sia per quanto riguarda gli interessi che per quanto proviene dalle commissioni.

Il margine di intermediazione invece registra una crescita significativa, pari al 10,06% sul 2018. Tale dato si realizza a causa dell'incremento della voce "Dividendi, risultati netti di negoziazioni, utili e perdite da cessioni", che passa da un valore negativo di 0,2 milioni di euro nel 2018 al valore attuale positivo di 1,9 milioni di euro. Tale variazione costituisce quella determinante per l'intero risultato economico del 2019.

Tutto ciò conduce ad un margine di intermediazione, pari a 19,0 milioni di euro, superiore a quello di 17,3 milioni di euro del 2018.

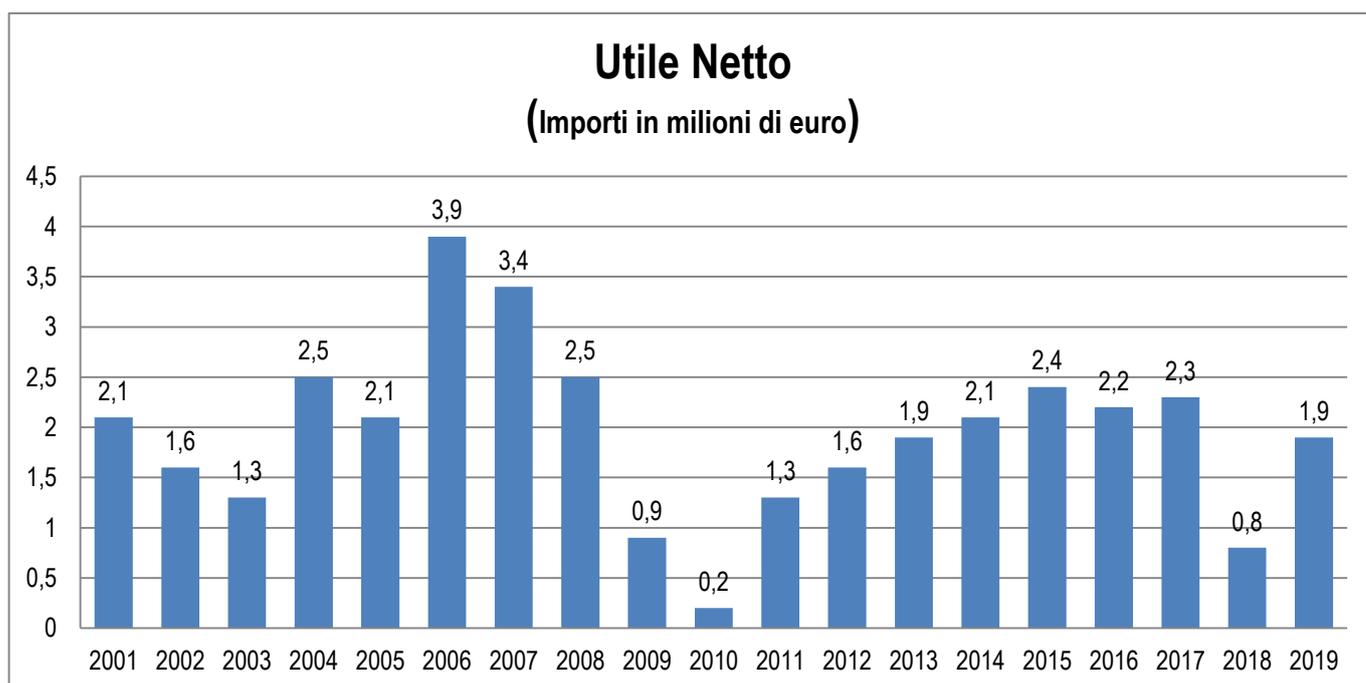
Le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e di altre operazioni finanziarie, pari a 2,3 milioni di euro, sono superiori dell'8,31% a quelle del 2018, e fanno sì che il risultato netto della gestione finanziaria si attesti a 16,7 milioni di euro, maggiore del 10,30% rispetto a quello del 2018.

Le attività svolte sugli asset creditizi classificati in stadio 1 e 2 previste secondo i nuovi criteri di valutazione imposti dal principio contabile IFRS 9 confermano la conseguita adeguatezza dei risultati di svalutazioni prudenzialmente conseguiti in precedenza sui crediti alla clientela, avendo originato le condizioni per una parziale ripresa di valore sulle precedenti svalutazioni.

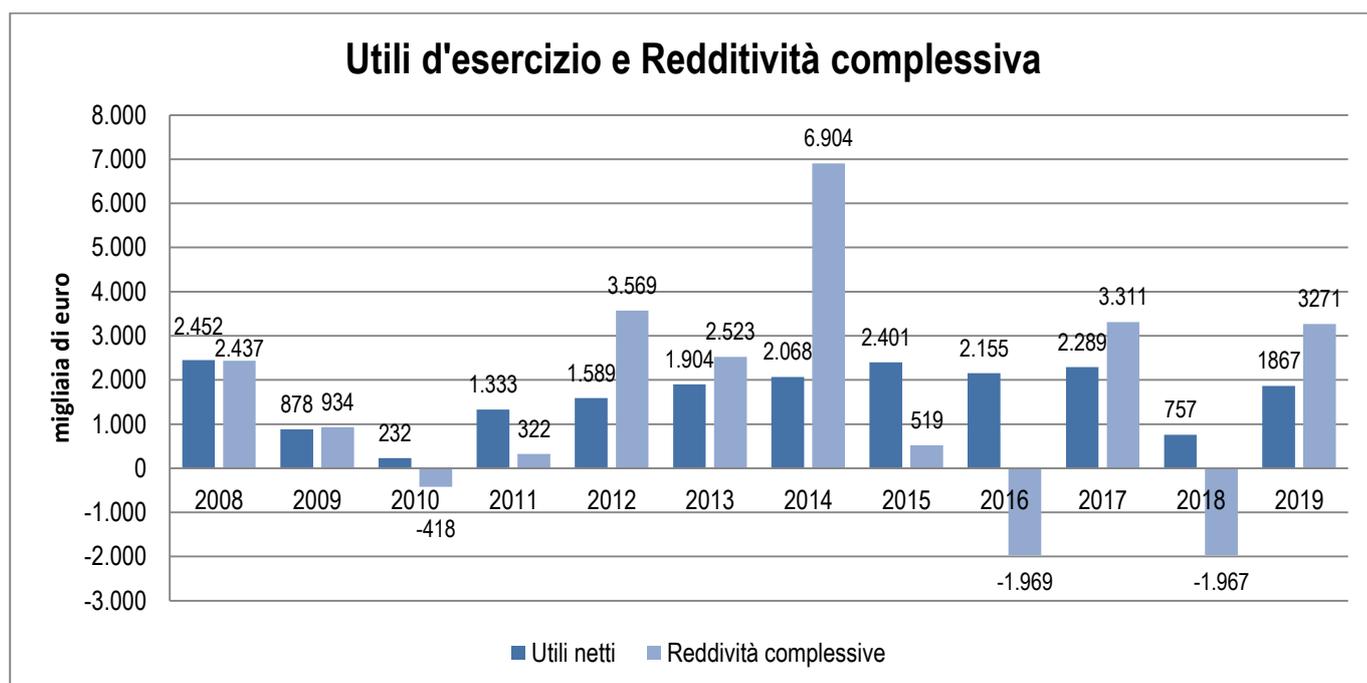
I costi operativi della Banca registrano una marginale crescita dello 0,84%, riferibile in primo luogo all'avvio del Gruppo bancario, alla piena incidenza dei due nuovi sportelli, con 5 unità, ed alla crescita di tutte le voci dei costi operativi per l'incrementata operatività.

Pertanto l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a 2,3 milioni di euro, con una importante crescita annua del 186,86%.

Considerato che vengono spese imposte sul reddito di esercizio per 0,5 milioni di euro, superiore al dato del 2018 di 0,1 milioni di euro, rileviamo infine un utile netto 2019 di 1,867 milioni di euro, maggiore del 146,63% rispetto a quello dell'esercizio precedente.



Nel prospetto successivo esponiamo la serie storica della redditività complessiva della Banca, ottenuta esponendo accanto agli utili netti degli ultimi anni anche le corrispondenti redditività complessive.



La redditività complessiva dell'esercizio 2019 cresce in modo rilevante per il consistente valore dell'utile netto e per la presenza delle plusvalenze sul portafoglio titoli HTCS, assenti nella precedente rilevazione di fine 2018.

Proseguiamo con il commento della composizione del conto economico.

Composizione del margine di intermediazione

Esaminiamo dunque la composizione del margine di intermediazione, che viene rappresentata nel prospetto seguente.

Esso, somma di margine di interesse, commissioni nette ed altri proventi per utili e perdite da cessioni, dividendi e risultati netti da negoziazioni, copertura e valutazione al fair value, si è attestato a 19,0 milioni di euro, con una crescita di esercizio di 1,7 milioni di euro, pari al 10,06%.

Per quanto concerne il margine d'interesse, esso ammonta a 11,6 milioni di euro, con una riduzione annua del 5,62%.

Margine di intermediazione			
Composizione			
Aggregati	2019	2018	Variazione
	Importo	Importo	%
Interessi attivi	13.667	14.523	-5,89%
Interessi passivi	-2.052	-2.217	-7,44%
Margine di interesse	11.615	12.306	-5,62%
di cui:			
Risultato intermediazione passività onerose	11.094	11.608	-4,43%
Risultato investimento capitale circolante netto	521	698	-25,36%
Commissioni nette su garanzie rilasciate/ricevute	52	52	0,00%
Altri profitti da operazioni in titoli	109	75	
Commissioni nette negoziazione valute	1	1	0,00%
Commissioni nette custodia e amministrazione titoli			
Commissioni raccolta ordini	25	23	8,70%
Commissioni distribuzione servizi di terzi	435	294	47,96%
Commissioni nette servizi di incassi e pagamento	1.310	1.253	4,55%
Commissioni su tenuta e gestione dei conti correnti	3.137	3.058	2,58%
Commissioni nette altri servizi	403	396	1,77%
Commissioni nette	5.472	5.152	6,21%
Utile / Perdite da cessione di crediti	-171	-402	
Utili da cessione titoli, dividendi, risultati netti di attività di negoziazione, copertura e valutazione ed altre perdite da cessione	2.085	209	897,61%
Margine di intermediazione	19.001	17.265	10,06%

L'esame del margine evidenzia, quale elemento principale, la riduzione dello spread di tassi applicati nell'intermediazione, effetto del contesto attuale dei mercati.

Nel 2019 abbiamo potuto ridurre, solo parzialmente e meno che nei precedenti esercizi, gli effetti di minore redditività generati dalla discesa dei tassi attivi su investimenti in banche e titoli facendo ancora leva sulla riduzione dei tassi passivi sulla raccolta da clientela e sul minor costo del funding interbancario.

Riguardo alle componenti che costituiscono il margine d'interesse, esponiamo i risultati dell'esercizio.

- **Profilo dell'intermediazione delle passività onerose.** L'effetto volume è stato positivo; infatti la crescita dei volumi (saldi medi) della raccolta diretta e dei finanziamenti bancari (+42,8 milioni di euro) ha determinato un effetto positivo pari a 0,9 milioni di euro. L'effetto prezzo è stato negativo; la riduzione dello spread fra rendimento medio ponderato delle attività fruttifere e costo medio ponderato della provvista onerosa (-0,27%) ha comportato una riduzione di interessi per 0,4 milioni di euro. La riduzione dello spread dei tassi dello 0,27% è frutto della riduzione dei tassi attivi dello 0,34% rispetto alla riduzione del costo della raccolta onerosa dello 0,07%.
- **Profilo dell'investimento del capitale circolante netto.** Nel corso dell'anno abbiamo registrato una riduzione del capitale circolante netto. Esso ha riportato un valore medio di 22,8 milioni di euro, rispetto al dato 2018 di 26,5 milioni di euro. Considerata tale diminuzione di volume, il contestuale decremento della redditività delle attività fruttifere nette, scese da un tasso del 2,63% nel 2018 ad uno del 2,29% nel 2019, ha ridotto anche se in modo contenuto il contributo al margine di interesse del capitale circolante netto, che si attesta a 0,5 milioni di euro, ribadendo tuttavia il valore della politica di patrimonializzazione realizzata in questi anni.

Si evidenzia ancora come la continua riduzione dei crediti deteriorati abbia favorito la redditività aziendale.

La redditività delle attività finanziarie qui esposta fra gli interessi attivi non tiene conto degli utili conseguiti sui titoli. Si è avuta cura, nella dinamica gestione di tesoreria, di mantenere comunque una composizione del portafoglio capace di assicurare validi flussi cedolari.

Prosegue anche nel corso del 2019 la crescita delle commissioni nette, sostanzialmente legate ai finanziamenti concessi ed ai servizi erogati. La crescita annua è pari al 6,21%, con un contributo in maggiore incremento nell'erogazione di servizi di terzi, generata in primo luogo dall'accresciuta spinta commerciale. Centrali restano, per quanto concerne il reddito generato, i servizi di pagamento ed i servizi di tesoreria agli enti locali.

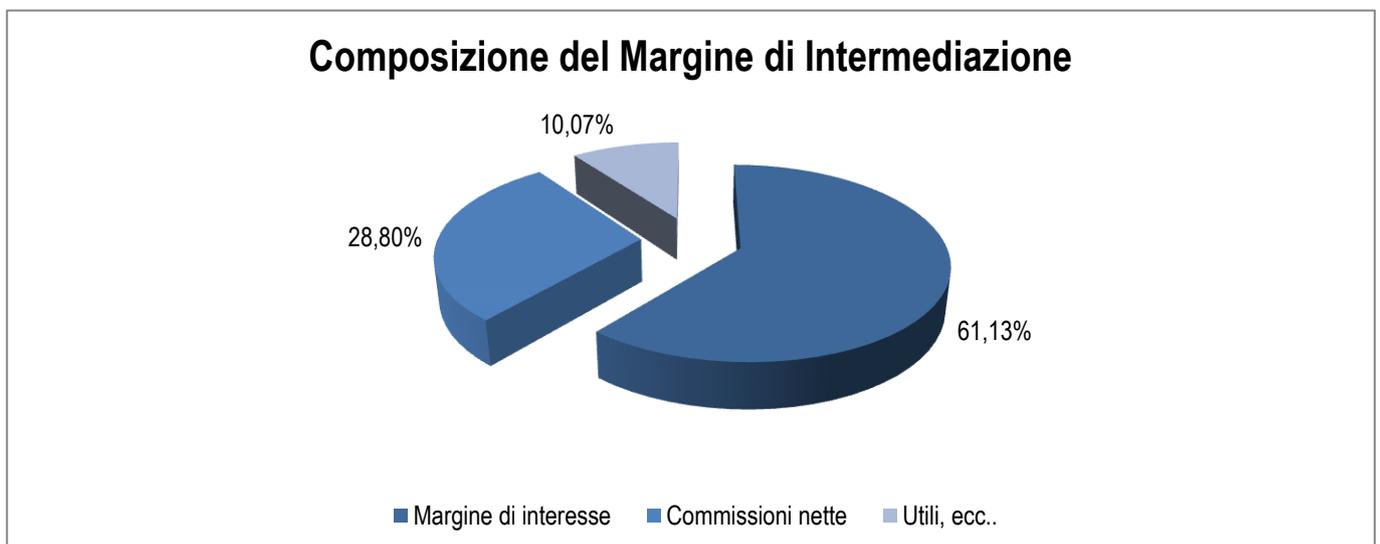
I ricavi da "Dividendi, risultati netti da negoziazioni, utili da cessioni di titoli e altre perdite da cessioni", espongono nel complesso un utile di 1,9 milioni di euro, in pieno e favorevole contrasto con la perdita di 0,2 milioni di euro dell'anno precedente.

Il dato sopra esposto include ricavi da utili su titoli e dividendi per 2,1 milioni di euro ed una perdita da cessione di crediti a sofferenza, per 0,2 milioni di euro.

In relazione ad una operazione di cessione di crediti non performing, eseguita a fine 2006, essendo maturate nel 2015 le condizioni per l'annullamento della provvisoria retrocessione al rango chirografario di n. 3 posizioni ipotecarie cedute, risultati vani i tentativi di mediazione con il cessionario, abbiamo pertanto avviato nel 2016 le iniziative giudiziarie per ottenere il ripristino dell'originario prezzo. Ricordiamo che il differenziale di prezzo anticipato, e con impegno del cessionario alla restituzione, ammonta a 0,476 milioni di euro. Si attendono gli sviluppi del contenzioso, ancora nelle fasi preliminari.

I diversi andamenti del margine di interesse (-5,62%), delle commissioni nette (+6,21%) e delle altre voci componenti hanno determinato la seguente dinamica degli indici di composizione del margine di intermediazione:

- l'incidenza del margine di interesse decresce, dal 71,28% al 61,13%;
- l'incidenza delle commissioni nette è anch'essa in riduzione, dal 29,84% al 28,80%;
- l'incidenza degli altri ricavi netti cresce dal -1,12% al 10,07%.



Ripartizione del margine in intermediazione

Il margine di intermediazione, misura della capacità lorda di produzione del reddito, viene assorbito dalle Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività (nel nostro caso sostanzialmente dei crediti), dai costi operativi (espressi al netto degli altri proventi per recuperi di spese) e dalle imposte sul reddito. Il residuo esprimerà l'utile netto di esercizio.

Esaminiamo dunque tale ripartizione, descritta nella successiva tabella.

Ricordiamo che il saldo delle rettifiche e riprese di valore da deterioramento dei crediti si determina a conclusione di un processo di valutazione ispirato a criteri di prudenza, con valutazioni analitiche dei singoli crediti deteriorati e delle prime posizioni di rischio ed altre collettive sui rimanenti crediti "non deteriorati".

Tale processo è poi completato dalla attualizzazione dei presunti realizzi per tutte le posizioni affette da quote di svalutazioni analitiche. Sono stati considerati i criteri valutativi aggiornati conformemente alla nuova normativa "calendar provisioning" sui censimenti dei crediti deteriorati. Si è infine tenuto conto dei crediti oggetto di concessioni.

Il dettaglio delle operazioni di valutazione è stato esposto in precedenza e ad esso si rimanda per la composizione e le motivazioni sottostanti. L'assorbimento del margine legato alle rettifiche di valore nette ammonta a 2,3 milioni di euro, in crescita dell'8,31% rispetto all'anno precedente.

Margine di intermediazione			
Ripartizione			
Aggregati	2019 Importo	2018 Importo	Variazione %
Margine di intermediazione	19.001	17.265	10,06%
Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti ed altre operazioni finanziarie	-2.256	-2.083	8,31%
Risultato netto della gestione finanziaria	16.745	15.182	10,30%
Spese per il personale	-8.279	-7.941	4,26%
<i>di cui quota dei compensi ad amministratori e sindaci</i>	-419	-419	
Spese di amministrazione	-6.449	-6.806	-5,25%
<i>di cui:</i>			
<i>Spese informatiche</i>	-799	-869	-8,06%
<i>Spese per beni immobili e mobili</i>	-473	-1.073	-55,92%
<i>Spese per l'acquisto di beni e servizi non profession.</i>	-1.082	-1.079	0,28%
<i>Spese per prestazioni professionali</i>	-1.898	-1.484	27,90%
<i>Premi assicurativi</i>	-122	-136	-10,29%
<i>Spese pubblicitarie</i>	-110	-172	-36,05%
<i>Quote associative</i>	-144	-311	-53,70%
<i>Beneficenza</i>	-5	0	
<i>Altre spese</i>	-489	-453	7,95%
<i>Imposte indirette e tasse</i>	-1.327	-1.229	7,97%
Accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri	-49	-616	-92,05%
Rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali	-984	-437	125,17%
Altri proventi di gestione	1.347	1.507	-10,62%
Costi operativi	-14.414	-14.293	0,85%
Rettifiche di valore dell'avviamento		-75	
Utile da cessione di investimenti	3		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	2.334	814	186,73%
Imposte sul reddito dell'esercizio	-467	-57	719,30%
Utile netto di esercizio	1.866	756	146,83%

Come esposto nel prospetto precedente, il Margine di intermediazione, al netto delle rettifiche di valore su crediti ed altre attività, determina il Risultato netto della gestione finanziaria, pari a 16,7 milioni di euro, maggiore del 10,30% rispetto al dato del 2018.

Il dettaglio delle singole voci di costo è oggi esposto secondo le direttive di raggruppamento indicate dalla Capogruppo; ne derivano alcuni diversi censimenti, che potrebbero generare nel confronto con la ripartizione del 2018 alcune discrasie. Pertanto sono state riclassificate, nella tabella precedente, i dati del 2018.

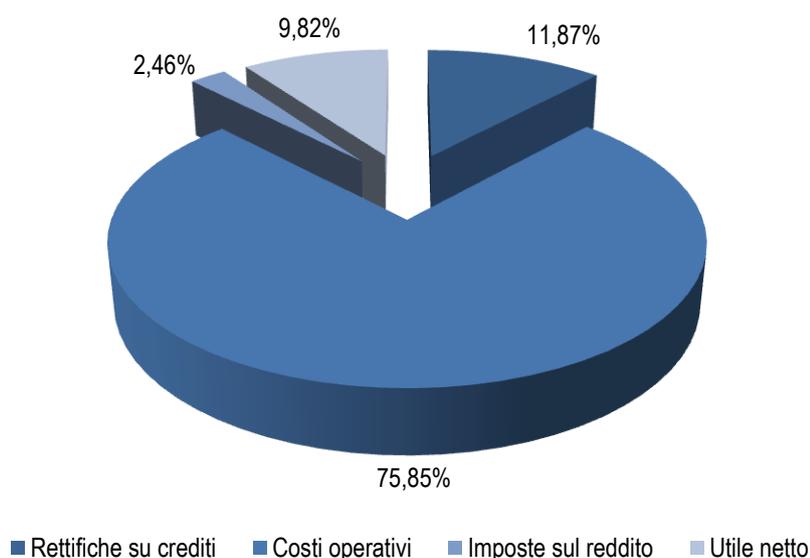
Esaminando nel dettaglio la composizione dei Costi operativi si ha:

- Le spese per il personale, comprensive degli oneri per amministratori e sindaci, crescono del 4,26%; l'organico di 5 unità, acquisito a maggio 2018 con i due sportelli di Banca Sviluppo spa, nel 2019 incide per l'intero anno; nell'anno 3 unità sono uscite con incentivazioni, interamente addebitate nel conto economico 2019, le 3 unità titolari delle funzioni di controllo di secondo livello dall'1/7/2019 sono state acquisite dalla Capogruppo, una unità è stata assunta: l'organico è quindi sceso da 106 a 101 risorse. Si è fatto ricorso a lavoro interinale, per una presenza media di 3 risorse annue.
- Le altre voci di spese amministrative risultano, nel complesso, in riduzione del 5,25% rispetto al dato dell'anno precedente. La riduzione è frutto di un generale contenimento delle diverse voci di dettaglio, nonostante l'incremento dell'operatività aziendale. Gli elementi più rilevanti sono i seguenti:
 - **Spese informatiche:** il calo di 70 mila euro è dovuto principalmente ai maggiori oneri avuti nel 2018 per la migrazioni delle filiali acquisite da Banca Sviluppo;
 - **Spese per beni immobili e mobili:** il calo di 600 mila euro è dovuto all'introduzione del principio contabile IFRS16 ed è collegato con l'aumento della voce rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali;
 - **Spese per prestazioni professionali:** l'aumento di oltre 400 mila euro è dovuto per le introduzioni delle spese di Classe 1, Classe 2 e progettuali del GBCI;
 - **Spese pubblicitarie:** il calo è dovuto a minori spese per manifestazioni sociali. Nel 2018 c'erano state le celebrazioni per il 110° anniversario della fondazione della Banca;
 - **Quote associative:** la riduzione è dovuta alla consistente riduzione del contributo alla Federazione Siciliana del Credito Cooperativo;
 - **Imposte indirette e tasse:** aumento di imposte ripetibili (bollo e sostitutiva) per circa 70 mila euro e aumento di circa 30 mila euro del contributo ai fondi di risoluzione.
- Lo stanziamento ai Fondi Rischi ed oneri diminuisce del 92,05%, non essendo presenti, a differenza del 2018, somme per l'impegno di garanzia prestato su posizioni deteriorate.
- Le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali registrano una crescita di esercizio del 125,17%. Si tratta, in primo luogo, dell'applicazione del principio contabile IFRS16 che capitalizza e sottopone ad ammortamento i residui canoni leasing, di locazione, ecc..
- Il valore dei proventi di gestione registra una riduzione del 10,72% rispetto al dato del 2018.

Dopo le superiori iniziative emerge dunque un utile di esercizio al lordo delle imposte di 2,3 milioni di euro, in crescita del 186,73% rispetto al 2018.

Il carico fiscale, in corrispondente incremento del 719,30%, determina imposte dirette di 0,5 milioni di euro.

Ripartizione del Margine di Intermediazione



In conclusione, a fronte di un margine di intermediazione pari a 19,0 milioni di euro, l'utile netto di esercizio è risultato pari a 1,9 milioni euro; l'incidenza dell'utile netto sul margine di intermediazione è quindi risultata pari al 9,82% in crescita evidente rispetto al dato dell'anno 2018.

L'indice di redditività complessiva, espresso dal ROE, risulta pari al 3,61%, in aumento rispetto allo scorso esercizio (1,60%). Il ROE calcolato sui Fondi propri risulta pari a 3,47%, a fronte dell'1,49% del 2018.

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2019. Esso è pari allo 0,29%.

Quello esposto, considerato l'impegnativo contesto e le iniziative straordinarie connesse all'avvio del Gruppo bancario, costituisce un risultato favorevole.

I mezzi propri

I mezzi propri ammontavano al 31 dicembre 2019 a 51,6 milioni di euro, grazie al riparto della quota di utile 2018 destinato a riserve e considerando gli accrediti:

- di 0,2 milioni di euro nelle riserve da valutazione, da plusvalenze al 31/12/2019 su titoli classificati in HTCS;
- di 2,1 milioni di euro nelle riserve da valutazione, per inesistenza al 31/12/2019 di minusvalenze sul portafoglio titoli AFS, già presenti al 31/12/2018.

Permane, fra le riserve di utile, il valore negativo di 3,5 milioni di euro della riserva FTA, da prima applicazione dell'IFRS9, originata dalla valutazione di alcuni crediti a sofferenza della Banca in un'ottica di vendita di tali asset, favorendo lo scarico dei crediti deteriorati con cessione degli stessi.

Il maggior valore di mercato dei titoli inseriti nel portafoglio HTCS ha consentito di riprendere le minusvalenze presenti a fine 2018, accreditando il valore delle plusvalenze presenti al 31/12/2019.

La proposta di ripartizione dell'utile netto relativo all'esercizio 2019 prevede di destinare alla riserva legale un importo di 1,6 milioni di euro. Se tale proposta verrà approvata, i mezzi propri della Banca, considerate le superiori variazioni, ammonteranno a 51,6 milioni di euro, con un incremento di esercizio dell'8,97%.

Con il riparto dell'utile netto dell'esercizio 2019 gli indici di patrimonializzazione evolvono nei termini seguenti:

- Mezzi propri/Raccolta diretta clientela: 12,06%, rispetto all'11,92% dell'anno 2018;
- Mezzi propri/Impieghi netti clientela: 17,87%, rispetto al 17,71% dell'anno precedente.

Mezzi propri			
Aggregati	31/12/2019	31/12/2018	Variazione
	Importo	Importo	%
Capitale	793	794	-0,13%
Sovraprezzi	2.476	2.263	9,41%
Riserve (post riparto utile netto)	45.684	44.077	3,65%
Riserve di valutazione	2.694	263	924,33%
Mezzi propri (A)	51.647	47.397	8,97%
Partecipazioni	7.300	4.779	52,75%
Immobilizzazioni materiali	7.460	5.009	48,93%
Immobilizzazioni immateriali	0	0	
Sofferenze nette	4.918	6.611	-25,61%
Immobilizzazioni (B)	19.678	16.399	20,00%
Mezzi propri liberi (A-B)	31.969	30.998	3,13%
Mezzi propri liberi / Mezzi propri	61,90%	65,40%	-5,35%

Le immobilizzazioni hanno variazioni di segno diverso: crescono le partecipazioni, grazie ai due interventi di acquisto di azioni della Capogruppo in precedenza dettagliati; crescono le immobilizzazioni materiali grazie all'applicazione del principio IFRS16 che patrimonializza le attività residue da operazioni in leasing e da contratti con canoni passivi; diminuiscono le sofferenze nette grazie all'azione di derisking operata anche nel 2019. L'effetto complessivo è una crescita da 16,4 milioni di euro a 19,7 milioni di euro.

La differenza fra l'ammontare dei mezzi propri e l'ammontare delle immobilizzazioni totali costituisce i mezzi propri liberi. Considerando il riparto dell'utile di esercizio 2019, i mezzi propri liberi sono pari a 32,0 milioni di euro, con una crescita del 3,13%. Tale dato amplia l'adeguatezza di tale dotazione patrimoniale.

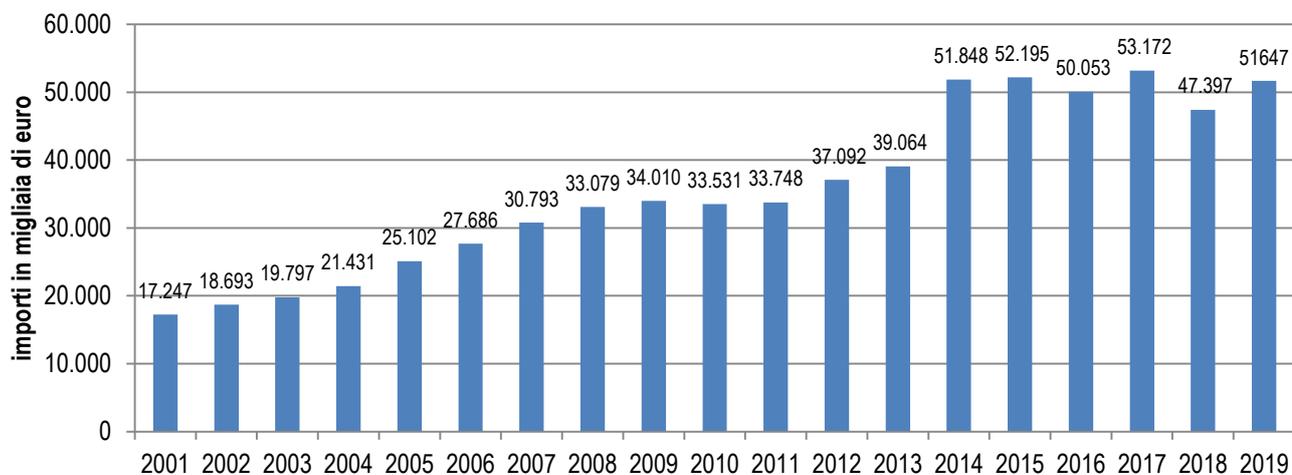
Esponiamo di seguito alcune tabelle che espongono l'evoluzione storica dei mezzi propri della Banca, evidenziandone aspetti diversi.

La prima tabella che segue rappresenta l'evoluzione, negli ultimi 19 anni, dei mezzi propri della Banca. Dà conto dell'importante lavoro di crescita dei mezzi patrimoniali conseguita nell'ultimo ventennio.

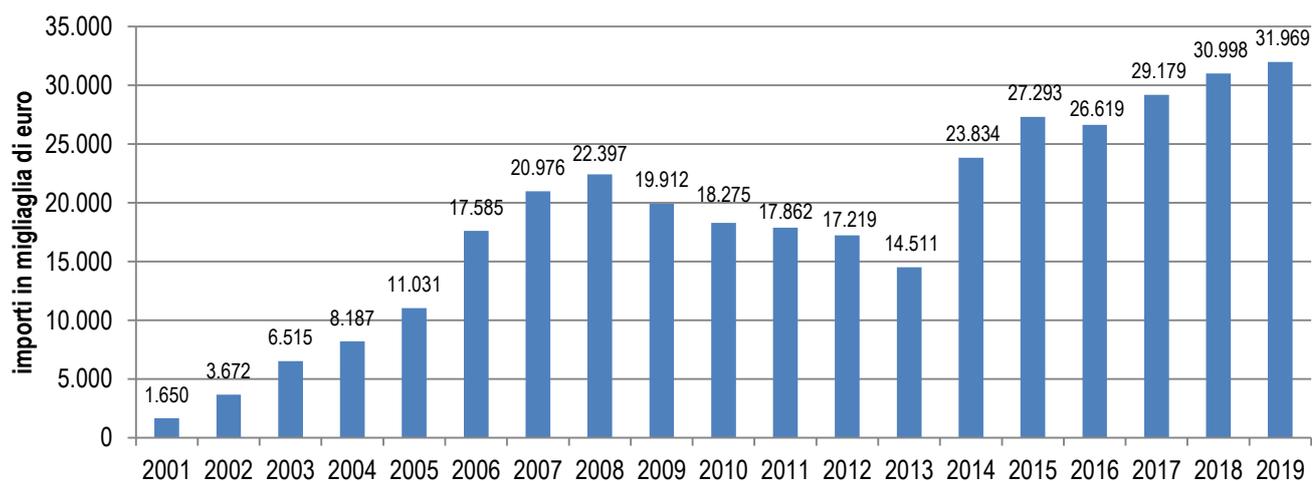
La seconda espone l'evoluzione dei mezzi propri liberi. Il dato è molto importante, definendo la consistenza del patrimonio disponibile, destinato pertanto a fronteggiare i rischi potenziali della gestione. Esso esprime, dunque, una valida misura della solidità aziendale, confermata dall'ampia consistenza del patrimonio disponibile.

Il patrimonio disponibile della Banca documenta altresì l'efficacia della gestione nel percorso di patrimonializzazione nell'epoca congiunturale come quella che viviamo ormai da un decennio, con chiara evidenza del rilevante contributo portato dalla fusione con la Bcc di Calatabiano.

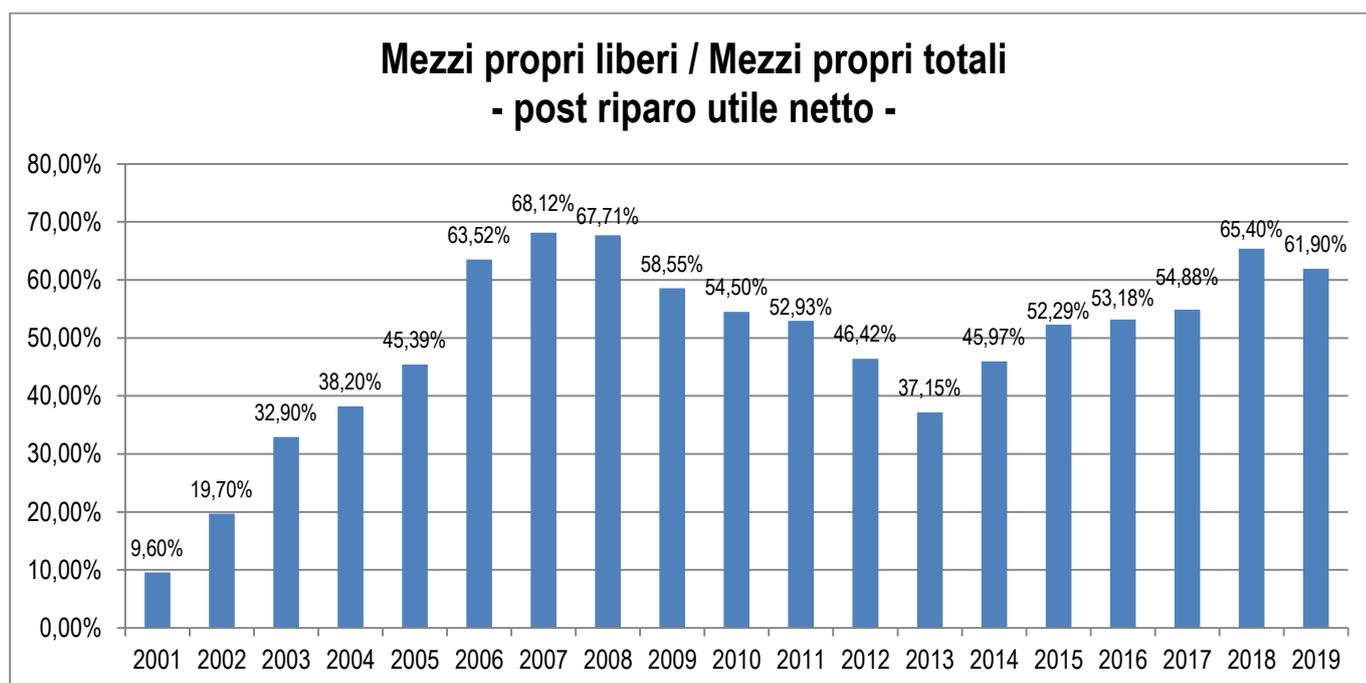
Mezzi propri - post riparto utile netto -



Mezzi propri liberi - post riparto utile netto -



Esponiamo, infine, l'incidenza dei mezzi propri liberi sul totale dei mezzi propri, rappresentando, anche in questo caso, l'evoluzione dell'indice negli ultimi 19 anni.



La Banca mantiene ed incrementa la propria solidità patrimoniale in questi difficili momenti.

Il Patrimonio, il coefficiente di vigilanza ed il margine patrimoniale disponibile

Il grado di adeguatezza patrimoniale della Banca, individuato nel coefficiente di vigilanza, scaturisce dal rapporto tra il corrispondente patrimonio e le attività aziendali, ponderate in base al rischio specifico per ciascuna di esse, secondo parametri definiti dalla regolamentazione di vigilanza.

Esprimiamo l'evoluzione del patrimonio di vigilanza nel 2019 utilizzando le vigenti regole di Basilea3.

I nuovi criteri IFRS9 hanno determinato, nella loro prima applicazione, anche un intervento normativo che modifica transitoriamente la quantificazione dei Fondi propri. È infatti previsto che la riduzione dei mezzi propri generata dalla riserva negativa FTA penalizzi i Fondi propri solo in modo graduale, rilevando in modo parziale e per quote crescenti nei primi 5 anni di applicazione. Nell'attuale secondo anno di applicazione, appunto il 2019, il valore complessivo dei Fondi propri sarà ridotto solo per il 15,0% della riserva FTA, dal sesto anno essa sarà conteggiata per intero.

Ricordiamo che i Fondi propri totali della Banca ammontano al 31/12/2019, avendo acquisito la distribuzione dell'utile proposta dal Consiglio, a 53,8 milioni di euro. Essi sono costituiti per intero da Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1).

Alla determinazione di tale patrimonio ha concorso, fra l'altro, l'apporto alle riserve patrimoniali (pari a 1,6 milioni di euro) del risultato economico netto dell'esercizio 2019, qualora venga approvato dall'Assemblea dei Soci il progetto di riparto dell'utile netto dell'esercizio in esame.

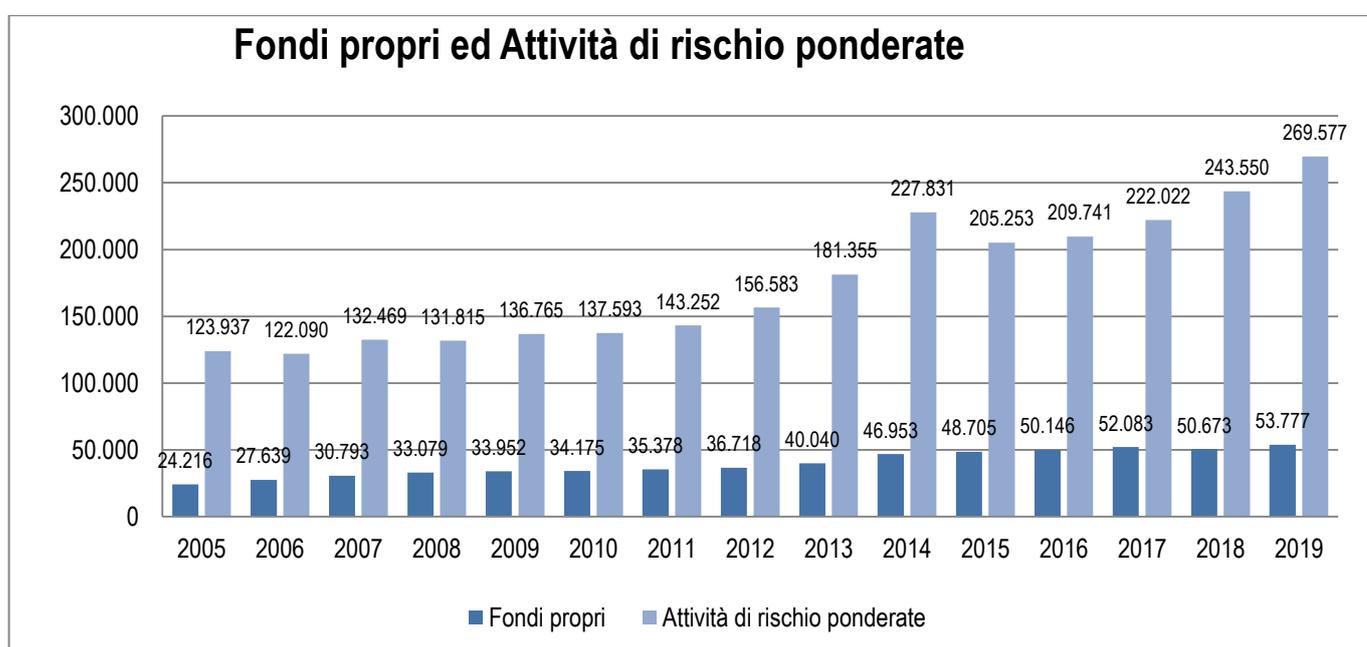
Rileviamo ancora che, ai fini della determinazione dei Fondi propri di vigilanza, sono state conteggiate le riserve da valutazioni positive e negative a fronte dei titoli di Stato.

Le attività di rischio ponderate ammontano a 269,6 milioni di euro, maggiori del 10,69% al dato dell'anno precedente.

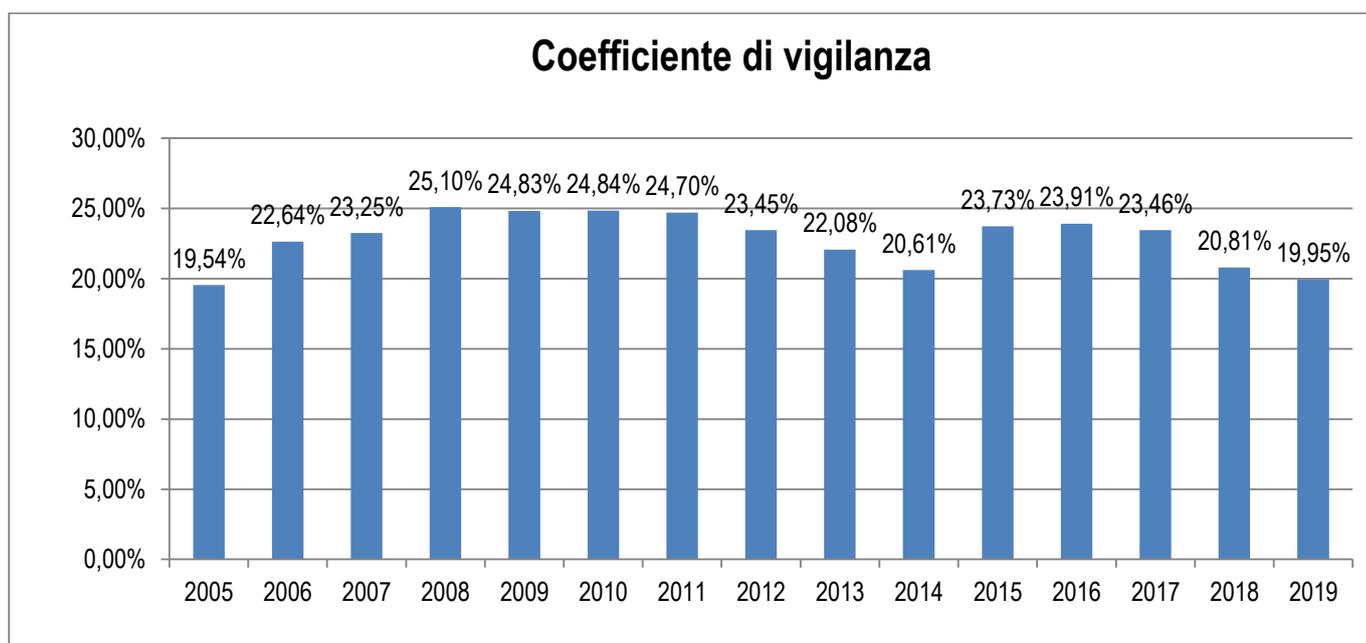
Il coefficiente di vigilanza della Banca, dato dal rapporto fra i Fondi propri di vigilanza e le Attività di rischio ponderate, in riduzione per la maggiore crescita delle Attività di rischio ponderate, è pari al 31 dicembre 2019 al 19,95%, ben superiore al valore minimo previsto dalla normativa secondaria pari all'8,0% e ben adeguato anche considerando l'ulteriore quota di valore patrimoniale aggiuntivo del 4,50%. Tale coefficiente patrimoniale è ampiamente superiore anche al coefficiente di Total capital ratio determinato dall'Organo di vigilanza a seguito del processo SREP, confermato al 14,61%.

Fondi propri e Coefficienti di vigilanza			
Voci	31/12/2019	31/12/2018	Variazione %
Capitale primario di classe 1 (CET1)	53.777	50.673	6,13%
Capitale di classe 2 (Tier2)	0	0	
Fondi propri totali	53.777	50.673	6,13%
Attività di rischio ponderate	269.577	243.550	10,69%
Coefficienti di vigilanza:			
Capitale primario di classe 1 (CET1) / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	19,95%	20,81%	
Totale Fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,95%	20,81%	

Esponiamo l'evoluzione, negli ultimi 15 anni delle attività di rischio ponderate e dei fondi propri.



Rappresentiamo, dunque, l'evoluzione del coefficiente di vigilanza.



La posizione patrimoniale complessiva della Banca ha lo scopo di individuare l'ammontare della quota libera dei fondi propri.

Facendo riferimento alle vigenti norme sull'adeguatezza patrimoniale delle banche (Basilea3), rappresentiamo di seguito la situazione al 31 dicembre 2019, confrontata con quella al 31 dicembre 2018. In tale esposizione i rischi di primo pilastro sono quelli determinati alle date di riferimento ed inclusi nelle segnalazioni di vigilanza pertinenti; quelli di secondo pilastro sono tratti per fine 2018 dal resoconto ICAAP a quella data, segnalato lo scorso giugno, mentre i dati al 31/12/2019 sono quelli stimati in sede di riscontro e preparazione della pianificazione strategica. Questi ultimi dati verranno compiutamente inseriti nel Resoconto ICAAP a fine 2019, che sarà segnalato nel prossimo mese di giugno 2020.

Ai requisiti di "I Pilastro" vanno aggiunti quelli di "II Pilastro", che vengono quantificati a copertura del rischio di concentrazione e del rischio di tasso. Il rischio di liquidità è oggetto di quantificazione e monitoraggio da parte della Banca, anche se non è ancora oggetto di segnalazione.

La tabella seguente espone i dati sopra descritti.

Il margine disponibile cresce, a fine 2019, a circa 31,3 milioni di euro, costituendo il 58,24% dei fondi propri, dato che si conferma ampiamente adeguato, bene assorbendo i maggiori capitali interni necessari alla copertura dei singoli rischi, in crescita con i maggiori volumi della Banca.

Resta pertanto confermato il livello soddisfacente di adeguatezza patrimoniale, con una notevole dotazione di margine disponibile.

Fondi propri - Margine disponibile dai requisiti di I° e II° Pilastro

Voci	31-dic-19		31-dic-18	
	Importo	Assorbimento	Importo	Assorbimento
Fondi propri	53.777	100,00%	50.673	100,00%
Requisiti patrimoniali di "primo pilastro"	21.481	39,94%	19.484	38,45%
di cui:				
Rischio di credito e di controparte	18.715	34,80%	16.846	33,24%
Rischio di mercato	0		0	
Rischio operativo	2.766	5,14%	2.638	5,21%
Requisiti specifici	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo pilastro"	32.296	60,06%	31.189	61,55%
Requisiti patrimoniali di "secondo pilastro"	975	1,81%	2.845	5,61%
di cui:				
Rischio di concentrazione profilo single-name	949	1,76%	955	1,88%
Rischio di concentrazione profilo geo-settoriale	23		0	
Rischio di tasso	3	0,01%	1.890	3,73%
Rischio di liquidità	0	0,00%	0	0,00%
Margine disponibile rispetto ai rischi di "primo e secondo pilastro"	31.321	58,24%	28.344	55,94%

Schema di garanzia e Fondi Prontamente Disponibili

Come anticipato, in ottemperanza al contratto di finanziamento destinato, sottoscritto da tutte le Banche aderenti al GBCI a seguito del contratto di Coesione, la Banca ha l'obbligo di contribuire, secondo il proprio profilo di rischio ed in funzione del capitale libero disponibile, alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili (FPD) presso la Capogruppo, destinati ad intervenire nei confronti di Banche affiliate in difficoltà ed articolati secondo due distinte forme:

1. FPD ex-ante (FDPEA): diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale e costituiti mediante il versamento, al momento della sottoscrizione del contratto di finanziamento, del contributo di spettanza in capo alla Banca che, ai sensi dell'art. 2447-decies, acquista la forma di "finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare", con le connesse peculiarità in termini di rimborso e corresponsione degli eventuali proventi (in unica soluzione a scadenza);
2. FPD ex-post (FDPEP): diretti alla realizzazione di interventi di liquidità e rappresentati da un impegno irrevocabile in capo alla Banca ad erogare la liquidità richiesta dalla Capogruppo, a cui fa seguito la concessione di una linea di liquidità da parte di quest'ultima, garantita mediante il conferimento di titoli.

Più in dettaglio, i finanziamenti *sub 1.* sono classificati tra le "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" in contropartita al conto economico (FVTPL) (Voce 20c) dell'attivo di stato patrimoniale), poiché per tali strumenti non si realizzano le condizioni per il superamento dell'SPPI Test e non è pertanto ammessa la rilevazione tra le "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (coerentemente con il modello di business che governa tali strumenti): i finanziamenti in parola sono, infatti, a ricorso limitato, rimborsabili solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili e ciò non permette di considerare soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire.

Esposizioni verso lo Schema di Garanzia (consistenza in milioni di euro)	31/12/2019
Esposizioni per cassa	1,56
Altre Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i> in contropartita al conto economico	1,56
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento separato	1,49
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in quote di capitale (CET 1)	-
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti di capitale (AT 1)	-
- di cui: crediti verso la Capogruppo per finanziamento indiretto in strumenti subordinati (TIER 2)	0,07

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	
- di cui: crediti verso la Capogruppo per contributo ex post	
Esposizioni fuori bilancio	4,15
Impegni irrevocabili ad erogare fondi	4,15
Totale esposizioni verso l'SDG	5,71

Gli interventi *sub 2* richiedono la rilevazione di un impegno irrevocabile verso la Capogruppo che, in ipotesi di utilizzo, comporta l'iscrizione di un credito verso quest'ultima rilevato in corrispondenza delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" (in quanto, diversamente dall'intervento *ex ante*, in questa ipotesi il finanziamento si caratterizza per una scadenza ed un piano di pagamenti prestabiliti senza alcuna clausola di ricorso limitato).

L'insieme delle misure dinanzi illustrate rappresentano l'attuazione dello Schema di Garanzia (SDG) del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA come previsto e regolamentato dal Contratto di Coesione.

Tutto ciò premesso, la tabella che precede riepiloga la complessiva esposizione della Banca verso lo Schema di Garanzia alla data del 31 dicembre 2019; la tabella in oggetto non presenta dati comparativi posta l'entrata in vigore dell'SDG nel 2019, successivamente alla costituzione del GBCI.

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca vanta un'esposizione complessiva per cassa verso lo Schema di Garanzia di importo pari a 5,71 milioni di euro, dei quali:

- 1,56 milioni di euro fanno riferimento al contributo *ex ante* erogato alla Capogruppo e che, al 31 dicembre 2019, non risultano impiegati per interventi nei confronti di Banche affiliate che versano in situazione di difficoltà;
- 0,07 milioni di euro fanno riferimento al contributo *ex ante* di pertinenza della Banca che la Capogruppo ha impiegato per la sottoscrizione integrale di tre prestiti subordinati (TIER 2) di complessivi euro 23 milioni, emessi nel mese di dicembre 2019 da due BCC Affiliate.

Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni

Rischi

Anche sul fronte del presidio dei rischi e sulla struttura dei controlli interni, l'esercizio 2019 ha visto la Banca impegnata - in stretto raccordo con le iniziative e gli indirizzi a riguardo della Capogruppo - nella definizione di un sistema unitario di controlli interni finalizzato a consentire il controllo strategico, gestionale e tecnico-operativo del Gruppo nel suo complesso e sull'equilibrio gestionale delle singole sue componenti, società bancarie, finanziarie e strumentali controllate.

In particolare, Iccrea Banca, in qualità di Capogruppo del GBCI, orienta il Gruppo verso modelli di business coerenti con le esigenze delle Banche Affiliate e i tratti distintivi della loro operatività (localismo, relazione con i clienti e le istituzioni locali); persegue gli obiettivi di sviluppo del Gruppo garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo; adotta misure organizzative ed assetti di Gruppo idonei a limitare i rischi derivanti dalle attività svolte dalle società del perimetro di direzione e coordinamento e dalla stessa Capogruppo, atti ad assicurare la solvibilità e la liquidità del Gruppo nel suo complesso e l'equilibrio e il corretto funzionamento dell'accordo di garanzia in solido sulla cui base le Banche Affiliate e la Capogruppo sono impegnate reciprocamente, sia in senso verticale (dalla Capogruppo alle BCC e viceversa) sia in senso orizzontale (le BCC reciprocamente).

Le attività di direzione, coordinamento esercitate dalla Capogruppo sono, quindi, finalizzate a:

- perseguire la sana e prudente gestione, al fine di definire strategie chiare e orientate all'interesse di lungo termine; favorire la salvaguardia dei profili patrimoniali, economici e di liquidità; presidiare efficacemente i rischi e i conflitti di interesse; garantire la compliance alla normativa vigente, a tutela dei risparmiatori, della clientela, dell'integrità del Gruppo e, più in generale, del circuito finanziario;
- supportare l'attuazione delle finalità mutualistiche delle Banche Affiliate e favorire la crescita della complessiva competitività delle stesse, con particolare riguardo allo sviluppo responsabile dei territori nei quali operano;

- contemperare l'economicità complessiva del Gruppo, come unitaria struttura imprenditoriale, con l'interesse e l'autonomia delle società del perimetro di direzione e coordinamento.

In tale contesto il Gruppo sviluppa e attua il Processo di Gestione dei Rischi (PGR) nel rispetto del quadro regolamentare di riferimento, evolvendolo costantemente in funzione dei mutamenti del quadro stesso oltre che di quelli del contesto di mercato e gestionale interno.

Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità delle Politiche di Governo dei Rischi (*Risk Policies*), modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalle società del Gruppo, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva *risk strategy* definita. L'articolazione dello SCI, oggetto di approfondimento nel successivo paragrafo, è stata disegnata in coerenza con l'assetto organizzativo del Gruppo e tiene conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio delle singole Società che lo compongono.

Il RAF definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*), il modello di business e la strategia di Gruppo, il Piano operativo e il sistema incentivante aziendale - gli obiettivi di rischio o propensione al rischio (*Risk Appetite*) e le soglie di tolleranza (*Risk Tolerance*) tenendo conto anche dei possibili scenari avversi. A partire dal RAF sono definiti coerenti limiti operativi declinati all'interno delle complessive Politiche di governo dei rischi. Queste ultime costituiscono a loro volta la declinazione normativa interna delle "regole" di assunzione e gestione dei rischi e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR). Il RAF ha l'obiettivo di esplicitare la visione di medio/lungo periodo del profilo di rischio desiderato, per il Gruppo nel suo complesso e per ciascuna Società del Gruppo, definendo l'area di rischio entro la quale le funzioni di gestione devono operare nel perseguimento delle strategie aziendali

Rispetto al RAF, la valutazione di adeguatezza patrimoniale e di liquidità (ICAAP e ILAAP) rappresenta il momento di verifica della tenuta delle scelte di *Risk Appetite* in termini di coerenza attuale e prospettica, rispettivamente, dei mezzi patrimoniali in relazione ai rischi che ne caratterizzano l'operatività e del profilo di liquidità operativa e strutturale, indirizzando l'eventuale successiva modifica delle scelte stesse nonché le conseguenti decisioni di strategia complessiva.

Nell'ambito dell'ICAAP, in particolare, la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, i rischi identificati quali rilevanti e sottoposti a valutazione nell'ambito dei processi di autovalutazione sono i seguenti:

- rischio di credito: rischio di sostenere perdite a causa dell'inadempienza agli obblighi contrattuali da parte di una controparte impossibilitata al rimborso degli interessi e/o del capitale (rischio di default). All'interno di questa categoria è inoltre compresa la componente di rischio relativa alle perdite associate alla riduzione del valore di mercato degli asset derivante dal deterioramento della qualità del credito della controparte (rischio di migrazione). Costituisce una fattispecie di tale tipologia di rischio, il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione;
- rischio operativo: rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. In tale ambito sono valutati anche il rischio legale, il rischio informatico, il rischio di non conformità e il rischio reputazionale, ovvero tipologie di rischio non misurabili/quantificabili per i quali è valutata il livello di adeguatezza/conformità dei relativi processi di gestione;
- rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario: rischio che variazioni nei tassi di interesse di mercato producano una riduzione della redditività e del valore economico delle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione;
- rischio di concentrazione: rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie;
- rischio strategico: rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;

- rischio sovrano: rischio di perdita dovuto all'inadempienza di una controparte rappresentata da stato sovrano ai suoi obblighi contrattuali o alla riduzione della qualità del credito della controparte stessa;
- rischio di liquidità: rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (*funding liquidity risk*) o dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*) incorrendo in perdite in conto capitale;
- rischio residuo: rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.

Nel contesto delle iniziative per la costituzione e l'avvio del GBCI è stato definito l'impianto metodologico e operativo/di funzionamento sotteso al *Risk Appetite Framework* del GBCI che ha trovato la sua prima e fattiva applicazione all'interno delle attività operative che hanno coinvolto la Capogruppo e le singole Società del Gruppo nella definizione e approvazione da parte degli Organi competenti dei *Risk Appetite Statement* predisposti coerentemente con i rispettivi piani strategici 2019-2021. Il completamento del percorso progettuale con riferimento al RAF e la sua declinazione operativa nelle diverse dimensioni di analisi (i.e. RAS individuali) hanno portato alla definizione del *Risk Appetite Statement* di Gruppo, ovvero della *Risk Strategy* del GBCI per l'anno 2019, in coerenza con i profili di rischio inclusi nel framework relativo.

In termini di *Capital Adequacy* a livello di Gruppo sono state previste azioni finalizzate a (i) il consolidamento dei livelli di patrimonializzazione ai *peers comparable* di mercato (media CET1 Banche SSM al 14,8%), pur sostenendo lo sviluppo del business e del territorio; (ii) il riposizionamento delle risorse patrimoniali sul comparto finanziario attraverso strategie più prudenti nell'operatività di *trading* e nell'operatività di banking sul portafoglio d'investimento (HTCS); e, (iii) il contenimento della leva finanziaria, garantendo il sostegno al margine di interesse con un portafoglio titoli finanziari sostenuto (media portafoglio finanziario su totale attivo Banche SSM al 14%) e rimanendo al di sopra dei *peers comparable* di mercato (media Leverage ratio Banche SSM al 5,1%).

Similarmente in ambito *Liquidity Adequacy* sono previste azioni volte a (i) il consolidamento della posizione di liquidità e del profilo di rischio di breve e medio lungo termine e (ii) la diversificazione dei canali di raccolta attraverso la realizzazione di iniziative volte all'ottimizzazione del costo del funding (programma di emissione di Covered Bond, Operatività con ABACO, emissioni sul canale estero, etc.).

Con riferimento ai rischi per cui sono stati individuati potenziali impatti significativi e in coerenza con gli obiettivi definiti a livello di GBCI, la Banca ha individuato le seguenti principali azioni ai fini di mitigazione dei rischi cui è esposta:

- rischio di credito:
 - proseguimento del percorso di riduzione dello stock NPL lordo attraverso: (i) la cessione di crediti *non performing* (Piano NPL) anche tramite il ricorso ad operazioni di cartolarizzazione garantite dallo Stato (GACS); (ii) rafforzamento delle azioni di recupero delle esposizioni *non performing*, confermando la delega della relativa gestione a strutture specializzate;
 - consolidamento dei livelli di copertura del credito deteriorato in linea con le aspettative di mercato e gli indirizzi della Capogruppo;
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto creditizio attraverso: (i) la condivisione e l'implementazione di strumenti, metodologie e politiche per migliorare qualità del credito e ridurre il costo del rischio; (ii) avvio di iniziative commerciali a supporto della rete per promuovere una gestione attiva del credito che presenta segnali di anomalia andamentale;
- rischi di mercato:
 - gestione attiva del portafoglio finanziario a scopo d'investimento (HTCS);
 - perfezionamento delle iniziative che interessano il comparto finanziario attraverso l'implementazione di strumenti, metodologie, e politiche per ottimizzare il profilo di rischio-rendimento del portafoglio.
- rischio sovrano
 - riduzione progressiva dello stock titoli sovrani con riposizionamento del portafoglio finanziario basato su un modello di business a sostegno del margine (riclassifica del portafoglio in HTC).

Completamento del c.d. “pacchetto bancario”

Il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea il Regolamento UE 2019/876, la Direttiva UE 2019/878, il Regolamento 2019/877, la Direttiva UE 2019/879 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019, parte integrante e coronamento del c.d. “pacchetto bancario” indirizzato a innalzare la resilienza del sistema bancario e finanziario europeo adeguando il *framework* prudenziale europeo agli indirizzi condivisi, a livello internazionale, dal Comitato di Basilea (BCBS) e dal Consiglio per la Stabilità Finanziaria (FSB). Le citate disposizioni sono entrate in vigore il 27 giugno 2019.

Con il Regolamento UE 2019/876 (c.d. CRR 2), le cui disposizioni si applicano – con alcune eccezioni – dal 28 giugno 2021, sono recepiti nell’ordinamento comunitario gli standard emanati dal BCBS su (i) la capacità di assorbimento delle perdite (*Total-Loss Absorbing Capacity* -TLAC) degli enti a rilevanza sistemica globale; (ii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato; (iii) le nuove metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di controparte; (iv) il trattamento prudenziale delle esposizioni verso controparti centrali; (v) il coefficiente netto di finanziamento stabile (NSFR); (vi) il coefficiente di leva finanziaria. Sono inoltre modificate le disposizioni inerenti alla c.d. informativa di III Pilastro, per adeguarne i contenuti alle modifiche dianzi richiamate, nonché gli obblighi di segnalazione alle autorità competenti da parte delle banche.

Nel più ampio ambito delle estese modifiche introdotte, vanno segnalate, per la rilevanza che assumono per la Banca quelle indirizzate a mantenere, rafforzando ed estendendone l’applicazione, alcuni trattamenti prudenziali favorevoli finalizzati a sostenere l’erogazione del credito all’economia reale e a introdurre nell’ambito delle disposizioni inerenti al calcolo del requisito patrimoniale per le esposizioni verso investimenti, la considerazione del tema della finanza sostenibile. Si evidenziano in particolare: le modifiche alla disciplina del c.d. “*supporting factor*” applicabile alle esposizioni verso piccole e medie imprese, con impatti migliorativi sul calcolo degli attivi ponderati per il rischio di tali controparti; la riduzione del 25% degli assorbimenti patrimoniali richiesti per i finanziamenti destinati alla realizzazione di infrastrutture classificati nei portafogli regolamentari “*corporate*” o “*specialised lending*”; la riduzione dal 75% al 35% della ponderazione applicabile ai finanziamenti garantiti da cessione del quinto dello stipendio.

Con riguardo alla Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD 5) le novità principali riguardano l’introduzione di una metodologia univoca per il calcolo del coefficiente di riserva di capitale a fronte del rischio sistemico e il principio di separatezza tra la riserva di capitale detenuta per far fronte al rischio sistemico, la riserva di capitale anticiclica e le altre riserve di capitale specifiche per gli altri rischi.

Le modifiche introdotte dal Regolamento UE 2019/877 (c.d. SRMR2) e dalla Direttiva UE 2019/879 (c.d. BRRD2) sono indirizzate principalmente ad assicurare una sufficiente capacità di assorbimento delle perdite e di ricapitalizzazione degli enti globali a rilevanza sistemica.

La Banca monitora con attenzione, nell’ambito delle ordinarie attività di presidio dell’adeguatezza patrimoniale e della qualità dei trattamenti prudenziali e segnalatici, le novità introdotte dal pacchetto bancario sia in ordine alla opportuna considerazione delle stesse nella definizione degli indirizzi operativi prospettici, sia per l’avvio tempestivo di attività di adeguamento.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla performance aziendale. Il Gruppo, infatti, pone costante attenzione all’evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di stress) per assicurare l’adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di policy di rischio del Gruppo, curandone l’aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L’attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta, confermando pertanto i presupposti della propria continuità.

Il Sistema dei Controlli Interni

Nell’ambito del SCI operano le Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche “FAC”), indipendenti e dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema stesso, che sviluppano e attuano il proprio modello di controllo attraverso l’insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- supporto allo sviluppo dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dell'adeguatezza dell'impianto e del processo di gestione dei rischi;
- monitoraggio nel continuo dei rischi e del loro contenimento entro i limiti indicati nel quadro di riferimento della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano, anche involontariamente, coinvolte in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il Sistema dei Controlli Interni è soggetto a valutazione periodica da parte degli Organi Aziendali per accertarne l'adeguatezza rispetto ai requisiti normativi e ai principi e agli obiettivi definiti nelle Politiche del Gruppo in materia di assetto organizzativo delle FAC.

Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione della Banca in quanto:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli Organi Aziendali garantendo al contempo piena consapevolezza del contesto di riferimento ed efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- orienta i mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali e consente di adattare in modo coerente il contesto organizzativo;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Coerentemente a quanto precede, il Sistema dei Controlli Interni:

- assicura la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia), l'affidabilità del processo di gestione dei rischi e la sua coerenza con il RAF;
- prevede attività di controllo diffuse ad ogni livello operativo e gerarchico;
- garantisce che le anomalie riscontrate siano tempestivamente portate a conoscenza dei livelli appropriati (gli Organi Aziendali, se significative) in grado di attivare tempestivamente gli opportuni interventi correttivi;
- prevede specifiche procedure per far fronte all'eventuale violazione di limiti operativi.

Il Gruppo ha definito un modello di governo delle Funzioni Aziendali di Controllo accentrato, sulla base del quale la Capogruppo disciplina i criteri di funzionamento e le principali attribuzioni delle Funzioni Aziendali di Controllo, definendo altresì le interrelazioni tra le stesse e con gli Organi Aziendali. In coerenza col modello adottato, la Capogruppo ha la responsabilità di dotare il Gruppo di un sistema unitario di controlli interni che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tal fine il Gruppo ha costituito apposite Funzioni Aziendali di Controllo, dotate di autonomia e indipendenza, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, e collocati alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- Area *Chief Audit Executive* (CAE) per la Funzione di revisione interna (*Internal Audit*);

- Area *Chief Compliance Officer* (CCO) per la Funzione di conformità alle norme (*Compliance*);
- Area *Chief Risk Officer* (CRO) per la Funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*);
- Area *Chief AML Officer* (CAMLO) per la Funzione Antiriciclaggio (*Anti Money Laundering*).

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo, il Comitato di Coordinamento delle Funzioni Aziendali di Controllo (di seguito anche "Comitato di Coordinamento"), coerentemente con le previsioni riportate nella relativa politica di Gruppo, consente di realizzare un'efficace e corretta interazione tra le FAC e tra queste e gli Organi Aziendali, massimizzando le sinergie ed evitando ogni possibile sovrapposizione, ridondanza o carenza di presidio.

Nel Comitato di Coordinamento si esaminano, si approfondiscono e si concordano le tematiche riferibili alle diverse fasi nelle quali si articola l'azione svolta dalle Funzioni stesse (pianificazione, esecuzione, rendicontazione e seguimiento) per assicurare uno sviluppo coordinato ed armonizzato del framework di gestione dei rischi di competenza attraverso l'individuazione di soluzioni metodologiche, di processo e di supporto informatico omogenee all'interno del Gruppo, nel rispetto delle specifiche peculiarità dei singoli ambiti operativi e di business delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo nelle quali trovano applicazione.

Accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo del GBCI

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato nel GBCI incardina nelle responsabilità della Capogruppo la definizione delle strategie, dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello.

In tale ambito l'accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo è stato declinato operativamente nelle diverse Entità del Gruppo attraverso un modello di funzionamento che prevede, alternativamente:

- l'indirizzo ed il coordinamento di Funzioni Aziendali di Controllo costituite localmente, delle quali la Capogruppo assume la responsabilità funzionale;
- l'esternalizzazione alla Capogruppo delle Funzioni Aziendali di Controllo, disciplinata per il tramite di appositi accordi di esternalizzazione.

Il modello di accentramento delle Funzioni Aziendali di Controllo si attua con riguardo alla Banca attraverso l'esternalizzazione alla Capogruppo delle FAC di secondo e terzo livello, disciplinata per il tramite di un apposito accordo.

In termini di governo e responsabilità del complessivo impianto del Sistema dei Controlli Interni, il modello adottato attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati sono svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei requisiti di adeguatezza professionale, in particolare in relazione agli incarichi di Responsabile.

Le proposte di nomina dei Responsabili delle FAC presso ciascuna Banca Affiliata vengono definite (previo parere del Comitato Rischi) dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, su proposta del singolo Responsabile della Funzione Aziendale di Controllo di Gruppo. I nominativi deliberati vengono indicati alla Banca Affiliata, i cui Organi procedono alla relativa nomina (unitamente a tutti gli adempimenti connessi alla finalizzazione dell'accordo di esternalizzazione).

La Funzione Internal Audit

L'Area *Chief Audit Executive* (CAE) svolge, per il tramite delle unità organizzative coordinate, le attività di controllo di terzo livello, volte a valutare la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni, del sistema informativo, del processo di gestione dei rischi, nonché del c.d. Risk Appetite Framework e a fornire suggerimenti e raccomandazioni finalizzati al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione e delle politiche e dei processi di gestione e controllo dei rischi del Gruppo.

Nell'ambito dell'Area *Chief Audit Executive* è proseguita l'implementazione della Funzione *Internal Audit* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI sia dal punto di vista organizzativo che metodologico, al fine di assolvere i propri compiti e responsabilità in modo unitario e coordinato la Capogruppo, le Società del Perimetro Diretto ed Indiretto e per tutte le Banche Affiliate.

In tale contesto per tener conto delle peculiarità del GBCI sono state previste le seguenti unità organizzative appositamente strutturate per supportare il CAE nello svolgimento delle proprie funzioni:

- UO “Supporto Operativo *Audit*”, cura attività di carattere operativo e amministrativo supportando il CAE, i RIA delle Banche Affiliate/Società del Perimetro Diretto e Indiretto e i Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione nell’adempimento delle rispettive responsabilità;
- UO “*Audit BCC*”, deputata all’esecuzione delle attività di internal audit afferenti alle Banche Affiliate, a supporto del *Chief Audit Executive* e dei Responsabili *Internal Audit* delle stesse, sulla base di specifico contratto di esternalizzazione e in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione;
- UO “Audit Rete”, deputata all’esecuzione delle attività di *internal audit* sugli sportelli delle Banche Affiliate del Gruppo e di Banca Sviluppo, in coerenza con i processi, le metodologie e gli strumenti di audit definiti dalla Funzione.

Gli interventi di audit per il 2019 sono stati individuati coerentemente agli indirizzi previsti nelle “Linee guida di pianificazione 2019” e il “Piano di Audit di Gruppo 2019-2021”, approvato nella seduta Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 14 febbraio 2019 contenente sia audit consolidati, sia audit su processi, filiali e in ambito ICT individuati in base alle specificità operative e al *risk assessment* effettuato sulle singole entità del GBCI.

Per il 2019, sono state condotte verifiche sulle attività preparatorie all’esecuzione dell’AQR 2019 da parte delle Autorità di Vigilanza, sul RAF, sul Sistema per la protezione dei dati personali e sui presidi AML, sulla corretta identificazione e segnalazione dei finanziamenti per immobili a fini speculativi.

Per il Piano di Audit BCC, relativo agli interventi su processi, filiali e in ambito ICT riguardanti, oltre ai già richiamati audit di tipo consolidato, è stata curata la copertura di tutte le verifiche *mandatory* annuali e degli ambiti di rischio ritenuti più rilevanti per ciascuna delle Banche Affiliate.

La Funzione Risk Management

L’Area *Chief Risk Officer* ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L’assetto organizzativo della funzione *Risk Management* della Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di “*Group Risk Management*”, che assicura il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l’ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e monitoraggio dei rischi stessi e all’individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
- una struttura di “*BCC Risk Management*”, che costituisce il “centro di controllo” del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di *Risk Management* territoriali e a collaborare con il *Group Risk Management* nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di *Risk Management*, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate;
- strutture a diretto riporto (es. Convalida) e di supporto al CRO.

All’interno della struttura “*BCC Risk Management*” di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d’area (responsabili delle varie UO Coordinamento RM BCC) e la nomina di uno “Specialista Territoriale RM”, che rappresenta lo specialista di *Risk Management* del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i *Risk Management* delle Banche Affiliate nella declinazione e nell’adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione *Risk Management* a livello di GBCI.

Con riferimento al modello sopra rappresentato, nel corso della prima parte dell’esercizio 2019 sono state completate le attività di definizione e approvazione del corpo documentale sotteso al complessivo SCI, ivi incluso il contratto di esternalizzazione che *inter alia* descrive il perimetro e le modalità di erogazione delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi.

In parallelo sono state portate avanti dalla Capogruppo le rispettive attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale finalizzate a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/attività di Controllo.

La Funzione Compliance

La Funzione *Compliance* costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di controllo di secondo livello, secondo un approccio *risk based*, riferite alla gestione del rischio di non conformità. La Funzione *Compliance* del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief Compliance Officer*.

Il Responsabile dell'Area *Chief Compliance Officer*, a cui è attribuita la responsabilità della Funzione *Compliance* di Capogruppo, dirige e supervisiona, anche per il tramite dei singoli Responsabili delle Funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate e delle Società del Gruppo (*Compliance Officer*) e dei Responsabili delle altre unità organizzative della Funzione, il processo di gestione del rischio di non conformità, garantendo indirizzo e coordinamento per l'adempimento delle attività di *Compliance* per il Gruppo, coerentemente a quanto previsto dal Contratto di Coesione, dalla *Policy* e dal Regolamento della Funzione.

In tale contesto, sulla base del modello organizzativo e operativo di Gruppo e degli accordi per l'esternalizzazione della Funzione *Compliance* delle Banche Affiliate, la funzione svolge, con riferimento all'intero perimetro di Gruppo, le attività finalizzate all'individuazione, valutazione e monitoraggio delle norme applicabili, misurando e valutando l'impatto delle stesse sui processi e sulle procedure aziendali e definendo le politiche di prevenzione e di controllo, nel rispetto del livello di rischio e dei limiti indicati nel *Risk Appetite Framework*.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione *Compliance* secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO *Compliance* BCC Affiliate, dedicata al coordinamento ed al presidio operativo del modello di controllo di secondo livello afferente il perimetro delle Banche Affiliate e le società del Perimetro Diretto Banca Sviluppo e BCC Sistemi Informatici, coerentemente con le metodologie, i processi e gli strumenti di *Compliance* definiti nell'ambito della Funzione e in linea con quanto previsto dagli accordi di servizio per l'esternalizzazione delle funzioni *Compliance* delle Banche Affiliate. L'UO *Compliance* delle BCC Affiliate è articolata territorialmente attraverso Presidi *Compliance* e DPO periferici a cui è demandata l'esecuzione delle attività operative previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di non conformità adottato dalla Capogruppo, in coerenza con i sopra richiamati contratti di esternalizzazione.

Gli interventi di compliance eseguiti nel 2019 si sono incentrati principalmente sull'analisi dei seguenti ambiti normativi: Sistemi di remunerazione e incentivazione, Sistemi di garanzia dei depositi, Conflitti di interesse nei rapporti con soggetti collegati, Antiusura, Servizi e attività di investimento - Nuova Disciplina (MiFID), POG - Product Oversight Governance (MiFID), Conflitti di interesse (MiFID), Trasparenza.

La Funzione Antiriciclaggio

La Funzione di Antiriciclaggio costituisce il presidio a livello di Gruppo delle attività di secondo livello riferite alla prevenzione e contrasto della realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, verificando nel continuo che i presidi di controllo e i sistemi informativi siano in grado di garantire l'osservanza delle norme di legge e regolamentari previste in materia.

La Funzione Antiriciclaggio del Gruppo è identificata presso l'Area *Chief AML Office* che assicura la definizione di indirizzi, principi organizzativi e politiche in materia di governo del rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo e ne controlla l'attuazione da parte delle unità organizzative preposte e dei Presidi Periferici. Al *Chief AML Officer* è attribuita la responsabilità della Funzione Antiriciclaggio di Iccrea Banca ed è conferita la delega per le segnalazioni di operazione sospetta per il perimetro di Iccrea Banca dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale.

Nell'ambito dell'implementazione della Funzione Antiriciclaggio secondo il modello disegnato in sede di costituzione del GBCI, al fine di tenere in considerazione le peculiarità proprie del Gruppo, è stata prevista la strutturazione della UO AML BCC Affiliate al fine di garantire il coordinamento ed il presidio operativo del modello di controllo antiriciclaggio con riferimento al perimetro delle Banche Affiliate. In particolare, la Funzione Antiriciclaggio delle Banche Affiliate, esternalizzata alla Capogruppo in virtù di contratti di esternalizzazione e incardinata principalmente nei Presidi Periferici della Capogruppo, è soggetta al coordinamento e all'attività di monitoraggio da parte della UO AML BCC Affiliate. A tal fine, a riporto della UO AML BCC Affiliate sono stati introdotti i cd. Presidi AML Periferici che rappresentano la struttura Antiriciclaggio dislocata presso il Presidio Periferico, cui è demandata, in virtù dei sopra richiamati contratti di esternalizzazione, l'esecuzione delle attività di supporto previste dal modello di controllo di secondo livello in materia di gestione del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Con riferimento al modello sopra rappresentato ed adottato per le Banche Affiliate, nel corso della seconda parte dell'esercizio 2019 sono state finalizzate:

- le attività sotto il profilo organizzativo/dimensionale (cd. *on-boarding*) funzionali a permettere la fattiva attivazione/attuazione dei contratti di esternalizzazione funzionali ad assicurare l'erogazione dei servizi/attività di Controllo;
- condotte le attività di definizione e approvazione della normativa interna sottesa al contratto di esternalizzazione (Policy AML, Regolamento della Funzione AML, Procedura SOS, Politica di Adeguata verifica per le BCC Affiliate, Manuale Controlli ecc.) nonché dato corso alle attività in capo alla Funzione previste dal Contratto e dal Modello AML di Capogruppo.

L'Amministratore con delega sul Sistema di Controllo Interno

Coerentemente alle previsioni del "Contratto di Coesione" (ex art. 37-bis del TUB e della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, parte terza, cap. 5), nel secondo trimestre 2019 la Banca ha nominato, all'interno del proprio consiglio di amministrazione, un consigliere con delega al sistema dei controlli interni, allo scopo di agevolare l'efficace esercizio delle proprie responsabilità in tale ambito. Tale consigliere supporta il consiglio di amministrazione in relazione alle materie attinenti alla gestione dei rischi e al sistema dei controlli della Banca, promuovendo il rispetto e l'integrazione con i principi definiti nell'ambito del sistema dei controlli di Gruppo e favorendo la consapevolezza degli organi di amministrazione e controllo in ordine alle politiche e ai processi di gestione del rischio adottati nell'ambito del Gruppo.

Come previsto dalla "Politica di Gruppo in materia di assetto delle Funzioni Aziendali di Controllo", emanata dalla Capogruppo nell'aprile 2019 e recepita dal consiglio di amministrazione, il consigliere con delega al sistema dei controlli interni:

- fornisce il proprio parere al Consiglio di Amministrazione in relazione alle proposte di nomina dei Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo e del Delegato SOS;
- interloquisce direttamente con i Responsabili delle Funzioni Aziendali di Controllo della propria Entità e ne segue costantemente le attività e le relative risultanze;
- monitora l'esecuzione delle linee di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione, nonché dagli Organi Aziendali della Capogruppo, avvalendosi dell'apporto delle Funzioni Aziendali di Controllo, valutando costantemente l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno;
- esamina preventivamente i piani delle attività, le relazioni annuali e gli ulteriori flussi informativi relativi alle attività di controllo svolte dalle Funzioni Aziendali di Controllo ed indirizzate al Consiglio di Amministrazione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La pandemia da virus Covid-19

La pandemia da Covid-19 si configura come la prima vera crisi globale dopo quella finanziaria del 2008; tuttavia, rispetto a quest'ultima si riscontrano nuovi elementi strutturali che caratterizzano (i) un settore bancario più solido e resiliente, (ii) un presidio regolamentare fortemente radicato nell'intera economia, (iii) una più rapida e solida reazione delle Autorità, volta a mantenere ferma la capacità delle banche di sostenere l'economia reale ed evitare gli effetti pro-ciclici innescati da alcune delle misure di risposta alla crisi del 2008.

Il contesto di riferimento italiano rappresenta lo scenario in cui il GBCI sviluppa i propri ambiti di operatività. A seguito degli effetti derivanti dal parziale e temporaneo blocco delle attività economiche connesse alla pandemia, le prospettive dell'economia italiana per il 2020 risultano incerte; inoltre sul quadro nazionale peseranno certamente gli effetti che la pandemia sta generando a livello macroeconomico mondiale. Al momento non è possibile prevedere gli impatti che si produrranno sull'economia nazionale, che saranno condizionati dalla durata dell'emergenza, dall'efficacia delle iniziative attuate dalle Autorità, dalla resilienza e dalla capacità e tempestività di risposta delle imprese e delle famiglie, dal ruolo che il sistema bancario saprà svolgere a supporto dell'economia. Sicuramente è prevedibile che si registrerà una sensibile contrazione del PIL, in considerazione anche del rallentamento del ciclo economico già in atto prima del dilagare dell'epidemia; l'entità della contrazione è tuttavia difficilmente prevedibile in questa fase come testimoniato dalla variabilità delle prime stime diffuse da primari istituti di ricerca e, in ogni caso, contribuiranno certamente a mitigare gli effetti recessivi i provvedimenti economici che il governo italiano e le istituzioni europee hanno prontamente intrapreso e gli ulteriori provvedimenti che potrebbero essere adottati nel corso dell'anno, qualora il peggioramento della situazione di crisi li rendesse necessari o opportuni. Anche l'attività di supervisione bancaria, in considerazione della più solida posizione patrimoniale e di liquidità in cui trova oggi il sistema bancario europeo, si sta indirizzando verso un

approccio teso a evitare derive pro-cicliche; come già evidenziato la BCE, per favorire la capacità del sistema bancario di continuare a supportare finanziariamente imprese e famiglie, ha annunciato un maggior ricorso ai margini di flessibilità che la normativa prudenziale consente, attraverso l'allentamento di alcuni vincoli regolamentari nonché il rinvio di iniziative di vigilanza ritenute non critiche. Nell'ambito di tali iniziative, per il GBCI l'Autorità di Vigilanza ha comunicato la sospensione della definizione (e invio alla stessa) della NPE *Strategy* ed ha rinviato, al momento senza fornire una nuova data di avvio, il *Comprehensive Assessment* programmato a partire dal mese di marzo.

In linea generale, le misure attivate dalle Autorità consentono alle banche di sostenere l'erogazione del credito alle imprese e alle famiglie, utilizzando una maggior leva in termini di capitale e di liquidità e beneficiando di misure di garanzia pubblica che potranno assistere gli interventi disciplinati dai provvedimenti nazionali. Ci si attende che tali misure, assieme ad ulteriori interventi di politica fiscale, possano mitigare gli impatti negativi sulla redditività delle banche italiane e, in particolare, sugli indicatori di rischio, almeno nel breve e medio termine.

Difatti, la moratoria concessa ai debitori prevista dal Decreto "Cura Italia" non dovrebbe generare ulteriori oneri per le banche, poiché quanto previsto risulta conforme al principio della neutralità attuariale, come anche specificato dalla Banca d'Italia. Le moratorie concesse in attuazione degli interventi governativi, anche alla luce delle specifiche fornite da parte delle Autorità internazionali (ESMA ed EBA in particolare) lasciano intendere, alla luce di preliminari analisi, che le concessioni alla clientela in bonis (non già in difficoltà indipendentemente dalla situazione sopraggiunta) ai sensi del citato Decreto dovrebbero essere neutrali rispetto alle vigenti *policies* di valutazione del rischio di credito e non dovrebbero di conseguenza comportare variazioni automatiche nella classificazione delle esposizioni interessate.

Inoltre, le misure di garanzia pubblica statale tramite il Fondo ex legge 662/96 e/o tramite CDP rappresentano in questa fase un fattore di rafforzamento dei presidi creditizi sulle piccole e medie imprese. A tal riguardo, in considerazione del fatto che è ragionevole ipotizzare un parziale deterioramento della qualità del credito alla fine del periodo di efficacia del periodo di moratoria, tali misure di garanzia dovrebbero contribuire a ridurre la perdita attesa futura delle suddette esposizioni tramite l'applicazione di una LGD ridotta rispetto a quella riconducibile a forme non garantite.

Gli ambiti di intervento appena richiamati assumono particolare rilievo per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e, come ovvio, per le BCC Affiliate, soprattutto in considerazione del modello di *business* orientato al supporto di famiglie e piccole e medie imprese, segmento di clientela cui sono orientate le principali misure di sostegno approvate dal Governo italiano.

La composizione del portafoglio creditizio in bonis della Banca infatti, sulla base dei dati al 31 dicembre 2019, è allocato per la quasi totalità a piccole e medie imprese e famiglie (oltre 95% del totale, di cui 39% PMI e 56% famiglie consumatrici).

Ulteriori potenziali benefici, qualora se ne realizzassero i presupposti di mercato alla luce della situazione contingente, potrebbero derivare, nell'ottica di arginare il possibile peggioramento dei rischi creditizi, dalle misure governative volte a incentivare la cessione di crediti deteriorati di cui all'articolo 55 del Decreto.

I profili di incertezza commentati potranno incidere anche sui fattori sottostanti i modelli predittivi (*forward looking*) richiesti dall'IFRS 9 per la stima delle perdite attese sulle esposizioni creditizie. Tali scenari comunque, in un contesto come quello corrente, caratterizzato da elevata incertezza, potrebbero produrre risultati eccessivamente volatili e pro-ciclici. A tal fine, opportunamente e con grande tempestività, la BCE nella comunicazione del 20 marzo 2020 ha sollecitato le banche a tenere conto nelle analisi di scenario utilizzate ai fini della stima del costo del credito, coerentemente con quanto dallo stesso principio implicitamente richiesto, di *outlook* di lungo termine caratterizzati da adeguata stabilità; nella medesima occasione l'Autorità ha altresì comunicato che si riserva di fornire a breve alle banche scenari macroeconomici ai fini dell'applicazione delle *policies* di *provisioning* ai sensi dell'IFRS 9.

Con riferimento al portafoglio titoli di Stato, gli impatti sulla stabilità dei fondi propri e di conseguenza dei *ratios* patrimoniali nell'attuale contesto di mercato sono limitati; in virtù delle politiche di classificazione e di ALM adottate dal Gruppo e delle linee guida via via fornite dalla Capogruppo già a partire dal 2018, le quote di titoli detenute all'interno dei portafogli HTCS e FVTPL non sono rilevanti. Con riferimento alla situazione alla data del 31/12/2019, la Banca detiene strumenti classificati nelle due categorie citate rispettivamente per complessivi 97,2 milioni di euro e 2,6 milioni di euro. Da un punto di vista prospettico e con riferimento alla situazione più recente dei portafogli HTCS e FVTPL, l'analisi di *sensitivity* condotta conferma una non elevata esposizione al rischio di volatilità dei valori dei portafogli che hanno impatto diretto sui livelli di patrimonializzazione, atteso che ad incrementi di 10 bps dello spread BTP-Bund corrisponde un potenziale impatto negativo sui *ratios* patrimoniali di circa 9 bps.

A tal proposito, si evidenzia che è massima l'attenzione e il presidio del *management*, in aderenza agli indirizzi della Capogruppo e in stretto raccordo con le pertinenti strutture della medesima, sugli impatti delle misure di politica monetarie adottate dalla BCE e i relativi effetti sui corsi dei mercati borsistici.

Uguale attenzione è posta all'attenta valutazione degli impatti che, prospetticamente, potrebbero configurarsi con riferimento ad alcune poste valutative, quali gli accantonamenti e fondi rischi per passività (ad esempio, contratti onerosi); il valore residuo delle immobilizzazioni materiali, delle attività intangibili e del diritto d'uso delle attività; la recuperabilità delle imposte anticipate anche tenuto conto dei potenziali riflessi di alcune delle previsioni del decreto "cura Italia" in termini di conversione in crediti d'imposta.

I rischi e le incertezze sopra illustrati sono stati oggetto, in stretto raccordo e coordinamento con le pertinenti strutture della Capogruppo, di un processo di valutazione teso anche a evidenziare gli impatti di variazioni di parametri e condizioni di mercato sulla *performance* aziendale. Il Gruppo e la Banca, infatti, pongono costante attenzione all'evoluzione degli strumenti di misurazione dei possibili impatti di rischi e incertezze sulla propria operatività (in particolare attraverso analisi di *sensitivity* e prove di *stress*) per assicurare l'adeguamento tempestivo delle strategie – in termini di modello distributivo, organizzativo e di gestione/razionalizzazione dei costi – rispetto ai mutamenti del contesto di riferimento. I rischi e le incertezze sono altresì oggetto di costante osservazione attraverso il corpo normativo di *policy* di rischio del Gruppo, del quale la Capogruppo cura attentamente e tempestivamente l'aggiornamento e adattamento in relazione ai cambiamenti della strategia, del contesto operativo, delle aspettative di mercato. L'attività di monitoraggio e sviluppo delle stesse è finalizzata alla verifica del loro stato di attuazione e adeguatezza.

Le analisi e le valutazioni svolte indicano, allo stato dei fatti, che la Banca è in grado di fronteggiare i rischi e le incertezze cui è esposta anche in questa delicata fase legata all'emergenza sanitaria, confermando pertanto i presupposti della propria continuità, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità nonché degli strumenti di supporto finanziario e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del GBCI.

Altre informazioni

Attività di ricerca e di sviluppo

Si confermano le strategie consolidate negli anni precedenti. L'innovazione di prodotto fa capo, quasi integralmente, alle diverse società-prodotto del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea. Con riferimento, invece, alle innovazioni di processo, la Banca valuta periodicamente la coerenza dei propri processi operativi rispetto all'evoluzione delle norme legislative/regolamentari ed alla dinamica dell'operatività aziendale, provvedendo ad introdurre, di volta in volta, i necessari adeguamenti. In diverse parti della presente relazione abbiamo riferito degli interventi di aggiornamento realizzati nel corso del 2019, segnatamente nelle aree degli investimenti in strutture, adeguamento normativo e nel modello commerciale, sia in ambito organizzativo di utilizzo delle risorse che in ambito tecnologico per quanto concerne i nuovi layout e l'uso di attrezzature self.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria dell'impresa. Viceversa l'attività della Banca, configurandosi quale prestazione di servizi "dematerializzati", non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Banca, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività.

La Banca si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Essa provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite la raccolta pubblica differenziata.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

In conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 1, il presente bilancio è redatto in una prospettiva di continuità aziendale. Al riguardo, gli Amministratori non sono a conoscenza di significative incertezze, eventi o condizioni che possano comportare l'insorgere di seri dubbi sulla capacità della Banca di continuare a operare come un'entità in funzionamento nel prevedibile futuro, tenuto in particolare conto della recente costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo basato sullo schema delle garanzie incrociate, per cui si fa rinvio alla ampia trattazione fornita in materia nella Relazione sulla Gestione.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informativa al Pubblico per stato di insediamento (Country by country reporting) ex Art. 89 Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV")

Al fine di accrescere la fiducia dei cittadini dell'Unione Europea nel settore finanziario, l'articolo 89 della Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013, ha introdotto per le banche l'obbligo di fornire periodicamente un'informativa sull'attività svolta nei singoli paesi in cui le stesse sono insediate.

Tale informativa riguarda le attività delle banche, e in particolare, il numero dei dipendenti impiegati, gli utili realizzati, le imposte sostenute ed eventuali contributi pubblici ricevuti, suddivisi per singolo paese le ove banche sono insediate.

Premesso che la Banca è insediata nello Stato Italiano ed opera soltanto entro i confini nazionali, si forniscono i seguenti dati riferiti al bilancio individuale al 31/12/2019:

- a) Denominazione della società e natura dell'attività: Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa. Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale si fa presente quanto segue: la Banca ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme; essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o comunque connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza; la Banca svolge tali attività anche nei confronti dei terzi non soci; la Banca può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative; la Banca, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita; nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Banca non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza; la Banca può inoltre offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni; la Banca può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.
- b) Fatturato aziendale: (Euro/000) 23.747
- c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 83,027
- d) Utile o perdita prima delle imposte: (Euro/000) 2.334
- e) Imposte sull'utile o sulla perdita: (Euro/000) 468

Contributi pubblici ricevuti: (Euro/000) 9,91. La Banca nell'esercizio 2019 ha ricevuto contributi ad attività formative per il personale dipendente, erogati dal Fondo Fon.Coop. Si precisa che tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

I fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Nel 2020 proseguirà la concreta realizzazione del GBCI. Ci riferiamo al completamento dell'impianto normativo, con la realizzazione degli impatti generati.

Nel primo trimestre del 2020 è stato completato il processo di pianificazione strategica del Gruppo, realizzato per la prima volta secondo il processo di Gruppo. La Capogruppo ha definito le linee di indirizzo del Piano 2020 – 2023 del GBCI, conseguentemente ha proposto alle singole banche affiliate le ambizioni strategiche nel prossimo quadriennio. Le banche hanno approvato i propri piani, confrontandosi con la Capogruppo sulle ambizioni ricevute. Infine la Capogruppo, acquisiti i piani di tutte le banche, avrebbe dovuto approvare entro il mese di marzo il Piano strategico 2020 – 2023 del GBCI.

E' di tutta evidenza che lo scatenarsi della pandemia da virus Covid-19 ha sconvolto, con tempi e misure in atto non quantificabili, la normale attesa evoluzione della vita sociale ed economica dell'intero pianeta.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, esaminando come previsto in data 30 marzo 2020 il progetto del Piano industriale 2020 – 2023, ha ritenuto di esaminare e deliberare, a partire da detto progetto, il Piano di trasformazione del GBCI. Ha così rinviato ad altro momento la quantificazione degli obiettivi di volume e di reddito, soffermandosi, piuttosto, sulla disamina di strategie, criteri di gestione, interventi organizzativi e di governance pure contenuti nel progetto.

Certamente la pianificazione appena predisposta andrà totalmente riformulata nella parte relativa alla quantificazione degli obiettivi. Più avanti si provvederà ai necessari adeguamenti. Oggi e nell'immediato futuro siamo impegnati nel sostenere le nostre comunità in questo tragico momento, utilizzando tutte le iniziative straordinarie di sostegno che le autorità comunitarie e nazionali ci hanno messo a disposizione, in termini di favorevoli classificazioni delle posizioni oggetto di interventi di sostegno, di accesso ad importanti fonti di liquidità, di sostegno al margine di interesse. Pensiamo, tuttavia, di ampliare il perimetro delle posizioni che potremo sostenere. A tal fine è stata costituita una cabina di regia aziendale che controlli l'evoluzione del rischio in essere, lo stato degli interventi in corso ed i relativi impatti, la possibilità di integrare gli interventi previsti dalle autorità.

L'azione straordinaria della Banca riguarderà pure l'erogazione di interventi straordinari di solidarietà, a sostegno delle strutture sanitarie del territorio e delle famiglie in grave difficoltà a causa dell'emergenza in corso.

In altra parte di questa relazione abbiamo dettagliato gli interventi operati dalle autorità nazionali e comunitarie sopra citati, e ad essi facciamo espresso richiamo per quanto qui soltanto enunciato.

Nello scorso mese di febbraio la Capogruppo ha inoltrato alla BCE il progetto di acquisizione, da parte della Banca, degli sportelli di Messina e di Patti di Banca Sviluppo spa. La richiesta autorizzativa contiene, in particolare, la concessione di una certa flessibilità nel conseguimento dei 500 soci per ognuno dei due comuni, come previsto a seguito della costituzione di altrettante sedi distaccate nei due centri.

Attendiamo l'intervento autorizzativo per avviare la campagna di sensibilizzazione verso i potenziali soci. A tale scopo si proporrà all'assemblea una nuova quantificazione dell'importo che tutti i nuovi soci devono versare, a valere intanto per un periodo limitato, ipotizzandone una riduzione generalizzata ed ulteriore rispetto a quanto aggiornato nel 2018.

Sempre nel mese di febbraio scorso è stato avviato il progetto di Aggiornamento del Modello distributivo, anch'esso descritto nel dettaglio in altra parte della presente relazione. L'emergenza Covid-19 sta limitando il lavoro, per ora esteso alle fasi progettuali. La presentazione e l'avvio del progetto è rinviato alla piena ripresa dell'operatività.

Analoga sorte è riservata alla selezione di giovani idonei a ricoprire la figura junior commerciale, avviata anch'essa a febbraio con lo svolgimento della preselezione. La conclusione dell'attività si realizzerà non appena potrà riprendersi la normale mobilità.

Infine, risulta sospeso per l'emergenza Covid-19 anche lo svolgimento, avviato a fine 2019 ed ancora oggi in corso, della gara finalizzata a definire ed acquisire il progetto per la realizzazione della nuova sede amministrativa e direzione generale della Banca. Conseguentemente restano non definite le fasi successive del progetto, che condurranno in tempi non brevi alla realizzazione dell'opera, che si realizzerà in terreno di proprietà posto fuori dall'abitato di Pachino.

L'evoluzione prevedibile della gestione

L'evoluzione prevedibile della gestione è stata descritta nel Piano strategico 2020 – 2023 approvato dal Consiglio ed, in dipendenza da questo, nel Piano commerciale 2020.

In estrema sintesi, la strategia commerciale prevista per il 2020 è stata la seguente:

- crescita annuale della raccolta diretta con la clientela del 3,00%, con contestuale riduzione del costo di 12 bp;
- crescita rilevante della raccolta indiretta del 20,00%, centrata sulla raccolta qualificata;
- crescita rilevante degli impieghi del 7,90%, con una riduzione della redditività di 12 bp;
- Riduzione degli stock e degli indici di deterioramento del credito, con crescita del costo del rischio creditizio, speso anche in operazioni di cessione e cancellazione di sofferenze;
- contenuta riduzione degli stock di investimenti in banche e titoli e dei debiti verso banche;
- incremento della vendita di prodotti e servizi di terzi (esclusivamente società prodotto del Gruppo), con attesa di incremento dei ricavi da servizi intorno all'8,00%;
- contenuta riduzione dei costi operativi, sostanzialmente costanti a fronte del pianificato incremento operativo.

Le politiche di assunzione del rischio di credito prevedono la conferma delle prudenti politiche assunte negli anni con coerenza dalla Banca.

I superiori obiettivi vanno colti con il supporto dei seguenti interventi organizzativi:

- valutazione singola di alcune opportunità di turn over del personale presente;
- piani specifici di verifica e controllo della piena sostenibilità strutturale di ogni singolo sportello;
- prosecuzione dello sviluppo dell'automazione nell'aggiornamento dei lay-out delle filiali e della multicanalità nell'offerta dei servizi;
- aggiornamento del modello distributivo, centrato sulla segmentazione della clientela, sulla conseguente specializzazione del personale di filiale, sulla creazione di hub amministrativi e di utilizzo delle risorse commerciali specialistiche;
- considerato l'attuale avanzato livello di esternalizzazione di attività amministrative, attesa della piena realizzazione del progetto di Capogruppo in argomento, che verrà seguito con attenzione, così da coglierne i possibili benefici.

Le superiori previsioni scontano l'ipotesi di una conferma da parte di BCE dei tassi da tempo presenti e di una ordinaria partecipazione, con volumi di continuità rispetto ai precedenti, alle speciali operazioni TLTRO avviate dalla Banca centrale.

L'esplosione della pandemia da Covid-19 ha chiaramente creato una forte discontinuità nei contesti in cui operiamo e da cui siamo guidati. Sarà necessario del tempo per coglierne gli impatti, generali e specifici per la Banca.

I criteri di gestione, i profili tecnici, l'ampia dotazione patrimoniale ci rendono fiduciosi sulla capacità della Banca di superare l'emergenza, svolgendo appieno l'azione di sostegno dei propri territori.

Come comunicato dalla Capogruppo, avremo bisogno, più avanti e non appena possibile, di aggiornare obiettivi quantitativi e previsioni. Siamo certi che troveremo valide soluzioni anche nei nuovi scenari.

Scopi statuari

Ribadendo quanto in precedenza riferito sui diversi aspetti della gestione, precisiamo che la politica commerciale e la gestione sociale della Banca è stata improntata al rispetto degli scopi statuari e, anche nel rispetto di quanto previsto dall'art. 2 della legge 59/92 e dall'art. 2545 del codice civile, risulta caratterizzata:

- da particolare attenzione ai principi di mutualità e localismo;
- da una crescente attenzione alla gestione dei crediti e di tutte le tipologie di rischio in generale;
- dal mantenimento della prevalenza operativa verso i Soci e, quale segmento di mercato, verso le famiglie e le imprese medio/piccole;
- da iniziative volte a favorire lo sviluppo delle condizioni economiche dei Soci e delle Comunità locali applicando sempre, nei diversi comparti, le migliori condizioni possibili;
- dalla partecipazione ad iniziative scolastiche, sociali e del volontariato, stimolando i giovani al risparmio ed alla previdenza;
- da una particolare attenzione riservata agli anziani, ai pensionati ed alle promozioni culturali;
- dal manifestare costantemente e concretamente lo spirito cooperativo partecipando, anche con contributi finanziari, alle varie iniziative che si svolgono sul territorio.

Il Bilancio sociale e di missione, che avete ricevuto all'inizio di questi lavori, documenta il lavoro svolto ed il valore creato, anche nel 2019, a favore dei Soci, del territorio e di tutti i portatori di interesse.

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella "parte H – operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Progetto di destinazione degli utili

Il Bilancio dell'esercizio 2019 si chiude con un utile netto di esercizio di 1.866.395,42 euro.

Il Consiglio di Amministrazione Vi propone la seguente ripartizione:

- Alla Riserva Legale	1.610.403,56
- Al Fondo Mutualistico per la Promozione e lo sviluppo della Cooperazione	55.991,86
- Al Fondo Beneficenza	200.000,00
Totale	1.866.395,42

Conclusioni

Signori Soci,
la *Carta dei Valori del Credito Cooperativo* ha da poco compiuto venti anni.

Quando venne lanciata, nel 1999 in occasione del Convegno Nazionale di Riva del Garda che aveva per tema il Sistema a rete, sembrò fotografare e rendere pubblico un posizionamento riconosciuto all'interno, ma probabilmente non così percepito all'esterno.

In essa si parla di impegno, di partecipazione, di logica di servizio, di promozione dello sviluppo locale, di formazione permanente, di motivazione e adesione degli amministratori e dei dipendenti.

Quella originale cultura d'impresa è ancora nuova e sarà sempre nuova, se saprà declinarsi come risposta ai bisogni delle economie e delle comunità locali.

La scommessa dell'efficienza e dell'efficacia si gioca per le BCC sul piano degli strumenti, dei servizi e dei prodotti offerti, ma anche sul piano della cultura e della reputazione. E' anche questo un investimento prezioso, al pari delle tecnologie e dell'innovazione. Che dobbiamo custodire e che dobbiamo sviluppare.

Per questo Federcasse ha promosso l'idea del Festival Nazionale dell'Economia Civile: per affermare che un'altra economia e un'altra finanza sono possibili, un altro modo di comporre i fattori produttivi è possibile, un altro modo di valutare la sostenibilità e la "redditività" di una banca è possibile.

Le BCC non vogliono assopire la propria ispirazione, la capacità di guardare avanti con coraggio ed ambizione. E continuare a essere utili in modo nuovo, ma sempre diverso – anzi, sempre più diverso - rispetto alla concorrenza. La mutualità lo consente e lo richiede.

E' questo il ri-scatto cui siamo chiamati.

E' questo il "volare alto" – e spesso anche un po' controcorrente – che da sempre costituisce la chiave del successo del fare banca cooperativa di comunità.

Sottoponiamo al Vostro esame ed alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della Redditività complessiva, dal Prospetto di variazione del Patrimonio Netto, dal Rendiconto Finanziario e dalla Nota Integrativa, redatto secondo i principi contabili internazionali IFRS.

L'esercizio 2019, nella particolarità di adeguamenti normativi, obiettivi assegnati e risultati conseguiti, si conclude favorevolmente per la Banca. Siamo entrati in buona salute nel Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, con la volontà di partecipare nel modo più impegnato alla nuova vita di Gruppo, certi che nel nuovo contesto manterremo e miglioreremo il nostro identitario ruolo di sostegno alle nostre comunità. Siamo certi che esse resteranno al centro della nostra mission.

Ci attende un anno 2020 particolarmente impegnativo, sotto i profili per noi ordinari e per altri, del tutto straordinari. Il nostro essere cooperatori profondamente radicati nelle comunità cui apparteniamo sta trovando specifico riscontro nelle nostre attività di sostegno in questi tempi di lotta alla pandemia da Covid-19. Continueremo nelle prossime settimane e mesi a fare per intero la nostra parte.

E' il momento dei ringraziamenti, rivolti in modo sentito a tutti coloro che hanno contribuito all'ottenimento dei risultati descritti.

Il 2019 è stato, come tanti anni precedenti, un buon anno per la Banca.

Il Consiglio, il Collegio e la Struttura, ognuno nel proprio ruolo, anche nel 2019 si sono impegnati al massimo delle loro competenze e volontà, confermando l'ampia sinergia e la feconda collaborazione che sempre ha valorizzato la governance della Banca.

Il Bilancio sociale documenterà gli interventi a favore dei soci e delle comunità servite. Anche questi costituiscono risultati importanti per la nostra Cooperativa di Credito.

Confermiamo, ancora in questa occasione, il nostro apprezzamento per il lavoro del direttore dott. Corrado Bongiovanni, del vice direttore rag. Maurizio Campo, e di tutto il Personale. Al rag. Campo, che ha concluso la propria lunga storia di appartenenza all'organico aziendale, porgiamo affettuosi saluti ed i migliori auguri per un felice futuro. Cogliamo l'occasione per porgere gli auguri di successo ai nuovi Vice Direttori della Banca, sig. Enrico Tricomi e rag. Giuseppe Cugno.

Ringraziamo il Collegio Sindacale, che in modo qualificato e con spirito costruttivo ha costantemente esercitato con scrupolo e competenza la propria funzione di controllo, accompagnandoci in tutti i momenti particolari della gestione del 2019 anche nel nuovo contesto di Gruppo e nella fase – a volta incerta – di avvio.

Analogo grazie va rivolto, a Ernst & Young Spa, società di revisione cui avete affidato le attività di controllo contabile. Abbiamo apprezzato la qualificata collaborazione che forniscono, così aiutandoci a meglio operare.

Un grazie ed un sostegno incondizionato al Presidente Maino, al Direttore Generale Pastore, ai Dirigenti – vecchi e nuovi - di Iccrea Banca, per l'impegnativa ed entusiasmante sfida che abbiamo intrapreso assieme, sotto la loro guida. Un particolare grazie al Titolare ed ai membri del Presidio territoriale di Palermo della Capogruppo: la loro presenza, costantemente a noi vicina, ci aiuta e sostiene in ogni momento.

Ringraziamo il dott. Raffa, titolare della sede di Palermo della Banca d'Italia ed il dott. Gigante, responsabile della filiale di Catania, per la loro costante ed autorevole disponibilità.

Estendiamo il grazie ai Loro Collaboratori, dei quali continuiamo a ricevere l'assistenza qualificata.

Confermiamo la nostra gratitudine agli Organismi nazionali e regionali del Credito Cooperativo e della Cooperazione, che ci sono sempre vicini e dai quali riceviamo sostegno e confronto.

Ribadiamo anche in questa occasione un sentito ringraziamento alla nostra Clientela; come sempre, contiamo sui loro suggerimenti, sulla comprensione e simpatia che ci manifestano per migliorarci.

A Voi Soci, rinnoviamo i ringraziamenti per la fiducia che ci accordate. Apprezziamo la Vostra partecipazione alla vita societaria, in tutti i diversi momenti che anche nel 2019 abbiamo condiviso.

Siamo certi di trovare il Vostro appoggio in questi momenti straordinari ed importanti per il comune futuro.

Forti della nostra lunga storia guardiamo con impegnata fiducia al nostro futuro, certi del nostro ruolo di servizio per Voi, i clienti e le nostre comunità.

Questa è la vera sfida del prossimo futuro. Tutti assieme vogliamo esserci e siamo certi che opereremo per il successo della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31/12/2019	31/12/2018
10.	Cassa e disponibilità liquide	5.919.720	6.683.581
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.365.312	2.748.806
	c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	4.365.312	2.748.806
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	105.659.098	135.945.014
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	500.286.222	459.181.289
	a) Crediti verso banche	28.425.512	26.634.886
	b) Crediti verso clientela	471.860.710	432.546.403
50.	Derivati di copertura	-	17.021
80.	Attività materiali	7.459.878	5.009.029
90.	Attività immateriali	-	126
100.	Attività fiscali	8.954.934	10.923.202
	a) correnti	2.778.240	3.649.356
	b) anticipate	6.176.694	7.273.846
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9.144	9.144
120.	Altre attività	10.237.759	10.625.708
	Totale dell'attivo	642.892.067	631.142.921

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2019	31/12/2018
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	573.326.875	566.151.149
	a) Debiti verso banche	145.668.218	168.658.086
	b) Debiti verso clientela	415.670.760	376.382.993
	c) Titoli in circolazione	11.987.897	21.110.069
60.	Passività fiscali	166.184	13.347
	b) differite	166.184	13.347
80.	Altre passività	13.388.371	13.252.358
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.410.725	1.491.083
100.	Fondi per rischi e oneri	2.696.900	2.714.810
	a) impegni e garanzie rilasciate	935.615	1.083.974
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.761.285	1.630.837
110.	Riserve da valutazione	2.693.966	263.333
140.	Riserve	44.073.669	43.443.128
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.475.636	2.262.699
160.	Capitale	793.345	794.378
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	1.866.395	756.637
Totale del passivo e del patrimonio netto		642.892.067	631.142.921

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2019	31/12/2018
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	13.666.905	14.522.847
	- di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	13.273.549	7.580.572
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.052.418)	(2.216.805)
30.	Margine di interesse	11.614.487	12.306.043
40.	Commissioni attive	6.773.373	6.142.918
50.	Commissioni passive	(1.301.924)	(991.301)
60.	Commissioni nette	5.471.449	5.151.617
70.	Dividendi e proventi simili	23.450	25.970
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	41.886	29.375
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.708.999	(160.250)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.020.059	(402.203)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	688.148	239.512
	c) passività finanziarie	792	2.442
110.	Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	141.033	(87.516)
	b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	141.033	(87.516)
120.	Margine di intermediazione	19.001.306	17.265.239
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di:	(2.236.565)	(2.083.237)
	a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(2.248.578)	(2.079.572)
	b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.012	(3.664)
140.	Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(19.675)	-
150.	Risultato netto della gestione finanziaria	16.745.065	15.182.002
160.	Spese amministrative:	(14.727.686)	(14.746.700)
	a) spese per il personale	(8.278.900)	(7.940.915)
	b) altre spese amministrative	(6.448.787)	(6.805.785)
170.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(49.027)	(616.109)
	a) impegni per garanzie rilasciate	133.708	(480.441)
	b) altri accantonamenti netti	(182.735)	(135.668)
180.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(984.384)	(436.804)
190.	Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(126)	(255)
200.	Altri oneri/proventi di gestione	1.347.316	1.506.607
210.	Costi operativi	(14.413.907)	(14.293.260)
240.	Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(75.000)
250.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.808	-
260.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	2.333.966	813.742
270.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(467.571)	(57.105)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	1.866.395	756.637
300.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.866.395	756.637

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.866.395	756.637
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	112.787	31.368
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	181.432	(28.599)
70.	Piani a benefici definiti	(68.645)	59.967
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	1.294.212	(2.754.600)
140.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	1.294.212	(2.754.600)
170.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.406.999	(2.723.232)
180.	Redditività complessiva (Voce 10+170)	3.273.394	(1.966.595)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2019

				Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio										Patrimonio netto al 31.12.2019
	Esistenze al 31.12.2018	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 1.1.2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Operazioni sul patrimonio netto										
						Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva al 31.12.2019		
Capitale																
a) azioni ordinarie	794.378	X	794.378	-	X	X	15.389	(16.422)	X	X	X	X	X	X	793.345	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	2.262.699	X	2.262.699	-	X	-	212.937	X	X	X	X	X	X	X	2.475.636	
Riserve	43.443.128		43.443.128												43.443.128	
a) di utili	43.753.950	-	43.753.950	633.938	X	(3.396)	-	-	X	-	X	X	X	X	44.384.491	
b) altre	(310.822)	-	(310.822)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	(310.822)	
Riserve da valutazione	263.333	1.023.634	1.286.967	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	1.406.999	2.693.966	
Strumenti di Capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Utile (perdita) di esercizio	756.637	-	756.637	(633.938)	(122.699)	X	X	X	X	X	X	X	X	1.866.395	1.866.395	
Patrimonio netto	47.520.174	1.023.634	48.543.809	-	(122.699)	(3.396)	228.326	(16.422)	-	-	-	-	-	3.273.394	51.903.012	

La modifica ai saldi iniziali, pari a 1.024 mila euro, è riferita all'aumento della riserva di valutazione a seguito del cambio Business Model meglio specificato in nota integrativa.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 2018

	Variazioni dell'esercizio															
	Esistenze al 31.12.2017	Modifica saldi di apertura	Esistenze al 01.01.2018	Allocazione risultato esercizio precedente		Operazioni sul patrimonio netto									Reddittività complessiva esercizio 2018	Patrimonio netto al 31.12.2018
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Acconti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			
Capitale																
a) azioni ordinarie	799.077	X	799.077	-	X	X	18.900	(23.599)	X	X	X	X	X	X	794.378	
b) altre azioni	-	X	-	-	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Sovrapprezzi di emissione	2.049.329	X	2.049.329	-	X	-	213.370	X	X	X	X	X	X	X	2.262.699	
Riserve	44.870.256		44.870.256												44.870.256	
a) di utili	45.181.078	(3.497.178)	41.683.900	2.070.050	X	-	-	-	X	-	X	X	X	X	43.753.950	
b) altre	(310.822)	-	(310.822)	-	X	-	-	X	X	-	X	-	-	X	(310.822)	
Riserve da valutazione	3.383.095	(396.451)	2.986.644	X	X	-	X	X	X	X	X	X	X	(2.723.311)	263.333	
Strumenti di capitale	-	X	-	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	-	
Acconti su dividendi	X	X	X	X	X	X	X	X	-	X	X	X	X	X	-	
Azioni proprie	-	X	-	X	X	X	-	-	X	X	X	X	X	X	-	
Utile (perdita) di esercizio	2.288.711	-	2.288.711	(2.070.050)	(218.661)	X	X	X	X	X	X	X	X	756.637	756.637	
Patrimonio netto	53.390.469	(3.893.629)	49.496.840	-	(218.661)	-	232.270	(23.599)	-	-	-	-	-	(1.966.675)	47.520.174	

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2019

	Importo 31/12/2019
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	(1.540.490)
- risultato d'esercizio (+/-)	1.866.395
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto	(141.033)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.413.784
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	984.510
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	124.981
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	(5.789.127)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(8.835.757)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	(1.475.473)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	32.797.208
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(42.530.730)
- altre attività	2.373.238
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	9.652.956
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	7.175.727
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	2.477.229
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(723.291)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	-
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	(126.379)
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(126.379)
- acquisti di attività immateriali	-
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(126.379)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	208.508
- distribuzione dividendi e altre finalità	(122.699)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	85.809
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(763.862)

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2019
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	(6.683.581)
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	763.862
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	(5.919.719)

RENDICONTO FINANZIARIO: METODO INDIRETTO 2018

	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITA' OPERATIVA	
1. Gestione	7.908.822
- risultato d'esercizio (+/-)	756.637
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	87.516
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-
- rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	1.606.567
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	437.058
- accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	184.215
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-
- altri aggiustamenti (+/-)	4.836.829
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(93.871.997)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-
- attività finanziarie designate al fair value	-
- altre attività valutate obbligatoriamente al fair value	30.979
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.703.281
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(89.261.823)
- altre attività	(7.344.433)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	87.182.366
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	84.124.000
- passività finanziarie di negoziazione	-
- passività finanziarie designate al fair value	-
- altre passività	3.058.366
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	1.219.191
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	
1. Liquidità generata da:	-
- vendite di partecipazioni	-
- dividendi incassati su partecipazioni	-
- vendite di attività materiali	-
- vendite di attività immateriali	-
- vendite di rami d'azienda	-
2. Liquidità assorbita da:	(742.973)
- acquisti di partecipazioni	-
- acquisti di attività materiali	(667.973)
- acquisti di attività immateriali	(75.000)
- acquisti di rami d'azienda	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(742.973)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA	
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	2.278.721
- distribuzione dividendi e altre finalità	(218.661)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	2.060.059
LIQUIDITA' NETTA GENERATA / ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	2.536.277

Legenda

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo 31/12/2018
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	(4.147.304)
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(2.536.277)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	(6.683.581)

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A
Politiche Contabili

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 – Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee, omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Il Bilancio è stato predisposto sulla base delle alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018. Inoltre, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

I principi contabili adottati per la predisposizione del presente Bilancio, con riferimento alla rilevazione e valutazione delle operazioni di *leasing*, risultano modificati rispetto a quelli adottati per la predisposizione del Bilancio 2018. Tali modifiche derivano dall'applicazione obbligatoria, a far data dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 "Leasing", omologato dalla Commissione Europea tramite il regolamento n. 2017/1986, che ha sostituito lo IAS 17 per quel che attiene alla disciplina della classificazione e valutazione delle operazioni di leasing.

Più in generale, nella tabella seguente vengono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in essere, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea, entrati in vigore ed applicabili, in via obbligatoria o con possibilità di applicazione anticipata, a decorrere dal 1° gennaio 2019:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
1986/2017	<p>IFRS 16 Leases</p> <p>Il nuovo standard, che ha sostituito il precedente IAS 17, innova la definizione di leasing e richiede che un locatario rilevi le attività e passività derivanti da un contratto di locazione. L'obiettivo dell'IFRS 16 è quello di assicurare che locatari e locatori forniscano informazioni appropriate secondo modalità che rappresentino fedelmente le operazioni. Le informazioni forniscono quindi agli utilizzatori del bilancio gli elementi per valutare l'effetto del leasing sulla situazione patrimoniale - finanziaria, sul risultato economico e i flussi finanziari dell'entità.</p> <p>La nuova definizione di leasing si basa sul controllo, espresso da un "Diritto d'Uso" (<i>right of use</i>) di un bene identificato. Ciò consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.</p> <p>Tra le operazioni escluse dal perimetro di applicazione del principio figurano, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le licenze di proprietà intellettuale concesse dal locatore ai sensi dell'IFRS 15 "Ricavi provenienti da contratti con i clienti"; • i diritti detenuti dal locatario in forza di accordi di licenze ai sensi dello IAS 38 "Attività immateriali" così come chiarito dall'IFRIC con il "Cloud Computing Arrangement". <p>Il principio riconosce inoltre la possibilità di applicare un'eccezione alla rilevazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dei i leasing a breve termine (short term lease), con durata contrattuale uguale o inferiore ai 12 mesi; • dei i <i>leasing</i> in cui l'attività sottostante è di modesto valore (<i>low value asset</i>). <p>Più in particolare, secondo la definizione dell'IFRS 16 il contratto di leasing è un contratto che conferisce al locatario il diritto di controllare l'utilizzo di un bene identificato (sottostante) per un periodo di tempo stabilito in cambio di un corrispettivo.</p> <p>Le due condizioni necessarie per l'esistenza di un contratto di leasing sono:</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<ul style="list-style-type: none"> • l'esistenza di un bene identificato e fisicamente distinto; • il diritto di controllare l'uso del bene che si esplicita nel diritto del locatario di ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dal suo uso incluso il diritto di stabilirne la destinazione e lo scopo per cui è utilizzato. Tale caratteristica è esclusa o limitata laddove esiste contrattualmente un diritto sostanziale di sostituzione del bene da parte del locatore. <p>Rientrano nella definizione di "contratti di <i>lease</i>", oltre ai contratti di leasing propriamente detti, anche, ad esempio i contratti di affitto, noleggio, locazione e comodato.</p> <p>Con riferimento ad un contratto che contiene sia una componente di leasing, sia componenti aggiuntive non di leasing, (come ad esempio nel caso della concessione in leasing di un asset e della fornitura di un servizio di manutenzione collegato), il principio dispone la contabilizzazione di ciascuna componente di leasing separatamente rispetto alle componenti non di leasing. Come espediente pratico, un locatario può comunque scegliere, per classe di attività sottostanti, di non procedere alla separazione dei componenti non in leasing dai componenti del leasing e di contabilizzare tutti i componenti come un <i>leasing</i>, laddove l'attività di separazione delle componenti non è possibile.</p> <p>Va precisato che i cambiamenti più rilevanti introdotti dal principio riguardano il locatario, per il quale viene definito un unico modello di contabilizzazione che supera la distinzione tra leasing operativo e leasing finanziario.</p> <p>Un qualsiasi contratto di leasing genera infatti nel bilancio del locatario la contabilizzazione rispettivamente nel passivo e nell'attivo dello stato patrimoniale di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una <i>lease liability</i>, pari al valore attuale dei pagamenti futuri dovuti al leasing, determinato utilizzando il <i>discount rate</i> definito all'inizio del contratto di <i>leasing</i>; • un <i>right of use</i> (diritto di uso sull'asset, nel seguito RoU), pari alla <i>lease liability</i> maggiorata dei costi diretti iniziali. <p>Il locatario deve valutare l'attività consistente nel RoU applicando il modello del costo. Il conto economico verrà impattato essenzialmente per la quota di ammortamento del <i>right of use</i>, rilevata tra gli oneri operativi, e per gli interessi maturati sulla <i>lease liability</i>, rilevati a margine di interesse.</p> <p>La distinzione tra leasing operativo e finanziario permane per il locatore, per il quale l'approccio dell'IFRS 16 non introduce modifiche sostanziali rispetto allo IAS 17.</p> <p>Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1° gennaio 2019.</p> <p>Per quanto riguarda la prima applicazione del principio, è consentita l'applicazione retrospettiva integrale o modificata. L'opzione retrospettiva integrale prevede di applicare l'IFRS 16 per l'anno 2018 registrando l'impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018 come se l'IFRS 16 fosse stato sempre applicato, attraverso un <i>restatement</i> dei dati comparativi. L'opzione retrospettiva modificata prevede invece:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per il 2018 l'applicazione dello IAS 17 senza la necessità di <i>restatement</i> dei dati comparativi; • per il 2019 l'applicazione dell'IFRS 16 con impatto sul patrimonio netto al 1° gennaio 2019 (alla voce riserve) dell'effetto cumulativo del nuovo principio alla data di prima applicazione dei soli contratti in essere a quella data e l'indicazione degli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio nelle note al bilancio. <p>Il Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata che non prevede il <i>restatement</i> dei dati comparativi del 2018.</p>	
498/2018	<p>Modifiche all'IFRS 9 Strumenti finanziari - Elementi di pagamento anticipato con compensazione negativa</p> <p>Le modifiche sono volte a chiarire la classificazione di determinate attività finanziarie rimborsabili anticipatamente quando si applica l'IFRS 9. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le attività finanziarie consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del business model, al fair value <i>through other comprehensive income</i>, anche quei finanziamenti che, in caso di rimborso anticipato, presuppongono un pagamento da parte del concedente (pagamento compensativo negativo); • per le passività finanziarie al costo ammortizzato contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica che non comporta la cancellazione dal bilancio. In tali casi è previsto che, alla data della modifica, l'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i <i>cash flows</i> contrattuali originari e i 	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

	<p>cash flows modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico.</p> <p>Impatti poco rilevanti sul bilancio.</p>	
1595/2018	<p>IFRIC 23 – Incertezza sul trattamento delle imposte sui redditi</p> <p>Lo IASB "International Accounting Standards Board" ha pubblicato, in data 7 giugno 2017, l'Interpretazione IFRIC 23 "Uncertainty over Income Tax Treatments", per disciplinare i requisiti relativi alla rilevazione e misurazione di cui allo IAS 12 "Imposte sul reddito", in caso di incertezza sul trattamento fiscale di determinate poste di bilancio.</p> <p>Tale Interpretazione è stata introdotta nei paesi membri dell'Unione Europea con il regolamento 2018/1595 (CE) del 23 ottobre 2018 che rettifica il regolamento (CE) 1126/2008 relativo all'adozione di taluni principi contabili internazionali. L'interpretazione trova applicazione a partire dagli esercizi che hanno inizio il 1° gennaio 2019 o in data successiva. È consentita l'applicazione anticipata.</p> <p>L'IFRIC 23 chiarisce come applicare i requisiti relativi alla rilevazione e alla valutazione di cui allo IAS 12 quando vi è incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito.</p> <p>Nel valutare come un trattamento fiscale incerto incide sulla determinazione del reddito imponibile la società deve presumere che l'autorità fiscale, in fase di verifica, controllerà gli importi che ha il diritto di esaminare e che sarà a completa conoscenza di tutte le relative informazioni. In base all'Interpretazione la società deve determinare se è probabile che il trattamento fiscale incerto sia accettato dall'autorità fiscale.</p> <p>Nel caso in cui la società, desume che è probabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, deve determinare il reddito imponibile in funzione del trattamento fiscale applicato o che prevede di applicare in sede di dichiarazione dei redditi.</p> <p>Al contrario, se la società desume che è improbabile che l'autorità fiscale accetti il trattamento fiscale incerto, la stessa deve contabilizzare l'effetto di tale incertezza nella determinazione del reddito.</p> <p>Impatti poco rilevanti sul bilancio</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
237/2019	<p>Modifiche allo IAS 28</p> <p>Si chiarisce come le entità debbano utilizzare l'IFRS 9 per rappresentare gli interessi a lungo termine in una società collegata o joint venture, per i quali non è applicato il metodo del patrimonio netto.</p> <p>Impatti poco rilevanti sul bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
402/2019	<p>Modifiche allo IAS 19</p> <p>Si specifica in che modo le società debbano determinare le spese pensionistiche quando intervengono modifiche nel piano a benefici definiti.</p> <p>Impatti poco rilevanti sul bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.
412/2019	<p>Miglioramenti annuali 2015-2017 agli IFRS</p> <p>Si tratta di modifiche agli IFRS in risposta a questioni sollevate principalmente sull' IFRS 3 – Aggregazioni Aziendali, IFRS 11 – Accordi a controllo congiunto, IAS 12 - Imposte sul reddito e IAS 23 - Oneri finanziari.</p> <p>Impatti poco rilevanti sul bilancio.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2019 oppure successivamente.

Nella successiva tabella vengono invece riportati i nuovi principi contabili internazionali emessi dallo IASB ma non ancora entrati in vigore:

REGOLAMENTO OMOLOGAZIONE	IAS/IFRS e BREVE DESCRIZIONE	DATA DI APPLICAZIONE
Da definire	<p>IFRS 17 Contratti assicurativi</p> <p>Lo standard mira a migliorare la comprensione da parte degli investitori dell'esposizione al rischio, della redditività e della posizione finanziaria degli assicuratori.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2022 oppure successivamente.
2075/2019	<p>Modifiche al "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio"</p> <p>Le principali modifiche riguardano: un nuovo capitolo in tema di valutazione; migliori definizioni e <i>guidance</i>; chiarimenti di concetti, come <i>stewardship</i>, prudenza e incertezza nelle valutazioni.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
Da definire	<p>Modifiche all' IFRS 3: Definizione di business</p> <p>Le principali modifiche hanno l'obiettivo di risolvere le difficoltà che sorgono quando un'entità determina se ha acquisito un'impresa o un Gruppo di attività. In particolare:</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure

	<ul style="list-style-type: none"> • specifica che per essere considerato un business, un insieme di attività e <i>assets</i> acquistate deve includere almeno un <i>input</i> e un processo che contribuiscono in modo significativo alla capacità di produrre <i>outputs</i>; • elimina la valutazione della capacità degli operatori di mercato di sostituire <i>inputs</i> o processi mancanti per continuare a produrre <i>outputs</i>; • introduce linee guida ed esempi illustrativi per aiutare le entità a valutare se è stato acquisito un processo sostanziale; • restringe le definizioni di impresa e di <i>outputs</i>, focalizzandosi sui beni e servizi forniti ai clienti ed eliminando il riferimento alla capacità di ridurre i costi; • introduce un <i>concentration test</i>, facoltativo, che consente di semplificare la valutazione dell'eventualità che un insieme acquisito di attività e <i>assets</i> non costituisca un business. 	successivamente.
2020/2104	<p>Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8: Definizione di rilevanza</p> <p>Le modifiche mirano ad allineare la definizione di "rilevanza" a quella utilizzata nel Quadro Sistemático e negli IFRS stessi. Un'informazione è rilevante se la sua omissione o errata misurazione può ragionevolmente influenzare decisioni che i fruitori principali del bilancio prendono sulla base del bilancio stesso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.
2020/34	<p>Modifiche all'IFRS 9, allo IAS 39 e all'IFRS 7</p> <p>Le modifiche riguardano i requisiti per la contabilizzazione delle operazioni di copertura ed hanno un impatto anche per le entità che hanno scelto di continuare ad applicare il modello di contabilizzazione delle operazioni di copertura dello IAS 39. Lo IASB ha modificato i requisiti specifici della contabilizzazione delle operazioni di copertura in modo che le entità applichino tali requisiti supponendo che il tasso di interesse di riferimento su cui si basano i flussi finanziari coperti e i flussi finanziari dello strumento di copertura non venga modificato a causa delle incertezze della riforma del tasso di interesse di riferimento. Le modifiche si applicano a tutte le relazioni di copertura che sono direttamente interessate dalla riforma del benchmark dei tassi di interesse.</p> <p>Le modifiche mirano ad evitare l'interruzione delle esistenti relazioni di cash flow e fair value hedge accounting direttamente impattate dalla riforma che, in assenza di tale agevolazione, comporterebbe l'inefficacia della copertura e potenziali fallimenti dell'hedge accounting a seguito della sostituzione degli IBOR con indici di riferimento alternativi. Tali mancanze avrebbero potuto portare a un'ampia riclassificazione a conto economico degli importi nelle riserve di cash flow hedge e alla cessazione della contabilizzazione a fair value hedge dei debiti a tasso fisso.</p>	Primo esercizio con inizio 1° gennaio 2020 oppure successivamente.

La transizione al principio contabile internazionale IFRS 16

Inquadramento normativo

Il 13 gennaio del 2016 lo IASB ha pubblicato il principio contabile IFRS 16 – Leases, destinato a sostituire il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 Determining whether an Arrangement contains a Lease, SIC-15 Operating Leases—Incentives e SIC-27 Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease.

Il Principio fornisce una nuova definizione di leasing ed introduce un criterio basato sulla nozione di controllo (diritto d'uso - right of use) di un bene identificato, per un determinato periodo di tempo. Tale definizione consente di distinguere i contratti di leasing dai contratti di fornitura di servizi, individuando quali discriminanti dei primi:

- l'identificazione del bene;
- il diritto di sostituzione dello stesso;
- il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene;
- il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Alla luce dei nuovi criteri per l'individuazione dei contratti di leasing, ne consegue che anche i contratti di affitto, noleggio, locazione, rientrano nel perimetro di applicazione delle nuove regole.

L'IFRS 16 introduce, inoltre, significativi cambiamenti nella contabilizzazione delle operazioni di leasing nel bilancio del locatario/conducente; il principio stabilisce, infatti, un modello contabile unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (lessee) che prevede l'iscrizione nell'Attivo patrimoniale del diritto d'uso relativo al bene oggetto di leasing, indipendentemente se finanziario od operativo, in contropartita ad un debito verso il locatore per i canoni di leasing ancora da corrispondere. Contestualmente, è richiesta una diversa rappresentazione delle componenti economiche: il nuovo principio contabile prevede infatti la

rilevazione degli oneri relativi all'ammortamento del "diritto d'uso" e degli interessi passivi tempo per tempo maturati sulla passività, in sostituzione (per il leasing operativo) dei canoni di locazione di competenza dell'esercizio.

Alcuni cambiamenti sono richiesti altresì a livello di note al bilancio, con un'informativa che tra le altre cose dovrà almeno contenere:

- la suddivisione tra le diverse classi di beni in leasing;
- un'analisi per scadenze delle passività dei contratti di leasing;
- le informazioni rilevanti per la valutazione dei contratti di leasing (per esempio la presenza o meno di opzioni per la risoluzione anticipata del contratto, della sua proroga, etc.).

Ai requisiti di informativa previsti dal principio contabile, si aggiungono quelli espressamente contenuti nella comunicazione dell'ESMA del 22 ottobre 2019, attinenti in particolare alla durata dei contratti, al tasso di attualizzazione impiegato per la rilevazione delle passività finanziarie, ai criteri per la rilevazione dell'impairment dei diritti d'uso e, non ultima, alle scelte effettuate dall'entità in sede di prima applicazione del principio (ad es. con riguardo alla delimitazione del perimetro di applicazione delle nuove disposizioni ai contratti di modesto valore e a quelli aventi breve durata).

Inoltre, con riferimento alle rilevazioni dei diritti d'uso relativi ai software, coerentemente con la scelta operata a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, la Banca ha inteso escluderli dall'ambito di applicazione dell'IFRS 16, anche in ragione dei chiarimenti forniti dal documento Cloud Computing Arrangement del settembre 2018 emanato dall'IFRIC.

In linea generale, quindi, l'applicazione del nuovo Principio contabile determina:

- un aumento delle attività in bilancio dovuto alla rilevazione del diritto d'uso;
- un aumento delle passività relativa al debito verso il leasing, a fronte dei pagamenti futuri dei canoni dovuti sino alla scadenza del contratto;
- una riduzione delle spese amministrative per la mancata rilevazione dei canoni di locazione così come previsto dallo IAS17;
- un incremento dei costi finanziari per gli interessi passivi sulla passività relativa al debito verso il leasing;
- un aumento degli ammortamenti del Diritto d'uso, con un criterio a quote costanti e sistematico lungo la vita utile determinata.

Tali effetti si intendono a parità di cash flow e di costo complessivo finali della locazione. Infatti, con riguardo al costo complessivo, l'impatto economico non varia lungo l'asse temporale del contratto di locazione rispetto a quanto previsto da precedenti Principi contabili, ma si manifesta solo con una diversa ripartizione nel tempo.

In ultimo, si specifica che il principio non prevede modifiche significative per i locatori, per i quali resta sostanzialmente immutato il quadro normativo di riferimento già contemplato dallo IAS 17.

Nel corso del 2019 il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea ha avviato una specifica attività finalizzata alla implementazione dell'IFRS 16 su basi omogenee per tutte le entità del Gruppo, prevedendo:

- - interventi organizzativi;
- - interventi applicativi;
- - formazione del personale.

I contratti in ambito IFRS 16

Al fine di consentire la corretta contabilizzazione del leasing sulla base delle disposizioni dell'IFRS 16, sia in sede di transizione al nuovo principio contabile, sia a regime, è stato necessario procedere con:

- l'identificazione e la gestione dei contratti di leasing operativo in essere al 1° gennaio 2019 che soddisfano la definizione di contratto di leasing dell'IFRS 16 e dei contratti ai quali si applicano le eccezioni;
- il calcolo del valore del diritto d'uso acquisito con il leasing e della passività per il leasing.

L'analisi dei contratti rientranti nell'ambito di applicazione del Principio ha interessato in particolare i seguenti beni:

- immobili;
- autovetture;
- altre tecnologie (cash dispenser e ATM).

La categoria degli immobili è quella che presenta il maggiore impatto in termini di incremento delle attività materiali per la rilevazione del diritto d'uso e della relativa passività verso il leasing. Gli immobili sono utilizzati per lo svolgimento delle attività bancarie (filiali), foresterie e di direzione generale.

I contratti riferiti ad altri leasing sono riconducibili a beni quali autovetture ed altre tecnologie. I contratti di leasing relativi alle autovetture sono riferiti ad auto assegnate ai dipendenti per usi aziendali. Tali contratti sono di solito rilasciati nella forma di "noleggi a lungo termine", pertanto di durata pluriennale e non includono l'opzione di acquisto finale.

Durata dei leasing - determinazione della vita utile

La durata del leasing è determinata prendendo come riferimento il periodo, non annullabile, all'interno del quale si ha il diritto di utilizzare l'attività, considerando:

- periodi coperti dall'opzione di proroga del leasing, se vi è la ragionevole certezza che il locatario eserciti l'opzione;
- periodi coperti dall'opzione di risoluzione del leasing, se il locatario ha la ragionevole certezza di non esercitare l'opzione.

Sia in sede di prima applicazione del principio, che in sede di prima iscrizione del contratto, è stata definita la durata della vita utile del diritto d'uso in base ad elementi e circostanze in essere a quella determinata data. Sono state pertanto valutate le motivazioni alla base di eventuali esercizi delle opzioni previste all'interno dei contratti.

Si elencano di seguito alcune regole previste per le tipologie di beni oggetto di contratti di leasing più diffuse e significative per la Banca.

Immobili

L'identificazione del lease term è una tematica molto rilevante dal momento che la forma, la legislazione e le prassi commerciali dei contratti di affitto immobiliare variano significativamente. La Banca, basandosi sull'esperienza storica, ha definito l'inclusione, oltre al periodo non cancellabile, del primo periodo di rinnovo contrattuale, nel caso in cui il rinnovo dipenda esclusivamente dal locatario.

Pertanto, sia alla data di FTA che in sede di prima iscrizione di un contratto in ambito IFRS 16, si è considerato il primo rinnovo contrattuale ragionevolmente certo, a meno che non vi sia l'effettiva e concreta evidenza di fatti e circostanze che inducono ad effettuare valutazioni differenti. Pertanto, nel caso di sottoscrizione di un contratto di locazione riferito ad un immobile, avente una durata di 6 anni con la previsione di un'opzione di rinnovo tacito alla fine del primo sessennio, la durata considerata per la determinazione della vita utile del diritto d'uso è stata di 12 anni, a meno che non vi siano elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto che orientano verso differenti valutazioni.

Autovetture

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

Altri beni strumentali

Per questa tipologia di beni, la vita utile sia in sede di FTA, che in prima iscrizione del contratto in ambito, è stata determinata pari alla durata contrattuale effettiva.

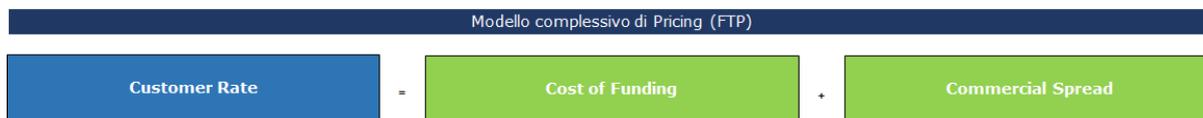
Attualizzazione delle passività verso il leasing

Come previsto dal principio contabile IFRS 16, il tasso di attualizzazione è pari a quello implicito presente nel contratto di leasing, ove disponibile.

Con specifico riferimento ai contratti di leasing che vedono la Banca come locatario, in alcuni casi il tasso di interesse implicito non può essere sempre determinato prontamente senza ricorrere a stime e assunzioni (ad esempio, nei contratti di affitto il locatario nella generalità dei casi non ha sufficienti informazioni sul valore residuo non garantito del bene locato). In tali circostanze, a livello di Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA è stata sviluppata una metodologia per definire il tasso di interesse facendo ricorso al tasso applicato ai fini della determinazione del Sistema di Prezzi di Trasferimento Fondi Infragruppo (c.d. FTP- Fund Transfer Pricing).

Il modello adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA si basa su un approccio “building block”, le cui componenti riflettono la tipologia di operatività e le scelte strategiche assunte riguardo alla gestione del rischio tasso e del rischio di liquidità. Il framework è rivisto con frequenza almeno annuale, discusso in sede di Comitato Finanza di Capogruppo ed approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il modello complessivo di pricing utilizzato può essere sintetizzato come di seguito evidenziato:



Con specifico riferimento al “cost of funding”, internamente denominato TIC (c.d. Tasso Intercompany), di seguito si evidenziano le singole componenti incluse nel relativo modello di determinazione:



In particolare, il tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) risulta composto da un base rate (o tasso base), che esprime la componente di rischio legata alla variazione dei tassi di interesse, a cui è sommato lo spread intercompany denominato SIC.

Di seguito sono richiamate le principali caratteristiche e metriche di valutazione per le singole componenti incluse nella determinazione del TIC:

- **Base Rate**

La base rate (o tasso base) esprime la componente di rischio legata alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentando il costo della copertura del rischio di tasso di interesse originato dall'attività di gestione dei rischi finanziari (es. trasformazione delle scadenze) ed è valorizzato al tasso della curva di mercato risk-free della divisa di riferimento dell'operazione. Il tasso base è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: tipo di tasso (fisso o variabile), scadenza nominale (maturity) e modalità di rimborso del capitale (rateale o a scadenza).

- **Funding Spread**

Il funding spread esprime il maggior costo della provvista della banca rispetto al costo implicito nel tasso base, riflettendo il merito creditizio specifico della banca. Il funding spread è funzione delle seguenti caratteristiche finanziarie: scadenza e piano di rientro.

- **Liquidity Adjustment**

Valorizza il beneficio in termini di liquidità associato ad operazioni stanziabili o assistite da una raccolta dedicata o il costo indiretto associato alla detenzione di buffer di attività liquide.

- **Risk Adjustment**

Valorizza il costo della copertura dei rischi derivanti dalle componenti opzionali che si intende coprire o trasferire al centro gestione ALM. La tipologia di opzione al momento disponibile è connessa al basis risk ovvero il costo aggiuntivo per la copertura del rischio di base implicito in alcune operazioni a tasso variabile che esprime il rischio di una diversa volatilità fra il tasso di mercato cui è legata l'operazione ed il tasso base di riferimento utilizzato da ALM ai fini di copertura.

- **Strategic Adjustment**

Valorizza la componente dedicata a riflettere gli obiettivi di redditività corretti per il rischio del centro gestione ALM a fronte del capitale allocato per il rischio di tasso del banking book nonché, per promuovere particolari strategie commerciali definite dalla Direzione.

In considerazione della natura delle componenti incluse nella determinazione del TIC nonché delle metriche di definizione descritte nella “Liquidity Risk Policy” del GBCI si è ritenuto che le caratteristiche economico-finanziarie del tasso di Trasferimento Infra-Gruppo (TIC) siano in linea con quanto richiesto dal principio contabile internazionale IFRS 16.

Pertanto, la curva utilizzata dal GBCI come tasso di sconto da applicare ai canoni di leasing, in assenza di un tasso di interesse implicito del leasing così come definito nell'Appendice A dell'IFRS 16, presenta le seguenti caratteristiche:

- Credit standing of lessee: utilizzo del SIC per la quantificazione delle componenti di rischio proprie del GBCI
- Length of the lessee: utilizzo della curva TIC allineata alle scadenze dei singoli contratti di locazione approssimato su base trimestrale

- Nature and quality of collateral provided: utilizzo del tasso TIC che sintetizzi un costo complessivo del funding del GBCI sul mercato; tale tasso include, infatti, componenti di costo per la raccolta sia secured che unsecured
- Economic environment in which the transaction occurs: mercato italiano.

Componenti leasing e componenti non leasing

Le componenti di servizio (non-lease component), laddove possibile, sono state scorporate e contabilizzate separatamente rispetto alle lease components. Nel caso in cui non è stato possibile scorporare le due componenti, ovvero nel caso in cui le componenti non leasing non siano state considerate significative, sono state incluse nella determinazione della passività finanziaria del lease e del relativo diritto d'uso.

Regole di transizione

Il Gruppo Bancario Cooperativo ha scelto di applicare l'opzione retrospettiva modificata, c.d. cumulative catch-up approach,

Secondo quest'approccio il locatario applica il Principio retroattivamente, rilevando l'eventuale effetto cumulativo alla data di prima applicazione dell'IFRS 16 sul patrimonio netto (come utili/perdite portate a nuovo) senza effettuare il restatement delle informazioni comparative.

In estrema sintesi e più in particolare, secondo il citato approccio:

- non si effettua il restatement dei dati comparativi;
- si rileva l'eventuale effetto cumulativo sul patrimonio netto alla data di prima applicazione (come utili (perdite) portati a nuovo);
- si porta avanti il trattamento contabile precedentemente applicato per i contratti di leasing classificati come leasing finanziari;
- si può adottare un insieme di espedienti pratici applicabili ai contratti, con determinate caratteristiche, che erano precedentemente classificati come leasing operativi;
- si deve fornire adeguata informativa integrativa sugli effetti derivanti dall'applicazione dell'approccio in oggetto.

L'applicazione del *cumulative catch-up approach* richiede la rilevazione delle passività di leasing alla data di applicazione iniziale per tutti i leasing che erano classificati, secondo la previgente disciplina contabile, come leasing operativi senza considerare i pagamenti effettuati prima della data di transizione, bensì solo quelli a venire e utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione anziché quello alla data di avvio del contratto di leasing. Inoltre, nel determinare il valore contabile alla data di transizione è consentito al locatario utilizzare le valutazioni condotte alla data di transizione circa l'esercizio di clausole di estensione o di estinzione anticipata.

La misurazione e la rilevazione del diritto d'uso alla data di prima applicazione possono invece essere effettuate alternativamente:

- a. retrospettivamente come se l'IFRS 16 fosse stato applicato sin dalla data di avvio del contratto di leasing operativo, ma utilizzando il tasso di finanziamento marginale alla data di transizione;
- b. registrando un importo di diritto d'uso uguale alla passività di leasing calcolata come in precedenza descritto corretto per l'importo di ratei o risconti contabilizzati su tale contratto di leasing alla data di transizione.

Il GBCI ha fatto ricorso alla opzione b, rilevando quindi i diritti d'uso in misura corrispondente alla passività di leasing rettificata dell'importo dei ratei o risconti contabilizzati sui contratti in ambito alla data di transizione.

Come anticipato, il principio contabile prevede altresì la possibilità di applicare specifiche regole di transizione ed espedienti pratici con riferimento ai leasing che erano precedentemente classificati come operativi. A questo proposito, di seguito si elencano gli espedienti che la Banca ha inteso adottare in sede di prima applicazione:

- i. esclusione dal perimetro dei contratti in ambito aventi una durata residua inferiore al 12 mesi dalla data di prima applicazione (c.d. short term);
- ii. esclusione dal perimetro dei contratti in ambito dei leasing aventi ad oggetto beni con valore di mercato a nuovo inferiore o uguale a 5 mila euro (c.d. low value);
- iii. valutazione del carattere oneroso del leasing effettuata ai sensi dello IAS 37, immediatamente prima della data di applicazione iniziale del Principio.

Con riferimento ai contratti di cui ai punti i. e ii. (short term e low value), si fa presente che i canoni relativi a tali leasing sono rilevati per competenza nel conto economico, in continuità con quanto fatto in passato.

Gli impatti derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 16

Per effetto dell'adozione del cumulative catch-up approach dinanzi illustrato, l'applicazione dell'IFRS 16 non ha fatto emergere impatti sul Patrimonio netto della Banca alla data di prima applicazione (1° gennaio 2019), ma ha determinato unicamente un incremento delle attività a seguito dell'iscrizione dei nuovi diritti d'uso, per un ammontare pari a 2.502 mila euro, nonché delle passività finanziarie per il debito verso il leasing per 2.457 mila euro; la differenza tra i due valori è riconducibile alla riclassifica dei risconti.

Con riferimento alle attività materiali, si rappresentano di seguito le categorie di diritti d'uso dettagliatamente identificate.

In particolare, i diritti d'uso acquisiti con il leasing relativi a contratti immobiliari sono indicati nella sottovoce "b) fabbricati"; quelli relativi a contratti inerenti ad automobili nella sottovoce "e) altre", quelli relativi ad hardware nella sottovoce "d) Impianti elettronici".

Diritti d'uso acquisiti con il leasing	1° gennaio 2019
Attività materiali ad uso funzionale	2.502
a) terreni	
b) fabbricati	2.178
c) mobili	
d) impianti elettronici	324
e) altre	
Attività materiali detenute a scopo di investimento	0
a) terreni	
b) fabbricati	
Totale	2.502

Di seguito si riportano i prospetti di riconciliazione tra i saldi di bilancio riferiti alla data del 31 dicembre 2018, così come riportati nel bilancio di esercizio riferito a tale data, ed i saldi di apertura al 1° gennaio 2019, al fine di evidenziare gli impatti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16.

Importi in Euro/000

	Voci dell'attivo	31-dic-18	FTA IFRS 16	1° gennaio 2019
10.	Cassa e disponibilità liquide	6.684		6.684
20.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto a conto economico	2.749		2.749
	a) attività finanziarie detenute per la negoziazione;	-		-
	b) attività finanziarie designate al <i>fair value</i> ;	-		-
	c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al <i>fair value</i>	2.749		2.749
30.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i> con impatto sulla redditività complessiva	135.945		135.945
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	459.181		459.181
	a) crediti verso banche	26.635		26.635
	b) crediti verso clientela	432.546		432.546
50.	Derivati di copertura	17		17
60.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	-		-
70.	Partecipazioni	-		-
80.	Attività materiali	5.009	2.502	7.511
90.	Attività immateriali	0		0
	di cui:	-		-
	- avviamento	-		-
100.	Attività fiscali	10.923		10.923
	a) correnti	3.649		3.649
	b) anticipate	7.274		7.274
110.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9		9

120	Altre attività	10.626	-	45	10.581
	Totale dell'attivo	631.143		2.457	633.600

L'importo di 2.502 mila euro riportato al 1° gennaio 2019 in corrispondenza della voce attività materiali è interamente attribuibile ai diritti d'uso per contratti di leasing.

La variazione di (45) mila euro ricondotta tra le altre attività fa, invece, riferimento alla eliminazione dei risconti attivi sui canoni di leasing operativo a fronte della rilevazione dei diritti d'uso riferiti ai medesimi contratti.

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31-dic-18	FTA IFRS 16	1°gennaio 2019
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	566.151	2.457	568.608
	a) debiti verso banche	168.658		168.658
	b) debiti verso la clientela	376.383	2.457	378.840
	c) titoli in circolazione	21.110		21.110
20.	Passività finanziarie di negoziazione			-
30.	Passività finanziarie designate al <i>fair value</i>			-
40.	Derivati di copertura			-
50.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			-
60.	Passività fiscali	13		13
	a) correnti	-		-
	b) differite	13		13
70.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-		-
80.	Altre passività	13.252		13.252
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.491		1.491
100.	Fondi per rischi e oneri:	2.715		2.715
	a) impegni e garanzie rilasciate	1.084		1.084
	b) quiescenza e obblighi simili	-		-
	c) altri fondi per rischi e oneri	1.631		1.631
110.	Riserve da valutazione	263		263
111	<i>di cui relative ad attività operative cessate</i>	-		-
120.	Azioni rimborsabili	-		-
130.	Strumenti di capitale	-		-
140.	Riserve	43.443		43.443
145	<i>di cui acconti su dividendi</i>	-		-
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.263		2.263
160.	Capitale	794		794
170.	Azioni proprie (-)	-		-
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	757		757
	Totale del passivo e del patrimonio netto	631.143	2.457	633.600

L'importo dei debiti per leasing rilevato alla data di applicazione iniziale dell'IFRS 16, pari a 2.457 mila euro, è stato illustrato nella precedente tabella "Riconciliazione dei debiti di leasing (Lease liabilities)".

Per ciò che attiene, infine, agli impatti prodotti sull'aggregato dei Fondi Propri e sulla complessiva misura delle attività ponderate per il rischio (RWA) della Banca, si fa presente che:

- in considerazione dell'assenza di qualsivoglia impatto sul patrimonio netto della Banca, l'aggregato dei Fondi Propri non ha subito variazioni in sede di prima applicazione dell'IFRS 16;
- l'incremento delle RWA conseguente all'iscrizione dei diritti d'uso totali che, ai sensi del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), ricevono una ponderazione del 100%, ha determinato un effetto sul CET 1 della Banca pari a 21 bps alla data di prima applicazione del principio contabile.

Sezione 2: Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 6° Aggiornamento del 30 novembre 2018.

Sono, inoltre, fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Per quanto riguarda la First Time Adoption (FTA) del principio contabile IFRS 16, come già anticipato la Banca ha scelto di adottare il cumulative catch-up approach che prevede la facoltà di rilevare l'effetto cumulativo derivante dall'applicazione del Principio alla data di prima applicazione e di non riesporre i dati comparativi del bilancio di prima applicazione dell'IFRS 16. In considerazione di ciò, i dati dei prospetti contabili relativi all'esercizio 2019 non sono comparabili con i corrispondenti aggregati riferiti alla data comparativa del 31 dicembre 2018 per ciò che attiene alla valorizzazione dei diritti d'uso e del corrispondente debito per leasing. Cionondimeno, nella Relazione sulla gestione, al fine consentire un confronto omogeneo, si è provveduto a riesporre i dati economici e patrimoniali impattati dal principio.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 – Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta in data 23 marzo 2020 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita. La suddetta epidemia sviluppatasi nel 2020 ed i conseguenti provvedimenti emanati dal Governo e dalle autorità locali sono da ritenersi, ai sensi dello IAS 10, come eventi che non comportano aggiustamenti da riflettere nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019, in quanto non rappresentano situazioni in essere alla data di chiusura dell'esercizio; si rinvia, a tal fine, anche a quanto già descritto nel paragrafo 8 della Relazione sulla Gestione circa le indicazioni fornite dallo IASB nell'ambito della stima delle ECL dell'IFRS 9.

Sezione 4 – Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società EY S.p.A. alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2019-2027, in esecuzione della delibera assembleare del 26 maggio 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la verifica del rispetto dei requisiti per la classificazione delle attività finanziarie nei portafogli contabili che prevedono l'impiego del criterio del costo ammortizzato (Test SPPI), con particolare riferimento all'esecuzione del cosiddetto benchmark test;
- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, più in generale, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- la stima dei tassi di attualizzazione per le passività del leasing riferite ai contratti di leasing;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- l'allocazione ai sensi dell'IFRS3.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti alla composizione e ai relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Costituzione e avvio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

Nel corso del 2018 e nei primi mesi del 2019 si sono compiuti i passaggi fondamentali che hanno portato alla costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea cui la Banca ha aderito.

In esito alla riforma del Testo Unico Bancario (D. Lgs. n. 385/1993; di seguito TUB) compiuta con la Legge 49/2016 e con le relative disposizioni attuative della Banca d'Italia¹, Iccrea Banca, con il costante supporto delle Banche di Credito Cooperativo (BCC) aderenti, ha avviato il 27 aprile 2018 la fase autorizzativa del Gruppo innanzi la BCE e la Banca d'Italia mediante la predisposizione e la trasmissione della relativa istanza corredata dalla documentazione.

Il 24 luglio 2018, la BCE ha rilasciato a Iccrea Banca il provvedimento di accertamento di cui all'art. 37-ter, comma 2, del TUB. Nel settembre 2018, con il consolidamento del quadro normativo inerente la riforma con la Legge 108/2018, si è quindi avviato il processo di adesione al Gruppo, attraverso la definizione - d'intesa tra le BCC aderenti e la Capogruppo - e la successiva adozione da parte delle assemblee dei soci, delle modifiche allo statuto delle BCC sulla base del testo dello statuto tipo delle BCC aderenti al Gruppo, nonché del nuovo Regolamento elettorale ed assembleare del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le BCC aderenti hanno quindi sottoscritto il contratto di coesione e l'accordo di garanzia che sono stati, con lo statuto modificato, trasmessi alla Banca d'Italia e alla BCE il 18 gennaio scorso in allegato all'istanza di iscrizione all'Albo dei gruppi bancari.

Con l'iscrizione nell'Albo dei Gruppi Bancari del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (di seguito GBCI), avvenuta lo scorso 4 marzo 2019, si è completato l'iter autorizzativo previsto dalla riforma del Credito Cooperativo.

Il "fulcro" del gruppo bancario cooperativo è costituito dal contratto di coesione (art. 37-bis del TUB), attraverso il quale le banche affiliate conferiscono alla Capogruppo poteri di direzione e coordinamento esercitabili, secondo un principio di proporzionalità, in funzione dello stato di salute delle banche stesse (approccio risk-based).

Il contratto di coesione del GBCI, sottoscritto nel mese di gennaio 2019 dalla Banca, declina i rispettivi e reciproci diritti e doveri delle componenti del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e dà atto, inoltre, del complesso dei poteri di direzione e coordinamento attribuiti alla Capogruppo.

Il contratto di coesione prevede, quale necessario e ulteriore elemento fondante e costitutivo del GBCI, la garanzia in solido delle obbligazioni assunte dalla Capogruppo e dalle Banche Affiliate, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile ai gruppi bancari e alle singole banche aderenti; tale garanzia costituisce parte integrante del contratto di coesione: la partecipazione all'accordo relativo costituisce, infatti, condizione imprescindibile per l'adesione al contratto di coesione e quindi al Gruppo bancario cooperativo. La garanzia tra la Capogruppo e le Banche Affiliate è reciproca (cross-guarantee) e disciplinata contrattualmente in modo da produrre l'effetto di qualificare le passività della Capogruppo e delle Affiliate come obbligazioni in solido di tutte le aderenti all'accordo; in altri termini, tutte le Banche Affiliate e la Capogruppo sono obbligate - sia internamente, sia esternamente - per tutte le obbligazioni contratte dalla Capogruppo o da qualsiasi Affiliata.

La garanzia prevede, inoltre, meccanismi di sostegno finanziario infragruppo con cui le aderenti allo schema si forniscono reciprocamente sostegno finanziario per assicurare la solvibilità e la liquidità; in particolare, per il rispetto dei requisiti prudenziali e delle richieste dell'Autorità di Vigilanza, nonché per evitare, ove necessario, l'assoggettamento alle procedure di risoluzione di cui al D.lgs. n. 180/2015 o alla procedura di liquidazione coatta amministrativa di cui agli articoli 80 e seguenti del TUB.

Si rinvia a quanto, più diffusamente trattato nella relazione sulla gestione per maggiori approfondimenti.

Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund

Dal 1° gennaio 2016 gli intermediari dell'area Euro sono chiamati a partecipare al Fondo di Risoluzione Unico (Single Resolution Fund - SRF) mediante contribuzioni annuali ex-ante, in linea con le disposizioni del Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 luglio 2014.

Le regole per la determinazione delle quote di contribuzione al SRF sono definite nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 2015/63 e nel Regolamento di esecuzione del Consiglio n. 2015/81. Nel mese di maggio la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2019, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati citati.

Tale contributo è stato determinato dal Single Resolution Board in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali poteva, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2018, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collaterale.

¹ La riforma del credito cooperativo è stata avviata con il D.L. 14 febbraio 2016, n. 18, convertito in legge con modifiche, dalla Legge 49/2016, con la quale è stata introdotta la figura del Gruppo Bancario Cooperativo, disciplinato dagli artt. 37-bis e 37-ter del TUB. Le prescrizioni di tale legge sono state corredate dalle norme di attuazione della Riforma del credito cooperativo (normativa secondaria) rese pubbliche da Banca d'Italia (circolare n. 285 della Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e,

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 160.b "Altre spese amministrative".

Come avvenuto negli anni precedenti, anche per l'anno 2020, gli intermediari dovranno procedere al versamento di un ottavo del target level complessivo del SRF, come determinato dal Comitato di Risoluzione Unico (Single Resolution Board - SRB).

A tale fine, sono state avviate le attività funzionali alla rilevazione dei dati per il calcolo delle contribuzioni 2020, che verrà eseguito dal SRB sulla base delle disposizioni del Regolamento delegato (UE) 2015/63 della Commissione e del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/81 del Consiglio.

Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer -Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE.

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (TLTRO II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017 e TLTRO III, condotte da settembre 2019 a marzo 2021), il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (rispettivamente, quattro anni per le TLTRO II e tre anni per le TLTRO III), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO.

In particolare, tale tasso:

- per le operazioni TLTRO II può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II;
- per le operazioni TLTRO III il tasso d'interesse è pari, per la durata di tre anni dell'operazione, al tasso medio ponderato applicato alle operazioni di rifinanziamento principale dalla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO, fino alla rispettiva scadenza. Limitatamente alle controparti i cui prestiti idonei netti tra la fine di marzo 2019 e la fine di marzo 2021 superino i rispettivi livelli di riferimento (benchmark net lending), il tasso applicato sarà inferiore, fino a un livello pari al tasso medio applicato ai depositi presso la banca centrale per la durata della rispettiva operazione.

Al 31 dicembre 2019 la Banca, ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II e dal TLTRO III sulla base dei riferimenti a riguardo comunicati da Iccrea Banca, capo gruppo del TLTRO group cui la banca ha aderito.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi Contabili adottati dalla Banca per la predisposizione delle principali voci del bilancio. L'esposizione delle stesse è effettuata avendo a riferimento le fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo; per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

I criteri di classificazione delle attività finanziarie

La classificazione delle attività finanziarie nelle categorie previste dall'IFRS 9 viene effettuata sulla base di entrambi i seguenti elementi:

- il Business Model identificato per la gestione delle attività finanziarie;
- le caratteristiche relative ai flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria (c.d. "SPPI – "Solely Payments of Principal and Interests" Test").

Laddove il Business Model individuato sia Hold to Collect e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al costo ammortizzato (CA).

Nel caso in cui il Business Model sia Hold to Collect and Sell e l'esito dell'SPPI Test sia positivo, l'attività è rilevata al fair value rilevato nelle altre componenti di conto economico (FVOCI).

Nei casi, infine, in cui il Business Model sia diverso dai precedenti oppure l'esito dell'SPPI Test sia negativo in entrambi dei due casi precedenti, l'attività è rilevata al fair value rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio (FVPL).

Il Business Model

Con specifico riferimento al Business Model, il principio IFRS 9 individua tre differenti modelli di business, che a loro volta riflettono le modalità con le quali vengono gestite le attività finanziarie:

- "Hold To Collect": modello di business in cui rientrano le attività finanziarie detenute con l'obiettivo di realizzare i flussi di cassa contrattuali, mantenendo lo strumento finanziario sino alla scadenza, salvo le vendite ammesse secondo le policy di Gruppo e coerenti con il principio contabile IFRS 9;
- "Hold to Collect and Sell": modello di business che include le attività finanziarie detenute con l'obiettivo sia di realizzare i flussi di cassa contrattuali nel corso della durata dell'attività, sia di incassare i proventi della vendita della stessa;
- "Other": modello di business avente natura residuale e che comprende gli strumenti finanziari non classificabili nelle precedenti categorie, principalmente rappresentati dalle attività finanziarie detenute per finalità di trading e per realizzare flussi di cassa tramite la vendita.

Il modello di business pertanto non dipende dalle intenzioni del management per ogni singolo strumento, ma è determinato ad un più alto livello di aggregazione. Può pertanto esistere più di un modello di business per la gestione degli strumenti finanziari, ciò anche con riferimento alla medesima attività finanziaria. Ad esempio, una tranche di un titolo potrebbe essere acquistata nell'ambito di un modello di business Hold to Collect, mentre, una seconda tranche del medesimo strumento potrebbe essere acquistata sia per incassarne i flussi contrattuali che per venderla (HTCS). La valutazione di qual è il modello di business adottato avviene sulla base degli scenari ragionevolmente possibili e non su scenari che non sono destinati a verificarsi (come i cosiddetti scenari "worst case" o "stress case"), tenendo conto, tra l'altro, delle modalità con le quali:

- le performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione sono valutate dai dirigenti con responsabilità strategiche;
- sono gestiti i rischi che impattano la performance del business model e le attività oggetto di prima iscrizione;
- i responsabili/gestori del business sono remunerati.

Dal punto di vista operativo, la Banca identifica modelli di business per la gestione delle attività finanziarie secondo il proprio giudizio, come disciplinato all'interno della normativa aziendale. La valutazione non è determinata da un singolo fattore o attività, ma considerando tutte le informazioni rilevanti disponibili alla data di valutazione, assicurando tempo per tempo una coerenza con quanto previsto in materia di Pianificazione Strategica-Operativa. In tal senso, i modelli di business del Gruppo sono individuati sulla base della granularità del portafoglio e del livello di definizione del business, identificando i dirigenti con responsabilità strategica coerentemente con quanto disposto dallo IAS 24, natura dei prodotti e tipo di attività sottostante, modalità di valutazione delle performance e come

queste sono riportate ai dirigenti con responsabilità strategica, rischi che impattano il modello contabile di business e come tali rischi sono gestiti, modalità di remunerazione dei manager ed ammontare delle vendite.

Con specifico riferimento al modello di business Hold To Collect, secondo il principio IFRS 9, la vendita di uno strumento di debito o di un credito non è da considerarsi di per sé determinante al fine di definire il modello di business. Infatti, un modello di business HTC non implica necessariamente la detenzione dello strumento fino a scadenza e lo stesso principio prevede fattispecie di vendite ritenute ammissibili all'interno di tale modello. Per tale ragione il Gruppo ha normato nelle proprie policy le tipologie di vendite ritenute coerenti con tale modello, come nel caso di vendite effettuate a fronte di un aumento del rischio di credito della controparte.

Nello specifico, sono considerate coerenti con tale modello di business, vendite avvenute:

- in caso di aumento del rischio di credito e, più in particolare:
- sulla base dell'andamento del CDS spread per quanto riguarda il portafoglio titoli, tenendo inoltre in considerazione tutte le informazioni ragionevoli e dimostrabili circa le previsioni future, opportunamente approvate/autorizzate;
- sulla base dell'indicatore contabile di staging per quanto riguarda il portafoglio crediti;
- in caso di vendite avvenute in prossimità della scadenza e cioè quando anticipano approssimativamente i flussi finanziari che si otterrebbero non vendendo il titolo;
- per la gestione della liquidità strutturale finalizzata a fronteggiare situazioni estreme di esigenze di liquidità;
- quando sono frequenti ma non rilevanti in termini di valore o occasionali anche se rilevanti in termini di valore. Al fine di determinare tali grandezze, sono state definite soglie di frequenza e rilevanza;
- la frequenza è definita come il numero di giorni di negoziazione considerati nel periodo considerato;
- la rilevanza è definita come il rapporto percentuale tra il valore nominale delle vendite e il valore nominale totale degli strumenti in portafoglio nel periodo considerato.

Nei casi di superamento di entrambe le soglie di frequenza e rilevanza è richiesto un assessment volto a valutare l'aderenza al modello di business identificato.

Il Test SPPI

Al fine di stabilire se un'attività finanziaria possa essere classificata al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva, risulta importante valutare se i flussi finanziari contrattuali della stessa siano esclusivamente rappresentati da pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Siffatti flussi contrattuali sono compatibili con un contratto base di concessione del credito (Basic Lending Arrangement) ove, il corrispettivo temporale del denaro e il rischio di credito sono solitamente gli elementi costitutivi più importanti dell'interesse. Tuttavia, l'interesse può includere il corrispettivo anche per altri rischi, quali ad esempio il rischio di liquidità e costi inerenti al possesso dell'attività finanziaria. Inoltre, è consentito che l'interesse includa una componente di remunerazione che è compatibile con un contratto base di concessione del credito. Il capitale è invece rappresentato dal fair value dello strumento al momento dell'iscrizione dell'attività finanziaria. In tale ambito, le clausole contrattuali che introducono l'esposizione a rischi o a volatilità dei flussi finanziari contrattuali non collegati ad un contratto base di concessione del credito, come l'esposizione a variazioni inverse dei tassi di interesse, dei prezzi degli strumenti rappresentativi di capitale o delle merci, non danno origine a flussi finanziari contrattuali consistenti esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire. Tali tipologie di strumenti, pertanto, in base agli approfondimenti effettuati dal Gruppo, non possono essere ritenuti SPPI compliant e devono essere valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico.

In alcuni casi, il valore temporale del denaro può essere modificato. Trattasi principalmente del caso in cui il tasso di interesse dell'attività finanziaria è rideterminato periodicamente, ma la frequenza della rideterminazione non rispecchia la natura del tasso di interesse, come ad esempio, nel caso in cui il tasso di interesse è rivisto mensilmente sulla base di un tasso di interesse ad un anno. L'obiettivo della valutazione del valore temporale del denaro consiste nel determinare in che misura i flussi finanziari contrattuali potrebbero differire dai flussi finanziari che si avrebbero se il valore temporale del denaro non fosse modificato. In questi casi, il principio IFRS 9 richiede l'effettuazione del c.d. "Benchmark Test", esercizio che prevede il confronto tra il contributo in conto interessi dello strumento Reale, calcolato con il tasso di interesse contrattualmente stipulato, e quello in conto interessi dello strumento Benchmark, calcolato con il tasso d'interesse che non contiene la modifica del valore temporale del denaro, a parità di tutte le altre clausole contrattuali sottoscritte. Il Benchmark Test consiste quindi nel confronto fra la somma dei flussi finanziari attesi non attualizzati dello strumento Reale e la somma di quelli relativi allo strumento Benchmark. Nel fare ciò, si considerano solo scenari ragionevolmente possibili e non dunque scenari riconducibili a ipotesi di stress test.

Inoltre, ai fini del test SPPI devono essere considerate anche eventuali clausole contrattuali che possono modificare la periodicità dei flussi di cassa contrattuali o l'ammontare degli stessi (può essere ad esempio il caso di opzioni di estinzione anticipata, strumenti subordinati od opzioni di differimento del pagamento di capitale e/o interessi).

Infine, una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali dell'attività finanziaria non influisce sulla classificazione della medesima, se può essere qualificata come avente un effetto *de minimis*. Allo stesso tempo, se una caratteristica dei flussi finanziari contrattuali non è realistica (c.d. Not Genuine), essa non influisce sulla classificazione dell'attività finanziaria. La caratteristica dei flussi finanziari non è realistica se influisce sui flussi finanziari contrattuali dello strumento soltanto al verificarsi di un evento estremamente raro, molto insolito e molto improbabile. Per determinare quanto precede, è necessario considerare il possibile effetto della caratteristica dei flussi finanziari contrattuali in ciascun esercizio e cumulativamente per l'intera vita dello strumento finanziario.

Dal punto di vista operativo, il Gruppo ha definito le linee guida per l'effettuazione del test SPPI, che rappresentano la metodologia adottata dallo stesso e riflessa all'interno della propria normativa aziendale, così da poter rappresentare lo strumento guida per la conduzione delle analisi da parte di tutte le funzioni interessate. In questo contesto, con specifico riferimento al portafoglio creditizio, tali linee guida sono state implementate in un tool all'interno dei sistemi applicativi del Gruppo, che permette di effettuare anche il Benchmark Test. Con specifico riferimento al portafoglio titoli, invece, l'esito del test viene fornito da un primario info-provider di settore, sulla base delle linee guida e delle metodologie definite dal Gruppo.

1 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico

Criteria di classificazione

Sono incluse nella categoria le attività finanziarie, indipendentemente dalla loro forma tecnica, che non sono iscritte tra quelle valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato. In particolare, rientrano in tale voce:

- le attività finanziarie detenute per la negoziazione, rappresentate sostanzialmente da titoli di debito, di capitale e dal valore positivo dei contratti derivati detenuti con finalità di negoziazione;
- le attività finanziarie designate al fair value, ossia le attività finanziarie così definite al momento della rilevazione iniziale e ove ne sussistano i presupposti. In particolare, sono designate come irrevocabilmente valutate al fair value con impatto a conto economico le attività finanziarie se, e solo se, così facendo si elimina o si riduce significativamente un'asimmetria contabile;
- le attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, rappresentate dalle attività finanziarie che non soddisfano i requisiti per la valutazione al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva. Si tratta di attività finanziarie i cui termini contrattuali non prevedono esclusivamente rimborsi del capitale e pagamenti dell'interesse sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" non superato) oppure che non sono detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è il possesso di attività finalizzato alla raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect") o il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (Business Model "Hold to Collect and Sell").

Rientrano, quindi, in tale voce:

- i titoli di debito e i finanziamenti che sono inclusi in un Business Model "Other" o che non hanno caratteristiche tali da superare il test SPPI;
- gli strumenti di capitale - non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto - detenuti per finalità di negoziazione o per cui non sia stata esercitata l'opzione, in sede di rilevazione iniziale, con riferimento alla designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva;
- le quote di OICR e gli strumenti derivati.

Per ciò che attiene agli strumenti derivati, alla data di riferimento del bilancio la Banca non ne possiede e non ha operato in strumenti finanziari derivati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito.

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, e alla data di negoziazione per i contratti derivati. L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo sia diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a Conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono valorizzate al fair value. Gli effetti dell'applicazione di tale criterio di valutazione sono imputati nel conto economico.

La determinazione del fair value delle attività o passività finanziarie è basata su prezzi ufficiali rilevati alla data di bilancio, se gli strumenti finanziari sono quotati in mercati attivi. Per gli strumenti finanziari, inclusi i titoli di capitale, non quotati in mercati attivi il fair value è determinato facendo ricorso a tecniche di valutazione e a dati rilevabili sul mercato, quali quotazione di mercato attivo di strumenti simili, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo delle opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Con specifico riferimento ai titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, viene utilizzato il costo quale stima del fair value soltanto in rari casi e limitatamente a poche circostanze, cioè qualora tale metodologia di valutazione rappresenti la miglior stima del fair value in presenza di un'ampia gamma di valori, essendo pertanto il costo la stima più significativa, ovvero nel caso in cui i metodi valutativi precedentemente citati non risultino applicabili.

Per maggiori informazioni sui criteri di determinazione del fair value, si rinvia alla Sezione A.4 "Informativa sul fair value" della Parte A della Nota Integrativa.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I risultati della valutazione delle attività finanziarie di negoziazione sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 80. "Risultato netto dell'attività di negoziazione". I risultati della valutazione delle attività finanziarie designate al fair value e di quelle obbligatoriamente valutate al fair value sono invece rilevati in corrispondenza della voce 110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", rispettivamente in corrispondenza delle sottovoci "a) attività e passività finanziarie designate al fair value" e "b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value".

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale detenuto per la negoziazione sono rilevati a Conto economico alla voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

2 – Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- sono possedute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita di attività finanziarie (vale a dire un modello di business HTCS);
- sono caratterizzate da flussi finanziari contrattuali che rappresentano unicamente pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (c.d. "SPPI test" superato).

Sono inoltre inclusi nella voce gli strumenti di capitale, non detenuti per finalità di negoziazione, per i quali al momento della rilevazione iniziale è stata esercitata l'opzione prevista dall'IFRS 9 per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

La voce comprende pertanto, in particolare:

- i finanziamenti/titoli di debito riconducibili ad un Business Model Hold to Collect and Sell ed aventi un "SPPI test" con esito positivo;
- le interessenze azionarie, non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, che non sono detenute con finalità di negoziazione, per le quali è stata esercitata l'opzione per la designazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva. In tal senso, rientrano nella presente voce gli investimenti effettuati in partecipazioni funzionali al rafforzamento commerciale della Banca e alla necessità di estendere la propria presenza in aree di business non presidiate. Parimenti, tale opzione viene esercitata per gli strumenti di capitale che sono acquistati con finalità strategiche ed istituzionali, detenute dunque senza obiettivi di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine.

Secondo le disposizioni dell'IFRS 9 sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indentificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva alla categoria del costo ammortizzato, l'utile (perdita) cumulato rilevato nella riserva da valutazione viene iscritto come rettifica del fair value dell'attività finanziaria alla data della riclassificazione. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) cumulato rilevato in precedenza nella riserva da valutazione è riclassificato nell'utile (perdita) d'esercizio.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato. Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, diverse dai titoli di capitale, sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Con riferimento agli strumenti di capitale classificati nella presente categoria per effetto dell'esercizio della opzione prevista dall'IFRS 9, come in precedenza richiamata, gli stessi sono valutati al fair value e le variazioni di valore sono rilevati in contropartita del patrimonio netto. A differenza degli altri strumenti classificati nella presente categoria, tali importi non devono essere successivamente trasferiti a conto economico, neppure in caso di cessione (c.d. "no recycling"). In tal senso, l'unica componente riferibile ai titoli di capitale che è oggetto di rilevazione a conto economico è rappresentata dai relativi dividendi.

Per quanto riguarda il fair value, lo stesso viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva costituite da titoli di debito sono sottoposte ad una verifica di valutazione del significativo incremento del rischio di credito (impairment) al pari delle Attività al costo ammortizzato, con conseguente rilevazione a conto economico della rettifica di valore a copertura delle perdite attese. Nello specifico, qualora alla data di valutazione non si sia verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 1), viene contabilizzata una perdita attesa a dodici mesi. Al contrario, per gli strumenti per i quali si è verificato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale (stage 2) e per le esposizioni deteriorate (stage 3), viene contabilizzata una perdita attesa c.d. "lifetime", calcolata cioè lungo l'intera vita residua dell'attività finanziaria. Non sono invece assoggettati al processo di impairment i titoli di capitale.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di fair value sono rilevati in una specifica riserva di Patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Non è rilevata a conto economico, neppure al momento in cui viene cancellata, la riserva di Patrimonio netto riferibile alle variazioni di fair value degli strumenti di capitale per i quali è stata esercitata la designazione irrevocabile nella presente categoria, mentre sono iscritti a conto economico i dividendi relativi a tali strumenti.

Gli interessi calcolati sugli strumenti di debito con il metodo dell'interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il valore iniziale ed il valore di rimborso, sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati".

Gli utili o perdite cumulati nella riserva di Patrimonio netto vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", al momento della dismissione dell'attività. I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale sono invece rilevati a Conto economico, in corrispondenza della voce 70. "Dividendi e proventi simili", quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

Le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono infine rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", in contropartita alla pertinente riserva da valutazione a Patrimonio netto.

3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteria di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, quali finanziamenti e titoli di debito, che rispettano entrambe le seguenti condizioni:

- risultano detenute nel quadro di un modello di business il cui obiettivo è conseguito mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali (Business Model "Hold to Collect");
- sono caratterizzati flussi finanziari contrattuali rappresentati esclusivamente da pagamenti di capitale ed interessi maturati sull'importo del capitale da restituire (cd. "SPPI test" superato).

Nello specifico, fanno parte del portafoglio in esame:

- le esposizioni creditizie verso banche (ivi inclusa la Banca Centrale) che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati;
- le esposizioni creditizie verso clientela che, indipendentemente dalla forma tecnica (obbligazioni, finanziamenti, crediti e depositi), soddisfano i requisiti dinanzi indicati.

In conformità alle disposizioni dell'IFRS 9, sono consentite riclassificazioni esclusivamente a seguito di una modifica del modello di business. Tali modifiche, che dovrebbero accadere molto raramente, sono decise dall'alta dirigenza, così come indetificata ai sensi dello IAS 24, a seguito di cambiamenti esterni o interni e devono essere rilevanti per le operazioni dell'Istituto e dimostrabili alle parti esterne. Ciò accade, ad esempio, in caso di inizio o cessazione di un'attività rilevante a seguito di acquisizione, cessione o cessazione di un ramo di attività.

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione, che avviene in maniera prospettica a partire da tale data. In tal caso, il tasso di interesse effettivo viene rideterminato in base al fair value dell'attività finanziaria riclassificata al momento della variazione ed è tale istante che viene considerato quale data di rilevazione iniziale ai fini della verifica del significativo incremento del rischio di credito. Nel caso di riclassifica da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato alla categoria delle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, l'utile (perdita) derivante dalla differenza tra il precedente costo ammortizzato e il relativo fair value è rilevato in apposita riserva di valutazione a Patrimonio netto. Nel caso invece di riclassifica nella categoria del fair value con impatto a conto economico, l'utile (perdita) è rilevato a conto economico.

Criteri di iscrizione

I crediti sono iscritti nello Stato patrimoniale alla data di erogazione e, nel caso di titoli di debito, alla data di regolamento. Il valore di prima iscrizione è pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi e dei proventi marginali direttamente riconducibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente. Il valore di prima iscrizione non comprende i costi che sono oggetto di rimborso da parte del debitore né quote di costi interni di carattere amministrativo.

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a Conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego; le operazioni di vendita a pronti e riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

Le operazioni con le banche, con le quali sono in essere conti correnti di corrispondenza, sono contabilizzate al momento del regolamento e, pertanto, tali conti vengono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e ai documenti ricevuti o inviati al s.b.f. e al dopo incasso.

Qualora, in presenza di eventi inusuali, la rilevazione in questa categoria avvenisse per riclassificazione dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva o dalle Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico, il fair value dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato di un'attività finanziaria è pari al valore d'iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, aumentato o diminuito dell'ammortamento complessivo, effettuato utilizzando il criterio dell'interesse effettivo su qualsiasi differenza tra il valore iniziale e quello a scadenza, e dedotta qualsiasi riduzione (operata direttamente o attraverso l'uso di un accantonamento) a seguito di una riduzione di valore o di irrecuperabilità.

In alcuni casi un'attività finanziaria è considerata deteriorata al momento della rilevazione iniziale, ciò perché il rischio di credito è molto elevato e, nel caso di acquisto, è acquistata con grossi sconti rispetto al valore di erogazione iniziale.

Il criterio del costo ammortizzato non è applicato ai crediti con scadenza inferiore al breve termine, alle forme tecniche prive di una scadenza definita ed ai rapporti creditizi a revoca, per i quali l'effetto dell'applicazione di tale criterio non è ritenuto significativo. Tali rapporti sono valutati al costo.

Gli effetti di valutazione prendono strettamente in considerazione i tre differenti stadi di rischio creditizio previsti dall'IFRS 9.

Gli stadi si possono così sintetizzare:

- gli stage 1 e 2 comprendono le attività finanziarie in bonis;
- lo stage 3 comprende le attività finanziarie deteriorate.

Con riferimento alla rappresentazione contabile degli effetti di valutazione, le rettifiche di valore riferite a questa tipologia di attività sono rilevate nel Conto Economico:

- all'atto della rilevazione iniziale, per un ammontare pari alla perdita attesa a dodici mesi;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito non sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alle variazioni dell'ammontare delle rettifiche di valore per perdite attese nei dodici mesi successivi;

- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora il rischio di credito sia significativamente incrementato rispetto alla data di rilevazione iniziale, in relazione alla rilevazione di rettifiche di valore per perdite attese riferibili all'intera vita residua contrattualmente prevista per l'attività finanziaria;
- all'atto della valutazione successiva dell'attività, qualora si sia verificato un incremento significativo del rischio di credito rispetto all'iscrizione iniziale, ma tale "significatività" dell'incremento sia poi venuta meno, in relazione all'adeguamento delle rettifiche di valore cumulate per tener conto del passaggio da una perdita attesa lungo l'intera vita residua dello strumento ad una a dodici mesi.

Le attività finanziarie iscritte nella presente categoria sono sottoposte periodicamente a valutazione, e comunque in occasione di ogni chiusura di bilancio, al fine di definire le rettifiche di valore da rilevare in bilancio, a livello di singolo credito (o "tranche" di titolo), in funzione dei parametri di rischio rappresentati da Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) ed Exposure At Default (EAD), opportunamente modellati per tener conto delle previsioni del principio contabile IFRS 9. L'importo della rettifica di valore che viene rilevato a Conto Economico tiene quindi in considerazione le informazioni c.d. "forward looking" e dei possibili scenari alternativi di recupero. Nel caso in cui, oltre ad un significativo incremento del rischio di credito, le attività finanziarie presentino un'obiettiva evidenza di perdita di valore, l'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività, classificata come "deteriorata", e il valore attuale dei previsti flussi di cassa, scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria. La valutazione delle perdite di valore ed il conseguente importo da rilevare a Conto Economico, avviene su base analitica o determinato mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo.

Sono considerati deteriorati i crediti a sofferenza, inadempienze probabili e le esposizioni scadute o sconfinite secondo le attuali regole definite dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS e di Vigilanza Europea.

Nella valutazione delle attività finanziarie si considerano: la migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi e dagli interessi corrispettivi; si considerano anche il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero; i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali; il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario; per i crediti deteriorati in essere alla data di transizione, ove il reperimento del dato sia risultato eccessivamente oneroso, si sono adottate stime ragionevoli, quali il tasso medio degli impieghi dell'anno di volta a sofferenza o il tasso di ristrutturazione.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a Conto Economico. La ripresa di valore non può eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Si rimanda a quanto riportato nel paragrafo relativo alle modalità di determinazione delle perdite di valore per ulteriori dettagli.

Qualora le attività finanziarie siano classificate tra quelle valutate al costo ammortizzato o anche al fair value con impatto sulla redditività complessiva e siano qualificate come "Purchased or Originated Credit Impaired" (c.d. "POCI"), le stesse sono assoggettate ad un trattamento particolare in termini di impairment, volto a rilevare le perdite attese calcolate lungo tutta la vita del credito. Allo stesso tempo, sulle attività finanziarie identificate come POCI, alla data di rilevazione iniziale si calcola un tasso di interesse effettivo corretto per il credito (c.d. "credit-adjusted effective interest rate"), tale da includere, nelle stime dei flussi finanziari, le perdite attese iniziali. Per l'applicazione del costo ammortizzato, e il conseguente calcolo degli interessi, si applica pertanto tale tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono cancellate dallo Stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

In taluni casi, nel corso della vita delle attività finanziarie in esame e, in particolare, dei crediti, alcune clausole contrattuali possono modificarsi rispetto alle condizioni originarie in vigore al momento dell'iscrizione iniziale dello strumento. In tali casi, le clausole oggetto di modifica devono essere sottoposte ad analisi per comprendere se l'attività originaria può continuare ad essere iscritta in bilancio o se, al contrario, debba essere oggetto di cancellazione (c.d. "derecognition"), con conseguente iscrizione della nuova attività finanziaria

modificata. In linea generale, le modifiche contrattuali comportano una cancellazione dell'attività finanziaria e all'iscrizione di una nuova quando sono ritenute "sostanziali".

Nell'effettuare tale valutazione, risulta necessario effettuare un assessment qualitativo. A tal fine, devono pertanto essere prese in considerazione:

- – le finalità per le quali le modifiche sono state effettuate, ad esempio distinguendo tra rinegoziazioni avvenute per ragioni commerciali o per difficoltà economico-finanziarie della controparte:
 - sono considerate rinegoziazioni per ragioni commerciali quelle operazioni accordate a controparti in bonis per ragioni diverse rispetto alle difficoltà economico-finanziarie del debitore e quindi non correlate ad una modifica del merito creditizio dell'affidato, che hanno quale obiettivo principale quello di adeguare il costo del credito alle condizioni di mercato. Tali fattispecie racchiudono tutte le rinegoziazioni volte a mantenere il rapporto commerciale con il cliente, effettuate pertanto con l'obiettivo di "trattenere" la controparte che, altrimenti, potrebbe rivolgersi ad altro istituto. In tal caso, si ritiene che tali modifiche siano qualificabili come sostanziali in quanto, qualora non avvenissero, il cliente potrebbe rivolgersi ad altro istituto finanziario, comportando pertanto per la banca una perdita in termini di ricavi futuri;
 - sono considerate rinegoziazioni per difficoltà economico-finanziarie della controparte, quelle il cui obiettivo è la massimizzazione del valore recuperabile del finanziamento, ed il creditore è pertanto disposto ad accettare una ristrutturazione del debito a condizioni potenzialmente favorevoli per il debitore. In queste circostanze, di norma, si ritiene che non vi sia stata in sostanza un'estinzione dei flussi di cassa originari che possa quindi comportare la derecognition del credito originario. Conseguentemente, tali tipologie di rinegoziazione sono nella maggioranza dei casi rappresentate in bilancio attraverso il c.d. "modification accounting", per forza del quale viene rilevata a conto economico la differenza tra il valore contabile ed il valore ricalcolato dell'attività finanziaria mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa rinegoziati o modificati al tasso di interesse effettivo originario della stessa;
- la presenza di specifici elementi oggettivi che modificano in maniera sostanziale le caratteristiche e/o i flussi di cassa dello strumento finanziario, così da comportare la cancellazione dello stesso e la conseguente iscrizione di una nuova attività finanziaria. Rientrano in questa fattispecie, ad esempio, l'introduzione di nuove clausole contrattuali che comporterebbero il fallimento dell'SPPI test o il cambio nella denominazione della valuta dello strumento, in quanto l'entità si trova esposta ad un nuovo rischio rispetto a quello originario.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi sulle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato sono rilevati alla voce 10. "Interessi attivi e proventi assimilati" del Conto economico, in base al criterio dell'interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti alle attività finanziarie in parola sono rilevati nel Conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento della differenza tra il valore di iscrizione e il valore rimborsabile alla scadenza.

In particolare, gli utili o le perdite rivenienti dalla cessione dell'attività vengono, come in precedenza indicato, registrati a Conto economico nella voce 100. "Utile/perdita da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", al momento della dismissione dell'attività stessa.

Diversamente, le rettifiche e le riprese di valore per rischio credito sono rilevati alla voce 130. "Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", in contropartita al pertinente fondo rettificativo. Tra le rettifiche/riprese di valore è ricondotta anche la differenza (rispettivamente negativa/positiva) tra il fair value dell'attività ottenuta ad esito delle azioni di recupero poste in essere dalla Banca sui propri crediti deteriorati ed il valore di bilancio di questi ultimi: in caso di differenza positiva (fair value dell'attività superiore al valore di bilancio del credito cancellato) la Banca effettua le dovute verifiche – anche tenendo eventualmente conto di quanto indicato in perizie "esterne" – prima di procedere alla rilevazione di una ripresa di valore.

4. Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

5. Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

6. Attività materiali

Criteria di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono immobili ad uso funzionale” secondo lo IAS 16 quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l’apprazzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

La voce accoglie anche attività materiali classificate in base allo IAS 2 - Rimanenze, che si riferiscono principalmente a beni derivanti dall’attività di escussione di garanzie o dall’acquisto in asta che la Banca ha intenzione di vendere nel prossimo futuro senza effettuare rilevanti opere di ristrutturazione e che non hanno i presupposti per essere classificati nelle categorie precedenti (“ad uso funzionale” o “ad uso investimento”). Figurano in tale fattispecie quindi le attività acquisite a chiusura dell’esposizione creditizia deteriorata (a titolo esemplificativo, rivenienti dalla prestazione in luogo dell’adempimento “datio in solutum”, dal consolidamento di terze società acquisite a seguito di accordi di ristrutturazione/recupero crediti, dal mancato riscatto dei beni in leasing finanziario o dalla risoluzione di un contratto di leasing finanziario deteriorato, etc.).

Per i beni in parola, laddove non ricorrono i presupposti per l’applicazione del Principio IFRS 5, il Gruppo individua quale regola generale la classificazione iniziale nella categoria delle rimanenze con misurazione successiva secondo i criteri definiti dal Principio IAS 2, a meno dei rari casi in cui ricorrano i presupposti per la classificazione come:

- attività ad uso funzionale (cfr. IAS 16);
- attività detenute a scopo di investimento (cfr. IAS 40), in quanto mantenute con lo scopo di generare reddito per mezzo del percepimento di canoni di locazione, ovvero per l’apprazzamento del capitale investito.

Sono infine compresi tra le attività materiali i diritti d’uso sui beni ottenuti nell’ambito di contratti di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell’IFRS 16, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi beni permanga in capo alla società locatrice.

Criteria di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo, comprensivo di tutti gli oneri accessori direttamente imputabili all’acquisto e la messa in funzione del bene.

Le spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione straordinaria) sono aggiunte al valore contabile del bene o rilevate come attività separate se è probabile che si godranno benefici economici futuri eccedenti quelli inizialmente stimati ed il costo può essere attendibilmente rilevato.

Tutte le altre spese sostenute successivamente (es. interventi di manutenzione ordinaria) sono invece rilevate nel conto economico, nell’esercizio nel quale sono sostenute.

Con riguardo alle attività materiali originariamente ricevute in garanzia del proprio credito e rivenienti dalle attività di recupero poste in essere sulla base di contratti o procedure legali specifiche, la rilevazione è effettuata al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni:

- le attività di recupero sono terminate;
- la Banca è divenuta proprietaria del bene.

Normalmente tali operazioni di scambio sono realizzate in assenza di sostanza commerciale così come definita dal paragrafo 24 del Principio IAS 16 e, di conseguenza, il valore di prima iscrizione del bene escusso è misurato al valore contabile dell’attività ceduta.

Nei rari casi in cui, diversamente dal principio generale sopra richiamato, l’operazione di escussione sia caratterizzata dalla presenza di sostanza commerciale, quando il bene escusso entra per la prima volta a far parte dell’attivo patrimoniale è iscritto al suo fair value.

Nel caso di rilevazione del diritto d’uso relativo a beni in leasing ai sensi del IFRS 16, l’attività per il diritto all’uso da iscrivere è determinata come segue:

- ammontare del valore iniziale delle passività per leasing;
- qualsiasi pagamento effettuato dal locatore alla data di inizio del leasing o antecedentemente a tale data, al netto di eventuali incentivi ricevuti;
- qualsiasi costo iniziale diretto sostenuto dal locatario;

- eventuale stima dei costi che il locatario dovrà sostenere per lo smantellamento e la rimozione del bene, per il ripristino del sito sul quale si trova il bene o per il ripristino del bene nelle condizioni richieste dai termini contrattuali.

Il Diritto d'uso è rilevato nell'attivo dello Stato Patrimoniale nel momento in cui l'oggetto del contratto è effettivamente disponibile all'uso.

Criteri di valutazione

Le attività materiali ad uso funzionale sono valutate al costo, dedotti gli ammortamenti e le perdite per riduzione di valore. Gli ammortamenti sono determinati sistematicamente sulla base della vita utile residua dei beni.

Per i beni acquistati ed entrati in funzione nel corso dell'esercizio la durata dell'ammortamento viene calcolata in funzione dei giorni effettivi di contribuzione al ciclo produttivo. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o di dismissione.

Il valore ammortizzabile è rappresentato dal costo dei beni in quanto il valore residuo al termine del processo di ammortamento è ritenuto non significativo.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, acquisiti singolarmente o incorporati nel valore di un fabbricato detenuto "terra-cielo" e gli investimenti immobiliari, in conformità al principio contabile IAS 40.

Per ciò che attiene ai beni recuperati o escussi ad esito delle azioni di recupero condotte dalla Banca sui propri crediti deteriorati, la valutazione successiva alla rilevazione iniziale segue i criteri previsti in funzione della classificazione adottata (ad uso funzionale, immobili ad uso investimento, beni in rimanenza).

Con riferimento al diritto d'uso determinato in conformità all'IFRS 16, la valutazione successivamente all'iscrizione del cespite avviene utilizzando il modello del costo, in conformità con quanto previsto dallo IAS 16.

Criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della sua dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico alla voce 180. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

In presenza di indicazioni che dimostrano una potenziale perdita per riduzione di valore di un elemento delle attività materiali, si procede al confronto tra il valore contabile e il valore recuperabile, quest'ultimo pari al maggiore tra il valore d'uso, inteso come valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite, e il fair value al netto dei costi di dismissione; viene rilevata a conto economico la eventuale differenza negativa tra il valore di carico e il valore recuperabile. Se i motivi che avevano comportato una rettifica di valore vengono meno, si registra a conto economico una ripresa di valore (voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali"); a seguito delle riprese di valore il valore contabile non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità, in corrispondenza della voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

7. Attività immateriali

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali. Esse includono il software applicativo.

Criteria di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte nello Stato patrimoniale al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a Conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Con riferimento alle attività immateriali generate internamente ed in particolare i software, l'iscrizione in bilancio è subordinata alla verifica delle condizioni sopra riportate, unitamente alla distinzione tra attività di ricerca ed attività di sviluppo poste in essere per la generazione dell'attività. Infatti, i costi connessi all'attività di ricerca non possono essere capitalizzati in quanto non è dimostrabile la generazione di probabili benefici economici futuri.

Tra le attività immateriali possono essere iscritti gli avviamenti generati, nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale. Gli avviamenti sono iscritti ad un valore pari alla differenza positiva tra il costo di acquisto della aggregazione aziendale (prezzo di trasferimento) e il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti. Si precisa che gli avviamenti relativi ad operazioni di aggregazione aziendale avvenute precedentemente alla data di transizione agli IFRS sono valutati sulla base del costo storico e rappresentano il medesimo valore iscritto secondo i principi contabili italiani.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate. Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente. L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata, che per i software applicativo non supera i 5 anni.

Gli avviamenti non subiscono ammortamenti e sono sottoposti a test di impairment alla data di bilancio.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali sono stornate contabilmente al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione delle stesse.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono registrati a Conto economico, in corrispondenza della voce 190. "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali", al pari delle rettifiche e riprese di valore per deterioramento. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a Conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

Le rettifiche di valore sugli avviamenti invece vengono rilevate a conto economico nella voce "240 – Rettifiche di valore dell'avviamento". Non è ammessa la contabilizzazione di riprese di valore degli avviamenti precedentemente svalutati.

Per ciò che riguarda le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale, sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico e sono rilevate nella voce 250. "Utili (Perdite) da cessione di investimenti".

8. Attività e passività non correnti e gruppi di attività/passività in via di dismissione

Criteria di classificazione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione sono classificati come posseduti per la vendita se il loro valore contabile sarà recuperato principalmente con un'operazione di vendita anziché tramite il loro uso continuativo. Si considera rispettata questa condizione solo quando la vendita è altamente probabile e l'attività o il gruppo in dismissione è disponibile per una vendita immediata nelle sue attuali condizioni. La Banca deve essersi impegnata alla vendita, il cui completamento dovrebbe essere previsto entro un anno dalla data della classificazione.

Nella voce sono classificati gli immobili ottenuti tramite escussione di garanzie al ricorrere delle seguenti condizioni:

- l'attività è disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita della specifica tipologia di attività;
- la vendita è altamente probabile. In particolare, gli organi aziendali hanno assunto un programma individuale per la dismissione dell'attività e sono state avviate le iniziative per individuare un acquirente e completare il programma di vendita. Inoltre, l'attività è attivamente scambiata sul mercato ed offerta in vendita a un prezzo ragionevole rispetto al proprio fair value corrente. Infine, il completamento della vendita è previsto entro un anno dalla data della classificazione (a meno del verificarsi delle condizioni previste dall'IFRS 5) e le azioni richieste per completare il programma di vendita attestano l'improbabilità che il programma possa essere significativamente modificato o annullato.

Criteri di iscrizione

Le attività non correnti e i gruppi in dismissione classificati come posseduti per la vendita devono essere valutati al minore tra il valore contabile (o di carico) e il loro fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

In seguito alla classificazione nella suddetta categoria tali attività sono valutate al minore tra il loro valore contabile ed il relativo fair value, al netto dei costi di vendita, ad eccezione delle attività per cui l'IFRS 5 dispone che debbano essere applicati i criteri di valutazione del principio contabile di pertinenza (ad esempio le attività finanziarie rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 9).

Nelle ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dal momento di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto. Le attività non correnti e i gruppi in dismissione, nonché le "attività operative cessate", e le connesse passività sono esposte in specifiche voci dell'attivo (110- "Attività non correnti e i gruppi di attività in via di dismissione") e del passivo (70. "Passività associate ad attività in via di dismissione").

I risultati delle valutazioni, i proventi, gli oneri e gli utili/perdite da realizzo (al netto dell'effetto fiscale), delle "attività operative cessate" affluiscono alla voce di conto economico 290. "Utile (perdita) delle attività operative cessate al netto delle imposte". Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione.

9. Fiscalità corrente e differita

Criteri di classificazione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto delle legislazioni fiscali nazionali, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate. Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio. Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto delle posizioni fiscali delle società del Gruppo nei confronti delle amministrazioni finanziarie italiana ed estere. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le Passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali le società del Gruppo hanno richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali le società del Gruppo hanno richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto balance sheet liability method, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata, applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore e quelle già emanate, o sostanzialmente in vigore alla data di bilancio che si attende saranno applicate nell'esercizio in cui tali attività si realizzeranno o tali passività si estingueranno, alle differenze temporanee tassabili per cui esiste la probabilità di un effettivo

sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per cui esiste una ragionevole certezza che vi siano imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (c.d. probability test).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS, le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (es. riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa. La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo.

Nella determinazione delle imposte sul reddito si tiene conto di eventuali fattori di incertezza nel trattamento fiscale adottato, secondo quanto previsto dall'IFRIC 23.

I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti. Le imposte sul reddito differite e anticipate sono calcolate sulle differenze temporanee tra i valori delle attività e delle passività iscritte in bilancio e i corrispondenti valori riconosciuti ai fini fiscali.

Criteria di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale;
- limitatamente alle attività fiscali anticipate, dalla verifica condotta mediante il probability test previsto dallo IAS 12 si evidenzia l'insufficienza del reddito imponibile futuro.

10. Fondi per rischi ed oneri

Fondi per rischi ed oneri a fronte di impegni e garanzie rilasciate

In tale sottovoce vengono iscritti i fondi stimati per rischio di credito rilevati a fronte degli impegni ad erogare fondi ed alle garanzie rilasciate, che rientrano nel perimetro di applicazione delle regole di calcolo della perdita attesa ai sensi dell'IFRS 9. In linea di principio sono adottate, per tali fattispecie, le medesime modalità di allocazione tra i tre stadi di rischio e di calcolo della perdita attesa esposte con riferimento alle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Inoltre, rientrano in questa sottovoce anche i fondi per rischi ed oneri costituiti a fronte di altre tipologie di impegni e di garanzie rilasciate che, sulla base delle loro caratteristiche, non rientrano nel perimetro di applicazione dell'impairment ai sensi dell'IFRS 9.

Altri fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- vi è un'obbligazione in corso (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'importo derivante dall'adempimento dell'obbligazione.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze. Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento e gli incrementi dovuti al fattore temporale sono rilevati a Conto Economico.

L'accantonamento viene stornato quando diviene improbabile l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione oppure quando si estingue l'obbligazione.

Nella voce sono inclusi anche i benefici a lungo termine ai dipendenti. Gli utili e le perdite attuariali vengono rilevati tutti immediatamente nel conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti sono iscritti al valore rappresentativo della migliore stima dell'ammontare richiesto per estinguere l'obbligazione, ovvero per trasferirla a terzi alla data di chiusura dell'esercizio.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono attendibilmente stimabili, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi di mercato correnti alla data di bilancio.

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa, richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura dell'esercizio. L'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a Conto economico tra gli accantonamenti netti dell'esercizio.

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 16 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è la 160. "Spese amministrative a) spese per il personale".

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al Conto economico.

11. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Criteri di classificazione

Formano oggetto di rilevazione tra le passività finanziarie valutate al costo ammortizzato i Debiti verso banche, i Debiti verso clientela e i Titoli in circolazione, ricomprendendo le varie forme di provvista interbancaria e con clientela, le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto a termine e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito, titoli obbligazionari ed altri strumenti di raccolta in circolazione, al netto degli eventuali ammontari riacquistati.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing (finanziario ed operativo) ai sensi dell'IFRS 16.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value della passività, che è normalmente pari al valore incassato o al prezzo di emissione, aumentato/diminuito degli eventuali costi e proventi marginali direttamente attribuibili alla transazione e non rimborsati dalla controparte creditrice; sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Le passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle prevalenti sul mercato sono iscritte al fair value, utilizzando una stima, e la differenza rispetto al corrispettivo o valore di emissione è imputata a Conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla iscrizione iniziale le presenti voci sono valutate al costo ammortizzato con il metodo del tasso di interesse effettivo, ad esclusione delle passività a breve termine, che, ricorrendone i presupposti secondo il criterio generale della significatività e rilevanza, sono iscritte al valore incassato. Per i criteri di determinazione del costo ammortizzato, si rimanda al precedente paragrafo sulle attività valutate al costo ammortizzato.

Gli interessi passivi rilevati sulle passività in oggetto sono contabilizzati alla voce 20. "Interessi passivi ed oneri assimilati" del Conto economico.

I debiti per leasing vengono rivalutati quando vi è una lease modification (e.g. una modifica del perimetro del contratto), che non è contabilizzata/considerata come contratto separato.

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo Stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a Conto economico, alla voce 100. "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: c) passività finanziarie". Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione e pertanto comporta l'iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a Conto economico.

Criteri di cancellazione

Una passività finanziaria viene cancellata quando l'obbligazione sottostante la passività è estinta, annullata ovvero onorata. Laddove una passività finanziaria esistente fosse sostituita da un'altra dello stesso prestatore, a condizioni sostanzialmente diverse, oppure le condizioni di una passività esistente venissero sostanzialmente modificate, tale scambio o modifica viene trattato come una cancellazione contabile della passività originale, accompagnata dalla rilevazione di una nuova passività, con iscrizione nel prospetto dell'utile/(perdita) d'esercizio di eventuali differenze tra i valori contabili.

12. Passività finanziarie di negoziazione

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati con valore negativo non impiegati in operazioni di copertura o scorporati da strumenti ibridi.

13. Passività finanziarie designate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

14. Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Criteria di iscrizione e di valutazione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili. Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere, o di un'obbligazione a consegnare, un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Alla data di bilancio le poste in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di bilancio;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di bilancio.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio relative alle attività/passività finanziarie diverse da quelle designate al fair value e da quelle valutate obbligatoriamente al fair value con impatto a conto economico sono rilevate a Conto Economico nella voce 80 "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; le differenze di cambio relative, invece, alle due categorie dinanzi richiamate sono rilevate nella omonima voce di Conto economico (110. "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico"); inoltre, se l'attività finanziaria è valutata al fair value con impatto sulla redditività complessiva, le differenze di cambio sono imputate alla pertinente riserva da valutazione.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

15. Altre informazioni

Ratei e risconti

I ratei ed i risconti che accolgono oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività sono iscritti in bilancio a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" (voce 120 dell'attivo) o "Altre passività" (voce 80 del passivo).

Trattamento di fine rapporto del personale

La riforma della previdenza complementare di cui al Decreto legislativo 5 dicembre 2005, n° 252, ha determinato modifiche nelle modalità di rilevazione del TFR. Le quote di TFR maturate al 31 dicembre 2006 si configurano quale piano "a benefici definiti", poiché è l'impresa che è obbligata a corrispondere al dipendente, nei casi previsti dalla legge, l'importo determinato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

Per quanto riguarda, invece, le quote di TFR maturande dal 1° gennaio 2007 destinate alla previdenza complementare ed a quelle destinate al fondo di tesoreria INPS, dette quote configurano un piano "a contribuzione definita", poiché l'obbligazione dell'Impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturande al fondo.

In base a quanto precede, dal 1° gennaio 2007, la Banca:

- continua a rilevare l'obbligazione per le quote maturate al 31 dicembre 2006 secondo le regole dei piani a benefici definiti cioè con il criterio del "projected unit credit method", valutando l'obbligazione per i benefici maturati dai dipendenti attraverso l'utilizzo di tecniche attuariali quindi proiettando al futuro l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione per la quota parte maturata. A tale fine il «projected unit credit method»

considera ogni singolo periodo di servizio come originatore di una unità addizionale di TFR da utilizzarsi per costruire l'obbligazione finale proiettando gli esborsi futuri sulla base di analisi storico statistiche e della curva demografica e attualizzando tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. L'ammontare totale degli utili e delle perdite attuariali è contabilizzato, conformemente a quanto previsto dallo IAS 19, a patrimonio netto mentre la componente degli interessi passivi della variazione dell'obbligazione per benefici definiti nel conto economico;

- rileva l'obbligazione per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007, dovute alla previdenza complementare o al fondo di tesoreria INPS, sulla base dei contributi dovuti in ogni periodo, configurando un "piano a contribuzione definita" a fronte delle prestazioni di lavoro dipendente e in contropartita il conto economico. In particolare, tale trattamento decorre, nel caso di TFR destinato alla previdenza complementare, dal momento della scelta oppure, nel caso in cui il dipendente non eserciti alcuna opzione, dal 1° luglio 2007.

Riconoscimento dei ricavi

I ricavi sono contabilizzati nel momento in cui vengono realizzati o, comunque, nel caso di vendita di beni o servizi, in funzione del grado di soddisfacimento dell'obbligazione di fare, come meglio specificata di seguito.

In generale:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti, sono contabilizzati a Conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a Conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono riconosciute in funzione dell'effettiva prestazione a favore di un cliente, come meglio specificato di seguito;
- i ricavi derivanti dal collocamento di strumenti finanziari di raccolta e determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al Conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato. Qualora questi valori non siano agevolmente riscontrabili o essi presentino una ridotta liquidità, lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione, depurato del margine commerciale; la differenza rispetto al fair value affluisce al Conto economico lungo la durata dell'operazione attraverso una progressiva riduzione, nel modello valutativo, del fattore correttivo connesso con la ridotta liquidità dello strumento;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati nel momento del soddisfacimento della performance obligation mediante il trasferimento dell'attività, ossia quando il cliente ne ottiene il controllo.

In applicazione del IFRS 15, adottato a partire dal 2018, sono seguiti i seguenti passi per il riconoscimento dei ricavi provenienti dai contratti con i clienti:

- individuazione ed analisi approfondita del contratto sottoscritto con il cliente per identificare la tipologia di ricavo. In alcuni casi specifici è richiesto di combinare/aggregare più contratti e contabilizzarli come un contratto unico;
- identificazione delle specifiche obbligazioni di adempimento derivanti dal contratto. Se i beni/servizi da trasferire sono distinti, si qualificano quali "performance obligations" e sono contabilizzate separatamente;
- determinazione del prezzo della transazione, considerando tutti gli adempimenti richiesti dal contratto. Tale prezzo può avere un importo fisso, ma talvolta può includere componenti variabili o non monetarie;
- allocazione del prezzo della transazione in base all'individuazione degli elementi acquisiti. Il prezzo della transazione è ripartito tra le diverse "performance obligations" sulla base dei prezzi di vendita di ogni distinto bene o servizio prestato contrattualmente. In caso di impossibilità di determinare il prezzo di vendita stand-alone, occorrerà procedere con una stima. La valutazione deve essere effettuata alla data di inizio del contratto (inception date);
- riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation". Il riconoscimento del ricavo avviene a seguito della soddisfazione della "performance obligation" nei confronti del cliente, ossia quando quest'ultimo ottiene il controllo di quel bene o servizio. Alcuni ricavi sono riconosciuti in un determinato momento, altri maturano invece nel corso del tempo. È pertanto necessario individuare il momento in cui la performance obligation è soddisfatta. Nel caso di "performance obligations" soddisfatte durante un arco temporale, i ricavi vengono riconosciuti durante l'arco temporale di riferimento, selezionando un metodo appropriato per misurare i progressi compiuti rispetto al completo soddisfacimento della "performance obligation".

Spese per migliorie su beni di terzi

Gli oneri di ristrutturazione di immobili di terzi privi di autonoma funzionalità ed utilizzabilità sono convenzionalmente classificati in bilancio tra le altre attività; i relativi ammortamenti, effettuati lungo la vita utile associata al Diritto d'Uso dell'immobile, sono esposti in bilancio tra gli altri oneri di gestione.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato è applicato alle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato e alle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva.

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento. Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Per le attività finanziarie acquistate o originate deteriorate (c.d. "POCI"), si calcola il tasso di interesse effettivo corretto per il rischio di credito, attualizzando i flussi di cassa futuri stimati lungo la vita attesa dell'attività finanziaria, tenendo conto di tutti i termini contrattuali della stessa (es. pagamento anticipato, opzioni call, ecc...), nonché le perdite attese su crediti.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili: sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale: sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario. Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Modalità di determinazione delle perdite di valore

Attività finanziarie

La Banca determina, ad ogni data di bilancio, se vi sia o meno un'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un Gruppo di attività finanziarie abbia subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento della rilevazione iniziale e definisce una metodologia per il calcolo della perdita attesa (ECL) e dei relativi parametri di rischio necessari alla determinazione della stessa: Probabilità di Default (PD), Loss Given Default (LGD) e Exposure At Default (EAD).

La metodologia di staging prevede di allocare ciascun rapporto/tranche (crediti e titoli) nei tre distinti stadi di rischio (stage) sulla base di quanto di seguito riportato:

- stage 1: rientrano in tale stage i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (criterio della cd low credit risk exemption), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto; su tali posizioni la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale di un anno;
- stage 2: rientrano in tale stage tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento alla data di reporting facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - presentino una PD maggiore della citata identificata per la low credit risk exemption;
 - facciano registrare un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

in questo caso la perdita attesa viene misurata su un orizzonte temporale che copre l'intera vita dello strumento finanziario;

inoltre si specifica che in questo stadio di allocazione rientrano anche i rapporti in bonis che al momento della data di reporting sono scaduti da più di 30 giorni oppure forborne.

- stage 3: rientrano tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli deteriorati per i quali la perdita è calcolata come differenza fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto (cd. perdita attesa lifetime), di fatto in continuità con quanto previsto dal precedente principio contabile.

Si fa presente inoltre che è definito un c.d. grace period, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. probation period di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne performing per le quali risulta già attivo il probation period regolamentare di 24 mesi.

Per quanto concerne l'Expected Credit Loss, vengono distinti i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa, differenziando tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Con riferimento al portafoglio titoli:

- Probabilità di default (PD): le PD a dodici mesi e le PD multiperiodali sono state desunte dalle matrici Standard & Poor's attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti forward-looking;
- Loss Given Default (LGD): Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti forward looking;
- Exposure At Default (EAD): ai fini della quantificazione della EAD associata ad ogni emissione di titolo viene generalmente utilizzato il valore lordo dell'esposizione alla reporting date.

Con riferimento al portafoglio crediti:

- Probabilità di default (PD): l'approccio definito dal Gruppo prevede:
 - l'utilizzo dei modelli interni di rating per la determinazione delle matrici di transizione basate sulle classi di rating, condizionate per incorporare l'effetto degli scenari macroeconomici forward looking ed utilizzate per l'ottenimento delle PD lifetime;
 - ove assente un modello interno di rating, di calcolare i tassi di default su base annuale, condizionati per includere scenari macroeconomici forward looking e utilizzati per l'ottenimento delle PD lifetime;
- Loss Given Default (LGD): l'approccio definito dal Gruppo per la stima della LGD, prevede la determinazione dei tassi di perdita storicamente registrati sulle posizioni deteriorate chiuse (sulla base delle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia) e l'applicazione dei cd danger rate, condizionati agli scenari macroeconomici;
- Exposure At Default (EAD): l'approccio di stima della EAD si differenzia per tipologia di portafoglio, prodotto e per stage di appartenenza dell'esposizione.

Per il condizionamento dei parametri di rischio agli scenari macroeconomici futuri, il Gruppo annualmente stima/aggiorna i modelli che consentono di ottenere previsioni di evoluzioni della rischiosità del portafoglio (PD) e delle perdite derivanti da default delle controparti debitorie (LGD), sulla base di un orizzonte temporale definito e sulla base di determinate variabili di riferimento (in particolare i tassi di decadimento).

Tali modelli econometrici, cd "Modelli Satellite", sono differenziati per tipologia di controparte, e consentono di correlare la variabile target (tassi di decadimento) ad un set di variabili macroeconomiche esplicative. Le previsioni della variabile target si ottengono attraverso la definizione, sulla base di due distinti scenari, dei valori previsti futuri di ognuna delle variabili macroeconomiche identificate e attraverso l'applicazione dei coefficienti della regressione stimata. I risultati del modello satellite in ciascuno dei due distinti scenari permettono di calcolare dei fattori moltiplicativi di condizionamento macroeconomico.

Ai fini dell'applicazione di tali moltiplicatori alle PD ed al danger rate, il Gruppo associa a ciascuno scenario, in modo judgemental, una probabilità di accadimento. Le probabilità di accadimento di ciascuno scenario determinano il peso del relativo moltiplicatore nel calcolo del moltiplicatore medio associato ad ogni anno di calendario.

In particolare, vengono considerati tre anni di calendario successivi alla data di stima dei "Modelli Satellite" (data di riferimento), mentre per gli anni successivi, il moltiplicatore utilizzato è pari alla media aritmetica dei primi tre moltiplicatori.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (credit-impaired assets), pur in presenza di un sostanziale allineamento tra la definizione di "credito deteriorato" secondo lo IAS 39 e l'IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell'inclusione di informazioni di tipo forward looking, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero. In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell'ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario "ordinario" che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie etc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

Titoli di Debito

Per i titoli di debito, la metodologia prevede di utilizzare il principio della low credit risk exemption che, a prescindere dalla presenza o meno del rating all'origination, alloca in stage 1 le esposizioni che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'investment grade alla reporting date.

Titoli di capitale e quote di OICR

I titoli di capitale e le quote in fondi comuni di investimento, indipendentemente dal portafoglio contabile di allocazione, non sono assoggettati al processo di impairment, in quanto espresso al fair value.

Altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato come il maggiore tra il fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione e il valore d'uso se determinabile.

Per quanto riguarda gli immobili, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia redatta da un esterno indipendente.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, in presenza di indicatori di impairment, vengono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, ovvero del valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento, non presentando flussi finanziari autonomi, sono annualmente sottoposte ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto tra le attività con riferimento alla Cash Generating Unit (CGU) a cui i valori sono stati attribuiti in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

Il valore contabile delle CGU deve essere determinato in maniera coerente con il criterio con cui è determinato il valore recuperabile della stessa. Nell'ottica di un'impresa bancaria non è possibile individuare i flussi generati da una CGU senza considerare i flussi derivanti da attività/passività finanziarie, posto che queste ultime integrano il core business aziendale. In altri termini, il valore recuperabile delle CGU è influenzato dai suddetti flussi e pertanto il valore contabile delle stesse deve essere determinato coerentemente al perimetro di stima del valore recuperabile e deve, quindi, includere anche le attività/passività finanziarie. A tal fine, queste attività e passività devono essere opportunamente allocate alle CGU di riferimento.

Il valore d'uso di una CGU è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU, sulla base di criteri e modelli metodologici definiti dalla Capogruppo, in linea con le migliori prassi di mercato e dottrinali. Tali flussi finanziari sono determinati utilizzando l'ultimo piano d'impresa pubblico disponibile ovvero, in mancanza, attraverso la formulazione di un piano previsionale interno da parte del management.

Normalmente il periodo di previsione analitico comprende un arco temporale massimo di tre anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità, attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini del cosiddetto "terminal value".

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare, i tassi di attualizzazione utilizzati incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente risk free e premi per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati.

Con riferimento specifico ai Diritti d'Uso rilevati in conformità all'IFRS16, le indicazioni che l'attività possa aver subito una perdita di valore possono provenire sia da fattori interni (deterioramento, obsolescenza, etc), sia da fattori esterni (valore di mercato, cambiamenti tecnologici, etc). Il mancato esercizio di un Diritto d'Uso o la rilocazione del bene sottostante, sono considerati potenziali indicatori di impairment del Diritto d'Uso iscritto.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata a condizioni di mercato tra controparti consapevoli ed esperte non soggette ad alcuna costrizione. Nella definizione di fair value è fondamentale la presunzione che un'entità sia pienamente operativa (rispetto del requisito della continuità aziendale) e non esistano né l'intenzione né la necessità di liquidare, ridurre sensibilmente l'attività o di intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. In altri termini, il fair value non è l'importo che un'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di un'operazione forzata, una liquidazione non volontaria o una vendita sottocosto.

Strumenti finanziari

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli valutativi per gli altri strumenti finanziari. Uno strumento finanziario è considerato quotato su un mercato attivo se i prezzi di quotazione, che riflettono normali operazioni di mercato, sono prontamente e regolarmente disponibili tramite Borse, Mediatori, Intermediari, Società del settore, Servizi di quotazione, Enti autorizzati o autorità di regolamentazione, Multilateral Trading Facilities (MTF) e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato verificatesi sulla base di un normale periodo di riferimento: in particolare sono considerati come mercati attivi solo gli MTF che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva 2014/65/UE (MiFID II) e risultanti nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall'ESMA sulla base di quanto disposto dalla medesima Direttiva.

In riferimento a quanto sopra, il prezzo nel mercato principale (o più vantaggioso) utilizzato per valutare il fair value dell'attività o passività può essere alternativamente:

- il prezzo rientrante nello scarto BID-ASK (BID-ASK spread) più rappresentativo del fair value in quelle circostanze specifiche;
- prezzo BID per posizioni attive e prezzi ASK per posizioni passive;
- prezzi medi di mercato o altre convenzioni di prezzo rientranti nello scarto BID-ASK, utilizzate dagli operatori di mercato come espediente pratico per le valutazioni del fair value.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni sono condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative, che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – model valuation approach). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato ed alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – model valuation mark to model).

Nell'ambito delle tecniche di valutazione (livello 2 e 3) si considerano:

- se disponibili, i prezzi di recenti transazioni su strumenti simili opportunamente corretti per riflettere le mutate condizioni di mercato e le differenze tecniche fra lo strumento oggetto di valutazione e lo strumento selezionato come simile (c.d. comparable approach);
- input di mercato, quali prezzi e spread creditizi desunti da strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza ed altre condizioni di negoziabilità, utilizzando una definita metodologia di calcolo (modello di pricing) (c.d. model valuation approach);

- modelli di valutazione, diffusamente utilizzati dalla comunità finanziaria, che hanno dimostrato nel tempo di produrre stime affidabili di prezzi con riferimento alle correnti condizioni di mercato (model valuation mark to model approach), ma che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore e/o prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti simili che, tuttavia, richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, qualora sia disponibile un prezzo quotato su un mercato attivo, non possono essere seguiti approcci valutativi differenti da quello di livello 1. Inoltre, la tecnica valutativa adottata deve massimizzare l'utilizzo di fattori osservabili sul mercato, affidandosi il meno possibile a parametri soggettivi.

In aggiunta, in ottemperanza a quanto espressamente richiesto dallo IASB e dal Comitato di Basilea, qualora la tecnica valutativa utilizzata non "catturi" fattori che i partecipanti al mercato avrebbero considerato nella stima del fair value dello strumento finanziario, viene applicato un fattore di aggiustamento (valuation adjustments) al prezzo dello strumento.

I valuation adjustments sono considerati appropriati se e solo se sono coerenti con l'obiettivo della valutazione del fair value. In altri termini, gli aggiustamenti non sono considerati adeguati se conducono ad una misura distorta del fair value per motivi prettamente prudenziali. Essi sono finalizzati a:

- assicurare che il fair value rifletta il valore di una transazione che potrebbe essere realmente realizzata sul mercato;
- incorporare i futuri costi attesi direttamente collegati alla transazione;
- ridurre il rischio di fair value distorti con conseguenti errori nel Conto Economico gestionale e contabile.

I fattori che determinano la presenza di adjustment sono:

- la complessità dello strumento finanziario;
- lo standing creditizio della controparte;
- eventuali accordi di collateralizzazione (c.d. "Collateral Agreements");
- la liquidità del mercato.

Laddove gli adjustment utilizzino input osservabili sul mercato, lo strumento viene classificato nel Livello 2, altrimenti viene assegnato al Livello 3.

Strumenti non finanziari

Per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari simili, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

Per le informazioni di dettaglio sui criteri adottati dalla Banca per la stima del fair value delle proprie attività e passività si fa rinvio alla Parte A.4 "Informativa sul fair value" della presente Nota integrativa.

Valutazione garanzie rilasciate

Nell'ambito dell'ordinaria attività bancaria, la Banca concede garanzie di tipo finanziario, consistenti in lettere di credito, accettazioni e altre garanzie. Le commissioni attive percepite sulle garanzie rilasciate, al netto della quota che rappresenta il recupero dei costi sostenuti nel periodo di emissione, sono rilevate nel conto economico "pro-rata temporis" alla voce 40. "Commissioni attive" tenendo conto della durata e del valore residuo delle garanzie stesse.

Successivamente alla rilevazione iniziale, le garanzie finanziarie sono valutate al maggiore tra l'importo del fondo a copertura delle perdite determinato in conformità alla disciplina dell'impairment e l'importo rilevato inizialmente (fair value) dedotto (ove appropriato) l'ammontare cumulato dei proventi che la Banca ha contabilizzato in conformità all'IFRS 15 (risconto passivo).

Le eventuali perdite e rettifiche di valore registrate su tali garanzie sono ricondotte alla voce 170. "Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del conto economico. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate sono ricondotte alla voce 100. "Fondi per rischi e oneri: a) impegni e garanzie rilasciate" del passivo di Stato Patrimoniale.

Le garanzie rilasciate costituiscono operazioni "fuori bilancio" e figurano nella Nota Integrativa tra le "Altre informazioni" della Parte B.

Aggregazioni aziendali

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopra descritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione (e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita) deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o sulle attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia, è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il corrispettivo trasferito nell'ambito di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel corrispettivo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari.

L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre, per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. L'eccedenza tra il corrispettivo trasferito (rappresentato dal fair value delle attività trasferite, delle passività sostenute o degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente), eventualmente integrato dal valore delle quote di minoranza (determinato come sopra esposto) e dal fair value delle interessenze già possedute dall'acquirente, ed il fair value delle attività e passività acquisite deve essere rilevata come avviamento; qualora queste ultime risultino, invece, superiori alla sommatoria del corrispettivo, delle quote di minoranza e del fair value delle quote già possedute, la differenza deve essere imputata a conto economico.

Dopo la rilevazione iniziale, l'avviamento è valutato al costo al netto delle perdite di valore accumulate. Al fine della verifica per riduzione di valore (impairment), l'avviamento acquisito in un'aggregazione aziendale è allocato, dalla data di acquisizione, a ciascuna unità generatrice di flussi di cassa della Banca che si prevede benefici delle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'entità acquisita siano assegnate a tali unità.

Se l'avviamento è stato allocato a un'unità generatrice di flussi finanziari e l'entità dismette parte delle attività di tale unità, l'avviamento associato all'attività dismessa è incluso nel valore contabile dell'attività quando si determina l'utile o la perdita della dismissione. L'avviamento associato con l'attività dismessa è determinato sulla base dei valori relativi dell'attività dismessa e della parte mantenuta dell'unità generatrice di flussi finanziari.

La contabilizzazione dell'operazione di aggregazione può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese o attività aziendali già facenti parte del Gruppo e non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune) l'operazione è considerata priva di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che – in assenza di un principio specifico – l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13, 2104/2019, 2075/2019
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12, 1990/2017
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12, 2104/2019, 2075/2019
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1989/2017, 412/2019
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12, 402/2019
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009, 412/2019
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12, 237/2019
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13, 2075/2019

IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 2075/2019
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 2075/2019
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12; 400/2018
IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12, 289/2018, 2075/2019
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 412/2019, 2075/2019
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/2012, 1988/2017
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008, 2075/2019
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/2016, 498/2018
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012, 412/2019
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12
IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/2016, 1987/2017
IFRS 16 Leasing	1987/2017
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008, 1989/2017
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008

SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009, 2075/2019
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12, 2075/2019
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12, 2075/2019

IFRIC 21 Tributi	1126/2008
IFRIC 22 Operazioni in valuta estera e anticipi	519/2018, 2075/2019
IFRIC 23 Incertezza sui trattamenti ai fini dell'imposta sul reddito	1595/2018

A. 3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, VALORE CONTABILE E INTERESSI ATTIVI

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Data di riclassificazione (4)	Valore di bilancio riclassificato (5)	Interessi attivi registrati nell'esercizio (ante imposte) (6)
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	31/12/2019	47.666	
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
Titoli di capitale	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Titoli di capitale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali		-	-
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		-	-

La tabella in esame riporta le evidenze connesse alla riclassificazione operata dalla Banca del portafoglio finanziario originariamente classificato tra le "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e composto esclusivamente da Titoli di Stato Italiani per un controvalore complessivo pari a 36.322 mila euro, all'interno del portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

L'operazione in esame è stata deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 21/12/2018 ed è stata contabilizzata a far data dal 1° gennaio 2019.

Per gli opportuni approfondimenti sulle motivazioni alla base della scelta della Banca di riclassificare una quota consistente del portafoglio finanziario in essere alla data del 31 dicembre 2018, si fa rinvio all'informativa presente in calce alla tabella A.3.3 (cfr. infra).

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario (1)	Portafoglio di provenienza (2)	Portafoglio di destinazione (3)	Fair Value al	Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento in conto economico (ante imposte)		Plus/Minusvalenze in assenza del traferimento nel patrimonio netto (ante imposte)	
			31/12/2019	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
			(4)	(5)	(6)	(7)	(8)
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.482	-	-	159	-
Titoli di capitale	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
Titoli di capitale	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
Finanziamenti	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	-	-	-	-	-
Quote di O.I.C.R.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-

I trasferimenti indicati in tabella fanno riferimento all'operazione di riclassificazione operata dalla Banca ed illustrata in calce alla Tabella A.3.1: il trasferimento in oggetto, infatti, sebbene deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 21/12/2018, è stato contabilizzato in data 1 gennaio 2019 in conformità alle previsioni del Principio Contabile IFRS 9.

Più in dettaglio, in tabella è riportato il saldo delle minusvalenze/plusvalenze relative ai titoli oggetto di trasferimento che la Banca avrebbe imputato al 31 dicembre 2019 nell'apposita riserva di valutazione, qualora il trasferimento in parola non fosse avvenuto.

Per gli opportuni approfondimenti sulle motivazioni alla base della scelta della Banca di riclassificare una quota consistente del portafoglio finanziario in essere alla data del 31 dicembre 2018, si fa rinvio all'informativa presente in calce alla tabella A.3.3 (cfr. infra).

A.3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: CAMBIAMENTO DI MODELLO DI BUSINESS E TASSO DI INTERESSE EFFETTIVO

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore dell'IFRS 9 a far data dal 1° gennaio 2018, la Banca può procedere alla riclassifica delle proprie attività finanziarie (diverse da quelle oggetto di fair value option e dai titoli di capitale valutati al fair value con impatto sulla redditività complessiva) dal portafoglio contabile di origine ad un altro portafoglio contabile; detto trasferimento è però consentito unicamente al rispetto delle seguenti condizioni:

- modifica del modello di business per la gestione delle proprie attività finanziarie;
- rispetto dei requisiti di classificazione previsti dal portafoglio di destinazione.

Più in dettaglio, le modifiche al modello di business possono intervenire in rare circostanze, a seguito di cambiamenti esterni o interni rilevanti per le operazioni aziendali e dimostrabili a parti terze, previa delibera da parte del Consiglio di Amministrazione.

Tutto ciò premesso, in chiusura dell'esercizio 2018 la Banca ha compiuto un'approfondita valutazione avente ad oggetto le scelte effettuate in sede di FTA IFRS 9 (1/1/2018) relativamente alla definizione dei Business Model del portafoglio finanziario, in previsione dell'imminente avvio del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e, conseguentemente, della necessità della Capogruppo di invitare le banche affiliate ad avviare un graduale percorso di riduzione dell'esposizione al rischio Sovrano Italia, ponderando coerentemente le analisi di allocazione del capitale disponibile nelle scelte di investimento riconducibile al modello di business HTCS: ciò in considerazione del fatto che il capitale allocato in tale comparto può tramutarsi direttamente in capitale assorbito (ossia in riduzione diretta dei Fondi Propri) in caso di oscillazioni sfavorevoli dei valori dell'investimento effettuato.

In particolare, l'entrata in vigore degli Schemi di Garanzia e del sistema di *Early Warning System* (EWS), dai quali dipende – come ampiamente illustrato nella Relazione degli Amministratori sulla Gestione, alla quale si fa rinvio – l'efficace funzionamento dell'architettura su cui il Gruppo è imperniato, ha introdotto nuovi paradigmi inerenti al capitale libero, mediante la previsione di buffer di capitale a copertura degli obblighi di garanzia e di livelli soglia di capitale a copertura degli impatti rivenienti da situazioni di stress o, al minimo, degli stessi obblighi di garanzia, degli eventuali requisiti patrimoniali minimi obbligatori (RPMO) a livello consolidato e della c.d. *Pillar Two Guidance*: con specifico riferimento alle politiche di investimento orientate al business model HTC, l'intervento ha riguardato la definizione di indicatori specificatamente dedicati agli investimenti relativi e definiti in termini di valore massimo del capitale libero assorbibile dalle oscillazioni potenzialmente sfavorevoli del valore degli stessi, con la conseguente necessità per la Banca di rivalutare le proprie strategie allocative.

In considerazione del fatto che le scelte originariamente effettuate dalla Banca in termini di definizione dei portafogli d'investimento non avevano potuto considerare in modo esaustivo tutti gli elementi di nuova introduzione (in mancanza degli specifici riferimenti tecnici), sia in termini di rispetto dei limiti di sostenibilità stabiliti in ambito EWS, sia e soprattutto in termini di definizione degli obiettivi di allocazione del capitale disponibile sui diversi comparti di business (con particolare riguardo al *business model* HTCS), si è ritenuto che gli elementi dinanzi citati costituissero una forte discontinuità rispetto al processo valutativo condotto ad inizio anno, oltre che evento raro (ai sensi dell'IFRS 9): nel mese di dicembre 2018, successivamente alla finale deliberazione assembleare che ha determinato l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA e avuta contezza dalla Capogruppo degli impatti in ambito EWS derivanti dalla volatilità dei livelli di patrimonializzazione a seguito dell'andamento del valore delle attività finanziarie del portafoglio HTCS, la Banca ha quindi proceduto alla rivalutazione delle scelte a suo tempo effettuate, assumendo le deliberazioni conseguenti.

Come noto, la modifica dell'obiettivo del modello di business opera dal primo giorno del successivo periodo di reporting: dal momento che la decisione di intervenire in modifica dei modelli di business è stata assunta dalla Banca con delibera consiliare nel mese di dicembre 2018, le conseguenti riclassifiche sono state contabilizzate in data 1° gennaio 2019.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione (c.d. exit price) sul mercato principale (o più vantaggioso), a prescindere se tale prezzo sia direttamente osservabile o stimato attraverso una tecnica di valutazione.

Le quotazioni in un mercato attivo costituiscono la migliore evidenza del fair value degli strumenti finanziari (Livello 1 della gerarchia del fair value). In assenza di un mercato attivo o laddove le quotazioni siano condizionate da transazioni forzate, il fair value è determinato

attraverso le quotazioni di strumenti finanziari aventi caratteristiche analoghe (c.d. input di Livello 2 – comparable approach) o, in assenza anche di tale parametro, mediante l'utilizzo di tecniche valutative che utilizzano, per quanto possibile, input disponibili sul mercato (c.d. input di Livello 2 – Model valuation - Mark to Model). Laddove i dati di mercato non siano reperibili è consentito l'utilizzo di input non desumibili dal mercato e alla cui definizione concorrono stime e previsioni di modello (c.d. input di Livello 3 – Model valuation - Mark to Model).

I suddetti approcci valutativi devono essere applicati in ordine gerarchico. Pertanto, si ritiene opportuno attribuire la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili in quanto maggiormente discrezionali.

In particolare, è possibile definire, in ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- Mark to Market: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value;
- Comparable Approach: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di prezzi di strumenti simili rispetto a quello valutato il cui utilizzo implica una classificazione al Livello 2 della gerarchia del fair value;
- Mark to Model: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al Livello 2 (in caso di utilizzo di soli input osservabili sul mercato) o al Livello 3 (in caso di utilizzo di input significativi non osservabili) della gerarchia del fair value.

MARK TO MARKET

La classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value coincide con l'approccio Mark to Market.

Affinché uno strumento sia classificato al livello 1 della gerarchia del fair value, la sua valutazione deve unicamente basarsi su quotazioni non aggiustate (unadjusted) presenti su un mercato attivo cui la Società può accedere al momento della valutazione (c.d. input di Livello 1).

Il concetto di mercato attivo è un concetto chiave per l'attribuzione del Livello 1 ad uno strumento finanziario; l'IFRS 13 definisce attivo un mercato (oppure un dealer, un broker, un gruppo industriale, un servizio di pricing o un'agenzia di regolamentazione) in cui transazioni ordinarie riguardanti l'attività o la passività si verificano con frequenza e volumi sufficienti affinché informazioni sulla loro valutazione siano disponibili con regolarità. Da tale definizione risulta quindi che il concetto di mercato attivo (che secondo lo stesso principio differisce da quello di mercato regolamentato) è riconducibile al singolo strumento finanziario e non al mercato di riferimento ed è perciò necessario condurre test di significatività.

La definizione di "mercato attivo" è più ampia di quella di "mercato regolamentato": i mercati regolamentati sono infatti definiti come i mercati iscritti nell'elenco previsto dall'art. 63, comma 2, del Testo Unico della Finanza (TUF) e nella sezione speciale dello stesso elenco (cfr. art. 67, comma 1, del TUF). Questi mercati sono gestiti da società autorizzate dalla Consob che operano secondo le disposizioni dell'anzidetto Testo Unico e sotto la supervisione della Consob stessa.

Oltre ai mercati regolamentati esistono tuttavia sistemi di scambi organizzati (Sistemi Multilaterali di Negoziazione e Internalizzatori Sistemati) definiti, ai sensi del D. Lgs. 58/98, come un "insieme di regole e strutture, tra cui strutture automatizzate, che rendono possibile lo scambio, su base continuativa o periodica, per raccogliere e trasmettere gli ordini per la negoziazione di strumenti finanziari e per soddisfare tali ordini, al fine della conclusione di contratti": sebbene normalmente gli strumenti finanziari quotati su tali mercati ricadano nella definizione di strumenti quotati in mercati attivi, possono riscontrarsi situazioni in cui strumenti ufficialmente quotati non sono liquidi a causa di scarsi volumi negoziati. In tali casi, i prezzi quotati non possono considerarsi rappresentativi del fair value di uno strumento. In linea generale, i Multilateral Trading Facilities (MTF) possono essere considerati mercati attivi se sono caratterizzati dalla presenza di scambi continuativi e significativi e/o dalla presenza di quotazioni impegnative fornite dal Market Maker, tali da garantire la formazione di prezzi effettivamente rappresentativi del fair value dello strumento;

Ci sono, inoltre, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati di altre nazioni, quindi non regolamentati da Consob, i cui prezzi sono disponibili giornalmente. Questi prezzi sono considerati rappresentativi del fair value degli strumenti finanziari nella misura in cui rappresentano il risultato di una regolare negoziazione e non soltanto di offerte di acquisto o vendita. Infine, altri mercati, sebbene non regolamentati, possono essere considerati come mercati attivi (es. piattaforme come Bloomberg o Markit). I circuiti elettronici di negoziazione Over The Counter (OTC) sono considerati mercati attivi nella misura in cui le quotazioni fornite rappresentino effettivamente il prezzo cui avverrebbe una normale transazione; analogamente, le quotazioni dei brokers sono rappresentative del fair value se riflettono l'effettivo livello di prezzo dello strumento in un mercato liquido (se cioè non si tratta di prezzi indicativi, bensì di offerte vincolanti).

In definitiva, per poter considerare attivo il mercato di riferimento riveste particolare rilevanza la significatività del prezzo osservato sul mercato stesso e, per tale ragione, vengono impiegati i seguenti criteri di riferimento:

- spread bid-ask: differenza tra il prezzo al quale un intermediario si impegna a vendere i titoli (ask) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid); maggiore è lo spread, minore è la liquidità del mercato e quindi la significatività del prezzo;
- ampiezza e profondità del book di negoziazione: il primo concetto fa riferimento alla presenza di proposte di dimensioni elevate, mentre con la profondità del book si intende l'esistenza di ordini sia in acquisto sia in vendita per numerosi livelli di prezzo;
- numero di contribuenti: numero di partecipanti al mercato che forniscono proposte di acquisto o vendita per un determinato strumento; maggiore è il numero di partecipanti attivi del mercato e maggiore sarà la significatività del prezzo;
- disponibilità di informativa sulle condizioni delle transazioni;
- volatilità delle quotazioni: presenza di prezzi giornalieri dello strumento superiori a un determinato range. Minore è la volatilità delle quotazioni, maggiore è la significatività del prezzo.

COMPARABLE APPROACH

La classificazione di uno strumento finanziario al Livello 2 è subordinata all'utilizzo nella sua valutazione di input di Livello 2 (e all'assenza di input di Livello 3). Sono considerati input di Livello 2 tutti gli input osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente, fatta eccezione per i prezzi quotati su mercati attivi già classificati come input di Livello 1.

Come già osservato, nel caso di strumenti finanziari classificati al Livello 2, il fair value può essere determinato attraverso due approcci diversi: il cosiddetto comparable approach, che presuppone l'utilizzo di prezzi quotati su mercati attivi di attività o passività simili o prezzi di attività o passività identiche su mercati non attivi, e il model valuation approach (o mark to model) che prevede l'utilizzo di modelli di valutazioni basati su input osservabili relativi allo strumento stesso o a strumenti simili.

Nel caso del Comparable Approach, la valutazione si basa su prezzi di strumenti sostanzialmente simili in termini di fattori di rischio-rendimento, scadenza e altre condizioni di negoziabilità. Di seguito vengono indicati gli input di Livello 2 necessari per una valutazione attraverso il Comparable Approach:

- Prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- Prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati caratterizzati da un esiguo numero di transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi Market Maker o, ancora, poca informazione è resa pubblica.

Nel caso di strumenti dotati di una durata specifica gli input di Livello 2 devono essere sostanzialmente osservabili per l'intera vita dello strumento.

Nel caso esistano strumenti quotati che rispettino tutti i criteri di comparabilità identificati, la valutazione dello strumento di Livello 2 considerato corrisponde al prezzo quotato dello strumento simile, aggiustato eventualmente secondo fattori osservabili sul mercato.

Tuttavia, nel caso in cui non sussistano le condizioni per applicare il Comparable Approach direttamente, tale approccio può essere comunque utilizzato quale input nelle valutazioni Mark to Model di Livello 2.

MARK TO MODEL

In assenza di prezzi quotati per lo strumento valutato o per strumenti similari, vengono adottati modelli valutativi.

I modelli di valutazione di "livello 2" massimizzano l'utilizzo di fattori di mercato e di conseguenza sono alimentati in maniera prioritaria da input osservabili sul mercato (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.), ovvero da input che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da specifici parametri (ad es. la correlazione).

In assenza di input direttamente o indirettamente osservabili o in caso questi si rivelino insufficienti per determinare il fair value di uno strumento, si deve ricorrere a input non osservabili sul mercato (stime ed assunzioni di natura discrezionale), con conseguente attribuzione della stima ottenuta al livello 3 della gerarchia del fair value.

In particolare, si fa riferimento ai casi in cui il fair value è stimato con l'ausilio di modelli di valutazione che si avvalgono di input non osservabili sul mercato, assunzioni proprie del valutatore, ovvero prezzi relativi a transazioni recenti su prodotti similari che, tuttavia,

richiedono degli aggiustamenti per tener conto di sopravvenute condizioni sfavorevoli di mercato, tali da modificare il dato in modo sostanziale.

Da ciò si desume, quindi, che questa tecnica di valutazione (mark to model) non determina una classificazione univoca all'interno della gerarchia del fair value: infatti, a seconda dell'osservabilità e della significatività degli input utilizzati nel modello valutativo, lo strumento valutato può essere assegnato al Livello 2 o al Livello 3.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Si evidenzia in via preliminare che le uniche poste valutate al fair value in bilancio sono su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

Come illustrato in premessa alla Sezione A.4, per le attività e passività valutate al fair value su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi (fair value di livello 1), la Banca utilizza tecniche di valutazione che possono utilizzare prezzi ed altre informazioni rilevanti desunti da operazioni di mercato riguardanti attività e passività identiche o similari (comparable approach), ovvero fare ricorso a modelli interni di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato, incluse quelle basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità (mark to model approach).

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità:

- i titoli di debito sono valutati mediante un modello di attualizzazione dei flussi di cassa attesi (Discounted Cash Flow Model), opportunamente corretti per tener conto del rischio di credito dell'emittente. In presenza di titoli strutturati il modello sopra descritto incorpora valutazioni derivanti da modelli di option pricing. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse, i credit spread riferiti all'emittente e parametri di volatilità riferiti al sottostante nel caso di titoli strutturati;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati al costo ove rispettino le soglie di materialità fissate dalla Banca (incidenza sul totale attivo calcolata, rispettivamente, sul singolo strumento ovvero sull'ammontare complessivo degli strumenti della specie in portafoglio (con esclusione delle azioni riferite alle società incluse del Gruppo)) o, qualora le soglie di materialità non siano rispettate, nei casi in cui il costo rappresenti una stima attendibile del fair value (ad es. perché le più recenti informazioni disponibili per valutare il fair value non sono disponibili); ove sia richiesta la valutazione al fair value, quest'ultimo è stimato mediante l'applicazione di uno dei modelli disponibili, ovvero attraverso metodi patrimoniali, reddituali o misti;
- gli impieghi a clientela a medio-lungo termine sono valutati sulla base di un processo Mark to Model utilizzando l'approccio dell'attualizzazione dei flussi di cassa generati dalla posizione (Discounted Cash Flow) ed eventuali altri modelli per la stima delle componenti opzionali. Per i crediti performing, in particolare, i flussi di cassa generati dalla posizione sono determinati a partire dal piano di ammortamento della posizione e determinati o stimati in relazione alla natura a tasso fisso o variabile della posizione oggetto di valutazione; per i crediti deteriorati, il fair value è dunque determinato come una media tra il fair value dell'esposizione calcolato come se si trattasse di un credito performing, ponderato per la probabilità di ritorno allo status di performing, ed il Gross Book Value che è strettamente connesso al valore di recovery;
- le quote di OICR non negoziati su mercati attivi (diversi da quelli aperti armonizzati) sono generalmente valutate sulla base dei NAV (Net Asset Value) messi a disposizione dalla società di gestione (eventualmente rettificati per tenere conto di eventuali elementi oggettivi di valutazione relativi a fatti verificatisi successivamente alla pubblicazione dell'ultimo valore), considerati equiparati alle quotazioni presenti sui mercati regolamentati di riferimento; in caso di incompatibilità della disponibilità dei predetti NAV con i tempi di predisposizione del bilancio ed in assenza di prezzi gerarchicamente superiori, la Banca può ricorrere al cosiddetto "soft" NAV comunicato dall'emittente del Fondo, classificato come di livello 2 secondo la gerarchia di fair value;
- per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile;
- per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al fair value attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi;
- per quanto concerne gli immobili di investimento si fa riferimento ad un valore determinato, prevalentemente attraverso perizie esterne, considerando operazioni a prezzi correnti in un mercato attivo per attività immobiliari similari, nella medesima localizzazione e condizione nonché soggette a condizioni simili per affitti ed altri contratti.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del fair value dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;

- assenza di una soglia (cd. threshold) del valore del fair value del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - Minimum Transfer Amount (ossia differenza tra il fair value del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Come specificato in precedenza, gli input non osservabili significativi cui la Banca fa ricorso per la valutazione degli strumenti classificati a Livello 3 sono principalmente rappresentati da:

- stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR;
- probabilità di Default (PD) e perdita in caso di insolvenza (LGD): si fa riferimento ai parametri desunti dal modello di impairment. Tali dati sono utilizzati per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure;
- credit spread: in questo ambito il dato viene estrapolato per la creazione di curve CDS settoriali mediante algoritmi di regressione su un panel di curve cds single name. Tale dato è utilizzato per la valutazione degli strumenti finanziari ai soli fini della disclosure.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

La Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Sulla base delle indicazioni contenute nel Principio Contabile IFRS 13, tutte le valutazioni al fair value devono essere classificate all'interno di 3 livelli che discriminano il processo di valutazione sulla base delle caratteristiche e del grado di significatività degli input utilizzati:

- Livello 1: quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo. Il fair value è determinato direttamente dai prezzi di quotazione delle poste oggetto di valutazione osservati su mercati attivi; in tale ambito uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi sono prontamente e regolarmente disponibili e rappresentano effettive operazioni di mercato che avvengono regolarmente in normali contrattazioni in un mercato regolamentato o MTF;
- Livello 2: input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato. Il fair value è determinato in base a tecniche di valutazione che prevedono:
 - il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da strumenti similari per caratteristiche di rischio (comparable approach);
 - modelli valutativi che utilizzano input osservabili sul mercato (mark to model approach);
- Livello 3: input che non sono basati su dati di mercato osservabili. Il fair value è determinato sulla base di modelli valutativi che utilizzano input non osservabili sul mercato il cui contributo alla stima del fair value sia considerato significativo, ovvero quotazioni non impegnative fornite da infoprovider (mark to model approach).

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1":

- le azioni, i titoli di debito e le quote di O.I.C.R. quotati su mercati regolamentati inclusi nel registro pubblicato ed aggiornato regolarmente dall'ESMA sulla base di quanto disposto dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II). In proposito si precisa che le quote di O.I.C.R. comprendono i fondi comuni di investimento (OICVM, FIA e FIA riservati), le SICAV/SICAF e gli ETP (Exchange Traded Product);
- i titoli di debito quotati su Multilateral Trading Facilities (MTF) che dispongono dei "requisiti specifici per i sistemi multilaterali di negoziazione" declinati dalla Direttiva 2014/65/EU (MiFID II);
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker non rettificata e provenienti da un mercato attivo per uno strumento identico ed eseguibile al livello dichiarato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni (NAV) sono fornite direttamente dal Gestore;

- gli strumenti finanziari derivati quotati (listed) e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono invece di norma considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input osservabili di mercato;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- le quote di O.I.C.R. le cui quotazioni sono fornite dall'ente emittente (cosiddetto “soft NAV”);
- polizze assicurative e buoni fruttiferi postali il cui fair value è approssimato, rispettivamente dal valore di riscatto e di rimborso che, ai sensi della normativa vigente, rappresenta l'exit price degli strumenti indicati.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di debito non quotati su di un mercato attivo e valutati attraverso approcci che fanno ricorso in via prevalente ad input non osservabili;
- i titoli di debito il cui fair value si ragguaglia alle quotazioni fornite dai broker/market maker determinate con un modello valutativo basato su dati di input non osservabili;
- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario.

In linea generale i trasferimenti di strumenti finanziari tra il Livello 1 e il Livello 2 di gerarchia del FV avvengono solamente in caso di evoluzioni del mercato di riferimento nel periodo considerato; ad esempio, qualora un mercato, precedentemente considerato attivo, non soddisfi più le condizioni minime per essere ancora considerato attivo, lo strumento verrà declassato o, nel caso opposto, lo strumento verrà innalzato al Livello superiore.

Nell'esercizio trascorso, la Banca ha effettuato il trasferimento di gerarchia del fair value da livello 3 a livello 2 per gli strumenti di capitale (partecipazioni non qualificate non quotate) e i titoli subordinati irredimibili classificati tra gli AT1, emessi a fronte delle operazioni di sostegno del Movimento del Credito Cooperativo. Con l'ingresso nel Gruppo Bancario Cooperativo, infatti, le valutazioni di tali titoli sono fornite periodicamente dalla Capogruppo, che utilizza un approccio “Mark to Model”, al quale è attribuibile un livello 2 di gerarchia del fair value. Nello specifico il trasferimento ha riguardato gli strumenti di capitale di ICCREA Banca S.p.A. e Banca Sviluppo S.p.A..

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 dicembre 2019 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 48 e 93(i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	31/12/2019			31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	2.015	2.073	278	1.900	504	344
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2.015	2.073	278	1.900	504	344
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	98.359	7.243	57	131.164	154	4.627
3. Derivati di copertura	-	-	-	17	-	-
4. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
5. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	100.374	9.316	335	133.081	659	4.971
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Si fa presente che in corrispondenza del Livello 3 di fair value della voce 2. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva", sono riportati anche i titoli di capitale che la Banca ha optato di classificare in tale portafoglio e di valutare al costo, in ottemperanza al paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9.

A.4.5.2. VARIAZIONI ANNUE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico				Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value	di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value				
1. Esistenze iniziali	344	-	-	344	4.627	-	-	-
2. Aumenti	19	-	-	19	-	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	19	-	-	19	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	19	-	-	19	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	19	-	-	19	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	(86)	-	-	(86)	(4)	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	(74)	-	-	(74)	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	(12)	-	-	(12)	(4)	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	(12)	-	-	(12)	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	(12)	-	-	(12)	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	(4)	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	(4.566)	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	278	-	-	278	57	-	-	-

Tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva sono compresi titoli di capitale non quotati che la Banca ha scelto di "valutare al costo" in ottemperanza alla deroga concessa dal paragrafo B5.2.3 dell'IFRS 9: tali titoli sono classificati convenzionalmente nel livello 3 e sono riferibili ad interessenze azionarie in società consortili del sistema cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

Gli utili netti del periodo da valutazione iscritti a conto economico, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 7 mila euro.

I trasferimenti ad altri livelli di FV indicati al rigo 3.4 pe (4.566) si riferiscono a partecipazioni del gruppo che hanno avuto scambi nel 2019 e pertanto sono stati classificati a livello di FV 2.

A.4.5.3 VARIAZIONI ANNUE DELLE PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE (LIVELLO 3)

La tabella non è compilata poiché, alla data del bilancio in esame, non esistono saldi riconducibili alla posta in oggetto.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2019				31/12/2018			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	500.286	179.157	618	354.782	459.181	155.792	5.118	326.796
2. Attività materiali detenute a scopo di investimento	422			422	422			
3. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9				9			9
Totale	500.717	179.157	618	355.204	459.612	155.792	5.118	326.805
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	573.327			573.425	566.151		19.227	547.067
2. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	573.327	-	-	573.425	566.151	-	19.227	547.067

Legenda:

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL CD. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

Nel corso del periodo in esame non si sono verificate differenze tra fair value al momento della prima rilevazione e valore ricalcolato alla stessa data utilizzando tecniche valutative, secondo quanto disciplinato dallo IFRS9 (par. B.5.1.2 A lett. B).

PARTE B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) Cassa	5.920	6.684
b) Depositi a vista presso Banche Centrali	-	-
Totale	5.920	6.684

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, compreso le banconote divisionali estere per un controvalore di euro 3 mila.

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 20

2.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività detenute per la negoziazione.

2.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività detenute per la negoziazione.

2.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività detenute al fair value.

2.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività detenute al fair value.

2.5 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	-	9	-	-	3	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	9	-	-	3	-
2. Titoli di capitale	-	71	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.015	503	-	1.900	501	-
4. Finanziamenti	-	1.490	278	-	-	344
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	1.490	278	-	-	344
Totale	2.015	2.073	278	1.900	504	344

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

In corrispondenza della sottovoce "4.2 Finanziamenti: altri" è ricondotto, per un importo pari ad euro 1.490 mila, il contributo versato dalla Banca a seguito della sottoscrizione del contratto di finanziamento destinato ex art. 2447-decies del codice civile, stipulato con la

Capogruppo e finalizzato alla costituzione di Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di natura patrimoniale, ad attuazione dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA.

Più in dettaglio, trattandosi di un “finanziamento destinato alla realizzazione di uno specifico affare” ed essendo rimborsabile solo se alla scadenza del contratto (31/12/2050) residueranno fondi disponibili (caratteristica tipica dei finanziamenti a ricorso limitato), non può ritenersi soddisfatto il requisito che prevede che i flussi finanziari contrattuali consistano esclusivamente in pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e ciò rende obbligatoria la classificazione del finanziamento in esame nel presente portafoglio contabile.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 1.2 “Altri titoli di debito” sono compresi titoli ABS di tipo “mezzanine” e “junior” sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018 e nel 2019 congiuntamente ad altre BCC e Società del Gruppo (operazione *multioriginator*).

Sebbene afferenti al modello di business HTC, i titoli in parola sono stati classificati nel presente portafoglio contabile in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 4 mila e 1mila, al fair value, rispettivamente, dei titoli “mezzanine” e dei titoli “junior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2018 (“GACS II”);
- per euro 4 mila, al fair value, dei titoli “mezzanine” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2019 (“GACS III”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all'ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

2.6 ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FV: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di capitale	71	-
di cui: banche	71	-
di cui: altre società finanziarie	-	-
di cui: società non finanziarie	-	-
2. Titoli di debito	9	3
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	9	3
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	2.518	2.401
4. Finanziamenti	1.767	344
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	1.490	-
d) Altre società finanziarie	278	344
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	4.365	2.749

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia all'interno della Circolare n. 141/1991.

La voce "3. Quote di OICR" è interamente composta da fondi aperti obbligazionari.

SEZIONE 3 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA – VOCE 30**3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIA AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA**

Voci/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	98.359	-	-	131.164	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	3.734	-	-
1.2 Altri titoli di debito	98.359	-	-	127.429	-	-
2. Titoli di capitale	-	7.243	57	-	154	4.627
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	98.359	7.243	57	131.164	154	4.627

Legenda:

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Il portafoglio delle attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, di importo pari a 105.659 mila euro, accoglie:

la quota parte di portafoglio obbligazionario (*banking book*) non destinata a finalità di negoziazione, ma possedute nel quadro del modello di *business* il cui obiettivo è conseguito sia mediante la raccolta dei flussi finanziari contrattuali che mediante la vendita

dei predetti strumenti (*“Hold to Collect and Sell”*), i cui flussi finanziari contrattuali risultano rappresentati unicamente da pagamenti di quote di capitale ed interesse sull'importo del capitale da restituire (*“Test SPP1”* superato);

le interessenze azionarie non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui all'IFRS10 e non detenute con finalità di negoziazione, per le quali la Banca ha esercitato l'opzione per la classificazione al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

Il significativo decremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **1.2 “Altri titoli di debito”** – pari a 32.805 mila euro rispetto all'esercizio precedente – è da attribuire in misura largamente prevalente alla riclassificazione (contabilizzata in data 1 gennaio 2019) di una significativa porzione del portafoglio finanziario della Banca, rappresentato da Titoli di Stato Italiani, all'interno del portafoglio contabile delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Come richiesto dall'Ifrs 9, il trasferimento è avvenuto sulla base del *fair value* dei titoli alla data della riclassificazione e l'utile (perdita) cumulato rilevato nella apposita riserva di valutazione patrimonio netto è stato conseguentemente assorbito nel valore di iscrizione dei titoli, come se gli strumenti in parola fossero da sempre stati valutati al costo ammortizzato.

La riclassifica in parola discende dalla modifica del modello di business della Banca associato al predetto portafoglio finanziario, per i cui dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte A.3 “Informativa sui trasferimenti di portafoglio di attività finanziarie” della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce **2. “Titoli di capitale”** sono compresi gli strumenti di capitale che rappresentano partecipazioni acquistate con finalità strategiche ed istituzionali, senza finalità di cessione nel breve periodo, bensì in ottica di investimento di medio-lungo termine. Nel dettaglio:

FONDO GARANZIA DEPOSITANTI DEL C.C.	1,0
CONSORZIO UNIVERSITARIO DEL MEDITERRANEO ORIENTALE	5,2
MO.C.R.A. SRL	27,2
G.A.L. ELORO SOCIETA' CONSORTILE MISTA	1,3
CONSORZIO BCC ENERGIA	1,5
SINERGIA S.C.A.R.L.	0,4
SCARL TAORMINA ETNA (LIQ)	0,1
FEDERAZIONE SICILIANA BCC	20,5
ICCREA BANCA SPA	6.937,2
BANCA SVILUPPO SPA	107,1

I titoli di capitale posseduti dalla Banca, in quanto non detenuti con finalità di negoziazione e non quotati su mercati regolamentati, sono valutati al costo in applicazione della deroga concessa dall'IFRS 9 (cfr. par. B5.2.3), previa verifica che tale ammontare costituisca alla data di bilancio una stima attendibile del *fair value* di detti strumenti finanziari. In ragione di ciò, il relativo valore di bilancio è ricondotto in corrispondenza del “livello 3” di *fair value* ad eccezione dei titoli ICCREA spa e BANCA SVILUPPO spa, che sono classificati a “livello 2”.

Nella sottovoce sono, inoltre, compresi strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) sottoscritti direttamente o indirettamente dalla Banca nell'ambito degli interventi effettuati dai Fondi di Categoria per il sostegno e il rilancio di banche appartenenti al sistema del credito Cooperativo.

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene titoli di capitale rivenienti dal recupero di crediti deteriorati.

3.2 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Titoli di debito	98.359	131.164
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	87.757	120.828
c) Banche	10.602	10.336
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
2. Titoli di capitale	7.300	4.781
a) Banche	7.103	4.616
b) Altri emittenti:	197	166
- altre società finanziarie	162	126
di cui: imprese di assicurazione	-	-
- società non finanziarie	36	39
- altri	-	-
3. Finanziamenti	-	-
a) Banche centrali	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	-	-
c) Banche	-	-
d) Altre società finanziarie	-	-
di cui: imprese di assicurazione	-	-
e) Società non finanziarie	-	-
f) Famiglie	-	-
Totale	105.659	135.945

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra i titoli di capitale alla data di riferimento del bilancio non sono ricompresi strumenti di scarsa qualità creditizia in quanto emessi da società in situazioni di difficoltà finanziaria.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARE AL FV CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			Write-off parziali complessivi*
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Titoli di debito	98.369	87.767	-	-	(10)	-	-	-
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	98.369	87.767	-	-	(10)	-	-	X
Totale 31/12/2018	131.194	127.314	-	-	(30)	-	-	X
di cui: attività finanziarie deteriorate acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

Il valore lordo dei titoli di debito in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il *fair value* dei titoli alla data di riferimento del bilancio e le pertinenti rettifiche di valore complessivo, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'impairment non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'impairment attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Si precisa in proposito che nel corso dell'esercizio sui titoli di debito in portafoglio sono state rilevate riprese di valore nette per rischio di credito di importo pari ad euro 14 mila. La variazione di *fair value* dell'esercizio imputabile alla normale fluttuazione dei prezzi di mercato è risultata invece pari ad euro 1.931 mila.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO - VOCE 40

4.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	28.426	-	-	-	-	28.465	26.635	-	-	-	-	26.635
1. Finanziamenti	28.426	-	-	-	-	28.465	26.635	-	-	-	-	26.635
1.1 Conti correnti e depositi a vista	7.710	-	-	X	X	X	10.972	-	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	18.252	-	-	X	X	X	15.320	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	2.464	-	-	X	X	X	342	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
- Altri	2.464	-	-	X	X	X	342	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	28.426	-	-	-	-	28.465	26.635	-	-	-	-	26.635

Alla data di riferimento del bilancio non si riscontrano crediti verso Banche classificati in Stadio 3.

La sottovoce B1.2 "Crediti verso banche – Finanziamenti – Depositi a scadenza" accoglie la riserva obbligatoria cui la Banca assolve indirettamente per il tramite di Iccrea ed il cui ammontare alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia ad euro 3.554 mila (euro 3.284 mila nell'esercizio precedente).

4.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI CREDITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019						Totale 31/12/2018					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	275.702	13.031	-	-	-	325.325	252.338	15.242	-	-	-	300.161
1.1. Conti correnti	53.782	2.849	-	X	X	X	55.209	3.395	-	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	196.375	9.615	-	X	X	X	173.837	11.047	-	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.433	2	-	X	X	X	307	2	-	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.6. Factoring	15	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	24.097	565	-	X	X	X	22.985	797	-	X	X	X
2. Titoli di debito	183.128	-	-	179.157	618	992	164.967	-	-	155.792	5.118	-
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	26.036	-	-	25.235	-	-
2.2. Altri titoli di debito	183.128	-	-	179.157	618	992	138.931	-	-	130.557	5.118	-
Totale	458.830	13.031	-	179.157	618	326.317	417.305	15.242	-	155.792	5.118	300.161

L'incremento dei titoli di debito iscritti alla sottovoce **2.2 "Altri titoli di debito"**, rispetto all'esercizio precedente è da attribuire alla riclassificazione (contabilizzato in data 1 gennaio 2019) di una significativa porzione del portafoglio finanziario della Banca, rappresentato da Titoli di Stato Italiani, proveniente dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva" e da ulteriori acquisti.

Come richiesto dall'Ifrs 9, il trasferimento è avvenuto sulla base del fair value dei titoli alla data della riclassificazione e l'utile (perdita) cumulato rilevato nella apposita riserva di valutazione patrimonio netto è stato conseguentemente assorbito nel valore di iscrizione dei titoli, come se gli strumenti in parola fossero da sempre stati valutati al costo ammortizzato.

La riclassifica in parola discende dalla modifica del modello di business della Banca associato al predetto portafoglio finanziario, per i cui dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte A.3 "Informativa sui trasferimenti di portafoglio di attività finanziarie" della presente Nota Integrativa.

L'incremento dovuto alla riclassificazione è stato compensato da una riduzione per portafoglio a seguito dell'operatività posta in essere nel corso dell'esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato Italiani, in ottica di presidio del rischio di credito prospettico, in particolare legato all'instabilità politica italiana ed alle sue implicazioni in termini di controvalore sulla quota del complessivo comparto titoli della Banca allocato all'interno del presente portafoglio contabile e, per tale ragione, in piena coerenza con il modello di business di riferimento (HTC), il quale permette la vendita di una o più attività finanziarie ove le stesse non soddisfino più i criteri di qualità creditizia specificate dalle linee guida di investimento documentate della Banca.

In particolare, le cessioni perfezionate nell'esercizio hanno permesso alla Banca di ridurre la complessiva esposizione al Rischio Paese nel portafoglio in oggetto, realizzando altresì l'obiettivo di una riduzione della *duration* e della vita residua dei titoli, in piena coerenza con le linee guida comunicate dalla Capogruppo. Ulteriore *driver* delle scelte poste in essere è stata la ricerca di operazioni c.d. "chiuse", da realizzarsi mediante la stipula di finanziamenti con la Capogruppo a tassi negativi ed il contestuale acquisto di titoli a breve scadenza: ciò ha permesso di incrementare l'IRR di portafoglio e di supportare la redditività del portafoglio in un difficile scenario di tassi a breve negativi.

Tra le attività finanziarie di cui alla sottovoce 2.2 "Altri titoli di debito" sono compresi titoli ABS di tipo "senior" sottoscritti dalla Banca nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione assistite dalla Garanzia Cartolarizzazione Sofferenze (GACS), aventi ad oggetto portafogli di crediti in sofferenza e poste in essere nel 2018 e nel 2019 congiuntamente ad altre Banche di Categoria (operazione *multioriginator*).

Più in dettaglio, l'esposizione in parola fa riferimento:

- per euro 4.473 mila, al valore di bilancio dei titoli "senior" emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione perfezionata nel corso del 2018 ("GACS II");

- per euro 992 mila, al valore di bilancio dei titoli “senior” emessi dalla Società Veicolo BCC NPL 2019 S.r.l. nell’ambito dell’operazione perfezionata nel corso del 2019 (“GACS III”).

Per gli opportuni approfondimenti sulle caratteristiche delle operazioni in parola si fa rinvio all’ampia informativa fornita nella Parte E della presente Nota Integrativa.

4.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE PER DEBITORI E EMITTENTI VS CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: attività impaired acquisite o originate
1. Titoli di debito	183.128	-	-	164.967	-	-
a) Amministrazioni pubbliche	177.388	-	-	159.913	-	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazioni	5.740	-	-	5.054	-	-
c) Società non finanziarie	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	275.702	13.031	-	252.338	15.242	-
a) Amministrazioni pubbliche	23.195	665	-	27.926	635	-
b) Altre società finanziarie di cui: imprese di assicurazioni	3.096	12	-	2.651	20	-
c) Società non finanziarie	98.284	4.875	-	86.100	6.493	-
d) Famiglie	151.128	7.480	-	135.661	8.094	-
Totale	458.830	13.031	-	417.305	15.242	-

4.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: VALORE LORDO E RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

	Valore lordo				Rettifiche di valore complessivo			
	Primo stadio	di cui: Strumenti con basso rischio di credito	Secondo stadio	Terzo stadio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Write-off parziali complessivi*
Titoli di debito	182.874	182.874	591	-	(22)	(315)	-	-
Finanziamenti	278.926	-	27.354	25.867	(1.136)	(1.017)	(12.836)	(7.727)
Totale 31/12/2019	461.801	182.874	27.945	25.867	(1.158)	(1.332)	(12.836)	(7.727)
Totale 31/12/2018	415.608	164.600	31.437	30.365	(1.413)	(1.692)	(15.123)	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	X	X	-	-	X	-	-	-

* Valore da esporre a fini informativi

Il valore lordo dei crediti in portafoglio si ragguaglia alla somma tra il valore di bilancio (costo ammortizzato) e le pertinenti rettifiche di valore complessive, stimate in conformità al modello di *impairment* adottato.

Queste ultime, in particolare, si ottengono a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento. Per ciò che attiene alla PD, in particolare, si fa presente che:

- ove sia presente un modello di *rating*, viene costruita (se non già fornita dal modello) una matrice di transizione basata sulle classi di *rating* da modello, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l’ottenimento delle PD *lifetime* cumulate;
- ove non sia presente un modello di *rating*, si procede al calcolo del tasso di default su base annuale, condizionata per includere scenari macroeconomici *forward-looking* e utilizzata per l’ottenimento delle PD *lifetime* cumulate.

Con riferimento alla *Loss Given Default* (LGD), la stima di tale parametro si ottiene di norma rapportando al totale del portafoglio non performing il totale delle svalutazioni analitiche, opportunamente rettificato – ove rilevante – per i *danger rate*. Il calcolo dell’*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

Per ciò che attiene ai titoli di debito in portafoglio, ferma rimanendo la modalità di determinazione del valore lordo rispetto a quanto dinanzi illustrato per i crediti, si fa presente che la misura delle pertinenti rettifiche di valore complessive si ottiene a partire dai parametri di perdita (PD e LGD) forniti dal predetto modello di *impairment*, tenuto conto dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento; più in dettaglio:

- le PD sono desunte dalle matrici Standard & Poor's, attribuendo misure convenzionali di PD ove non disponibili valorizzazioni di PD diverse da 0. Le misure sono successivamente sottoposte a condizionamenti di tipo *forward-looking* in conformità a quanto richiesto dal principio contabile IFRS 9;
- la misura di LGD utilizzata per l'*impairment* non varia in funzione dello stadio di rischio di appartenenza dello strumento, bensì per categoria di emittente (distinguendo tra titoli governativi europei e altre esposizioni obbligazionarie); anche in questo caso la misura di LGD è successivamente sottoposta a condizionamento *forward-looking*.

Il calcolo dell'*impairment* attraverso i parametri anzidetti avviene a valere sul valore lordo del titolo (EAD) alla data di bilancio.

Per ulteriori approfondimenti sulle modalità di condizionamento dei parametri di perdita in base ai fattori *forward-looking* si rinvia alle Politiche Contabili.

SEZIONE 5 – DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 50

5.1 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI COPERTURA E PER LIVELLI

	FV			VN	FV			VN
	L1	L2	L3	31/12/2019	L1	L2	L3	31/12/2018
A. Derivati finanziari								
1. Fair Value	-	-	-	-	17	-	-	189
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi								
1. Fair Value	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Flussi Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	17	-	-	189

Legenda

VN=valore nozionale
L1=Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

Si fa presente che la Banca ha esercitato la deroga prevista dal paragrafo 7.2.21 dell'IFRS 9, consistente nella possibilità di continuare ad applicare le disposizioni in materia di operazioni di copertura dello IAS 39.

5.2 DERIVATI DI COPERTURA: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI E PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente tabella non viene compilata.

SEZIONE 6 - ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 60

6.1 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ COPERTE: COMPOSIZIONE PER PORTAFOGLI COPERTI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività oggetto di copertura generica, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 7 – PARTECIPAZIONI – VOCE 70

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IAS27 e IAS28. Non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 8 - ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 80

8.1 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività di proprietà	4.269	4.588
a) terreni	994	994
b) fabbricati	2.344	2.452
c) mobili	367	457
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	564	685
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	2.770	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	2.411	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	345	-
e) altre	14	-
Totale	7.038	4.588
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

Le attività materiali ricondotte in corrispondenza della voce “2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing” fanno riferimento ai beni materiali ad uso strumentale di cui la Banca è entrata in possesso per il tramite di contratti di *leasing*, ai sensi dell'IFRS 16, e che sono rilevate tra i cespiti della Banca alla data in cui quest'ultima ne entra in possesso per un valore corrispondente alla passività rilevata per il *leasing*, incrementato degli eventuali costi diretti iniziali e valutate successivamente in base al modello del costo.

Per gli opportuni approfondimenti in merito agli effetti connessi alla prima applicazione del principio contabile IFRS 16 e ai criteri di valutazione applicati si fa rinvio alla Parte A “Politiche contabili” della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce “Terreni” è anche evidenziato il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per i seguenti immobili ad uso funzionale:

- sede sociale in Pachino (SR), via Unità;
- sede sociale in Pachino (SR), piazza Vittorio Emanuele;
- filiale in Noto (SR), via Ducezio;
- filiale in Portopalo di Capo Passero (SR), via Garibaldi.

con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo per euro 2.420 mila rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali riportate nella tabella sono state valutate al costo, come indicato nella parte A della Nota Integrativa, cui si rinvia per opportuni approfondimenti.

In corrispondenza della voce “Diritti d'uso acquisiti con il leasing” sono ricondotti i beni acquisiti a seguito di contratto di *leasing* operativo.

In ottemperanza alle disposizioni contenute nell'art. 10 della L. 19 marzo 1983, n. 72, in allegato alla Nota integrativa vengono fornite le indicazioni per gli immobili tuttora in Patrimonio e per i quali in passato sono state eseguite rivalutazioni monetarie.

8.2 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018				
	Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	422	-	-	422	422	-	-	422
a) terreni	51	-	-	51	51	-	-	51
b) fabbricati	371	-	-	371	371	-	-	371
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	422	-	-	422	422	-	-	422
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	422	-	-	422	422	-	-	422

La determinazione del *fair value* degli immobili, utile anche ad evidenziare eventuali necessità di *impairment*, avviene usualmente in base a metodi e principi valutativi di generale accettazione. Il patrimonio immobiliare è stato oggetto di perizia da parte di un esperto indipendente: le valutazioni fornite in base a tale attività confermano la congruità dei valori iscritti in bilancio.

8.3 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ RIVALUTATE

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate, pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.4 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

8.5 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: COMPOSIZIONE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.6 ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	994	6.658	2.081	-	5.248	14.981
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.027	1.624	-	4.563	8.214
A.2 Esistenze iniziali nette	994	4.631	457	323	685	4.588
B. Aumenti:	-	669	18	127	146	3.462
B.1 Acquisti	-	669	18	127	123	937
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	24	24
C. Diminuzioni:	-	545	107	105	254	1.011
C.1 Vendite	-	-	-	-	27	27
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	545	107	105	227	984
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	X	X	X	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	994	4.755	367	345	577	7.038
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.572	1.731	105	4.767	9.175
D.2 Rimanenze finali lorde	994	7.327	2.098	450	5.344	16.214
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Si fa presente che, tenuto conto della metodologia prescelta per la prima applicazione del principio contabile internazionale IFRS 16 (cosiddetta "applicazione retrospettiva modificata"), in forza della quale la Banca non ha dovuto procedere al *restatement* dei saldi comparativi al 31 dicembre 2018, per la rappresentazione delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio ai saldi delle attività materiali ad uso funzionale le esistenze iniziali riportate in tabella includono gli effetti connessi alla prima applicazione del citato IFRS 16.

Per gli opportuni approfondimenti si rinvia alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

Alla sottovoce B.1 "Acquisti" sono inclusi anche i beni materiali di cui la Banca è entrata in possesso nel corso dell'esercizio a seguito di operazioni di *leasing* operativo.

Alle sottovoci A.1 e D.1 "Riduzioni di valore totali nette" è riportato il totale del fondo ammortamento e delle rettifiche di valore iscritte a seguito di *impairment*, ivi incluse quelle riferite ai "diritti d'uso" rilevati a fronte delle operazioni di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni materiali ad uso strumentale.

La voce E. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti dalla Banca tramite operazioni di *leasing* operativo, si precisa quanto segue:

- la sottovoce B.1 "Acquisti" fa riferimento ai seguenti beni materiali e ai rispettivi importi:
 - fabbricati per euro 669 mila;
 - impianti elettronici per euro 127 mila;
 - autovetture (Altre) per euro 14 mila;

- la sottovoce C.2 "Ammortamenti" fa riferimento ai seguenti beni materiali e ai rispettivi importi:
 - fabbricati per euro 436 mila;
 - impianti elettronici per euro 105 mila;
 - autovetture (Altre) per euro 1 mila.

Le "altre variazioni" di cui alle sottovoci B.7 si riferiscono, allo scarico dei fondi di ammortamento e agli utili e alle perdite derivanti dalla cessione e/o dismissione di alcuni cespiti ad uso strumentale ed iscritte alla voce 250. "utile (perdite) da cessione di investimenti del conto economico.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

Grado di copertura dei fondi ammortamento		
Classe di attività	% amm.to complessivo	% amm.to complessivo
	31.12.2019	31.12.2018
Terreni e opere d'arte	-	-
Fabbricati	35,1%	33,5%
Mobili	82,5%	78,0%
Impianti elettronici	23,3%	0%
Altre	89,2%	86,9%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

Percentuali di ammortamento utilizzate	
Classe di attività	% ammortamento
Terreni e opere d'arte	0%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	20%
Automezzi	25%

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

Di seguito viene riportata una tabella di sintesi delle vite utili delle varie immobilizzazioni materiali

Classe di attività	vite utili in anni
Terreni e opere d'arte	indefinita
Fabbricati	33*
Arredi	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	4 - 7
Macchine elettroniche e <i>computers</i>	5 - 7
Automezzi	4

* o sulla base di vita utile risultante da specifica perizia

Con riferimento ai diritti d'uso acquisiti tramite operazioni di *leasing* operativo, l'ammortamento è computato a quote costanti sulla base della durata dei contratti di *leasing* sottostanti.

8.7 ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	51	371
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Vendite	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	51	371
E. Valutazione al fair value	51	371

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate con il criterio del costo.

8.8 RIMANENZE DI ATTIVITÀ MATERIALI DISCIPLINATE DALLO IAS 2: VARIAZIONI ANNUE

La Banca non detiene attività materiali classificate tra le rimanenze.

8.9 IMPEGNI PER ACQUISTO DI ATTIVITÀ MATERIALI

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

SEZIONE 9 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 90

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività immateriali pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 10 - ATTIVITÀ FISCALI E PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 100 DELL'ATTIVO E VOCE 60 DEL PASSIVO**10.1 ATTIVITÀ PER IMPOSTE ANTICIPATE: COMPOSIZIONE**

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2019			31/12/2018		
- In contropartita al Conto Economico	5.644	419	6.063	5.821	409	6.229
a) DTA di cui alla Legge 214/2011	4.713	350	5.063	4.713	350	5.063
Totale	4.713	350	5.063	4.713	350	5.063
b) Altre	931	69	1.000	1.107	59	1.166
Rettifiche crediti verso clientela	139	17	155	-	-	-
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	19	3	22	21	3	24
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	163	-	163	196	-	196
Fondi per rischi e oneri	486	43	529	340	20	360
Costi di natura prevalentemente amministrativa	3	-	3	7	-	7
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	40	7	47	40	7	47
Altre voci	81	-	81	504	28	532
- In contropartita del Patrimonio Netto	101	12	114	895	150	1.045
a) Riserve da valutazione:	73	12	85	887	150	1.037
Minusvalenze su attività finanziarie OCI	73	12	85	887	150	1.037
b) Altre:	29	-	29	7	-	7
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	29	-	29	-	-	-
Altre voci	-	-	-	7	-	7
A. Totale attività fiscali anticipate	5.746	431	6.177	6.715	559	7.274
C. Attività fiscali anticipate nette - Totale sottovoce 110 b)	5.746	431	6.177	6.715	559	7.274

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi.

Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,5% (misura comprensiva della percentuale 3,5 % di addizionale IRES) e del 4,65%.

La rilevazione in bilancio delle DTA riferite alle svalutazioni deducibili nei successivi esercizi è stata effettuata dalla Banca alla data di riferimento del bilancio in funzione della previsione di redditi imponibili futuri tali da assorbire in ciascuno degli anni successivi i decimi di competenza (c.d. probability test). Tale valutazione, improntata a criteri di massima prudenza e basata su evidenze adeguate e

documentate, ha portato all'iscrizione di attività per imposte anticipate (DTA) derivante da rettifiche di valore su crediti, rilevate in contropartita del conto economico per euro 4.750 mila ai fini IRES e euro 350 mila ai fini IRAP.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

10.2 PASSIVITÀ PER IMPOSTE DIFFERITE: COMPOSIZIONE

	IRES	IRAP	TOTALE	IRES	IRAP	TOTALE
	31/12/2019			31/12/2018		
1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico:	3	1	5	11	1	12
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente	-	-	-	-	-	-
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	3	1	4	3	1	4
Altre voci	-	1	1	7	1	8
2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto:	138	23	162	1	-	1
Riserve da valutazione:	-	-	-	-	-	-
Plusvalenze su attività finanziarie OCI	138	23	162	1	-	1
Rivalutazione immobili	-	-	-	-	-	-
Altre voci	-	-	-	-	-	-
A. Totale passività fiscali differite	142	25	166	12	1	13
B. Compensazione con attività fiscali anticipate	-	-	-	-	-	-
C. Passività fiscali differite nette-Totale sottovoce 60 b)	142	25	166	12	1	13

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le attività per imposte anticipate.

10.3 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	6.229	5.951
2. Aumenti	215	740
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	215	416
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	324
c) riprese di valore	-	-
d) altre	215	416
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	382	462
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	382	384
a) rigiri	382	384
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute a mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni:	-	78
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-	-
b) altre	-	78
4. Importo finale	6.063	6.229

10.3 BIS VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE DI CUI ALLA L. 214/2011

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	5.063	5.132
2. Aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	69
3.1 Rigiri	-	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite di esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	69
4. Importo finale	5.063	5.063

10.4 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL CONTO ECONOMICO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	12	4
2. Aumenti	-	8
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	8
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	7
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	1
3. Diminuzioni	(7)	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	7	-
a) rigiri	7	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5	12

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi.

Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 4,65%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 270 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", rispettivamente, per -166 mila euro e per 7 mila euro.

10.5 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE ANTICIPATE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1.045	41
2. Aumenti	21	1.371
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	21	1.371
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	21	1.371
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	952	368
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	952	43
a) rigiri	952	43
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	24
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	1
3.3 Altre diminuzioni	-	300
4. Importo finale	114	1.045

10.6 VARIAZIONI DELLE IMPOSTE DIFFERITE (IN CONTROPARTITA DEL PATRIMONIO NETTO)

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Importo iniziale	1	532
2. Aumenti	160	304
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	160	304
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento dei criteri contabili	-	-
c) altre	160	304
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	834
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-	819
a) rigiri	-	819
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	15
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	162	1

10.7 ALTRE INFORMAZIONI

	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE	IRES	IRAP	ALTRE	TOTALE
	31/12/2019				31/12/2018			
Passività fiscali correnti (-)	(187)	(161)	-	(348)	-	-	-	-
Acconti versati (+)	2	-	-	2	-	-	-	-
Altri crediti di imposta (+)	784	189	-	973	741	171	3	915
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	2.050	-	-	2.050	2.638	-	-	2.638
Ritenute d'acconto subite (+)	14	-	-	14	11	-	-	11
Saldo a credito	2.663	28	-	2.691	3.390	171	3	3.564
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	76	-	-	76	79	-	-	79
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	11	-	-	11	7	-	-	7
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	87	-	-	87	86	-	-	86
Saldo a credito della voce 100 a) dell'attivo	2.750	28	-	2.778	3.475	171	3	3.649

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE - VOCE 110 DELL'ATTIVO E VOCE 70 DEL PASSIVO
11.1 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

	31/12/2019	31/12/2018
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	9	9
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	9	9
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	9	9
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

11.2 – ALTRE INFORMAZIONI

Si segnala che nel corso dell'esercizio non sono intervenute modifiche rilevanti alle attività non correnti in corso di dismissione e alle correlate passività associate.

SEZIONE 12 - ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 120

12.1 ALTRE ATTIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
- Ammanchi, malversazioni e rapine	10	7
- Crediti Commerciali	899	822
- Commissioni e interessi da percepire	610	513
- Crediti tributari verso erario e altri enti impositori (compresi crediti IVA)	1.054	1.249
- Crediti di imposta	873	873
- Operazioni straordinarie (acquisizioni)	1	277
- Partite viaggianti tra filiali, Partite in corso di lavorazione	5.244	4.862
- Ratei attivi non riconducibili a voce propria	50	597
- Risconti attivi non riconducibili a voce propria	30	201
- Migliorie su beni di terzi	60	120
- Altre (depositi cauzionali, Partite non imputabili ad altre voci)	1.407	1.103
Totale	10.238	10.626

Fra le "Altre partite attive" sono ricomprese partite debitorie in via di definizione con cessionari di crediti deteriorati per 476 mila euro, investimento TFR dipendenti per 337 mila euro e partite in contenzioso, per 409 mila euro, per le quali esistono accantonamenti al fondo rischi ed oneri.

PASSIVO

SEZIONE 1 - PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO – VOCE 10

1.1 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO BANCHE

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Debiti verso banche centrali	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Debiti verso banche	145.668	X	X	X	168.658	X	X	X
2.1 Conti correnti e depositi a vista	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Depositi a scadenza	149	X	X	X	194	X	X	X
2.3 Finanziamenti	145.123	X	X	X	167.998	X	X	X
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
2.3.2 Altri	145.123	X	X	X	167.998	X	X	X
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
2.5 Debiti per leasing	-	X	X	X	-	X	X	X
2.6 Altri debiti	396	X	X	X	467	X	X	X
Totale	145.668	-	-	145.668	168.658	-	-	168.658

Legenda:

VB= Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo *fair value* è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 149 mila euro.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.3.2 "Debiti verso banche – Finanziamenti: Altri", figurano le operazioni di finanziamento garantite da titoli per 145.123 mila euro.

La sottovoce 2.5 "Debiti verso banche - altri debiti" per 396 mila euro sono debiti di funzionamento connessi alle prestazioni di servizi.

1.2 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI DEBITI VERSO CLIENTELA

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Conti correnti e depositi a vista	340.161	X	X	X	307.867	X	X	X
2. Depositi a scadenza	70.376	X	X	X	66.494	X	X	X
3. Finanziamenti	134	X	X	X	201	X	X	X
3.1 Pronti contro termine passivi	-	X	X	X	-	X	X	X
3.2 Altri	134	X	X	X	201	X	X	X
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X
5. Debiti per leasing	2.761	X	X	X	-	X	X	X
6. Altri debiti	2.239	X	X	X	1.821	X	X	X
Totale	415.671	-	-	415.671	376.383	-	-	376.383

Legenda:

VB=Valore di bilancio
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

In corrispondenza della voce 5 "Debiti per leasing" sono computate le passività verso clientela a fronte dei contratti di *leasing* operativo ai sensi dell'IFRS 16, relativamente ai diritti d'uso rilevati tra le attività materiali e rappresentati da immobili, impianti elettronici ed autovetture. La posta in esame non è presente nei saldi riferiti all'esercizio comparativo in quanto in sede di prima applicazione del principio contabile IFRS 16 la Banca – come già ampiamente illustrato – ha optato per l'applicazione retrospettiva modificata e non ha, quindi, proceduto al *restatement* dei predetti saldi in essere al 31 dicembre 2018.

Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e misurazione delle anzidette passività si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

La sottovoce 3.2 "Finanziamenti - Altri" riporta il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I..

La sottovoce 6. "Altri debiti" risulta interamente composta da somme a disposizione della clientela.

1.3 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA DEI TITOLI IN CIRCOLAZIONE

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2019				31/12/2018			
	Totale				Totale			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
L1		L2	L3	L1		L2	L3	
A. Titoli								
1. Obbligazioni	11.495	-	11.573	-	19.136	-	19.227	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	11.495	-	11.573	-	19.136	-	19.227	-
2. Altri titoli	492	-	-	513	1.974	-	-	2.026
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	492	-	-	513	1.974	-	-	2.026
Totale	11.988	-	11.573	12.086	21.110	-	19.227	2.026

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1= Livello 1

L2= Livello 2

L3= Livello 3

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del *fair value* si rimanda alla "Parte A - Politiche contabili".

La sottovoce A.2.2 "Altri titoli - Altri", comprende certificati di deposito per 492 mila euro.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.164 mila euro.

1.4 DETTAGLIO DEI DEBITI/TITOLI SUBORDINATI

Alla data di riferimento, la Banca non ha in essere debiti e titoli subordinati, pertanto la tabella non viene compilata.

1.5 DETTAGLIO DEI DEBITI STRUTTURATI

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene debiti o titoli strutturati.

1.6 DEBITI PER LEASING

Diritti d'uso	Passività entro 5 anni	Passività oltre 5 anni
Terreni	-	-
Fabbricati	1.616	784
Mobili	14	-
Impianti elettrici	347	-
Altre	-	-

SEZIONE 2 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 20

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 3 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL *FAIR VALUE* - VOCE 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non presenta passività finanziarie designate al *fair value*, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 40

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene contratti derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 5 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA - VOCE 50

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macro hedging) dal rischio tasso di interesse. Non si procede, pertanto, alla compilazione della presente sezione.

SEZIONE 6 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 60

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 10 dell'attivo.

SEZIONE 7 – PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 70

Si rinvia alla informativa resa nella sezione 11 dell'attivo.

SEZIONE 8 - ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 80

8.1 ALTRE PASSIVITÀ: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Debiti verso enti previdenziali e Stato	272	292
Debiti Commerciali	346	721
Titoli da regolare	-	-
Somme a disposizione della clientela	196	184
Operazioni straordinarie (acquisizioni)	-	-
Debiti per premi futuri su derivati	-	-
Debiti verso l'erario ed altri enti impositori	2.019	1.327
Debiti relativi al personale dipendente	651	642
Passività finanziarie relative a finanziamenti destinati ad uno specifico affare	-	-
Garanzie rilasciate e derivati su crediti	-	-
Ratei non riconducibili a voce propria	5	25
Risconti non riconducibili a voce propria	10	27
Partite in corso di lavorazione, Partite viaggianti	5.899	5.842
Altre (operazioni failed acquisto, Debiti assicurazioni, Depositi cauzionali, partite non imputabili ad altre voci)	943	821
Società controllate IVA di Gruppo	8	-
Saldo partite illiquide di portafoglio	3.039	3.372
Dividendi da pagare	-	-
Consolidato fiscale	-	-
	Totale	13.388
		13.252

SEZIONE 9 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 90

9.1 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Esistenze iniziali	1.491	1.704
B. Aumenti	116	37
B.1 Accantonamenti dell'esercizio	116	26
B.2 Altre variazioni	-	11
C. Diminuzioni	196	249
C.1 Liquidazioni effettuate	167	197
C.2 Altre variazioni	29	53
D. Rimanenze finali	1.411	1.491
	Totale	1.411
	1.411	1.491

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dal principio contabile las 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- interessi passivi netti (*Net Interest Cost – NIC*) pari a 20 mila euro;
- perdita attuariale (*Actuarial Gains/Losses – A G/L*), pari a 96 mila euro.

Si evidenzia che la perdita attuariale è così determinata:

- per 1 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per -28 mila euro dipende da variazioni da esperienza;
- per 123 mila euro dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Gli ammontari di cui al punto B.1 sono ricompresi nel conto economico tabella "10.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto B.2 è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Nella sottovoce C.2 "Altre variazioni" sono ricompresi i trasferimenti di TFR ad altre entità per 29 mila euro, nel caso specifico alla Capogruppo.

4. Basi tecniche adottate

Il modello attuariale di riferimento per la valutazione del TFR, nonché dei premi di anzianità, poggia su diverse ipotesi sia di tipo demografico che economico.

Per alcune delle ipotesi utilizzate, ove possibile, si è fatto esplicito riferimento all'esperienza diretta della Società, per le altre si è tenuto conto della best practice di riferimento.

Si riportano di seguito le basi tecniche economiche utilizzate.

TABELLA 4.1: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE ECONOMICHE

	31.12.2019	30.06.2019	31.12.2018
Tasso annuo di attualizzazione	0,77%	0,77%	1,97% (CorporateA)
Tasso annuo di inflazione	1,20%	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,400%	2,625%	2,625%
Tasso annuo di incremento salariale reale			
Dirigenti	2,50%	2,50%	2,50%
Quadri	1,00%	1,00%	1,00%
Impiegati	1,00%	1,00%	1,00%
Operai	1,00%	1,00%	1,00%

In particolare occorre notare come:

- il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA con duration 10+ rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione;
- il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali;
- il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente, per le Società con in media meno di 50 dipendenti nel corso del 2006 nonché per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

Le basi tecniche economiche sono state rese omogenee per tutte le BCC aderenti al nuovo Gruppo Bancario Iccrea Credito Cooperativo, ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i valori e redigere il bilancio consolidato.

Si riportano di seguito le basi tecniche demografiche utilizzate.

TABELLA 4.2: RIEPILOGO DELLE BASI TECNICHE DEMOGRAFICHE

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO adeguati al D.L. n. 4/2019

TABELLA 4.3: FREQUENZE ANNUE DI TURNOVER E ANTICIPAZIONI TFR

	31.12.2019	31.12.2018
Frequenza Anticipazioni	1,50%	1,50%
Frequenza Turnover	2,50%	2,50%

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover, sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Il nuovo IAS19, per i piani a beneficio definito di tipo post-employment, richiede una serie di informazioni aggiuntive, che dovranno essere riportate nella Nota Integrativa di Bilancio, quali:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito;
- erogazioni previste dal piano.

Di seguito si riportano tali informazioni.

Tabella 6.1: Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 Dicembre 2019

	DBO
+1% tasso annuo di turnover	1.401.124,86
-1% tasso annuo di turnover	1.421.573,77
+1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.428.064,84
-1/4 % sul tasso annuo di inflazione	1.393.765,45
+1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.383.915,38
-1/4 % sul tasso annuo di attualizzazione	1.438.677,65

Tabella 6.2: Service Cost e Duration

Service Cost annuo profuturo	0,00
Duration del piano	8,5

Tabella 6.3: Erogazioni future stimate

Anni	Erogazioni previste
1	410.915,63
2	137.803,05
3	35.199,72
4	34.532,36
5	57.059,81

9.2 ALTRE INFORMAZIONI

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Fondo (civilistico) iniziale	1.465	1.624
Variazioni in aumento	17	408
Variazioni in diminuzione	(196)	(567)
Fondo (civilistico) finale	1.286	1.465
Surplus / (Deficit)	125	26
Fondo TFR IAS 19	1.411	1.491

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 1.286 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come illustrato nella precedente tabella.

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per (224) mila euro.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a (119) mila euro.

SEZIONE 10 - FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 100

10.1 FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	936	1.084
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	-	-
3. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
4. Altri fondi per rischi ed oneri	1.761	1.631
4.1 controversie legali e fiscali	1.068	985
4.2 oneri per il personale	199	221
4.3 altri	494	424
Totale	2.697	2.715

Nella voce 1. "Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie" sono compresi:

- 466 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni e garanzie classificati in stadio 1;
- 38 mila euro per rettifiche di valore collettive su impegni e garanzie classificati in stadio 2;
- 432 mila euro per rettifiche di valore analitiche su impegni e garanzie deteriorati (stadio 3).

Per le modalità di classificazione degli impegni e garanzie in funzione del rischio di credito associato e per le correlate modalità di stima delle rettifiche di valore complessive si fa rinvio alla Parte A della presente Nota Integrativa.

Per i dettagli circa la composizione della voce 4. "Altri fondi per rischi ed oneri" si rinvia all'informativa fornita al successivo paragrafo 10.6 "Fondi per rischi ed oneri: altri fondi".

10.2 FONDI PER RISCHI E ONERI: VARIAZIONI ANNUE

	Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	Fondi di quiescenza	Altri fondi per rischi ed oneri	Totale
A. Esistenze iniziali	-	-	1.631	1.631
B. Aumenti	-	-	317	317
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	-	317	317
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-	-
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	187	187
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	-	173	173
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di	-	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	-	14	14
- di cui operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
D. Rimanenze finali	-	-	1.761	1.761

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie il decremento dovuto ad una minore stima del debito futuro relativo a fondi già esistenti.

10.3 FONDI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO A IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE

	Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate				Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate			
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
1. Impegni a erogare fondi	103	32	31	165	79	24	12	115
2. Garanzie finanziarie rilasciate	363	7	401	770	275	2	692	969
Totale	466	38	431	936	354	27	703	1.084

10.4 FONDI SU ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

La Banca non ha iscritto in bilancio fondi della specie.

10.5 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI

Trattandosi di una fattispecie non rilevante per la Banca, l'informativa non va compilata.

10.6 FONDI PER RISCHI ED ONERI - ALTRI FONDI

La voce "Altri fondi per rischi e oneri" è costituita da:

- Fondo oneri futuri per controversie legali, per 1.068 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.1 "controversie legali e fiscali" della tabella 10.1 fa riferimento al Fondo oneri futuri per controversie legali posto a tutela della Banca da probabili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso.

La natura delle cause passive legali è ampia e diversificata. Infatti, pur avendo in comune, in linea di massima, una domanda di tipo risarcitorio nei confronti della Banca, esse traggono origine da eventi anche molto diversi fra loro.

In via semplificativa, le più ricorrenti cause sono relative alla contestazione da anatocismo, allo svolgimento dei servizi di investimento, a danni patrimoniali.

I tempi di svolgimento dei giudizi sono difficilmente prevedibili. Riguardo all'ammontare degli esborsi prevedibili, l'ipotesi formulata per i giudizi con esito di soccombenza probabile si riferisce al complessivo esborso stimato. Si precisa, anche in relazione a quanto prima specificato, che sia gli importi che il momento di prevedibile esborso di ogni singola controversia, deve necessariamente considerarsi indicativo, in quanto, specialmente per i giudizi di natura risarcitoria, è assai ampia la discrezionalità del giudice nella valutazione del danno.

- Oneri per il personale, per 199 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.2 "oneri per il personale" della Tabella 10.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l'applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l'adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

- Altri, per 494 mila euro.

L'importo esposto nella sottovoce 4.3 "Altri" della tabella 10.1 risulta così composto:

Fondo beneficenza e mutualità, per 144 mila euro.

Il fondo di beneficenza e mutualità trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell'anno successivo.

Altri fondi, per 350 mila euro.

Il fondo è riferito ad anomalie in materia di trasparenza sul sistema informativo di BCC SI.

Passività potenziali

In ordine alle passività potenziali relative alla cessione di crediti non performing, effettuata nell'esercizio 2006, a seguito di esito negativo di mediazione con la cessionaria, è in atto una citazione in giudizio per ottenere dalla stessa la restituzione della somma di euro 476 mila, versata a titolo di indennizzo provvisorio e rivelatasi non dovuta ed imputata alla voce dell'attivo "Altre attività".

SEZIONE 11 – AZIONI RIMBORSABILI - VOCE 120

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 12 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 110, 130, 140, 150, 160, 170 E 180

12.1 "CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Capitale		
A.1 Azioni ordinarie	793	794
A.2 Azioni di risparmio	-	-
A.3 Azioni privilegiate	-	-
A.4 Azioni altre	-	-
B. Azioni proprie		
B.1 Azioni ordinarie	-	-
B.2 Azioni di risparmio	-	-
B.3 Azioni privilegiate	-	-
B.4 Azioni altre	-	-

L'ammontare del capitale sociale alla data di riferimento del bilancio si ragguaglia a 793 mila euro, corrispondente a nr. 30.726 azioni del valore nominale unitario pari ad euro 25,82.

12.2 CAPITALE – NUMERO AZIONI: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	30.766	-
- interamente liberate	30.766	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	30.766	-
B. Aumenti	596	-
B.1 Nuove emissioni	596	-
- a pagamento:	596	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	596	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(636)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	(636)	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	30.726	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	30.726	-
- interamente liberate	30.726	-
- non interamente liberate	-	-

12.3 CAPITALE – ALTRE INFORMAZIONI

	Valori
Numero soci al 31.12.2018	3.946
Numero soci: ingressi	596
Numero soci: uscite	50
Numero soci al 31.12.2019	4.492

12.4 RISERVE DI UTILI: ALTRE INFORMAZIONI

Proposta di destinazione dell'utile d'esercizio e di distribuzione del dividendo	
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	1.610.403,56
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	55.991,86
- Ai fini di beneficenza e mutualità	200.000,00
Totale	1.866.395,42

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Possibilità di utilizzazione	Riepilogo delle utilizzazioni effettuate negli ultimi tre esercizi	
		Per copertura perdite	Per altre ragioni
Capitale sociale:	A	794	47
Riserve di capitale:			
Riserva da sovrapprezzo azioni	B	2.476	130
Altre riserve:			
Riserva legale	C	49.429	
Riserve di rivalutazione monetaria	C	2.624	non ammessi in quanto indivisibile
Altre riserve	C	-3	non ammessi in quanto indivisibile
Riserva di transizione agli IAS/IFRS	C	-5.011	non ammessi
Riserva da valutazione: attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	D	313	non ammessi
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	E	-243	non ammessi
Riserva IAS 8 (da IAS 19)	E	-31	non ammessi
Riserva IFRS3 (Fair Value applicato ai PO acquisiti per aggregazione aziendale)	C	-311	non ammessi
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)	F		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)	C		non ammessi
Totale		50.037	

Legenda:

A=per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni

B=per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato

C=per copertura perdite

D=per quanto previsto dallo IFRS9

E=per quanto previsto dallo IAS 19

F=non ammessa

12.5 STRUMENTI DI CAPITALE: COMPOSIZIONE E VARIAZIONI ANNUE

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

12.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1 IMPEGNI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE (DIVERSI DA QUELLI DESIGNATI AL FAIR VALUE)

	Valore nominale su impegni e garanzie finanziarie rilasciate			Totale	Totale
	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
Impegni a erogare fondi	87.376	7.070	717	95.163	95.933
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15.735	-	-	15.735	24.113
c) Banche	4.153	-	-	4.153	-
d) Altre società finanziarie	10	45	-	55	61
e) Società non finanziarie	50.059	4.677	598	55.334	52.825
f) Famiglie	17.419	2.348	119	19.886	18.934
Garanzie finanziarie rilasciate	6.354	350	946	7.650	8.897
a) Banche centrali	-	-	-	-	-
b) Amministrazioni pubbliche	15	-	-	15	15
c) Banche	2.318	-	-	2.318	2.603
d) Altre società finanziarie	-	141	-	141	141
e) Società non finanziarie	2.731	150	936	3.817	4.021
f) Famiglie	1.291	59	10	1.360	2.117

Tra gli impegni ad erogare fondi sono compresi:

- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per 502 mila euro;
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 90.508 mila euro;
- l'impegno verso la Capogruppo per l'apertura della linea di credito relativa alla costituzione dei Fondi prontamente disponibili diretti alla realizzazione di interventi di liquidità nell'ambito dello Schema di Garanzia del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA, per 4.153 mila euro.

Tra le garanzie di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

In particolare, tra le garanzie finanziarie sono ricondotti:

- gli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per 1.522 mila euro;
- gli impegni nei confronti del Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, nella misura dello 0,10 per mille del totale attivo di bilancio pari a 643 mila euro;
- gli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti, sulla base di quanto comunicato da parte del medesimo Fondo pari a 153 mila euro.

Con riferimento ai criteri di classificazione delle anzidette esposizioni in funzione del rischio di credito delle specifiche operazioni si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche contabili della Nota Integrativa.

2 ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene altri impegni ed altre garanzie rilasciate, pertanto la presente tabella non viene compilata.

3 ATTIVITÀ COSTITUITE A GARANZIA DI PROPRIE PASSIVITÀ E IMPEGNI

Portafogli	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività	42.648	59.667
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	135.170	142.983
4. Attività materiali	-	-
di cui: attività materiali che costituiscono rimanenze	-	-

Nelle voci sono stati iscritti, anche, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli per 171.188 mila euro.

4 GESTIONE E INTERMEDIAZIONE PER CONTO TERZI

Tipologia servizi	Importo 31/12/2019
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
2. Gestioni individuale di portafogli	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	324.107
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	34.903
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	11.425
2. altri titoli	23.478
c) titoli di terzi depositati presso terzi	34.903
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	289.205
4. Altre operazioni	23.308

La Banca effettua il servizio di intermediazione per conto di terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia di operazioni di credito.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

	Importo 31/12/2019
1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:	
a) acquisti	
b) vendite	
2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:	23.308
a) gestioni patrimoniali	2.037
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	6.845
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	
d) altre quote di Oicr	14.426
3. Altre operazioni	
Totale	23.308

Gli importi di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR e le gestioni patrimoniali sono esposti al valore corrente, i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

5 ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento UE n. 575/2013 (CRR), all'art. 297, comma 2, lettera a), inquadra tali accordi come quelli che l'ente ha concluso con la sua controparte e "che crea un obbligo giuridico unico per tutte le operazioni incluse, in modo tale che, in caso di default della controparte avrebbe diritto a ricevere o sarebbe tenuto a pagare soltanto il saldo netto dei valori di mercato positivi e negativi delle singole operazioni incluse".

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

6 PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COMPENSAZIONE IN BILANCIO, OPPURE SOGGETTE AD ACCORDI-QUADRO DI COMPENSAZIONE O AD ACCORDI SIMILARI

Vale quanto detto al punto 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

7 OPERAZIONI DI PRESTITO TITOLI

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua operatività in prestito titoli, pertanto la presente informativa non viene compilata.

8 INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ A CONTROLLO CONGIUNTO

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non effettua attività a controllo congiunto, pertanto la presente informativa non viene compilata.

PARTE C

Informazioni sul Conto Economico

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico, attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, (voci 10, 20, 30, 40 e 50 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al *fair value* (voci 10, 20, 30 e 40 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

1.1 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	2	-	-	2	1
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	2	-	-	2	1
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	505	-	X	505	870
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	1.406	11.362	X	12.768	13.650
3.1 Crediti verso banche	-	286	X	286	557
3.2 Crediti verso clientela	1.406	11.076	X	12.482	13.093
4. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
5. Altre attività	X	X	1	1	2
6. Passività finanziarie	X	X	X	390	-
Totale	1.913	11.362	1	13.667	14.523
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	-	1.233	-	1.233	2.062
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	-	-	-	-

In corrispondenza della sottovoce 1.3 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico: Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al *fair value*" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- titoli di debito per 2 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito".

In corrispondenza della sottovoce 2 "Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- titoli di debito per 505 mila euro, in corrispondenza della colonna "Titoli di debito".

In corrispondenza della sottovoce 3.1 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso banche" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti e depositi per 272 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 14 mila euro.

In corrispondenza della sottovoce 3.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: Crediti verso clientela" e della colonna "Finanziamenti" sono ricondotti gli interessi attivi a fronte di:

- conti correnti per 3.268 mila euro;
- mutui e finanziamenti per 6.771 mila euro;
- carte di credito/prestiti personali e cessione del quinto per 73 mila euro;
- anticipi Sbf per 744 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 204 mila euro;
- altri finanziamenti per 16 mila euro.

La sottovoce 6. "Passività finanziarie" accoglie gli interessi attivi maturati su passività finanziarie riconducibili ad operazioni TLTRO per 390 mila euro.

La sottovoce "di cui: interessi attivi su attività finanziarie *impaired*" fa riferimento agli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio sulla base del criterio dell'interesse effettivo e riferiti alle esposizioni che alla data di riferimento del bilancio

risultano classificate in “Stadio 3” (esposizioni deteriorate), per un ammontare complessivo pari ad euro 1.233 mila; di questi, l'importo pari ad euro 144 mila fa riferimento al solo passaggio del tempo. Tale aggregato in Tabella è compreso nella sottovoce 3.2 “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela”, in corrispondenza della colonna “Finanziamenti”.

L'importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 6 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta.

1.2 INTERESSI ATTIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.2.1 INTERESSI ATTIVI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE IN VALUTA

L'ammontare degli interessi attivi maturati nel corso dell'esercizio su attività in valuta ammonta ad euro 4 mila e fa riferimento a crediti verso banche per finanziamenti.

1.3 INTERESSI PASSIVI E ONERI ASSIMILATI: COMPOSIZIONE

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(1.714)	(256)	X	(1.970)	(2)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(5)	X	X	(5)	(19)
1.3 Debiti verso clientela	(1.709)	X	X	(1.709)	(1.745)
1.4 Titoli in circolazione	X	(256)	X	(256)	(451)
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
4. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
5. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
6. Attività finanziarie	X	X	X	(82)	-
Totale	(1.714)	(256)	-	(2.052)	(2.217)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(97)	-	-	(97)	-

Nella sottovoce 1.2 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Banche”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi per 5 mila euro per finanziamenti in valuta estera.

Nella sottovoce 1.3 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Debiti verso Clientela”, in corrispondenza della colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 695 mila euro;
- depositi per 912 mila euro;
- leasing operativo per 97 mila euro;
- altri debiti per 5 mila euro.

Nella sottovoce 1.4 “Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato - Titoli in circolazione”, in corrispondenza della colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 253 mila euro;
- certificati di deposito per 3 mila euro.

Rispetto alle modalità di transizione consentite dall'IFRS 16, il Gruppo ha deciso di effettuare la transizione in base al *Modified retrospective approach* rilevando l'impatto cumulato dell'applicazione iniziale del principio ai contratti di leasing operativo esistenti come un aggiustamento dei saldi di apertura al 1° gennaio 2019, senza procedere alla riesposizione dei dati comparativi: per tale ragione nella tabella il dato comparativo al 31 dicembre 2018 non comprende gli interessi passivi sui contratti di *leasing* operativo.

1.4 INTERESSI PASSIVI E PROVENTI ASSIMILATI: ALTRI INFORMAZIONI

1.4.1 INTERESSI PASSIVI SU PASSIVITÀ IN VALUTA

L'ammontare degli interessi passivi maturati nel corso dell'esercizio su passività in valuta ammonta ad euro 5 mila e fa riferimento a finanziamenti in valuta concessi da banche.

1.5 DIFFERENZIALI RELATIVI ALLE OPERAZIONI DI COPERTURA

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 COMMISSIONI ATTIVE: COMPOSIZIONE

Tipologia servizi/Valori	31/12/2019	31/12/2018
a) garanzie rilasciate	52	53
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	604	413
1. negoziazione di strumenti finanziari	8	3
2. negoziazione di valute	1	1
3. gestione individuali di portafogli	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	16	16
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento titoli	120	75
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	25	23
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	435	294
9.1 gestioni di portafogli	5	-
9.1.1 individuali	5	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	93	84
9.3 altri prodotti	338	210
d) servizi di incasso e pagamento	2.477	2.140
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.137	3.058
j) altri servizi	503	480
Totale	6.773	6.143

Nella sottovoce "i) tenuta e gestione dei conti correnti" confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n.185, convertita in legge con la L. 28/1/2009 n. 2.

L'importo di cui alla sottovoce "j) altri servizi" è composto da commissioni su:

- servizi di tesoreria enti per 273 mila euro;
- servizi di home banking per 128 mila euro;
- altri servizi bancari, per 102 mila euro.

Tra le commissioni attive sono compresi i compensi relativi a spese non rientranti nel calcolo del tasso di interesse effettivo dei finanziamenti concessi alla clientela, nella sottovoce "d) servizi di incasso e pagamento" figurano le spese di incasso delle rate mutuo al costo ammortizzato, per 107 mila euro.

2.2 COMMISSIONI ATTIVE: CANALI DISTRIBUTIVI DEI PRODOTTI E SERVIZI

Canali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) presso propri sportelli:	554	369
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	120	75
3. servizi e prodotti di terzi	435	294
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 COMMISSIONI PASSIVE: COMPOSIZIONE

Servizi/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(35)	(21)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(15)	(3)
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestione di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(18)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(1.167)	(886)
e) altri servizi	(100)	(84)
Totale	(1.302)	(991)

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche, per 100 mila euro.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI: COMPOSIZIONE

Voci/Proventi	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Dividendi	Proventi simili	Dividendi	Proventi simili
A. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-
B. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	23	-	26	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	23	-	26	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

Nella presente voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni, nonché i profitti e le perdite relativi a contratti derivati gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie designate al fair value e alle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value (diversi da quelli da ricondurre fra gli interessi, voci 10 e 20);
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

4.1 RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) – (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	43	-	(5)	38
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale (diversi dalle partecipazioni)	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	43	-	(5)	38
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	4
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
3.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
3.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	-	43	-	(5)	42

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "Risultato netto" delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

La Banca non detiene attività e passività finanziarie in valuta designate al fair value, ovvero oggetto di copertura del fair value (rischio di cambio o fair value) o dei flussi finanziari (rischio di cambio).

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati con finalità di copertura.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

Nella sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività finanziarie o il riacquisto delle passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	Totale 31/12/2019			Totale 31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.367	(347)	1.020	1.166	(1.568)	(402)
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	1.367	(347)	1.020	1.166	(1.568)	(402)
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	852	(163)	688	413	(174)	240
2.1 Titoli di debito	852	(163)	688	413	(174)	240
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	2.219	(511)	1.708	1.579	(1.742)	(163)
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	1	-	1	3	-	2
Totale passività (B)	1	-	1	3	-	2

I saldi riportati alla sottovoce **A.1.2 "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Crediti verso clientela"** si riferiscono alla cessione dei Titoli di Stato Italiani effettuati dalla Banca nell'esercizio per un importo complessivo pari ad euro 1.191 mila e alla cessione di NPL per un importo complessivo di (171) mila euro.

Come illustrato in calce alla Tabella 4.1 della Parte B (attivo) della presente Nota Integrativa, cui si fa rinvio per ulteriori approfondimenti, si fa riferimento all'operatività posta in essere nel corso dell'esercizio dalla Banca sul comparto dei Titoli di Stato Italiani, in ottica di presidio del rischio di credito prospettico, in particolare legato all'instabilità politica italiana ed alle sue implicazioni in termini di controvalore sulla quota del complessivo comparto titoli della Banca allocato all'interno del presente portafoglio contabile e, per tale ragione, in piena coerenza con il modello di business di riferimento (HTC), il quale permette la vendita di una o più attività finanziarie ove le stesse non soddisfino più i criteri di qualità creditizia specificate dalle linee guida di investimento documentate della Banca.

I saldi riportati alla sottovoce A.2.1 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Titoli di debito" rappresentano il saldo delle due seguenti componenti:

- "rigiro" nel conto economico della riserva di rivalutazione per (158) mila euro;
- differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per 846 mila euro.

Alla sottovoce B.3 "Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato" "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela per 1 mila euro.

SEZIONE 7 - RISULTATO NETTO DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO – VOCE 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle attività/passività finanziarie valutate al *fair value* per i quali è stata esercitata la c.d. *fair value option*, ovvero perché obbligatoriamente valutate al *fair value* ai sensi dell'IFRS 9, inclusi i risultati delle valutazioni al *fair value* di tali strumenti.

7.1 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE DESIGNATE AL FAIR VALUE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività e/o passività finanziarie valutate al *fair value* e pertanto non procede alla compilazione della presente Tabella.

7.2 VARIAZIONE NETTA DI VALORE DELLE ALTRE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO A CONTO ECONOMICO: COMPOSIZIONE DELLE ALTRE ATTIVITÀ FINANZIARIE OBBLIGATORIAMENTE VALUTATE AL FAIR VALUE

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	153	-	(12)	-	141
1.1 Titoli di debito	1	-	-	-	1
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	117	-	-	-	117
1.4 Finanziamenti	36	-	(12)	-	24
2. Attività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	153	-	(12)	-	141

SEZIONE 8 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO – VOCE 130

La presente sezione accoglie i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato e di quelle valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva.

8.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL COSTO AMMORTIZZATO: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale	Totale
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio	31/12/2019	31/12/2018
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	-	-	-	94	-	94	(29)
- finanziamenti	-	-	-	94	-	94	(29)
- titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
di cui: crediti deteriorati acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(913)	(823)	(3.747)	1.432	1.708	(2.343)	(2.051)
- finanziamenti	(847)	(823)	(3.747)	1.426	1.708	(2.283)	(1.788)
- titoli di debito	(66)	-	-	6	-	(60)	(262)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(913)	(823)	(3.747)	1.526	1.708	(2.249)	(2.080)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna "Primo e secondo stadio" corrispondono alle svalutazioni collettive sui crediti "in bonis".

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Terzo Stadio - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti scaduti deteriorati e di quelli classificati ad inadempienza probabile e a sofferenza, mentre quelle riportate nella colonna "Terzo Stadio - Write-off", derivano da eventi estintivi.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo ammortizzato, si rinvia alle "Politiche Contabili" nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato e obbligazioni, classificati in Stadio 1 e 2.

Le riprese di valore sui crediti verso banche fanno riferimento a depositi con la Capogruppo classificati in stadio 1.

8.2 RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVO AD ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Primo e secondo stadio	Terzo		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(3)	-	-	15	-	12	(4)
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(3)	-	-	15	-	12	(4)

Le rettifiche di valore riportate in corrispondenza della colonna “Primo e secondo stadio” corrispondono alle svalutazioni collettive sulle esposizioni “*in bonis*”.

Per gli approfondimenti sulle modalità di determinazione delle rettifiche di valore sulle attività valutate al costo *fair value* con impatto sulla redditività complessiva, si rinvia alle “Politiche Contabili” nella Parte A della Nota Integrativa.

Le rettifiche di valore su titoli di debito fanno riferimento a Titoli di Stato e Obbligazioni bancarie, classificati in Stadio 1.

SEZIONE 9 - UTILI/PERDITE DA MODIFICHE CONTRATTUALI SENZA CANCELLAZIONI – VOCE 140

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce gli importi derivanti dall'adeguamento operato ai valori contabili delle attività finanziarie, considerate al lordo delle relative rettifiche di valore complessive, in modo da riflettere le modifiche apportate ai flussi di cassa contrattuali che non danno luogo a cancellazioni contabili ai sensi del paragrafo 5.4.3 e dell'Appendice A dell'IFRS 9.

9.1 UTILI (PERDITE) DA MODIFICHE CONTRATTUALI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti reddituali	31/12/2019			31/12/2018		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	(20)	(20)	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	(20)	(20)	-	-	-
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A+B)	-	(20)	(20)	-	-	-

Gli importi indicati in Tabella non includono l'impatto delle modifiche contrattuali sull'ammontare delle perdite attese, che viene invece rilevato in corrispondenza della voce 130 “Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito”.

L'ammontare degli utili e delle perdite riportate in tabella fa riferimento alle modifiche contrattuali apportate dalla Banca ai rapporti in essere con la propria clientela per finalità prevalentemente commerciali, vale a dire non direttamente correlate al merito creditizio della controparte, ma che la Banca ritiene non sostanziali e, pertanto, non hanno prodotto la cancellazione (*derecognition*) dei rapporti oggetto di modifica dal bilancio.

SEZIONE 10 - LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 160

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

10.1 SPESE PER IL PERSONALE: COMPOSIZIONE

Tipologia di spese/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1) Personale dipendente	(7.718)	(7.473)
a) salari e stipendi	(5.210)	(5.107)
b) oneri sociali	(1.356)	(1.332)
c) indennità di fine rapporto	(344)	(341)
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(24)	(31)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(242)	(228)
- a contribuzione definita	(242)	(228)
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(543)	(434)
2) Altro personale in attività	(143)	(49)
3) Amministratori e sindaci	(419)	(419)
Totale	(8.279)	(7.941)

La sottovoce 1.e) “Accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” è così composta:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a 20 mila euro;
- altri oneri pari a 4 mila euro.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile, per 276 mila euro e del Collegio Sindacale per 143 mila euro.

Nella sottovoce 1.c) "Indennità di fine rapporto" sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per euro 224 mila; sono incluse le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per 119 mila euro. Inoltre sono incluse altri 1 mila euro di quote maturate e liquidate nell'anno.

La voce 2) “altro personale in attività” è riferita alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali contratti di "lavoro interinale" per 143 mila euro.

10.2 NUMERO DIPENDENTI PER CATEGORIA

Voci	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Personale dipendente:	103	104
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	27	29
c) restante personale dipendente	75	74
Altro personale	3	1
Totale	106	105

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dei dipendenti usando come pesi il numero dei mesi lavorati sull'anno. I dipendenti part-time sono considerati al 50%.

10.3 FONDI DI QUIESCENZA AZIENDALI A BENEFICI DEFINITI: COSTI E RICAVI

Alla data di riferimento del bilancio non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti e non sono presenti in contabilità costi o ricavi ad essi connessi.

10.4 ALTRI BENEFICI A FAVORE DEI DIPENDENTI

	31/12/2019	31/12/2018
incentivazione all'esodo e fondo a sostegno del reddito	(265)	(85)
spese relative ai buoni pasto	(159)	(162)
spese assicurative	(95)	(95)
formazione	-	(56)
altri benefici	(23)	(36)
Totale	(543)	(434)

Negli "Altri benefici" sono riportate le spese sostenute a favore dei dipendenti per:

- premio annuo di fedeltà, di importo pari ad euro 21 mila;
- altre spese per 2 mila euro.

10.5 ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
Spese Informatiche	(799)	(869)
Spese per immobili e mobili	(473)	(1.073)
Fitti e canoni passivi	(164)	(710)
Manutenzione ordinaria	(278)	(341)
Vigilanza	(32)	(22)
Spese per acquisto di beni e servizi non professionali	(1.082)	(1.079)
Spese telefoniche e trasmissione dati	(419)	(429)
Spese postali	(132)	(137)
Spese per trasporto e conta valori	(159)	(153)
Energia elettrica, riscaldamento ed acqua	(141)	(120)
Spese di viaggio e locomozione	(99)	(105)
Stampati e cancelleria	(101)	(100)
Abbonamenti, riviste e quotidiani	(32)	(35)
Spese per acquisto di servizi professionali	(1.898)	(1.484)
Compensi a professionisti (diversi da revisore contabile)	(32)	(69)
Compensi a revisore contabile	(98)	(63)
Spese legali e notariali	(478)	(599)
Spese giudiziarie, informazioni e visure	(173)	(221)
Service amministrativi	(1.117)	(532)
Premi assicurazione	(122)	(136)
Spese promo-pubblicitarie e di rappresentanza	(110)	(172)
Quote associative	(144)	(311)
Beneficenza	(5)	-
Altre	(489)	(453)
Imposte indirette e tasse	(1.327)	(1.229)
Imposta di bollo	(699)	(654)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(168)	(147)
Imposta comunale sugli immobili	(47)	(46)
Imposta transazioni finanziarie	-	-
Altre imposte indirette e tasse	(413)	(382)
Totale	(6.449)	(6.806)

Si fa presente che tra le spese amministrative sono ricondotti i canoni di locazione relativi a contratti di *leasing* operativo aventi ad oggetto beni di modesto valore (ossia di importo originario pari o inferiore a 5.000 euro), per i quali la Banca non ha adottato la modalità di contabilizzazione prevista dall'IFRS 9 (rilevazione del diritto d'uso in contropartita alla passività finanziaria per il leasing), ma ha imputato direttamente a conto economico l'ammontare dei canoni corrisposti nell'esercizio.

Analogamente, figurano nella tabella anche i canoni passivi corrisposti per contratti di *leasing* operativo di durata originaria pari o inferiore a 12 mesi.

Per un dettaglio sulla natura e la tipologia dei beni oggetto dei contratti di *leasing* operativo dinanzi richiamati si rinvia all'informativa fornita nella sezione 8 della Parte B – Attivo della presente Nota Integrativa.

Si è proceduto, inoltre, ad una riclassificazione delle altre spese amministrative dello scorso esercizio al fine di rendere omogeneo il confronto con la ripartizione nelle varie sottovoci dell'esercizio corrente, così come indicato dalla Capogruppo.

SEZIONE 11 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 170

La presente Sezione fornisce il dettaglio della composizione del saldo degli accantonamenti netti e delle riattribuzioni a Conto Economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente alle seguenti categorie di fondi per rischi ed oneri:

- fondi per rischio di credito relativi ad impegni ad erogare fondi e a garanzie finanziarie rilasciate, rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- fondi relativi ad altri impegni e altre garanzie non rientranti nel campo di applicazione dell'IFRS 9;
- altri fondi per rischi ed oneri.

11.1 ACCANTONAMENTI NETTI PER RISCHIO DI CREDITO RELATIVI A IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Impegni ad Erogare Fondi 1 Stadio	(198)	74	(125)
Impegni ad Erogare Fondi 2 Stadio	(29)	19	(9)
Impegni ad Erogare Fondi 3 Stadio	(28)	10	(19)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 1 Stadio	(7)	7	-
Garanzie Finanziarie Rilasciate 2 Stadio	(5)	-	(5)
Garanzie Finanziarie Rilasciate 3 Stadio	-	291	291
Totale	(267)	401	134

Tra gli accantonamenti e le riprese sono compresi anche gli effetti connessi al passaggio del tempo (effetto attualizzazione).

Per approfondimenti sul modello di *impairment* adottato dalla Banca e posto alla base della determinazione della misura degli accantonamenti netti riportati in Tabella, si rinvia alla Parte A "Politiche Contabili" della Nota Integrativa.

11.2 ACCANTONAMENTI NETTI RELATIVI AD ALTRI IMPEGNI E ALTRE GARANZIE RILASCIATE: COMPOSIZIONE

La Banca non ha rilevato accantonamenti netti per altre garanzie ed impegni, pertanto la tabella non viene compilata.

11.3 ACCANTONAMENTI NETTI AGLI ALTRI FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

	31/12/2019		
	Accantonamenti	Riattribuzioni	Totale
Controversie legali	(96)	14	(83)
Altri fondi per rischi ed oneri	(100)	-	(100)
Totale	(196)	14	(183)

Gli accantonamenti per altri fondi rischi ed oneri per 100 mila euro sono relativi a probabili indennizzi a clientela per anomalie in materia di trasparenza.

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in *leasing* (finanziario ed operativo) e ad attività concesse in *leasing* operativo, nonché alle attività materiali in rimanenza ai sensi dello IAS 2.

12.1. RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI: COMPOSIZIONE

Attività/Componente reddituale	Ammortamento	Rettifiche di valore per deterioramento	Riprese di valore	Risultato netto
	(a)	(b)	(c)	(a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Ad uso funzionale	(984)	-	-	(984)
- Di proprietà	(443)	-	-	(443)
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	(541)	-	-	(541)
A.2 Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-
- Di proprietà	-	-	-	-
- Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-
A.3 Rimanenze	X	-	-	-
Totale	(984)	-	-	(984)

La colonna "Ammortamento" evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell'esercizio.

Alla sottovoce A.1 "Ad uso funzionale – diritti d'uso acquisiti con il leasing" sono indicati gli ammortamenti relativi alle attività materiali sottostanti a contratti di *leasing* sottoscritti dalla Banca tramite contratti di leasing operativo.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 190

13.1 RETTIFICHE DI VALORE NETTE DI ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE

La presente tabella non viene compilata in quanto le rettifiche di valore nette su attività immateriali, pari a 0,1 mila euro, sono inferiori al limite minimo della redazione della nota integrativa in migliaia di euro.

SEZIONE 14 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 200

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

14.1 ALTRI ONERI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	31/12/2019	31/12/2018
Oneri connessi al servizio di leasing (consulenze, assicurazioni, imposte e tasse, minusvalenze)	-	-
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	(173)	(28)
Oneri diversi	(2)	(2)
Ammortamento miglione su beni di terzi	(60)	(63)
Totale	(235)	(94)

14.2 ALTRI PROVENTI DI GESTIONE: COMPOSIZIONE

	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A) Recupero spese	1.240	1.317
Recupero di imposte	793	749
Servizi resi a Società del Gruppo	-	-
Recupero Spese diverse	21	8
Premi di assicurazione	-	-
Recupero fitti passivi	-	-
Recupero spese da clientela	206	209
Recupero Spese su Sofferenze	219	350
B) Altri proventi	342	284
Ricavi da insourcing	-	-
Fitti attivi su immobili	-	-
Insussistenze del passivo non riconducibili a voce propria	-	-
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	99	10
Altri proventi su attività di leasing finanziario	-	-
Altri proventi operazioni straordinarie	-	-
Altri proventi	9	-
Commissioni di istruttoria veloce	234	273
Totale	1.582	1.601

SEZIONE 15 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 220

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole, pertanto la presente Sezione non viene compilata.

SEZIONE 16 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 230**16.1 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE (O AL VALORE RIVALUTATO) O AL VALORE DI PRESUMIBILE REALIZZO DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI: COMPOSIZIONE**

La presente Sezione non è compilata in quanto la Banca non detiene attività materiali e/o immateriali oggetto di valutazione al *fair value*.

SEZIONE 17 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 240**17.1 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO: COMPOSIZIONE**

La Banca non ha iscritto avviamenti al proprio attivo e, pertanto, non procede alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 18 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 250

18.1 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI: COMPOSIZIONE

Componente reddituale/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
A. Immobili	-	-
- Utili da cessione	-	-
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	3	-
- Utili da cessione	6	-
- Perdite da cessione	(3)	-
Risultato netto	3	-

SEZIONE 19 - IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 270

Nella presente voce figura l'onere fiscale, pari al saldo tra la fiscalità corrente e quella differita, relativo al reddito dell'esercizio e con esclusione della componente imputabile ai gruppi di attività e associate passività in via di dismissione.

19.1 IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE: COMPOSIZIONE

Componenti reddituali/Valori	Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
1. Imposte correnti (-)	(353)	(29)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	45	83
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di cui alla L. n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(166)	(104)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	7	(7)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(468)	(57)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta

Componente/Valori	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
IRES	(334)	(40)
IRAP	(134)	(17)
Totale	(468)	(57)

19.2 RICONCILIAZIONE TRA ONERE FISCALE TEORICO E ONERE FISCALE EFFETTIVO DI BILANCIO

IRES	31/12/2019		31/12/2018	
	Ires		Ires	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.334		814	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.334		814	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	-		-	
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico 24%		(560)		(195)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)	3.483	(836)	1.263	(303)
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	734		878	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	26		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.723		385	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	5.121	1.229	1.971	473
Temporanee				
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	498		26	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	4.338		979	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	78		741	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	207		226	
Imponibile (perdita) fiscale	696		4.048	
Imposta corrente lorda		(167)		(25)
Addizionale all'IRES		0		(4)
Detrazioni		0		0
Imposta corrente netta a CE		(191)		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		(142)		(25)
Imposte di competenza dell'esercizio		(334)		(12)

IRAP	Irap		Irap	
	Imponibile	Imposta	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.334		814	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)	2.334		814	
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte (voce 260 CE)				
Aliquota corrente		0		0
Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)		(109)		(38)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile	50	(2)	7.869	(366)
- Ricavi e proventi (-)	(7.853)		(1.520)	
- Costi e oneri (+)	7.903		9.389	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imponibile)/Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento (imposta)		(219)		(58)
Temporanee	0		1.247	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	290		0	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3		0	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	4.414		1.247	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione		168		473
Temporanee	0		10.171	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	498		3	
Definitive				
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	3.032		1.023	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	78		9.146	
Valore della produzione				
Imposta corrente		(162)		0
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota (+/-)		0		0
Imposta corrente effettiva a CE		(162)		0
Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti (+/-)		28		(17)
Imposta di competenza dell'esercizio		(134)		0
IMPOSTE SOSTITUTIVE				
		Imposta sostitutiva	Imposta sostitutiva	
		Imponibile	Imposta	Imponibile
Imposta sostitutiva		0		0

Totale imposte di competenza (voce 270 CE)	(468)	(37)
--	-------	------

SEZIONE 20 - UTILE (PERDITA) DELLE ATTIVITÀ OPERATIVE CESSATE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 290

La presente voce accoglie il saldo dei proventi e degli oneri riferiti alle "attività operative cessate", al netto della relativa fiscalità corrente e differita, non possedute dalla Banca.

SEZIONE 21 – ALTRE INFORMAZIONI

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D. Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 79,14% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Inoltre, alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per euro 570.076 mila, euro 497.286 mila – corrispondenti al 79,14% del totale delle attività di rischio – sono state destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero.

Si attesta infine che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 22 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente e per tale ragione non si ritiene significativa l'informativa in esame.

PARTE D

Redditività complessiva

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2019	31/12/2018
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	1.866	757
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	113	31
20.	Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	196	(42)
	a) variazione di fair value	196	(42)
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
30.	Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio):	0	0
	a) variazione del fair value	-	-
	b) trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto	-	-
40.	Coperture di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	-	-
	a) variazione di fair value (strumento coperto)	-	-
	b) variazione di fair value (strumento di copertura)	0	0
50.	Attività materiali	-	-
60.	Attività immateriali	-	-
70.	Piani a benefici definiti	(96)	60
80.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
90.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
100.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	13	14
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	1.294	(2.755)
110.	Copertura di investimenti esteri:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
120.	Differenze di cambio:	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
130.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
	di cui: risultato delle posizioni nette	-	-
140.	Strumenti di copertura (elementi non designati):	-	-
	a) variazione di valore	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
150.	Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva:	1.907	(4.064)
	a) variazioni di fair value	1.736	(3.757)
	b) rigiro a conto economico	172	(316)
	- rettifiche per rischio di credito	12	30
	- utili/perdite da realizzo	160	(345)
	c) altre variazioni	-	8
160.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	c) altre variazioni	-	-
170.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-
	c) altre variazioni	-	-
180.	Imposte sul reddito relative alle altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	(613)	1.309
190.	Totale altre componenti reddituali	1.407	(2.723)
200.	Redditività complessiva (Voce 10+190)	3.273	(1.967)

PARTE E

Informazioni sui Rischi e sulle relative Politiche di Copertura

PREMESSA

La Banca svolge la propria attività ispirandosi a principi di prudenza e di contenimento dell'esposizione ai rischi, in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria. Coerentemente con tali principi, la Banca persegue i propri obiettivi di sviluppo in coerenza con le caratteristiche peculiari del Sistema del Credito Cooperativo, garantendo, mediante un'equilibrata gestione del rischio, un'affidabile e sostenibile generazione di valore nel tempo.

Le Politiche di Governo dei Rischi, definite a livello di Gruppo, rappresentano il modello di riferimento nello sviluppo organizzativo e di processo e nell'esecuzione sistematica di tutte le attività operative e di business poste in essere dalla Banca e sono parte integrante del Processo di Gestione dei Rischi (PGR) adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a presidio della sana e prudente gestione e a supporto di una sostenibile attuazione della complessiva risk strategy definita. Sul PGR opera il Sistema dei Controlli Interni (SCI) che deve, in generale, assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza), l'affidabilità delle Politiche stesse in un quadro di puntuale coerenza con il framework di Governo definito a livello di Gruppo.

Nell'ambito del sistema dei controlli interni opera la funzione del Risk Management.

LA FUNZIONE RISK MANAGEMENT

L'Area Chief Risk Officer ha la responsabilità, a livello di Gruppo, delle attività di controllo di secondo livello riferite alla gestione dei rischi creditizi, finanziari ed operativi, inclusi i rischi informatici. Rappresenta il referente degli Organi Aziendali della Capogruppo per le materie di competenza, esprimendo una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle singole Entità e dal Gruppo nel suo complesso.

L'assetto organizzativo della funzione Risk Management, oltre a strutture in staff e supporto al CRO (es. Convalida), prevede:

- una struttura di Group Risk Management che assicura nel continuo
 - il presidio ed il coordinamento delle unità organizzative dedicate ai singoli profili di rischio, volte, ciascuna per l'ambito di competenza, allo sviluppo e alla manutenzione dei framework metodologici di assunzione e gestione dei rischi specifici, nonché alla valutazione e al monitoraggio dei rischi stessi e all'individuazione delle eventuali misure di mitigazione;
 - la definizione e la manutenzione operativa del framework metodologico relativo ai processi di Risk Governance (RAF/RAS, ICAAP, Recovery Plan, stress-test, OMR);
- una struttura di "BCC Risk Management", che costituisce il "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, con responsabilità di controllo ed attivazione dei processi di *Early Warning System*, oltre a rappresentare il vertice delle strutture di Risk Management territoriali e a collaborare con il Group Risk Management nella definizione degli aspetti metodologici e di funzionamento dei processi di Risk Management, con particolare riferimento agli aspetti inerenti alle Banche Affiliate.

All'interno della struttura "BCC Risk Management" di Capogruppo è prevista la presenza di coordinatori d'area e la nomina di uno "Specialista Territoriale RM", che rappresenta lo specialista di Risk Management del territorio di riferimento. In tale ambito, lo Specialista Territoriale RM, e con il contributo di eventuali collaboratori, supporta i Risk Management delle Banche Affiliate nella declinazione e nell'adozione delle strategie, delle politiche e dei processi di rilevazione, valutazione e controllo dei rischi definiti dalla Funzione Risk Management a livello di Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Le principali funzioni svolte dalla Funzione Risk Management di Gruppo sono le seguenti:

- concorre alla definizione ed allo sviluppo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza del Gruppo, assicurando che lo stesso sia:
 - conforme alla normativa di riferimento, allineato alle best practices di mercato, funzionale al contesto gestionale interno;
 - coerente con il piano strategico, il budget e il Risk Appetite Framework, con l'ICAAP e l'ILAAP del Gruppo.

Il framework di assunzione e gestione dei rischi è costituito:

- dai presidi organizzativi e dai processi aziendali (operativi, amministrativi e di business), comprensivi dei controlli di linea;
- dalle Politiche di Governo dei Rischi (Policy, Limiti e Deleghe);
- dalle metodologie e dai criteri di misurazione e valutazione dei rischi;
- dagli strumenti applicativi di supporto;

- sviluppa la proposta di Risk Appetite Framework del Gruppo e la relativa declinazione operativa (Risk Appetite Statement) a livello consolidato e, con il supporto della singola Banca Affiliata, a livello individuale, coerentemente con gli obiettivi di adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (ICAAP) e di adeguatezza del profilo di liquidità (ILAAP);
- opera come "centro di controllo" del profilo di rischio delle singole Banche Affiliate, attraverso le articolazioni territoriali dei presidi di risk management ed attraverso i meccanismi di funzionamento dell'Early Warning System e dello Schema di Garanzia. In tale ambito:
 - cura lo sviluppo e l'aggiornamento dell'impianto metodologico ed elabora strumenti adeguati per il funzionamento dello Schema di Garanzia, nonché per l'analisi, il controllo, la valutazione, la classificazione e il monitoraggio delle Banche Affiliate nell'ambito dei processi di gestione dell'EWS;
 - cura, anche per il tramite delle sue articolazioni territoriali, la declinazione e l'adozione, da parte di ciascuna Banca Affiliata, delle strategie, delle politiche e dei principi di valutazione e misurazione dei rischi definite a livello di Gruppo;
- monitora l'andamento del profilo di rischio e dell'esposizione alle diverse tipologie di rischio cui risulta esposto il Gruppo nel suo complesso e le singole componenti che lo formano, riscontrando nel continuo la coerenza tra il rischio effettivo assunto e gli obiettivi di rischio definiti. In tale ambito:
 - sviluppa metodologie e modelli di misurazione e valutazione dei rischi e ne cura la fase di convalida, valutandone periodicamente il regolare funzionamento, la capacità predittiva e le performance, e la loro rispondenza nel tempo alle prassi operative e prescrizioni normative;
 - effettua attività di controllo di secondo livello sull'adeguatezza, l'efficacia e la tenuta nel tempo del framework di assunzione e gestione dei rischi di competenza, identificando eventuali necessità di fine tuning/manutenzione correttiva ed evolutiva e fornendo un supporto, per quanto di competenza, nella implementazione dei relativi interventi;
 - rileva eventuali situazioni di rischio eccedenti i limiti definiti nel Risk Appetite Statement, nelle Politiche di Governo dei Rischi, nella normativa esterna e, più in generale, situazioni potenzialmente dannose o sfavorevoli al fine di sottoporle al processo decisionale per una valutazione degli interventi mitigativi da porre in essere;
 - analizza le operazioni di maggior rilievo esprimendo un parere preventivo in considerazione della coerenza delle stesse con il Risk Appetite Statement;
 - valuta, per quanto di competenza, l'adeguatezza del profilo patrimoniale in relazione ai rischi assunti e/o assumibili (capitale assorbito, ICAAP) e l'adeguatezza del profilo di liquidità del Gruppo (ILAAP);
 - valuta, con riferimento ad incidenti particolarmente gravi, gli impatti sul Gruppo in termini di rischio e partecipa alla definizione delle strategie da attuare per la risoluzione;
 - relaziona gli Organi Aziendali in merito all'andamento dei rischi nei diversi comparti operativi e di business supportando gli stessi Organi nella definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di rischio e nella relativa attuazione;
- svolge, per gli ambiti di competenza, gli adempimenti in materia di vigilanza informativa, ispettiva e regolamentare.

CULTURA DEL RISCHIO

Il Gruppo dedica particolare attenzione alla gestione, valutazione e comprensione del rischio. A tutto il personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è tenuto ad agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management della Capogruppo, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della Funzione Risk Management dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di limiti di rischio vincolanti;
- monitoraggio periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di sistemi e procedure volti a favorire lo sviluppo di una cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del Gruppo nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, etc.).

IL FRAMEWORK DI RISK GOVERNANCE

Il complessivo framework di Risk Governance delineato e adottato dal Gruppo, include ed incardina al suo interno le specifiche peculiarità del GBCI i cui meccanismi partecipativi sono basati su un contratto di coesione, sottoscritto dalle Banche, e al cui interno risultano presenti meccanismi di stabilità interna caratterizzati da accordi mutualistici di sostegno infragruppo puntualmente disciplinati dalla normativa esterna di riferimento.

Pertanto, il complesso quadro di riferimento che caratterizza i modelli e processi tipici di Risk Governance include e fattorizza i suddetti elementi peculiari attraverso una forte integrazione degli stessi operativamente declinata attraverso metriche comuni e meccanismi di funzionamento efficienti ed efficaci a supporto dell'attuazione di ruoli e funzioni di Indirizzo, Coordinamento e Controllo da parte della Capogruppo sul complessivo perimetro delle Banche/Società aderenti.

Il framework di Risk Appetite (RAF) definito e adottato dal Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea costituisce parte integrante e fondamentale della complessiva Risk Governance del Gruppo in quanto è strettamente correlato ai processi strategici di Governo e Controllo del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea e con i meccanismi di stabilità interni che sono peculiari del Gruppo stesso. L'impianto complessivo del RAF è articolato a livello di Gruppo e declinato a livello operativo per Società/Business Unit e comparti operativi. Le sue dimensioni possono essere articolate sia in termini di metriche e limiti sia in termini di linee guida/indicazioni qualitative. Nella definizione degli elementi chiave caratterizzanti il RAF di Gruppo, così come nella definizione del relativo modello di funzionamento, sono tenuti in considerazione, oltre alle disposizioni normative in materia, anche gli aspetti peculiari che caratterizzano il GBCI quale Gruppo a partecipazione contrattuale, al fine di ricondurre gli stessi elementi all'interno di un quadro di riferimento organico e integrato. All'interno di tale contesto pertanto il RAF permette di:

- rafforzare in termini di conoscenza e consapevolezza la capacità di assumere, gestire e più in generale di governare i rischi aziendali;
- indirizzare il sistema di monitoraggio e di comunicazione del profilo di rischio assunto in modo rapido ed efficace;
- indirizzare le scelte in materia di gestione e mitigazione dei rischi in relazione all'andamento dei livelli di rischio effettivi assunti e gestiti.

In coerenza con i principi ispiratori del modello di Risk Governance del GBCI e con la finalità di definire un sistema integrato di governo, gestione e controllo dei rischi del Gruppo, il Risk Appetite Framework di Gruppo tiene conto dei meccanismi e dei processi di Risk Governance istituiti dalla normativa vigente e alla base della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

SEZIONE 1 – RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. ASPETTI GENERALI

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale, e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione e granularità del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

L'attività creditizia della Banca è in particolare orientata a supportare l'economia e i bisogni dei territori d'insediamento in coerenza con:

- i richiamati principi cooperativi di mutualità senza fini di speculazione privata, favorendo i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi. Questo, promuovendo lo sviluppo della cooperazione, l'educazione al risparmio e alla previdenza, nonché la coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio nel quale opera;
- gli obiettivi del Piano strategico aziendale, definiti in coerenza con gli indirizzi strategici del GBCI, e le finalità mutualistiche;
- lo sviluppo del sostegno complessivo che il Credito Cooperativo fornisce alla clientela di riferimento per il tramite della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle Società del GBCI;
- la prospettiva di salvaguardia del patrimonio della Banca, delle altre Banche Affiliate e delle società del GBCI.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici ad esempio, giovani e immigrati, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di prioritario interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia la peculiare attenzione della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'agricoltura, dal commercio, dai servizi e dall'edilizia.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;

- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

2. POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente largamente prevalente dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 73,39% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza ed in conformità alle disposizioni vigenti in materia di Sistema dei Controlli Interni (cfr. Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura di governance e di un assetto operativo adeguati allo scopo di individuare e gestire posizioni caratterizzate da un aumento significativo del rischio di credito in uno stadio precoce, in modo efficiente e sostenibile.

Peraltro, in considerazione dell'entrata in vigore, a far data dal 1° gennaio 2018, del principio contabile internazionale IFRS 9 e dei correlati interventi effettuati e in corso per assicurare il recepimento delle disposizioni in esso contenute, in particolare per ciò che attiene alla classificazione ed alla valutazione delle esposizioni creditizie, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato il presidio del rischio, con particolare riferimento alla definizione delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, nonché allo sviluppo di un articolato framework di controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Anche a tale proposito, si fa presente che, nell'esercizio dei poteri di direzione strategica e coordinamento che le sono attribuiti dalla regolamentazione e trovano declinazione nel Patto di Coesione, in qualità di Capogruppo, Iccrea Banca ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il Gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di Gruppo.

Con particolare riferimento al processo del credito, la Capogruppo Iccrea Banca definisce le politiche di gestione del rischio credito a livello di Gruppo, indirizzandone e coordinandone la declinazione sulle singole entità. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività creditizia del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali della Banca, in condivisione con la Capogruppo.

La Funzione di Risk Management, attraverso la propria articolazione, organizza le attività di supporto alla fase di assunzione (Policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione dei rischi (identificazione, misurazione/valutazione, monitoraggio/reporting, mitigazione), nella fattispecie quelli creditizi, per la Capogruppo e per la Banca.

Tale modello fa altresì leva sull'attuale struttura di governance che prevede la separatezza organizzativa tra funzioni responsabili della gestione operativa del credito e funzioni di controllo.

Con riferimento agli aspetti di gestione del credito, i meccanismi di interazione tra la Capogruppo e la Banca sono definiti attraverso specifiche regole di governance creditizia che da un lato ne disciplinano le relative responsabilità e dall'altro assicurano la conformità del framework sul rischio credito al quadro regolamentare di riferimento.

Relativamente al ruolo di indirizzo e coordinamento, anch'esso in corso di implementazione in relazione ai principi previsti nel Contratto di Coesione, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

In linea con tali regole di governance creditizia, è previsto che la Banca chieda il parere della funzione CLO ("credit opinion") prima della nuova concessione/riesame di linee di credito in essere su singole controparti/gruppi di clienti connessi nel caso le medesime linee eccedano predefinite soglie di importo, anche in riferimento all'osservanza dei limiti di concentrazione dei rischi creditizi, da porre in relazione ai fondi propri della Banca.

La mappatura dei gruppi di clienti connessi, volta a identificare e valutare le connessioni di tipo giuridico ed economico tra i clienti, è previsto avvenga secondo principi e regole valide per l'intero Gruppo bancario e in coerenza con le più recenti indicazioni regolamentari in materia (Orientamenti EBA sui clienti connessi, EBA/GL/2017/15).

Fermo quanto sopra, l'intero processo di gestione e controllo del credito è attualmente disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne della Banca che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

Attualmente la Banca è strutturata in 18 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

La Funzione Controllo Crediti, posizionata in staff alla Direzione Generale, è delegata al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento ed alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai Preposti di filiale.

Nell'ambito dei controlli di secondo livello, la Funzione Risk Management della Capogruppo ha definito il complessivo framework metodologico ed operativo di riferimento, applicabile all'intero perimetro del Gruppo; il framework, disciplinato attraverso uno specifico corpus documentale normativo e di processo, contempla l'insieme delle attività e dei controlli finalizzati a verificare, su base periodica, la coerenza delle classificazioni delle esposizioni, la congruità degli accantonamenti e l'efficacia del processo di recupero, sui portafogli creditizi di ciascuna singola Società e Banca affiliata.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge le attività di controllo sulla gestione dei rischi relativamente alla dimensione consolidata ed individuale delle singole Entità:

- presidiando le misurazioni del rischio di credito in chiave attuale e prospettica, prendendo in considerazione sia ipotesi di normale operatività che ipotesi di stress;
- eseguendo il monitoraggio sul livello della capienza dei limiti di rischio stabiliti, ivi compresi quelli definiti in ambito RAF/RAS, in riferimento alle connesse misure di rischio di credito;
- definendo ed aggiornando le metodologie ed i modelli di misurazione dei rischi creditizi, ivi compresi quelli utilizzati ai fini della conduzione degli esercizi di stress test del credito, garantendone l'allineamento nel tempo rispetto all'evoluzione normativa ed alle best practice di mercato.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi;

valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 SISTEMI DI GESTIONE, MISURAZIONE E CONTROLLO

Come anticipato nel precedente paragrafo, in conformità a quanto disciplinato dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Iccrea Banca, in qualità di capogruppo ha il compito di definire le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi per il gruppo e di assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni delle Banche Affiliate con le strategie, le politiche e i principi stabiliti a livello di gruppo, esercitando in tal modo i poteri di direzione strategica e coordinamento finalizzati ad assicurare unità di direzione strategica e del sistema dei controlli, così come disciplinato all'interno del Patto di Coesione.

In particolare, per quanto riguarda il processo del credito, la Capogruppo assume la responsabilità sulle seguenti aree: normative creditizie (principi, politiche e processi), strategie creditizie e limiti di rischio di credito, gestione dei grandi fidi, indirizzi sulle principali famiglie di prodotti creditizi per segmento di clientela, monitoraggio e reportistica del rischio creditizio di portafoglio.

Al fine di garantire la prudenziale valutazione e gestione del rischio, anche in conformità con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, la Banca ha strutturato il proprio processo del credito assicurandone il principio di segregazione dei ruoli. Nello specifico, le attività di contatto commerciale, la valutazione istruttoria e la delibera di concessione trovano un'adeguata segregazione. Le principali attività del processo di concessione e perfezionamento del credito svolte dall'area CLO di Capogruppo sono:

- emanazione delle linee guida per la definizione del modello di gestione degli impieghi, emanazione delle linee guida in materia di concessione e perfezionamento e definizione/sviluppo per la Banca del modello delle autonomie deliberative per il calcolo degli organi deliberanti;
- approvazione dei modelli delle deroghe generali e specifiche della Banca rispetto alle linee guida di Gruppo sui segmenti di clientela/prodotti creditizi;
- analisi e monitoraggio delle esposizioni in essere e mediante l'emissione di pareri (Credit Opinion) sulle posizioni creditizie che superano limiti predefiniti;
- definizione del framework di valutazione del merito creditizio delle controparti corporate, retail e bancarie;
- presidio delle attività connesse ai modelli di rating in uso, svolgimento dell'attività di *override* del rating e assistenza alla Banca in merito ai principi generali e alle motivazioni del rating attribuito alle singole controparti.

I riferimenti adottati dalla Banca sono stati rivisti per recepire gli indirizzi della Capogruppo in argomento.

La Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

Con specifico riferimento alla fase di perfezionamento del credito, la Banca ha adottato una policy nella quale sono stabiliti i principi cardine che attengono a tutte le fasi del processo di concessione e perfezionamento del credito unitamente ai ruoli e alle relative responsabilità dei diversi attori coinvolti, declinando nel dettaglio le modalità attraverso le quali la Banca intende assumere il rischio di credito verso i propri clienti, vale a dire individuando le controparti affidabili (es. persone fisiche, enti non societari, imprese pubbliche e private, ecc...) e le forme tecniche ammissibili in relazione a ciascun segmento di clientela (es. mutui fondiari ed ipotecari, finanziamenti a scadenza assistiti da garanzie personali e reali non immobiliari, finanziamenti chirografari, aperture di credito, affidamenti per carte di credito, finanza strutturata, ecc...).

In tale specifico contesto, viene posta in essere una valutazione diretta ad accertare le esigenze e i fabbisogni del richiedente e quindi le finalità del fido e a valutarne accuratamente il profilo di rischio creditizio: la concessione di un fido richiede, infatti, un'approfondita analisi del rischio associato:

- alla controparte nonché al contesto economico nel quale opera;
- alla finalità e le caratteristiche dell'operazione da finanziare;
- alle garanzie acquisibili;
- ad altre forme di mitigazione del rischio di credito.

L'analisi sulla controparte viene effettuata in modo tale da valutare la redditività complessiva del rapporto, attraverso l'utilizzo dei relativi strumenti di valutazione previsti; la valutazione del merito di credito si focalizza, a sua volta, sull'analisi delle capacità di rimborso dell'affidato, fermo restando il principio secondo cui la concessione di un affidamento può avvenire solo se è chiaro come lo stesso sarà rimborsato

Fermi restando i limiti prudenziali disposti dalle normative vigenti, commisurati ai Fondi Propri ai fini di vigilanza con riferimento sia all'entità dei rischi nei confronti della singola controparte, sia all'ammontare complessivo delle esposizioni di maggiore importo, le strategie creditizie della Banca in materia di concessione prevedono a loro volta delle limitazioni al rischio in funzione di specifici elementi, quali la natura dell'operazione: a titolo esemplificativo, nel caso di operazioni destinate a finanziare immobili il cui rientro avviene attraverso vendita o locazione, viene posta particolare attenzione, tra le altre:

- alla situazione del mercato immobiliare oggetto di analisi (tipologia del bene, settore economico, area geografica, domanda di mercato, ecc.);
- alla valutazione del bene attuale e prospettica;
- alla quantificazione corretta dei tempi e dei costi di realizzazione dell'iniziativa;
- alla valutazione delle fonti di copertura dei fabbisogni finanziari, con un corretto dimensionamento dei rapporti LTC e LTV, nonché un adeguato apporto di equity;
- all'expertise degli sponsor/promotori dell'iniziativa;
- alla presenza di apposita concessione/permessi edilizi;
- l'appartenenza della controparte ad attività o settori economici che, pur compresi tra le attività legali, non possono essere oggetto di finanziamento per motivi etici, salvo eventuali deroghe da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero dai Soggetti/Organi deliberativi da questo delegati. Si fa, in particolare, riferimento agli ambiti:
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di armi (con esclusione delle armi destinate alle attività sportive o ludiche), apparecchiature e sistemi utilizzabili esclusivamente ai fini bellici;
 - della costruzione, distribuzione e commercializzazione di apparecchiature per scommesse, video-poker, slot-machines, ecc;
 - dell'allestimento e gestione di sale giochi e scommesse;
 - di tutti i settori attinenti alla pornografia (sexy shop, editoria di settore, ecc.);
- il mancato superamento del test SPPI secondo le logiche stabilite dal principio contabile internazionale IFRS9, ferma restando la possibilità per il Consiglio di Amministrazione (ovvero dei Soggetti/Organi deliberativi da questi delegati), in via eccezionale, di autorizzare eventuali deroghe;
- assetto giuridico delle controparti;
- caratteristiche delle controparti (i.e. età per finanziamenti a persone fisiche);
- merito creditizio (i.e. classi di rating peggiori);
- settori non performanti ovvero attenzionati per concentrazione di rischio;
- forma tecnica, anche tenuto conto del rischio rendimento della gestione delle operazioni e della concentrazione;
- durate, in relazione alla rischiosità delle forme tecniche, della valutazione delle controparti e del complesso di garanzie a supporto, anche in relazione a specifiche deleghe deliberative.

La valutazione della controparte viene effettuata tenendo in considerazione le connessioni con altri clienti al fine di:

- delineare una prospettiva unitaria e non frammentata del profilo di rischio;
- ricondurre entità giuridiche o fisiche, formalmente diverse, ad unico soggetto economico.

Il processo di concessione e perfezionamento, variazione, rinnovo e revisione del credito, finalizzato all'assunzione dei rischi nei confronti delle controparti clienti, è articolato nelle seguenti macro fasi:

- **contatto commerciale e pre-istruttoria;** si concretizza in un primo contatto commerciale con la clientela funzionale a strutturare l'operazione sulle esigenze espresse nonché ad effettuare una prima valutazione di massima circa la fattibilità dell'operazione e l'affidabilità del cliente; in particolare, vengono effettuati controlli preliminari al fine di verificare la fattibilità o meno dell'operazione richiesta e la coerenza dell'operazione rispetto alle politiche di gestione del rischio di credito ed alle politiche commerciali della Banca.
- **istruttoria;** è finalizzata a valutare il merito creditizio della controparte - sulla base di un'analisi quali/quantitativa volta ad appurare la solidità patrimoniale e finanziaria nonché la capacità prospettica di produrre reddito, integrata da ogni altro elemento utile a determinare la capacità di rimborso nonché la sostenibilità dell'operazione in esame. In particolare, la documentazione e le informazioni raccolte devono consentire di valutare adeguatamente la coerenza tra importo, forma tecnica, necessità aziendali e progetto finanziato; esse devono inoltre permettere l'individuazione delle caratteristiche e della qualità del richiedente fido, anche alla luce del complesso delle relazioni intrattenute. Il processo istruttorio non può prescindere dall'utilizzo di sistemi di rating/scoring, ove disponibili per i segmenti di controparti in esame. Per operazioni particolarmente complesse e/o per

specifiche operatività, ed al fine di strutturare fin dall'inizio l'operazione e le acquisende garanzie a presidio nella maniera più efficiente, si valuta l'opportunità di avvalersi già in questa fase della consulenza specialistica erogabile, per le relative operatività, dalla funzione legale del presidio territoriale di riferimento.

- **delibera**; l'Organo Deliberante, eventualmente delegato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, è responsabile di valutare la proposta sulla base dei dati riportati dal proponente circa il merito creditizio della controparte, la struttura e la dimensione degli affidamenti nonché la data di validità degli stessi e può confermare quanto contenuto nella proposta, modificare le condizioni proposte approvando comunque l'operazione, oppure declinare l'operazione, o ancora rinviare l'operazione, con richiesta di ulteriori approfondimenti istruttori sull'operazione.
- **perfezionamento ed erogazione**; prevede la predisposizione e la successiva stipula della documentazione contrattuale e di garanzia e l'erogazione dell'operazione, contemplando tutte le attività di carattere legale/contrattuale successive alla delibera (cd. "post delibera").
- **erogazione**; comprende tutte quelle attività necessarie per procedere all'erogazione dell'operazione di seguito riportate.
- **gestione e post-erogazione**; contempla lo svolgimento delle attività operative inerenti alla gestione dei rapporti di finanziamento in portafoglio, tra le quali: variazioni dei rapporti in essere, rinnovi e revisione dei fidi che richiedono valutazioni e riesami sul merito creditizio della controparte affidata. Anche in considerazione degli impatti contabili dettati dall'IFRS 9 (possibile *derecognition* del rapporto oggetto di modifica), le variazioni contrattuali sono oggetto di attenta valutazione in merito:
 - ai possibili impatti sui profili di rischio dell'operazione, tali da richiedere il riesame completo della posizione e la delibera/autorizzazione;
 - in caso di incrementi di accordato, al rispetto delle limitazioni che la Banca si è data per la fase di concessione;
 - all'esito del Test SPPI della nuova attività finanziaria (richiesto in ipotesi di modifica con cancellazione dell'esposizione originaria), dal momento che non sono ammissibili variazioni che determinano il mancato superamento del test, con la sola eccezione delle deroghe all'uso previste (cfr. *supra*);
 - alla verifica della sussistenza delle condizioni di difficoltà finanziaria della clientela e al conseguente riferimento alla vigente normativa in materia di *forbearance/non performing*.

Più in generale, la revisione delle posizioni prevede che queste ultime siano analizzate con gradi di approfondimento diversi, anche relativamente allo stesso "corredo informativo" a supporto dell'analisi, a seconda della modalità di revisione assegnata e la delibera di queste operazioni richiede di norma il coinvolgimento di Organi Deliberanti diversi a seconda del percorso seguito con competenze deliberative "minime", tranne i casi di eventuali automatismi in fase di revisione. Per le operazioni a revoca ovvero in scadenza, ove previsto il rinnovo, sono infine previsti il riesame periodico della posizione e la delibera sulla base delle medesime regole applicate nella fase di assunzione del rischio.

SISTEMI DI RATING

Come anticipato, nell'ambito del processo di concessione e perfezionamento del credito, momento centrale della fase istruttoria è quello legato alla valutazione e misurazione del rischio di credito dell'operazione in esame. La valutazione deve essere basata su informazioni di natura quali/quantitativa ed è tipicamente supportata dall'utilizzo di modelli automatici di calcolo (modelli di rating/scoring) atti a misurare il merito di credito della controparte e/o la procedibilità dell'operazione.

Il rating rappresenta un giudizio:

- quantitativo, in quanto attraverso la classificazione su scala ordinale del rischio consente di associarvi una misura della probabilità che accada l'evento di default;
- significativo, in quanto si basa su informazioni rilevanti, di natura sia quantitativa sia qualitativa per la controparte;
- oggettivo;
- confrontabile, in quanto la sua riconduzione ad una unica scala di rating consente un confronto tra le diverse controparti.

Il rating riveste un ruolo fondamentale nella concessione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile delle valutazioni effettuate in fase di concessione, revisione e rinnovo degli affidamenti. Nelle attività di attribuzione del rating sono, infatti, portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito con l'obiettivo di valutare accuratamente il profilo di rischio dell'operazione e di monitorare nel tempo il merito creditizio della controparte già cliente della Banca.

Con particolare riferimento alle Controparti Bancarie, la valutazione complessiva viene condotta sulla base di quanto previsto dallo specifico Framework di Valutazione, composto da moduli "Quantitativo", "Qualitativo" e "Andamentale".

I modelli di valutazione in uso tengono in considerazione:

- le specificità delle diverse tipologie di controparti oggetto di applicazione, con particolare riferimento al segmento *Corporate* (aziende/famiglie produttrici), *Retail* (consumatori), Istituzionale (controparti banche);
- la specificità del prodotto oggetto di applicazione, avendo a riferimento le forme tecniche a breve, medio e lungo termine, ovvero specifiche forme tecniche.

I suddetti modelli, inoltre, si basano sull'utilizzo di metodologie in linea con le *best practice* di settore.

In generale, i modelli di valutazione utilizzano tutte le informazioni disponibili e più aggiornate in merito alla controparte/operazione in esame, provenienti da fonti esterne (ad es. Centrale dei Rischi Bdl o associative, credit bureau, Bilanci, eventi pregiudizievoli) ed interne (andamentale interno).

Per talune fattispecie, considerate "residuali", non rientranti nel perimetro di analisi ed elaborazione dei sistemi di rating in uso, la Banca ha adottato approcci semplificati (si fa riferimento, in particolare, alle operazioni di cessione del quinto, a determinate esposizioni verso operazioni di cartolarizzazione, alle esposizioni nei confronti dei fondi di garanzia e, più in generale, a tutte le controparti prive di rating come, ad esempio, enti ecclesiastici, amministrazioni locali, *no-profit*, ecc...).

La Banca adotta un approccio di controparte nello svolgere l'attività di attribuzione del rating, salvo casi specifici in cui la valutazione di controparte è integrata da una valutazione secondo una logica di prodotto, in considerazione delle peculiarità del business. Attraverso il sistema di rating (denominato AlvinStar), la Banca è in grado di attribuire alla controparte un giudizio rappresentativo del merito creditizio, prevedendo:

- una modalità di elaborazione on-line sulla singola posizione (cd. rating di accettazione), integrata nella pratica elettronica di fido (P.E.F.), a supporto del processo istruttorio;
- una modalità di elaborazione periodica o massiva (batch), finalizzata al monitoraggio andamentale del profilo di rischio dell'intero portafoglio clientela (cd. rating andamentale).

Tale sistema rientra nella categoria dei modelli cd. ibridi, statistico-esperienziali, e presenta una struttura di tipo modulare, basata su un calcolo *bottom-up* (cd. struttura "ad albero") ed articolata in diversi moduli, ciascuno dei quali corrisponde ad una differente area informativa e valutativa (ad es. Centrale dei Rischi, Bilancio, Comportamentale, Dimensionamento del debito, Pregiudizievoli). Le valutazioni prodotte da ciascun modulo concorrono alla determinazione di un punteggio di sintesi (score) relativo alla controparte, che viene ricondotto ad una delle classi di rating di cui si compone la *masterscale* di riferimento. A ciascuna classe di rating corrisponde una probabilità di default, stimata sulla base dei tassi di default osservati storicamente sul portafoglio di applicazione.

In conformità alle disposizioni contenute nella normativa EBA e nella Politica di Gruppo emanata dalla Capogruppo in materia di definizione dei principi e regole relative al modello di gestione dei Gruppi di Clienti Connessi ("GCC"), la Banca è tenuta alla corretta individuazione del rischio assunto, o da assumere, nei confronti di un "gruppo di clienti connessi" e, a questi fini, realizza le condizioni per avere in ogni momento:

- la consapevolezza dei legami esistenti tra i diversi soggetti e dei riflessi che gli stessi possono avere sul relativo profilo di rischio;
- la corretta percezione della propria esposizione nei confronti di ogni cliente o gruppo di clienti connessi.

Pertanto, all'interno del più ampio processo di concessione e perfezionamento del credito e, in dettaglio, nella fase istruttoria, le eventuali connessioni giuridiche o economiche vengono rilevate e valutate dai soggetti incaricati all'analisi del merito creditizio.

Più in dettaglio, sono definiti Gruppi di Clienti Connessi "due o più soggetti che costituiscono un insieme unitario sotto il profilo del rischio in quanto uno di essi ha un potere di controllo sull'altro o sugli altri" (connessione giuridica), ovvero, "indipendentemente dall'esistenza dei rapporti di controllo, esistono, tra i soggetti considerati, legami tali che, con tutta probabilità, se uno di essi si trova in difficoltà finanziaria, l'altro, o tutti gli altri, potrebbero incontrare difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti" (connessione economica).

Pertanto, oltre ai legami di controllo giuridico (diretto, indiretto e di fatto), è curata la rilevazione delle connessioni economiche che, sulla base della definizione fornita dall'articolo 4, paragrafo 1, punto 39, Lettera B del Regolamento (UE) n.575/2013, si realizzano quando "due o più persone fisiche o giuridiche tra le quali non vi sono rapporti di controllo di cui alla lettera a), ma che devono essere considerate un insieme unitario sotto il profilo del rischio poiché sono interconnesse in modo tale che, se una di esse si trova in difficoltà finanziarie, in particolare difficoltà di finanziamento (*funding*) o di rimborso dei debiti, anche l'altra o tutte le altre incontrerebbero con tutta probabilità difficoltà di finanziamento o di rimborso dei debiti".

Gli obiettivi suindicati sono realizzati attraverso un'analisi che prevede l'acquisizione di tutte le informazioni disponibili quali fascicoli di bilancio, ove disponibili a livello di gruppo, ovvero bilanci aggregati delle principali realtà interessate, informazioni ad hoc relativamente alle partite infragruppo di natura finanziaria ed operativa eventualmente non riportate nei bilanci, o ai flussi operativi fra le società del gruppo, alla presenza di tesoreria accentrata e, più in generale, alle attività, al mercato e ai competitors.

Il modello di monitoraggio implementato dalla Banca comprende all'interno del suo perimetro:

- controparti senza insoluti ma con segnali di anomalia identificate attraverso i segnali di allerta precoce;
- controparti con insoluti (minore dei 30 giorni) non gestite nella filiera del processo di gestione e recupero.

Il processo di monitoraggio contemplato dal modello in esame è indipendente rispetto allo status amministrativo (classificazione), ad esempio posizione classificata a *unlikely to pay* per presenza sofferenza di sistema, ma regolare nei pagamenti.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013, tenuto conto del Regolamento (UE) n. 2016/1799, che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'associazione tra le valutazioni del merito di credito delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e le classi di merito di credito per il rischio di credito in conformità all'articolo 136, paragrafi 1 e 3, del Regolamento (UE) 575/2013, e successivi emendamenti di cui al Regolamento (UE) n. 2018/634.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative la Banca:

utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate da "Moody's Investor Service" per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Amministrazioni centrali e banche centrali";
- "Amministrazioni regionali o autorità locali";
- "Organismi del settore pubblico".

La tabella seguente riepiloga le agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) cui la Banca ha scelto di avvalersi nell'ambito della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito:

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	ECAI Moody's Investor Service	Unsolicited
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità locali	Nessuna	
Esposizioni verso Organismi del settore pubblico	Nessuna	
Esposizioni verso Enti	Nessuna	
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Nessuna	
Esposizioni verso Imprese ed altri soggetti	Nessuna	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Nessuna	
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		

Laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione ad ogni programma di emissione o linea di credito del rating di emissione rilasciato dall'agenzia di rating prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese *eligible*, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti *eligible* diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle

² Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale". Tenuto conto delle proprie peculiarità operative e di localizzazione, la Banca, integra le risultanze di tale modello anche attraverso una valutazione qualitativa dei fattori di concentrazione settoriale e geografica.

Al fine di valutare il rischio di concentrazione derivante dall'applicazione delle tecniche di CRM, ossia che il relativo riconoscimento possa determinare un incremento del grado di concentrazione nei confronti dei garanti/emittenti titoli a garanzia, la Banca analizza la granularità dell'ammontare delle garanzie di tipo personale e delle garanzie reali finanziarie riconosciute nell'ambito del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, facendo riferimento, rispettivamente, ai garanti e agli emittenti dei titoli. La valutazione del rischio in esame si basa, quindi, sulla rilevazione quantitativa del fenomeno precedentemente esposto e sul connesso confronto tra il grado di concentrazione del portafoglio prima dell'applicazione delle tecniche di CRM e quello successivo al riconoscimento delle predette tecniche.

Inoltre, al fine di apprezzare l'impatto delle tecniche di mitigazione riconosciute ai fini di vigilanza sul capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singola controparte o per gruppi di controparti connesse, la Banca quantifica l'ammontare complessivo delle esposizioni verso imprese e del relativo indice di *Herfindahl* senza considerare le predette tecniche. Successivamente sulla base dei predetti valori ottenuti e adottando la medesima costante di proporzionalità, viene quantificato il capitale interno evidenziando la differenza rispetto a quanto determinato tenendo conto delle tecniche di mitigazione.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si avvale, inoltre, di un set di indicatori, integrato nell'ambito di un sistema di "early warning", finalizzato alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua lo stress test semestralmente secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell'incremento dell'incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito del portafoglio. L'impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all'aumento delle ponderazioni applicate. Viene inoltre determinato l'impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell'utile atteso per effetto dell'incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall'inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate;

e

- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale derivante dall'utilizzo dei margini di fido ricondotti nella categoria delle esposizioni fuori bilancio. In situazione di stress, si ipotizza un inatteso utilizzo dei margini di fido: ciò determina la riconduzione della quota parte dei margini di fido utilizzati nelle attività di rischio per cassa e conseguentemente un impatto sia sul capitale interno, per effetto dell'eliminazione del fattore di conversione creditizia, sia sul capitale complessivo a causa dell'applicazione delle percentuali di rettifiche di valore previste per le analoghe posizioni per cassa;

e

- determinando il decremento dei fondi propri nel caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni rappresentate da titoli del portafoglio bancario o delle attività materiali detenute con finalità di investimento, valutate al "fair value". La costruzione di uno scenario avverso si sostanzia nell'ipotizzare una riduzione del valore delle stesse a causa di eventi derivanti dal mercato di riferimento o, eventualmente, da eventi riconducibili agli emittenti. In coerenza con i presupposti applicativi della "metodologia standardizzata" l'impatto dello stress test in esame viene identificato dai minori assorbimenti patrimoniali derivanti dalla diminuzione, pari al valore della perdita stimata, delle attività in esame.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua lo stress test semestralmente prevedendo una maggiore rischiosità dell'insieme delle "esposizioni verso imprese" e/o un aumento dell'ammontare di tale esposizioni ipotizzando: a) l'utilizzo completo dei margini disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi e da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con una esposizione complessiva superiore a X milioni di euro; b) l'incremento dell'importo delle posizioni classificate come "grandi esposizioni" o come prime "n" maggiori posizioni.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del

comparto per asset class/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 METODI DI MISURAZIONE DELLE PERDITE ATTESE

L'IFRS 9 ha introdotto, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato e al fair value con contropartita il patrimonio netto (diversi dagli strumenti di capitale), un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in sostituzione dell'approccio "incurred loss" previsto dallo IAS 39.

Il modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 prevede che, al momento dell'analisi, occorre valutare se il rischio di credito relativo al singolo strumento finanziario abbia subito o meno un incremento significativo del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale. Ai fini di tale valutazione risulta pertanto necessario confrontare il rischio di inadempimento alla data di reporting con quello rilevato al momento di prima iscrizione (c.d. *origination*), considerando tutte le informazioni indicative di potenziali significativi incrementi del rischio di credito (SICR).

Con riferimento allo *staging* delle esposizioni in bonis la normativa dispone che l'allocazione dei rapporti *performing* debba basarsi su:

- elementi quantitativi, che costituiscono l'elemento primario di valutazione;
- elementi qualitativi in grado di identificare un effettivo e significativo incremento del rischio di credito.

Gli elementi quantitativi, che rivestono il ruolo principale nella valutazione dell'aumento significativo del rischio di credito, si sostanziano nella comparazione tra la PD/rating alla data di *origination* e la PD/rating alla data di *reporting*.

Gli elementi qualitativi rivestono un'importanza secondaria rispetto a quelli quantitativi ma risultano tuttavia determinanti per la valutazione dell'incremento del rischio di credito.

Il *framework* di stage allocation delle esposizioni *performing* è integrato all'interno del processo di monitoraggio aziendale ed è basato sui seguenti criteri:

- le esposizioni di nuova iscrizione (rapporti originati o acquistati, tranches di titoli) sono classificate in stage 1 e al reporting successivo, a seconda del superamento o meno dei criteri determinanti un significativo incremento del rischio di credito, sono allocate in stage 2 o mantenute in stage 1;
- più in generale, sulla base dei criteri adottati, ciascun rapporto/tranche è allocato in uno dei seguenti stage:
 - stage 1, che comprende i rapporti/tranche di nuova erogazione e i rapporti relativi a controparti classificate in bonis che alla data di reporting presentano una PD minore o uguale ad una determinata soglia (0,30%), ovvero che non abbiano subito un significativo incremento del rischio di credito rispetto a quello misurato al momento dell'erogazione o dell'acquisto;
 - stage 2, che include tutti i rapporti/tranche in bonis che, al momento dell'analisi facciano verificare simultaneamente le due seguenti condizioni:
 - presentino una PD maggiore della citata soglia;
 - abbiano registrato un aumento significativo del rischio di credito rispetto alla data di erogazione in mancanza di un rating/PD alla reporting date, in linea generale, l'esposizione viene allocata in stage 2 (ferme le ulteriori considerazioni e prassi successivamente indicate);
 - stage 3, che comprende tutti i rapporti/tranche associati a crediti/titoli che alla data di reporting risultano classificati come non *performing* sulla base della definizione normativa adottata (cfr. infra, Paragrafo 3).

Si fa presente che per entrambe le tipologie di esposizioni, crediti e titoli, è definito un c.d. *grace period*, in base al quale le esposizioni di nuova erogazione vengono convenzionalmente classificate stabilmente in Stage 1 per i primi 3 mesi di vita del rapporto.

Inoltre, con l'obiettivo di ridurre la volatilità delle allocazioni delle esposizioni (crediti e titoli) nei diversi stage di appartenenza, i meccanismi di trasferimento delle esposizioni tra stage contemplano un c.d. *probation period* di 3 mesi (periodo di permanenza minimo), definito secondo quanto di seguito riportato:

- un'esposizione allocata in Stage 2 può essere trasferita in Stage 1, qualora alla data di reporting sussistano le condizioni per l'allocazione in Stage 1 e siano trascorsi almeno 3 mesi continuativi dal venir meno dei criteri che ne hanno determinato l'allocazione in Stage 2;
- il rientro in bonis di un'esposizione precedentemente allocata in Stage 3 prevede l'allocazione diretta in Stage 2 per almeno i 3 mesi successivi al rientro in bonis, a meno che non si verifichino criteri per la riallocazione in Stage 3.

Restano escluse dall'applicazione di tale criterio le esposizioni forborne *performing* per le quali risulta già attivo il *probation period* regolamentare di 24 mesi.

I criteri adottati per la classificazione delle esposizioni creditizie negli stadi di rischio anzidetti si basano sui requisiti disciplinati dalla normativa di riferimento e sull'applicazione di taluni degli espedienti pratici ammessi dal principio per agevolare l'individuazione dell'incremento significativo del rischio di credito.

In particolare:

- ricorso al confronto tra PD alla data di *origination* dell'esposizione e PD alla data di *reporting*, entrambe nelle rispettive misure a 12 mesi;
- utilizzo della presunzione opponibile dei 30 giorni *past due*, in base alla quale si assume che un'esposizione con più di 30 gg di scaduto alla data di *reporting* abbia subito per definizione un significativo incremento del rischio di credito, a meno che non si possa dimostrare per determinate controparti/esposizioni e su basi solidamente argomentabili che uno scaduto di 30 giorni sia non predittivo di un deterioramento del merito creditizio (ad es. se dovuto ai cosiddetti *default tecnici*);
- utilizzo del criterio del *low credit risk* (LCR), in base al quale si ritiene che non vi sia stato un significativo incremento del rischio di credito nel caso in cui l'esposizione presenti un basso livello di rischio di credito alla data di *reporting*, sostanzialmente individuato attraverso una soglia di PD alla *reporting date* pari allo 0,30%.

Più in dettaglio, per ciò che attiene il portafoglio crediti, la metodologia di *staging* adottata è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 di determinate esposizioni quali:
 - le esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo nonché le esposizioni verso Iccrea Banca e le società del Gruppo Bancario Iccrea;
 - le esposizioni verso la Banca Centrale;
 - le esposizioni verso i dipendenti;
 - le esposizioni verso i fondi di garanzia di Categoria;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- utilizzo, per le controparti Corporate e Retail, di criteri quantitativi basati sull'analisi e sul confronto della PD all'*origination* con la PD alla *reporting date*;
- utilizzo, per le controparti *financial*, di criteri quantitativi basati sulla migrazione tra classi di rating del modello esterno *RiskCalc Moody's* così come rilevato tra data di *origination* e data di *reporting*;
- utilizzo di criteri qualitativi finalizzati ad individuare all'interno del portafoglio *performing* i rapporti maggiormente rischiosi. Tali criteri sono stati definiti a prescindere dall'utilizzo o meno dei criteri quantitativi e possono essere sintetizzati in: posizioni poste sotto osservazione, posizioni con più di 30 giorni di scaduto, *forborne performing exposure* e altri criteri specifici della Banca;
- l'utilizzo dell'espedito pratico della PD a 12 mesi all'*origination* e alla *reporting date* come *proxy* della PD *lifetime*, supportato da analisi finalizzate a dimostrare che tale scelta rappresenta una ragionevole approssimazione;

Con riferimento al portafoglio titoli, la metodologia funzionale all'allocazione dei rapporti *performing* negli stage si basa sui soli elementi quantitativi. Sebbene essi si sostanzino nella comparazione tra la PD/classe di rating alla data di *origination* e PD/classe di rating alla data di *reporting*, l'approccio utilizzato in FTA consiste nel ricorso estensivo alla LCR ai fini dell'attribuzione degli stage di appartenenza dell'esposizione, pur in presenza di informazioni di misure di rischio di credito alla data di *origination*. In particolare, le tranche con rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla data di *reporting*, sono allocate in stage 1. Le tranche associate a titoli in default sono classificate in stage 3.

Più in dettaglio, la metodologia è stata definita sulla base dei seguenti *driver*:

- allocazione convenzionale in stage 1 delle esposizioni verso le entità appartenenti al Sistema Cooperativo;
- allocazione convenzionale in stage 2 delle esposizioni che alla data di *reporting* presentano una misura di PD a 12 mesi condizionata (*conditional*) superiore ad una determinata soglia;
- ricorso a criteri di natura esclusivamente quantitativa, mediante l'utilizzo massivo del principio della Low Credit Risk Exemption che, indipendentemente dal rating all'*origination*, alloca in Stage 1 le esposizioni in titoli che presentano un rating migliore o uguale a quello associato all'*investment grade* alla *reporting date*; laddove tale criterio non sia rispettato, l'esposizione è allocata nello Stage 2.

Ai fini dell'attribuzione di un rating alla data di *reporting* alle esposizioni in titoli, vengono considerate le sole agenzie (ECAI) con le quali è contrattualmente stipulato, e vigente, un accordo di utilizzo di informazioni. La scelta della ECAI da utilizzare si effettua verificando la disponibilità - in prima battuta - di un rating emissione (ed in seconda battuta emittente) in base ai criteri di natura prudenziale ai sensi dell'art.138 CRR (punti d, e, f).

In assenza di rating emissione viene successivamente verificata la disponibilità di un rating emittente da applicare all'esposizione (in base ai criteri di natura prudenziale, già richiamati, di cui all'art.138 CRR, punti d, e, f).

Sulla base della classificazione in stage, il Principio definisce una correlazione tra lo stage in cui è classificata l'attività finanziaria e l'orizzonte temporale sulla base del quale le stesse vengono calcolate. In particolare, con riferimento ai rapporti/tranche allocati in:

- stage 1, la perdita attesa è calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa è calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*), utilizzando parametri *forward looking*;
- stage 3, la perdita attesa è calcolata con una prospettiva *lifetime*, ma diversamente dalle esposizioni in stage 2, su base analitica. In particolare, la stima valuta la differenza (anche nei tempi) fra i flussi di cassa contrattuali e i flussi di cassa attesi, scontati all'effettivo tasso del rapporto, ponendosi di fatto, a meno della considerazione di scenari probabilistici di cessione, in sostanziale continuità con quanto prevedeva il precedente principio contabile.

Le attuali ulteriori regole di transizione tra stage, specie in senso migliorativo, sono allineate alle esistenti definizioni di vigilanza. Sulla base delle regole definite, il passaggio di una posizione dallo stage 2 allo stage 1 avviene nel momento in cui, per tale posizione, non risulti più verificato alcun criterio di allocazione nello stage 2.

Anche per quanto concerne l'*Expected Credit Loss*, similmente a quanto osservato con riferimento al processo di *staging* delle esposizioni, i parametri di rischio necessari al calcolo della stessa (PD, LGD ed EAD) vengono differenziati tra portafoglio titoli e portafoglio crediti.

Per ciò che attiene al parametro della PD riferito al portafoglio crediti la Banca, al fine di dotarsi di modelli di calcolo della probabilità di default *compliant* con il Principio Contabile IFRS 9 utilizza per le controparti Corporate e Retail il modello di rating "Alvin", in base al quale viene misurato l'incremento significativo del rischio di credito.

Sulla base dei punteggi (score) prodotti dal modello sugli strati storici di valutazione, sono state calibrate le classi di rating e stimate le corrispondenti probabilità di default a 12 mesi e *lifetime*, successivamente condizionate per tener conto di scenari macroeconomici prospettici *forward-looking*. La calibrazione delle classi e la stima delle corrispondenti PD sono state effettuate distintamente per le controparti *Corporate* e *Retail*, sulla base dei tassi di default registrati su tali portafogli, sugli anni più recenti della serie storica di osservazione (ottica point-in-time). In ottemperanza a quanto definito dal principio il calcolo della PD sui portafogli creditizi Corporate e Retail prevede i seguenti step:

- calcolo della PD *Point in Time* (PD PiT), con orizzonte annuo;
- inclusione degli scenari *forward looking* attraverso l'applicazione di moltiplicatori definiti tramite il cd "Modello Satellite" alla PD PiT e definizione di una serie di possibili scenari in grado di incorporare condizioni macroeconomiche attuali e future;
- trasformazione della PD a 12 mesi in PD multiperiodale, al fine di stimare una struttura a termine della PD lungo l'intera classe di vita residua dei crediti.

In assenza della PD alla *reporting date*, fatto salvo quanto in precedenza descritto ai fini della *stage allocation*, ai soli fini del calcolo della ECL:

- sui segmenti *Corporate* e *Retail*, è stata attribuita la PD della classe di rating con PD più prossima alla PD media calcolata sul portafoglio di applicazione suddiviso per aree geografiche;
- sui segmenti "Amministrazioni Pubbliche", si è applicato un valore standard di PD mutuato direttamente dalla *Master scale* delle PD medie di classe del segmento *Corporate*. In particolare, è adottato il valore che presenta la differenza minima rispetto al tasso di default delle "Amministrazioni Pubbliche", registrato nell'ultima coorte di dati disponibile ovvero la PD associata alla classe di rating 3;
- sui segmenti "Financial", la probabilità di default associata alla classe di rating BB+ di *RiskCalc*.

Con riferimento al portafoglio Titoli, le misure di PD a 12 mesi e multiperiodali sono desunte dalle matrici di migrazione pubblicate da *Standard & Poor's* differenziate tra titoli obbligazionari Governativi e titoli obbligazionari *Corporate*, ovvero:

- "Sovereign local currency average one-year transition rates" per le esposizioni verso amministrazioni pubbliche e titoli governativi;
- "Global corporate average cumulative default rates" per i titoli obbligazionari.

Tali matrici riportano misure di tassi di default osservati utilizzati, distinti per classe di rating e periodo di riferimento, per l'ottenimento delle PD cumulate. Ove non disponibili valorizzazioni di PD sovereign diverse da 0, si associa una misura convenzionale della PD pari a 0,03%, in coerenza con quanto previsto dalle disposizioni in materia di modelli interni.

Il trattamento delle esposizioni *unrated* prevede l'attribuzione della PD associata alla classe *Speculative Grade* per le obbligazioni societarie e la PD associata alla classe di rating BB+ per le Obbligazioni Bancarie.

L'approccio definito per il calcolo della LGD si basa sulle informazioni prodotte ai sensi della Circolare 284 della Banca d'Italia. Essa prevede la costruzione di un archivio che raccoglie dati sui movimenti delle posizioni deteriorate chiuse sulla cui base determinare poi i tassi di perdita storicamente registrati.

Le caratteristiche di tale base dati hanno consentito il calcolo di una misura di LGD, per ciascuno stato amministrativo, su un ampio campione, seppur con una ridotta profondità storica. Il processo di stima ha analizzato in primis le perdite derivanti dalle posizioni a sofferenza. La stima sugli altri stati amministrativi si è basata su un concetto simile a quello di “*danger rate*”, di fatto osservando l'evoluzione delle singole posizioni nei vari stati amministrativi in un dato intervallo temporale; per il condizionamento del parametro LGD agli scenari macroeconomici e le correlate analisi *forward looking* è stato adottato un modello funzionale a condizionare il *danger rate* alle fasi del ciclo economico.

Con riferimento al Portafoglio Titoli, le misure di LGD non condizionate sono le medesime sia per le esposizioni in stage 1 che in stage 2. In particolare, si utilizza una misura di LGD non condizionata del 45%, successivamente sottoposta a condizionamenti *forward looking*, coerentemente con gli scenari e le probabilità di accadimento utilizzate per il condizionamento della PD.

L'approccio di modellizzazione per l'EAD riflette i cambiamenti attesi nell'esposizione lungo tutta la vita del credito in base ai termini contrattuali definiti (considerando elementi come i rimborsi obbligatori/piano di ammortamento, i rimborsi anticipati, i pagamenti mensili e le azioni di mitigazione del rischio di credito adottate prima del default).

In particolare:

- per le esposizioni creditizie con piano di ammortamento finanziario e le attività finanziarie amortizing,
- l'EAD in stage 1 è determinata come segue:
 - I. debito residuo alla *reporting date* (per i crediti);
 - II. valore dell'esposizione alla *reporting date* per i titoli;
- la EAD di stage 2 è determinata come media delle esposizioni a scadere rilevate nei piani di ammortamento ponderate con le rispettive probabilità di default marginali. Nel computo di tale media, le esposizioni sono opportunamente attualizzate al tasso d'interesse effettivo;
- per le esposizioni creditizie “Cassa-Revolving” e per i crediti di firma, sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il debito residuo alla *reporting date*;
- per le esposizioni creditizie relative ai “Margini non utilizzati su fidi deliberati” sia la EAD in stage 1 che in stage 2 è rappresentato dal margine non ancora utilizzato (accordato meno utilizzato alla *reporting date*) cui viene applicata la misura regolamentare del fattore di conversione creditizia (CCF);
- per le esposizioni in titoli non *amortizing*, la EAD sia in stage 1 che in stage 2 è calcolata come il valore dell'esposizione alla *reporting date*.

Ai fini del calcolo dell'ECL IFRS 9, i parametri di rischio vengono stimati in ottica *forward-looking* attraverso il condizionamento agli scenari macroeconomici.

L'analisi di sensitivity sulle misure di Expected Credit Loss (ECL) è stata effettuata da parte della Capogruppo a livello consolidato ai sensi del principio contabile IFRS 9 per l'esercizio 2019. Tale analisi è stata svolta su un sotto-portafoglio crediti e titoli performing rappresentativo del Gruppo, stante la generale similitudine della natura, delle caratteristiche e della composizione del portafoglio tra le varie entità del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, incrementando la probabilità di accadimento dello scenario macroeconomico peggiore utilizzata a fine 2019 per la determinazione della ECL per una percentuale pari al 50%. Gli esiti mostrano che, a livello consolidato, tale misura simulativa (sulla base delle condizioni esistenti alla data di bilancio) evidenzia un incremento del coverage medio di portafoglio di 5,6 bps rispetto a quello esistente al 31 dicembre 2019.

In particolare, tale risultato è realizzato mediante l'adozione di cosiddetti “Modelli Satellite” i quali, di fatto, pongono in correlazione l'andamento storico dei tassi di default con talune variabili macroeconomiche e finanziarie verificatesi nello stesso periodo di analisi. Si utilizza, pertanto, un approccio di tipo statistico-econometrico, ottenendo una regressione statistica che determina l'effetto delle variabili macroeconomiche sia sulla probabilità di default che sul *danger rate*.

A fini IFRS9, i cosiddetti “Modelli Satellite” relativi ai parametri PD e Danger Rate, sono stati sviluppati partendo dai dati resi disponibili da fonti informative esterne (Banca d'Italia, Prometeia). Inoltre, con l'obiettivo di cogliere le specifiche caratteristiche di rischio dei singoli portafogli, per quanto concerne la probabilità di default, i summenzionati modelli, sono stati sviluppati in maniera distinta considerando i segmenti *Corporate*, *Retail* e *Financial*.

Sono state utilizzate due tipologie di scenari: il primo riflette una situazione economica ordinaria (o “*baseline*”); l'altro considera una moderata situazione di stress (“*adverse plausible scenario*”).

Una volta stimati gli impatti delle variazioni dei tassi di decadimento e dei tassi di perdita in ogni scenario, sono stati determinati i coefficienti di impatto (cosiddetti moltiplicatori) da applicare alle probabilità di default (generate dai sistemi di rating interni) ed al *danger rate*. Si precisa che l'applicazione di tali moltiplicatori nei due scenari ha richiesto l'associazione di una probabilità di accadimento di questi ultimi, determinata in maniera *judgemental*, tenendo conto delle probabilità di accadimento indicate dal fornitore degli scenari stessi (Prometeia).

Il periodo di stima multiperiodale ha considerato:

- 3 anni a partire dagli ultimi dati utilizzati per la stima del “Modello Satellite”;
- mentre per gli anni successivi al terzo viene applicato un moltiplicatore costante pari alla media aritmetica dei moltiplicatori dei primi tre anni di scenario.

Con riferimento alle esposizioni classificate nello stage 3 (*credit-impaired assets*), fermo il sostanziale allineamento tra la definizione di “credito deteriorato” secondo lo IAS 39 e l’IFRS 9, sono state incorporate alcune peculiarità metodologiche nell’inclusione di informazioni di tipo *forward looking*, quali la considerazione di scenari alternativi di recupero.

In particolare, sono stati considerati scenari di vendita degli attivi creditizi in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato, in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing ai quali è stata attribuita una probabilità di realizzazione da considerarsi nell’ambito delle valutazioni complessive. Ne consegue che, per i crediti non performing aventi caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, allo scenario “ordinario” che ipotizza una strategia di recupero basata sull’incasso del credito attraverso azioni legali, realizzo delle garanzie ecc., sono stati affiancati scenari che prevedono come strategia di recupero la vendita del credito.

2.4 TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Come previsto dal Regolamento UE n. 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (CRR), il Gruppo Iccrea è fortemente impegnato a soddisfare tutti i requisiti per la corretta applicazione delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) secondo l’approccio standardizzato sia ai fini gestionali interni sia ai fini regolamentari per il calcolo dei requisiti patrimoniali.

Ad oggi sono in vigore specifiche linee guida per il Gruppo emesse dalla Capogruppo che definiscono regole e principi comuni per l’indirizzo, il governo e la gestione standardizzata delle tecniche di mitigazione del rischio, le best practice e i requisiti regolamentari in materia.

Nello specifico, secondo l’attuale policy creditizia, le tecniche di CRM riconosciute per tutti i metodi di calcolo del requisito patrimoniale sono suddivise in due categorie generali:

- la protezione del credito di tipo reale (*funded*), costituita da:
 - garanzie reali finanziarie (*collateral*), rappresentate da depositi in contante, strumenti finanziari che rispettano determinati requisiti, oro. Tali garanzie possono essere prestate attraverso contratti di pegno, di trasferimento della proprietà con funzione di garanzia, di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito. Per tali strumenti di garanzia, il Gruppo predispone presidi e strumenti al fine di a) effettuare la verifica di accettabilità e la valutazione in sede di accettazione della garanzia nonché (ove previsto) degli haircut al collaterale ricevuto e b) assicurare nel tempo la sussistenza dei requisiti di ammissibilità delle garanzie, mediante un monitoraggio continuo, adeguatamente normato e supportato da procedure interne;
 - accordi di compensazione (*master netting agreements*) che riguardano operazioni di pct, di concessione e assunzione di titoli in prestito, finanziamenti con margini oltre che derivati OTC;
 - compensazione delle poste di bilancio (*on balance sheet netting*);
 - ipoteche immobiliari e operazioni di leasing immobiliare, aventi ad oggetto gli immobili che presentano le caratteristiche previste dalla normativa;
- la protezione del credito di tipo personale (*unfunded*), costituita da:
 - le garanzie personali (*guarantees*);
 - i derivati su crediti.

Coerentemente alle Politiche di Gruppo, la Banca ha definito le strategie, le politiche e i principi di valutazione e misurazione dei rischi, in coerenza con le strategie, le politiche e i principi stabiliti dalla normativa.

In particolare, per quanto riguarda il processo di gestione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Banca ha definito le linee guida del sistema di governo a supporto di un adeguato utilizzo delle garanzie.

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (*Credit Risk Mitigation – CRM*) gli strumenti e tecniche che determinano una riduzione del rischio di credito, ossia contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di default della controparte, indipendentemente dal loro riconoscimento in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali. Dal canto loro, le disposizioni di vigilanza riportano precise indicazioni in merito all’utilizzo delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

La materia è regolata dal Regolamento Europeo n. 575/2013, Parte II, Titolo II – Capo 4, recepito integralmente dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, e Parte II, Capitolo 5, e dal Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D.Lgs. n. 385 del 1° settembre 1993 e ss.ii.).

La normativa in esame prevede che soltanto le tecniche di attenuazione del rischio che soddisfano determinati requisiti (strumenti ammissibili) possano essere riconosciute ai fini di riduzione degli assorbimenti patrimoniali. In aggiunta, ai fini del riconoscimento prudenziale, le banche devono rispettare precisi requisiti di eleggibilità giuridici, economici ed organizzativi.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano:

- nell'acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale (finanziarie e non finanziarie) e personale, per l'operatività di impiego alla clientela ordinaria;
- nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale con la Capogruppo relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine.

Relativamente all'operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa. Nell'ambito del processo di concessione e gestione del credito viene incentivata la presenza di fattori mitiganti a fronte di controparti con una valutazione di merito creditizio meno favorevole o di determinate tipologie operative a medio lungo termine.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

A dicembre 2019 circa il 98,94% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 64,34% garanzie reali e 34,60% garanzie personali.

Anche nel corso del 2019 la Banca ha posto in essere specifiche attività per la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguati ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti dalla nuova regolamentazione e tali da garantire il presidio dell'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti utilizzati per l'attenuazione del rischio di credito.

In particolare, per ciò che attiene al processo di acquisizione e costituzione delle garanzie, in fase di perfezionamento la Banca effettua le attività di verifica, predisposizione ed acquisizione documentale necessarie alla valida e corretta acquisizione e costituzione delle garanzie, garantendone le verifiche e la tenuta legale dell'impianto e della modulistica contrattuale e di garanzia, delle garanzie al fine di procedere all'attivazione della linea di credito e delle relative garanzie deliberate a presidio delle stesse.

A tale fine, le competenti funzioni aziendali:

- acquisiscono, analizzano e verificano la documentazione necessaria per la predisposizione della documentazione contrattuale e di garanzia ed il relativo perfezionamento;
- negoziano e condividono la documentazione contrattuale e di garanzia con i soggetti finanziati ed i loro eventuali consulenti legali, con l'eventuale notaio prescelto e con eventuali altre banche partecipanti in caso di finanziamento in pool;
- predispongono la documentazione contrattuale e di garanzia;
- organizzano la stipula;
- in caso di variazioni contrattuali, perfezionano le modifiche di garanzia eventualmente necessarie;
- verificano, aggiornano e mantengono nel tempo l'impianto e la relativa modulistica in coordinamento e con il supporto della funzione legale;
- presidiano la corretta archiviazione anche informatica della documentazione contrattuale e di garanzia concernente le operazioni perfezionate.

Con riferimento alle attività necessarie per una valida e corretta acquisizione delle garanzie, assumono particolare rilevanza, a mero titolo esemplificativo, le seguenti:

- verifica della esistenza o meno di una comunione di beni per i garanti persone fisiche;
- verifica dei poteri di firma e rappresentanza con acquisizione della necessaria documentazione (i.e. statuto, eventuali delibere di deleghe poteri con possibili limiti per materia e/o importo, visura *Cerved*, certificazione di vigenza con dichiarazione inesistenza procedure, evidenza inesistenza protesti/procedure in corso);
- nel caso di garanzie a favore di terzi, verifica che l'oggetto sociale preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi;
- qualora l'oggetto sociale non preveda la possibilità di rilasciare garanzie a favore di terzi, acquisizione di adeguata delibera modificativa dello statuto da parte della relativa assemblea straordinaria;

- verifica della coerenza del rilascio della garanzia con eventuali procedure di risanamento/ristrutturazione dei debiti ai sensi della normativa fallimentare, ove applicabile.

In caso di variazione delle garanzie (che, ove rilevanti, sono oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo) viene posta particolare attenzione alla tematica della novazione e del consolidamento, al fine di evitare la perdita di garanzie consolidate, ricordando che il consolidamento di eventuali garanzie non contestuali acquisite è pari a 12 mesi.

Ulteriori variazioni legate a rimodulazioni di piani di ammortamento e/o operazioni straordinarie che comportano il cambiamento del soggetto giuridico beneficiario, sono gestite nel rispetto delle modalità e termini indicati nelle varie disposizioni operative legate alle garanzie emesse dai soggetti ammessi dall'art 201 della CRR.

Con riferimento alla conservazione fisica, i documenti originali relativi agli atti di garanzia (pegno, fidejussioni, ecc...) sono opportunamente archiviati e conservati e tutto ciò che è conservato in copia originale è altresì scansionato, otticato e reperibile sui sistemi in copia.

In fase di realizzo delle garanzie, la Banca attiva le azioni di intervento valutandone le opportunità di realizzo e coordinando le attività necessarie all'escussione delle garanzie.

All'atto dell'estinzione delle garanzie (oltre i casi di realizzo delle stesse), previa estinzione di ogni ragione di credito, la Banca provvede a:

- trasmettere all'agenzia del territorio la comunicazione della cancellazione ipotecaria, ai sensi di quanto previsto dall'art. 40 bis del D. Lgs. 385/93 (TUB);
- perfezionare gli eventuali atti (anche pubblici, come per la liberazione del pegno su quote srl) necessari per la liberazione delle garanzie;
- aggiornare la procedura informatica e gli archivi a seguito dell'avvenuta cancellazione della garanzia;
- rilasciare, nel caso di chiusura (ordinaria o anticipata) del contratto di finanziamento e della garanzia personale a supporto, una dichiarazione liberatoria, in duplice copia (qualora sia richiesta), una da inviare al fidejussore e l'altra da custodire nel fascicolo del cliente;
- rilasciare, in caso di estinzione effettuata su richiesta del garante e di contratto di finanziamento ancora in essere, una dichiarazione liberatoria, qualora sia richiesta dal garante stesso e solo se oggetto di delibera dalla competente funzione della Banca;
- nel caso di garanzie reali finanziarie o su denaro, richiedere lo svincolo dei titoli e/o delle somme depositati sul relativo rapporto.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;
- ipoteca su terreni.

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Come già sottolineato, con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata per le garanzie di uso generale e corrente, corredati da complete istruzioni per il loro corretto utilizzo;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

L'insieme della regolamentazione interna e dei controlli organizzativi e procedurali è volto ad assicurare che:

- siano previsti tutti gli adempimenti per la validità e l'efficacia della protezione del credito;
- siano individuate le modalità di approvazione degli eventuali testi di garanzia difforni dagli standard adottati da parte di strutture diverse da quelle preposte alla gestione della relazione commerciale con il cliente.

Con particolare riguardo alle garanzie immobiliari, le politiche e le procedure aziendali sono orientate ad assicurare che le stesse siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escussione in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (quale, ad es. pegno su titoli di stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Più in dettaglio, la Banca assicura che la prima valutazione dei beni immobiliari in garanzia sia effettuata in piena aderenza alle disposizioni di cui al D. Lgs. 385/1993 (TUB), alla Circolare Banca d'Italia 285/13, Parte I, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A, Paragrafi 2.2 e ss., nonché alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili aggiornate al 14/12/2015.

A questo proposito, la Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive".

Sulla base dei riferimenti normativi in argomento la Banca:

- aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
- ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
- ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

In relazione a ciò, tutti gli immobili oggetto di ipoteca immobiliare sono oggetto di valutazione da parte di Tecnici, dotati di adeguata professionalità e indipendenza rispetto al processo di commercializzazione del credito e ai soggetti destinatari dell'affidamento garantito, incaricati sulla base di uno specifico contratto quadro avente i contenuti minimi previsti dalla normativa vigente.

La valutazione è quindi redatta secondo standard affidabili elaborati e riconosciuti a livello internazionale, o anche a livello nazionale, purché i principi, i criteri e le metodologie di valutazione in essi contenuti siano coerenti con i suddetti standard internazionali (es. standard redatti dall'International Valuation Standards Committee (IVS) o dall'European Group of Valuers' Association o dal Royal Institution of Chartered Surveyors (EVS).

La sorveglianza delle garanzie immobiliari viene effettuata in conformità con quanto richiesto dall'Autorità di Vigilanza, differenziando gli immobili residenziali dagli immobili non residenziali ed in considerazione delle condizioni di mercato, in quanto costituisce una informazione determinante per la verifica di eleggibilità.

A questo preciso scopo, sono adottate modalità operative e strumenti di valutazione in linea con quanto richiesto dalla normativa per la sorveglianza del valore degli immobili che costituiscono garanzie ipotecarie, incluso l'utilizzo di metodi di valutazione statistici preposti anche all'individuazione dei beni che necessitano di valutazione periodica. In particolare, la normativa prevede che sia rivista da un Tecnico indipendente la valutazione dell'immobile quando vi siano rilevanti riduzioni del valore in relazione ai prezzi di mercato e con periodicità almeno triennale (ovvero annuale per gli immobili non residenziali) per prestiti superiori ai 3 milioni di Euro o al 5% dei fondi propri della Banca.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa in materia di sorveglianza degli immobili:

<i>Riferimento normativo</i>	<i>Categoria bene</i>	<i>Frequenza</i>	<i>Metodi</i>
Sorveglianza (art.208, par. 3a, CRR)	Immobili non residenziali	1 anno	Statistico e/o Individuale
	Immobili residenziali	3 anni	Statistico e/o Individuale
Rivalutazione (art 208, par 3b, CRR)	Eventi segnalati dalla sorveglianza	Ad evento	Individuale
	Prestiti superiore a 3 milioni di € o al 5% dei fondi propri	3 anni	Individuale

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

In merito agli strumenti finanziari posti a garanzia, la Banca, al fine di garantire la consistenza della copertura dell'esposizione nel tempo, ha definito una classificazione secondo i seguenti criteri:

- volatilità/rischiosità: indicatore che misura l'incertezza o la variabilità del rendimento di un'attività finanziaria in funzione delle variazioni di mercato, oltre che in funzione del rating dell'emittente; in assenza di quotazione sul mercato, indica il grado di incertezza del rendimento dello strumento finanziario che ci si può attendere nel futuro;
- liquidità: indica la capacità di un investimento in attività reali o finanziarie di trasformarsi facilmente e in tempi brevi in moneta a condizioni economiche favorevoli, cioè senza sacrifici di prezzo rispetto al prezzo corrente.

Sulla base di tale classificazione, la Banca definisce quindi scarti minimi.

In particolare, in fase di acquisizione, la quota di esposizione creditizia coperta da garanzia reale su strumenti finanziari, eventualmente al netto degli scarti previsti, potrà essere considerata con grado di rischiosità inferiore, mentre la parte non coperta da garanzia seguirà i criteri di individuazione delle esposizioni secondo la specificità della forma tecnica.

L'applicazione degli scarti sui valori posti a garanzia si adotta anche in fase di sorveglianza, poiché il superamento della percentuale di scarto assegnata allo strumento finanziario in garanzia denota una riduzione del valore dello strumento stesso in relazione al mercato, e pertanto si dovrà prevederne la rivalutazione. Nel caso di esposizione garantite da garanzia reale su strumenti finanziari, il cui valore ha subito un'oscillazione tale da superare la percentuale di scarto stabilita, qualora sia contrattualmente possibile, la Banca potrà richiedere un'integrazione della garanzia o procedere alla revisione dell'esposizione creditizia.

Qualora la soglia di scarto sia rispettata, il valore dello strumento finanziario posto a garanzia sarà comunque monitorato periodicamente al fine di evitare l'obsolescenza del dato, fattore discriminante per l'ammissibilità ai fini CRM e, di conseguenza, anche per l'abbattimento dei requisiti di assorbimento patrimoniale.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Le garanzie personali ammissibili ai fini CRM consistono in tutte quelle forme di protezione del credito prestate da soggetti (fornitori) definiti dall'art. 201 della CRR (Stati sovrani, Banche Centrali, organizzazioni internazionali, enti del settore pubblico e territoriali, Banche multilaterali di sviluppo, intermediari vigilati); pertanto, le garanzie rilasciate da persone fisiche o persone giuridiche non incluse nell'elenco definito dalla normativa, non rientrano nelle tecniche di attenuazione del rischio per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali, ma non sono escluse dal catalogo delle garanzie del Gruppo, comprendente non solo le garanzie ammissibili ai fini CRM, ma anche garanzie non ammissibili CRM, come menzionato precedentemente.

Possono rientrare tra le tecniche di attenuazione del rischio di credito le garanzie prestate dai confidi abilitati ai sensi della normativa vigente in presenza di idonea controgaranzia (ad esempio Fondo Centrale di Garanzia per le PMI), per la sola quota coperta dalla stessa.

Nel caso di garanzie personali rilasciate da persone giuridiche, in sede di valutazione viene tenuto in debito conto il profilo economico, finanziario e patrimoniale del soggetto giuridico garante, attraverso un'analisi di merito i cui contenuti sono in linea con quelli previsti per l'analisi di merito dei sottostanti soggetti garantiti.

Con riferimento alla valutazione delle garanzie personali delle persone fisiche, il valore della garanzia viene determinato a partire dalla stima del valore del patrimonio del garante (complesso dei beni aggredibili), evidenziando gli eventuali gravami/pregiudizievole in essere sullo stesso patrimonio. Viene altresì valutata la possibilità di disporre di flussi di cassa ragionevolmente certi e permanenti nel tempo.

Possono essere acquisite garanzie personali parziali, in cui i garanti rispondono solidalmente di una percentuale inferiore al 100% dell'esposizione nominale creditizia concessa; altresì, la Banca acquisisce garanzie personali *pro-quota* (solidali e non, nei limiti del pro quota stesso), in cui ogni garante risponde individualmente e/o solidalmente, per un importo pari al pro-quota previsto. Possono essere infine acquisite garanzie personali in misura fissa o a scalare, nel caso in cui per la percentuale di copertura della garanzia sia previsto un meccanismo di riduzione nel tempo.

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Icrea Banca che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013 con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero sia degli "accordi scritti tra una banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- adotta un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con Icrea Banca;
- adotta presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- prevede di rivedere l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

3. ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE

3.1 STRATEGIE E POLITICHE DI GESTIONE

Sono considerate esposizioni deteriorate, secondo la definizione EBA, quelle che soddisfano uno dei seguenti criteri o entrambi:

- esposizioni rilevanti scadute da oltre 90 giorni;
- esposizioni per le quali è considerato improbabile che il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie senza l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato.

Le esposizioni deteriorate sono classificate, in funzione di un principio di crescente gravità, nelle seguenti tre categorie:

- Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: esposizioni per cassa e "fuori bilancio", diverse da quelle classificate tra le Sofferenze o le Inadempienze Probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo e soglia di materialità pari al 5%;
- Inadempienze probabili (o anche Unlikely To Pay): esposizioni per cassa e "fuori bilancio" la cui classificazione è il risultato del giudizio circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- Sofferenze: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita.

La normativa prevede inoltre che singole transazioni, indipendentemente dalla classificazione della controparte, siano individuate come "esposizioni oggetto di concessione" (c.d. "forbearance") qualora siano state oggetto di misure conformi alle definizioni normative in materia. Tali esposizioni, definite anche come "forborne exposures", sono a loro volta distinte in:

- forborne Performing, se la controparte è in Performing al momento del perfezionamento della concessione e la stessa non è tale da comportare una diversa classificazione della controparte;
- forborne Non Performing, se la controparte è già classificata in una delle sottocategorie di crediti deteriorati al momento del perfezionamento della concessione e la stessa comporta una classificazione della controparte tra i crediti deteriorati.

Le eventuali ulteriori tipologie di segmentazione della clientela adottate a soli fini gestionali interni (ad esempio "esposizioni in monitoraggio") per la valutazione di specifiche situazioni, effettuate sia attraverso automatismi informatici che in via manuale, vengono ricondotte all'interno delle categorie sopra indicate, assicurando che la modalità di riconduzione sia di immediata comprensione e trasparente.

Tali regole di classificazione sono ulteriormente integrate da quanto stabilito all'interno del principio contabile IFRS9, secondo cui le esposizioni creditizie devono essere allocate in tre stadi (per maggiori dettagli si rinvia a quanto precedentemente rappresentato). Nell'ambito delle esposizioni deteriorate si evidenzia l'allocazione allo stadio "3" che avviene nel momento in cui lo stato del cliente muta a "non performing".

Ai fini dell'individuazione delle non performing exposure la Banca:

- applica una definizione di NPE in linea con quanto previsto dalla Politica di Gruppo per tutte le Società del Gruppo, coerentemente con i dettami normativi vigenti;
- tiene in considerazione le connessioni giuridiche ed economiche tra le controparti e adotta una prospettiva di gruppo nell'individuare eventualmente come deteriorata l'esposizione di un debitore (*default propagation*).

La Capogruppo definisce la strategia di gestione delle non performing exposure che è oggetto di approvazione e monitoraggio da parte del Consiglio di Amministrazione della stessa. Nello specifico, la Capogruppo definisce gli obiettivi, in termini di riduzione dei livelli attesi di NPE, a livello di Gruppo, mentre la Banca, con il supporto della Capogruppo, declina gli obiettivi delle connesse strategie di gestione per garantire un impegno comune e un approccio coerente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di Gruppo. L'attuazione della strategia è supportata dalla Capogruppo attraverso l'erogazione di servizi specialistici di supporto, la messa a disposizione di strumenti per favorire la gestione omogenea delle posizioni deteriorate e un piano operativo di Gruppo, anch'esso approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Inoltre, al fine di assicurare un maggiore grado di impegno delle risorse dedicate alla gestione delle non performing exposure per il raggiungimento degli obiettivi definiti, tutte le Banche del Gruppo definiscono un sistema di misurazione delle performance dell'Alta Direzione e dei presidi organizzativi dedicati alla gestione delle non performing exposure, che promuova, sulla base di indicatori specifici, l'impegno nella gestione del credito deteriorato.

La Banca definisce, secondo il principio di proporzionalità, i propri sistemi di valutazione e monitoraggio delle performance in linea con la politica di Gruppo. Nello specifico, la Banca adotta indicatori di performance che tengano conto di un insieme di elementi quantitativi e qualitativi fra cui ad esempio:

- andamento dello stock delle non performing exposures lorde e nette, in linea con il Piano Strategico del Gruppo;
- modalità di applicazione delle misure di forbearance;
- ammontare complessivo recuperato sul portafoglio affidato con focus su incassi, liquidazioni e vendita asset;
- ageing delle posizioni per fasi di gestione del recupero;
- regolarità dei piani di ristrutturazione perfezionati;
- applicazione di write-off;
- riduzione della morosità e del miglioramento della qualità del portafoglio.

Ciò premesso, la classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche della Banca preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Per ciò che attiene, in particolare, alle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate verso controparti classificate nel portafoglio regolamentare delle "esposizioni al dettaglio", la Banca ha scelto di adottare il criterio "per singolo debitore", il quale prevede la verifica del superamento o meno della soglia di materialità dell'ammontare dello scaduto/sconfinamento e in caso di esito positivo (ossia di superamento della soglia anzidetta), l'intera esposizione verso il debitore è classificata come deteriorata. La soglia di materialità è determinata come il rapporto tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti riferite alla medesima controparte e le sue esposizioni complessive: ai fini del calcolo, al numeratore del rapporto sono considerate anche le quote scadute da meno di 90 giorni, ma non vengono conteggiati gli eventuali interessi di mora; gli importi sono inoltre considerati al valore contabile per i titoli e l'esposizione per cassa per le altre posizioni di credito. E' inoltre possibile compensare posizioni scadute e sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse dalla Banca al medesimo debitore.

Ciò premesso, l'esposizione complessiva verso il debitore è considerata deteriorata qualora, alla data di riferimento della valutazione il maggiore tra i due seguenti importi:

- la media del rapporto anzidetto misurato su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- il rapporto anzidetto calcolato alla data di riferimento della valutazione;
- risultati pari o superiore al 5% (soglia di materialità).

Si fa in proposito presente che il Regolamento delegato UE n. 2018/171 della Commissione Europea del 19 dicembre 2017 ha disposto la modifica del procedimento di calcolo della soglia di materialità dello scaduto, come in precedenza rappresentata, prevedendo in estrema sintesi:

- la riduzione della soglia di materialità rispetto al livello attuale, assegnando a ciascuna Autorità di Vigilanza Nazionale il compito di definire una nuova soglia che, nei fatti, dovrà essere compresa tra un minimo dello 0% ed un massimo del 2,5%;
- la modifica del procedimento di calcolo della soglia, con una esclusione delle esposizioni in arretrato che in valore assoluto risultano inferiori a 100 euro (per le esposizioni al dettaglio) o 500 euro (per le altre esposizioni), la considerazione al numeratore del rapporto dei soli importi in arretrato (e non le esposizioni scadute nella loro interezza) e la estensione del calcolo con l'inclusione di tutte le esposizioni scadute che la Banca, vanta nei confronti del medesimo debitore.

L'entrata in vigore di tali nuove disposizioni, che la Banca d'Italia non ha ancora provveduto a recepire, dovrà necessariamente avvenire entro il 31 dicembre 2020.

In ogni caso non sono annoverate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate quelle annoverate tra i cosiddetti "Past-due tecnici", per le quali cioè:

- viene stabilito che lo stato di *default* si è verificato quale risultato di errore a livello di dati o di sistema, compresi errori manuali nelle procedure standard, con esclusione di decisioni errate sul credito;
- viene stabilito che il *default* si è verificato in conseguenza della mancata, inesatta o tardiva esecuzione dell'operazione di pagamento disposta dal debitore, o qualora sia comprovato che il pagamento non ha avuto esito positivo a causa del mancato funzionamento del sistema di pagamento;
- a causa della natura dell'operazione intercorre un lasso di tempo tra la ricezione del pagamento e l'attribuzione di tale pagamento al conto interessato, per cui il pagamento è stato effettuato entro i 90 giorni e l'accredito sul conto del cliente ha avuto luogo dopo 90 giorni di arretrato.

Resta fermo che ove occorrono tali circostanze, la Banca pone in essere tempestivamente gli interventi necessari per eliminare le cause che le hanno generate.

Più in dettaglio, vengono classificati all'interno della categoria in esame, come peraltro richiesto dalle disposizioni vigenti:

- i crediti deteriorati a cui viene concessa una misura di *forbearance* (come sarà approfondito nel paragrafo dedicato) qualora non ci siano i presupposti per la classificazione a Sofferenza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato preventivo c.d. "in bianco" (ex art.161 della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda;
- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovraindebitamento per i soggetti non fallibili (Comunicazione di Banca d'Italia dell'11 novembre 2015), dalla data di richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi.

Alle esposizioni citate si aggiungono quelle per le quali le funzioni aziendali competenti hanno riscontrato la presenza di anomalie quali procedure in atto (amministrazione straordinaria, concordati preventivi, ecc...), pregiudizievoli (confische, decreto ingiuntivo, pignoramenti, ipoteche giudiziarie, ecc...), protesti (ad es. su assegni), eventi di sistema (prevalentemente di derivazione Centrale Rischio), eventi interni alla Banca (informazioni rivenienti dal sistema di rating/scoring in uso, ovvero dall'analisi del gruppo di clienti connessi di appartenenza del debitore, morosità, accordi di recupero, significativa riduzione del valore delle garanzie, ecc...), eventi di natura economico-finanziaria del cliente (ad es. patrimonio netto negativo per uno o due esercizi consecutivi, cali drastici del fatturato o dei flussi di cassa). Partecipano a tale valutazione anche elementi informativi di natura prettamente qualitativa che tuttavia consentono di accertare significative difficoltà finanziarie della controparte (ad es. la perdita dei principali clienti, la mancata approvazione del bilancio, ecc...).

La classificazione delle esposizioni ad inadempienza probabile avviene solo a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata: fanno eccezione i casi di oggettivo deterioramento significativo del merito creditizio del cliente (ad es. morosità nei pagamenti di oltre 270 giorni e pari ad almeno il 10% del complesso delle esposizioni della controparte, o in caso di esposizioni *forborne* in sede di rilevazione iniziale/*cure period*), ove tuttavia la Banca disponga di elementi oggettivi che facciano ritenere probabile un superamento del periodo di difficoltà, in forza dei quali si ritenga opportuno derogare al passaggio ad Inadempienza Probabile: in tali circostanze la funzione aziendale competente provvede a formalizzare la decisione assunta dando adeguata evidenza delle motivazioni alla base della scelta fatta e delle modalità di gestione della posizione.

Per ciò che attiene, in ultimo, alle esposizioni a Sofferenza, la Banca considera tali quelle posizioni per il cui recupero ha già preso provvedimenti per vie giudiziarie oppure per le quali il cliente mostra una cronica difficoltà a superare perduranti squilibri economico-finanziari, tali da concretizzare l'incapacità di fronteggiare gli impegni in essere.

Sono altresì oggetto di analisi e valutazione tutte le posizioni che il Sistema segnala a Sofferenza non classificate tali dalla Banca. Sono invece escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Secondo quanto previsto dalla normativa in materia, devono essere inclusi tra le Sofferenze:

- le esposizioni verso debitori caratterizzati da procedimenti di composizione della crisi da sovra indebitamento per i soggetti non fallibili qualora ricorrano elementi obiettivi nuovi che inducano gli Intermediari, nella loro responsabile autonomia, a classificare il debitore in tale categoria ovvero si tratta di esposizioni già in Sofferenza al momento della richiesta di ammissione alle procedure di composizione della crisi;
- le controparti assoggettate a procedure concorsuali liquidatorie: dichiarazione di fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato liquidatorio art. 161 Legge Fallimentare (LF).

Fermo quanto esplicitamente previsto dalla normativa, pertanto, altri eventi oggetto di valutazione al fine di definire l'eventuale classificazione della controparte a Sofferenza sono riconducibili alle seguenti fattispecie: controparti assoggettate ad accordo di ristrutturazione ex Richiesta art. 182 bis Legge Fallimentare (LF); esposizioni rappresentate da crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in Sofferenza; esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; controparti segnalati a Sofferenza dal sistema bancario; controparti che hanno cessato l'attività o cancellate dal Registro delle imprese; controparti che risultano irreperibili; informazioni andamentali rivenienti dall'analisi del gruppo di clienti connessi; controparti il cui tempo di permanenza nello stato di Inadempienza Probabile risulta rilevante ovvero superiore a 36 mesi in assenza di incassi significativi avvenuti negli ultimi 6 mesi.

L'attivazione di tali criteri determina la proposizione di delibera di classificazione del cliente a seguito di analisi, lavorazione e conferma da parte della struttura tecnica interessata. In tale ambito, eventi quali il fallimento e la liquidazione coatta amministrativa, rappresentano elementi di oggettiva incapacità di fronteggiare gli impegni assunti.

La classificazione di un'esposizione al di fuori del perimetro delle esposizioni deteriorate, come di seguito definite, avviene al verificarsi di entrambe le seguenti condizioni minime:

- la situazione del debitore è migliorata in misura tale che è probabile il rimborso integrale, senza l'escussione delle garanzie, secondo le condizioni originarie o, se del caso, modificate;
- il debitore non ha importi scaduti da oltre 90 giorni.

Finché tali condizioni non sono soddisfatte, un'esposizione resta classificata come deteriorata anche se ha già soddisfatto i criteri applicati per la cessazione della riduzione di valore e dello stato di *default* rispettivamente ai sensi della disciplina contabile applicabile e dell'articolo 178 del CRR.

Nel caso in cui il debitore necessiti dell'esercizio delle garanzie per poter adempiere in pieno alle sue obbligazioni, la posizione permane in *default* fintanto che non sia accertato un miglioramento duraturo (almeno 12 mesi) della qualità del credito. Si specifica che, nel caso in cui la posizione appartenga al perimetro delle esposizioni oggetto di concessione (*forborne exposure*) tali condizioni non sono sufficienti per il rientro tra le esposizioni in bonis, come specificato nel successivo paragrafo 4.

Più in dettaglio:

- una controparte classificata come scaduta e/o sconfinante deteriorata può tornare in uno stato *performing* nel caso in cui, a seguito del pagamento degli arretrati, venga meno lo scaduto/sconfinamento superiore ai 90 giorni o il rapporto tra le esposizioni sconfinante e le esposizioni complessive scenda al di sotto della soglia di materialità fissata dalle disposizioni di vigilanza. Il passaggio descritto non può essere dovuto a erogazione di nuove linee di credito accordate o di concessioni;
- l'uscita dalla categoria di Inadempienza Probabile con ritorno della posizione "in bonis" avviene al venir meno delle casistiche che condizionavano il permanere della posizione ad Inadempienza Probabile, in base ai criteri sopra citati;
- l'uscita dalla categoria di Sofferenza può avvenire attraverso l'estinzione del credito o, in rari casi e opportunamente motivati, con il rientro in *performing*.

In particolare, l'estinzione di un credito in Sofferenza avviene al verificarsi di una delle seguenti fattispecie:

- recupero integrale del credito per capitale, interessi e spese;
- recupero parziale del credito, con stralcio della parte residua, nell'ambito di accordi transattivi con il debitore principale o con gli altri obbligati;
- svalutazione del credito residuo, una volta esperite le possibili azioni di recupero giudiziale o stragiudiziale ritenute opportune nell'ambito di una valutazione di convenienza, nei confronti di tutti gli obbligati;
- chiusura di procedure concorsuali in assenza di altre possibilità di recupero mediante azioni nei confronti di eventuali coobbligati;
- svalutazione totale di crediti di importo esiguo per cui si valuta antieconomico l'inizio o il prosieguo di azioni legali.

La fase di valutazione dei crediti deteriorati prevede che venga effettuata una periodica ricognizione del portafoglio al fine di verificare se un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore: con particolare riferimento ai crediti deteriorati, la valutazione deve essere effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico sulla posizione del debitore. A questo scopo, la Banca valuta analiticamente le esposizioni creditizie al fine di rilevare la presenza di elementi di perdita di valore, presupponendo ragionevolmente come non più recuperabile l'intero ammontare contrattualmente atteso, tenendo conto del contesto economico del debitore per la valutazione della recuperabilità dei crediti problematici e della tenuta delle garanzie sottostanti.

In coerenza con quanto previsto dall'IFRS 9, la valutazione delle esposizioni può avvenire:

- con cadenza periodica, su base trimestrale, sull'intero portafoglio creditizio *Non Performing*;
- con cadenza trimestrale per i nuovi ingressi negli status di *Non Performing*;
- ad evento, in caso si ravvisino oggettivi eventi di degrado, ad esempio delle garanzie sottostanti, ovvero ogni qualvolta le funzioni aziendali competenti in ambito monitoraggio e recupero del credito ne manifestino l'esigenza.

Per la valutazione delle esposizioni creditizie *non performing* la Banca adotta un approccio analitico con riferimento al quale si prevede l'utilizzo di due metodologie di valutazione: analitica puntuale e forfettaria.

La valutazione analitica puntuale prevede l'identificazione e la quantificazione del dubbio esito e delle rettifiche di valore attraverso l'attualizzazione del valore di recupero.

Con riferimento alla determinazione del dubbio esito, al fine di stabilire il valore delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio, viene effettuata una stima del presumibile valore di realizzo del credito (valore recuperabile), valutando la capacità del debitore di far fronte alle obbligazioni assunte nonché di adempiere ad eventuali riformulazioni del piano finanziario concesse, in base prevalentemente a

tutte le informazioni a disposizione sulla situazione patrimoniale ed economica dello stesso. Ciò premesso, i due approcci valutativi utilizzati possono essere di tipo:

- *Going Concern* (scenario di continuità operativa), nei casi in cui il debitore sia ancora in grado di generare flussi di cassa adeguati al rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è applicato solo nei casi in cui i flussi di cassa operativi futuri del debitore siano stimabili in maniera affidabile;
- *Gone Concern* (scenario di cessazione dell'attività), nei casi in cui risultino inadeguati i flussi di cassa generati dal debitore per il rimborso dell'esposizione secondo il piano originario o modificato in base a sostenibili interventi di facilitazione. Tale approccio è sempre applicato qualora si verifichi uno dei seguenti eventi: significativo grado di incertezza o non disponibilità riguardo alla stima dei flussi di cassa futuri per l'applicazione dello scenario *Going Concern*; flussi di cassa operativi futuri del debitore inadeguati rispetto al complessivo livello di indebitamento avuto riguardo alla valutazione complessiva di un eventuale piano di ristrutturazione/risanamento; esposizione scaduta da oltre 18 mesi.

L'attualizzazione del valore di recupero considera l'effetto finanziario del tempo necessario per il recupero dell'esposizione. La componente di attualizzazione si applica all'esposizione netta residua, derivante dalla differenza tra l'esposizione lorda ed il dubbio esito. Gli elementi alla base dell'effetto di attualizzazione sono:

- *Componente finanziaria*: tasso di attualizzazione del valore di recupero;
- *Componente temporale*: tempi di recupero.

La valutazione di tipo analitica con metodologia forfettaria presuppone una stratificazione del portafoglio creditizio per categorie e profili di rischio omogenei e la successiva applicazione di coefficienti di svalutazione corrispondenti alle "classi di rischio" individuate.

Tali modalità di valutazione sono periodicamente sottoposte ad attività di *back-testing* e, ove ritenuto necessario, rettificata a fronte di considerazioni circa la consistenza storica dei dati relativi a perdite e recuperi sul portafoglio di riferimento, nonché sulla base della rispondenza delle rettifiche applicate rispetto a benchmark di mercato.

In occasione della valutazione con cadenza periodica, sulla base di quanto disposto dagli Organi Aziendali tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, si applica la valutazione analitica puntuale per un ammontare pari almeno al 70% dell'esposizione lorda complessiva afferente rispettivamente alle posizioni in essere classificate a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, procedendo nell'analisi delle posizioni in ordine decrescente di esposizione complessiva di controparte. Per la parte residuale del portafoglio creditizio classificato a Sofferenza ed a Inadempienza Probabile, la valutazione è effettuata con metodologia forfettaria.

Per le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la determinazione della previsione di perdita è effettuata principalmente con metodologia forfettaria. Tale metodologia prevede la determinazione statistica di una percentuale di recuperabilità stimata tenendo conto del deterioramento storico registrato sulle controparti con analoghe caratteristiche. In caso di assenza di metodologie di determinazione dei parametri funzionali al calcolo della svalutazione da applicare al portafoglio classificato come Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, la svalutazione media adottata non può risultare inferiore ad un terzo della svalutazione media del portafoglio crediti classificato ad Inadempienza.

L'attualizzazione del valore di recupero, indipendentemente dall'approccio adottato, si basa sui due seguenti elementi:

- il *tasso di attualizzazione del valore di recupero*: rappresentato, ove il tasso contrattuale è variabile, dal tasso di interesse corrente effettivo del credito vigente al momento della valutazione ovvero dal tasso di interesse effettivo del credito vigente al momento della classificazione se il tasso contrattuale risulti fisso;
- il *tempo di recupero*: determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero stimato sulla base dell'esperienza di recupero storicamente maturata, prevedendo comunque un tempo di recupero non inferiore a 12 mesi. Tali tempistiche devono essere modulate anche in relazione all'approccio utilizzato per la determinazione del dubbio esito: o in caso di *going concern*, si considera la durata dei piani di rientro e le scadenze eventualmente concordate con i debitori o business plan; o in caso di *gone concern*, la durata delle eventuali procedure esecutive o concorsuali.

Per i crediti non assistiti da garanzie ovvero la quota parte non garantita da garanzie reali e/o personali, la definizione del dubbio esito è effettuata tenendo conto di quanto segue:

- in caso di assoggettamento a Concordato Preventivo Omologato la svalutazione è pari almeno al 70% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a Liquidazione Coatta Amministrativa e Amministrazione Straordinaria, la svalutazione è pari rispettivamente almeno al 90% e all'80% della quota parte non garantita;
- in caso di assoggettamento a fallimento, la svalutazione è pari almeno al 90% della quota parte non garantita, salvo diversa previsione migliorativa che dovrà risultare da dichiarazione del Curatore.

Nel calcolo si considerano anche le spese legali prevedibili sulla procedura in essere.

Per ciò che attiene al procedimento di attualizzazione, si fa presente che il tempo di recupero è determinato analiticamente dal gestore della posizione sulla base della durata delle previsioni di recupero ovvero delle azioni intraprese in coerenza con l'esperienza di recupero storicamente maturata dalla Banca.

Le strategie di gestione delle esposizioni creditizie deteriorate adottate dalla Banca rappresentano una parte integrante del complessivo Piano Strategico pluriennale. In particolare, gli obiettivi in termini di gestione delle NPE trovano specifica declinazione in un Piano Operativo, costituito dall'insieme delle attività che si intende porre in essere ai fini di un'efficace implementazione del Piano Strategico, in maniera altresì coerente con la Normativa di tempo in tempo vigente e con gli indirizzi del Regolatore in materia, ivi inclusi gli obiettivi target di riduzione del complessivo livello di assegnati dalla BCE al GBCI.

La pianificazione operativa degli obiettivi da raggiungere sul portafoglio NPE consente peraltro di monitorare nel tempo l'efficacia delle strategie aziendali e di individuare adeguati interventi correttivi da attuare in caso di deviazioni rispetto ai target definiti.

La riduzione dello stock di esposizioni deteriorate, in via non ricorrente tenuto conto degli obiettivi in tal senso assegnati dalla BCE al GBCI, avviene prevalentemente attraverso la dismissione di portafogli non strategici di NPE, anche attraverso la partecipazione a operazioni di cartolarizzazione, laddove se ne configurino i presupposti ricorrendo significativamente allo schema della garanzia statale GACS, e/o di cessione multioriginator coordinate dalla Capogruppo.

Fermo quanto sopra, in via ordinaria, le strategie aziendali in materia di esposizioni deteriorate prevedono principalmente:

- Il potenziamento delle iniziative di recupero bonario del credito;
- attività di riconfigurazione ovvero vera e propria ristrutturazione del credito, anche sulla base degli istituti previsti dalla Legge Fallimentare. Tale attività è basata sull'analisi della credibilità e capacità di rimborso della controparte, nonché sostenibilità complessiva dei piani. Le politiche aziendali sono rivolte ad anticipare la riconfigurazione dei crediti, considerando che gli effetti positivi del *curing* sulle operazioni sono tanto più efficaci quanto più precoci sono gli interventi posti in essere. In tale ottica sono stati rafforzati gli strumenti di monitoraggio delle controparti allo scopo di cogliere i primi segnali di anomalia ed indirizzare tempestivamente le successive azioni;
- attività transattiva, prevalentemente in sede stragiudiziale;
- recupero giudiziale e stragiudiziale del credito e dei beni a garanzia.

La scelta delle azioni da perseguire viene effettuata a seguito di un esame dell'economicità delle stesse e trova riscontro in una divisione in cluster della clientela/operazioni articolata allo scopo di meglio guidare l'operatività, nonché facilitare anche le azioni di monitoraggio delle attività poste in essere.

3.2 WRITE-OFF

Per write-off si intende la cancellazione dai prospetti contabili della Banca di un credito, o parte di esso e la conseguente imputazione a perdita in seguito all'accertamento della sua inesigibilità e/o antieconomicità nella prosecuzione delle relative attività in essere. Esso può verificarsi prima che le azioni legali per il recupero dell'attività finanziaria siano terminate e non comporta necessariamente la rinuncia al diritto di credito da parte della Banca. Il write-off può essere totale e quindi riguardare l'intero ammontare di un'attività finanziaria o parziale invece riferito solo ad una porzione di essa (in tutti quei casi in cui è riconosciuto un credito inferiore a quello contabilizzato, ad esempio in presenza di procedure concorsuali). L'ammontare del write-off dovrà sempre tenere conto delle eventuali spese, comprese quelle legali, maturate e non ancora fatturate al momento dell'analisi.

Il write-off implica:

- lo storno delle rettifiche di valore complessive, in contropartita del valore lordo dell'attività finanziaria;
- per la parte eventualmente eccedente l'importo delle rettifiche di valore complessive, la perdita di valore dell'attività finanziaria è contabilizzata direttamente a conto economico.

Gli eventuali recuperi da incasso avvenuti dopo la rilevazione del write-off sono contabilizzati a conto economico come riprese di valore.

Il write-off per irrecuperabilità fa riferimento a casistiche in cui la Banca risulti in possesso di una documentazione attestante la rilevante probabilità che il credito possa non essere recuperato, in tutto o in parte. Nello specifico, l'irrecuperabilità del credito deve risultare da elementi certi e precisi, quali, a titolo esemplificativo:

- irreperibilità e/o nullatenenza del debitore, coobbligati e/o garanti collegati;
- mancati recuperi da esecuzioni mobiliari o immobiliari e pignoramenti negativi;
- prescrizione;
- procedure concorsuali chiuse con non completo ristoro per la banca, in assenza di ulteriori garanzie utilmente escutibili;
- impossibilità di esperire ulteriori azioni in considerazione della situazione patrimoniale e reddituale complessiva dei soggetti obbligati e coobbligati (garanti inclusi) che emerge da aggiornati accertamenti;
- casistiche in cui ogni tentativo giudiziale o stragiudiziale, ad un attento esame della documentazione aggiornata (a mero titolo esemplificativo e non esaustivo informazioni commerciali, visure ipocatastali, rintracci reperibilità ecc.) e della proposta, si ritenga sia stato già effettuato o si reputi inopportuno.

Il write-off per mancata convenienza economica viene eseguito nei casi in cui si ravvisi, e sia dimostrabile, che i costi legati al proseguimento di azioni di recupero del credito (a titolo esemplificativo: costi legali, amministrativi, etc.) eccedano il valore dell'attività finanziaria che si prevede di recuperare.

Al fine di valutare la recuperabilità dei crediti deteriorati e di definire gli approcci di *write-off* per tali esposizioni, la Banca prende in considerazione i seguenti aspetti:

- anzianità della classificazione a credito deteriorato (ivi incluse le posizioni *forborne non performing* e quelle a sofferenza; se, a seguito di tale valutazione, un'esposizione o parte di essa è considerata non recuperabile, la Banca procede a stralciarla in modo tempestivo);
- posizioni che versano in regime di insolvenza, ove il *collateral* che assiste la posizione è marginale e le spese legali assorbono una parte significativa dei proventi della procedura di fallimento;
- posizioni a fronte delle quali la Banca valuta, sulla base di ragionevoli elementi, l'incapacità del debitore di rimborsare l'intero ammontare del debito – ovvero di un livello significativo di debito - anche a seguito dell'attuazione di misure di *forbearance* o dell'avvenuta escussione di garanzie reali: in tali circostanze può darsi luogo ad una cancellazione *parziale* dell'esposizione;
- posizioni per le quali la Banca non è in grado di rintracciare il garante o ritiene che i suoi beni siano comunque insufficienti per il recupero dell'esposizione del debitore;
- l'esito negativo delle iniziative giudiziali e/o stragiudiziali con l'assenza di altre attività che possono essere escusse in caso di inesigibilità delle esposizioni del debitore;
- impossibilità di avviare azioni per recuperare crediti.

Per la valutazione delle aspettative di recupero delle posizioni deteriorate, in seno ai criteri di valutazione già oggetto di ampia illustrazione nel paragrafo precedente, la Banca si affida, tra l'altro, a:

- Business plan analitici;
- Griglie statistiche.

Nel corso dell'esercizio gli Organi Aziendali hanno deliberato cancellazioni di attività finanziarie per un ammontare complessivamente pari ad euro 1.115 mila; peraltro, a fronte di tali esposizioni, alla data di riferimento del presente bilancio la Banca non ha ancora formalmente rinunciato al proprio diritto legale di recuperare quanto dovuto dalle controparti, pur non avendo ancora posto in essere misure di esecuzione.

3.3 ATTIVITÀ FINANZIARIE IMPAIRED ACQUISITE O ORIGINATE

Le attività finanziarie impaired acquisite o originate (Purchased Originated Credit Impaired – “POCI”) sono esposizioni creditizie che risultano essere deteriorate all'atto dell'iscrizione iniziale.

Queste esposizioni possono risultare sia dall'acquisto, da terze parti, di esposizioni creditizie deteriorate sia dalla ristrutturazione di esposizioni deteriorate che hanno determinato l'erogazione di nuova finanza che risulta significativa in termini assoluti o relativi in proporzione all'ammontare dell'esposizione originaria.

Tali esposizioni sono oggetto di gestione, misurazione e controllo secondo i principi descritti nel precedente paragrafo della nota integrativa consolidata.

In particolare, le perdite creditizie attese rilevate all'iscrizione iniziale nell'ambito del valore di carico dello strumento sono oggetto di periodica revisione in base ai processi descritti nei paragrafi precedenti.

La perdita attesa per queste esposizioni è sempre calcolata su un orizzonte temporale pari alla loro durata e tali esposizioni sono convenzionalmente presentate nell'ambito dello stadio 3, o nello stadio 2 qualora, a seguito di un miglioramento del merito creditizio della controparte successivo all'iscrizione iniziale, le attività risultano “in bonis”.

Tali attività non sono mai classificate nell'ambito dello stadio 1 poiché la perdita creditizia attesa deve essere calcolata considerando un orizzonte temporale pari alla durata residua.

In proposito, rientrano nella categoria in esame le erogazioni che afferiscono alle seguenti casistiche:

- l'acquisto di crediti deteriorati, anche nell'ambito di operazioni di aggregazione aziendale disciplinate dall'IFRS 3. Si tratta nella sostanza di acquisti di singoli crediti oppure di portafogli di crediti deteriorati che normalmente avvengono a prezzo di forte sconto (“Deep discount”) in quanto il rischio di credito è molto elevato (“Credit risk very high”);
- l'erogazione di crediti deteriorati che, nella sostanza, può riguardare casi sporadici in cui si manifestano:
 - modifiche contrattuali che determinano una cancellazione (cd “*derecognition*”) del vecchio credito e l'iscrizione di un “nuovo” credito deteriorato; oppure
 - l'erogazione di nuovi finanziamenti a clienti con profilo di rischio alto o in default.

La Banca stabilisce al momento della rilevazione iniziale se l'attività finanziaria rientra nella definizione di credito deteriorato e, come tale, deve seguire le regole di misurazione previste per le attività “POCI”.

Alla data di prima rilevazione, il valore d'iscrizione delle posizioni in esame si ragguaglia al loro *fair value*, pari al *gross carrying amount* dello strumento al netto delle rettifiche di valore complessive, a loro volta pari alle perdite attese *lifetime*; su tale valore netto la Banca procede alla determinazione del tasso interno di rendimento dello strumento per il calcolo del costo ammortizzato (“*credit-adjusted effective interest rate*”); non viene quindi determinata, in sede di prima iscrizione, un'ulteriore svalutazione in quanto essa è già riflessa nel valore (*fair value*) al quale il credito è iscritto inizialmente. Il valore di iscrizione delle posizioni acquistate deteriorate, coincide invece con il prezzo di acquisto.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca rileva unicamente le variazioni cumulate delle perdite attese lungo tutta la vita dell'attività “POCI” (*lifetime*) rispetto al momento della rilevazione iniziale, imputandole tra le rettifiche/riprese di valore per rischio di credito. In proposito si specifica che, nell'ipotesi di un miglioramento del rischio di credito associato alla posizione, per effetto del quale la Banca riclassifichi l'attività “POCI” in bonis, quest'ultima sarà confinata all'interno dello Stadio 2 e non potrà mai essere riclassificata in Stadio 1. La variazione positiva delle perdite attese lungo tutta la vita del credito deve essere contabilizzata a conto economico anche se l'ammontare di tali perdite è inferiore rispetto a quello considerato per la determinazione del tasso interno di rendimento per il calcolo del costo ammortizzato, alla data di prima rilevazione.

In estrema sintesi, in sede di rilevazione successiva:

- gli interessi continuano ad essere calcolati sul costo ammortizzato (al netto delle rettifiche), applicando ad esso il tasso interno effettivo rettificato per il rischio di credito e iscritti in contropartita all'attività finanziaria;
- le rettifiche di valore complessive sono calcolate in ottica *lifetime* e scontate in base al predetto tasso di rendimento effettivo. Nel caso in cui si registri un miglioramento delle stime dei flussi finanziari futuri, viene contabilizzato un utile da *impairment* in contropartita all'attività finanziaria.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività POCI.

4. ATTIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI RINEGOZIAZIONI COMMERCIALI E ESPOSIZIONI OGGETTO DI CONCESSIONI

Le rinegoziazioni di strumenti finanziari che determinano una modifica delle condizioni contrattuali possono derivare da:

- iniziative commerciali che possono essere definite specificatamente per ciascun cliente oppure applicate a portafogli di clienti, anche a seguito di dedicate iniziative promosse da organismi pubblici o associazioni bancarie;
- rinegoziazioni di strumenti finanziari concesse a fronte di difficoltà finanziarie del debitore (*Forbearance*).

Le misure di *forbearance* vengono accordate con l'obiettivo chiave di porre le basi per il rientro a *Performing* delle esposizioni deteriorate o di evitare il passaggio a deteriorate delle esposizioni *Performing* e dovrebbero essere sempre finalizzate a riportare l'esposizione in una situazione di rimborso sostenibile.

Lo stato di *forborne* va associato alla singola esposizione, pertanto le esposizioni *forborne* possono essere classificate come *forborne Performing* e *forborne Non Performing*, in ragione allo stato della controparte a cui tali esposizioni sono riconducibili.

In presenza di nuove concessioni accordate al cliente, al fine di ricondurre le stesse tra le misure di *forbearance*, deve essere verificata:

- la conformità dell'intervento operato con la nozione di "concessione" prevista dal Regolamento UE 227/2015;
- lo stato di difficoltà finanziaria attuale o prospettica del debitore alla data di delibera della concessione.

La normativa di riferimento definisce come concessioni potenzialmente individuabili come *forbearance*:

- le misure che comportano una modifica dei termini e delle condizioni di un contratto, sia a fronte dell'esercizio di clausole previste nel contratto stesso, sia a seguito di una nuova contrattazione con la Società del Gruppo interessata (rinegoziazioni);
- le misure che comportano l'erogazione a favore di un debitore in difficoltà finanziaria di un nuovo finanziamento per consentire il soddisfacimento dell'obbligazione preesistente (rifinanziamenti): il rifinanziamento totale o parziale di un'esposizione in essere si configura nel momento in cui un nuovo fido erogato consente al debitore di adempiere alle obbligazioni derivanti da preesistenti contratti di debito.

Le concessioni riconducibili alle *forbearance*, a prescindere dalla forma adottata (rinegoziazione o rifinanziamento) devono pertanto risultare agevolative per il debitore rispetto ai termini contrattuali originariamente pattuiti con la Società del Gruppo, ovvero rispetto alle condizioni che la stessa praticerebbe a debitori con il medesimo profilo di rischio; inoltre, devono essere finalizzate esclusivamente a consentire al debitore di onorare gli impegni e le scadenze di nuova pattuizione.

Le tipologie di misure di *forbearance* possono essere di breve e di lungo periodo a seconda della natura temporanea o permanente della difficoltà finanziaria. In particolare, le misure di concessione a breve termine sono definite come condizioni di rimborso ristrutturate che non riguardano la risoluzione dei ritardi di pagamento e non superano generalmente i due anni.

La valutazione della situazione finanziaria del debitore non si limita alle esposizioni con segnali apparenti di difficoltà finanziarie. Essa deve estendersi anche alle esposizioni per le quali il debitore non ha difficoltà finanziarie apparenti, ma le condizioni di mercato sono cambiate in misura significativa in un modo che potrebbe incidere sulla capacità di rimborso.

La valutazione delle difficoltà finanziarie deve essere basata sulla situazione del debitore, senza tenere conto delle garanzie reali o di eventuali garanzie fornite da terzi. Inoltre, nella nozione di "debitore" è necessario includere tutte le persone fisiche e giuridiche appartenenti al gruppo del debitore: la valutazione deve quindi estendersi anche a tali ultimi soggetti al fine di verificare che situazioni di difficoltà a livello di gruppo possano compromettere la capacità del debitore di adempiere le proprie obbligazioni nei confronti della Società del Gruppo affidataria.

Ai fini della gestione delle attività finanziarie oggetto di concessione, la Banca si è dotata di politiche per di identificazione, misurazione, gestione e controllo del rischio derivante da tali esposizioni in linea con gli indirizzi formulati dalle normativa europee e politiche di Gruppo in materia.

Con riguardo, infine, al profilo valutativo delle esposizioni oggetto di concessioni, si ribadisce che il censimento di una *forbearance* su una esposizione non deteriorata rappresenta una causa di classificazione dell'esposizione stessa in *Stadio 2* (ove non già classificata in tale stadio di rischio, ovvero in *stadio 3* in quanto deteriorata): ciò comporta la necessità di procedere alla stima delle rettifiche di valore complessive di tipo *lifetime*, applicando il medesimo modello di *impairment* già illustrato per il complessivo portafoglio di esposizioni creditizie della Banca, tenuto conto delle condizioni contrattuali oggetto di rinegoziazione con le controparti interessate.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un ammontare complessivo di esposizioni oggetto di misure di *forbearance* pari ad euro 6.754 mila, espresso al netto delle pertinenti rettifiche di valore, dei quali euro 4.068 mila su esposizioni "in bonis" ed euro 2.686 mila su esposizioni *non performing*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.914	6.743	1.363	15.292	471.974	500.286
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	98.359	98.359
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	1.776	1.776
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	4.914	6.743	1.363	15.292	572.109	600.421
Totale 31/12/2018	6.611	7.781	832	11.188	564.281	590.693

Si fa presente che in corrispondenza delle “attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” alla data di riferimento del bilancio sono presenti:

- finanziamenti oggetto di concessione non deteriorati (*forborne-performing*), il cui valore di bilancio ammonta ad euro 4.086 mila;
- finanziamenti oggetto di concessione deteriorati (*forborne-non performing*) così ripartiti:
 - esposizioni scadute deteriorate, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 9 mila;
 - inadempienze probabili, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 2.242 mila;
 - sofferenze, il cui valore di bilancio ammonta ad euro 435 mila.

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITÀ CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizione netta)	
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	25.856	12.836	13.020	7.727	489.756	2.490	487.266	500.286	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	98.369	10	98.359	98.359	
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	X	X	-	-	
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	X	X	1.776	1.776	
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	31/12/2019	25.856	12.836	13.020	7.727	588.125	2.501	587.401	600.421
Totale	31/12/2018	30.347	15.123	15.224	-	578.256	3.136	575.468	590.693

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività	
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
2. Derivati di copertura	-	-	-	-
Totale	31/12/2019	-	-	-
Totale	31/12/2018	-	-	17

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.3 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE PER FASCE DI SCADUTO (VALORI DI BILANCIO)

Portafogli/stadi di rischio	Primo stadio			Secondo stadio			Terzo stadio		
	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni	Da 1 giorno a 30 giorni	Da oltre 30 giorni fino a 90 giorni	Oltre 90 giorni
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	9.504	10	-	2.848	2.446	484	1.003	796	8.628
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	9.504	10	-	2.848	2.446	484	1.003	796	8.628
Totale	5.733	2	-	1.470	2.673	1.309	1.667	569	12.988

A.1.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE E DEGLI ACCANTONAMENTI COMPLESSIVI

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive									
	Attività rientranti nel primo stadio					Attività rientranti nel secondo stadio				
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive
Rettifiche complessive iniziali	1.409	30	-	55	1.383	1.690	-	-	251	1.439
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	4	-	-	4	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	(5)	-	-	(5)	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(20)	-	-	-	(20)	64	-	-	64	-
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(231)	(18)	-	-	(249)	(422)	-	-	-	(422)
Rettifiche complessive finali	1.158	10	-	55	1.113	1.332	-	-	315	1.017
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive						Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel terzo stadio						Di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate			
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Attività finanziarie in corso di dismissione	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive		Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Rettifiche complessive iniziali	15.134	-	-	15.018	116	-	354	27	703	1.084
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diverse dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	-	-	-	-	-	-	112	12	(272)	(148)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off non rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre variazioni	(2.298)	-	-	(2.182)	(116)	-	-	-	-	-
Rettifiche complessive finali	12.836	-	-	12.836	-	-	466	38	431	936
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

A.1.5 ATTIVITÀ FINANZIARIE, IMPEGNI A EROGARE FONDI E GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: TRASFERIMENTI TRA I DIVERSI STADI DI RISCHIO DI CREDITO (VALORI LORDI E NOMINALI)

Portafogli/stadi di rischio	Esposizione lorda/valore nominale						
	Trasferimenti tra primo stadio e secondo stadio		Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio	Trasferimenti tra secondo stadio e terzo stadio	Trasferimenti tra primo stadio e terzo stadio		
	Da primo a secondo stadio	Da secondo stadio a primo stadio	Da secondo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a secondo stadio	Da primo stadio a terzo stadio	Da terzo stadio a primo stadio	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	11.587	9.653	2.024	367	1.745	204	
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	-	-	
3. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	
4. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	2.892	3.400	201	1	564	45	
Totale	31/12/2019	14.479	13.053	2.225	368	2.309	249
Totale	31/12/2018	19.437	7.399	2.349	-	1.587	-

A.1.6 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	X	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	40.518	1	40.517	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	-	-	-	-
Totale A	-	40.518	1	40.517	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	X	-	-	-
b) Non deteriorate	X	6.471	348	6.123	-
Totale B	-	6.471	348	6.123	-
Totale A+B	-	46.989	348	46.640	-

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.7 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	13.223	X	8.310	4.914	7.727
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	862	X	427	435	107
b) Inadempienze probabili	11.180	X	4.436	6.743	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.249	X	1.007	2.242	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.453	X	90	1.363	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11	X	2	9	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	15.660	368	15.292	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	441	25	416	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	533.724	2.132	531.592	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	3.814	162	3.652	-
Totale A	25.856	549.383	15.336	559.904	7.727
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	1.669	X	431	1.237	-
b) Non deteriorate	X	94.674	157	94.518	-
Totale B	1.669	94.674	588	95.755	-
Totale A+B	27.525	644.058	15.924	655.658	7.727

*Valore da esporre a fini informativi

A.1.8 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie deteriorate verso banche, pertanto la tabella A.1.8 non viene compilata.

A.1.8BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie deteriorate verso banche oggetto di concessione, pertanto la tabella A.1.8bis non viene compilata.

A.1.9 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	17.598	11.763	986
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.171	4.080	1.414
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	875	3.000	1.396
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	2.313	1.001	10
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	983	79	9
C. Variazioni in diminuzione	(8.546)	(4.664)	(947)
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	-	(548)	(163)
C.2 write-off	(2.991)	(9)	(18)
C.3 incassi	(1.471)	(1.868)	(158)
C.4 realizzi per cessioni	(1.039)	-	-
C.5 perdite da cessione	(2.569)	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	(476)	(2.239)	(609)
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	13.223	11.180	1.453
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.9BIS ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI LORDE OGGETTO DI CONCESSIONI DISTINTE PER QUALITÀ CREDITIZIA

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	4.247	2.922
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	877	2.495
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	520	2.381
B.2 ingressi da esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	246	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	106
B.4 ingressi da esposizioni deteriorate non oggetto di concessione	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	111	8
C. Variazioni in diminuzione	1.002	1.161
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate non oggetto di concessioni	X	653
C.2 uscite verso esposizioni non deteriorate oggetto di concessioni	106	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	246
C.4 write-off	80	-
C.5 incassi	615	263
C.6 realizzi per cessioni	4	-
C.7 perdite da cessione	41	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	157	-
D. Esposizione lorda finale	4.122	4.255
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.10 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO BANCHE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni creditizie deteriorate verso banche, pertanto la tabella A.1.10 non viene compilata.

A.1.11 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA DETERIORATE VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	10.987	386	3.982	694	154	62
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.186	262	1.879	527	103	2
B.1 rettifiche di valore di attività impaired acquisite o originate	-	X	-	X	-	X
B.2 altre rettifiche di valore	1.860	84	1.492	452	84	2
B.3 perdite da cessione	347	-	-	-	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	889	125	357	50	3	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	1.090	53	31	25	16	-
C. Variazioni in diminuzione	6.863	221	1.425	214	168	62
C.1 riprese di valore da valutazione	280	13	193	37	7	-
C.2 riprese di valore da incasso	481	43	148	35	16	1
C.3 utili da cessione	177	1	-	-	-	-
C.4 write-off	2.991	75	9	5	18	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	264	-	882	122	103	52
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	2.670	89	193	14	23	8
D. Rettifiche complessive finali	8.310	427	4.436	1.007	90	2
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING ESTERNI (VALORI LORDI)

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Attività finanziarie vautate al costo ammortizzato	-	-	177.409	-	-	-	338.203	515.612
- Primo stadio	-	-	177.409	-	-	-	284.402	461.811
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	27.945	27.945
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	25.856	25.856
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	87.767	-	-	-	10.602	98.369
- Primo stadio	-	-	87.767	-	-	-	10.602	98.369
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B+C)	-	-	265.176	-	-	-	348.805	613.981
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	(102.814)	(102.814)
- Primo stadio	-	-	-	-	-	-	93.730	93.730
- Secondo stadio	-	-	-	-	-	-	7.420	7.420
- Terzo stadio	-	-	-	-	-	-	1.664	1.664
Totale (D)	-	-	-	-	-	-	102.814	102.814
Totale (A+B+C+D)	-	-	(265.176)	-	-	-	(451.618)	(716.795)

La Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated. Le esposizioni creditizie con rating si riferiscono ad esposizioni per cassa con amministrazioni centrali e con la Capogruppo.

In proposito, la tabella seguente fornisce il raccordo (*mapping*) tra i giudizi di rating della anzidetta agenzia e le classi di merito creditizio previste dal CRR

Classe 1	Standard & Poor's da AAA a AA-	Moody's Investor Service da Aaa a Aa3	Fitch da AAA a AA-	DBRS da AAA a AAL
Classe 2	da A+ a A-	da A1 a A3	da A+ a A-	da AH a AL
Classe 3	da BBB+ a BBB-	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBBH a BBBL
Classe 4	da BB+ a BB-	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BBH a BBL
Classe 5	da B+ a B-	da B1 a B3	da B+ a B-	da BH a BL
Classe 6	CCC+ e inferiori	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC

A.2.2 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE, DEGLI IMPEGNI A EROGARE FONDI E DELLE GARANZIE FINANZIARIE RILASCIATE: PER CLASSI DI RATING INTERNI (VALORI LORDI)

La Banca non utilizza rating interni, pertanto la tabella A.2.2 non viene compilata.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE GARANTITE

	Garanzie reali														Garanzie personali				Totale (1)+2)
	(1)							(2)											
								Derivati su crediti				Crediti di firma							
								Altri derivati											
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti				
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	148	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148	148			
1.1. totalmente garantite	148	148	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	148	148			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
1.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.1. totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2.2. parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-			

A.3.2 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA GARANTITE

	Esposizione lorda Esposizione netta		Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2) 0	
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti			Crediti di firma						
							CLN	Controparti centrali	Banche	Altre società finanziarie	Altri soggetti	strazioni	nuh	Ban		che
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	262.098	248.767	153.026	-	427	6.598	-	-	-	-	-	22.848	-	625	62.610	246.135
1.1. totalmente garantite	243.362	230.432	151.497	-	350	3.335	-	-	-	-	-	13.164	-	577	61.509	230.432
- di cui deteriorate	22.070	11.068	9.333	-	-	21	-	-	-	-	-	310	-	37	1.366	11.068
1.2. parzialmente garantite	18.736	18.335	1.529	-	78	3.263	-	-	-	-	-	9.684	-	47	1.101	15.703
- di cui deteriorate	789	445	56	-	-	-	-	-	-	-	-	282	-	-	83	420
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	53.613	53.140	-	-	12	1.532	-	-	-	-	-	3.212	-	7	46.447	51.210
2.1. totalmente garantite	49.240	48.780	-	-	12	1.382	-	-	-	-	-	1.976	-	7	45.403	48.780
- di cui deteriorate	1.646	1.216	-	-	-	171	-	-	-	-	-	160	-	-	885	1.216
2.2. parzialmente garantite	4.373	4.360	-	-	-	150	-	-	-	-	-	1.236	-	-	1.043	2.430
- di cui deteriorate	8	7	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7	7

A.4 ATTIVITÀ FINANZIARIE E NON FINANZIARIE OTTENUTE TRAMITE L'ESCUSSIONE DI GARANZIE RICEVUTE

	Esposizione creditizia cancellata	Valore lordo	Rettifiche di valore complessive	Valore di bilancio	
					di cui ottenute nel corso dell'esercizio
A. Attività materiali	431	431	-	431	-
A.1. Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
A.2. A scopo di investimento	422	422	-	422	-
A.3. Rimanenze	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale e titoli di debito	-	-	-	-	-
C. Altre attività	-	-	-	-	-
D. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	9	9	-	9	-
D.1. Attività materiali	9	9	-	9	-
D.2. Altre attività	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	431	431	-	-	-
Totale 31/12/2018	431	431	-	422	336

Tra le attività detenute dalla Banca alla data di riferimento del bilancio ed originate dalla escussione dei finanziamenti in essere verso crediti in sofferenza, figurano immobili per un ammontare complessivo pari ad euro 9 mila, che la Banca intende dismettere e che, a tale fine, sono stati classificati come "destinati alla vendita" ed euro 422 mila che la Banca intende destinare ad uso investimento (ex IAS 40). A questo proposito, la Banca ha avviato le attività volte a consentire la vendita/locazione delle unità immobiliari in oggetto.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	665	798	12	133	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	288.340	108	9.122	326	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	289.005	906	9.133	459	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	5	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	15.718	28	195	-	-	-
Totale (B)	15.723	28	195	-	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	304.727	934	9.329	459	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	24.737	1.057	222	393	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	1.440	2.813	2.797	4.566
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	275	262	160	165
A.2 Inadempienze probabili	3.279	2.594	3.464	1.842
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	1.101	454	1.141	554
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	155	25	1.208	64
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	8	2	1	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	98.284	774	151.138	1.292
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	2.253	92	1.815	95
Totale (A)	103.158	6.206	158.607	7.764
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	1.109	426	123	6
B.2 Esposizioni non deteriorate	57.554	63	21.051	66
Totale (B)	58.663	488	21.174	72
Totale (A+B) 31/12/2019	161.821	6.694	179.781	7.836
Totale (A+B) 31/12/2018	148.677	8.915	30.837	8.602

B.2 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Esposizioni / Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	118	242	4.795	8.068
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	7	6	6.736	4.431
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	1.363	90
A.4 Esposizioni non deteriorate	253	1	6.576	4	268.937	356	270.872	2.139
Totale (A)	253	1	6.576	4	269.062	604	283.767	14.726
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	18	1	1.219	431
B.2 Esposizioni non deteriorate	735	-	31	-	325	-	93.427	156
Totale (B)	735	-	31	-	343	1	94.646	587
Totale (A+B) 31/12/2019	988	1	6.606	4	269.405	605	378.414	15.313
Totale (A+B) 31/12/2018	823	1	6.183	15	285.079	448	362.912	18.503

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	4.914	8.310	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	6.743	4.436	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.363	90	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	546.638	2.499	245	1	-	
TOTALE A	559.658	15.335	245	1	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	1.237	431	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	94.518	157	-	-	-	
TOTALE B	95.755	588	-	-	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2019	655.413	15.923	245	1	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	654.997	18.967	134	-	-

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO		
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE A	-	-	-	-	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE B	-	-	-	-	
TOTALE (A+B)	31/12/2019	-	-	-	-
TOTALE (A+B)	31/12/2018	-	-	-	-

B.3 DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	4	-	25	-	40.340	-	-	-
Totale (A)	4	-	25	-	40.340	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio								
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	6.123	348	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	6.123	348	-	-
Totale (A+B) 31/12/2019	4	-	25	-	46.463	348	-	-
Totale (A+B) 31/12/2018	5	1	130	-	38.997	372	1	-

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America	
	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	
A.4 Esposizioni non deteriorate	40.370	-	-	-	148	
Totale (A)	40.370	-	-	-	148	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	
B.2 Esposizioni non deteriorate	6.123	348	-	-	-	
Totale (B)	6.123	348	-	-	-	
Totale (A+B)	31/12/2019	46.493	348	-	-	148
Totale (A+B)	31/12/2018	39.132	374	-	-	193

Esposizioni/Aree geografiche	America	Asia		Resto del mondo	
	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive	Esposizioni netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa					
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1	-	-	-	-
Totale (A)	1	-	-	-	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-
Totale (B)	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2019	1	-	-	-
Totale (A+B)	31/12/2018	2	-	-	-

B.4 GRANDI ESPOSIZIONI

	Totale 31.12.2019	Totale 31.12.2018
a) Ammontare - Valore di Bilancio	381.203	391.175
b) Ammontare - Valore Ponderato	11.825	57.004
c) Numero	8	9

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

PREMESSA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla normativa prudenziale, la Banca opera sia come *originator* (cedente), mediante la cessione di crediti a società veicolo (SPV) per l'emissione di titoli di cartolarizzazioni proprie, sia come investitore, mediante la sottoscrizione di titoli di cartolarizzazioni di terzi.

Nell'ambito delle cartolarizzazioni proprie si può distinguere tra:

- operazioni di cartolarizzazione i cui titoli sono collocati in tutto o in parte sul mercato ed originate con l'obiettivo di conseguire vantaggi economici riguardanti l'ottimizzazione del portafoglio crediti, la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'allineamento delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo (cartolarizzazioni in senso stretto); in tale ambito la Banca ha solo due operazioni di cartolarizzazione le cui caratteristiche sostanziano il trasferimento sostanziale di tutto il rischio e il rendimento del portafoglio ceduto (cartolarizzazioni con *derecognition*);
- operazioni di cartolarizzazioni i cui titoli sono interamente trattenuti *dall'originator* e finalizzate a diversificare e potenziare gli strumenti di *funding* disponibili, attraverso la trasformazione dei crediti ceduti in titoli rifinanziabili (auto-cartolarizzazione). Le operazioni di auto-cartolarizzazione si inquadrano nella più generale politica di rafforzamento della posizione di liquidità della Banca e non rientrano nelle cartolarizzazioni in senso stretto in quanto non trasferiscono rischi all'esterno della Banca. Per tale motivo, le informazioni qualitative ed i dati numerici relativi a queste operazioni non sono incluse nella presente sezione, in conformità a quanto indicato dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

1. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" OVVERO REALIZZATE DALLA BANCA IN QUALITÀ DI ORIGINATOR (CEDENTE)

Di seguito si riporta l'informativa riguardante le operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (*originator*) ad un'altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle – SPV*), la quale a sua volta finanzia l'acquisto del portafoglio attraverso l'emissione ed il collocamento sul mercato - in tutto o in parte - di titoli obbligazionari (*asset backed securities – ABS*), che presentano diversi livelli di subordinazione, garantiti unicamente dalle attività ricevute. Gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

La Banca ha posto in essere esclusivamente operazioni di cartolarizzazione di tipo tradizionale; non sono state, pertanto, realizzate operazioni di cartolarizzazione sintetica.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere nr. 2 operazioni di cartolarizzazioni "proprie" di finanziamenti deteriorati (NPL), come di seguito dettagliato:

- nr. 2 aventi ad oggetto NPL ed assistite da Garanzia dello Stato sulle passività emesse (GACS), già efficace alla data di riferimento del bilancio ovvero in corso di acquisizione nel corso del 2020. Si tratta, nello specifico, delle operazioni perfezionate a dicembre 2018 (GACS II) e dicembre 2019 (GACS III).

Di seguito si riassumono le principali operazioni di cartolarizzazione originate negli anni precedenti al 2019 o nel 2019 stesso e in essere al 31 dicembre 2019, distinte per qualità di sottostante, società veicolo, tipologia di operazione.

Operazione	Esposizioni cartolarizzate	Data di perfezionamento	Società Veicolo	Tipologia di operazione (autocartolarizzazione - cartolarizzazione con GACS - cartolarizzazione di crediti con/senza <i>derecognition</i> , etc...)
GACS II	18.834	07/12/2018	BCC NPLs 2018-2 srl	Cartolarizzazione con GACS
GACSI	3.628	02/12/2019	BCC NPLs 2019-1 srl	Cartolarizzazione con GACS

Di seguito si fornisce l'informativa relativa alle operazioni di cartolarizzazione proprie realizzate dalla Banca ed ancora in essere alla data di riferimento dell'esercizio, in conformità ai requisiti della Circolare 262/2005, distinguendo le operazioni poste in essere nel corso dell'esercizio da quelle realizzate in esercizi precedenti.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE NELL'ESERCIZIO

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2019 (GACS III)

Nel corso del mese di dicembre 2019 è stata perfezionata una operazione di cartolarizzazione (la seconda della specie per la Banca) avente ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza (l' "**Operazione**"), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 10 gennaio 2020, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18 (*Misure urgenti concernenti la riforma delle banche di credito cooperativo, la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze, il regime fiscale relativo alle procedure di crisi e la gestione collettiva del risparmio*), convertito con Legge n. 49 dell'8 aprile 2016, successivamente implementata con Decreto del MEF del 3 agosto 2016, con Decreto del MEF del 21 novembre 2017 e con Decreto del MEF del 10 ottobre 2018.

L'operazione è stata effettuata con la finalità, anche in vista del necessario conseguimento degli obiettivi a riguardo attribuiti dalla BCE al Gruppo Bancario Cooperativo, di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, la riduzione del profilo di rischio aziendale. Il meccanismo della cartolarizzazione e la Garanzia Statale sulla classe Senior, che hanno consentito di ottenere un valore di cessione superiore rispetto a un'ordinaria operazione di mercato, hanno permesso, inoltre, di contenere gli impatti della dismissione.

In particolare, l'operazione ha previsto la dismissione di un portafoglio di crediti individuati in "blocco" (il "**Portafoglio**"), classificati a sofferenza alla data di cessione, originati da 65 Banche di Credito Cooperativo appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (congiuntamente le "**Banche**"), per un valore complessivo pari a oltre Euro 1,3 miliardi in termini di valore lordo di bilancio (o "**GBV**"), attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione realizzata secondo le seguenti fasi:

- la cessione *pro-soluto* in data 2 dicembre 2019 del Portafoglio alla società veicolo di cartolarizzazione BCC NPLS 2019 (di seguito la "**SPV**") costituita ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 così come successivamente modificata (di seguito la "**Legge 130**");
- il pagamento del corrispettivo della cessione da parte della SPV, finanziato mediante l'emissione di titoli *asset-backed*, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 della Legge 130, per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 421,2 milioni, articolati nelle classi di seguito indicate:
 - Euro 355.000.000,00 di Titoli Senior di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating Baa2, BBB+ e BBB assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited;
 - Euro 53.000.000,00 di Titoli Mezzanine di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con scadenza gennaio 2044 dotati di rating B3, B- e CCC assegnati rispettivamente da Moody's Investor Services, Scope Rating AG e DBRS Ratings Limited; e
 - Euro 13.200.000,00 di Titoli Junior di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes* con scadenza gennaio 2044 e non dotati di rating.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, di cui all'Articolo 6 del Regolamento (UE) 2017/2402 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2017, che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione, instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate, le Banche hanno sottoscritto - e si impegneranno al relativo mantenimento lungo tutta la durata dell'Operazione - una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna tranche di Titoli emessi nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "*segmento verticale*"). La quota restante dei Titoli Mezzanine e Junior è stata invece sottoscritta da un investitore terzo indipendente rispetto alle Cedenti e alla Capogruppo Iccrea Banca, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto.

La cancellazione dei crediti in sofferenza dal bilancio di ciascuna delle cedenti è intervenuta a seguito della cessione delle *tranches Mezzanine e Junior* a Bracebridge Capital LLC avvenuta, per entrambe le *tranches*, il 19 dicembre 2019. In particolare, Bracebridge Capital LLC ha sottoscritto (i) il 94.57% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 50.121.017 ad un prezzo pari al 51,26% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 25.693.105) e (ii) il 94.57% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 12.482.950 ad un prezzo pari allo 0,008% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione pari a Euro 1.000).

La seguente tabella riepiloga l'ammontare e i tassi annuali delle Notes emesse:

Tabella 1 - Importo e remunerazione delle Notes emesse dall'SPV

Tranche	Ammontare emesso (Euro/000)	Remunerazione
Senior Notes	355.000	Euribor 6m + 0.30%
Mezzanine Notes	53.000.	Euribor 6m + 6.50%
Junior Notes	13.200	12% + Class J Notes Variable Return (any additional return)
Totale	421.200	

Nell'ambito dell'Operazione inoltre:

- l'SPV ha stipulato con Banco Santander S.A. una strategia di copertura con opzione *cap* su tassi per un ammontare iniziale pari al valore nozionale complessivo della senior e della mezzanine notes;
- l'SPV ha sottoscritto in data 2 dicembre 2019 un contratto di *servicing* con Italfondario SpA, società appartenente al Gruppo "doValue" e soggetta a direzione e coordinamento di doValue SpA, la quale svolge il ruolo di *Master Servicer* e con doValue SpA in qualità di *Special Service*; tali società quindi, inter alia, sono chiamate a svolgere (i) l'attività di gestione, amministrazione, recupero ed incasso dei crediti; (ii) talune attività di reportistica relative ai crediti e (iii) la funzione di controllo sulla correttezza dell'operazione ai sensi dell'articolo 2, comma 6-bis della Legge 130;
- è stata costituita una riserva di cassa per un importo pari al 3% del valore nominale dei Titoli Senior (Euro 10,65 mln), volta a gestire il rischio di eventuali disallineamenti tra i fondi derivanti dagli incassi e le somme dovute a fronte dei costi senior dell'Operazione e degli interessi sui Titoli Senior. Tale riserva, secondo prassi di mercato, è finanziata contestualmente all'emissione dei Titoli da un mutuo fruttifero a ricorso limitato erogato dalla Capogruppo Iccrea Banca.

L'operazione prevede altresì che:

- una volta trasferite all'SPV, le attività cartolarizzate sono legalmente separate dalle Cedenti e dai creditori, come supportato da un'opinione legale dello studio Orrick Herrington & Sutcliffell, emessa in data 19 dicembre 2019;
- opzioni *time call* e *clean-up call*, definite al fine di consentire il rimborso anticipato delle Notes prima della scadenza:
 - *Optional Redemption*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV alla prima Data di Pagamento immediatamente successiva alla Data di Pagamento alla quale le Notes di Classe A sono state interamente rimborsate;
 - *Redemption for Tax Reasons*: l'opzione può essere esercitata dall'SPV al verificarsi di modifiche regolamentari o legislative, o di interpretazioni ufficiali delle autorità competenti che comportano un incremento dei costi in capo ai sottoscrittori delle notes o all'SPV.

Inoltre, le Notes devono essere immediatamente rimborsate nel caso in cui si verifichino specifici trigger event (mancato pagamento, inadempimento di obbligazioni, insolvenza o violazioni di leggi).

Nella tabella seguente sono riportate le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Banca, in relazione alle quote effettivamente sottoscritte in essere al 31 dicembre 2019:

Tabella 2 - Posizioni verso la cartolarizzazione

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	975.000,00	975.000,00	IT0005394348
Classe B	7.278,00	3.730,86	IT0005394355
Classe C	1.813,00	0,15	IT0005394363

La cascata (*waterfall*) dei pagamenti dell'operazione assume rilievo per capire il livello di subordinazione dei creditori nell'operazione. Sono previste due cascate dei pagamenti. La prima *Pre-acceleration Priority of Payment* è quella che viene utilizzata per i pagamenti se il portafoglio ha una *performance* in linea con le attese. In caso si verifichino dei *Trigger Event dell'Issuer, Redemption for Tax Reasons* o *Redemption on Final Maturity Date* viene utilizzata invece la *Post-acceleration Priority of Payment*.

Inoltre, la *waterfall* prevede la possibilità di una modifica dell'ordine di pagamento di talune voci, qualora si verifichi un "*subordination event*", ovvero nel caso in cui: (i) gli incassi cumulati aggregati del periodo immediatamente precedente a quello di calcolo risultino inferiori del 90% rispetto agli incassi attesi previsti per pari data nei contratti dell'operazione; (ii) si verifichi un mancato pagamento degli interessi sul titolo di Classe A; (iii) se il rapporto tra il valore attuale dei recuperi, per i quali la rispettiva procedura è conclusa, e la somma di prezzi target indicati nel *business plan* dal *servicer* risulta inferiore al 90%.

In tali circostanze, infatti, nella *post-acceleration waterfall*, tutti gli interessi dovuti per le *mezzanine notes* sono temporaneamente postergati al pagamento del capitale delle *senior notes* fino alla data di pagamento in cui questi eventi cessino di sussistere.

Come anticipato, il Portafoglio cartolarizzato è composto da crediti classificati in sofferenza dalle Banche alla data di cessione. Alla luce di quanto sopra, il profilo di ammortamento del portafoglio può essere desunto dalle tempistiche attese per le attività relative al recupero: in questo contesto, il Business Plan predisposto da doValue S.p.A. a valle della data di *remediation* sul portafoglio evidenzia una vita attesa di circa 5 anni ed una scadenza attesa di luglio 2033 (a fronte di una scadenza legale dell'operazione stabilita a gennaio 2044).

Il valore lordo del Portafoglio della Banca (*gross book value* - GBV) alla data del 30/09/2019 risulta pari ad Euro 3.628.271,72; il medesimo Portafoglio alla data di cessione dei crediti (2 dicembre 2019) presentava un valore lordo aggregato, al netto delle rettifiche di valore alla stessa data e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV percepiti dalla Banca tra la data di definizione del valore contabile e la data di cessione, attestato sulla base delle scritture contabili, di Euro 1.264.354,68 (di cui incassi pari ad Euro 29.151,67).

Di seguito si riporta la distribuzione del portafoglio di crediti ceduti dalla Banca per area territoriale e settore di attività economica dei debitori ceduti. In proposito si fa presente che i debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

Ripartizione per area territoriale

Area territoriale	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Italia Nord Occidentale			
Italia Nord Orientale			
Italia Centrale			
Italia Meridionale e Insulare	108	3.628.272	100,00%
Totale	108	3.628.272	100,00%

Ripartizione per settore di attività economica

Settore di attività economica	Numero mutui	Importo	Distribuzione %
Amministrazioni pubbliche			
Banche			
Altre società finanziarie			
Società non finanziarie	34	1.907.447	52,57%
Famiglie	74	1.720.824	47,43%
Totale	108	3.628.272	100,00%

Di seguito si riportano i dati di flusso relativi ai crediti ceduti, rilevati nell'esercizio in corso

	DESCRIZIONE	ESERCIZIO IN CORSO
a.	Situazione iniziale	3.628.272
b.	Variazioni in aumento	197.196
-	interessi di mora / legali	157.156
-	spese legali e altre	37.780
-	altre variazioni	2.260
c.	Variazioni in diminuzione	84.796
-	Incassi	29.152
-	pre-estinzioni e riduzioni	
-	Cancellazioni	55.644
-	Cessioni	
-	altre variazioni	
d.	Situazione finale	3.740.672

Per ciò che attiene al trattamento contabile dell'operazione, il principio contabile IFRS 9 al paragrafo 3.2.12 prevede che "Al momento dell'eliminazione contabile dell'attività finanziaria nella sua integrità, la differenza tra:

- il valore contabile (valutato alla data dell'eliminazione contabile) e
- il corrispettivo ricevuto (inclusa qualsiasi nuova attività ottenuta meno qualsiasi nuova qualsiasi nuova passività assunta) deve essere rilevata nell'utile (perdita) d'esercizio".

Conseguentemente, a conclusione dell'operazione la Banca:

- ha eliminato dall'Attivo dello Stato Patrimoniale i crediti oggetto di cessione nella situazione finanziaria in corso al momento in cui è intervenuto il regolamento del collocamento delle tranche *mezzanine* e *junior* sul mercato;
- ha rilevato a Conto Economico nella voce "100" Utili (perdite) da cessione o riacquisto di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato" la complessiva minusvalenza determinata quale differenza fra il valore lordo aggregato alla data di cessione dei crediti, al netto delle rettifiche di valore e comprensivo di eventuali incassi rivenienti dagli stessi crediti e di competenza dell'SPV alla data di cessione (pari ad euro 1.235 mila circa) e il corrispettivo ricevuto (pari ad euro 1.050 mila circa): tale differenza esprime una minusvalenza complessivamente pari ad euro 185 mila circa;
- ha rilevato all'attivo del proprio Stato Patrimoniale i titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti al relativo *fair value* per un valore, rispettivamente, pari a:
 - Euro 975 mila circa per i titoli Senior, classificati tra le Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato;
 - Euro 4 mila circa per i titoli Mezzanine e nulla per i titoli Junior, classificati tra le Alte attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value con impatto sul conto economico, in ragione del mancato superamento dell'SPPI Test, condotto ai sensi dell'IFRS 9.

Dal punto di vista del trattamento prudenziale dell'operazione, il significativo trasferimento del rischio nel rispetto dell'art 244(2)(a) della CRR, fermo il rispetto dei requisiti disciplinati dall'art. 244(4), risulta assicurato già alla data del 31 dicembre 2019 in quanto, come attestato dal modello di *derecognition*: (i) a esito del collocamento sul mercato dei Titoli *Mezzanine* e Junior emessi nel contesto dell'Operazione, le Banche detengono importi delle esposizioni ponderate per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* significativamente inferiori al 50% delle esposizioni ponderate per il rischio di tutte le posizioni verso la cartolarizzazione *mezzanine* della cartolarizzazione e, inoltre, (ii) la ragionevole stima delle perdite attese sul portafoglio cartolarizzato è significativamente inferiore alle esposizioni dedotte o che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o ad un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%.

Come anticipato, l'operazione è strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. Cionondimeno, alla data di riferimento del bilancio la Garanzia in parola sulle passività di rango senior emesse dalla società veicolo non risulta ancora acquisita e, per tale ragione, alla data del 31 dicembre 2019 la ponderazione delle esposizioni della Banca rappresentate dai titoli senior in portafoglio non può beneficiare della mitigazione offerta dalla predetta garanzia.

Più in generale, ai fini della misurazione del complessivo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito generato dall'Operazione, in applicazione delle disposizioni del citato Regolamento UE n. 2017/2401, la Banca adotta la metodologia SEC-SA (*Securitization Standardized Approach*), basato su una "*supervisory formula*" per calcolare il requisito patrimoniale su ciascuna tranche; tuttavia, limitatamente alle esposizioni verso la cartolarizzazione provviste di rating (nello specifico, le tranche senior e mezzanine), dal momento che l'applicazione di tale metodologia restituirebbe un fattore di ponderazione del rischio superiore al 25% e l'applicazione della metodologia SEC-ERBA restituirebbe un fattore di ponderazione superiore al 75%, la Banca adotta quest'ultima metodologia, quantificando il fattore di ponderazione da assegnare alle proprie esposizioni sulla base delle disposizioni contenute nell'art. 263 del Regolamento UE n. 575/2013.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE EFFETTUATE IN ESERCIZI PRECEDENTI

Operazione di cartolarizzazione assistita da Garanzia di Stato sulle passività emesse, dicembre 2018 (GACS II)

Nel mese di dicembre 2018, la Banca ha partecipato alla seconda delle due operazioni di cartolarizzazione aventi ad oggetto crediti classificati a sofferenza, ammessa allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18, con l'obiettivo di ridurre lo stock di sofferenze della Banca - diminuendone l'incidenza sul totale attivo - e, conseguentemente, contenere il complessivo profilo di rischio aziendale entro limiti sostenibili.

L'operazione ha avuto ad oggetto una pluralità di portafogli di crediti derivanti da finanziamenti ipotecari o chirografari vantati verso debitori classificati in sofferenza, con una vita media attesa di circa 5 anni ed una scadenza stimata a luglio 2032 (sulla base del *business plan* realizzato da Italfondiaro S.p.A.), nell'ambito della quale le banche cedenti hanno presentato, in data 27 dicembre 2018, al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) istanza preliminare ai fini dell'ammissione allo schema di garanzia dello Stato sulle passività emesse (c.d. "GACS") ai sensi del ai sensi del D.L. 14 febbraio 2016, n.18.

Il portafoglio oggetto di cessione è costituito da crediti classificati a sofferenza alla data di cessione (7 dicembre 2018), originati da 73 Banche (2 delle quali del Gruppo Bancario Iccrea e le restanti 71 Banche di Credito Cooperativo), per un valore complessivo pari a oltre

Euro 2 miliardi in termini di valore lordo di bilancio, di cui 18 mln relativi alla Banca, attraverso la realizzazione di una cartolarizzazione la cui finalizzazione ha previsto:

- l'emissione delle *Notes* da parte dell'SPV con contestuale sottoscrizione delle *Notes Senior* e del 5% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte delle Cedenti e la sottoscrizione del 95% circa delle *Notes Mezzanine* e *Junior* da parte di un investitore istituzionale indipendente rispetto alle Cedenti e a Iccrea Banca, J.P. Morgan Securities Plc, con il pagamento contestuale del prezzo di acquisto. Le *Senior Notes* sono dotate di un *rating* esterno assegnato il 20 dicembre 2018 da parte di due agenzie di rating;
- la conseguente cancellazione contabile, il 20 dicembre 2018, dei crediti ceduti. Il trasferimento dei crediti in sofferenza produce effetti economici dal 31 marzo 2018; gli incassi effettuati dal 1° aprile 2018, compreso, alla data di trasferimento del portafoglio compresa, ovvero il 7 dicembre 2018, sono stati trasferiti all'SPV.

Più nel dettaglio, nel contesto dell'Operazione, una società veicolo di cartolarizzazione appositamente costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 denominata "BCC NPLs 2018-2 S.r.l." ha acquistato il 7 dicembre il Portafoglio dalle Banche, finanziandone l'acquisto mediante l'emissione di titoli *asset-backed* non quotati su alcun mercato regolamentato per un valore nominale complessivo pari a circa Euro 558,17 milioni, come di seguito indicati:

- Euro 478,0 mln *Class A Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Senior"), dotati di un *rating investment grade* pari a BBB(low) da parte di DBRS Ratings Limited e pari a BBB da parte di Scope Rating, sottoscritti pro-quota dalle Banche Cedenti;
- Euro 60,13 mln *Class B Asset Backed Floating Rate Notes due July 2042* (i "Titoli Mezzanine"), dotati di un *rating* CCC da parte di DBRS Ratings Limited e B+ da parte di Scope Rating;
- Euro 20,4 mln *Class J Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes July 2042* (i "Titoli Junior" e insieme ai Titoli Senior e ai Titoli Mezzanine), privi di *rating*.

Al fine di adempiere all'obbligo di mantenimento dell'interesse economico netto del 5% nell'Operazione, le Cedenti sono impegnate al mantenimento di una quota almeno pari al 5% del valore nominale di ciascuna *tranche* di Titoli emesse nel contesto dell'Operazione (c.d. modalità "segmento verticale").

A questo proposito, in data 20 dicembre 2018 è avvenuta la cessione delle *tranches Mezzanine* e *Junior* a J.P. Morgan Securities Plc, la quale ha sottoscritto:

- il 94.52% del capitale delle *Notes Mezzanine* alla Data di Emissione pari a Euro 56.835.000 ad un prezzo pari all'11,309% del relativo importo in linea capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 6.427.480,92), e
- il 94.58% del capitale delle *Junior Notes* alla Data di Emissione pari ad Euro 18.957.272 ad un prezzo pari allo 0,998% del relativo capitale (corrispondente a un prezzo di sottoscrizione di Euro 189.165,26).

Per effetto delle suindicate operazioni alla data di efficacia della cessione (7 dicembre 2018) la Banca ha provveduto alla integrale eliminazione dell'Attivo dello Stato Patrimoniale della Banca dei crediti oggetto di cessione per un ammontare pari ad euro 4.619.185 e alla rilevazione dei titoli Senior, Mezzanine e Junior sottoscritti per un importo pari, rispettivamente, a Euro 4.649.288; Euro 3.280; Euro 94.

La tabella successiva riporta le posizioni verso la cartolarizzazione che la Banca detiene alla data di riferimento del bilancio:

Classe	Ammontare nominale	Fair value	ISIN
Classe A	4.444.000,00	4.320.661,99	IT0005356925
Classe B	29.000,00	4.516,97	IT0005356933
Classe C	9.410,00	408,58	IT0005356941

Come anticipato, l'operazione è stata strutturata in modo tale da avere caratteristiche idonee affinché i Titoli *Senior* possano beneficiare della citata garanzia dello Stato, atteso il deconsolidamento da parte delle Cedenti dei crediti oggetto dell'Operazione in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS. In proposito, si fa presente che la garanzia statale è stata rilasciata con provvedimento del 5 marzo 2019.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

In particolare, l'art. 243, par.2 b) del citato Regolamento (UE) N. 575/2013 prevede che qualora il cedente possa dimostrare che il valore dell'esposizione delle posizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250% superi di un margine sostanziale una stima ragionata delle perdite attese sulle esposizioni cartolarizzate e l'ente cedente non detiene più del 20% dei valori delle esposizioni verso la cartolarizzazione che sarebbero soggette a deduzione dal capitale primario di classe 1 o a un fattore di ponderazione del rischio del 1250%, si considera vi sia stato un trasferimento significativo del rischio di credito ai fini prudenziali.

2. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "DI TERZI" OVVERO REALIZZATE DALLA BANCA IN QUALITÀ DI INVESTOR

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi 591 mila euro.

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Tipologia attività sottostante	Tipologia titolo	Valore nominale	Valore di bilancio
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	183	125
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	577	366
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	Titoli Senior	98	99

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S.

I titoli "€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, il titolo ha comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso dell'1% annuo, per euro 10 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell'esercizio sono state apportate rettifiche di valore su titoli in portafoglio posseduti per Euro 64 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca ha applicato la deroga prevista dal Regolamento UE n. 2017/2401 consistente nella possibilità di continuare ad utilizzare fino alla data del 31 dicembre 2019 il metodo standardizzato (così come disciplinato dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3, ante modifica introdotta

dal Regolamento (UE) n. 2017/2401) per tutte le operazioni di cartolarizzazione perfezionate prima del 1 gennaio 2019 (cosiddetto "grace period").

Ai sensi dell'articolo 253 del CRR ante modifica introdotta dal Regolamento (UE) 2017/2401, ai fini del calcolo dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio, tenuto conto della disponibilità completa e tempestiva delle informazioni inerenti alla composizione del portafoglio cartolarizzato, la ponderazione è determinata in funzione del fattore di ponderazione del rischio medio ponderato che sarebbe applicato alle esposizioni cartolarizzate qualora l'ente le detenesse direttamente.

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

Conformemente a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, la banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell'operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, preliminarmente all'assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio è svolta un'analisi approfondita e indipendente su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui è la banca esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la banca ha verificato/valutato:

- il mantenimento da parte del cedente/promotore, su base continuativa, dell'interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la due diligence;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull'andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l'allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell'andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- l'andamento di precedenti cartolarizzazioni in cui siano coinvolti il medesimo cedente/promotore, aventi ad oggetto classi di attività analoghe con particolare riferimento alle perdite registrate;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla due diligence svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell'andamento dell'operazione, la banca ha posto in essere processi e procedure per l'acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE “PROPRIE” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio																			
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni deteriorate	4.473	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	esposizioni deteriorate	0	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 20 19/44 CL A	esposizioni deteriorate	992	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 20 19/31.01.44 TV	esposizioni deteriorate	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	esposizioni deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																			
C. Non cancellate dal bilancio																			

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento alle operazioni di cartolarizzazione di seguito richiamate, poste in essere ai sensi della L. 130/91, diverse dalle operazioni di auto-cartolarizzazione, nelle quali la Banca ha riacquisitato all'atto dell'emissione l'intero ammontare dei titoli emessi dalla Società Veicolo. Più in dettaglio, alla data di riferimento del bilancio l'esposizione complessiva della Banca verso le operazioni di cartolarizzazione “proprie” fa riferimento a:

A) a fronte di operazioni che hanno comportato l'integrale cancellazione dal bilancio delle esposizioni cartolarizzate:

- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2018-2 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2018 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 23 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato (“GACS”) ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:

- Titoli di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005356925, aventi scadenza a luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 4.444 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 4.473 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 1 mila; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
- Titoli di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005356933, aventi scadenza luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 29 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 5 mila, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
- Titoli di Classe J *Asset Backed Floating Rate and Variable Return Notes due*, aventi codice ISIN IT0005356941, con scadenza luglio 2042, per un ammontare complessivo pari ad euro 9 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 0 mila, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.
- titoli ABS emessi dalla società veicolo BCC NPLs 2019 S.r.l. nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione *multioriginator* condotta nel corso del 2019 ed avente ad oggetto un portafoglio di crediti in sofferenza ceduti da 68 Banche di Categoria, nel cui ambito la classe senior beneficia della garanzia di Stato ("GACS") ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016. Più in dettaglio, la Banca ha sottoscritto:
 - Titoli di Classe A *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005394348, aventi scadenza a gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 975 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 992 mila, con a fronte rettifiche di valore complessive pari ad euro 0 mila; iscritti nell'Attivo dello Stato patrimoniale della Banca in corrispondenza della voce 40. "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato"
 - Titoli di Classe B *Asset Backed Floating Rate Notes*, con codice ISIN IT0005394355, aventi scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 7 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 4 mila, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI
 - Titoli di Classe J *Asset Fixed Rate and Variable Return Notes due*, aventi codice ISIN IT0005394363, con scadenza gennaio 2044, per un ammontare complessivo pari ad euro 2 mila, il cui valore di bilancio alla data di riferimento di bilancio ammonta ad euro 0 mila, iscritti in corrispondenza della voce 20. "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico: c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value", in quanto in sede di rilevazione iniziale non hanno superato il test SPPI.

C.2 ESPOSIZIONI DERIVANTI DALLE PRINCIPALI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI “TERZI” RIPARTITE PER TIPOLOGIA DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPO DI ESPOSIZIONE

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie finanziarie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. Netta	Rettif./ripr. di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal																			
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA	esposizioni deteriorate	366.0	- 35.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	esposizioni deteriorate	99.0	- 19.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
LUCREZIA SECURISATION SRL -	esposizioni deteriorate	125.0	- 10.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0

Le esposizioni riportate in Tabella fanno riferimento ai Titoli detenuti dalla Banca e riferiti ad operazioni di cartolarizzazione “di terzi” che, alla data di riferimento del bilancio, ammontano complessivamente ad euro 591 mila (valore di bilancio).

Trattasi di titoli privi di rating emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito dei seguenti interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- I titoli “€ 211,368,000 Asset-Backed Notes due October 2026”, con codice ISIN IT0005216392, sono stati emessi dalla società veicolo in data 3 ottobre 2016, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 78,388,000 Asset- Backed Notes due January 2027” con codice ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo in data 27 gennaio 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Crediveneto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- I titoli “€ 32,461,000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, sono stati emessi dalla società veicolo in data 1° dicembre 2017, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento per la soluzione della BCC Teramo, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati”.

C.3 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

Nome cartolarizzazione/denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
BCC NPLS 2019	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	NO	382.170	0.0	0.0	355.000	27.207	21.0
BCC NPL 2018-2	Via V. Alfieri n. 1 31015 CONEGLIANO (TV) Italia	NO	449.238	0.0	0.0	464.563	10.844	1.705
Lucrezia Securitisation srl - Crediveneto	Roma Via Mario Carucci 121	NO	31.670	0.0	0.0	54.816	0.0	0.0
Lucrezia Securitisation srl - Teramo	Roma Via Mario Carucci 121	NO	7.066	0.0	0.0	32.461	0.0	0.0
Lucrezia Securitisation srl - Padovana/Irpina	Roma Via Mario Carucci 121	NO	58.734	0.0	0.0	145.099	0.0	0.0

C.4 SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE NON CONSOLIDATE

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e (E=D-C)
BCC NPLS 2018-2/TV ABS 20420731	MFV	5.0	Debiti	0.0	5.0	5.0	0.0
BCC NPLS 20 19/44 CL A	AC	992.0	Debiti	0.0	992.0	992.0	0.0
BCC NPLS 20 19/31.01.44 TV	MFV	4.0	Debiti	0.0	4.0	4.0	0.0
BCC NPLS 20 19/44 TV CL J	MFV	0.0	Debiti	0.0	0.0	0.0	0.0
BCC NPLS 2018/TV ABS 20380630 S	AC	4.473	Debiti	0.0	4.473	4.473	0.0
BCC NPLS 2018-2/12 ABS 20420731	MFV	0.0	Debiti	0.0	0.0	0.0	0.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - TERAMO	AC	99.0	Debiti	0.0	99.0	99.0	0.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - CREDIVENETO	AC	125.0	Debiti	0.0	125.0	125.0	0.0
LUCREZIA SECURISATION SRL - PADOVANA IRPINIA	AC	366.0	Debiti	0.0	366.0	366.0	0.0

Tra le società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate vengono rappresentati i veicoli nei quali la Banca non detiene alcuna partecipazione al capitale; le società in oggetto sono utilizzate per operazioni in cui la Banca opera come cedente in operazioni di cartolarizzazione di tipo *multi-originator*. Di queste, nella tabella C.4, vengono riportate le attività, le passività, nonché l'esposizione massima al rischio di perdite connesse alle esposizioni vantate dalla Banca.

Si precisa in proposito che la esposizione massima al rischio di perdita è stata calcolata sommando alla differenza fra attività e passività le esposizioni fuori bilancio, linee di credito non revocabili e garanzie finanziarie, detenute nei confronti di questi veicoli e riportate nella colonna "differenza fra esposizione al rischio di perdita e valore contabile".

Più in dettaglio, le informazioni riportate in Tabella C.4 riguardano le operazioni di cartolarizzazione *multioriginator* realizzate nel corso dell'esercizio e di esercizi precedenti mediante:

- la cessione di portafogli di crediti in sofferenza da parte di un insieme di Banche di Categoria a Società Veicolo appositamente costituite, con riferimento alle quali è stata concessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze la garanzia di ultima istanza dello Stato (GACS), ai sensi del d.l. n. 18/2016 convertito dalla L. n. 49/2016.

C.5 ATTIVITÀ DI SERVICER – CARTOLARIZZAZIONI PROPRIE: INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE

La Banca non è tenuta a compilare la presente informativa in quanto non ha svolto attività di *servicer* con riferimento ad operazioni di cartolarizzazione proprie oggetto di integrale cancellazione dal proprio bilancio ed ancora in essere alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Al 31 dicembre 2019 la Banca non risulta operativa attraverso entità strutturate, pertanto l'informativa in oggetto non viene fornita.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non ha in essere operazioni di cessione di attività non cancellate, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Ai fini della compilazione della presente informativa si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari (attivi e passivi) rientranti nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza", come definito nella normativa prudenziale sui rischi di mercato. Di conseguenza, sono escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione (ad esempio, crediti o derivati scorporati da attività o passività valutate al costo ammortizzato, titoli emessi), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al "portafoglio bancario".

Alla data di chiusura del bilancio, e durante tutto l'esercizio, la Banca non ha posto in essere strumenti finanziari rientranti nel suddetto portafoglio. Pertanto la sezione 2.1 "rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza non viene compilata.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO – PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione di cui alla sezione 2.1.

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DEL RISCHIO DI PREZZO

Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è il rischio originato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività rientranti nel portafoglio bancario. In presenza di tali differenze, le fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione di breve periodo del profitto atteso, tramite gli effetti sul margine di interesse, che effetti di lungo periodo sul valore economico del patrimonio netto, tramite la variazione del valore di mercato delle attività e delle passività.

Sulla base della composizione del portafoglio bancario in essere e delle evoluzioni attese secondo la pianificazione strategica e operativa effettuata, si identificano le fonti di rischio di tasso di interesse a cui si è esposti, riconducendole alle seguenti sottocategorie di rischio: rischio derivante da disallineamenti nelle scadenze (per posizioni a tasso fisso) e nelle date di revisione del tasso di interesse (per le posizioni a tasso variabile) dovuto a movimenti paralleli della curva dei rendimenti (*repricing risk*) o a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti (*yield curve risk*), rischio di base (*basis risk*), rischio di opzione (*option risk*), rischio di spread creditizio sul banking book (*CSRBB – Credit Spread Risk on Banking Book*).

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul banking book è effettuata con finalità di:

- monitoraggio continuativo del profilo di rischio, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano l'IRRBB Framework;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la stima dell'impatto di scenari di mercato avversi, severi ma plausibili, sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, in conformità a quanto indicato all'interno degli Orientamenti dell'EBA sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel *banking book*, dispone che le banche devono valutare l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell'esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvale degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca fa ricorso all'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Più in dettaglio, attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

- Determinazione delle “valute rilevanti”, le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 “Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti”. Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un’ approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce.
- Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l’esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell’aggregato nell’eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole “valute rilevanti” e all’aggregato delle valute non rilevanti” sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

La richiamata Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia prevede inoltre, nell’ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di *floor* presenti in attività a tasso variabile o clausole di *cap* presenti in passività a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell’ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all’anno precedente.

In proposito, alla luce degli approfondimenti condotti, il Consiglio di Amministrazione della Banca, su proposta della Funzione di Risk Management preliminarmente condivisa con il Direttore Generale, ha deliberato ai fini della quantificazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, a far corso dalla data di riferimento del 31 dicembre 2017 - sia nell’ambito del processo ICAAP sia nelle misurazioni effettuate su base gestionale con frequenza almeno trimestrale - di escludere i contratti di opzione a proprio favore dalla metodologia di misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, nella consapevolezza che l’attuale configurazione della metodologia semplificata, incentrata sul calcolo del *delta equivalent* delle opzioni presenti elementi di approssimazione nella determinazione dell’esposizione della banca al rischio di tasso di interesse connesso all’impiego di tali strumenti.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, tenuto conto anche di scenari formulati ipotizzando variazioni della curva dei tassi non parallele, la Banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall’Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

In caso di scenari al ribasso la Banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l’indicatore di rischiosità, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d’Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l’esposizione al rischio tasso al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifichi lo sconfinamento dei limiti definiti. L’attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione degli indicatori di rischio definiti. L’efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del profilo di rischio che possano compromettere il raggiungimento dei limiti definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio tasso di interesse sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni

sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un'adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un'immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all'interno del Risk Appetite Framework e dell'ulteriore normativa interna in materia, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca trimestralmente.

Nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario vengono considerati anche spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli, tenendo conto delle differenze di volatilità dei tassi relativamente alle diverse scadenze.

La Banca in relazione alle attuali condizioni di mercato considera lo shift parallelo della curva di +/- 200 punti base ai fini della determinazione del capitale interno in condizioni ordinarie sufficiente anche ai fini dell'esercizio di stress. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. I valori assunti nella quantificazione del capitale interno in condizioni di stress per tale profilo di rischio corrispondono, pertanto, a quelli determinati con l'applicazione del *supervisory test*.

In data 25/11/2019 la Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per l'IRRBB stress test.

A partire dal 2020 l'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario verrà calcolata sulla base delle novità metodologiche introdotte dalla IRRBB Policy di Gruppo. La misurazione si basa su un approccio statico o dinamico, in funzione delle finalità e dell'ambito di applicazione, secondo le seguenti prospettive di valutazione:

- **Prospettiva del valore economico:** tale prospettiva è tesa a valutare l'impatto di possibili variazioni sfavorevoli dei tassi sul valore economico del portafoglio bancario (*EVE – Economic Value of Equity*), inteso come valore attuale dei flussi di cassa attesi delle posizioni attive, passive e fuori bilancio rientranti nel perimetro. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio statico di tipo "*gone concern*", in cui si ipotizza il *run-off* delle posizioni alla loro scadenza, senza alcuna ipotesi di sostituzione o rinnovo oppure mediante un approccio dinamico, sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in sede di pianificazione strategica;
- **Prospettiva reddituale:** tale prospettiva è volta a valutare i potenziali effetti di variazioni avverse dei tassi di interesse sulla redditività del portafoglio bancario, ovvero sul margine di interesse (*NI – Net Interest Income*) e sulle variazioni di fair value impattanti a C/E o a riserva OCI. In base a tale prospettiva, l'analisi viene effettuata utilizzando un approccio dinamico di tipo "*going concern*", in ottica di "*constant balance sheet*", ipotizzando il rinnovo delle posizioni alla loro scadenza in modo lasciare invariata la dimensione e la composizione del bilancio, o di "*dynamic balance sheet*", sviluppando proiezioni di nuova operatività in coerenza con le ipotesi definite in pianificazione strategica.

In entrambe le prospettive sopra citate sono adottati specifici modelli volti ad un'adeguata quantificazione del rischio insito in poste che presentano un profilo di repricing comportamentale diverso dal profilo contrattuale.

Per quanto concerne la prospettiva del valore economico, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del valore economico del portafoglio bancario (Δ EVE – *EVE sensitivity*) sono:

- *EVE Sensitivity Regulatory Approach (Duration Analysis – Metrica Bankit)*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario dovuta ad uno shock dei tassi di interesse è calcolata ponderando l'esposizione netta di ciascuna fascia temporale, determinata collocando le posizioni rientranti nel portafoglio bancario su diverse fasce temporali in base alla loro data di *repricing*, per la relativa *duration* modificata;
- *EVE Sensitivity Managerial Approach*: la variazione di valore attesa del portafoglio bancario è calcolata mediante una metodologia cosiddetta di "*full-evaluation*" che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa delle poste rientranti nel perimetro in uno scenario "base" di assenza di variazioni dei tassi e in uno scenario di variazione degli stessi. La misura complessiva può essere scomposta per fasce temporali al fine di individuare la distribuzione della rischiosità lungo l'asse temporale (cosiddetta "*bucket sensitivity*").

Nella determinazione dell'EVE, deve essere escluso dal calcolo l'equity per consentire di misurare la variazione potenziale di valore del *free capital* a seguito di cambiamenti nelle curve dei rendimenti.

Per quanto concerne la prospettiva reddituale, le metriche previste per la determinazione della *sensitivity* del margine di interesse del portafoglio bancario ($\Delta NII - NII \text{ sensitivity}$) sono:

- **Repricing Gap:** volto a misurare la *sensitivity* del margine a variazioni del *reference rate* mediante posizionamento del capitale in riprezzamento aggregato per fasce temporali. Le attività e le passività vengono collocate su un certo numero di fasce temporali predefinite in base alla loro prossima data di *repricing* contrattuale o a ipotesi comportamentali. La ponderazione dell'esposizione risultante su ciascuna fascia temporale per il tempo intercorrente tra la data di *repricing* e l'orizzonte temporale prescelto e la successiva applicazione degli scenari di valutazione adottati consentono di cogliere l'impatto sul margine di interesse dovuto ad una variazione dei tassi;
- **NII Sensitivity Managerial Approach:** il potenziale impatto sul margine d'interesse di ipotizzate variazioni dei tassi risk-free è calcolato secondo una metodologia di "*full-evaluation*" che prevede il confronto, con riferimento ad un prescelto orizzonte temporale, tra il margine di interesse prospettico atteso nell'ipotesi di variazioni dei tassi di interesse con il margine atteso in uno scenario "base" di assenza di variazioni. Tale metodologia viene adottata anche per quantificare, nell'ambito delle prove di stress, gli impatti sul margine di interesse di possibili variazioni degli spread creditizi (CSRBB);
- **Earning at Risk:** metrica volta a misurare la perdita di redditività derivante da variazioni dei tassi di interesse, considerando, oltre agli effetti sul margine di interesse, anche gli effetti sulle variazioni del *fair value* degli strumenti rilevati (a seconda del trattamento contabile) a conto economico o direttamente sul capitale.

Gli scenari di valutazione applicati sui tassi di interesse sono volti a monitorare le categorie di rischio a cui la Banca può essere esposta. Ad ognuna di esse possono essere associati degli scenari sviluppati internamente o regolamentari.

- **Gap Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli e non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; in particolare:
 - **Repricing Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock paralleli delle curve dei tassi *risk-free* al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti ai fini Regolamentari, nel c.d. *Standard Outlier Test*, vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
 - **Yield Curve Risk:** al fine di monitorare tale categoria di rischio vengono utilizzati degli shock non paralleli delle curve dei tassi risk-free al fine di valutarne l'impatto sul valore economico e sul margine di interesse; oltre agli scenari previsti dalle linee guida di riferimento sono applicati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei tassi;
- **Basis Risk:** l'analisi prevede la segmentazione del portafoglio bancario in funzione dei parametri di mercato a cui sono indicizzate le poste rientranti nel perimetro e l'analisi delle serie storiche dei *basis spread* rispetto al tasso pivot (*Euribor 3 mesi*) al fine di determinare l'entità degli shock da applicare a ciascuno di essi;
- **Option Risk:** l'analisi prevede una preliminare identificazione delle componenti opzionali automatiche/comportamentali insite nelle poste attive e passive del portafoglio bancario della Banca e la successiva:
 - analisi storica delle variazioni osservate delle volatilità, per determinare l'entità degli shock da applicare ai fini della quantificazione dell'*automatic option risk*;
 - verifica dell'impatto degli shock dei tassi di interesse sui parametri dei modelli comportamentali, ai fini della quantificazione del *behavioural option risk*;
- **CSRBB:** vengono utilizzati scenari definiti internamente sulla base di valutazioni prudenziali e di analisi storiche delle variazioni osservate dei *credit spread*.

Ai fini del monitoraggio dei limiti di rischio sono previsti scenari di shock parallelo e non parallelo. Per il monitoraggio delle metriche addizionali oggetto di reporting nell'ambito dei flussi informativi, sono previsti anche scenari di shock delle curve dei tassi ulteriori rispetto a quelli adottati come riferimento per la determinazione dei limiti di rischio. Nell'ambito delle prove di stress sono previsti ulteriori scenari, da eseguire su base periodica, atti a segnalare potenziali aree di debolezza a seguito del realizzarsi di particolari condizioni di mercato.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dal Servizio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (VALUTA EURO)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	274.761	10.141	12.163	25.600	235.291	31.044	11.205	0
1.1 Titoli di debito	0	1.737	7.269	21.312	215.300	27.358	8.520	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	1.737	7.269	21.312	215.300	27.358	8.520	0
1.2 Finanziamenti a banche	16.125	4.971	2.023	1.490	5.158	0	0	0
1.3 Finanziamenti a	258.636	3.433	2.871	2.798	14.834	3.686	2.685	0
- c/c	53.994	666	214	101	1.685	23	0	0
- altri finanziamenti	204.642	2.767	2.657	2.697	13.149	3.663	2.685	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	204.642	2.767	2.657	2.697	13.149	3.663	2.685	0
2. Passività per cassa	343.793	8.054	106.811	14.680	98.301	1.443	95	0
2.1 Debiti verso clientela	343.064	5.173	4.510	13.278	48.893	658	95	0
- c/c	273.538	5	20	50	206	0	0	0
- altri debiti	69.526	5.168	4.490	13.228	48.687	658	95	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	69.526	5.168	4.490	13.228	48.687	658	95	0
2.2 Debiti verso banche	396	0	98.763	0	46.360	0	0	0
- c/c	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri debiti	396	0	98.763	0	46.360	0	0	0
2.3 Titoli di debito	333	2.881	3.538	1.402	3.048	786	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	333	2.881	3.538	1.402	3.048	786	0	0
2.4 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0
- con opzione di rimborso anticipato	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	0	0	0	0	0	0	0	0
3. Derivati finanziari	80	96.984	4.681	10.179	45.561	17.853	13.455	0
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo	80	96.984	4.681	10.179	45.561	17.853	13.455	0
- Opzioni	80	96.950	4.681	10.179	45.561	17.853	13.455	0
+ Posizioni lunghe	0	2.651	4.681	10.179	45.561	17.853	13.455	0
+ Posizioni corte	80	94.299	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	34	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	17	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	17	0	0	0	0	0	0
4. Altre operazioni fuori	41.153	266	596	1.661	752	1.732	3.671	0
+ Posizioni lunghe	16.208	266	596	1.661	752	1.732	3.671	-
+ Posizioni corte	24.945	-	-	-	-	-	-	-

2. PORTAFOGLIO BANCARIO: DISTRIBUZIONE PER DURATA RESIDUA (PER DATA DI RIPREZZAMENTO) DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE (ALTRE VALUTE)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	1	49	-	-	99	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	1	49	-	-	99	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	0	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	0	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	0	149	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	0	149	-	-	-	-	-	-
- c/c	0	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	0	149	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	34	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	34	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	34	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	17	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	17	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

3. PORTAFOGLIO BANCARIO: MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non adotta nessun modello per l'analisi di sensitività del portafoglio bancario.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Rientrano nell'ambito di applicazione del presente profilo di rischio tutte le attività e le passività (in bilancio e fuori bilancio) in valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute. Sono assimilate ai rapporti in valuta anche le operazioni sull'oro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

B. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CAMBIO

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 285/2013, Parte Terza, Capitolo 5, Sezione III). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

C. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL RISCHIO DI CAMBIO

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

4. DISTRIBUZIONE PER VALUTA DI DENOMINAZIONE DELLE ATTIVITÀ, DELLE PASSIVITÀ E DEI DERIVATI

Voci	Valute					
	USD	GBP	JPY	CAD	CHF	ALTRE VALUTE
A. Attività finanziarie	149	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	148			-	-	
A.4 Finanziamenti a clientela	-					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	2			-		1
C. Passività finanziarie	149	-	-	-	-	-
C.1 Debiti verso banche	149			-	-	
C.2 Debiti verso clientela						
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività	5					
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe						
+ Posizioni corte						
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	11	6				
+ Posizioni corte	11	6				
Totale attività	161	6	-	-	-	1
Totale passività	165	6	-	-	-	-
Sbilancio (+/-)	(4)	-	-	-	-	1

La Banca ha una trascurabile esposizione al rischio di cambio; pertanto l'effetto delle variazioni nei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto è irrilevante.

5. MODELLI INTERNI E ALTRE METODOLOGIE PER L'ANALISI DI SENSITIVITÀ

La Banca non utilizza modelli interni e metodologie alternative per la misurazione dell'esposizione al rischio cambio e per l'analisi di sensitività.

SEZIONE 3 - GLI STRUMENTI DERIVATI E LE POLITICHE DI COPERTURA

3.1 GLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE

C. DERIVATI FINANZIARI

La Banca non detiene derivati finanziari appartenenti a questa sezione, pertanto le tabelle non vengono compilate.

D. DERIVATI CREDITIZI

La Banca non detiene derivati creditizi, pertanto le tabelle non vengono compilate.

3.2 LE COPERTURE CONTABILI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

D. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEL FAIR VALUE

La Banca non pone in essere operazioni di copertura né contabili né gestionali da variazioni del fair value.

E. ATTIVITÀ DI COPERTURA DEI FLUSSI FINANZIARI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

F. ATTIVITÀ DI COPERTURA DI INVESTIMENTI ESTERI

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

G. STRUMENTI DI COPERTURA

La banca non pone in essere strumenti di copertura.

H. ELEMENTI COPERTI

La banca non pone in essere strumenti di copertura.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA

A.1 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	Con accordi di compensazione		Senza accordi di compensazione		
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-	-	-	189	-
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-	-	-	189	-
d) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-	189	-

A.2 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA: FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO – RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Tipologie derivati	Fair value positivo e negativo							Variazione del valore usato per calcolare l'inefficacia della copertura		
	Totale 31/12/2019				Totale 31/12/2018				Totale 31/12/2019	Totale 31/12/2018
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati		
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali				
	Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione				
Fair value positivo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	17	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	17	-	-	
Fair value negativo										
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
e) Forward	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Totale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

A.3 DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDO POSITIVO E NEGATIVO PER CONTROPARTI

La tabella non viene compilata in quanto non sono presenti derivati finanziari di copertura OTC e la struttura della tabella non riporta il confronto con l'anno precedente.

A.4 VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA OTC: VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino ad 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale ed indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su valute ed oro	-	-	-	-
A.4 Derivati finanziari su merci	-	-	-	-
A.5 Altri derivati finanziari	-	-	-	-
Totale 31/12/2019	-	-	-	-
Totale 31/12/2018	189	-	-	189

B. DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA

La Banca non pone in essere derivati creditizi di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

E. STRUMENTI NON DERIVATI DI COPERTURA

La Banca non pone in essere strumenti non derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

F. STRUMENTI COPERTI

La Banca non detiene strumenti coperti.

G. EFFETTI DELLE OPERAZIONI DI COPERTURA A PATRIMONIO NETTO

La Banca non detiene strumenti coperti.

3.3 ALTRE INFORMAZIONI SUGLI STRUMENTI DERIVATI DI NEGOZIAZIONE E DI COPERTURA

La Banca non detiene strumenti derivati di negoziazione e di copertura, pertanto questa sezione non viene compilata.

SEZIONE 4 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

I. ASPETTI GENERALI PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di smobilizzare le proprie attività sul mercato (*Market liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra:

- *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e
- *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide superiore a quanto precedentemente previsto dalla banca per far fronte agli impegni di pagamento; tale rischio può essere generato da eventi quali il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuovi *assets*, la difficoltà di vendere *assets* liquidi o di ottenere nuovi finanziamenti in caso di crisi di liquidità;
- *Collateral liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del fair value degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa;
- *Operational liquidity risk*, ossia il rischio che la banca non riesca a far fronte alle obbligazioni correnti (in orizzonte di brevissimo termine o infragiornaliero) pur rimanendo in condizioni di solvibilità finanziaria.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La Banca ha recepito la Politica di Gruppo finalizzata a disciplinare il framework di governo e controllo del rischio di liquidità per il Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il modello di gestione e i principi e le regole per l'identificazione, la misurazione e il monitoraggio del rischio in parola e per il liquidity stress test. Le attività di identificazione, misurazione e monitoraggio del rischio di liquidità, oggetto di revisione periodica, fanno parte del più generale Processo di Gestione dei Rischi (PGR) di Gruppo. Il PGR è una componente del modello organizzativo, lo attraversa trasversalmente in tutti i comparti operativi in cui si assumono e si gestiscono rischi, e stabilisce che in ciascun comparto siano previste attività di identificazione, valutazione (o misurazione), monitoraggio, prevenzione e mitigazione dei rischi stessi, definendo altresì le modalità (i criteri, i metodi e i mezzi) con le quali tali attività sono svolte.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nel Servizio Finanza la struttura deputata a presidiare il processo di gestione del rischio di liquidità.

La fase di identificazione del rischio di liquidità si caratterizza in relazione al diverso orizzonte di osservazione:

- **liquidità operativa** suddivisa su due livelli tra loro complementari:
 - *liquidità infra-giornaliera e di brevissimo termine*: effettuata su base giornaliera, è finalizzata all'identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di assicurare, puntualmente e su orizzonti temporali di brevissimo termine, il bilanciamento dei flussi monetari in entrata e in uscita, nonché la dotazione di un ammontare di disponibilità liquide adeguato a fronteggiare il rispetto del requisito di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR);
 - *liquidità di breve termine*: identificazione delle categorie di rischio che incidono sulla capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento, previsti ed imprevisi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi);
- **liquidità strutturale** individuazione di eventuali cause di squilibri strutturali tra le attività e le passività con scadenza oltre l'anno e raccordo con la gestione della liquidità di breve termine nonché pianificazione delle azioni atte a prevenire il futuro formarsi di carenze di liquidità.

Il profilo di liquidità e dunque la sua esposizione al *liquidity risk* è strettamente correlato al modello di business adottato, alla composizione dello stato patrimoniale - in termini di poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio - nonché al relativo profilo per scadenze.

Il processo di identificazione e classificazione dei fattori di rischio connessi ai profili di liquidità operativa e strutturale ha l'obiettivo di definire gli elementi che, in termini di esposizione al rischio, possono indurre un deterioramento nella posizione di liquidità al manifestarsi di eventi di stress endogeni e/o esogeni.

La misurazione del rischio di liquidità consiste nelle attività volte a rilevare e quantificare in modo completo, corretto e tempestivo l'esposizione a tale rischio in relazione all'orizzonte di osservazione. La misurazione del rischio si fonda su una ricognizione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – nelle diverse fasce di scadenza residua che compongono la maturity ladder ed è effettuata con le finalità di:

- monitoraggio del profilo di rischio in condizioni di “business as usual”, mediante il controllo del complessivo sistema degli indicatori che caratterizzano il *Liquidity Risk Framework*;
- esecuzione delle attività di stress test, che prevedono la determinazione della posizione di liquidità in scenari avversi, severi ma plausibili, valutandone l'impatto a livello individuale.

La misurazione della posizione di rischio è effettuata attraverso l'utilizzo di modelli, specifici indicatori e “metriche addizionali” sviluppati internamente ovvero regolamentari.

L'analisi dei profili di scadenza dipende in maniera sostanziale dalle assunzioni sui flussi di cassa futuri associati alle diverse posizioni attive e passive, di bilancio e fuori bilancio, che tengono conto della scadenza economica degli elementi di bilancio piuttosto che di quella contrattuale, fatti salvi ragionevoli criteri di prudenza.

Fino all'entrata in vigore della Politica di Gruppo:

- il monitoraggio del rischio di liquidità operativa è stato effettuato mediante:
- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza); e la costante verifica della maturity ladder alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione;
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità;
- l'analisi del livello di *asset encumbrance*.
- per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale:
- la Banca ha utilizzato appositi indicatori per l'analisi dei fabbisogni di liquidità strutturale, determinati sulla base della maturity ladder, e l'indicatore “Net Stable Funding Ratio” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore “Net Stable Funding Ratio” è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “Finanziamento Stabile” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale. L'indicatore è stato definito su una logica analoga alla regola di liquidità strutturale prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Con l'entrata in vigore della Politica di Gruppo, la Capogruppo del GBCI, al fine di consentire l'attuazione dei processi di monitoraggio, ha sviluppato un sistema di misurazione dei rischi a livello accentrato e dei Dashboard utilizzati dal Risk Manager locale e dalla funzione di gestione per monitorare il posizionamento degli indicatori di rischio ed analizzare il profilo di liquidità. In particolare, la Banca monitora la propria esposizione al rischio di liquidità attraverso:

- gli indicatori di liquidità inclusi nei framework RAS/EWS, ossia il Liquidity Coverage Ratio, il Net Stable Funding Ratio e le Riserve di liquidità;
- gli indicatori Risk Limits e le Metriche Addizionali relativi sia al rischio di liquidità operativa che strutturale e
- la costante verifica della *maturity ladder* che, attraverso la costruzione degli sbilanci (gap) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato.

I controlli di secondo livello, svolti dalla Funzione Risk Management, sono volti a monitorare l'esposizione al rischio di liquidità al fine di predisporre la reportistica da inviare alle strutture competenti ed avviare i meccanismi di escalation, con la collaborazione delle funzioni di gestione, qualora si verifici lo sconfinamento dei limiti definiti. L'attività di controllo si basa sulla valutazione e misurazione del posizionamento degli indicatori di rischio previsti dal framework di Risk Governance. L'efficacia del monitoraggio sul rispetto dei limiti è funzionale:

- alla tempestiva identificazione delle dinamiche del risk profile che possano compromettere il raggiungimento dei limiti di rischio definiti;
- alla tempestiva attivazione di piani di rientro al verificarsi di determinate condizioni ed in funzione della “magnitudo” dello sfioramento rilevato.

Le attività di controllo e monitoraggio del rischio di liquidità sono svolte nel quadro di autoregolamentazione interna. A livello operativo la comunicazione tra le funzioni di gestione e il Risk Management avviene quotidianamente attraverso approfondite discussioni sulle dinamiche dei rischi che aumentano la consapevolezza dei profili di rischio assunti (in coerenza con gli obiettivi reddituali definiti), facilitando in tal modo la definizione di appropriate scelte gestionali.

Un ulteriore livello di comunicazione si concretizza nel sistema di reporting che rappresenta uno strumento di supporto decisionale finalizzato a fornire alle diverse unità organizzative coinvolte un’adeguata e tempestiva informativa sotto il profilo sia strategico che operativo. I contenuti, il livello di analiticità e la periodicità di elaborazione della reportistica sono quindi definiti in funzione degli obiettivi e dei ruoli assegnati ai differenti destinatari, in modo da consentire una facile consultazione, un’immediata percezione della situazione ed una esaustiva comprensione dei fenomeni in atto.

In particolare, la Funzione Risk Management svolge attività di monitoraggio e reporting codificate e formalizzate all’interno del Risk Appetite Framework e delle Politiche di rischio, attraverso la predisposizione della reportistica periodica e fornendo dunque adeguata disclosure alle Funzioni di Gestione, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

La posizione di liquidità della Banca viene monitorata nel normale corso degli affari e in condizioni di stress. In tale contesto, la Capogruppo ha definito un framework di stress test sugli indicatori che caratterizzano il c.d. Liquidity Risk Framework.

Le analisi di stress test sono finalizzate a misurare quanto la posizione di liquidità aziendale si possa deteriorare in presenza di condizioni di mercato particolarmente sfavorevoli, consentendo quindi di verificarne la robustezza.

Gli obiettivi che si intendono perseguire con le prove di stress sono pertanto:

- verificare la capacità della Banca di far fronte a crisi di liquidità impreviste nel primo periodo in cui queste si verifichino e prima di avviare interventi volti a modificare la struttura dell’attivo o del passivo;
- verificare le aree di vulnerabilità insite nel profilo di liquidità, valutando le possibili interconnessioni tra le diverse categorie di rischio, nell’ambito del monitoraggio periodico;
- calibrare il livello delle soglie di rischio specifiche per gli indicatori di RAS e Risk Limits per la liquidità operativa e strutturale, accertando che i limiti previsti determinino il mantenimento di un profilo di liquidità entro livelli tali da assicurare che eventuali azioni di copertura non compromettano le strategie di business;
- verificare la fattibilità del piano di funding ipotizzato anche sulla base dei risultati ottenuti dall’analisi di stress.

In armonia con quanto previsto dal quadro normativo di riferimento, la banca identifica e definisce scenari caratterizzati da ipotesi di stress riconducibili al manifestarsi di eventi di tipo sistemico e/o idiosincratico con l’obiettivo di testare le potenziali vulnerabilità del suo profilo di liquidità.

In funzione della finalità dell’analisi, sono definiti l’orizzonte temporale dell’esercizio di stress, la velocità di propagazione degli shock e l’approccio da adottare ai fini della proiezione dell’operatività (statico/dinamico).

Le tipologie di stress test che ne caratterizzano l’intero framework prevedono il verificarsi di eventi severi ma plausibili e ragionevoli (scenari), classificabili in tre differenti categorie:

- scenario di stress causato da eventi di natura sistemica, ossia un evento (o combinazioni di più eventi) a valere su specifiche variabili macroeconomiche il cui verificarsi genera/comporta conseguenze negative per l’intero sistema finanziario e/o per l’economia reale e di conseguenza per la Banca;
- scenario di stress causato da eventi specifici (idiosincratici), ossia un evento (o combinazioni di più eventi) il cui verificarsi, genera/comporta gravi conseguenze negative per la Banca. Nella definizione di tali eventi è stata svolta una specifica analisi che considera gli specifici profili organizzativi, operativi e di rischio che contraddistinguono la Banca;
- scenario di stress che deriva da una combinazione di eventi specifici e di sistema ossia il verificarsi di eventi combinati che si verificano all’interno di un medesimo scenario.

Per la costruzione degli scenari di stress sia di tipo sistemico che idiosincratico, l’impianto metodologico sottostante prevede di identificare le singole tipologie di rischio di liquidità e le voci di raccolta / impiego su cui tali rischi hanno effetto, in modo da poter stimare i flussi in entrata e in uscita ai fini del gap di liquidità e di verificare la stabilità degli indicatori di rischio e della capacità della Banca di far fronte alle possibili tensioni di liquidità.

Per ogni scenario considerato, infatti, sono previsti degli eventi (shock) riferibili alle principali variabili di rischio, identificate secondo logiche coerenti con il framework complessivo di stress test definito e che permettono di associare specifici livelli di propagazione e relativo impatto sugli indicatori.

Da un punto di vista quantitativo, per quanto concerne la concentrazione dei depositi da clientela al 31 dicembre 2019, l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta da clientela ordinaria risulta pari a 12,5%.

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri asset, formati prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Al 31 dicembre 2019 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea (BCE) ammonta a complessivi 263 miliardi, di cui 86 non impegnati, in leggero calo rispetto a fine 2018.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto oppure adotta specifiche procedure interne;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Il ricorso al rifinanziamento presso la BCE ammonta a 61,5 mln ed è rappresentato esclusivamente da raccolta riveniente dalla partecipazione, attraverso Iccrea come banca capofila, alle operazioni di rifinanziamento denominate Targeted Long Term Refinancing Operations (TLTRO).

Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2019 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato dalla provvista stabile, rappresentata dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

6. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE (EURO)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	71.986	567	837	5.955	20.668	24.740	43.394	316.333	122.831	4.822
A.1 Titoli di Stato	31	-	54	-	223	7.867	21.665	205.632	29.055	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	5	1.727	14	492	8.500	6.325	-
A.3 Quote OICR	2.518	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	69.438	567	783	5.950	18.718	16.859	21.237	102.201	87.452	4.822
- Banche	14.315	-	-	-	-	2.199	171	6.333	1.790	4.822
- Clientela	55.123	567	783	5.950	18.718	14.659	21.067	95.867	85.662	-
Passività per cassa	343.803	57	505	901	6.323	106.963	14.909	98.182	1.535	-
B.1 Depositi e conti correnti	341.065	56	489	892	3.369	4.444	13.162	47.061	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	341.065	56	489	892	3.369	4.444	13.162	47.061	-	-
B.2 Titoli di debito	333	-	-	7	2.882	3.508	1.434	3.041	782	-
B.3 Altre passività	2.405	-	16	2	73	99.011	313	48.079	753	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	15.922	-	22	130	116	622	1.919	752	5.403	-
- Posizioni corte	24.945	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(ALTRE VALUTE)

Voci/ Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	1	-	-	53	-	-	-	96	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1	-	-	53	-	-	-	96	-	-
- Banche	1	-	-	53	-	-	-	96	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	149	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti	-	-	-	149	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	149	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	17	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 5 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. ASPETTI GENERALI, PROCESSI DI GESTIONE E METODI DI MISURAZIONE DEL RISCHIO OPERATIVO

NATURA DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

PRINCIPALI FONTI DI MANIFESTAZIONE

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA PREPOSTA AL CONTROLLO DEL RISCHIO

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Risk Management è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. Nello specifico, la funzione è responsabile della definizione e dell'aggiornamento del sistema di raccolta dei dati di perdita operativa e ad essa è richiesto di presiedere il complessivo processo di rilevazione delle perdite al fine di accertarne la corretta esecuzione.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La funzione di revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. In particolare, la funzione di revisione interna è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

SISTEMI INTERNI DI MISURAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO OPERATIVO E VALUTAZIONE DELLE PERFORMANCE DI GESTIONE.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA) ai fini segnaletici.

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante") riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale. Come stabilito dall'articolo 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. "CRR - *Capital Requirements Regulation*") l'indicatore rilevante è pari alla somma (con segno positivo o negativo) dei seguenti elementi: 1) Interessi e proventi assimilati; 2) Interessi e oneri assimilati; 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso; 4) Proventi per commissioni/provvigioni; 5) Oneri per commissioni/provvigioni; 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie; 7) Altri proventi di gestione. L'indicatore è calcolato al lordo di accantonamenti e di spese operative, mentre non rilevano ai fini del calcolo i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari, i proventi derivanti da assicurazioni.

La Banca per il 2019, presenta un valore di Requisito Patrimoniale minimo a fronte dei rischi operativi pari a 2.766 migliaia di euro.

Politica di Gruppo – Framework Operational Risk Management

La Banca, nel corso del 2019, ha adottato la politica di gestione dei rischi operativi emanata dalla Capogruppo Iccrea Banca. Tale politica si inquadra nel percorso evolutivo della Risk Governance intrapreso dal Gruppo definendo il complessivo *Framework* di *Operational & IT Risk Management* del GBCI.

Il *Framework* è composto dai moduli di *Loss Data Collection* (LDC), *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) e *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) attraverso i quali vengono svolte le tipiche fasi del processo di gestione dei rischi che consistono in identificazione, valutazione e misurazione, attenuazione, monitoraggio, gestione e mitigazione dei rischi.

Il processo di *Loss Data Collection* (LDC) è finalizzato all'identificazione, raccolta, censimento e classificazione degli eventi operativi e dei loro relativi effetti economici (perdite, recuperi, accantonamenti, etc.). Tale processo è volto ad assicurare, mediante la diffusione e l'utilizzo di criteri omogenei di raccolta dei dati a livello di Gruppo, la costituzione ed il continuo aggiornamento di una base dati storica che consenta di monitorare l'evoluzione del rischio operativo nel tempo. La qualità del processo di raccolta e analisi dei dati di perdita operativa risulta il fattore abilitante per la corretta ed efficace gestione dei rischi operativi, consentendo inoltre un adeguato *reporting* verso gli Organi aziendali competenti e le Autorità di Vigilanza.

Il processo di *Operational Risk Self Assessment* (OR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione "prospettica" del rischio operativo. La Metodologia adottata all'interno dell'OR-SA è "*risk factor driven*". Con tale approccio si intende orientare l'analisi dei rischi principalmente all'identificazione delle vulnerabilità dei Fattori di Rischio (persone, processi, sistemi IT e fattori esogeni), al fine di garantire l'immediata fruibilità dei risultati, sia in chiave gestionale che per l'individuazione degli interventi di mitigazione.

In particolare, l'OR-SA prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): valutazione di tipo qualitativo della rischiosità del contesto operativo rispetto ai Fattori di Rischio;
- Risk Mapping e Risk Assessment: attività finalizzata alla individuazione degli scenari di rischio potenziale e alla formulazione di una valutazione prospettica dell'esposizione al rischio operativo, in termini di frequenza e impatto (tipico ed estremo) sui potenziali eventi operativi associati ai Fattori di Rischio maggiormente rilevanti.

Nello specifico, le analisi qualitative effettuate nella Valutazione del Contesto Operativo vengono integrate con le valutazioni quantitative del profilo di rischio delle singole strutture effettuate nella fase di *Risk Assessment* e discusse con i Gestori dei Fattori di Rischio (le

funzioni aziendali di supporto con responsabilità di governo e gestione dei Fattori di Rischio Operativo: Funzioni Sistemi Informativi, Risorse Umane, Organizzazione) al fine di identificare le azioni di mitigazione sui Fattori di Rischio da implementare.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* (IR-SA) è finalizzato all'identificazione e valutazione del Rischio Informatico. La metodologia adottata all'interno dell'IR-SA è "*risk factor driven*". L'analisi dei rischi è principalmente basata sull'identificazione delle vulnerabilità inerenti ai Fattori di Rischio Informatico analizzati, sulla valutazione dell'esposizione al Rischio Informatico dei processi / strutture in ambito di analisi e sull'individuazione delle aree di maggior criticità al fine di indirizzare gli interventi di mitigazione sui Fattori di Rischio.

Il processo di *IT Risk Self Assessment* prevede le seguenti fasi:

- Valutazione del Contesto Operativo (VCO): sulla base di una preliminare identificazione del contesto normativo, legale e organizzativo, sono raccolti gli elementi chiave finalizzati a definire il perimetro di *assessment*, identificando le dimensioni di analisi (asset, minacce, ambiti di controllo e contromisure) in funzione delle quali viene valutato il Rischio Potenziale;
- *Risk Assessment* (RA): sulla base di una preliminare identificazione delle minacce concretamente applicabili risultanti dalla fase di VCO, viene condotta una valutazione dell'esposizione al Rischio Residuo, ottenuto a seguito della valutazione dei presidi di controllo in essere per gli asset analizzati;
- Condivisione, validazione e reporting: sulla base del giudizio sintetico di rischiosità IT attribuito al perimetro di *assessment*, sono condivise le risultanze del processo IR-SA con le funzioni aziendali preposte, al fine di definire il Piano di Trattamento del Rischio Informatico e finalizzare la reportistica.
- L'esecuzione, internamente alla Banca, dell'*IT Risk Self Assessment* permetterà di rilevare il profilo di rischio informatico della Banca al fine di aggiornare annualmente il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico" secondo quanto previsto dalla Circolare n. 285/13 di Banca d'Italia, nonché in linea con le Politiche di Gruppo recepite.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito innanzitutto l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Nel 2019 ha preso avvio il processo di segnalazione delle perdite operative di Gruppo (LDC con periodicità trimestrale e soglia di €500 per evento) con riferimento a tutte le Banche Affiliate al GBCI.

È stato inoltre effettuato un recupero massivo delle perdite operative pregresse, inerenti al periodo storico 2014 – 2018, con soglia di €5.000 per evento (*Advanced Data Collection*), ai fini di stress test regolamentare EBA (*EU-Wide Stress Testing European Banking Authority*) con riferimento alle perdite riconducibili ad eventi di rischio operativo.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano inoltre i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d'Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle Banche Affiliate, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono stati rivisti per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono stati definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato contemplato contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono stati rivisti i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Con riferimento al tema della Continuità operativa rileva l'emanazione della Politica di Gruppo – Framework di Continuità Operativa (di seguito Politica di CO) effettuata dalla Capogruppo nel mese di gennaio 2020.

Con delibera del CdA del 28/01/2020, la Banca ha recepito la Politica di CO e ha provveduto al conseguente adeguamento del proprio "Piano di Continuità Operativa" definito al fine di rispondere a scenari che possano comprometterne la piena operatività. In tale ottica, oltre alla revisione e attribuzione dei Ruoli e delle responsabilità precedentemente definiti, sono state riviste le procedure di escalation e di gestione degli scenari di emergenza e crisi.

Le ordinarie attività di gestione della Continuità Operativa sono svolte dalla Banca secondo le Linee guida di processo definite nella Politica di CO.

Nell'ambito di tali attività, il Piano e le Soluzioni di Continuità Operativa adottate sono periodicamente riesaminati al fine di assicurarne l'adeguatezza e la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere, nonché periodicamente verificati attraverso lo svolgimento di test periodici e attività di audit.

PENDENZE LEGALI RILEVANTI E INDICAZIONE DELLE POSSIBILI PERDITE

Per rischio operativo si intende il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

In considerazione dell'operatività caratteristica del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, lo stesso risulta esposto trasversalmente ai rischi operativi.

All'interno di tale quadro normativo-regolamentare la deregolamentazione e la globalizzazione dei servizi finanziari e di pagamento, unitamente al progressivo affinamento della tecnologia finanziaria a supporto delle transazioni, stanno rendendo sempre più complessa l'attività delle entità appartenenti al Gruppo e quindi, di riflesso, l'annesso profilo di rischiosità operativa implicitamente assunto con l'esercizio dell'attività tipica. L'accresciuta articolazione del Gruppo, con l'adesione allo stesso delle Banche Affiliate, nonché il crescente impiego di tecnologie altamente automatizzate messe in atto dal Gruppo, in assenza di adeguati interventi sul sistema dei controlli, può trasformare il rischio di errori manuali e di trattamento dei dati in rischio di significative disfunzioni nei sistemi, dato, come detto, il sempre maggiore ricorso ad infrastrutture ed applicativi IT integrati.

Inoltre, l'espansione dell'utilizzo di moneta e dei pagamenti elettronici e via internet, oltre ai servizi di e-commerce, comporta rischi potenziali (ad esempio, frodi interne ed esterne, sicurezza dei sistemi, trattamento dei dati della clientela, rischi informatici e cyber) la cui piena padronanza e mitigazione, sia preventiva che in funzione di accresciute capacità di risposta e contenimento, rappresenta un fattore strategico nello sviluppo del business se non un prerequisito per garantire la conformità ai requisiti previsti dalle normative in materia o dai circuiti.

Vieppiù, la presenza di banche e Società Finanziarie all'interno del Gruppo, operanti come prestatrici di servizi su vasta scala sia infragrupo che alle imprese e al pubblico, rende necessario l'adeguato impianto e la costante evoluzione del sistema dei controlli interni mantenendo anche la continua attenzione a prevenire il rischio di incorrere in violazioni di norme, sanzioni amministrative, etc.

Il complesso delle tipologie di rischio operativo a cui il Gruppo risulta strutturalmente esposto ricomprende il rischio informatico e rischio legale; ciò in relazione all'attività bancaria svolta verso il pubblico e verso controparti finanziarie ed istituzionali, nonché alle numerose normative nazionali ed internazionali ad esso applicabili.

PARTE F

Informazioni sul Patrimonio

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc..).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'ampliamento della base sociale, l'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio

ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che l'Autorità di vigilanza competente emana periodicamente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che l'Autorità competente debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i *ratios* patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 22/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura del 2,5%, complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 7,80% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,30% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 9,60% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 7,10% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 12,00% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9,50% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 0,95% con riferimento al CET 1 ratio;
- 1,65% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 2,60% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa dell'Autorità Competente sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare l'Autorità, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

Nella determinazione dei citati requisiti l'Autorità ha tenuto conto, tra l'altro delle misure aziendali di capitale interno stimate dalla Banca nell'esercizio ICAAP.

Tutto ciò premesso, si fa peraltro presente che a seguito e per effetto della costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo, il processo SREP riferito alle singole Banche Affiliate risulta ora incardinato in quello della Capogruppo ed è pertanto condotto dall'Autorità competente a livello consolidato, tenuto cioè conto della nuova configurazione del Gruppo. In considerazione del fatto che i requisiti di secondo pilastro (P2R) e gli orientamenti di capitale di secondo pilastro (P2G) non hanno diretta applicazione a livello individuale, essi sono stati trattati, ai sensi dell'impianto normativo interno vigente nel Gruppo, nell'ambito delle soglie di natura patrimoniale dell'*Early Warning System* (EWS) definite per le singole Banche Affiliate.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;

- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 19,95%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 19,95%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 19,95%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente di capitale totale vincolante si attesta a euro 28,2 mln. L'eccedenza rispetto all'*overall capital requirement e alla capital guidance si attesta rispettivamente a euro 21,4 mln e a euro 14,4mln.*

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Voci/Valori	Importo 31/12/2019	Importo 31/12/2018
1. Capitale	793	794
2. Sovrapprezzi di emissione	2.476	2.263
3. Riserve	44.074	43.443
- di utili	44.384	43.754
a) legale	49.399	48.765
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(5.014)	(5.011)
- altre	(311)	(311)
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	2.694	263
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	147	(34)
- Coperture su titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	167	(2.151)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Strumenti di copertura [elementi non designati]	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(243)	(175)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	2.624	2.624
7. Utile (perdita) d'esercizio	1.866	757
Totale	51.903	47.520

B.2 - RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Totale 31/12/2019		Totale 31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	341	(175)	3	2.154
2. Titoli di capitale	160	(13)	-	34
3. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	501	(188)	3	2.189

B.3 RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE CON IMPATTO SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA: VARIAZIONI ANNUE

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(1.128)	(34)	-
2. Variazioni positive	1.433	190	-
2.1 Incrementi di fair value	1.313	190	-
2.2 Rettifiche di valore per rischio di credito	10	X	-
2.3 Rigiro a conto economico di riserve negative da realizzo	110	X	-
2.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
2.5 Altre variazioni	-	-	-
3. Variazioni negative	(138)	(9)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(135)	(9)	-
3.2 Riprese di valore per rischio di credito	(2)	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	(1)	X	-
3.4 Trasferimenti ad altre componenti di patrimonio netto (titoli di capitale)	-	-	-
3.5 Altre variazioni	-	-	-
4. Rimanenze finali	167	147	-

Tra le esistenze iniziali è incluso il saldo delle riserve da valutazione a fronte dei Titoli di Stato Italiani che la Banca ha stornato in contropartita ai medesimi titoli in occasione della riclassificazione degli stessi all'interno del portafoglio delle "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato", contabilizzata in data 1 gennaio 2019. Le riserve da valutazione al 31/12/2018 risultavano essere pari a -2.151 euro e per effetto della riclassifica dei suddetti titoli dal portafoglio HTCS a quello HTC si è avuto il giro della corrispondente Riserva OCI negativa per 1.024 mila euro; in ragione di ciò il saldo iniziale (01.01.2019) della Riserva OCI risulta essere pari a -1.128 mila euro.

Come richiesto dall'Ifrs 9, infatti, il trasferimento anzidetto è avvenuto sulla base del fair value dei titoli alla data della riclassificazione e l'utile (perdita) cumulato rilevato nella apposita riserva di valutazione patrimonio netto è stato conseguentemente assorbito nel valore di iscrizione dei titoli, come se gli strumenti in parola fossero da sempre stati valutati al costo ammortizzato.

La riclassifica in parola discende dalla modifica del modello di business della Banca associato al predetto portafoglio finanziario, per i cui dettagli si rinvia all'informativa fornita nella Parte A.3 "Informativa sui trasferimenti di portafoglio di attività finanziarie" della presente Nota Integrativa.

B.4 - RISERVE DA VALUTAZIONE RELATIVE A PIANI A BENEFICI DEFINITI: VARIAZIONI ANNUE

Componenti/valori variazioni annue	31/12/2019		31/12/2018	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Utile (perdita) da variazioni di ipotesi finanziarie	-	(69)	6	-
2. Utile (perdita) dovuta al passare del tempo	-	-	54	-
Totale	-	(69)	60	-

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Si fa rinvio alla correlata informativa contenuta all'interno del documento di Informativa al Pubblico ("Terzo Pilastro") del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, pubblicato dalla Capogruppo Iccrea Banca sul proprio sito internet.

PARTE G

Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami di azienda.

SEZIONE 2 – OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda. Pertanto la presente sezione 2 e la successiva sezione 3 - Rettifiche retrospettive non vengono compilate.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

La Banca non ha proceduto all'iscrizione di rettifiche retrospettive relative ad operazioni di aggregazione.

PARTE H

Operazioni con parti correlate

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

	CONSISTENZE AL 31/12/2019				
	Benefici a breve termine	Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro	Altri benefici a lungo termine	Benefici per la cessazione del rapporto di lavoro	Pagamenti basati su azioni
Dirigenti con responsabilità strategica	594	120	-	-	-

La voce "benefici a breve termine" include salari, stipendi, benefits e compensi per amministratori e sindaci.

La voce "benefici successivi al rapporto di lavoro" comprende i contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

	Consistenze al: 31/12/2019				
	Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Attività finanziarie	47.679	-	-	154	3.551
Totale altre attività	49	-	-	-	0
Passività finanziarie	145.792	-	-	856	4.090
Totale altre passività	145.792	-	-	-	0
Impegni e garanzie finanziarie rilasciate	4.153	-	-	-	6
Impegni e Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	1.495	12.784
Accantonamenti per crediti dubbi	0	0	0	0	0

	Consistenze al: 31/12/2019				
	Società del gruppo	Società controllate	Società collegate	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate
Interessi attivi	814	-	-	6	117
Interessi passivi	(43)	-	-	(3)	(17)
Dividendi	-	-	-	-	0
Commissioni attive	1.510	-	-	3	74
Commissioni passive	(1.004)	-	-	-	0
Totali altri oneri e proventi	(2.276)	-	-	1	9
Risultato netto dell'attività di negoziazione	0	0	0	0	0
Risultato netto dell'attività di copertura	0	0	0	0	0
Rettifiche / riprese di valore su attività finanziarie deteriorate		0	0	0	0

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

Più in generale, per le operazioni con parti correlate, così come definite dallo IAS 24, trovano anche applicazione le disposizioni di vigilanza prudenziale di cui al Titolo V, capitolo 5, della circolare della Banca d'Italia n. 263/2006 ("Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"), salvo alcune limitate casistiche dovute alla non perfetta coincidenza tra gli ambiti applicativi delle due normative.

Per quanto sopra la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/12/2012 si è dotata di un apposito "Regolamento in materia di interessi degli amministratori, obbligazioni degli esponenti aziendali e attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati alla Banca" disciplinante le procedure deliberative e i limiti quantitativi prudenziali e di propensione al rischio per tali operazioni, nonché gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni atti ad assicurare il rispetto di tali regole.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene pertanto applicata solo la svalutazione prevista, in base al principio contabile IFRS 9, per le esposizioni non deteriorate.

PARTE I

Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L

Informativa di settore

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

La BCC di Pachino, avvalendosi della facoltà concessa alle banche non quotate e non emittenti titoli diffusi, non espone nel presente bilancio l'informativa sui settori di attività.

PARTE M

Informativa sul leasing

PARTE M – INFORMATIVA SUL LEASING

SEZIONE 1 – LOCATARIO

INFORMAZIONI QUALITATIVE

Alla data di riferimento del bilancio la Banca ha in essere nr. 43 contratti di locazione / noleggio ricompresi nel perimetro di applicazione dell'IFRS 16 in quanto riferibili ad operazioni di *leasing* operativo, le quali hanno ad oggetto beni materiali rientranti nelle seguenti classi di attività:

- Beni strumentali (autovetture, ATM evoluti e cash dispenser);
- Beni immobili, in particolare riferiti alle strutture in cui operano le filiali, foresterie e spazi per ATM.

Per i contratti riferiti a beni di modesto valore, ovvero hanno breve durata la Banca ha optato per la rilevazione diretta dei canoni di leasing tra le spese amministrative, senza applicare i criteri di rilevazione e valutazione previsti dall'IFRS 16.

I beni in oggetto sono destinati ad essere impiegati nel normale funzionamento dell'operatività aziendale e per tale ragione rientrano tra le attività materiali ad uso funzionale. Per gli opportuni approfondimenti sui criteri di rilevazione e valutazione si fa rinvio alla Parte A "Politiche contabili" della presente Nota Integrativa.

I contratti di noleggio stipulati dalla Banca prevedono, di norma, pagamenti fissi per un arco temporale prestabilito e, fatta eccezione per le locazioni immobiliari, non prevedono un'opzione di proroga. In ragione di ciò, ai fini della contabilizzazione dei diritti d'uso viene presa in considerazione la durata effettiva dei singoli contratti, mentre solo nei casi in cui sia prevista l'opzione di proroga e la Banca ritenga altamente probabile il suo esercizio, si considera il termine contrattuale comprensivo del periodo di proroga, a meno di elementi o specifiche situazioni all'interno del contratto tali da orientare verso differenti valutazioni. Ciò in quanto, come anticipato, gli immobili in oggetto sono funzionali allo svolgimento delle attività della Banca ed il mancato esercizio dell'opzione di proroga è preso in considerazione esclusivamente nei casi in cui si creino impedimenti non dipendenti dalla volontà della Banca, ovvero la scelta non prorogare il contratto risponda ad esigenze inizialmente non preventivabili (es. cambiamenti di sede, aumento dei canoni, etc...).

Qualora previste dai contratti, la Banca ritiene inoltre di non considerare le opzioni di risoluzione anticipata a meno di elementi o specifiche evidenze tali da far ritenere altamente probabile l'esercizio delle stesse prima della scadenza dei contratti (quali, a titolo esemplificativo, gli impedimenti ovvero le esigenze specifiche richiamate in precedenza).

Informazioni quantitative

Per le ulteriori informazioni di natura quantitativa inerenti ai beni acquisiti dalla banca per il tramite di contratti di *leasing* operativo, si fa rinvio all'informativa fornita in calce alle tabelle presenti nelle Sezioni di seguito richiamate:

- Parte B, Attivo, Sezione 8, per ciò che attiene ai diritti d'uso sui beni in leasing in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte B, Passivo, Sezione 1, per ciò che attiene ai debiti per *leasing* in essere alla data di riferimento del bilancio;
- Parte C, Sezione 1, per ciò che attiene agli interessi passivi sui predetti debiti per *leasing* maturati nel corso dell'esercizio; Sezione 12, per ciò che attiene all'ammortamento dei diritti d'uso rilevate nell'esercizio.

A questo proposito, si fa presente che per la determinazione delle quote di ammortamento da applicare ai diritti d'uso relativi ai beni acquisiti in *leasing* si fa riferimento alla durata contrattuale dei *leasing* sottostanti, tenuto anche conto delle eventuali opzioni di rinnovo/riscatto, ove la probabilità di esercizio delle stesse sia considerata elevata, in relazione alla natura dell'operazione (*leasing* finanziario/operativo) e alla tipologia del bene.

Di seguito si riporta il dettaglio degli ammortamenti riconosciuti a conto economico nell'esercizio, ripartiti per categorie di beni in *leasing*.

Ammortamento	2019
a) immobili	435
b) impianti elettronici	105
c) autovetture	1
Totale	541

SEZIONE 2 – LOCATORE

La Banca non svolge funzione di locatrice, pertanto la presente sezione non viene compilata.

ALLEGATO 1

ELENCO ANALITICO PROPRIETÀ IMMOBILIARI COMPRESIVO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 576/75	Ammontare della rivalutazione ex L. 72/83	Ammontare della rivalutazione ex L. 408/90	Ammontare della rivalutazione ex L. 413/91	Ammontare della rivalutazione ex L. 342/00	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili Strumentali:							
Pachino - Via Unità, 5/7	sede		289		39		1.798
Pachino - Piazza Vittorio Emanuele	sede						68
Portopalo di Capo Passero - Via Garibaldi, 15	filiale		98				126
Noto - Via Ducezio, 40	filiale						137
Palagonia - Piazza Garibaldi, 2 (venduto)	filiale		62		1		
Rosolini - Via Manzoni, 59 (venduto)	filiale		6				
Totale			455		40		2.129
Immobili da Investimento:							
Totale complessivo			455		40		2.129

ALLEGATO 2

ONERI PER REVISIONE LEGALE - COMMA 1, N. 16-BIS, ART. 2427 DEL C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale	Società di revisione	17
Totale corrispettivi		17

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo di PACHINO,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2019 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio - che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa, nonché dalle relative informazioni comparative - è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Banca di Credito Cooperativo di Pachino e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale	
Attivo	642.892.067
Passivo e Patrimonio netto	641.025.672
Utile/Perdita dell'esercizio	1.866.395
Conto economico	
Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	2.333.966
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	467.571
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	
Utile/Perdita dell'esercizio	1.866.395

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali, nonché per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca stessa.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2019, gli schemi del bilancio contengono anche quelli al 31 dicembre 2018, laddove richiesto dalle Istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005.

Al riguardo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Bilancio al 31 dicembre 2019 della Banca sarà consolidato nel Bilancio del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito con effetto contabile 1.1.2019, ed è stato redatto sulla base delle disposizioni normative di riferimento nonché delle istruzioni operative fornite dalla Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Ernst & Young S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 13/05/2020 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali *International Financial Reporting Standards* (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti; esso, pertanto, è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2019 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche a incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione, il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e ai relativi documenti interpretativi emanati dall'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al *Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements* ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali, ivi compresi quelli riferiti all'applicazione obbligatoria, a partire dal 1° gennaio 2019, del principio contabile internazionale IFRS 16 relativo al "Leasing".

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 e all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Ernst & Young S.p.A. in data 13/05/2020 da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Inoltre, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca, ricorrendo i requisiti minimi per la redazione in forma singola della dichiarazione non finanziaria ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 30 dicembre 2016, n. 254, ha dato seguito ai richiamati obblighi normativi contribuendo, mediante l'attivazione di un apposito processo interno e la comunicazione dei dati di propria competenza, alla predisposizione della Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, a cui la Banca ha aderito, e che è attualmente in corso di approvazione da parte della Capogruppo Iccrea Banca S.p.A.

Nel corso dell'esercizio 2019 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 18 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture interne alla Banca, coordinandoci con le funzioni aziendali di controllo, dalle quali abbiamo ricevuto adeguati flussi informativi. In proposito, a seguito del compimento il processo di costituzione del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea, il Collegio Sindacale ha preso atto che la Banca ha esternalizzato alla Capogruppo le Funzioni Aziendali di Controllo di secondo e terzo livello (c.d. FAC), tramite apposito accordo, in forza del quale è attribuita alla Capogruppo la responsabilità della definizione dei processi e delle metodologie di controllo, degli strumenti, dei meccanismi e degli standard di programmazione e rendicontazione delle attività, nonché dell'esecuzione dei controlli di secondo e terzo livello. I servizi FAC esternalizzati risultano essere svolti da personale delle FAC della Capogruppo in possesso dei previsti requisiti di adeguatezza professionale.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio ha svolto le proprie attività di vigilanza e controllo secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale, e, in tale contesto:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge, dello Statuto e del contratto di coesione, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine, il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo a seguito della richiamata riorganizzazione del sistema dei controlli interni derivante dalla adesione al GBCI e dalla conseguente esternalizzazione dei controlli di secondo e terzo livello;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

Come purtroppo noto, a partire dal mese di gennaio 2020, lo scenario nazionale e internazionale è stato caratterizzato dalla diffusione della pandemia legata al virus denominato COVID-19, detto anche Coronavirus, e dalle conseguenti misure restrittive per il suo contenimento poste in essere da parte delle autorità pubbliche dei Paesi interessati. Le misure conseguenti alle decisioni assunte dalle autorità nazionali hanno comportato la limitazione di molte attività. Tenuto conto che le attività svolte dalla Banca rientrano tra quelle previste nel Dpcm 22 marzo 2020 e di cui si ritiene necessaria la prosecuzione, abbiamo richiesto e ottenuto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale assicurazioni circa la presenza di condizioni di salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro e delle modalità operative in modo da favorire il contrasto e il contenimento della diffusione del virus.

Con riferimento all'impatto del COVID-19 sul bilancio 2019 della Banca, si evidenzia che i saldi contabili al 31.12.2019 non sono stati oggetto di rettifica, in coerenza con il principio contabile internazionale IAS 10, trattandosi di un evento intervenuto successivamente alla chiusura dell'esercizio. Fermo quanto sopra, si dà atto che il Bilancio d'esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e che gli amministratori - pur in una situazione di imprevedibilità degli esiti del fenomeno COVID-19, che rende allo stato attuale non quantificabile la stima degli impatti con metodi strutturati - hanno aggiornato e confermato la loro valutazione della sussistenza del presupposto della continuità aziendale, anche alla luce dell'attuale livello degli indicatori di solidità patrimoniale e di liquidità, nonché degli strumenti di supporto finanziari e patrimoniale incardinati nel meccanismo di garanzie incrociate del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Da ultimo, il Collegio Sindacale ha preso atto che il Consiglio di Amministrazione ha concluso l'iter di approvazione del progetto di bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.2019 e ha deliberato il rinvio della convocazione dell'assemblea dei soci per l'approvazione dello stesso e degli altri argomenti posti all'ordine del giorno, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 106, comma 6, del Decreto Legge n. 18/2020, e sta adottando tutte le contromisure, in ottemperanza alle indicazioni e al supporto reso dalla Capogruppo, per procedere alla regolare tenuta delle adunanze assembleari mediante l'intervento, tra l'altro, di un Rappresentante Designato di cui all'articolo 135-undecies del T.U. finanza, affinché sia assicurata la tutela delle persone e il corretto svolgimento dell'adunanza stessa entro i termini stabiliti dal predetto Decreto.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Pachino, 18 aprile 2020

I Sindaci

Andrea Butera – Presidente
Salvatore Spadaro – Sindaco effettivo
Giancarlo Barone – Sindaco effettivo

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



**Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società
Cooperativa**

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2019

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39
e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**



EY S.p.A.
Via Lombardia, 31
00187 Roma

Tel: +39 06 324751
Fax: +39 06 324755504
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa (la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2019, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Lombardia, 31 - 00187 Roma
Capitale Sociale Euro 2.525.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10831 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited



Abbiamo identificato il seguente aspetto chiave della revisione contabile:

Aspetto chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti</p> <p>I crediti verso la clientela per finanziamenti valutati al costo ammortizzato, iscritti nella voce 40 b) dell'attivo del bilancio, ammontano a circa 85 milioni di Euro e rappresentano circa il 44% del totale attivo.</p> <p>La classificazione e la valutazione dei crediti verso la clientela per finanziamenti sono rilevanti per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di complessità e soggettività, tra le quali assumono particolare rilievo: l'identificazione delle evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi. Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico, rilevano altresì: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di default (Probability of Default - "PD") e della relativa perdita stimata (Loss Given Default - "LGD") sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio e di fattori forward looking, anche di tipo macroeconomico, e la determinazione dei parametri di significativo incremento del rischio di credito per la classificazione dei crediti nei diversi stadi di riferimento.</p> <p>L'informativa circa l'evoluzione della qualità del portafoglio dei crediti verso la clientela e i criteri di classificazione e valutazione adottati è fornita in nota integrativa nella Parte A - Politiche contabili, nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale, nella Parte C - Informazioni sul conto economico e nella Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.</p>	<p>In relazione a tale aspetto, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle policy, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Società e dalle funzioni competenti del Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA per la classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici, con il supporto dei nostri esperti di sistemi IT, al fine di verificarne l'efficacia operativa; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica su base campionaria della corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di risk management, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate, nonché lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica dell'accurata determinazione dei parametri di PD e LGD ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di sistemi IT; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio con riferimento agli scostamenti maggiormente significativi rispetto ai saldi di chiusura dell'esercizio precedente e ai relativi livelli di copertura; • l'analisi dell'adeguatezza dell'informativa resa in nota integrativa.



Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;



- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di governance, identificati ad un livello appropriato come richiesto dai principi di revisione internazionali (ISA Italia), tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di governance anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di governance, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa ci ha conferito in data 9 maggio 2019 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi con chiusura dal 31 dicembre 2019 al 31 dicembre 2027.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.



Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2019, inclusa la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Pachino Società Cooperativa al 31 dicembre 2019 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Roma, 13 maggio 2020

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Wassim Abou Said', written over the printed name.

EY S.p.A.

Wassim Abou Said
(Revisore Legale)

